

BILANCIO SOCIALE

Inps rende conto ai cittadini

INDICE

Presentazione	5-6
Nota introduttiva: "Inps tra cittadino e Stato"	8

PARTE PRIMA - L'AZIENDA SOCIALE INPS

L'IDENTITÀ AZIENDALE 14

1. L'evoluzione storica e normativa	14
2. La missione	15
3. I dati di contesto	17
4. Gli Organi dell'Istituto	18
5. L'organizzazione	19
6. Gli organici	23

LE STRATEGIE E LE POLITICHE 25

1. Il contesto di riferimento	25
2. La relazione programmatica 2005-2007	26
3. Le leve operative	27
4. Il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità	28
5. Il sistema di pianificazione e controllo di gestione	29
6. L'attività di audit	32
7. L'innovazione tecnologica al servizio dei cittadini e delle imprese	33

LE PARTI SOCIALI - LA RELAZIONE SOCIALE - L'AMBIENTE

- 1. I portatori di interesse: impegni e relazioni**
- 2. Energia e ambiente**

PARTE SECONDA - L'INPS VERSO I PORTATORI DI INTERESSE INTERNI

LA GESTIONE DEGLI ORGANICI 42

1. L'impiego delle risorse	42
2. La formazione	42
3. Le pari opportunità	45
4. La sicurezza sul luogo di lavoro	46

PARTE TERZA - L'INPS VERSO I PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI

IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE 50

1. Gli aspetti demografici	50
2. Gli indicatori socio-economici sull'occupazione	53
3. Le aziende	55
4. Gli assicurati	59
5. I percettori delle prestazioni a sostegno del reddito	61
6. I pensionati	67

IL RAPPORTO TRA INPS E CITTADINI 76

1. Le linee di intervento	76
2. Le prestazioni pensionistiche della gestione obbligatoria	77
3. Le prestazioni agli invalidi civili	79
4. Le prestazioni a sostegno del reddito	81
5. I servizi dell'area medico-legale	84
6. Le attività dell'avvocatura	86



IL RAPPORTO TRA INPS E AZIENDE	88
1. Le entrate contributive e la gestione del conto aziendale	88
2. La lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero	93
LA MISURAZIONE DELL'EFFICIENZA	98
PARTE QUARTA - BILANCIO DI GENERE: AVVIO DI UN PERCORSO	
Premessa	100
Analisi di genere del Bilancio sociale Inps	100
PARTE QUINTA - L'INPS NEL TERRITORIO	
Premessa	112
ABRUZZO	113
BASILICATA	121
CALABRIA	133
CAMPANIA	139
EMILIA ROMAGNA	147
FRIULI VENEZIA GIULIA	160
LAZIO	170
LIGURIA	179
LOMBARDIA	194
MARCHE	211
MOLISE	223
PIEMONTE	234
PUGLIA	246
SARDEGNA	254
SICILIA	268
TOSCANA	276
TRENTINO ALTO ADIGE	288
UMBRIA	300
VALLE D'AOSTA	307
VENETO	317
Allegato 1: La metodologia	332
Allegato 2: La Carta dei servizi INPS (estratto)	350
Allegato 3: Questionario	357





Dar conto ai cittadini

Siamo finalmente al varo del primo Bilancio sociale dell'Inps.

La realizzazione di uno strumento che "dia conto" ai cittadini del nostro operato rendendo trasparenti e comprensibili all'esterno i programmi, le attività e i risultati raggiunti è infatti una tappa importante nel cammino evolutivo del nostro Istituto.

Un passo che si inserisce a pieno titolo in un percorso che l'Istituto ha già intrapreso (e vuole continuare) nella direzione di un'accoglienza e soddisfazione dei bisogni e delle esigenze dei milioni di cittadini e aziende che serve; di trasparenza negli obiettivi e nelle azioni intraprese per raggiungerli; di cura e attenzione verso tutti i nostri pubblici di riferimento; di valorizzazione delle nostre risorse umane e professionali.

Il Bilancio sociale rappresenta quindi una pietra miliare a cui da oggi in poi si dovrà fare riferimento, anche come compendio di informazioni valide non solo per farci conoscere in maniera trasparente all'esterno, ma per ritrovarci all'interno, rafforzati nella condivisione delle strategie intraprese.

Se torniamo indietro nel tempo, a ritroso nella gloriosa storia di questo nostro Istituto, non possiamo non rilevare la portata dei cambiamenti intercorsi. Trasformazioni che sono lo specchio di quanto è avvenuto nel Paese in termini di modernizzazione, crescita socio-economica, evoluzione del mercato del lavoro, acquisizione e esercizio di nuovi e vecchi diritti.

Si può dire senza presunzione, che Inps si è posto come anticipatore e catalizzatore di taluni di questi cambiamenti, basti pensare, ad esempio, all'attività svolta in termini di informatizzazione e telematizzazione dei processi lavorativi e di erogazione delle prestazioni. Ed è stato in grado di accogliere tutte le nuove istanze e compiti con senso del dovere e straordinaria flessibilità, sapendo anche riconvertire risorse e servizi, riuscendo a far fronte alle richieste di protezione sociale che emergevano dalle diverse realtà territoriali del Paese.

Sono sicuro che tra le righe del Bilancio sociale si potrà leggere tutto ciò, ma con un po' di ambizione e orgoglio, mi spingo a dire che vorrei che tale strumento rappresentasse anche qualcosa di più.

Un richiamo che, per certi versi, deve essere ancora più forte dei suoi stessi contenuti, uno stimolo ad andare avanti per il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi: l'Inps come moderna azienda di servizi in grado di bilanciare l'esigenza di efficacia della sua azione con un'equa ripartizione delle risorse che sostenga lo sviluppo e soddisfi il bisogno di sicurezza della cittadinanza.

Un Bilancio sociale che riproponga l'Istituto come caposaldo dello stato sociale del nostro Paese.

Gian Paolo Sassi
Presidente INPS

INPS: un rinnovato impegno sociale e civile

Diversi sono i modi con cui rispondere ai propri dipendenti, ai propri utenti ed ai soggetti di riferimento delle politiche, delle strategie, del modo di operare, delle priorità che un'azienda piuttosto che un ente pubblico sceglie di portare avanti: e non v'è dubbio che nel valutare il servizio offerto anziché il prodotto presentato sempre più valore assumono le scelte che implicano aspetti etici, o atteggiamenti che "sconfinano" nell'ambito etico-morale. La "mission" e la sua condivisione sono elementi importanti per avere il consenso del personale, degli utenti, dell'opinione pubblica. Sempre più importante diviene quindi l'impegno esplicito e coerente con cui un'azienda "promuove" se stessa: è l'intera cultura aziendale che deve cercare prima di tutto dentro di sé la propria coerenza ed un proprio stile, attraverso i quali trovare all'esterno rappresentazione nell'immaginario collettivo, interagire col sociale e predisporre dei sensori per conoscere sempre più e sempre meglio i bisogni dell'utenza piuttosto che il mercato.

Questo è tanto più vero per una realtà quale quella dell'INPS che ha nella sua stessa esistenza motivo di impegno civile e sociale. E che oggi più di ieri ha la necessità di rendere evidente il proprio impegno in una realtà complessa e in evoluzione come è quella del Welfare State, di affermare l'importanza delle proprie attività nei confronti del proprio mondo di riferimento (cittadini, imprese, governo), del valore attribuito al lavoro dei propri dipendenti.

Non è infatti possibile ignorare che l'intera comunità -per le più svariate ragioni- è particolarmente attenta al modo con il quale un ente come l'INPS impiega le proprie risorse, svolge il proprio ruolo, interagisce con i propri "azionisti di riferimento" e che quella comunità ritiene dovere etico prioritario dell'Istituto la trasparenza delle azioni, la comunicazione di ciò che è fatto, di come viene fatto, nei confronti di chi. Una realtà come l'INPS è socialmente responsabile per definizione, ma ha la necessità di gestire la propria "legittimità sociale" e questo può farlo in modo assai semplice evidenziando i fatti attraverso la redazione del bilancio sociale, che diviene così lo strumento attraverso il quale rilevare e dare conto all'esterno di questa profonda e permeata "socialità". Uno strumento di rendicontazione sociale capace di interiorizzare, in termini di trasparenza, i contenuti e il senso dell'attività istituzionale, divenendo una sorta di specchio dell'Ente che induce all'analisi e alla riflessione. Così da rendere esplicita e costante la dinamicità di un processo che si perderebbe se quello specchio fosse statico.

Il Bilancio sociale, di cui oggi presentiamo la prima edizione è incentrato sul riconoscimento dell'importanza del territorio (oggi luogo privilegiato in quanto protagonista attivo di un sistema di welfare locale che sta sempre più contribuendo all'apertura di nuovi spazi di solidarietà, all'attivazione diretta di responsabilità da parte della società civile, all'ideazione progettuale, alla valorizzazione dell'importanza delle modalità di gestione e di erogazione dei servizi, alla costruzione di una nuova stagione di diritti di cittadinanza), altro non vuole essere se non l'interpretazione etica del concetto di trasparenza evocato da tante norme e nel contempo la risposta a un'esigenza gestionale, se la gestione è interpretata in maniera non autoreferenziale e con spirito di servizio.

Ma il Bilancio sociale a cui noi tendiamo è anche un'opzione etica, finalizzata a rendicontare ai cittadini le ricadute sociali delle attività svolte dall'INPS, al centro e in periferia. Nella consapevolezza che rendicontare ai diversi portatori di interesse significa misurare non le



ricadute economiche della gestione, ma le ricadute sociali legate a tale gestione, per dare spessore e contenuto ai risultati economici, raccontando la qualità che si nasconde dietro la quantità delle cifre, tenendo conto dell'interesse delle varie categorie di soggetti alle quali la rendicontazione sociale si rivolge.

Quello che oggi proponiamo è un documento aperto, che volutamente richiede l'apporto dei suggerimenti, delle proposte, delle analisi critiche delle parti sociali ed imprenditoriali che sono all'interno dei Comitati provinciali e regionali, dei soggetti esterni che con l'Istituto si relazionano ed interagiscono e della stessa Tecnostruttura, nell'obiettivo di rappresentare l'INPS come un sistema aperto, non autoreferenziale che, attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i territori e coerentemente di tutti i portatori di interesse, conferma e arricchisce la sua centralità di soggetto protagonista attivo dello Stato sociale.

Sappiamo di avere scelto un percorso complesso, ma proprio per questo vero e partecipato, che siamo certi condurrà ad una rendicontazione sociale capace di dare certezza della trasparenza delle logiche usate per amministrare, della coerenza degli atti compiuti con le finalità a cui devono essere ispirati, così da rendere sempre più esplicito l'insostituibile ruolo che il nostro Istituto svolge oggi e ancora di più dovrà svolgere in futuro.

Grazie a tutti e a ciascuno per il lavoro svolto finora e per quello che ci dovrà vedere impegnati nel futuro, affinché gli obiettivi dati si traducano in realtà.

Francesco Lotito
Presidente Consiglio Indirizzo e Vigilanza INPS

INPS tra cittadino e Stato

Il Bilancio sociale rappresenta lo strumento cardine che esprime il riconoscimento della dimensione sociale dell'attività delle aziende, sia private che pubbliche, affiancandosi, senza sovrapporsi, alla loro missione istituzionale e ne rappresenta la certificazione sotto il profilo etico. In ciò è implicita la consapevolezza di come questo riconoscimento e le azioni poste in essere dall'organizzazione -per dare risposte concrete alle istanze che provengono dalla collettività (singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni e altre istituzioni pubbliche e private)- costituiscano un valore aggiunto per la competitività delle imprese private nel tempo e per la legittimazione sociale delle aziende pubbliche.

Realizzare il Bilancio sociale è un modo per rafforzare nell'azienda la consapevolezza che il senso e la legittimazione dell'attività svolta nel perseguire la missione istituzionale trovano conferma e si rafforzano dalla valutazione che ne danno gli operatori interni all'organizzazione e gli utenti dei servizi, la capacità di dialogare con loro, di identificarli, di ascoltarli, di coinvolgerli, di soddisfarli. Ciò presuppone la volontà a mettersi in discussione, cercando di rileggere il sistema delle relazioni sociali all'interno del quale l'azienda è inserita, al fine di valutare in modo condiviso e trasparente il ruolo svolto e l'impatto che ha generato nel sistema stesso.

Se tutto ciò è presente nel settore privato, ancor più deve esserlo nel settore pubblico. L'INPS, per sua stessa natura e per la sua missione istituzionale, intimamente connessa con le esigenze di tutela sociale previste dalla norma Costituzionale, deve sentirsi impegnato a dare alla propria azione contenuti di massima trasparenza nel perseguimento dei propri obiettivi, misurabili in termini di efficienza, efficacia, economicità e gradimento da parte dell'utenza. Rendere conto ai cittadini, in un contesto di reale partecipazione e condivisione delle scelte, è per l'Istituto una necessità e una opportunità, considerando che la tipicità dei fini e dei procedimenti attuati per realizzarli pone gli utenti dei servizi, allo stesso tempo, nella duplice condizione di fornitore e di cliente in un rapporto di unicità. Un rapporto che lega all'Istituto il soggetto (lavoratore e azienda) a partire dall'avvio della vita lavorativa o dell'attività produttiva.

Inoltre, il soggetto che si trova in relazione con l'INPS, sfruttando le tecnologie messe a sua disposizione (trasmissioni telematiche delle richieste di servizio e delle domande di prestazione; presentazione on line delle denunce contributive e dei relativi versamenti; ecc.) entra a far parte dei processi operativi interni dell'Istituto, apportando valore aggiunto nella definizione dei procedimenti amministrativi, con ricadute positive nella definizione dei programmi e nella valutazione dei risultati. Tutto ciò aumenta l'impegno e la responsabilità dell'Istituto nel perseguimento dei propri fini istituzionali, aggiungendo valore ai servizi forniti ai soggetti portatori di interesse, in termini di efficacia, qualità e agevolazione nella loro fruibilità.

La creazione di valore sociale fa parte, infatti, della missione istituzionale dell'INPS: gestire e comunicare la ricchezza in termini di benessere relazionale prodotto rappresenta la linea di azione di tutti gli obiettivi compresi nei piani operativi: ogni programma e ogni azione sono orientati al raggiungimento di questo fine, così come tutti gli strumenti di informazione e comunicazione sono finalizzati a descriverne il processo.



Si muovono in questa direzione i servizi a valore aggiunto forniti dall'INPS (pagamento delle prestazioni in tempo reale, servizi di consulenza, messa a disposizione degli utenti di servizi basati sulla multicanalità, nuove procedure basate sulla riduzione dei disagi e dei costi per gli utenti, ecc.).

Per l'INPS, quindi, il Bilancio sociale deve essere uno strumento attraverso cui:

- *fornire, sia a preventivo che a consuntivo, all'interno e all'esterno, un rendiconto chiaro e globale della propria missione, dei valori, dei programmi di azione, delle attività svolte, evidenziando i risultati ottenuti in termini di efficienza, efficacia ed economicità;*
- *evidenziare gli effetti sociali prodotti con la sua azione, con riferimento ai beneficiari delle prestazioni previdenziali e assistenziali, al sistema delle imprese e del lavoro autonomo, agli enti, alle associazioni e ai vari soggetti che entrano in rapporto con l'Istituto per lo svolgimento delle loro funzioni di rappresentanza di interessi individuali e collettivi.*

Da un punto di vista politico l'INPS, attraverso il Bilancio sociale, ha una straordinaria opportunità di proporsi come un grande soggetto intermediatore tra cittadini e Stato, contribuendo a recuperare il rapporto di fiducia con le Istituzioni, accreditandosi sempre più come azienda pubblica in grado di operare con adeguati livelli di autonomia gestionale, come peraltro prevede la legge 88/89.

La scelta INPS di redigere il Bilancio sociale scaturisce dalla consapevolezza dell'importanza che l'etica e la trasparenza svolgono nell'attività aziendale, dell'alto valore sociale della propria missione istituzionale e dell'importanza che assume la relazione con i portatori di interesse. Una consapevolezza che è comune all'intero Istituto, sia a livello centrale sia periferico. Ed è proprio dal territorio che è partita la spinta alla realizzazione del Bilancio sociale INPS, come sviluppo naturale di iniziative condotte in alcune regioni nel corso degli anni, finalizzate a recuperare un rapporto diretto con la popolazione, anche attraverso la rappresentazione dei servizi svolti e dei risultati conseguiti.

È tutto l'Istituto che deve ben comunicare con l'esterno e non solo specifici ruoli e funzioni, nella consapevolezza che il ruolo determinante, per favorire la percezione dell'attività dell'INPS all'esterno è quello delle persone che vi lavorano, che devono essere pienamente consapevoli e protagoniste del processo di rendicontazione sociale.

Il modello di rendicontazione del Bilancio sociale, oltre a porre in evidenza il senso dell'azione dell'Istituto e le sue modalità di esercizio in relazione alla sua missione istituzionale e alla capacità di farsi carico delle funzioni aggiuntive che gli vengono assegnate dal legislatore, potrà svolgere un importante compito di integrazione, sistematizzazione e valorizzazione delle informazioni derivanti dalle proprie banche dati, rendendo esplicita, chiara e accessibile a tutti la connessione tra le strategie adottate, le scelte effettuate, le risorse impiegate e i risultati ottenuti.

L'INPS ha deciso di pervenire alla realizzazione del Bilancio sociale attraverso un reale processo di partecipazione e di coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni all'Istituto. Ciò, sia per la definizione della metodologia sia per una generale condivisione delle finalità da perseguire e dei fenomeni da rappresentare. Tale scelta ha comportato l'avvio di una fase propedeutica basata sull'ascolto dei vari portatori di interesse e una prima sperimentazione che ha riguardato alcune realtà territoriali.

Il carattere innovativo e il rilievo strategico del Bilancio sociale INPS, sia in termini di servizio e di immagine per l'esterno sia per la ricaduta all'interno dell'Istituto, ha richiesto un approccio metodologico ispirato a criteri di gradualità dovendo perseguire molteplici aspetti, quali:

- cogliere tutte le opportunità derivanti dal carattere sperimentale del primo Bilancio sociale dell'Istituto;*
- assicurare una base comune di informazione e conoscenza, all'interno dell'organizzazione, sulla rendicontazione sociale e sullo strumento del Bilancio sociale;*
- attuare, nelle varie fasi di progettazione e realizzazione del Bilancio sociale, un "processo" di partecipazione attiva da parte dei lavoratori dell'Istituto e dei portatori di interesse esterni;*
- sviluppare una fase di ascolto dei portatori di interesse, interni ed esterni all'Istituto, valorizzando il contributo proveniente dal territorio, nelle sue diverse espressioni;*
- pervenire, a partire dal 2007, alla realizzazione di Bilanci sociali territoriali come momento di partecipazione e di trasparenza nei rapporti tra l'INPS e i cittadini, e come strumento di analisi condivisa con i portatori di interesse interni ed esterni all'Istituto e di orientamento nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere.*

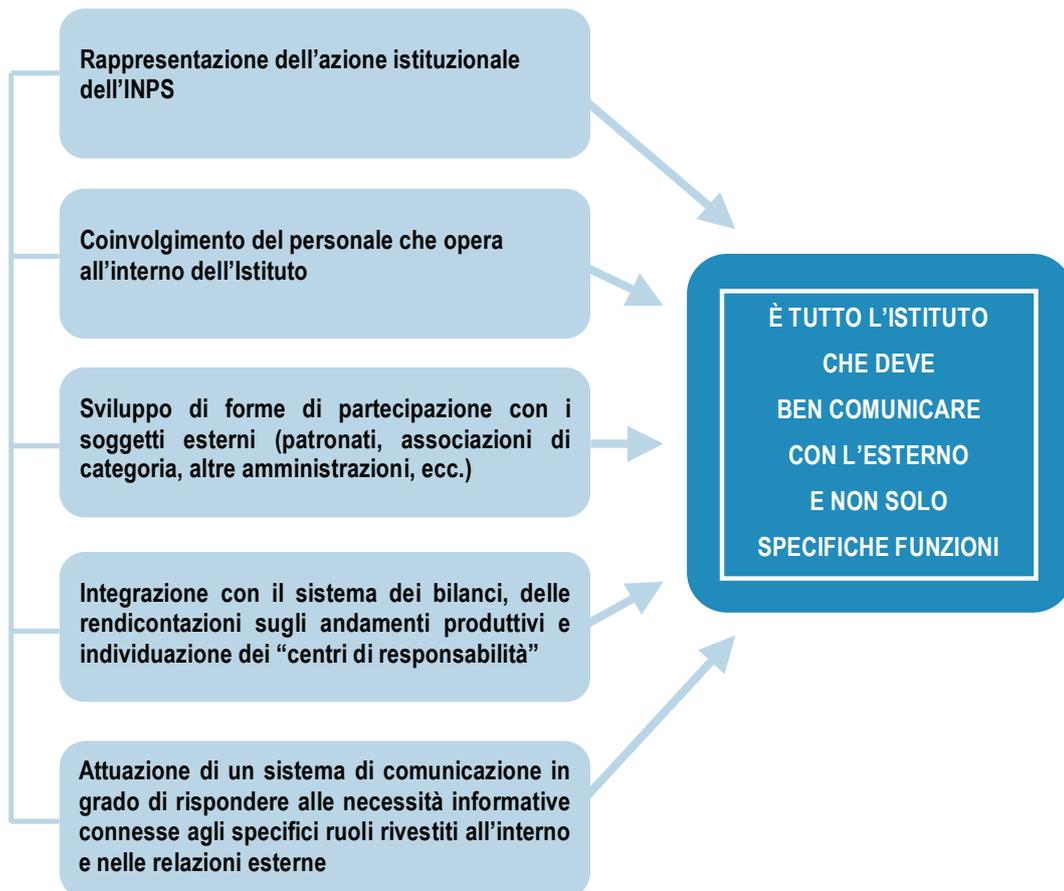
A tal fine, una particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo di un "percorso" che punti ad integrare la responsabilità sociale all'interno dell'Istituto con le realtà operanti nel territorio. La scelta è stata, dunque, quella di focalizzare l'attenzione sugli strumenti e sulla valorizzazione di forme di inclusione del punto di vista dei portatori di interesse in modo da garantire credibilità alla rendicontazione.

Il "percorso" seguito nella realizzazione del prototipo di Bilancio sociale e il "sistema di ascolto" descrivono la metodologia seguita dall'Ente.

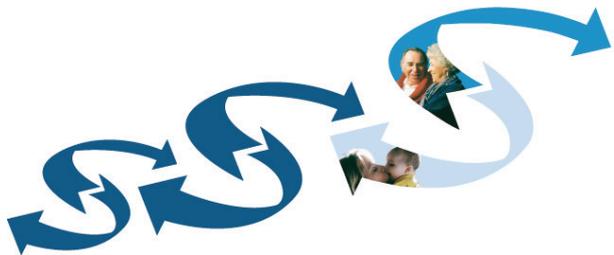
Antonio Costanzo
Direttore centrale "Studi e ricerche"



IL BILANCIO SOCIALE INPS E IL SISTEMA DELLE COERENZE



PARTE PRIMA



L'AZIENDA SOCIALE INPS

L'IDENTITÀ AZIENDALE

1. L'EVOLUZIONE STORICA E NORMATIVA

EVOLUZIONE NORMATIVA DEL SISTEMA DI PREVIDENZA SOCIALE IN ITALIA

1898	Fondata la Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia degli operai: assicurazione volontaria, integrata da un contributo statale e imprenditoriale.
1919	Introdotta l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia.
1933	La Cassa assume la denominazione di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, che nel 1935 diverrà ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma.
1952	Introdotta il sistema a ripartizione in sostituzione del sistema assicurativo a capitalizzazione.
1989	Entra in vigore la legge n. 88 di ristrutturazione dell'INPS, che rappresenta un momento di particolare importanza nel processo di trasformazione dell'ente in una moderna azienda di servizi, acquistano rilevanza i criteri di economicità e di imprenditorialità.
1994	Emanato il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479, di attuazione della legge delega in materia di riordino e soppressione degli enti pubblici di previdenza e assistenza che introduce il "sistema duale" che attribuisce al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) un ruolo di indirizzo politico e di vigilanza e al Consiglio di Amministrazione la responsabilità della gestione dell'ente.
1995	La legge n. 248 attribuisce all'Istituto la competenza sulle funzioni residuali del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativamente all'area dell'invalidità civile, con la legittimazione passiva nel contenzioso giudiziario riguardante i medesimi procedimenti (art. 10) e prevede la creazione di una nuova struttura societaria costituita dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS, subentrando ai Concessionari della Riscossione nell'attività di riscossione dei crediti dell'Istituto (art. 3).
1996	Diviene operativa la gestione separata per i lavoratori parasubordinati che fino a quella data non avevano alcuna copertura.
1997	Con la legge 449 (finanziaria 1998), viene fra l'altro modificato il regime transitorio delle pensioni di anzianità previsto dalla legge 335/95.
2004	La legge 243 introduce incentivi a continuare il lavoro ("bonus" fino al 31.12.2007); modifica, a decorrere dal 1° gennaio 2008, i requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di anzianità nel sistema retributivo misto; modifica dei requisiti per l'accesso alla pensione nel sistema contributivo; introduce modifiche alla normativa sulla previdenza complementare.
2005	La legge 248 (art. 10) attribuisce all'Istituto la competenza sulle funzioni residuali del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativamente all'area dell'invalidità civile, con la legittimazione passiva nel contenzioso giudiziario riguardante i medesimi procedimenti. La legge 266 (finanziaria 2006) prevede, tra l'altro: - l'efficacia anche ai fini dell'iscrizione agli Enti previdenziali per il pagamento dei contributi, a decorrere dal 1° gennaio 2006, delle domande di iscrizione presentate dalle imprese artigiane e commerciali alle CCIAA, senza ulteriore obbligo per i soggetti interessati di presentare apposita richiesta di iscrizione agli Enti stessi; - Il decreto legislativo 252 introduce, attraverso normative di attuazione, importanti modifiche in materia di previdenza complementare.
2006	La legge 81 reca interventi urgenti per l'agricoltura, tra i quali la riduzione del costo del lavoro nel triennio 2006-2008 e la presentazione in via telematica all'INPS delle dichiarazioni richieste per l'impiego di mano d'opera agricola, delle denunce aziendali e delle comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazione del rapporto di lavoro. Legge 296 (Finanziaria 2007) contiene una serie articolata di misure che configurano un intervento in materia di lavoro e di previdenza riconducibile a quattro fondamentali aree di intervento: a) interventi contro la precarietà e per la stabilizzazione del lavoro nei settori pubblico e privato, misure per favorire nuova occupazione a tempo indeterminato ed interventi per promuovere l'emersione del lavoro irregolare; b) misure per contrastare il lavoro nero e migliorare il livello di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro; c) interventi in materia di ammortizzatori sociali; d) interventi in materia previdenziale e di miglioramento delle tutele per i lavoratori flessibili.



2. LA MISSIONE

L'INPS ha un ruolo centrale nella gestione dello stato sociale. Assolve la propria missione con la riscossione dei contributi e l'erogazione delle prestazioni, collocando i cittadini, i lavoratori e le loro aspettative al centro della propria attività. Le dimensioni funzionali e il peso del proprio ruolo nel contesto socio-economico determinano la complessità della realtà dell'Ente. Le funzioni e le finalità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono regolate dalla legge 88/89 che sostituisce e innova le disposizioni contenute nel DPR 30 aprile 1970 n. 639. L'art. 1 definisce l'INPS quale "ente pubblico erogatore di servizi". L'INPS, nel quadro della politica economica generale, adempie alle funzioni attribuitegli con criteri di economicità e di imprenditorialità, adeguando autonomamente la propria organizzazione all'esigenza di efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni. Alle medesime finalità deve conformarsi l'azione di controllo e di vigilanza sull'attività dell'Istituto. Tra gli scopi istituzionali dell'Istituto rientra anche la gestione di forme di previdenza integrativa nell'ambito delle disposizioni generali derivanti da leggi o regolamenti. L'esercizio delle attività relative alla gestione di forme di previdenza integrativa viene effettuato dall'INPS sulla base di un bilancio annuale di previsione separato da quello afferente agli altri fondi amministrati.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, oltre a realizzare la funzione di intermediazione finanziaria propria degli Enti di previdenza, si trova impegnato a svolgere un'attività di redistribuzione del reddito, in una triplice direzione:

- sul territorio, dalle regioni a reddito medio più elevato a quelle a reddito meno elevato;
- tra le varie categorie di lavoratori a favore di quelle meno abbienti;
- tra generazioni, dai lavoratori attivi (che versano i contributi) a quanti percepiscono una pensione avendo già cessato l'attività lavorativa.

Nell'allegato relativo alla "Carta dei servizi" sono indicate le prestazioni erogate dall'INPS, sia quelle di natura previdenziale sia quelle assistenziali.

L'INPS, inoltre, in base al ruolo istituzionale affidatogli dalla legge, si trova a dover affrontare i complessi problemi derivanti dalla revisione dello stato sociale nell'ambito del rinnovamento dei sistemi previdenziali e, in generale della sicurezza sociale, in una dimensione ultra nazionale e nella prospettiva della sempre maggiore integrazione economica, politica e sociale a livello europeo. Nel corso degli anni, la missione istituzionale dell'INPS si è sempre più ampliata a seguito dei numerosi interventi legislativi intervenuti negli ultimi anni e dei processi di riforma avviati. In particolare:



Il potenziamento dell'attività di vigilanza che prevede l'azione integrata dei servizi ispettivi degli Enti previdenziali, in riferimento all'accertamento dell'obbligo tributario e contributivo.



Il nuovo regime del collocamento in agricoltura in base al quale l'Ente è divenuto il riferimento centrale per la gestione del conto assicurativo, la lotta alle evasioni contributive, la riscossione dei contributi e la tenuta dei conti assicurativi individuali.



La partecipazione a una nuova struttura societaria (Agenzia delle Entrate e INPS) per la riscossione dei crediti dell'Istituto.

-
- ➔ Il trasferimento delle competenze relative al pagamento e alla gestione delle prestazioni agli invalidi civili, con l'ulteriore ampliamento a seguito della legge 248 del 2.12.2005.
 - ➔ Il trasferimento all'INPS delle strutture, delle funzioni e del personale del soppresso
 - ➔ La gestione del fondo lavoratori parasubordinati che esercitano l'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa.
 - ➔ Il trasferimento all'INPS del Fondo speciale dei dipendenti delle ferrovie dello Stato S.p.A., con la relativa gestione da parte dell'Istituto di tutte le prestazioni previdenziali.
 - ➔ Il trasferimento all'INPS delle funzioni, delle strutture e dei rapporti attivi e passivi a seguito della soppressione dell'INPDAI.
 - ➔ Il pagamento, per conto dei comuni, delle prestazioni assistenziali per assegni di famiglia ai nuclei con bassi redditi e l'assegno per maternità per le madri, con bassi redditi, sprovviste di tutela assicurativa.
 - ➔ Le norme di tutela per il sostegno della maternità e della paternità riordinate e coordinate con D.Lgs. 26.3.2001, n. 151.
 - ➔ Gli interventi a favore dei soggetti più disagiati con riferimento ai soggetti con più di 70 anni e agli invalidi civili con più di 60 anni, per garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro.
 - ➔ Gli interventi derivanti dalla legge 30 luglio 2002 n. 189, aventi per oggetto la condizione degli stranieri provenienti dai paesi non appartenenti all'Unione Europea.
 - ➔ I nuovi interventi previsti dalla legge delega n. 243/2004 di riforma del sistema pensionistico.
 - ➔ La realizzazione del Casellario dei pensionati
 - ➔ La realizzazione dell'Archivio anagrafico dei lavoratori extracomunitari provvisti di permesso di soggiorno, per garantire la lotta al lavoro nero e per controllare il fenomeno dell'immigrazione clandestina.
 - ➔ L'istituzione e la gestione della banca dati per l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).
 - ➔ La trasmissione mensile in via telematica a decorrere dal mese di gennaio 2005, delle denunce retributive dei lavoratori dipendenti e dei parasubordinati.
 - ➔ L'istituzione del Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive.



3. I DATI DI CONTESTO

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale è il più grande Ente previdenziale italiano e uno dei più importanti d'Europa. La complessità della realtà INPS emerge dalle dimensioni funzionali e dal peso del ruolo rivestito nel contesto socio-economico del Paese.

L'AZIENDA INPS:

Amministra le posizioni assicurative di circa 19 milioni di soggetti (di cui 12.800.000 lavoratori dipendenti, 1.800.000 esercenti attività commerciali, 2.000.000 artigiani, 600.000 lavoratori agricoli, 1.800.000 lavoratori parasubordinati, pari all'83% della popolazione occupata e al 32% della popolazione italiana).

Gestisce il casellario dei pensionati costituito da 17.000.000 di titolari di prestazioni.

Provvede all'erogazione di oltre 18 milioni di pensioni, per una spesa complessiva annua (2006) di circa 160 milioni di euro, cui si aggiungono circa 25 milioni di euro per prestazioni temporanee (disoccupazione, cassa integrazione, indennità di mobilità, malattia, maternità, ecc.).

Ha più di 1.700.000 aziende iscritte (circa 2 milioni considerando anche le aziende agricole).

Ha 526 Sedi distribuite nel territorio, collegate in rete.

Ha una forza lavoro (31 dicembre 2006) di 32.023 dipendenti, dotati di postazioni di lavoro collegate in rete.

È collegato telematicamente con i Comuni italiani e altri Enti e Amministrazioni (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Camere di Commercio, Istituto poligrafico dello Stato, Ministero della Giustizia, Consolati, Associazioni di categoria, Istat, Inail, Enel, ecc.).

Gestisce il pagamento delle prestazioni e l'incasso dei contributi attraverso collegamenti con Poste italiane e con il sistema bancario.

Ha un flusso finanziario annuale di oltre 400.000 milioni di euro, tra entrate e uscite.

Per poter adempiere adeguatamente alla propria missione istituzionale e agli ulteriori compiti che gli vengono di volta in volta affidati dallo Stato, l'Istituto deve adeguare costantemente la propria complessa struttura organizzativa, realizzando un sistema di coerenze con i meccanismi operativi interni, con particolare riferimento agli strumenti di pianificazione e controllo di gestione e le politiche del personale (organici, formazione e sviluppo delle professionalità, sistema incentivante).

4. GLI ORGANI DELL'ISTITUTO

La composizione degli Organi dell'Istituto è stata regolata dal Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, come modificato dall'art. 17, comma 23, della Legge 15 maggio 1997, n. 127 e dal Decreto Presidente della Repubblica 24 settembre 1997 n. 366, che disciplina l'ordinamento, l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Sono Organi di governo dell'INPS:

- a) il Presidente;**
- b) il Consiglio di Amministrazione;**
- c) il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;**
- d) il Collegio dei sindaci;**
- e) il Direttore generale.**

Altri organismi che operano nell'Istituto:

Comitati amministratori delle Gestioni, Fondi, Casse

- Comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti
- Comitato amm.re della gestione per le Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti;
- Comitato amm.re per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati
- Comitato amm.re della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni
- Comitato amm.re della gestione dei contributi e delle prestazioni degli artigiani
- Comitato amm.re della gestione dei contributi e delle prestazioni degli esercenti attività commerciali
- Comitato amm.re per la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali
- Comitato di vigilanza del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende di navigazione aerea
- Comitato amm.re del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende del gas
- Comitato amm.re del clero secolare e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica
- Comitato amm.re del Fondo per la gestione speciale dei lavoratori autonomi di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335
- Comitato amm.re del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione prof.le del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il personale già dipendente da imprese di assicurazione in liquidazione coatta amministrativa
- Comitato amm.re del Fondo speciale per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato S.p.A.
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, inserito nel ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle Finanze, distaccato e poi trasferito all'ETI S.p.A.
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione prof.le del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali
- Comitato amm.re del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale di Poste Italiane S.p.A.



A livello locale operano i **Comitati regionali e provinciali**, di cui fanno parte fra gli altri (in base alla legge 88 del 1989) i rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali, delle parti sociali, dei lavoratori autonomi, oltre al direttore della Sede regionale o provinciale.

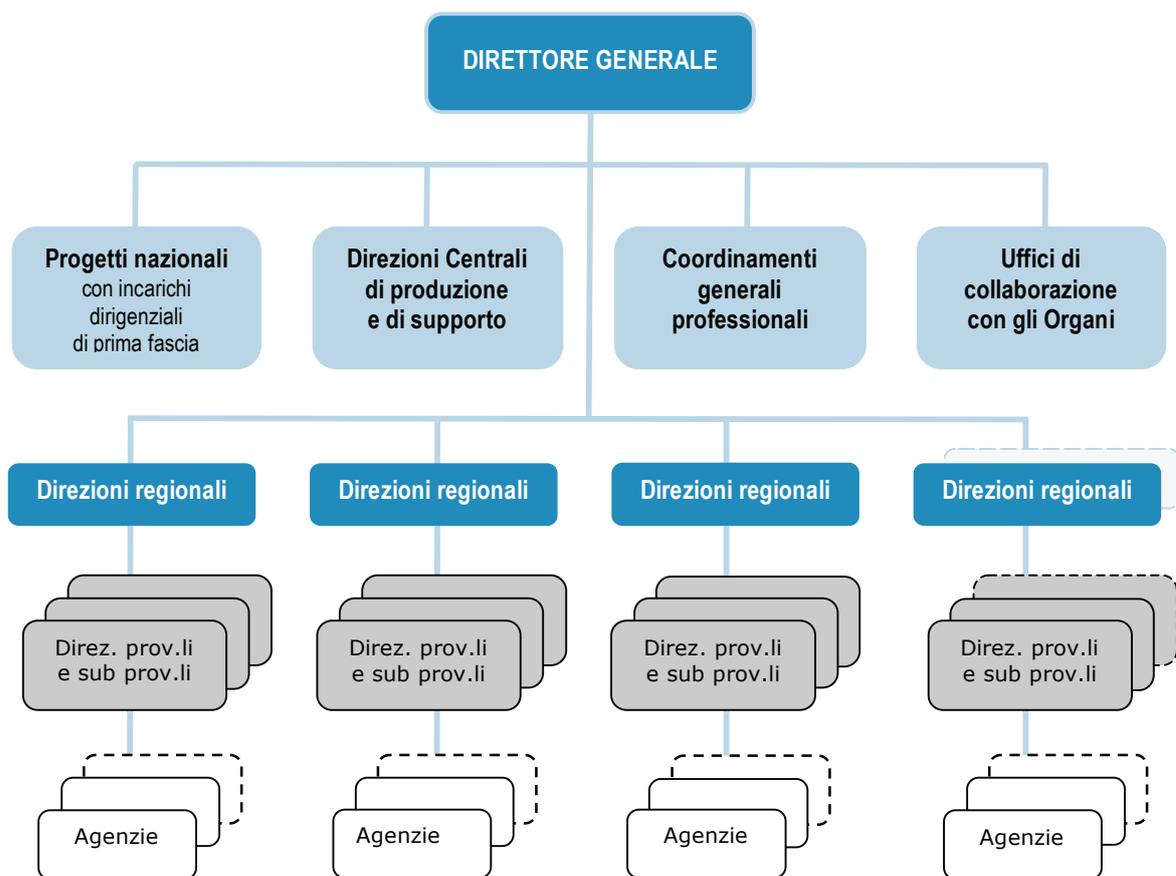
5. L'ORGANIZZAZIONE

La tabella riporta, in sintesi, i diversi livelli delle strutture INPS.

1	Direzione generale
20	Direzioni regionali
102	Direzioni provinciali
49	Direzioni sub-provinciali
354	Agenzie
2.500	Punti cliente

In dettaglio, gli uffici dell'Istituto sul territorio nazionale sono così dislocati:

REGIONI	Anno 2006					
	Direzione generale	Direzioni regionali	Direzioni provinciali	Direzioni sub provinciali	Agenzie	Totale
Abruzzo		1	4	2	7	14
Basilicata		1	2	-	4	7
Calabria		1	5	2	18	26
Campania		1	5	9	25	40
Emilia Romagna		1	9	1	23	34
Friuli Venezia Giulia		1	4	-	7	12
Lazio	1	1	5	13	18	37
Liguria		1	4	2	9	16
Lombardia		1	11	6	54	72
Marche		1	4	-	14	19
Molise		1	2	-	2	5
Piemonte		1	8	5	26	40
Puglia		1	5	2	29	37
Sardegna		1	4	1	21	27
Sicilia		1	9	3	29	42
Toscana		1	10	1	21	33
Trentino Alto Adige		1	2	-	9	12
Umbria		1	2	1	8	12
Valle d'Aosta		1		-	1	2
Veneto		1	7	1	29	38
TOTALE	1	20	102	49	354	526



La Direzione generale, quale centro direzionale, assicura a tutti i livelli del sistema aziendale, le condizioni della "mission" istituzionale, definendo le strategie e gli obiettivi dell'Ente, in coerenza con le linee di indirizzo generale definite dagli Organi e in armonia con il quadro generale socio-economico del Paese. In particolare:

Le Direzioni centrali sono articolate in aree funzionali affidate alla responsabilità dei dirigenti, che programmano, organizzano, coordinano e controllano le aree di attività di propria competenza per il conseguimento degli obiettivi loro affidati. Analoghe articolazioni possono essere realizzate nell'ambito degli incarichi di livello dirigenziale generale nonché degli Uffici di diretta collaborazione con gli Organi.

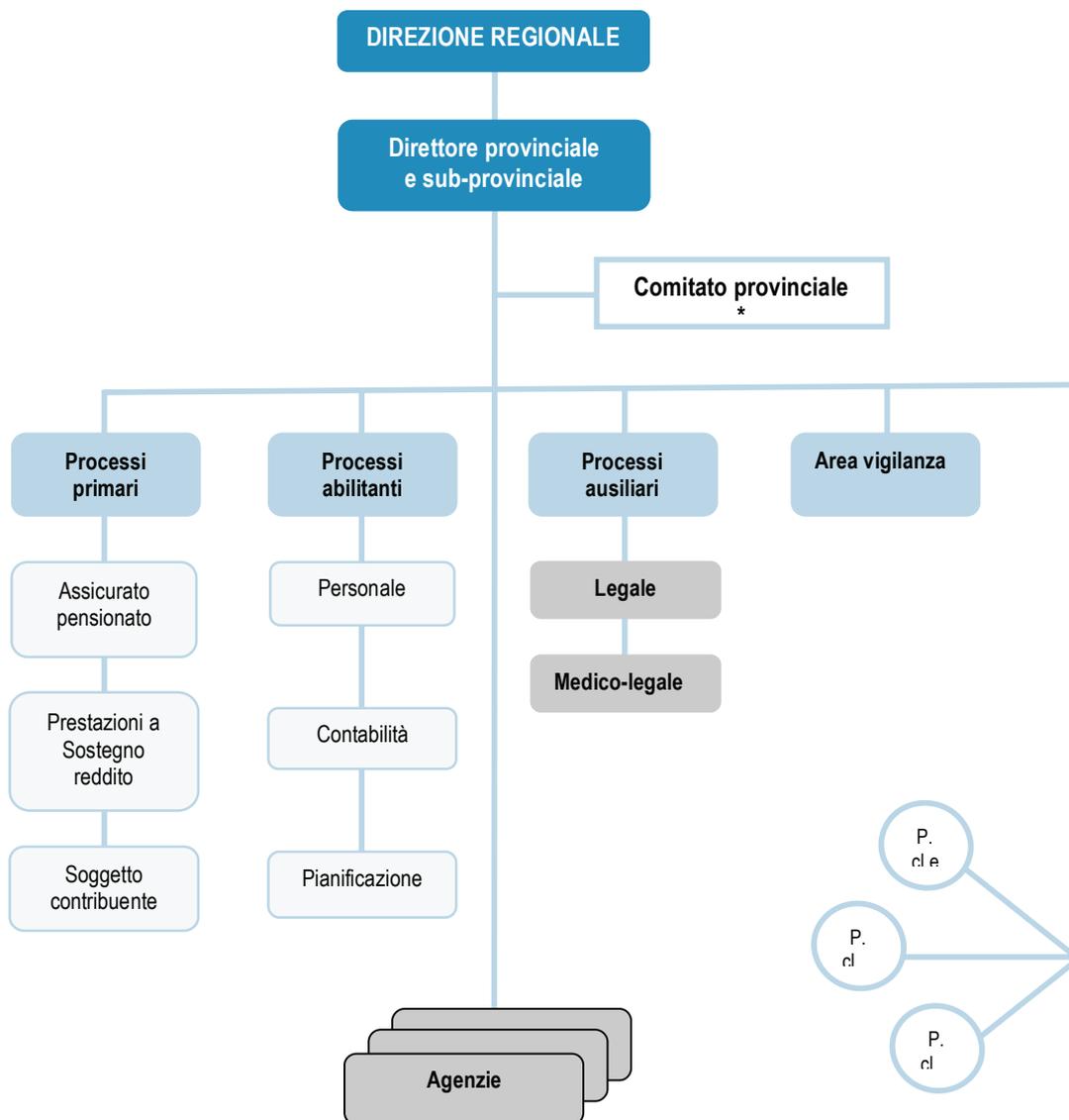
Le Direzioni regionali costituiscono centri di coordinamento, di responsabilità complessiva della gestione, di verifica delle attività produttive e di gestione delle relative risorse umane, finanziarie, strumentali e tecnologiche.

A tal fine, tenuto conto degli obiettivi assegnati e delle esigenze rappresentate dai Direttori territoriali, elaborano, nell'ambito della programmazione decentrata, i programmi di produzione e la proposta complessiva di budget da sottoporre alla Direzione generale anche al fine di definire le politiche di bilancio.

Le Direzioni sono collocate in ciascun capoluogo di Regione e sono costituite come uffici di livello dirigenziale generale, ad eccezione delle Direzioni regionali per la Basilicata, il Molise, l'Umbria, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, costituite come uffici di livello dirigenziale.



Presso le Direzioni regionali si esercitano funzioni di coordinamento e di gestione delle attività di vigilanza, le attività tecnico/edilizie per il territorio della regione nonché le attività statistiche attuariali. Presso le Direzioni regionali e le Direzioni provinciali e, ove necessario, sub-provinciali, si esercitano le funzioni di coordinamento professionale (attività legale e medico/legale).



* Presso le Direzioni provinciali

Le Direzioni territoriali sub-regionali sono costituite dalle **direzioni provinciali** e da quelle **sub-provinciali**, in coerenza con le disposizioni dell'Ordinamento delle funzioni centrali e periferiche. Presso le Direzioni territoriali sub-regionali sono svolte le funzioni di coordinamento e controllo della produzione e dell'erogazione dei servizi sul territorio non-

ché le funzioni di produzione e di supporto. Le attività produttive comprendono l'intero ciclo operativo mediante il quale si assolvono le funzioni istituzionali di riscossione dei contributi, di erogazione delle prestazioni e le connesse attività amministrative, contabili, informatiche, legali e medico-legali. Esse si realizzano mediante unità di processo incaricate dei processi primari di:

- a) gestione dell'utente assicurato/pensionato, quale complesso di attività inerenti alla costituzione, variazione ed utilizzo del conto assicurativo;
- b) gestione del soggetto contribuente, quale complesso di attività che riguardano tutti gli aspetti del rapporto contributivo;
- c) gestione del soggetto richiedente le prestazioni a sostegno del reddito.

Le attività di supporto riferibili ai processi abilitanti (area risorse, pianificazione e controllo, comunicazione), si svolgono all'interno delle Direzioni provinciali e sub-provinciali, in alcuni casi gestite a livello di area metropolitana. Le strutture nel territorio assicurano servizi alla collettività anche attraverso sinergie con altri enti ed amministrazioni (Punti cliente).

Le Agenzie, che fanno capo alla Direzione provinciale o sub-provinciale che ha competenza sul bacino nel quale sono collocate, sono espressione dell'ulteriore decentramento sul territorio dei processi produttivi per l'erogazione dei servizi agli utenti.

L'istituzione delle Agenzie, sentiti anche i Comitati regionali e provinciali interessati, risponde a criteri di fattibilità basati su una metodologia di valutazione costi/benefici articolata:

1. sull'individuazione del bacino di utenza, tenuto conto dei parametri di riferimento fissati nel regolamento di attuazione del decentramento territoriale approvato dal Consiglio;
2. sull'analisi del livello di soddisfazione delle attese di servizio dei cittadini e delle aziende, sia in termini di tempestività e qualità dei servizi sia in termini di accessibilità alle strutture dell'INPS, considerando le caratteristiche territoriali degli insediamenti abitativi e il sistema viario e dei trasporti;
3. sulla comparazione dei valori di stima del miglioramento dei livelli di funzionalità e di qualità dei servizi conseguibili dalle Agenzie ed il bilancio tra costi emergenti e costi cessanti connessi alla riconfigurazione dell'assetto di servizio;
4. sulla capacità dell'Agenzia di porsi, mediante l'attivazione di sinergie e l'utilizzo delle tecnologie più avanzate, come punto di *front office* avanzato della Pubblica Amministrazione.

I Punti cliente sono sportelli dell'Istituto realizzati, anche a tempo determinato, per far fronte a particolari problematiche e criticità, presso i Comuni o strutture di altre pubbliche amministrazioni che ne facciano esplicita richiesta. Ove possibile, operano in sinergia con INPDAP e INAIL e sono al servizio di bacini di utenza aventi consistenza di popolazione e carichi di lavoro inferiori ai parametri minimi di riferimento per l'istituzione di un'Agenzia. Erogano servizi predefiniti, informazioni e modulistica disponibile mediante il collegamento *on line* con l'Istituto. Accedono ai servizi *on line* predisposti dall'Istituto sulla base di specifici codici di identificazione attribuiti per garantire la sicurezza degli accessi e secondo modalità predefinite. Eventuali esigenze di assistenza e formazione sono disciplinate da appositi protocolli stipulati dal Direttore regionale e dall'amministrazione interessata.



6. GLI ORGANICI

L'orientamento all'utente esterno (al "cliente"), come principio ispiratore dei processi di cambiamento in grado di creare valore aggiunto all'azione svolta dall'Istituto, in termini di efficienza e qualità dei servizi erogati, deve essere accompagnato da un adeguato orientamento alle politiche riferite al personale, che rappresentano la leva critica di successo di qualunque disegno strategico e organizzativo.

Tale esigenza è particolarmente sentita all'INPS, in quanto il prodotto/servizio si realizza concretamente attraverso il rapporto tra l'operatore e l'utente, dove la "relazione" e gli effetti da essa prodotti rappresentano il valore centrale su cui misurare il livello di gradimento del cittadino-utente e il grado di legittimazione dell'Istituto nella società. Pertanto, le "risorse umane" costituiscono il punto di attenzione strategica verso il quale l'Istituto deve costruire le proprie politiche e che deve porre al centro delle sue analisi per gestire al meglio il presente e programmare il futuro. Le tabelle che seguono servono a tale scopo e sollecitano alcune prime considerazioni.

La consistenza del personale risultante in servizio al 31.12.2006 è di 32.023 unità (al netto del personale comandato o distaccato da altri Enti e Amministrazioni), circa 2.900 unità in meno rispetto alle 34.914 previste dalla dotazione organica di cui alla Deliberazione del C.d.A. n. 107 del 20 aprile 2005. Rispetto al 2005, il personale in servizio si è ridotto di 1.258 unità, nonostante l'immissione di circa 3.600 lavoratori trasferiti all'INPS a seguito dei processi di mobilità da altri Enti e Amministrazioni. Tale situazione sollecita l'Istituto ad una continua revisione dei suoi modelli organizzativi, introducendo elementi di razionalizzazione e valorizzando le potenzialità del sistema informatico.

Personale in servizio

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni 2005/2006	
			Numero v.a.	%
32.974	33.281	32.023	- 1.258	- 3,8

Molto rilevante, ai fini delle scelte strategiche da assumere e delle dinamiche organizzative da porre realizzare, è la tipologia del personale in forza, in termini età, sesso, distribuzione territoriale, livelli di inquadramento, tipologia contrattuale, titolo di studio.

Al 31.12.2006 **le donne** rappresentano il 54,50% del personale.

2004		2005		2006	
uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne
45,58%	54,42%	45,74%	54,26%	45,50	54,50

L'analisi del personale per **classi di età** evidenzia che circa il 26% ha un'età inferiore a 45 anni (8.355 unità). Il restante 74% è così suddiviso: il 46,8% è collocato nella classe 45-54 anni (15.005 unità) e circa il 27% in quella 55-65 anni e oltre (8.663 unità).

Il personale con più di 65 anni (400 unità), è per il 71% di sesso maschile.

Personale in servizio per regione

REGIONI	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Variazione v. a. 2005/2006	
				Numero v. a.	%
ABRUZZO	895	931	905	26	- 2,8
BASILICATA	402	419	406	13	- 3,1
CALABRIA	1.383	1.408	1.403	5	- 0,3
CAMPANIA	2.767	2.859	2.788	71	- 2,5
EMILIA ROMAGNA	2.252	2.263	2.155	108	- 4,8
FRIULI V. GIULIA	753	732	689	43	- 5,9
LAZIO ¹	5.163	5.335	5.139	196	- 3,7
LIGURIA	993	983	934	49	- 5,0
LOMBARDIA	4.140	4.231	4.022	- 209	- 4,9
MARCHE	976	957	931	- 26	- 2,7
MOLISE	275	285	276	- 9	- 3,2
PIEMONTE	2.447	2.224	2.122	- 102	- 4,6
PUGLIA	1.843	1.981	1.921	- 60	- 3,0
SARDEGNA	918	930	900	- 30	- 3,2
SICILIA	2.490	2.557	2.477	- 80	- 3,1
TOSCANA	1.990	1.942	1.848	- 94	- 4,8
TRENTINO A. ADIGE	515	544	512	- 32	- 5,9
UMBRIA	609	567	562	- 5	- 0,9
VALLE D'AOSTA	103	104	95	- 9	- 8,6
VENETO	2.060	2.029	1.938	- 91	- 4,5
TOTALE	32.974	33.281	32.023	- 1.258	- 3,8

¹ La regione Lazio comprende anche il personale in servizio presso la Direzione generale con sede in Roma.



LE STRATEGIE E LE POLITICHE

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le "Linee di indirizzo per il piano pluriennale 2004-2007" del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto, approvate con Deliberazione n. 8 del 9 giugno 2004, offrono una visione generale delle attività svolte dall'INPS, delle scelte strategiche e delle linee operative seguite per l'adempimento della propria "missione", alla luce dell'evoluzione normativa e del contesto nel quale le strutture si trovano a operare. L'INPS viene definito, nel suddetto documento del CIV, "cuore e sostanza dello stato sociale" essendo chiamato a una elevata percezione della sua missione: ridisegnare il proprio ruolo inteso come "azienda sociale al servizio dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese", governata secondo principi di produttività, efficienza, innovazione e con grande attenzione verso l'intero Paese. Ulteriore obiettivo della nuova "mission" è quello di elaborare nuove proposte per il buon funzionamento dello stato sociale, misurandosi con i mutamenti dell'attuale panorama economico-sociale del Paese. In tale contesto si possono analizzare tre direttrici di fondo del cambiamento della struttura sociale: gli assetti dei poteri istituzionali, la struttura economica, il mercato del lavoro.

Gli "assetti istituzionali"

Si avverte la necessità di riconsiderare il ruolo dell'INPS e degli altri Enti previdenziali, al fine di far evolvere il profilo sostanziale della loro missione, in modo che gli Enti che erogano prevalentemente pensioni o prestazioni assistenziali diventino a tutti gli effetti Istituzioni di supporto al sistema integrato dei servizi di *welfare*.

La "struttura economica"

L'Istituto deve affrontare le nuove sfide che provengono dalla dimensione globale dei mercati, con effetti sugli impieghi produttivi e finanziari e quindi sulla spesa sociale, nonché dai processi di integrazione a livello europeo che pongono ai gestori del welfare nuovi problemi e nuove opportunità. La funzione coesiva dei sistemi di welfare va confermata e rafforzata per permettere che anche gli strati sociali più deboli ed esposti possano partecipare alle dinamiche di integrazione sociale. In tale ambito vanno considerate le peculiarità di due problematiche che attengono alla prospettiva del sistema previdenziale italiano: la separazione tra Previdenza e Assistenza, e la realizzazione di forme di Previdenza complementare. Nel primo caso viene riproposta la necessità di procedere a una chiara definizione, classificazione e valutazione delle due forme di spesa, assistenziale e previdenziale, anche al fine di assicurare una corretta comparabilità della spesa sociale tra l'Italia e gli altri Paesi dell'UE. Nel secondo caso, l'INPS, a seguito delle competenze che la legge gli ha attribuito, potrà predisporre in tempi più rapidi strutture idonee a determinare il decollo della previdenza complementare, mettendo a disposizione quei servizi di cui già dispone per le proprie attività istituzionali e che possono rispondere anche a specifiche esigenze dei fondi pensione.

Il "mercato del lavoro"

Di fronte alle modifiche intervenute nel mercato del lavoro, il sistema dell'Assicurazione Generale Obbligatoria deve ora misurarsi con un mercato del lavoro che ha assunto una connotazione apertamente dualistica. Da una parte la sfera segnata da una elevata continuità delle prestazioni e da un altrettanto elevato livello di coperture sociali, dall'altra la sfera del mercato caratterizzata dalla discontinuità della prestazione nel tempo e nello spazio e da un insufficiente grado di copertura assicurativa. Ne deriva la necessità per l'INPS di affrontare tali problematiche, contribuendo a far sì che venga assicurato un soddisfacente grado di copertura anche al secondo mercato, nell'ambito del nuovo quadro legislativo di riferimento. La legge di riforma del mercato del lavoro e i decreti di attuazione della stessa, avranno un crescente impatto sulle procedure che richiedono una serie di interventi del sistema informativo sia sul versante delle prestazioni che sul versante delle entrate contributive.

2. LA RELAZIONE PROGRAMMATICA 2005-2007

Il Piano delle attività dell'Istituto, si sviluppa nell'ambito di un sistema budgetario che assegna obiettivi e risorse ai vari centri di responsabilità, a livello centrale e periferico e si muove nell'ambito delle Linee strategiche contenute nel Piano pluriennale elaborato dal CIV. Quest'ultimo indica i macro obiettivi che l'Istituto dovrà perseguire nel corso degli anni successivi, realizzando interventi che producano risultati concreti e misurabili già nel breve periodo. La partenza di un'effettiva politica budgetaria, con la negoziazione delle esigenze dalla periferia al centro, contribuisce alla realizzazione di un nuovo sistema di pianificazione e di controllo della produzione, in grado di valorizzare managerialità e impegno operativo.

Il primo momento del nuovo processo di programmazione è rappresentato dalla **Relazione programmatica del CIV**, approvata con Deliberazione n. 4 del 28 marzo 2006, che indica tre macro linee di intervento, con l'indicazione di obiettivi specifici.

Interventi strategici	
1.	revisione organizzativa
2.	riorganizzazione informatica
3.	politiche del personale e formazione
4.	comunicazione
5.	politiche immobiliari e patrimoniali
6.	indicatori sociali

Obiettivi innovativi	
1.	riscossione S.p.A.
2.	agricoltura
3.	certificazione di malattia
4.	prestazioni per l'invalidità civile
5.	previdenza complementare
6.	sportello polifunzionale
7.	digitalizzazione ed eliminazione degli archivi cartacei
8.	previdenza e assistenza

Obiettivi prioritari di miglioramento e di mantenimento	
1.	adeguamento alle nuove regole di amministrazione e contabilità
2.	mensilizzazione dei flussi contributivi
3.	innovazione dei processi produttivi ed <i>auditing</i>
4.	casellario delle posizioni previdenziali attive
5.	entrate e recupero dei crediti
6.	vigilanza
7.	prestazioni a sostegno del reddito
8.	politiche internazionali
9.	contenzioso amministrativo e giudiziario



3. LE LEVE OPERATIVE

Le leve operative individuate dall'Istituto e sulle quali intende agire sono costituite da:

- sistemi di contabilità analitica che permettano di valutare le scelte attuate e di fare il confronto fra le migliori pratiche interne (*benchmarking*), oltre alla gestione dei risultati derivanti dall'impiego di risorse;
- politiche per il personale: che consentano di razionalizzare le strutture, di rispondere alle varie esigenze senza appesantire i costi di gestione, di ricorrere a strumenti contrattuali flessibili e adeguati alle contingenze. Utilizzo di sistemi di valutazione delle prestazioni correlati al controllo di gestione e a quello strategico;
- formazione e sviluppo delle competenze: che permetta la diffusione di una cultura che rispetti i valori aziendali, che sviluppi le competenze e valorizzi le persone e che soprattutto sia finalizzata al miglioramento tangibile e misurabile delle *performance* individuali e di quelle organizzative. Utilizzo di sistemi telematici per la divulgazione delle conoscenze;
- sviluppo della ricerca: che consenta di rafforzare il ruolo di servizio dell'Istituto nel mettere in comune l'enorme patrimonio di dati posseduti, ponendosi in relazione con gli uffici studio in ambito nazionale ed europeo;
- strategia della comunicazione: che informi i cittadini, con semplicità e immediatezza, sui servizi erogati, tenendo conto del grado di soddisfazione dell'utenza in termini di tempestività, correttezza e chiarezza dell'informazione; che valorizzi il ruolo degli interlocutori istituzionali anche attraverso sistemi di comunicazione interattiva; che favorisca la tempestività e la circolarità delle informazioni all'interno dell'Istituto con una adeguata attenzione al territorio e ai vari livelli di responsabilità organizzativi;
- certificazione di qualità dei processi produttivi: che minimizzi la variabilità dei comportamenti, i tempi e le modalità di erogazione dei servizi; che consenta di ridisegnare i processi produttivi adattandoli alle mutate condizioni esterne e interne all'Istituto e che indirizzi le persone a migliorare continuamente le prestazioni orientandole alle esigenze della clientela;
- decentramento, che permetta di collocare i poteri decisionali più vicino al luogo ove le attività di processo esplicano i loro effetti, potenziando quindi l'autonomia decisionale delle strutture regionali, provinciali e sub-provinciali; che consenta di organizzare le funzioni centrali intorno a responsabilità realmente strategiche, ridotte nel numero (snelle), in grado di comunicare e cooperare tra loro anche con l'utilizzo di Internet e di sistemi telematici, al servizio anche del cittadino;
- sistemi informatici per sviluppare sinergie e cooperazione con gli altri Enti previdenziali, con le Regioni e gli Enti locali e con il Servizio Sanitario Nazionale; con gli intermediari istituzionali attraverso lo sviluppo dei servizi *on-line* e la revisione delle procedure dei rapporti di convenzionamento per la riscossione dei contributi; nuove tecnologie di interazione con l'utenza (Internet, posta elettronica, TV digitale, ecc.); *ego-vernment*;
- sinergie, che consentano all'Istituto di dialogare e interagire con efficacia allo sviluppo del *welfare* locale.

Nell'ottica di ampliare la capacità dell'INPS di rispondere ai bisogni dei cittadini e delle imprese, l'Istituto ha avviato da diversi anni un'operazione di riprogettazione e implementazione del proprio sistema organizzativo e di gestione, al fine di garantire una maggiore

accessibilità ed efficienza e una reale innovazione, introducendo nuovi modelli di organizzazione del lavoro.

Una delle più significative evoluzioni di tale processo di miglioramento del servizio all'utenza è rappresentata dalla sperimentazione, avviata dall'INPS nel 2005¹ del **Progetto "tempo reale"**, una modalità di lavoro finalizzata all'erogazione dei servizi proprio in tempo reale, che sotto un profilo strettamente "produttivo" mira a:

- realizzare la produzione a flusso continuo, abbandonando modalità di produzione per lotti e code;
- ampliare la gamma dei servizi *on line*;
- ridurre il prodursi di sacche di arretrato;
- ridurre i costi delle attività prive di valore per i fruitori del servizio interni ed esterni.

4. IL NUOVO REGOLAMENTO DI AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ

Sulla base di principi di trasparenza e di responsabilità gestionale introdotti con il DPR 97/2003, l'Istituto ha approvato nel 2006 il nuovo Regolamento di amministrazione e contabilità. Tale importante operazione ha introdotto regole di gestione delle risorse in un sistema integrato e coerente con gli obiettivi di servizio, che diventando più leggibili all'interno e all'esterno, impattano in maniera più diretta sui portatori di interesse e sulla collettività in generale.

I principi contabili richiamati dalla nuova normativa hanno richiesto modifiche della struttura organizzativa, con particolare riferimento al ruolo dei dirigenti preposti ai "Centri di responsabilità" (Unità Previsionali di Base), per la loro partecipazione attiva richiesta sia nell'individuazione delle scelte di carattere produttivo, finanziario ed economico sia nell'utilizzo delle risorse umane e strumentali assegnate.

- La Direzione generale, attraverso i "Centri di responsabilità di 1° livello", determinati con riferimento ad aree omogenee di attività, avvia il processo di programmazione sulla base delle linee strategiche degli Organi dell'Istituto ed in particolare delle indicazioni contenute nella "Relazione programmatica" del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;
- le Direzioni regionali svolgono funzioni di gestione, coordinamento e controllo del territorio di riferimento, che deve tendere a una responsabilizzazione circa la realizzazione di prodotti e servizi richiesti dalle specificità locali e ad una interlocuzione con gli Enti locali in funzione della realizzazione di servizi integrati; tutto ciò attraverso *budget* contrattati in termini di risorse/impegni e capacità gestionali;
- le strutture produttive hanno come funzione specifica la realizzazione degli obiettivi assegnati, con attenzione alla qualità del servizio erogato e all'economicità dell'azione.

¹ Consiglio di Amministrazione, deliberazione n. 67 del 15 marzo 2005.



Processi amministrativo-contabili con un forte impatto sul sistema organizzativo dell'Istituto

Pianificazione, programmazione e budget	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di procedure operative; - definizione dei nuovi ruoli e del sistema delle responsabilità dei soggetti coinvolti ai diversi livelli della struttura; - predisposizione degli strumenti da utilizzare a supporto del processo di <i>budget</i>.
Gestione economico-finanziaria e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di un sistema di rilevazione degli eventi amministrativi basato su principi di contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale; - impianto, nell'ambito del sistema informativo contabile integrato, della procedura di contabilità analitica per tenere sotto controllo l'andamento delle spese distintamente per centri di costo e fornire ai responsabili delle unità operative adeguati strumenti di monitoraggio della spesa per il raggiungimento di obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità; - analisi dei processi e sottoprocessi amministrativo-contabili per consentire il progressivo adeguamento delle procedure informatiche strumentali alla nuova rappresentazione di bilancio.
Formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio di un apposito piano di interventi formativi focalizzato sulle tematiche del Regolamento di amministrazione e contabilità nonché sulle innovazioni del sistema e sulla reingegnerizzazione delle procedure destinate a supportare il cambiamento in atto e le nuove logiche di bilancio.

5. IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE

Le opzioni di fondo

In una realtà complessa, quale è quella dell'INPS, particolare importanza assume l'attività di direzione, strategica e operativa, volta a individuare gli obiettivi da raggiungere e a guidare l'azienda affinché gli stessi possano essere perseguiti in modo efficiente ed efficace, con criteri di economicità.

L'INPS ha cercato di conformare il "processo direzionale" alle esigenze di flessibilità e ai criteri di partecipazione nelle diverse fasi in cui esso opera. In particolare, l'Istituto con il Regolamento di Amministrazione e Contabilità approvato con delibera n. 172 del 18/5/2005, ha uniformato il proprio processo di programmazione e budget alle disposizioni del DPR 97/2003, "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975 n. 70".

Le innovazioni più significative introdotte dal nuovo Regolamento riguardano l'introduzione della contabilità analitica, l'adozione dei nuovi principi di contabilità pubblica, in particolare con riferimento all'introduzione delle Unità Previsionali di Base (U.P.B.), all'introduzione del budget (finanziario ed economico) per centro di responsabilità. Detto sistema amministrativo contabile, sulla base di principi di cui al DPR 97/2003, tende a realizzare il consolidamento dei budget economici dei singoli centri di costo e dei singoli centri di responsabilità, nella loro massima aggregazione in "funzioni obiettivo", per dare origine al preventivo economico dell'Ente.

Il modello di pianificazione, programmazione e *budget* progettato, orientato al governo delle variabili dell'Istituto e che coinvolge la dirigenza centrale e periferica

nell'impostazione del bilancio preventivo, nella gestione delle attività e nel controllo dei risultati, è supportato da strumenti operativi e gestionali sempre più integrati tra di loro (sistema organizzativo, procedure informatiche, politiche del personale, sistema incentivante, ecc.).

Si delineano due dimensioni di pianificazione, programmazione e controllo:

- la dimensione "strategica", che consente di mettere in relazione la missione istituzionale con le aree strategiche di intervento orientate al perseguimento della missione istituzionale, attraverso l'assegnazione di obiettivi e risorse per ciascuna Unità Previsionale di Base (Centro di responsabilità di 1° livello);
- la dimensione "gestionale", che permette di individuare le responsabilità gestionali, nonché la capacità manageriale nell'utilizzo delle risorse, secondo criteri di efficienza ed economicità, per il perseguimento degli obiettivi assegnati. A tal fine, è stato sviluppato un nuovo modello di Pianificazione e Controllo di Gestione che integra al suo interno un sistema di contabilità analitica, in grado di classificare i costi in base alla struttura organizzativa (centro di responsabilità, centro di costo), al processo organizzativo, all'area di attività, al progetto ed al prodotto.

La pianificazione nel sistema dei bilanci	
Attore responsabile	Ruolo, attività e obiettivi
Consiglio di Indirizzo e Vigilanza	Linee strategiche di indirizzo Relazione programmatica
Consiglio di Amministrazione	Linee guida per definizione del bilancio preventivo
Direttore generale	Circolare esplicativa Linee di indirizzo per la definizione di programmi e progetti
Responsabile di "Unità Previsionale di Base"	Definizione programmi progetti
Direttore centrale e Direttore regionale	Coordinamento programmi e progetti
Direttore Sede regionale Direttore Sede provinciale e sub provinciale	Gestione programmi e progetti

I criteri e gli indici di misurazione

L'introduzione delle nuove tecniche gestionali nell'INPS, basate sul controllo budgetario, ha richiesto l'impianto di un complesso sistema di misurazione delle attività, per la costruzione di *report* direzionali completi, tempestivi e affidabili. È stato necessario individuare una serie di "indicatori", intesi come indici di risultato qualitativi e quantitativi ai quali rapportare l'attività di realizzazione dei singoli centri di responsabilità ai fini della loro valutazione e di "standard", cioè parametri di riferimento ideali rispetto ai quali valutare il risultato di una certa attività.

Le procedure automatizzate permettono di conoscere, per ciascuna linea di produzione, i dati relativi alle domande di prestazione o richieste di servizio (pervenute, definite, giacenze), al personale in forza, al personale presente e di registrarne gli andamenti in corso d'anno. Considerata l'eterogeneità dei prodotti, differenti sia per quantità che per tempi di lavorazione, vengono utilizzati "**coefficienti di omogeneizzazione**", cioè valori associati a ciascun prodotto in base al tempo necessario alla sua lavorazione, in modo da poter sommare prodotti tra loro disomogenei. Inoltre, considerata la diversità delle condizioni strutturali e socio-economiche in cui si trovano ad operare, le Sedi periferiche sono suddivise, per gruppi omogenei, ai fini della determinazione di parametri di produttività "calibrati" su ciascuna realtà locale.



Il sistema attualmente dispone di una serie di indicatori, di efficienza e di efficacia, sufficientemente rappresentativi degli andamenti produttivi, sia ai fini del controllo gestionale, sia per le esigenze legate al sistema premiante.

Si segnalano, in particolare:

- **indicatore della "prima istanza"**: % del numero di prestazioni liquidate in prima istanza sul totale delle prestazioni liquidate;
- **indicatore del "tempo soglia"**: % del numero di prestazioni liquidate in prima istanza entro un tempo limite dalla data della domanda (30, 60, 120 giorni), in rapporto al totale delle prestazioni liquidate in prima istanza;
- **indice di "deflusso"**: rappresenta la capacità della struttura di produzione di definire le domande pervenute nel mese senza creare giacenze. L'indice è il risultato del rapporto: domande definite su domande pervenute;
- **indice di "giacenza"**: rappresenta il tempo di smaltimento del pervenuto;
- **indice di "produttività" dei processi primari**: è riferito alla produzione ed al personale dei soli processi istituzionali (assicurato pensionato, prestazioni a sostegno del reddito e soggetto contribuente);
- **indice di "produttività globale di sede"**: è misurato sulle singole Direzioni provinciali/sub provinciali, rapportando il totale della produzione omogeneizzata al totale del personale presente nella Sede;
- **indicatore dell'"emesso pagato"**: percentuale dei modelli F24 pagati rispetto a quelli emessi dall'Istituto;
- **indicatore delle "ricostituzioni contributive"**: % delle domande di ricostituzione contributiva pervenute sul totale delle pensioni liquidate negli ultimi tre anni;
- **indicatore dell'"impiego delle risorse"**: l'indicatore misura quanto personale è impiegato nelle attività finalizzate direttamente a produrre servizi per l'utenza ("processi primari") rispetto al personale assegnato alle "attività di supporto" (con l'obiettivo di contenere, attraverso processi di razionalizzazione organizzativa, il personale dei servizi indiretti a favore di quello dedicato ai processi operativi per l'utenza).

Sulla base di tali informazioni viene prodotto un **rapporto trimestrale**, che costituisce oggetto di esame da parte degli Organi. Tale rapporto comprende:

- l'analisi dei risultati e degli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati;
- le analisi sugli andamenti produttivi dei prodotti rilevanti, sull'impiego delle risorse, sui valori espressi dagli indicatori di efficienza ed efficacia previsti dal sistema;
- l'evidenziazione degli andamenti riferiti alle singole realtà territoriali, con rapporti e confronti in grado di dare maggiore significatività alle informazioni;
- l'esame sullo stato di avanzamento dei piani con l'individuazione delle criticità e delle relative cause;
- l'indicazione delle azioni di sviluppo e monitoraggio programmate per il superamento dei punti di crisi.

6. L'ATTIVITÀ DI AUDIT

L'attività di controllo dell'Istituto è stata implementata con l'istituzione dell'Ufficio centrale Audit, operativo dal 1° dicembre 2005. L'Ufficio con funzioni di supporto alla governance, è nato con lo scopo di affiancare al tradizionale sistema del controllo, un nuovo modello finalizzato a promuovere il miglioramento continuo della qualità dei processi e a garantire la prevenzione dei rischi e delle devianze attraverso l'introduzione e l'implementazione di metodologie di gestione del rischio aziendale, inteso come ostacolo al raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi prefissati.

L'Ufficio dalla sua istituzione ha prioritariamente indirizzato le proprie attività verso la costruzione di un efficace sistema di gestione dei Rischi, attraverso :

- l'analisi del sistema dei controlli interni in funzione della capacità di fornire adeguati mezzi per garantire il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- la verifica dell'esistenza di un adeguato grado di coerenza tra obiettivi aziendali, rischi, controlli e rischi residuali accettabili;
- la predisposizione di un piano di internal audit basato sulla valutazione dei rischi, ottimizzando i costi delle risorse destinate al controllo ed assicurando la migliore copertura.

Contestualmente ha provveduto a ricercare e sviluppare progressivamente strumenti idonei a garantire:

- indirizzo e finalizzazione delle attività a partire dai fenomeni ritenuti a più elevata rischiosità;
- disponibilità di una base comune di dati e indicazioni attinenti i rischi con finalità informative, formative e di confronto;
- oggettività di rilevazione con conseguente elaborazione di risultati numerici, misurabili e confrontabili;
- promozione del miglioramento con coinvolgimento/condivisione del personale della struttura auditata e possibilità di definizione di azioni e strategie mirate, e quantificabili nei benefici attesi, grazie alla rilevazione e misurazione oggettiva dello stato dei fatti;
- minimizzazione del disturbo alla struttura produttiva (semplicità e rapidità di espletamento dell'azione di audit)

Nel piano di Audit 2006, sono stati individuati alcuni primi interventi in relazione a tematiche di particolare rilevanza, quali:

1. corretto funzionamento di alcuni strumenti di controllo interno con priorità al controllo sul processo produttivo e al controllo delle autocertificazioni;
2. processi critici in relazione a diverse tipologie di rischio con priorità a n. 8 attività ritenute a rischiosità particolarmente elevata: Variazioni contributive,
3. Ricostituzioni documentali, Invalidità civile-pagamenti doppi, Flusso informativo Comuni Inps, Sospensioni e sgravi cartelle esattoriali, Contribuzioni agevolate, Disoccupazione ordinaria, Contenzioso legale;
4. qualità dei processi e delle Strutture: con priorità al tempo reale e al grado di adeguatezza di una struttura produttiva (agenzia) verso l'esigenza dell'utenza;
5. sicurezza fisica delle Strutture e rispetto dei protocolli di sicurezza nell'utilizzo delle procedure informatiche;
6. rispetto della normativa in materia di privacy e di accesso ai documenti amministrativi.



Allo scopo di creare, inoltre, un primo nucleo della struttura di audit nazionale e al fine di assicurare una migliore diffusione della cultura dell'audit e del perfezionamento professionale del personale dell'Istituto, è stato progettato, di concerto con la Direzione centrale Formazione e Sviluppo Competenze, un apposito percorso formativo, gestito in collaborazione con la Scuola Superiore di Economia e Finanza e con l'utilizzo anche dell'esperienza dell'Agenzia delle Entrate. Tale corso iniziato nel mese di Marzo 2006 ha riguardato venti Referenti regionali e circa 200 Funzionari e Dirigenti.

7. L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE

L'attività di ICT (Information and Communications Technology) presso l'INPS si colloca in una posizione d'eccellenza nel contesto della Pubblica Amministrazione nazionale. Dagli inizi dell'era informatica, l'Istituto è costantemente impegnato a dotarsi delle tecnologie più avanzate, riorganizzando processi e produzione al fine di perseguire la massima efficienza e di offrire servizi di qualità sempre più elevata ai cittadini e alle imprese.

In tale ambito l'Istituto opera in completa sintonia con i massimi organi nazionali, principalmente con il CNIPA, con una attenzione particolare anche al campo Europeo ed internazionale, per una importante attività di confronto (*benchmarking*), al fine di recepire le *best practices* che rendano la tecnologia informatica sempre maggiormente motore di innovazione, di miglioramento e di un più stretto ed amichevole rapporto fra l'INPS e la comunità degli utenti. Nel corso del 2006, le principali attività e gli interventi possono essere suddivisi nelle seguenti macro aree, collocate nel quadro delle più ampie linee d'azione che guidano la trasformazione organizzativa e tecnologica dell'Istituto:

- **Prosecuzione degli interventi di e-Government** tramite: la realizzazione di nuovi servizi all'utente in rete multicanale; il ridisegno delle procedure interne al fine del raggiungimento degli obiettivi della erogazione tempestiva dei servizi (tempo reale); la revisione della rete Intranet dell'Istituto con nuovi servizi per gli utenti interni.
- **Sviluppo del Sistema Informativo** per rispondere ai nuovi adempimenti normativi e all'esigenza di maggiore efficienza. In particolare, sono state realizzate mirate azioni in materia di gestione del credito, di lotta all'evasione contributiva e al lavoro sommerso, di mensilizzazione dell'invio delle denunce retributive (progetto *Emens*) e di adeguamento del sistema contabile (DPR 97/2003).
- **Evoluzione tecnologica e architetture del Sistema Informativo.** Le più significative attività del 2006 sono state la prosecuzione della migrazione del software applicativo verso ambienti open, il passaggio delle LAN da tecnologia *Token-Ring* a tecnologia *Ethernet*, la migrazione della rete verso la banda larga, l'adeguamento del sistema di sicurezza informatica in ragione dei nuovi rischi derivanti dalla condivisione in rete dei servizi, l'avvio delle attività propedeutiche alla realizzazione del Sistema Pubblico di Connettività (SPC).
- **Sinergie con le altre PA.** In particolare, nel corso dell'anno, si sono avuti ulteriori sviluppi in merito all'evoluzione del Contact Center integrato INPS-INAIL e sono state intraprese varie iniziative, in cooperazione con altre PA, per la lotta all'evasione e in materia di erogazione congiunta dei servizi.

Interventi di e-Government

L'INPS ha da tempo inserito i principi dell'e-Government nelle proprie linee strategiche, anche prima che le stesse venissero formalizzate dagli organi di governo italiani (e-Government Action Plan 2000-2002) ed europei (eEurope 2002 Action Plan e eEurope 2005 Action Plan).

Questo ha consentito negli ultimi anni all'Istituto di potenziare il suo sistema organizzativo e di applicare una politica di ascolto dell'utente, per meglio comprenderne le esigenze e per offrire servizi di qualità.

L'INPS ha realizzato importanti progetti e conseguito significativi risultati nel corso del 2006: oltre 200 milioni di servizi on-line erogati, più di 2 milioni di utenti registrati con codice PIN, ben 800 milioni di pagine del sito web visitate (circa il 60% in più rispetto al 2005).

I principali obiettivi perseguiti sono stati:

- un ulteriore ampliamento della gamma dei servizi fruibili *on-line*;
- la creazione e diffusione di una "cultura del servizio telematico";
- la garanzia del supporto necessario e la piena accessibilità dei servizi erogati tramite canali innovativi,
- la trasformazione dei processi di lavoro a garanzia della trasparenza e dell'efficienza.

Lavorare in tempo reale

L'Istituto ha dato un ulteriore impulso alle iniziative connesse al Progetto "Lavorare in tempo reale". È stato registrato un totale di 167 milioni di denunce (**Emens**) relativo a 14.925.760 lavoratori e a 1.690.115 aziende. Al fine di contenere il fenomeno delle prestazioni indebite è stata rilasciata la procedura **MARI (Monitoraggio Aree di Rischio Indebiti)** che realizza un cruscotto delle aree di rischio connesse al pagamento dei trattamenti pensionistici, volto al fine di prevenire il nascere di situazioni di indebita percezione di prestazioni. È stata realizzata l'applicazione "**ITR-Indebiti in Tempo Reale**" che fornisce i *report* relativi ai crediti generati da prestazioni pensionistiche e non pensionistiche indebitamente erogate. È stata sviluppata una infrastruttura tecnologica orientata all'utilizzo del canale e-mail come modalità di comunicazione con le Aziende e gli Intermediari, denominata "**ICON@-INPS comunica via e-mail**".

Invio estratto conto generalizzato

Nel corso dei primi mesi del 2006 sono giunte a conclusione le attività relative all'Emissione generalizzata dell'estratto conto per tutte le categorie di assicurati interessati all'operazione. Sono stati inviati oltre 2,5 milioni di estratti.

L'utilizzo dei servizi on-line: indice di innovazione e gradimento

Per quanto riguarda il continuo impegno per il miglioramento dei servizi web offerti, si riportano, nel prospetto seguente, i risultati raggiunti nel 2006 riferiti al loro utilizzo e il relativo confronto con i risultati raggiunti nell'anno 2005.



Servizi on-line erogati	2005	2006	Variaz. %
<i>E-mens</i> : denunce contributive individuali trasmesse	98.000.000	167.000.000	+70
Invio dichiarazioni aziendali via internet (DM10 Denunce aziendali)	17.855.665	18.100.084	+1
Dichiarazioni ISEE	4.153.126	4.513.492	+8
Estratto contributivo e simulazione calcolo della pensione	7.127.487	7.717.044	+8
PIN rilasciati	1.782.018	2.084.378	+17
Richiesta documenti individuali: certificazione prestazioni ricevute (CUD), dettaglio delle rate di pensione (Obis/m)	9.650.470	11.633.469	+20
Servizi per gli enti locali	1.432.140	1.589.461	+10
Servizi on-line per i CAF	2.098.746	2.717.315	+29
Richieste pervenute tramite Inps-Risponde	87.536	130.380	+49
Servizi per i patronati (gestione deleghe, consultazione pratiche...)	9.116.352	12.958.764	+42
Consultazione stato domanda per prestazioni	2.564.182	4.043.926	+57
Domande di pensione on-line	346.621	419.151	+21

Sviluppo del Sistema Informativo

Rilevanti sono state, nel corso del 2006, le attività di ICT conseguenti dall'adeguamento del sistema informativo al nuovo quadro normativo ed economico-sociale, si presentano nel seguito alcune fra le più significative.

Mensilizzazione delle denunce retributive

Nell'ambito della procedura di attuazione della mensilizzazione e più propriamente della procedura *on-line* "Emens", disponibile sul sito www.inps.it, sono stati rilasciati nuovi servizi e funzionalità rivolti agli utenti esterni.

Le nuove applicazioni, messe a disposizione delle Aziende e dei Consulenti nel corso del 2006 sono state:

- Rendiconto aziendale. Tale strumento elenca, mese per mese, le denunce di un'azienda presenti negli archivi centrali e consente di riscontrare il numero e il totale imponibile delle denunce pervenute e correttamente registrate;
- Rendiconto individuale. Questa funzione consente la consultazione del conto assicurativo individuale, limitatamente alle aziende per le quali si è titolari di delega. Sarà sufficiente inserire nella procedura il numero di matricola, l'anno di riferimento e il codice fiscale del lavoratore;
- Consultazione errori. Questo servizio dà la possibilità di consultare le denunce errate ed i singoli errori contenuti nelle stesse fornendo, inoltre, le indicazioni per la correzione.

Gestione del credito

Nell'ambito delle attività di miglioramento continuo dei processi di gestione del credito vantato dall'INPS nei confronti dei contribuenti, sono stati sviluppati e resi disponibili agli utenti nel corso del 2006, una serie di strumenti per il sollecito e il monitoraggio delle fasi di lavorazione del credito.

In particolare è stato reso possibile:

- il monitoraggio del credito per le Gestioni DM Aziende e Autonomi;
- il monitoraggio dei flussi di cassa e confronto con altri periodi;
- la riclassificazione continua del valore dei crediti attivi;
- monitoraggio dei tempi e volumi degli insoluti.

È stato creato il "Portale del Credito" come un unico punto di accesso a tutte le applicazioni facenti capo a questo tema e sono state avviate, parallelamente, campagne di sollecito telefoniche sugli Avvisi Bonari emessi e di invio estensivo degli avvisi di pagamento.

Molteplici sono stati i benefici ottenuti, tra cui:

- il controllo a tutti i livelli di aggregazione, del monte crediti in termini di stratificazione, giacenze, volumi, importi, tempi;
- il coinvolgimento degli Intermediari nel processo di notifica del credito;
- la notifica automatica ai Direttori di Sede e delegati delle situazioni critiche via e-mail;
- la misurazione degli effetti avuti dalle azioni promosse per il recupero dei crediti;
- maggiori incassi tramite campagne di sollecito telefoniche;
- la possibilità di riclassificare, in qualsiasi momento, il valore dei crediti dell'Istituto;
- l'aumento dell'accessibilità dei servizi INPS e la predisposizione di un nuovo canale di comunicazione con i Consulenti del Lavoro.

DPR 97/2003 - Adeguamento Sistema Contabile

Con l'introduzione del nuovo Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'INPS, approvato con deliberazione n. 172/2005, si è reso necessario un importante intervento, tuttora in corso, di revisione ed innovazione delle preesistenti procedure in ambiente SAP di supporto ai processi di previsione, consuntivo e formazione del bilancio, nonché delle procedure informatiche di supporto ai processi di programmazione, budget e controllo di gestione. Ciò ha dato luogo alla realizzazione, da un lato del "Modulo per il supporto informatico ai processi di programmazione, budget, controllo e bilancio", dall'altro, del "Modulo per le procedure di contabilità Analitica per centri di costo".

Al fine di realizzare compiutamente le funzioni del controllo di gestione è stato rilasciato il "Modulo per la gestione delle strutture organizzative". Esso permette di rappresentare l'organizzazione dell'Istituto e del personale, e di raccordare tale schema con i centri di costo della contabilità analitica ai fini di una puntuale allocazione dei costi.

Osservatorio sul lavoro parasubordinato

Nel corso del 2006 si è provveduto ad aggiornare, sul sito web dell'Istituto, l'Osservatorio sui lavoratori parasubordinati. Tale Osservatorio comprende tra l'altro il rapporto "Il lavoro parasubordinato", che si propone di evidenziare gli aspetti salienti ed i cambiamenti intervenuti nella gestione dei lavoratori parasubordinati dal 1996 al 2004. Rappresenta uno strumento fondamentale di conoscenza per le politiche del lavoro. In tale settore che, come è noto, ha avuto un avvio tumultuoso, si stanno perfezionando tutte le applicazioni necessarie per una gestione condivisa e trasparente.

Acquisizione del modello 770/2006

È stata realizzata una nuova procedura per la gestione del modello 770, che consente la memorizzazione dei dati fiscali relativi a prestazioni, indennità e compensi corrisposti nell'anno 2005 e che non sono stati rilevati in via automatica da specifiche procedure, al fine di assicurare l'obbligo legislativo di presentazione della dichiarazione del modello 770 mediante l'invio telematico.

Certificati medici di malattia

Ai fini del miglioramento globale della procedura informatizzata per la gestione dei Certificati medici di malattia (CML) sono stati realizzati aggiornamenti ed implementazioni di al-



cune importanti funzionalità, messe a disposizione dei dirigenti medici dell'Istituto che ora hanno la possibilità di utilizzare le seguenti nuove utilità:

- controllo procedurale Giudizio medico legale conclusivo;
- assegnazioni visite mediche;
- realizzazione e composizione di statistiche;
- ricorso "Stampa Verbale Medico di Patronato";
- stampa per il Segretario del Comitato provinciale;
- abilitazioni esterne.

Evoluzione tecnologica e architetturale del Sistema Informativo

La costante ricerca diretta a fornire un sempre migliore "servizio ai cittadini", ha spinto l'Istituto, già da alcuni anni, ad avviare una complessa operazione di evoluzione dell'assetto architetturale, volta sia verso l'accentramento "fisico" delle infrastrutture e "logico" delle applicazioni, sia verso la modernizzazione della rete telematica, la trasformazione delle applicazioni in modalità *Open-WEB*, e al potenziamento del piano di sicurezza.

Il fattore abilitante, presupposto di tale operazione, è stata l'evoluzione della tecnologia, che ha reso e rende progressivamente disponibili mezzi sempre più capaci, efficienti ed affidabili per il supporto delle attività istituzionali.

In particolare, nel 2006 sono proseguite le seguenti attività:

- migrazione applicativa di tutte le procedure ex IBM AS/400 sulla nuova *Server Farm* in modalità *Open-Web*;
- estensione del progetto di *Disaster Recovery / Business Continuity*, ai sistemi *Open-Web*;
- migrazione delle reti LAN interne dell'Istituto da *Token Ring* ad *Ethernet*;
- migrazione delle Rete telematica verso la "Banda larga",
- consolidamento del "Protocollo Informatico e della Gestione Documentale".

Migrazione e reingegnerizzazione delle applicazioni informatiche

Nell'ambito del progetto di consolidamento dei sistemi AS400 di Sede, è proseguita la migrazione del *software* applicativo da ambiente proprietario IBM AS/400 ad ambiente *Open-WEB*. Nel corso del 2006, in particolare sono state rese disponibili in produzione le versioni web del dominio Servizio, dell'applicazione "Lavoratori Agricoli". dell'applicazione web "Lavoratori Autonomi", dell'applicazione "Aziende" per specifici ambiti territoriali con graduale estensione alla totalità delle Sedi INPS. La migrazione dei restanti domini (prestazioni pensionistiche e non-pensionistiche) verrà ultimata nel corso del 2007, tenendo debitamente conto dell'impatto su tali aree delle novità normative introdotte dalla Legge Finanziaria 2007.

L'evoluzione della rete interna

La rete LAN (*Local Area Network*) dell'Istituto, a cui sono connessi le circa 35.000 postazioni di lavoro distribuite su tutto il territorio nazionale è stata interessata da un'importante attività di migrazione dalla tecnologia *Token-Ring* alla tecnologia *Ethernet*. Tale operazione, nel corso del 2006, è stata effettuata con riferimento alle Sedi territoriali, per la Direzione Generale la migrazione è attualmente in corso e terminerà entro il 2007. Tale attività fa parte delle iniziative intraprese per uniformare il sistema informativo INPS a standard aperti e condivisi.

Al fine del miglioramento continuo della qualità dei servizi erogati all'utenza, della funzionalità dei servizi informatici presso le sedi e per supportare nuove applicazioni disponibili sulla rete dell'Istituto, è stato completato il progetto di evoluzione tecnologica della rete

geografica. Il progetto in argomento prevede la migrazione dell'attuale rete, basata su tecnologia *ATM/FrameRelay*, verso tecnologia a larga banda (*XDSL/MPLS*), che consente significativi miglioramenti in termini di velocità, flessibilità, disponibilità di banda trasmissiva. Il progetto di migrazione ha avuto un impatto minimo per il personale delle sedi, che nella generalità dei casi ha notato solamente i benefici sulla velocità di utilizzo delle applicazioni.

Sicurezza logica degli accessi e delle applicazioni

La sicurezza informatica, sia fisica che logica, diventa sempre più uno dei fattori chiave nell'assicurare servizi di qualità agli utenti in considerazione del passaggio ai nuovi standard e alla gestione di sistemi aperti *web-based*.

L'Istituto risponde alle esigenze di maggiore funzionalità, sicurezza, semplicità gestionale ed economicità mediante servizi di connessione che consentano di raggiungere applicazioni esposte ai/ dai sistemi informativi di altri Enti o soggetti esterni.

Le misure di sicurezza logiche, adottate nel 2006, riguardano i criteri dei vari prodotti software, di sistema o applicativi, atti a controllare l'accesso degli utilizzatori alla rete locale, alle connessioni esterne, alle stazioni di lavoro individuali, agli elaboratori, alle funzionalità applicative. Infatti, allo scopo di uniformare e rendere più efficiente la gestione di tali aspetti, finora demandata a diversi sottosistemi informativi, è iniziata nel 2006 la progettazione di un sistema di *Identity ed Access Management* da utilizzare come unico punto di accesso alle procedure e profilazione di tutti gli utenti INPS.

Altra iniziativa volta ad una migliore gestione degli accessi alle applicazioni è stata la migrazione dal vecchio sistema Microsoft *Windows NT* di riconoscimento e controllo accessi utente, basato su più domini (uno per ogni regione), al nuovo sistema Microsoft *Active Directory*, basato su un unico archivio centrale nel quale sono confluiti tutti i precedenti domini. Ci si propone in tal modo di gestire in modo più efficace l'interfacciamento con i "profili", ossia le "abilitazioni all'uso delle applicazioni" riconosciute agli utenti.

Sinergie con altri Enti e Pubbliche Amministrazioni

Il Codice dell'Amministrazione Digitale, varato a marzo 2005 ed in vigore dal 1° gennaio 2006, ha ribadito la rilevanza del fattore "cooperazione tra Enti pubblici" per la piena attuazione del modello di Pubblica Amministrazione "digitale" al servizio del cittadino. In particolare il codice pone l'accento sul concetto di "cooperazione" attraverso sistemi di interoperabilità che consentano di scambiarsi e di usare mutuamente il patrimonio informativo in proprio possesso. In tale quadro le iniziative avviate dall'Istituto in materia di sinergie con altri Enti ed Istituzioni esterne, sia centrali che locali, acquistano sempre maggiore importanza.

Casellario degli attivi

La legge di riforma delle pensioni ha istituito presso l'INPS il "Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive" come raccolta, conservazione e gestione dei dati anagrafici e contributivi relativi a tutte le tipologie di lavoratori (dipendenti e autonomi) iscritti a forme di previdenza e assistenza obbligatorie.

Nel corso del 2006 l'Istituto si è occupato della gestione tecnico - amministrativa del Casellario in sinergia con le strutture informatiche degli enti conferenti.

Sono state svolte, in particolare, attività relative ai seguenti fini:

- definizione e implementazione di indicatori statistici per l'osservatorio dei lavoratori attivi;
- realizzazione di *report* per il monitoraggio della qualità e completezza delle informa-



zioni conferite al Casellario dagli enti previdenziali;

- integrazione dei dati anagrafici del Casellario con l'anagrafica unica INPS (ARCA);
- realizzazione di un modulo applicativo per la bonifica delle anagrafiche e realizzazione di un cruscotto, in ambiente web, per l'analisi degli esiti dei controlli ed il prelievo delle correzioni proposte.

Contact Center integrato INPS - INAIL

Nell'ambito del progetto "Contact Center Integrato INPS - INAIL" è emersa l'esigenza di elaborare una nuova versione dello strumento della conoscenza INPSInforma per venire incontro alle mutate esigenze dell'Istituto. INPSInforma è stato quindi reingegnerizzato per consentire una più elevata fruibilità ed accessibilità: a tutti gli operatori interni (sulla intranet) ed esterni (operatori di contact center) all'Istituto. In particolare sono stati ridefiniti l'albero di navigazione e la struttura e gli ambiti dei documenti che alimentano la base della conoscenza, per fornire funzionalità automatiche di ricerca documentale e ridurre i tempi di classificazione e gestione delle richieste dell'utente.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi e della comunicazione con l'utenza, è stata avviata una campagna di customer satisfaction, con operatore telefonico, rivolta ad utenti che hanno contattato il *Contact Center* integrato INPS-INAIL 803.164. L'obiettivo della campagna è rilevare la qualità percepita dagli utenti relativamente al servizio erogato dal *Contact Center*. Con riferimento ai risultati della campagna è da rilevare come il 66% degli utenti contattati, ha ritenuto soddisfacente il servizio offerto dal *Contact Center* e il 24% lo ha ritenuto molto soddisfacente.

Banche dati CCIAA

Le implementazioni delle funzionalità di accesso alle banche dati delle CCIAA (Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) tramite servizio Telemaco permettono all'utente di effettuare ricerche mirate, inoltre un nuovo tipo di documento, il "Fascicolo" dell'impresa, contiene tutte le informazioni presenti nel Registro delle Imprese e copia degli atti depositati.

LE PARTI SOCIALI - LA RELAZIONE SOCIALE – L'AMBIENTE

1 I portatori di interesse: impegni e relazioni

1.1 Il Governo: il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – il Ministero della Solidarietà Sociale – il Ministero dell'Economia e delle Finanze;

1.2 Le Organizzazioni dei datori di lavoro, del lavoro autonomo, dei lavoratori, dei pensionati;

1.3 Gli Istituti di patronato;

1.4 I partners pubblici e privati;

1.5 Lo Stato, gli Enti locali, la Pubblica Amministrazione.

2 Energia e Ambiente

1 – I portatori di interesse: impegni e relazioni

L'aspetto rappresentativo del comportamento sociale dell'INPS è costituito dalla cura dei rapporti con i propri interlocutori, attraverso il cui miglioramento si ritiene di favorire la crescita di tutti e quindi della società nel suo complesso.

Appare scontato che alcuni degli interlocutori istituzionali ricevano dall'INPS una particolare attenzione per il fatto di essere al centro della missione dell'Istituto: ci si riferisce ai lavoratori, alle aziende, ai pensionati ed ai dipendenti, dei quali si tratterà nella parte seconda e terza.

Sono, peraltro, da considerarsi interlocutori istituzionali dell'INPS:

- 1) il Governo e Parlamento;
- 2) le Organizzazioni dei lavoratori;
- 3) le Organizzazioni dei pensionati;
- 4) le Organizzazioni dei datori di lavoro;
- 5) le Organizzazioni del lavoro autonomo;
- 6) gli Istituti di patronato;
- 7) i Partners pubblici e privati;
- 8) lo Stato, gli Enti Locali, la Pubblica Amministrazione.

L'INPS - in quanto "*cuore e sostanza dello Stato sociale*" - fa riferimento al Governo ed alle Organizzazioni delle Parti sociali che, infatti, sono rappresentate negli Organi e Organismi di governo dell'Istituto a diversi livelli (centrale e decentrato) e concorrono a garantire il "miglioramento continuo".

Le Organizzazioni rappresentative dei lavoratori, dei pensionati, delle aziende e del lavoro autonomo, dunque, sono chiamate a dare un contributo alla governance dell'Istituto, attuandosi, ormai da oltre un decennio, la separazione tra indirizzo e gestione, caratteristica tipica delle innovative forme dualistiche che le realtà economiche più complesse stanno adottando sempre più numerose.

Si potrebbe dire che le Parti sociali possono considerarsi, in analogia a quanto accade in un'azienda privata, gli "azionisti" dell'INPS per gli aspetti "previdenziali", mentre il Governo è "azionista" di riferimento per gli aspetti "assistenziali".

In questa ottica, l'Istituto si è strutturato per consentire ai rappresentanti di queste Organizzazioni di svolgere nel miglior modo possibile il loro ruolo strategico nella "governance" dell'Istituto.

Di seguito una breve sintesi dei rapporti tra Istituto ed interlocutori istituzionali:

1.1 Il Governo: il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale – il Ministero della Solidarietà Sociale – il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Benché il Governo nel suo complesso costituisca un punto di riferimento primario, l'INPS è parte di una fitta rete di relazioni con le varie espressioni in cui il Governo stesso si articola, quali il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministero della Solidarietà Sociale, il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'INPS, nei limiti delle sue prerogative, svolge un'azione di sostegno, supporto e sviluppo all'attività di tutti i Ministeri, collaborando con gli Uffici legislativi in merito agli aspetti tecnici delle riforme pensionistiche e di altri atti normativi riguardanti sia la previdenza che l'assistenza.

In particolare l'INPS ha supportato il tavolo concertativo di riforma previdenziale, ha fornito elaborazioni a sostegno dei processi di semplificazione gestionale utili per disegnare nuovi modelli partecipativi e di governance degli Enti previdenziali, ha gestito campagne comunicative ai lavoratori e pensionati in merito ai temi assistenziali e previdenziali che il Parlamento ha affidato alla sua gestione.

1.2 Le Organizzazioni dei datori di lavoro, del lavoro autonomo, dei lavoratori, dei pensionati.

Nell'ambito dei portatori di interessi di primario riferimento hanno un ruolo fondamentale le Organizzazioni di tutte quelle figure che rappresentano la missione dell'Istituto: da un lato i datori di lavoro, che sono obbligati al versamento dei contributi per costituire le "provviste" dell'Ente; dall'altro i destinatari delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, maturande o maturate, in relazione ai requisiti richiesti o al realizzarsi di un evento tutelato.

Infatti, i rappresentanti delle Organizzazioni maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati, dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, compongono il CIV, Organo di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto, al quale, tra l'altro, compete la definizione delle linee di indirizzo e degli obiettivi strategici pluriennali dell'Ente, oltre all'approvazione dei bilanci sia previsionali che consuntivi.

La composizione dell'Organo di Indirizzo e Vigilanza, rinnovato ogni quattro anni, è decretato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base della verifica della maggiore rappresentatività comparata delle Organizzazioni Sindacali firmatarie di contratti ed intese.

L'attività di questo Organo di vertice è consultabile in rete su www.inps.it, l'Istituto, Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.

Analogamente, a livello territoriale, il rapporto partecipativo delle Parti sociali è garantito dalla struttura dei Comitati regionali e provinciali, la cui composizione ed i cui compiti sono oggetto di una delega affidata dal Ministero del Lavoro, e che svolgono, e presumibilmente svolgeranno, i primi, funzioni su scala regionale simili a quelle del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, i secondi, garantiranno prevalentemente la terzietà nella gestione del contenzioso amministrativo.

1.3 Gli Istituti di patronato

Nel perseguimento dei propri compiti istituzionali, l'INPS, trovandosi ad interagire con molteplici soggetti pubblici e privati, sviluppa sinergie e forme di collaborazione finalizzate a migliorare i processi operativi interni e la qualità del servizio all'utenza.

Tra questi soggetti, un ruolo rilevante è svolto dagli Istituti di patronato e di assistenza sociale, che esercitano l'attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani residenti sul territorio nazionale o all'estero, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato nonché dei superstiti e aventi causa dell'intera platea dei tutelati/rappresentati, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione ed emigrazione, previste da leggi, regolamenti, statuti, contratti collettivi e altre fonti normative.

La funzione di patrocinio, svolta capillarmente nel territorio dagli Istituti di patronato a tutela degli assicurati e dei pensionati, si inserisce in maniera sempre più strutturata nei procedimenti amministrativi dell'Istituto, contribuendo al raggiungimento di livelli di servizio sempre più vicini alle attese degli utenti.

Tale azione sinergica tra l'INPS e gli Istituti di patronato appare tanto più necessaria e produttiva a seguito del crescente sviluppo delle procedure informatiche, che pongono i Patronati stessi nella condizione di avviare i procedimenti amministrativi, come nel caso della trasmissione telematica delle domande di pensione, con effetti positivi sulla semplificazione delle procedure operative ed una riduzione dei tempi di liquidazione delle prestazioni.

Nel corso del 2005, i servizi svolti dall'Istituto per i Patronati (gestione deleghe, consultazione pratiche on line, ecc.) sono stati 9.116.352, con un aumento del 48% rispetto al 2004. Un sensibile aumento si registra anche per le domande di pensione on-line, che nel 2005 hanno raggiunto il numero di 346.621 (+ 26% rispetto al 2004).

La disciplina per gli Istituti di patronato e di assistenza sociale è stata modificata con legge 152 del 30 marzo 2001. L'art. 1 definisce la finalità e la natura giuridica degli Istituti di patronato, dettando i principi e le norme per la costituzione, il riconoscimento e la valorizzazione degli Istituti stessi quali persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità.

Le attività di consulenza, di assistenza e di tutela degli Istituti di patronato riguardano:

- a) il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatoria e di forme sostitutive e integrative delle stesse;
- b) il conseguimento delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale;
- c) il conseguimento delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione ed immigrazione;
- d) il conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni erogate dai fondi di previdenza complementare, anche sulla base di apposite convenzioni con gli Enti erogatori.

Gli Istituti di patronato assicurano altresì la tutela in sede giudiziaria mediante apposite convenzioni con avvocati, nelle quali sono stabiliti i limiti e le modalità di partecipazione dell'assistito alle spese relative al patrocinio e all'assistenza

giudiziaria, anche in deroga alle vigenti tariffe professionali, in considerazione delle finalità etico-sociali perseguite dagli Istituti stessi.

Al fine di garantire l'esigibilità dei diritti ed evitare l'oneroso ricorso alla Magistratura, l'ordinamento degli Istituti previdenziali prevede, per la generalità delle prestazioni previdenziali e per molte prestazioni assistenziali, la possibilità di promuovere un contenzioso amministrativo.

Gli Istituti di patronato sono gli attori principali di patrocinio del contenzioso amministrativo finalizzato alla esigibilità di diritti e, nel caso di contenzioso sanitario, supportano il patrocinato con propri gabinetti medici e, se convenuto, con l'intervento del medico di parte nel procedimento di revisione dei provvedimenti adottati e ritenuti non congrui dall'interessato.

Per la regolamentazione dei rapporti tra l'INPS e i Patronati, finalizzati allo sviluppo di sinergie e di forme di collaborazione a garanzia delle tutele previdenziali e per il miglioramento dei servizi ai cittadini, sono stati sottoscritti, a livello centrale e periferico, appositi protocolli d'intesa.

In data 8 marzo 2006, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha autorizzato la sottoscrizione del nuovo protocollo che regola i rapporti della Direzione Generale con gli Istituti di patronato introducendo importanti innovazioni metodologiche, finalizzate alla crescita dell'efficienza dell'Istituto (generalizzazione delle trasmissioni telematiche, accesso informatico alla documentazione, ecc.) e, quindi, alla riduzione dei tempi massimi per l'erogazione delle prestazioni all'utenza.

Sul sito internet dell'Istituto (www.inps.it) sono disponibili le informazioni relative agli Istituti di patronato legalmente riconosciuti ed i loro recapiti.

Tutte le prestazioni di patrocinio erogate dai Patronati, fino al ricorso amministrativo, non comportano oneri a carico dell'utenza.

1.4 I Partners pubblici e privati

L'INPS, oltre alle relazioni con i Patronati, ha promosso e realizzato Intese e Convenzioni con ulteriori Intermediari.

Di grande rilievo è la collaborazione con le Associazioni rappresentative dei Consulenti del Lavoro che ha permesso di raggiungere significativi obiettivi in merito alla trasmissione telematica dei dati contributivi: E-mens.

Di particolare importanza sono le Convenzioni sottoscritte con i Centri autorizzati dal Ministero dell'Economia per l'assistenza fiscale, in merito alle denunce reddituali dei pensionati destinatari di prestazioni sottoposte alla verifica dei "mezzi"; analoghe Convenzioni con gli stessi soggetti sono state sottoscritte in relazione alla gestione da parte dell'INPS della banca dati dell' "Indicatore della Situazione Economica Equivalente", utile per determinare le soglie di accesso alle agevolazioni sociali gestite da Enti locali, Istituti di istruzione, Università e gestori del trasporto pubblico e di servizi alla persona.

1.5 Lo Stato, gli Enti locali, la Pubblica Amministrazione

L'INPS ha costruito un sistema di relazioni con le articolazioni centrali e periferiche dello Stato. Di particolare importanza risulta il percorso progettato con il Ministero del Tesoro e sedimentato nella legge 248 del 2 dicembre 2005 di semplificazione del processo valutativo e di liquidazione delle invalidità civili.

Tale percorso ha portato ad attribuire all'INPS oltre alle preesistenti funzioni amministrative, anche quelle di verifica medica precedentemente in capo alle apposite Commissioni del Ministero del Tesoro.

Sono in corso intese con le Regioni, per il tramite della Conferenza delle Regioni, per verificare lo sviluppo delle Convenzioni in materia di invalidità civile, con l'obiettivo di semplificare ulteriormente il processo amministrativo e decisionale, al fine di ridurre i tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni.

Infatti, la gestione della invalidità civile ha rappresentato, pur con differenze territoriali, un punto di forte criticità nazionale e, in relazione anche al non previsto contenzioso amministrativo, un punto di forte moltiplicazione del ricorso giudiziario avverso l'INPS.

La gestione delle Commissioni di verifica, trasferite dalla normativa recente in capo all'INPS, ha portato a significativi miglioramenti, anche se lo stock di arretrato trasferito dal Ministero del Tesoro non è stato ancora totalmente assorbito.

Inoltre, l'Istituto ha sviluppato collaborazioni sinergiche attraverso i flussi informativi con un insieme di Istituti ed Istituzioni per realizzare una collaborazione permanente con gli Organi governativi, con altri Istituti ed Enti erogatori, nonché con le Università, per la crescita della cultura, per la formazione del proprio personale e comunque per il miglioramento continuo della sua attività di servizio.

Nella concezione di un comune ambito del sistema unitario della Pubblica Amministrazione, si sono definiti apposite Intese, Convenzioni e/o Accordi in materia di prestazioni:

- con l'INAIL: la Convenzione per il pagamento unificato delle rendite INAIL e delle pensioni INPS; alcune facilitazioni nella riscossione dei rispettivi contributi; il progetto Call-Contact Center INPS/INAIL, che vede i due Istituti coinvolti in un percorso finalizzato alla realizzazione di forme integrate, coerenti e omogenee, di interazione e di comunicazione con il cittadino-utente; le iniziative di vigilanza congiunta; un piano di comune collaborazione è costituito altresì dal rilascio del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) che, sulla base di un'unica richiesta, attesta contestualmente la regolarità degli adempimenti INPS, INAIL e Casse Edili da parte dell'impresa;
- con la Banca d'Italia: la trasmissione in via telematica delle domande di pensione e visualizzazione degli estratti contributivi a seguito di apposita "delega" dell'interessato dipendente bancario pensionando per facilitare l'erogazione dei trattamenti pensionistici interni;
- con gli Istituti bancari: la trasmissione, in via telematica, da parte degli Istituti bancari, delle domande di pensione dei propri dipendenti nonché la visualizzazione delle posizioni assicurative dei pensionandi;
- con il Ministero dell'Economia e Finanze: la collaborazione permette al MEF l'accesso alle banche dati dell'INPS e al Casellario dei Pensionati per verificare la permanenza dei requisiti reddituali dei titolari di pensioni di invalidità oltre a specifici controlli sanitari;
- con il Ministero dell'Interno: le visite medico legali ai collaboratori di giustizia da parte dei medici INPS; la formazione congiunta con gli operatori dei Servizi Anagrafici sulla normativa dello scambio dei dati, sulle attività e sui servizi INPS, sul funzionamento del servizio anagrafico nonché sull'utilizzo delle tecnologie informatiche per la semplificazione del rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno finalizzato ad uno scambio regolare di dati;

- con Caritas Italiana/IDOS (Centro studi per l'immigrazione – Dossier statistico), incentrata sulla collaborazione sistematica per l'analisi dei flussi migratori, finalizzata anche alla valorizzazione del patrimonio informativo dell'Istituto a fini di ricerca sociale;
- tra la Direzione Regionale INPS Lazio e la Regione Lazio nell'ambito del progetto formativo: "la formazione e l'inserimento lavorativo di immigrati extracomunitari come mediatori culturali e linguistici", offrendo alla conclusione dell'attività formativa uno stage presso alcune Sedi romane dell'Istituto;
- tra le Direzioni Regionali INPS del Piemonte, Veneto, Abruzzo e della Direzione provinciale di Bolzano e le corrispettive Istituzioni per la costituzione di "Laboratori di ricerca su immigrazione e sommerso".

Sono inoltre state attivate numerose Convenzioni operative a livello regionale, legate in prevalenza allo scambio telematico di dati, nonché Convenzioni con Istituti di patronato ed Associazioni di categoria per la riscossione di contributi o di quote associative.

2. Energia e Ambiente

L'INPS ha consolidato e sviluppato una forte attenzione agli aspetti di impatto aziendale del proprio processo ed apparato produttivo.

Tre, particolarmente, sono stati gli interventi di maggior impatto e di rilievo nella tutela ambientale:

- il processo di sviluppo della iniziativa P@perless che ha portato negli anni di implementazione e consolidamento ad una drastica riduzione del consumo di carta.

L'attenzione al processo di eliminazione al consumo della carta, oltre ai riflessi significativi in termini di spese per il funzionamento dell'Ente, ha conseguenze benefiche nella tutela ambientale; infatti, ogni mille risme di carta risparmiata equivale, in termini di fabbisogno di cellulosa, ad un risparmio nel taglio di 60 alberi.

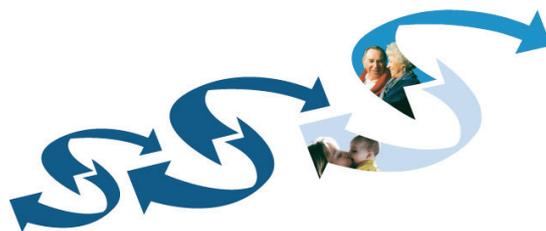
- Il processo di ottimizzazione del risparmio energetico è ancora in fase prototipale.

Solo nel 2007 andrà a regime la prima sperimentazione dotando alcune Sedi con caratteristiche appropriate di impianti di produzione fotovoltaica. Il primo prototipo coinvolge sette Sedi nella regione Abruzzo con una potenza installata di 270 KW, con una previsione di produzione annua di 358.000 KW/h, di cui il 70% destinato a consumi interni ed una cessione alla rete di utilizzatori pubblici per il restante 30%.

In termini di impatto ambientale, la qualità della produzione annua di energia elettrica comporta un contributo alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera pari all'azione di ossigenazione di una foresta adulta di 22.000 alberi.

- Il processo di multicanalità nell'accesso alle prestazioni e agli adempimenti a carico delle aziende e dei consulenti ha comportato una significativa riduzione nella mobilità fisica delle persone che si relazionano con l'INPS, con conseguente riduzione dei consumi energetici anche se difficilmente quantificabili.

PARTE SECONDA



**L'INPS VERSO I PORTATORI
DI INTERESSE INTERNI**

LA GESTIONE DEGLI ORGANICI

1. L'IMPIEGO DELLE RISORSE

Negli ultimi anni si è registrata una sensibile riduzione del personale rispetto agli organici previsti, solo in parte compensata facendo ricorso allo strumento della mobilità disciplinato dall'art. 30 del decreto legislativo 165/2001. Il problema degli organici e del loro adeguamento è connesso, da un lato, al continuo pensionamento dei lavoratori dell'INPS non compensato da *turn over* e dall'altro, alle nuove competenze assegnate negli ultimi anni all'Istituto. L'acquisizione delle risorse, infatti, è vincolata alle disposizioni dettate con le leggi finanziarie e, da ultima, la legge 30 dicembre 2004, n. 311, che ha reiterato il divieto di assunzione a tempo indeterminato per tutte le Pubbliche Amministrazioni, imponendo tra l'altro la riduzione dell'organico pubblico in misura non inferiore al 5% della spesa complessiva sostenuta. Tale disposizione, com'è noto, rientra nell'ottica generale di contenimento della spesa pubblica e nel più complessivo disegno predisposto dal legislatore, allo scopo di completare il processo di privatizzazione del pubblico impiego e di rendere razionali e funzionali le scelte organizzative finalizzandole, al contempo, al raggiungimento degli scopi istituzionali e degli indispensabili obiettivi più ampi di efficacia ed efficienza assegnati alle Pubbliche Amministrazioni.

Al fine di attuare la previsione legislativa di riduzione rispetto al precedente organico approvato, lo stesso comma 93 individua la necessità che le Pubbliche Amministrazioni adottino adeguate misure di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici mirate a una più coerente riallocazione del personale e alla ottimizzazione dei compiti direttamente connessi con le attività istituzionali e dei servizi da rendere all'utenza, con significativa riduzione del numero dei dipendenti attualmente applicati in compiti logistico-strumentali e di supporto. L'INPS, a tal fine, ha inserito tra i propri obiettivi di "Piano-budget", nel corso degli ultimi anni, la graduale riduzione del personale assegnato alle attività di supporto, attraverso una loro allocazione nelle linee di processo dedicate alla produzione dei servizi agli assicurati, ai pensionati e alle aziende. Nel corso del 2006 è proseguito il programma di razionalizzazione avviato dalle sedi nell'ambito delle attività di supporto alla produzione, attraverso il governo dei processi gestionali interni e i servizi legali e medico-legali (Processi abilitanti e ausiliari). Di conseguenza, si è ulteriormente incrementata la percentuale di personale assegnato ai processi primari (dal 67% al 68,1%), con la contestuale riduzione della forza lavoro dedicata alle attività di supporto (dal 20,2% al 19,8%). L'operazione, in particolare, ha avuto come obiettivo il rafforzamento delle aree a più intensa richiesta di servizio da parte degli utenti (sostegno del reddito) e comunque aventi carattere strategico per l'Istituto (soggetto contribuente).

2. LA FORMAZIONE

Particolare attenzione viene prestata alla formazione del personale, nella consapevolezza che condizione essenziale per la realizzazione dei progetti di riorganizzazione basati su processi dinamici e sull'uso di nuove tecniche gestionali è la diffusione di una cultura aziendale, l'accrescimento delle competenze e delle capacità individuali e collettive, la valorizzazione professionale del personale. Per l'anno 2006, il Piano delle attività è stato incentrato prevalentemente su strategie formative finalizzate a soddisfare le **esigenze operative della produzione e dei processi abilitanti**.

La programmazione annuale ha, infatti, privilegiato la realizzazione di percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di cultura di servizio, nel perseguimento di obiettivi di "migliora-



mento” per il mantenimento e la diffusione delle conoscenze procedurali e specialistiche del personale e di “innovazione” per supportare l’evoluzione dei servizi per la soddisfazione del cliente in ottica “tempo reale”, nonché allo sviluppo di cultura “generale” per il miglioramento del clima aziendale e il conseguimento di risultati di efficacia collettiva

Piano annuale delle attività di formazione: tipologie di intervento

- la formazione per i **dirigenti**, finalizzata a creare una cultura di impresa fondata sul consolidamento di esperienze innovative nell’ottica di sviluppare capacità di governo e di gestione. Particolare rilevanza nel 2006 ha rivestito la formazione esperienziale realizzata in via sperimentale con tecniche di outdoor e la formazione contabile-funzionale sull’adeguamento del bilancio al DPR n. 97/2003;
- la formazione per i **professionisti** e per la **dirigenza medica**, finalizzata all’aggiornamento professionale obbligatorio e realizzata in coerenza con i programmi dei Coordinamenti generali e, per i medici, in conformità al programma di “educazione continua in medicina” (e C.M.);
- la formazione del **personale**, finalizzata allo sviluppo delle competenze e di capacità operative in relazione al profilo e al ruolo ricoperto nell’assetto organizzativo;
- la formazione **trasversale** alle aree professionali, finalizzata all’approfondimento e all’adeguamento normativo e procedurale comuni a più aree professionali.

Nell’anno 2006 **le risorse finanziarie** destinate alla formazione hanno subito una consistente riduzione in considerazione della necessità di rispettare la percentuale di contenimento delle spese per consumi intermedi fissata dall’art. 22 del D.L. 4 luglio 2006, convertito in L. 4 agosto 2006, n. 248, tenuto conto dell’impossibilità di operare, in corso d’anno, drastici tagli su altri capitoli di bilancio. Ciò ha comportato il mancato sviluppo di alcuni progetti originariamente preventivati o la riduzione della portata di alcune iniziative programmate, senza peraltro incidere in misura rilevante sui volumi della formazione erogata, tenuto conto dell’entità dei progetti centrali in via di realizzazione e della pervasività delle iniziative a carattere regionale e locale.

Tipologia di intervento	2003	2004	2005	2006
Formazione dei dirigenti	173.300	125.700	289.595	189.073
Formazione dei professionisti e della dirigenza medica	433.639	473.721	494.508	461.582
Formazione del personale	2.661.167	2.537.963	1.698.867	1.578.061
Formazione trasversale alle aree professionali	1.788.630	1.022.633	1.175.291	670.003
Totale Spese Formazione	5.056.736	4.160.017	3.658.261	2.898.719

Andamento delle spese di formazione centrale e regionale

Tipologia della spesa	2003	2004	2005	2006
Attività centrale a docenza esterna	3.954.272	2.792.364	3.004.253	2.199.345
Attività centrale a docenza interna	451.583	679.485	235.386	310.241
Attività regionale a docenza esterna	121.699	119.840	41.793	27.056
Attività regionale a docenza interna	474.380	500.468	335.915	323.729
Materiali e pubblicazioni	54.802	67.860	40.914	38.348
Totale Spese	5.056.736	4.160.017	3.658.261	2.898.719

Formazione 2006: giornate e partecipanti

Tipologia	Giornate			Partecipanti			
	Aula	On the job	Totale	Aree ABC	Profess.	Dirigenti	Totale
Formazione di iniziativa centrale	3.031	6.161	9.192	11.996	2.720	687	15.403
Formazione di iniziativa locale	2.556	4.753	7.309	25.154	140	99	25.393
Totale	5.587	10.914	16.501	37.150	2.860	786	40.796

Le attività formative realizzate sono state di seguito articolate in cinque macroaree sulla base del processo produttivo al quale sono riferite: 1) *processo assicurato-pensionato* 2) *processo prestazioni a sostegno del reddito* 3) *processo aziende* 4) *processi abilitanti*; 5) *attività extra processo* (legale, sanitaria, tecnica, informatica, vigilanza, trasversale ai processi).

Formazione 2006: giornate e partecipanti per processo produttivo

Processo di riferimento	giornate		partecipanti			
	Aula	Job	A-B-C	Profess.	Dirigenti	Totale
Attività extra Processo	3.945	6.682	18.616	2.845	754	22.215
Processi Abilitanti	189	335	2.212	4	22	2.238
Processo Assicurato Pensionato	609	2.291	7.262	9	2	7.273
Processo Aziende	532	1.162	5.684	1	5	5.690
Processo Sostegno Reddito	312	444	3.376	1	3	3.380
Totale	5.587	10.914	37.150	2.860	786	40.796

➔	Volume delle attività	16.501 giornate di formazione di cui 5.587 d'aula e 10.914 on the job o in auto-apprendimento
➔	Partecipanti	40.796
➔	Presenza femminile	59%
➔	Attività realizzate <i>on the job</i>	66% circa di quelle svolte complessivamente

Andamento delle attività di formazione

Partecipanti per qualifica	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Dirigenti	486	420	559	786
Professionisti e Dirigenti Medici	2.228	1.638	2.231	2.860
Personale Aree ABC	40.254	38.975	44.775	37.150
Totale	42.968	41.033	47.565	40.796



Andamento delle attività di formazione

Giornate di formazione per ambito di intervento	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Formazione Centrale	16.523	16.429	9.192
Formazione Regionale	7.300	6.999	7.309
Totale	23.823	23.428	16.501

Partecipanti per processo di riferimento												
Anno	Ass./Pens.		Aziende		Sost. Redd.		Abilitanti		Extra proc.		Totale	
	gg.	%	gg.	%	gg.	%	gg.	%	gg.	%	gg.	%
2003	5.173	18	2.794	10	1.071	4	1.520	5	18.109	63	28.666	100
2004	4.879	21	1.760	7	672	3	1.067	4	15.445	65	23.823	100
2005	2.470	11	2.144	9	753	3	1.790	8	16.271	69	23.428	100
2006	2.900	18	1.694	10	756	5	524	3	10.627	64	16.501	100

Con riferimento all'attività formativa progettata o svolta nell'anno 2006, si segnalano, in particolare, i seguenti **progetti formativi**:

- Alfabetizzazione informatica per personale disabile.
- Sicurezza sul luogo di lavoro.
- Inserimento del personale proveniente dalla mobilità.
- Internal audit, qualità e politiche di sicurezza.
- Bilancio sociale.
- Rilevazione, elaborazione e validazione dati statistici.
- Adeguamento del sistema contabile INPS ai principi stabiliti dalla legge n. 94/1997, dal D.lgs n. 279/97 e dal DPR n. 97/2003.
- La comunicazione e la relazione con il cliente.
- Il mobbing nella Pubblica Amministrazione.

3. LE PARI OPPORTUNITÀ

L'Istituto, con le iniziative assunte per le "Pari opportunità", ha voluto dare un segnale di forte attenzione alle problematiche del personale, nell'ottica di migliorare la qualità dei rapporti interni e quindi la qualità dei servizi. Il Comitato di Pari Opportunità, la cui attività è ripresa alla fine del 2005, ha svolto finora un ruolo propulsivo e incentivante in direzione di un costante e positivo sviluppo dei rapporti fra Amministrazione, Organizzazioni Sindacali, lavoratrici e lavoratori dell'Istituto.

Il lavoro del Comitato si inserisce a pieno titolo nell'ambito del più generale progetto "Benessere Organizzativo", di recente proposto dall'Amministrazione alle Organizzazioni Sindacali, al fine di realizzare una gestione delle risorse umane sempre più coerente con i processi di innovazione non soltanto tecnologica ma anche culturale in atto nell'Istituto e nel Paese.

Principio ispiratore dell'attività del Comitato è la consapevolezza che una società che non si rinnova e non si riproduce è una società che non può ambire alla crescita (anche economica), e che le donne, nell'attuale sistema, devono essere messe in condizione di poter

lavorare, avere figli e prendersi cura del nucleo familiare d'origine proprio e del proprio partner, laddove questo non sia in condizione di farlo.

Pari opportunità non significa, quindi, per il Comitato semplicemente –e semplicisticamente– guardare al mondo femminile (che viene peraltro comunque visto con una particolare attenzione), ma impegnarsi affinché divenga sempre più vicino il raggiungimento, per donne ed uomini, di condizioni di vita e di lavoro capaci di garantire ad entrambi pari opportunità in tutti gli ambiti della loro esistenza.

Il Comitato, sulla base di quanto previsto dalla normativa in materia, ha varato il Piano di azioni positive per il triennio 2005-2008, approvato dalla Tecnostruttura, che si muove intorno a quattro filoni fondamentali:

- realizzazione di concrete politiche aziendali di conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro
- individuazione di adeguati percorsi di sviluppo professionale del personale
- proposte di intervento per una positiva e concreta attenzione nei confronti dei dipendenti diversamente abili
- attivazione di misure per promuovere adeguatamente le attività proprie del Comitato di Pari Opportunità dell'Istituto.

Tale attività si inquadra perfettamente anche nell'ambito del più ampio quadro dispositivo, definito dalla recente Direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a firma del Ministro per le Riforme e le Innovazioni Tecnologiche nella PA e del Ministro per i Diritti e le Pari Opportunità, che si esprime in termini più cogenti nei confronti delle Amministrazioni Pubbliche, le quali "devono" assumere tutte le misure necessarie nelle diverse aree di intervento indicate nella Direttiva stessa, in materia di pari opportunità.

4. LA SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO

Il tema della sicurezza sul posto di lavoro è stato ampiamente presente nelle politiche dell'Istituto, che a tale scopo ha dedicato le necessarie risorse, non solo per adempiere a precise disposizioni legislative ma per l'importanza che la sicurezza assume ai fini della tutela dei lavoratori e per il buon funzionamento della struttura.

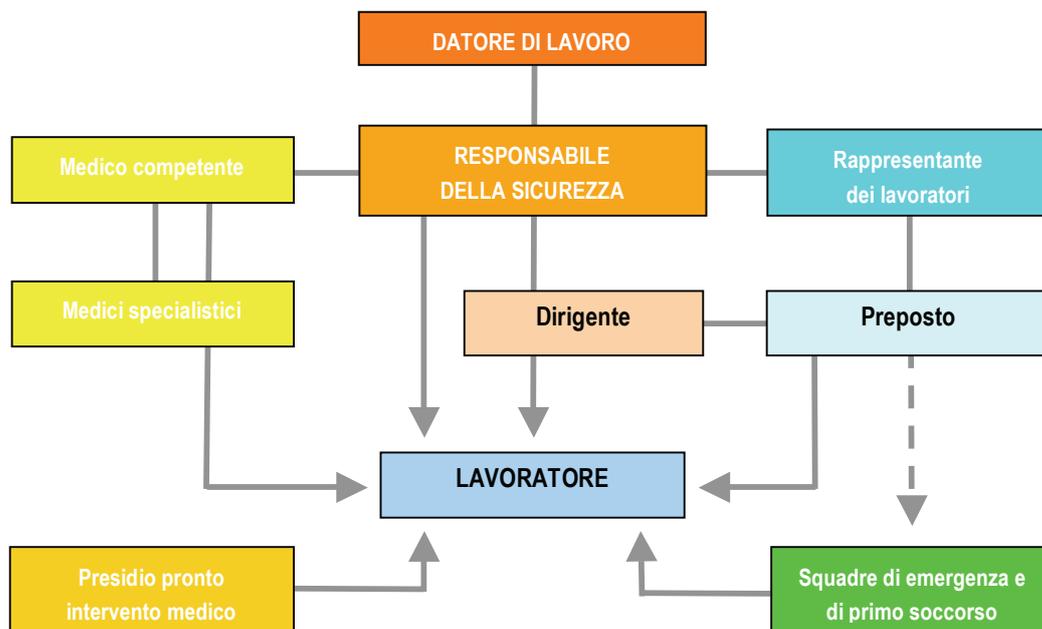
L'INPS ha definito una metodologia di approccio per perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) provvedere al sistema-sicurezza INPS con il ricorso esclusivo alle risorse interne;
- 2) delegare la responsabilità dell'implementazione delle politiche aziendali al *management* locale;
- 3) individuare e responsabilizzare le risorse interne -il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti, il medico competente, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e i tecnici (responsabile e addetti al servizio di prevenzione e protezione)- per assicurare lo svolgimento dei compiti previsti dal decreto legislativo n. 626/94 presso ciascuna sede;
- 4) sviluppare un piano formativo atto a coinvolgere e a professionalizzare tutti i dipendenti che sono stati incaricati della gestione locale della sicurezza. Tale piano formativo ha fino ad ora riguardato circa 7.500 dipendenti, come prima formazione estesa agli addetti subentranti, per cessazioni dal servizio e dimissioni dall'incarico;



- 5) realizzare supporti informativi per la generalità del personale finalizzati a diffondere una cultura aziendale omogenea (ad es. tramite il sito *web* sulla "Sicurezza e salute" in INPS della *Intranet* dell'Istituto);
- 6) effettuare investimenti nella sicurezza degli stabili;
- 7) acquistare tecnologia informatica dell'ultima generazione con la quale effettuare la rivisitazione delle procedure informatizzate in un'ottica "amichevole", semplice e familiare;
- 8) avviare concrete iniziative finalizzate alla prevenzione della salute dei dipendenti, ad es. tramite la gestione del presidio di pronto intervento medico (P.I.M.) di Sede centrale, attraverso il monitoraggio continuo dell'attività dei medici competenti, ecc.

Per attuare il dettato legislativo e al fine di prevenire e limitare i rischi, l'Istituto ha provveduto ad attuare in ciascuna Sede il sistema previsto dalla Legge 626, rappresentato dal seguente grafico:



Nelle strutture dell'INPS (Direzione generale, Direzioni regionali, provinciali e sub-provinciali) i dirigenti responsabili delle Direzioni centrali e delle Sedi territoriali svolgono il Ruolo di **"Datore di lavoro"**.

Il **Servizio di Prevenzione e Protezione**, composto di tutte le professionalità ritenute necessarie, prevede per ciascuna struttura:

- il **"documento di valutazione dei rischi"**;
- il **"piano di emergenza"**;
- le **"squadre di emergenza"** e le **"squadre di primo soccorso"**.

Inoltre, almeno una volta all'anno presso ciascuna struttura viene svolta una **prova di evacuazione** allo scopo di verificare l'efficienza dei sistemi di allarme, delle squadre impegnate e il rispetto dei tempi previsti per l'abbandono dell'edificio da parte dei lavoratori e di coloro che comunque siano presenti al momento dell'emergenza.

Presso la Sede centrale è operativo un **"Presidio sanitario e di medicina preventiva"** per l'assistenza sanitaria specialistica di base, in grado di soddisfare le richieste maggiormente ricorrenti da parte dei dipendenti. Tale servizio:

- consente di monitorare l'andamento delle patologie più comuni, oltre ad individuare, attraverso l'attività quotidiana, precoci stati di malattia dei principali organi;
- promuovere una cultura di prevenzione su tematiche di rilevanza socio-sanitaria.

Il personale dell'INPS, se da un lato riceve prestazioni di carattere sanitario, dall'altro lato partecipa, attraverso il personale medico del Presidio sanitario, ad iniziative con elevato contenuto sociale. Tra queste, si segnalano le **"giornate per la donazione del sangue"**, a seguito delle quali il Dipartimento di Medicina di Laboratorio e U.O.C. Medicina trasfusionale dell'Ospedale S. Filippo Neri, con nota n. 88 del 6 marzo 2006, ha dato testimonianza della "generosità confermata", per le 180 unità di sangue raccolte.

PARTE TERZA



**L'INPS VERSO I PORTATORI
DI INTERESSE ESTERNI**

IL QUADRO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

L'INPS, in quanto Ente pubblico investito di una importante funzione sociale, nell'attuazione della propria missione istituzionale deve porsi come obiettivo la creazione di valore pubblico attraverso un impiego razionale delle risorse disponibili. La produzione di servizi pubblici di qualità, oltre a soddisfare i bisogni e le aspettative di cittadini e imprese, rappresenta una condizione fondamentale per lo sviluppo socio-economico del Paese. Per assolvere efficacemente alla propria funzione, in un corretto rapporto risultati/risorse utilizzate, l'INPS deve avere una conoscenza aggiornata dei fenomeni e mantenere elevata la propria capacità di progettazione degli interventi, sviluppando una intensa attività di analisi del contesto di riferimento, alla luce dei risultati conseguiti, delle linee di tendenza socio-economiche e dell'evoluzione normativa.

Inoltre, "rendere conto", con il Bilancio sociale, delle attività svolte e del corretto uso delle risorse, implica anche rendere disponibili informazioni ed elementi, comprensibili a tutti, per una verifica di congruità tra le politiche e gli interventi attuati o progettati (di carattere organizzativo, gestionale, procedurale) e la domanda di servizio espressa nelle diverse realtà territoriali (tipologia della popolazione, categorie di assicurati, densità aziendale, situazioni di criticità, pensionati, ecc.). Nel fare rinvio ai contributi prodotti dalle singole Direzione regionali dell'Istituto, si fornisce una panoramica sulla situazione socio-economica e previdenziale riferita, laddove possibile, al 31.12.2006.

Per una migliore comprensione dei contesti socio-economici nei quali opera l'INPS attraverso le proprie strutture territoriali, i dati che seguono evidenzieranno anche i fenomeni demografici che influenzano e sono a loro volta influenzati dall'attività svolta dall'Istituto nel perseguimento dei propri compiti istituzionali.

1. ASPETTI DEMOGRAFICI

Trend della popolazione residente in Italia (*)

	2002	2003	2004	2005	2006
Popolazione al 31 dicembre	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287
Saldo rispetto all'anno precedente (per migrazioni e altri motivi)	+ 327.328	+ 567.175	+ 574.130	+ 289.336	+ 379.576

(*) Popolazione al 31 dicembre di ciascun anno

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat

Popolazione residente in Italia

Area geografica	2002		2006		Var. 2002- 2006	
	Numero v. a.	% (*)	Numero v. a.	% (*)	Numero v. a.	% (*)
Nord-Ovest	15.033.085	26,3	15.630.959	26,4	587.874	4,0
Nord-Est	10.749.711	18,7	11.204.123	19,0	454.412	4,2
Centro	10.980.912	19,2	11.540.584	19,5	559.672	5,1
Sud	13.947.599	24,3	14.079.317	23,8	131.718	0,9
Isole	6.609.763	11,5	6.676.304	11,3	66.541	1,0
Totale nazionale	57.321.070	100,0	59.131.287	100,0	1.809.617	3,2

(*) Percentuale sul totale nazionale

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat



I dati della **popolazione** mostrano che dal 2002 al 2006 si è verificato, a livello nazionale, un incremento del 3,2%. Questo *trend* è particolarmente accentuato al Nord e al Centro, risultanti le aree geografiche maggiormente attrattive, soprattutto per le migrazioni interne e dall'estero (nel 2006, 244.161 a livello nazionale), che nell'area del Nord-est ha fatto registrare un tasso dell'8,5 per mille, più del doppio rispetto al dato nazionale, pari al 4,1 per mille. Per quanto riguarda la composizione della popolazione tra maschi e femmine, a livello nazionale si registra una leggera prevalenza a favore delle femmine (+2,8%), con una maggiore presenza nell'Italia centrale (+3,6%).

Popolazione residente al 31.12.2006

Aree geografiche	Maschi		Femmine		Totale	Var. % 2005-2006
	N.	%	N.	%		
Nord-Ovest	7.596.513	48,6	8.034.446	51,4	15.630.959	0,5
Nord-Est	5.468.849	48,8	5.735.274	51,2	11.204.123	0,8
Centro	5.566.636	48,2	5.973.948	51,8	11.540.584	1,9
Sud	6.846.570	48,6	7.232.747	51,4	14.079.317	-0,1
Isole	3.239.873	48,5	3.436.431	51,5	6.676.304	0,1
Totale nazionale	28.718.441	48,6	30.412.846	51,4	59.131.287	0,6

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat

Struttura della popolazione residente in Italia per fascia d'età media 2006

Area geografica	0-14 anni		15-64 anni		Da 65 anni in su		Totale
	Numero v.a.	%	Numero v.a.	%	Numero v.a.	%	Numero v.a.
Nord-Ovest	2.028.081	13,1	10.208.768	66,1	3.219.237	20,8	15.630.959
Nord-Est	1.485.866	13,5	7.297.100	66,1	2.258.077	20,5	11.204.123
Centro	1.485.819	13,2	7.393.250	65,7	2.373.278	21,1	11.540.584
Sud e Isole	3.272.238	15,8	13.826.656	66,8	3.586.671	17,3	14.079.317
Totale nazionale	8.272.004	14,2	38.725.774	66,3	11.437.262	19,6	59.131.287

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat

Indici riferiti alla popolazione residente in Italia nel 2006

Area geografica	Indice di invecchiamento (1)	Indice di vecchiaia (2)	Indice di dipendenza anziani (3)	Indice di dipendenza totale (4)
Nord-Ovest	20,8	158,7	31,5	51,4
Nord-Est	20,4	152,0	30,9	51,3
Centro	21,1	159,7	32,1	52,2
Sud e Isole	17,3	109,6	25,9	49,6
Totale nazionale	19,6	138,3	29,5	50,9

Fonte: elaborazione INPS su dati Censis

(1) Indice di invecchiamento: rapporto % tra gli ultra sessantacinquenni (over 65) e la popolazione totale.

(2) Indice di vecchiaia: rapporto % tra gli over 65 e la popolazione tra 0 e 14 anni.

(3) Indice di dipendenza anziani: rapporto % tra gli over 65 e la popolazione attiva (tra 15 e 64 anni).

(4) Indice di dipendenza totale: rapporto % tra la somma della popolazione non attiva (0-14 anni) e over 65 rispetto alla popolazione attiva (15-64 anni).

NB: La legge finanziaria 2007 (art. 1, c. 622) ha stabilito che, a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008, diventa obbligatoria l'istruzione impartita per almeno 10 anni, finalizzata al conseguimento di un titolo di studio di scuola media superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Pertanto, a decorrere dal 1° settembre 2007, scatta l'innalzamento dell'età minima di ammissione al lavoro che passa da 15 a 16 anni di età, con effetti sulle future rilevazioni della popolazione attiva.

Per **l'indice di invecchiamento**, valori maggiori sono presenti nelle aree del nord e del centro (in particolare Liguria, Umbria e Toscana, con oltre il 23%); la presenza di over 65 è meno marcata nel sud (con Puglia e Campania che fanno registrare valori inferiori intorno al 16%).

Analoga situazione si presenta per **l'indice di vecchiaia**, con valori che superano il 180% in alcune regioni del Nord e del centro (Liguria, Umbria e Toscana, Friuli, Emilia Romagna) ed una minore incidenza nell'Italia meridionale (Campania, Puglia, Sicilia).

L'indice di dipendenza anziani presenta valori molto differenziati tra il Nord e il Centro (con Liguria, Umbria e Toscana che superano il 35%) e il Sud (con Campania, il rapporto tra anziani e popolazione attiva si aggira attorno al 22%). Un valore più contenuto nell'Italia meridionale, rispetto al dato nazionale, si registra anche per **l'indice di dipendenza totale** (valore più basso la Sardegna, con una percentuale che si aggira al 43%), mentre valori superiori al 54% si presentano in Liguria, Umbria e Marche.



2. INDICATORI SOCIO-ECONOMICI SULL'OCCUPAZIONE

Popolazione e indicatori socio-economici in Italia. Anno 2006

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione (al 31.12.2006)	28.718.441	30.412.846	59.131.287
Popolazione in età lavorativa (media 2006) (1)	19.355.104	19.370.671	38.725.774
Tasso di attività (2)	61,0 %	38,1 %	49,2 %
Occupati (media 2006)	13.939.449	9.048.767	22.988.216
- lavoratori dipendenti	9.716.965	7.197.851	16.914.816
- lavoratori indipendenti	4.222.484	1.850.917	6.073.400
- a tempo pieno	13.279.411	6.654.938	19.934.349
- a tempo parziale	660.038	2.393.829	3.053.867
- agricoltura	679.522	302.084	981.606
- industria	3.608.360	1.417.963	5.026.323
- costruzioni	1.802.724	97.547	1.900.271
- servizi	7.848.843	7.231.173	15.080.017
Tasso di occupazione (3)	57,7 %	34,8 %	45,8 %
Disoccupati (4)	800.703	872.709	1.673.412
Tasso di disoccupazione (5)	5,4 %	8,8 %	6,8 %
Numero di famiglie (6)			23.907.410
Numero medio componenti per famiglia (6)			2,5

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat

(1) Popolazione dai 15 ai 64 anni di età.

(2) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione dai 15 anni in su.

(3) Rapporto tra gli occupati e la popolazione dai 15 anni in su.

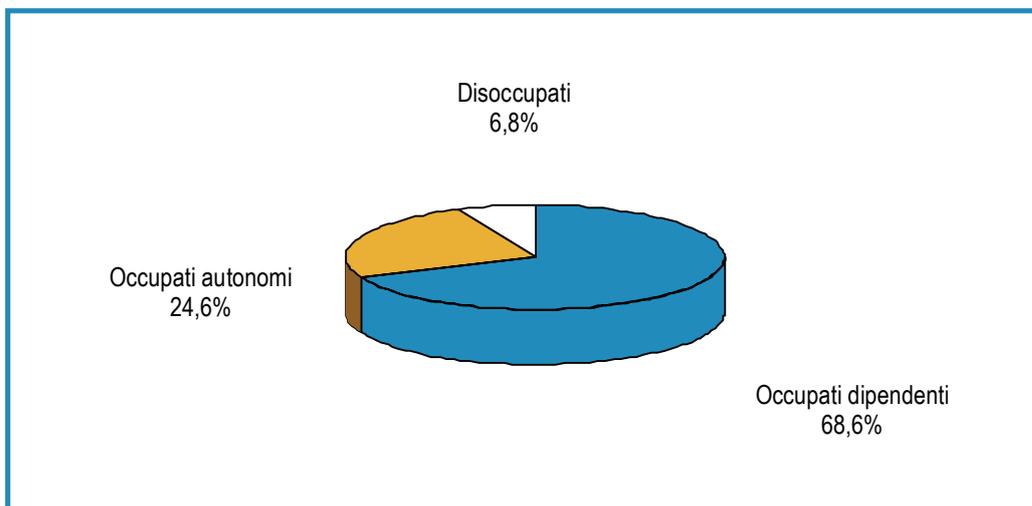
(4) Valore medio dell'anno. Per disoccupati si intendono le persone in cerca di occupazione.

(5) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

(6) Rapporto tra la popolazione residente in famiglia e il numero delle famiglie anagrafiche.

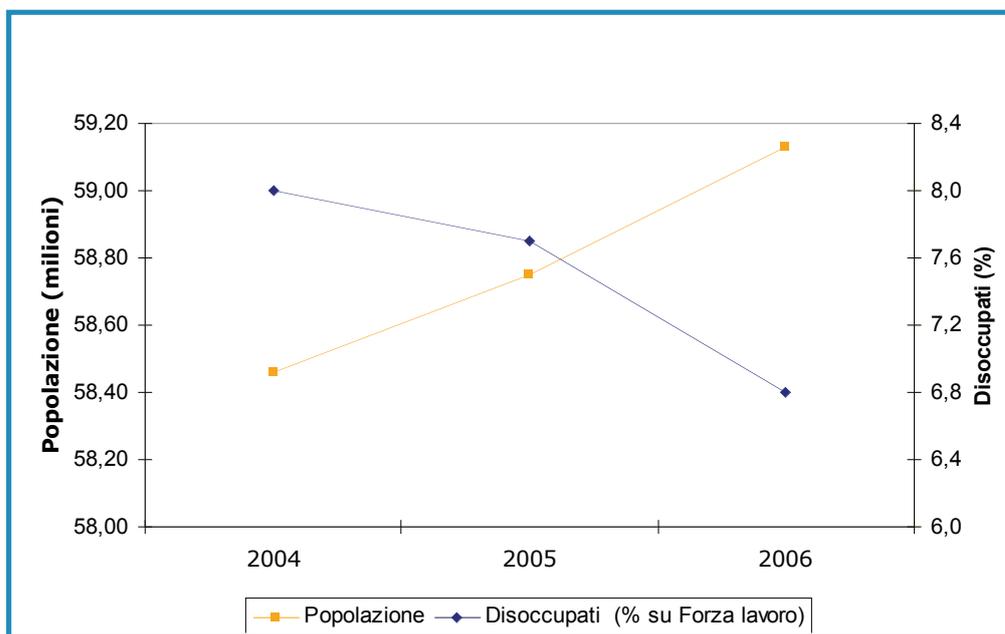
I dati relativi agli **occupati** evidenziano un sensibile minore tasso di occupazione delle donne (34,8%) rispetto a quello degli uomini (57,7%). Da rilevare, nell'occupazione a tempo parziale, la preponderanza dell'occupazione femminile, e la situazione di quasi parità fra donne e uomini nell'occupazione nel settore dei servizi. Per quanto riguarda i **disoccupati**, persiste una grande differenziazione tra maschi e femmine, con oltre 3 punti percentuali di differenza nel tasso di disoccupazione a livello nazionale. Occupati e disoccupati in Italia nel 2006

- **Occupati e disoccupati in Italia nel 2006**



Fonte: elaborazioni dati ISTAT e INPS

- **Trend della popolazione e della disoccupazione in Italia. Anni 2004-2006**



Fonte: elaborazioni dati ISTAT e INPS



**Indicatori sull'occupazione riferiti alla popolazione residente in Italia.
Distribuzione per regione (media 2006)**

Aree geografiche	Tasso di attività (1)	Tasso di occupazione (2)	Tasso di disoccupazione (3)
Nord-Ovest	52,8	50,8	3,9
Nord-Est	54,1	52,2	3,6
Centro	50,9	47,8	6,1
Sud e Isole	42,6	37,4	12,2
Totale nazionale	49,2	45,8	6,8

Fonte: elaborazione INPS su dati Istat

(1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la popolazione dai 15 anni in su.

(2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione dai 15 anni in su.

(3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Per quanto riguarda la **distribuzione sul territorio nazionale**, si registrano tuttora marcate differenze negli indici di attività, occupazione e disoccupazione fra Nord, Centro e Sud del Paese.

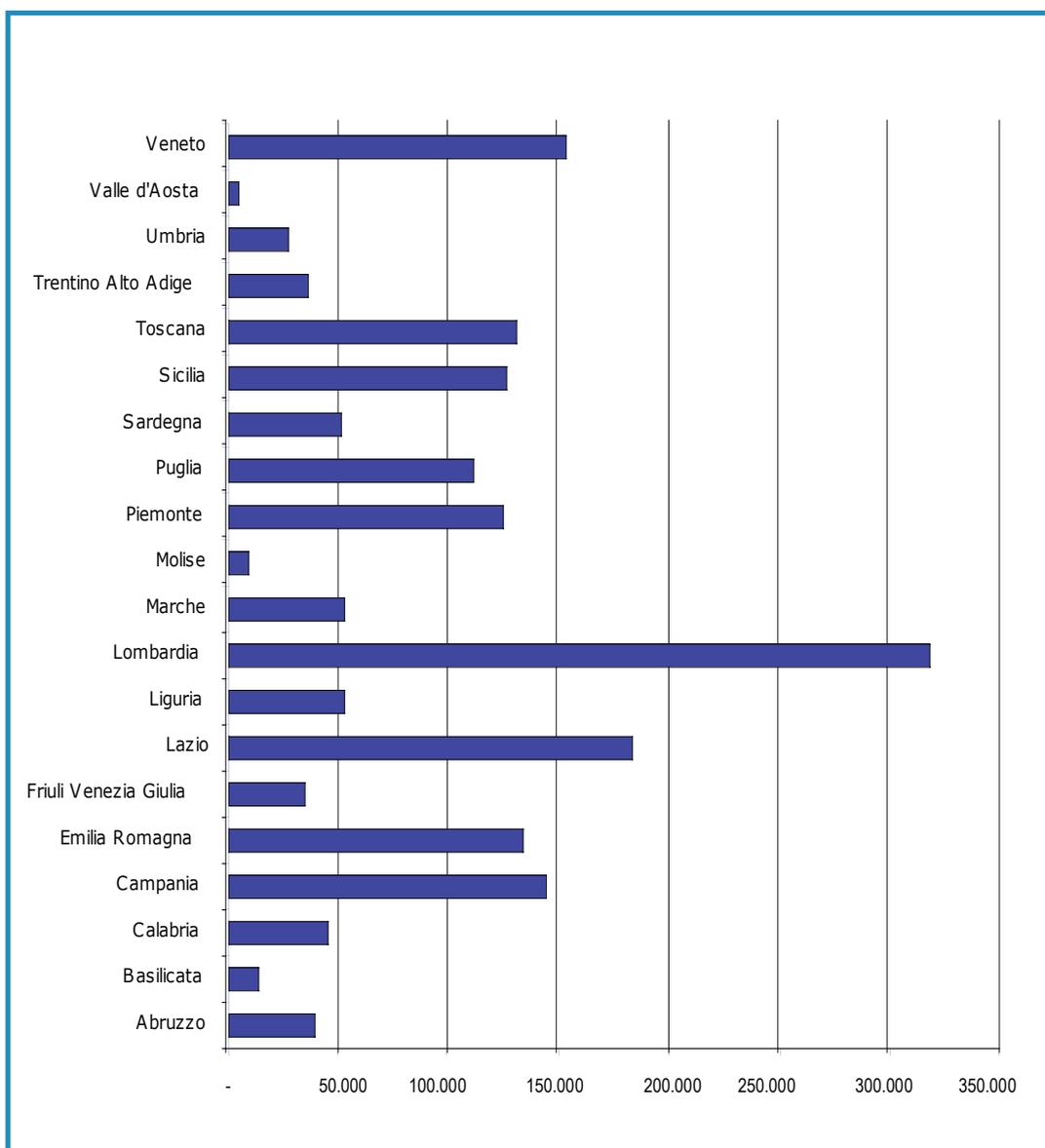
3. LE AZIENDE

Le Aziende attive per Regione - Anno 2006

Regioni	Totali	% su totale nazionale
Abruzzo	39.971	2,2
Basilicata	14.123	0,8
Calabria	45.475	2,5
Campania	144.495	8,0
Emilia Romagna	133.691	7,4
Friuli Venezia Giulia	34.518	1,9
Lazio	183.104	10,2
Liguria	52.759	2,9
Lombardia	318.343	17,7
Marche	52.495	2,9
Molise	9.861	0,5
Piemonte	125.402	7,0
Puglia	111.731	6,2
Sardegna	51.811	2,9
Sicilia	126.642	7,0
Toscana	130.248	7,3
Trentino Alto Adige	36.567	2,0
Umbria	27.850	1,6
Valle d'Aosta	4.649	0,3
Veneto	152.651	8,5
TOTALI	1.796.386	100,0

Fonte: INPS

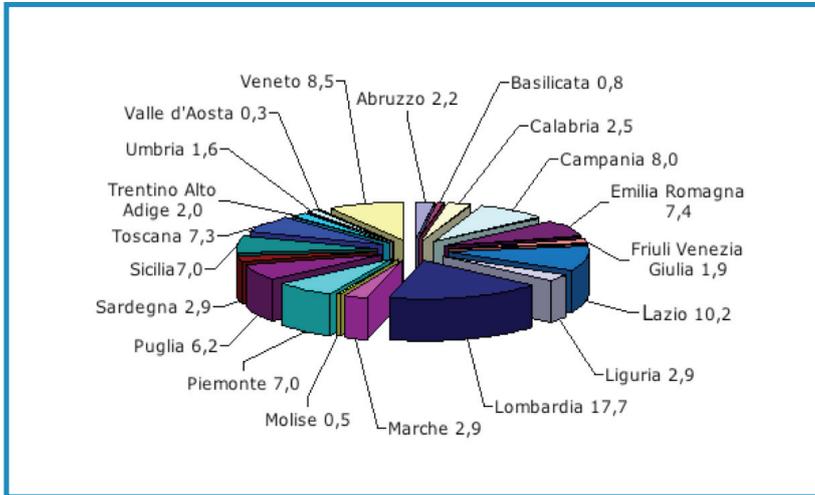
■ Le Aziende attive per Regione - Anno 2006



Fonte: INPS



▪ % di Aziende attive per Regione - Anno 2006



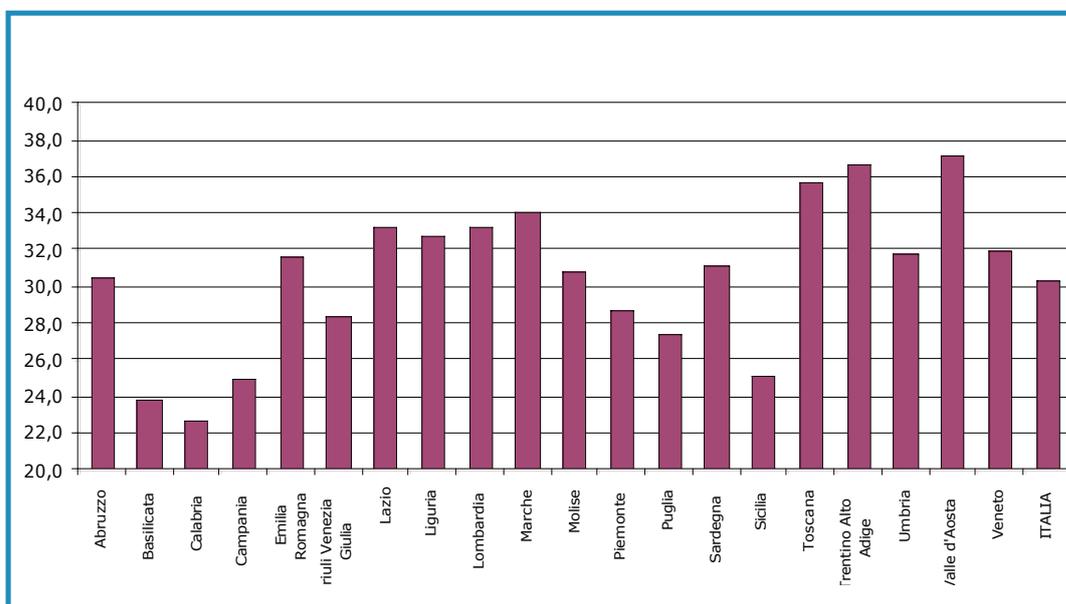
Fonte: INPS

**Numero Aziende attive distribuite per 1.000 abitanti.
Distribuzione per Regione - Anno 2006**

Regioni	N. Aziende per 1000 abitanti	Popolazione 2006	Az. Attive 2006
Abruzzo	30,5	1.309.797	39.971
Basilicata	23,9	591.338	14.123
Calabria	22,8	1.998.052	45.475
Campania	25,0	5.790.187	144.495
Emilia Romagna	31,7	4.223.264	133.691
Friuli Venezia Giulia	28,5	1.212.602	34.518
Lazio	33,3	5.493.308	183.104
Liguria	32,8	1.607.878	52.759
Lombardia	33,4	9.545.441	318.343
Marche	34,2	1.536.098	52.495
Molise	30,8	320.074	9.861
Piemonte	28,8	4.352.828	125.402
Puglia	27,5	4.069.869	111.731
Sardegna	31,2	1.659.443	51.811
Sicilia	25,2	5.016.861	126.642
Toscana	35,8	3.638.211	130.248
Trentino Alto Adige	36,8	994.703	36.567
Umbria	31,9	872.967	27.850
Valle d'Aosta	37,2	124.812	4.649
Veneto	32,0	4.773.554	152.651
ITALIA	30,4	59.131.287	1.796.386

Fonte: INPS

■ **Numero Aziende per 1.000 abitanti. Distribuzione per regione - Anno 2006**



Fonte: INPS

I dati relativi al numero di **aziende** mostrano che in Lombardia vi è il 17,7% delle aziende attive del nostro Paese, seguita dal Lazio con il 10,2%, dal Veneto con l'8,5% e dalla Campania con l'8%.

Raffrontando i dati delle aziende con la popolazione, si riscontra il primato della Valle d'Aosta (37,2 aziende per 1.000 abitanti), seguita dal Trentino Alto Adige (36,8) e dalla Toscana (35,8). I valori più bassi si riscontrano invece in Calabria (22,8 aziende per 1.000 abitanti), Basilicata (23,9) e Campania (25). La media nazionale si attesta a 30,4 aziende per 1.000 abitanti.



4. GLI ASSICURATI

I lavoratori assicurati presso l'INPS mostrano nell'ultimo quinquennio (2002-2006) un andamento nel complesso crescente. I lavoratori del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (FPLD) e dei Fondi speciali ad esso confluiti (ex Fondi Elettrici, Telefonici, Trasporti ed ex-INPDAI) sono aumentati progressivamente, anche in presenza di un mercato del lavoro in cui sono proliferate le forme di contratto flessibile.

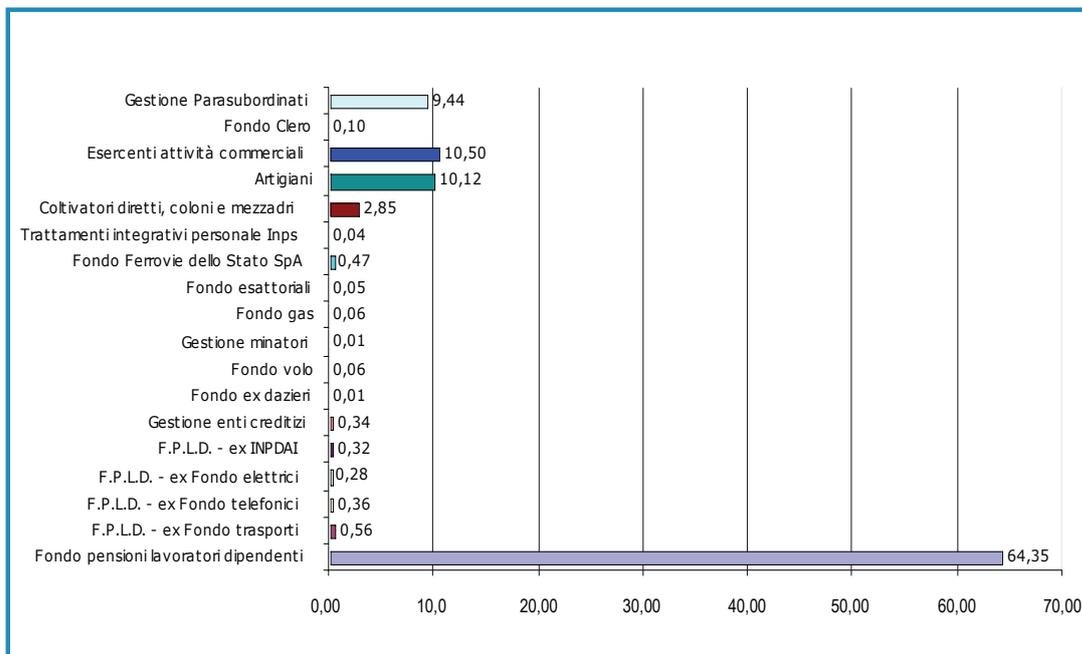
I lavoratori autonomi mostrano un moderato incremento, piuttosto ridotto per quanto riguarda gli artigiani, più consistente riguardo ai commercianti, data l'espansione del settore commerciale negli ultimi anni (ad esempio diffusione di centri commerciali ecc.). I lavoratori autonomi agricoli mostrano invece una decisa flessione, a testimonianza del carattere "aziendale" assunto oggi dal settore agricolo. Riguardo ai lavoratori Parasubordinati l'aumento è stato costante nel periodo di analisi, a testimonianza della diffusione delle forme di lavoro flessibile, ma non nei termini che taluni prevedevano.

GESTIONI E FONDI	2005	2006
LAVORATORI DIPENDENTI	12.585.305	12.744.470
1. Fondo pensioni lav. dip.	12.100.000	12.290.000
2. F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	104.300	104.300
3. F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	68.500	65.600
4. F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	52.200	47.400
5. F.P.L.D. - ex Inpdai	61.000	52.400
6. Gestione enti creditizi ⁽¹⁾	64.051	61.920
7. Fondo ex dazieri	1.014	790
8. Fondo volo	12.208	12.793
9. Gestione minatori	2.033	2.117
10. Fondo gas	11.800	11.300
11. Fondo esattoriali	9.600	9.700
12. Gestione enti disciolti	430	310
13. Fondo enti porti Genova e Trieste	39	33
14. F.do spedizionieri doganali	0	0
15. Fondo Ferrovie dello Stato SpA	89.255	78.275
16. F.do trattamenti prev.li vari	0	0
17. Trattamenti integrativi personale Inps	8.410	7.532
LAVORATORI AUTONOMI	4.411.971	4.392.868
1. Coltivatori diretti, coloni, mezzadri ⁽²⁾	535.574	519.094
2. Artigiani	1.902.172	1.881.488
3. Esercenti attività commerciali	1.974.225	1.992.286
FONDO CLERO	19.950	19.630
GESTIONE PARASUBORDINATI	1.787.500	1.789.000
TOTALE	18.804.726	18.945.968

¹⁾ Il valore dell'anno 2003 e 2004 è stato rideterminato sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.

²⁾ Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS).

▪ **Assicurati INPS per tipologia di fondo (% sul totale degli assicurati). Anno 2006**



Fonte: INPS



5. I PERCETTORI DELLE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Dal lato delle prestazioni, si rileva come il numero complessivo dei **beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria** sia andato aumentando nell'intero periodo 2002-2006, con un incremento annuo variabile tra il 15,7% (dal 2002 al 2003) e il 20% (dal 2004 al 2006). Le regioni che hanno fatto maggiormente ricorso a questa prestazione risultano essere la Campania, la Lombardia e il Veneto, che sommate hanno inciso sul totale di ciascun anno all'incirca per il 33%.

Per quanto riguarda la **disoccupazione agricola**, i beneficiari risultano concentrati in quattro regioni (Calabria, Campania, e soprattutto Puglia e Sicilia), arrivando a coprire nell'insieme circa il 78% del totale nazionale.

Per quanto attiene la **mobilità**, si rileva che le regioni che ricorrono maggiormente a questa prestazione spaziano sul territorio nazionale. Infatti, la Lombardia, la Campania, la Puglia, il Piemonte ed il Lazio raccolgono nel complesso all'incirca il 58% del totale nazionale dei beneficiari. Il fenomeno interessa in particolare gli uomini, che rappresentano il 59% del totale dei beneficiari dell'indennità di mobilità.

Beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006
ABRUZZO	5.481	6.204	6.945	8.092	8.414
BASILICATA	2.731	2.929	3.654	3.993	4.117
CALABRIA	5.158	5.643	7.763	9.431	9.674
CAMPANIA	27.355	31.288	37.363	41.246	42.311
EMILIA ROMAGNA	15.881	18.161	19.893	23.812	25.474
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.158	5.906	6.838	8.127	8.635
LAZIO	11.714	13.249	14.453	15.973	16.427
LIGURIA	7.766	8.576	9.457	10.637	11.219
LOMBARDIA	23.888	28.996	32.170	37.992	40.598
MARCHE	8.248	10.636	11.166	12.170	13.090
MOLISE	1.176	1.164	1.357	1.616	1.648
PIEMONTE	12.398	14.351	15.557	19.366	20.889
PUGLIA	16.386	19.354	23.932	27.319	27.933
SARDEGNA	8.222	9.516	11.109	13.479	14.103
SICILIA	19.443	22.408	26.665	28.914	29.869
TOSCANA	21.548	24.898	26.506	28.169	30.299
TRENTINO	9.878	10.373	11.157	13.027	15.261
UMBRIA	3.694	4.275	4.357	5.158	5.455
VALLE D'AOSTA	1.018	1.053	1.299	1.472	1.634
VENETO	25.719	30.400	34.125	36.683	40.173
TOTALE	232.862	269.380	305.766	346.676	367.228

Fonte: INPS – Coordinamento generale statistico attuariale

Beneficiari dell'indennità di disoccupazione agricola

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006 (*)
ABRUZZO	6.051	6.556	6.385	6.111	5.228
BASILICATA	16.780	17.306	17.047	16.414	14.283
CALABRIA	111.339	114.002	108.508	103.903	89.396
CAMPANIA	86.169	88.711	86.281	81.547	71.068
EMILIA ROMAGNA	29.340	29.542	29.104	28.587	26.154
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.911	1.948	1.955	1.947	1.949
LAZIO	14.448	15.908	15.272	14.051	11.684
LIGURIA	1.809	2.116	2.005	1.822	1.734
LOMBARDIA	4.585	5.166	5.321	5.279	4.691
MARCHE	3.257	3.456	3.415	3.441	3.404
MOLISE	1.608	1.623	1.604	1.535	1.410
PIEMONTE	3.553	4.185	4.311	4.241	3.828
PUGLIA	151.568	153.143	147.464	136.708	117.443
SARDEGNA	11.478	11.457	11.513	11.038	10.446
SICILIA	141.946	144.958	142.584	129.388	114.033
TOSCANA	9.127	10.306	10.682	10.804	10.186
TRENTINO	5.527	5.398	5.098	4.962	5.085
UMBRIA	4.329	4.426	4.382	4.139	3.892
VALLE D'AOSTA	937	1.010	988	964	972
VENETO	7.673	7.778	7.831	7.996	7.166
TOTALE	613.435	628.995	611.750	574.877	504.052

(*) Statistiche elaborate su situazioni di archivio ad ottobre 2007.

Fonte: INPS – Coordinamento generale statistico attuariale



Beneficiari trattamento CIG straordinaria (pagamento diretto e conguaglio) anno 2006 (*)

Regioni	Lav. in C.I.		Lav. in C.I.		Lav. in C.I.
	N.	% su totale	N.	% su totale	N.
ABRUZZO	1.296	1,8	1.556	3,1	2.852
BASILICATA	1.598	2,3	1.142	2,3	2.740
CALABRIA	1.745	2,5	557	1,1	2.302
CAMPANIA	7.071	10,0	2.660	5,4	9.731
EMILIA ROMAGNA	3.299	4,7	2.838	5,7	6.137
FRIULI V. GIULIA	956	1,3	977	2,0	1.933
LAZIO	9.280	13,1	3.474	7,0	12.754
LIGURIA	1.519	2,1	302	0,6	1.821
LOMBARDIA	9.060	12,8	9.785	19,8	18.845
MARCHE	2.381	3,4	2.641	5,3	5.022
MOLISE	453	0,6	168	0,3	621
PIEMONTE	13.690	19,3	9.390	19,0	23.080
PUGLIA	4.864	6,9	2.025	4,1	6.889
SARDEGNA	2.300	3,2	624	1,3	2.924
SICILIA	2.782	3,9	638	1,3	3.420
TOSCANA	2.824	4,0	3.385	6,8	6.209
TRENTINO	377	0,5	160	0,3	537
UMBRIA	1.332	1,9	1.392	2,8	2.724
VALLE D'AOSTA	132	0,2	189	0,4	321
VENETO	3.931	5,5	5.583	11,3	9.514
TOTALE	70.890	100,0	49.486	100,0	120.376
Valori %	58,9	-	41,1	-	100,0

(*) Statistiche elaborate su situazioni di archivio ad ottobre 2007

Fonte: INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Beneficiari trattamento CIG ordinaria: anno 2006 (*)

Regioni	Lav. in C.I.		Lav. in C.I.		Lav. in C.I.
	N.	% su totale	N.	% su totale	N.
ABRUZZO	8.681	12,2	2.147	4,3	10.828
BASILICATA	8.168	11,5	750	1,5	8.918
CALABRIA	7.381	10,4	74	0,1	7.455
CAMPANIA	24.055	33,9	1.784	3,6	25.839
EMILIA ROMAGNA	21.501	30,3	4.100	8,3	25.601
FRIULI V. GIULIA	9.206	13,0	1.557	3,1	10.763
LAZIO	13.749	19,4	1.161	2,3	14.910
LIGURIA	8.686	12,3	331	0,7	9.017
LOMBARDIA	54.913	77,5	12.847	26,0	67.760
MARCHE	8.571	12,1	2.830	5,7	11.401
MOLISE	2.940	4,1	240	0,5	3.180
PIEMONTE	29.144	41,1	9.369	18,9	38.513
PUGLIA	25.278	35,7	2.943	5,9	28.221
SARDEGNA	8.526	12,0	215	0,4	8.741
SICILIA	18.288	25,8	306	0,6	18.594
TOSCANA	19.979	28,2	4.033	8,1	24.012
TRENTINO	14.794	20,9	326	0,7	15.120
UMBRIA	5.107	7,2	792	1,6	5.899
VALLE D'AOSTA	1.829	2,6	202	0,4	2.031
VENETO	32.651	46,1	7.316	14,8	39.967
TOTALE	323.447	100,0	53.323	100,0	376.770
Valori %	85,8	-	14,2	-	

(*) Statistiche elaborate su situazione di archivio ad ottobre 2007

Fonte: INPS - Coordinamento generale statistico attuariale



Beneficiari (al 31 dicembre di ciascun anno) della indennità di mobilità

Regioni	2002	2003	2004	2005	2006
ABRUZZO	3.887	4.431	4.690	5.337	5.339
BASILICATA	1.304	1.881	1.831	1.438	1.597
CALABRIA	2.283	2.007	1.752	1.992	2.356
CAMPANIA	13.225	13.569	13.578	13.869	12.455
EMILIA ROMAGNA	3.470	4.096	4.027	4.912	4.244
FRIULI V. GIULIA	1.282	1.610	1.622	2.062	1.609
LAZIO	9.103	10.446	10.103	10.090	8.289
LIGURIA	1.846	1.822	1.666	1.553	1.182
LOMBARDIA	15.701	16.772	16.116	18.517	15.912
MARCHE	1.705	2.418	2.975	3.345	3.763
MOLISE	461	708	646	799	875
PIEMONTE	11.441	14.339	12.703	13.941	10.775
PUGLIA	10.871	10.812	11.416	12.158	10.883
SARDEGNA	3.835	3.734	3.637	3.458	3.066
SICILIA	6.330	5.865	5.283	5.246	5.127
TOSCANA	4.517	4.927	4.520	5.347	4.877
TRENTINO	746	657	625	764	594
UMBRIA	1.088	1.216	1.088	1.128	955
VALLE D'AOSTA	75	72	100	191	125
VENETO	4.652	6.096	6.799	8.406	6.504
TOTALE	97.822	107.478	105.177	114.553	100.527

Fonte: INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Beneficiari trattamento di mobilità suddivisi fra maschi e femmine al 31 dicembre 2006

Regioni	Lav. in mobilità Uomini		Lav. in mobilità Donne		Lav. in mobilità Totale
	N.	% su totale	N.	% su totale	N.
ABRUZZO	2.638	4,4	2.701	6,6	5.339
BASILICATA	1.015	1,7	582	1,4	1.597
CALABRIA	1.649	2,8	707	1,7	2.356
CAMPANIA	9.039	15,2	3.416	8,4	12.455
EMILIA ROMAGNA	2.140	3,6	2.104	5,1	4.244
FRIULI V. GIULIA	844	1,4	765	1,9	1.609
LAZIO	5.786	9,7	2.503	6,1	8.289
LIGURIA	765	1,3	417	1,0	1.182
LOMBARDIA	8.095	13,6	7.817	19,1	15.912
MARCHE	1.584	2,7	2.179	5,3	3.763
MOLISE	673	1,1	202	0,5	875
PIEMONTE	6.011	10,1	4.764	11,7	10.775
PUGLIA	5.952	10,0	4.931	12,1	10.883
SARDEGNA	2.584	4,3	482	1,2	3.066
SICILIA	4.187	7,0	940	2,3	5.127
TOSCANA	2.670	4,5	2.207	5,4	4.877
TRENTINO	366	0,6	228	0,6	594
UMBRIA	485	0,8	470	1,1	955
VALLE D'AOSTA	62	0,1	63	0,2	125
VENETO	3.096	5,2	3.408	8,3	6.504
TOTALE	59.641	100,0	40.886	100,0	100.527
Valori %	59,3	-	40,7	-	

Fonte: INPS – Coordinamento generale statistico attuariale



6. I PENSIONATI

Numero pensioni liquidate delle principali gestioni pensionistiche

NUMERO DELLE PENSIONI LIQUIDATE: Quadro riassuntivo generale				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	672.241	711.178	38.937	5,8
Vecchiaia e Anzianità	415.260	473.106	57.846	13,9
Invalità e Inabilità	54.708	51.336	-3.372	-6,2
Indirette e Superstiti	202.275	186.736	-15.537	-7,7
Gestione interventi dello Stato	53.987	47.719	-6.268	-11,6
Pensioni sociali	152	108	-44	-28,9
Assegni sociali	40.513	36.227	-4.286	-10,6
Assegni vitalizi	34	32	-2	-5,9
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante	13.288	11.352	-1.936	-14,6
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0	0
Gestioni invalidi civili (2)	410.462	404.596	-5.777	-1,4
Complesso	1.136.690	1.163.493	26.892	2,4

(1) Non comprendono le pensioni:

- dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS).
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalità e la vecchiaia.

(2) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)

Importo annuo complessivo pensioni liquidate nell'anno delle principali gestioni pensionistiche

IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (in milioni di euro)				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni assolute	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	6.203,682	7.255,307	1.030,739	16,6
Vecchiaia e Anzianità	4.463,229	5.601,166	1.119,768	25,0
Invalità e Inabilità	452,274	432,880	-21,514	-4,7
Indirette e Superstiti	1.288,180	1.221,261	-67,515	-5,2
Gestione interventi dello Stato	202,051	182,608	-19,444	-9,6
Pensioni sociali	0,519	0,355	-0,165	-31,7
Assegni sociali	150,725	138,729	-11,996	-8,0
Assegni vitalizi	0,104	0,099	-0,005	-4,7
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	50,703	43,424	-7,278	-14,4
Pensioni ostetriche ex Enpao	0,000	0,000	0,000	0,0
Gestioni invalidi civili (2)	1.897,838	1.908,415	11,058	0,6
Complesso	8.303,571	9.346,330	1.022,353	12,3

IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni assolute	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	9.259	10.202	942,0	10,2
Vecchiaia e Anzianità	10.792	11.839	1.047,3	9,7
Invalità e Inabilità	8.306	8.432	126,5	1,5
Indirette e Superstiti	6.371	6.540	168,6	2,6
Gestione interventi dello Stato	3.743	3.827	84,1	2,2
Pensioni sociali	3.418	3.286	-131,6	-3,8
Assegni sociali	3.720	3.829	109,0	2,9
Assegni vitalizi	3.069	3.107	37,3	1,2
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	3.816	3.825	10,0	0,3
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0,0	
Gestioni invalidi civili (2)	4.624	4.717	93,0	2,0
Complesso	7.324	8.033	709,0	9,7

Fonte: INPS Rendiconto di bilancio

(1) Non comprendono le pensioni:

- dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS).
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalità e la vecchiaia.

(2) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)

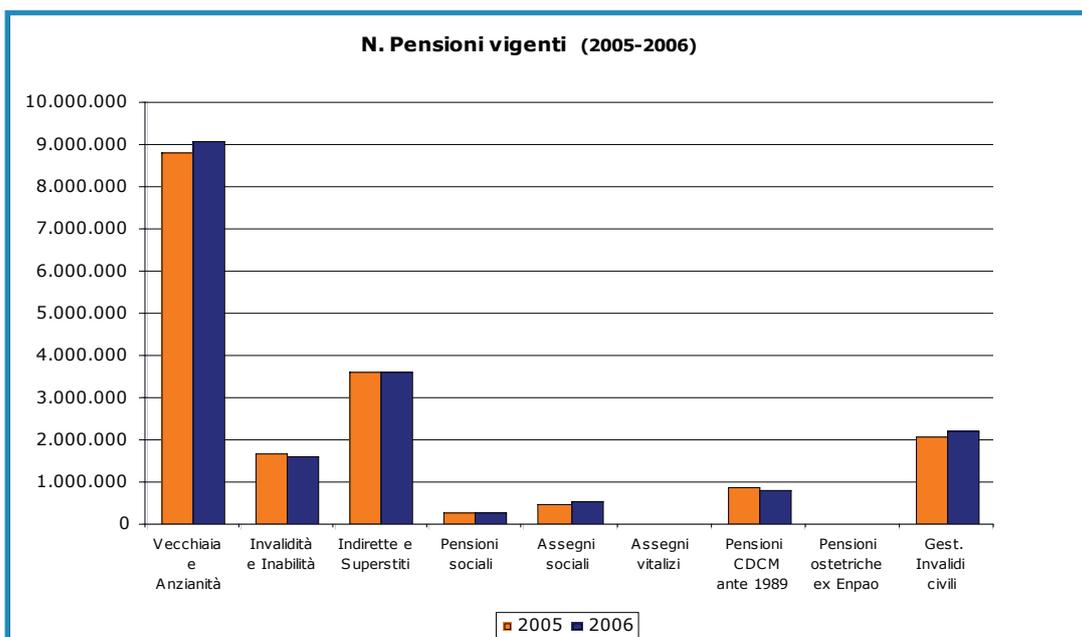


Numero pensioni vigenti alla fine dell'anno delle principali gestioni pensionistiche

NUMERO DELLE PENSIONI VIGENTI: Quadro riassuntivo generale				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni assolute	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	14.164.717	14.321.943	157.226	1,1
Vecchiaia e Anzianità	8.836.189	9.066.447	230.258	2,6
Invalidità e Inabilità	1.697.511	1.610.697	-86.814	-5,1
Indirette e Superstiti	3.631.017	3.644.799	13.782	0,4
Gestione interventi dello Stato	1.683.399	1.632.957	-50.442	-3,0
Pensioni sociali	296.404	267.418	-28.986	-9,8
Assegni sociali	493.619	534.935	41.316	8,4
Assegni vitalizi	11.474	11.034	-440	-3,8
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	878.070	816.007	-62.063	-7,1
Pensioni ostetriche ex Enpao	3.832	3.563	-269	-7,0
Gestioni invalidi civili (2)	2.082.255	2.221.994	140.102	6,7
Complesso	17.930.371	18.176.894	246.886	1,4

(1) Non comprendono le pensioni:

- dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS).
 - della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
 - della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
 - del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
 - del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
 - dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
 - del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
 - del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari.
 - dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.
- (2) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)



Importo annuo complessivo pensioni vigenti alla fine dell'anno delle principali gestioni pensionistiche

IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (in milioni di euro)				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	136.102,410	141.430,560	5.328,150	3,9
Vecchiaia e Anzianità	100.650,003	105.745,903	5.095,899	5,1
Invalità e Inabilità	11.964,265	11.610,432	-353,833	-3,0
Indirette e Superstiti	23.488,142	24.074,225	586,084	2,5
Gestione interventi dello Stato	7.502,643	7.392,186	-110,456	-1,5
Pensioni sociali	1.343,185	1.230,170	-113,014	-8,4
Assegni sociali	2.047,333	2.272,988	225,655	11,0
Assegni vitalizi	36,636	35,809	-0,827	-2,3
Pensioni CDCM liquidate decorrenza	4.070,695	3.848,672	-222,023	-5,5
Pensioni ostetriche ex Enpao	4,794	4,547	-0,247	0,0
Gestioni invalidi civili (2)	10.107,972	10.894,857	788,862	7,8
Complesso	153.713,025	159.717,602	6.006,556	3,9

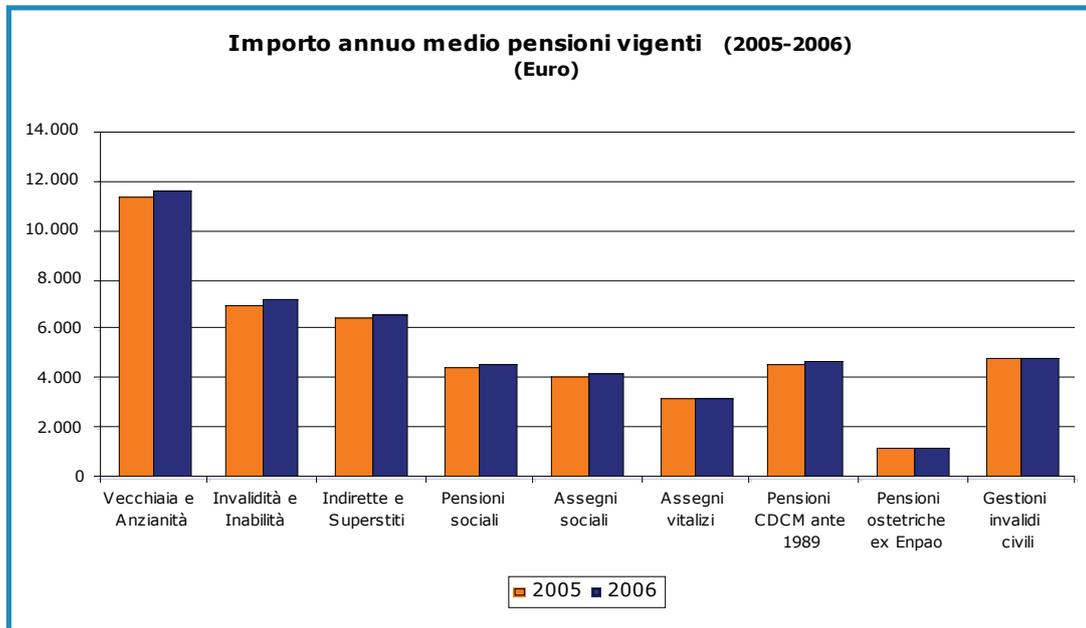
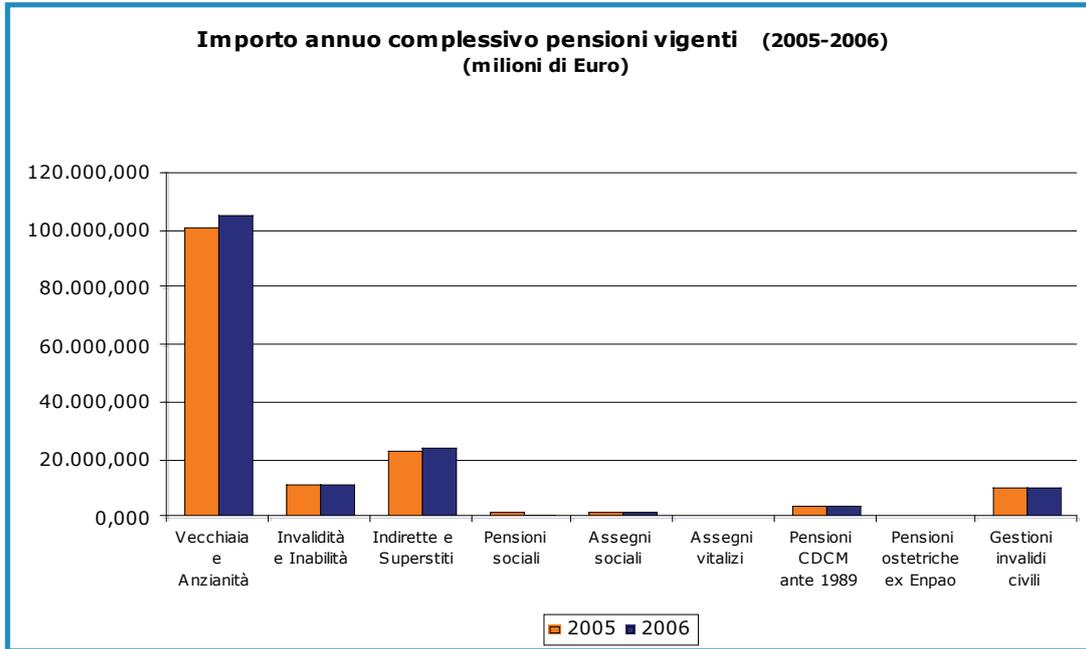
IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)				
Descrizione	Anno 2005	Anno 2006	Variazioni	Variazioni %
Gestioni Previdenziali (1)	9.609	9.875	266,5	2,8
Vecchiaia e Anzianità	11.391	11.663	272,8	2,4
Invalità e Inabilità	7.048	7.208	160,2	2,3
Indirette e Superstiti	6.469	6.605	136,3	2,1
Gestione interventi dello Stato	4.457	4.527	70,0	1,6
Pensioni sociali	4.532	4.600	68,6	1,5
Assegni sociali	4.148	4.249	101,5	2,4
Assegni vitalizi	3.193	3.245	52,4	1,6
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	4.636	4.716	80,5	1,7
Pensioni ostetriche ex Enpao	1.251	1.276	25,2	2,0
Gestioni invalidi civili (3)	4.854	4.903	49,0	1,0
Complesso	8.573	8.787	214,0	2,5

Fonte: INPS Rendiconto di bilancio

(1) Non comprendono le pensioni:

- dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS).
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti pubblici creditizi.
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979.
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste.
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari.
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps.
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive.
- del Fondo di prev. per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da respons. familiari.
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalità e la vecchiaia.

(2) Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)



DISTRIBUZIONE IMPORTI DELLE PENSIONI VIGENTI A FINE 2006

Le pensioni vigenti a fine 2006 sono state individuate secondo il criterio della competenza

Regione	Maschi		Femmine			Totale			
	Importo	%	Importo	Importo	%	Importo	Importo	%	Importo
ABRUZZO	1.588,897	1,7	8.419	1.430,242	2,05	5.337	3.019,139	1,89	6.611
BASILICATA	623,774	0,6	7.819	603,961	0,87	5.350	1.227,735	0,77	6.372
CALABRIA	1.905,941	2,1	7.369	2.083,300	2,99	5.599	3989,241	2,5	6.325
CAMPANIA	5.326,983	5,9	9.008	4.774,783	6,84	5.778	10.101,766	6,32	7.125
EMILIA	7.772,331	8,6	12.358	6.394,697	9,16	6.817	14.167,028	8,87	9.041
FRIULI V. GIULIA	2.235,998	2,4	12.114	1.725,478	2,47	6.122	3.961,476	2,48	8.493
LAZIO	8.170,408	9,0	13.547	5.742,061	8,23	6.900	13.912,469	8,71	9.693
LIGURIA	3.540,236	3,9	14.035	2.429,607	3,48	6.679	5.969,843	3,74	9.692
LOMBARDIA	18.804,453	20,	14.807	13.657,398	19,57	7.454	32.461,851	20,32	10.465
MARCHE	2.278,446	2,5	9.353	1.933,057	2,77	5.587	4.211,503	2,64	7.143
MOLISE	334,368	0,3	6.775	354,906	0,51	4.898	689,274	0,43	5.659
PIEMONTE	9.100,795	10,	13.937	6.769,822	9,7	7.179	15.870,617	9,94	9.944
PUGLIA	4.590,789	5,1	9.565	3.733,894	5,35	5.956	8.324,683	5,21	7.521
SARDEGNA	1.891,805	2,1	9.494	1.530,077	2,19	5.823	3.421,882	2,14	7.406
SICILIA	4.957,105	5,5	8.416	4.226,258	6,06	5.644	9.183,363	5,75	6.865
TOSCANA	6.324,202	7,0	12.248	4.742,906	6,8	6.427	11.067,108	6,93	8.824
TRENTINO A. A.	1.336,538	1,4	12.342	975,814	1,4	6.194	2.312,352	1,45	8.699
UMBRIA	1.489,315	1,6	10.879	1.178,105	1,69	5.913	2.667,420	1,67	7.936
VALLE D'AOSTA	208,823	0,2	13.186	143,111	0,21	6.606	351,934	0,22	9.385
VENETO	7.460,410	8,2	12.282	5.346,508	7,66	6.313	12.806,918	8,02	8.807
TOTALE	89.941,617	100	11.915	69.775,985	100	6.556	159.717,60	100	8.787

Sono esclusi i trattamenti delle categorie:

- VOCRED, VOCCOOP, VOESA (Assegni straordinari di sostegno al reddito dei dipendenti delle Banche e delle esattorie)
- VOBIS e IOBIS (Rendite facoltative)
- VOBANC, IOBANC, SOBANC (Pensioni a carico della Gestione Speciale per il personale degli Enti pubblici creditizi)
- VMP e IMP (Pensioni della mutualità pensioni a favore delle casalinghe)
- INDCOM (Indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale)



DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI A FINE 2006

Le pensioni vigenti a fine 2006 sono state individuate secondo il criterio della competenza

Regione	Maschi		Femmine			Totale			
	Numero	% su	Numero	Numero	% su	Numero	Numero	% su	Numero
ABRUZZO	185.819	2,46	158.722	263.813	2,48	189.952	449.632	2,47	348.674
BASILICATA	78.520	1,04	67.056	111.120	1,05	81.694	189.639	1,04	148.750
CALABRIA	254.718	3,38	215.972	366.401	3,45	272.439	621.119	3,42	488.411
CAMPANIA	582.724	7,72	496.339	814.320	7,66	614.557	1.397.04	7,69	1.110.89
EMILIA	619.688	8,21	532.835	924.441	8,69	651.228	1.544.12	8,5	1.184.06
FRIULI V.	181.706	2,41	159.733	277.486	2,61	203.397	459.191	2,53	363.130
LAZIO	594.268	7,88	525.839	819.953	7,71	634.690	1.414.22	7,78	1.160.52
LIGURIA	248.365	3,29	217.872	358.151	3,37	261.360	606.516	3,34	479.232
LOMBARDIA	1.252.961	16,61	1.109.07	1.807.834	17	1.323.42	3.060.79	16,84	2.432.50
MARCHE	239.861	3,18	209.729	340.696	3,2	244.912	580.557	3,19	454.641
MOLISE	48.577	0,64	42.428	71.328	0,67	53.053	119.905	0,66	95.481
PIEMONTE	643.472	8,53	570.474	929.345	8,74	669.066	1.572.81	8,65	1.239.54
PUGLIA	472.801	6,27	409.071	617.526	5,81	460.711	1.090.32	6	869.782
SARDEGNA	196.177	2,6	168.505	258.707	2,43	192.555	454.885	2,5	361.060
SICILIA	580.347	7,69	497.802	737.647	6,94	575.344	1.317.99	7,25	1.073.14
TOSCANA	508.673	6,74	444.020	727.093	6,84	528.143	1.235.76	6,8	972.163
TRENTINO A. A.	106.597	1,41	97.951	155.056	1,46	120.594	261.653	1,44	218.545
UMBRIA	134.763	1,79	112.970	196.098	1,84	132.594	330.862	1,82	245.564
VALLE D'AOSTA	15.588	0,21	14.420	21.324	0,2	16.320	36.911	0,2	30.740
VENETO	598.516	7,93	531.994	834.415	7,85	617.879	1.432.93	7,88	1.149.87
TOTALE	7.544.141	100	6.582.81	10.632.753	100	7.843.91	18.176.8	100	14.426.7

Nel caso di pensioni ai superstiti con più di un contitolare, per il calcolo del numero dei pensionati è stato considerato solo il primo contitolare.

Sono esclusi i trattamenti delle categorie:

- VOCRED, VOCCOOP, VOESA (Assegni straordinari di sostegno al reddito dei dipendenti delle Banche e delle esattorie)
- VOBIS e IOBIS (Rendite facoltative)
- VOBANC, IOBANC, SOBANC (Pensioni a carico della Gestione Speciale per il personale degli Enti pubblici creditizi)
- VMP e IMP (Pensioni della mutualità pensioni a favore delle casalinghe)
- INDCOM (Indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale)

DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI INTEGRATE AL TRATTAMENTO MINIMO VIGENTI A FINE 2006

Le pensioni vigenti a fine 2006 sono state individuate secondo il criterio della competenza

Regione	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero pensioni con integrazione	% su totale pensioni	Di cui numero pensioni al minimo (427,58 €)	Numero pensioni con integrazione	% su totale pensioni	Di cui numero pensioni al minimo (427,58 €)	Numero pensioni con integrazione	% su totale pensioni	Di cui numero pensioni al minimo (427,58 €)
ABRUZZO	37.636	4,31	19.865	99.698	3,21	68.811	137.334	3,45	88.676
BASILICATA	19.813	2,27	10.471	46.311	1,49	45.961	66.124	1,66	56.432
CALABRIA	55.042	6,31	30.397	123.800	3,99	122.997	178.842	4,49	153.394
CAMPANIA	113.585	13,02	68.126	267.611	8,61	265.919	381.196	9,58	334.045
EMILIA ROMAGNA	48.694	5,58	26.972	235.944	7,60	235.075	284.638	7,15	262.047
FRIULI VENEZIA GIULIA	19.110	2,19	7.172	81.956	2,64	81.720	101.066	2,54	88.892
LAZIO	67.093	7,69	37.647	231.968	7,47	230.873	299.061	7,52	268.520
LIGURIA	20.822	2,39	11.348	93.000	2,99	92.733	113.822	2,86	104.081
LOMBARDIA	63.393	7,27	35.976	426.603	13,73	425.449	489.996	12,31	461.425
MARCHE	35.133	4,03	18.387	119.347	3,84	118.717	154.480	3,88	137.104
MOLISE	13.070	1,50	6.663	31.296	1,01	31.162	44.366	1,11	37.825
PIEMONTE	45.669	5,23	24.163	239.502	7,71	238.738	285.171	7,17	262.901
PUGLIA	68.260	7,82	43.850	179.613	5,78	178.627	247.873	6,23	222.477
SARDEGNA	33.138	3,80	18.412	85.686	2,76	84.927	118.824	2,99	103.339
SICILIA	105.553	12,10	61.469	251.103	8,08	249.831	356.656	8,96	311.300
TOSCANA	43.839	5,02	24.559	210.301	6,77	209.594	254.140	6,39	234.153
TRENTINO ALTO ADIGE	11.004	1,26	6.017	55.642	1,79	55.359	66.646	1,67	61.376
UMBRIA	16.497	1,89	9.669	61.952	1,99	61.695	78.449	1,97	71.364
VALLE D'AOSTA	1.242	0,14	761	6.461	0,21	6.445	7.703	0,19	7.206
VENETO	53.923	6,18	28.015	258.709	8,33	257.664	312.632	7,86	285.679
TOTALE	872.516	100,00	489.939	3.106.503	100,00	3.062.297	3.979.019	100,00	3.552.236

Sono esclusi i trattamenti delle categorie:

- VOCRED, VOCOOP, VOESA (Assegni straordinari di sostegno al reddito dei dipendenti delle Banche e delle esattorie)
- VOBIS e IOBIS (Rendite facoltative)
- VOBANC, IOBANC, SOBANC (Pensioni a carico della Gestione Speciale per il personale degli Enti pubblici creditizi)
- VMP e IMP (Pensioni della mutualita' pensioni a favore delle casalinghe)
- INDCOM (Indennizzo per la cessazione dell'attivita' commerciale)



Le pensioni in pagamento al 1° gennaio 2007 rappresentano la principale prestazione dell'Istituto con l'erogazione di circa una pensione INPS ogni tre cittadini. I pensionati rappresentano il 24% della popolazione.

Il rapporto fra il numero delle pensioni e le famiglie italiane (23.907.410) è 0,76. Se a ciò aggiungiamo le altre prestazioni a sostegno del reddito (per disoccupazione, cassa integrazione, mobilità, malattia, maternità, ecc.) si può affermare che l'Istituto "entra" in tutte le famiglie italiane, con una responsabilità diretta nell'attuazione delle norme che nell'ambito dello stato sociale tutelano i diritti previdenziali della collettività.

Il 54,4% dei pensionati sono femmine e il 45,6% maschi.

L'importo complessivo annuo delle pensioni è pari a circa 160 miliardi di euro, mentre l'importo annuo medio è di 8787 euro (13 mensilità).

Il 19% delle pensioni è integrato al trattamento minimo (anno 2006, importo trattamento minimo € 436,14).

Il 51% dei pensionati risiede al Nord, il 19% al Centro, il 30% al Sud e nelle isole.

IL RAPPORTO TRA INPS E CITTADINI

1. LE LINEE DI INTERVENTO

L'attività dell'Istituto è focalizzata all'erogazione dei servizi nel rispetto dei tempi e facilitando gli adempimenti dell'utenza a tutti i livelli, da un lato attraverso la personalizzazione del rapporto, dall'altro lato sviluppando servizi a distanza con procedure basate sull'utilizzo semplificato dei sistemi *on-line*.

Le principali linee di intervento si muovono su due opzioni di fondo: la "qualità delle prestazioni" e la "centralità del conto assicurativo".

L'Istituto assicura la **qualità delle prestazioni**:

- aumentando l'efficacia interna (con garanzia di tempi brevi per la liquidazione delle prestazioni stesse), assumendo iniziative per realizzare l'effettiva tempestività nell'erogazione, migliorando la chiarezza nella comunicazione del provvedimento adottato e l'esposizione dei dati di calcolo della prestazione;
- proseguendo, inoltre, nella ristrutturazione organizzativa basata sull'integrazione delle fasi lavorative per linee di processo (procedure amministrative e informatiche) con l'adeguamento delle politiche formative a supporto dei cambiamenti organizzativi;
- verificando all'esterno il livello di gradimento dell'utenza, attraverso la rivisitazione della metodologia di "*customer satisfaction*" allo scopo sia di aggiornarla e renderla più adatta a misurare il servizio reso dall'INPS ai cittadini, in particolare quello telematico, sia di renderla più efficace, snella e attendibile.

La **centralità del conto assicurativo** si realizza attraverso azioni finalizzate a:

- assicurare il rispetto del dettato normativo sulla certificazione delle posizioni assicurative, che deve costituire la base su cui costruire il Casellario Centrale delle posizioni previdenziali attive presso l'Istituto;
- raggiungere obiettivi di miglioramento in termini di maggiore tempestività nell'erogazione delle prestazioni. In tale contesto, gli interventi sono finalizzati ad assicurare costante monitoraggio dell'aggiornamento dei conti assicurativi (mediante l'operazione "estratto conto"), attraverso la tempestiva memorizzazione dei dati retributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi, la valorizzazione della contribuzione figurativa, la definizione sollecita dei riscatti dei periodi contributivi e delle ricongiunzioni dei contributi in entrata nonché la ricerca di nuove modalità di pagamento di alcune contribuzioni (volontaria, a favore dei lavoratori domestici, lavoratori agricoli).



2. LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE DELLA GESTIONE OBBLIGATORIA

L'andamento produttivo delle pensioni, dal punto di vista della qualità delle prestazioni erogate, viene misurato attraverso una serie di indicatori interni, in particolare:

- il "tempo soglia" per erogare la prestazione;
- la percentuale di domande accolte in prima istanza;
- la giacenza delle domande di pensione;
- le ricostituzioni² delle pensioni come percentuale delle prestazioni erogate nel periodo considerato.

Nel 2006 l'INPS si è posto alcuni obiettivi, lungo la linea del continuo miglioramento sia nell'efficacia gestionale interna, sia nell'efficacia esterna del servizio e in particolare la riduzione dei tempi nei quali vengono erogate le prestazioni e la riduzione delle domande giacenti ancora da definire.

Tempi di liquidazione

L'attenzione delle Sedi, all'evoluzione dei processi operativi (in particolare delle procedure informatiche, delle metodologie e degli strumenti di analisi, avviati dalle strutture centrali dell'Istituto) continua a produrre una riduzione del tempo soglia. Nel 2006 migliora la prestazione aziendale nell'erogazione di pensioni sotto i trenta giorni; le domande liquidate entro i 60 giorni rappresentano l'87,1% del totale delle domande accolte, con un aumento di più del 4% rispetto al 2005; mentre calano sensibilmente le pensioni liquidate oltre i 120 giorni.

Tempo soglia							
Gennaio-dicembre 2005				Gennaio-dicembre 2006			
Entro 30 giorni	Entro 60 giorni	Entro 120 giorni	Oltre 120 giorni	Entro 30 giorni	Entro 60 giorni	Entro 120 giorni	Oltre 120 giorni
67,4%	82,7%	94,0%	6,0%	72,0%	87,1%	96,2%	3,8%

La diminuzione del tempo soglia traina anche il tempo medio delle pensioni liquidate nell'Assicurazione generale obbligatoria, che si contrae dai 37 giorni del 2005 ai 29 giorni del 2006.

Pensioni accolte in prima istanza

La percentuale di **pensioni accolte in prima istanza**, e quindi pagate in tempi più rapidi e senza aggravio di istruttorie successive, ha subito variazioni significative (+2,06% rispetto al 2005), raggiungendo una percentuale dell'89,3%, che si inserisce in un consolidato *trend* di miglioramento.

² La ricostituzione è il ricalcolo della pensione dovuto a diverse ragioni:

- ricostituzioni contributive (per versamenti contributivi relativi a periodi precedenti alla domanda di pensione);
- ricostituzione da supplemento (per contributi versati nella stessa gestione dopo la decorrenza della pensione);
- ricostituzioni documentali (per mutazione dei carichi familiari o della situazione soggettiva dei pensionati).

	Percentuale Pensioni liquidate in prima istanza				
	AI 31.12.2004	AI 31.12.2005	AI 31.12.2006	Differenze %	
				2005 su 2004	2006 su 2005
Media nazionale	86,8	87,5	89,3	+ 1,04	+2,06

Situazione delle domande ancora da definire (giacenze)

Complessivamente, le domande definite (accolte + respinte) sono state 980.081 rispetto a 932.958 dello stesso periodo dello scorso anno, con un aumento del 5,1%.

La giacenza passa dalle 149.918 domande esistenti al 1° gennaio 2006 alle 120.646 del 31 dicembre 2006, con una riduzione del 19,5%, dovuta anche al calo delle domande pervenute. Nell'ambito delle diverse categorie la diminuzione rispetto al 2005 riguarda le pensioni di anzianità (-45,7%), le pensioni indirette (-5,6%), e l'invalidità (-3,7%).

Categorie di pensione	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	31 Dic. 2005	31 Dic. 2006	Var. %
Vecchiaia	296.207	328.693	11,0	312.790	324.976	3,9	46.945	50.662	7,9
Anzianità	256.533	239.230	-6,7	230.418	271.707	17,9	71.098	38.621	-45,7
Invalidità	160.590	166.389	3,6	163.125	167.226	2,5	22.820	21.983	-3,7
Indirette	30.590	29.902	-2,2	31.762	30.022	-5,5	2.158	2.038	-5,6
Reversibilità	191.898	186.595	-2,8	194.863	186.150	-4,5	6.897	7.342	6,5
TOTALE	935.818	950.809	1,6	932.958	980.081	5,1	149.918	120.646	-19,5

Tra i risultati più significativi della gestione, si segnalano inoltre:

- la riduzione della giacenza delle **domande di pensione in convenzione internazionale**: -26,3%;
- la riduzione della **spesa per interessi legali** corrisposti per le prestazioni pensionistiche del **17,2%** rispetto al 2005 e addirittura del 55% in relazione al 2003.
- **Ricostituzione delle pensioni**

Una particolare attenzione è stata dedicata anche per il 2006 alle **ricostituzioni contributive**, cioè alle operazioni di variazione degli importi delle prestazioni già in essere, a seguito di ulteriore contribuzione maturata dal pensionato prima o dopo la domanda di pensione o per mutamento della situazione soggettiva.

Il contenimento di tali operazioni di ricalcolo rappresenta la volontà dell'INPS e dei patronati di minimizzare il ricorso a tale sistema, con conseguente miglioramento dei processi operativi interni e del servizio ai pensionati. I flussi mostrano un calo della giacenza delle ricostituzioni per tutte e tre le tipologie.

Ricostituzioni	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	31 Dic 2005	31 Dic 2006	Var. %
Contributive	218.500	188.951	-13,5	271.335	215.209	-20,7	100.167	73.909	-26,2
Supplementi	142.845	167.950	17,6	156.822	171.780	9,5	62.307	58.477	-6,1
Documentali	638.089	590.621	-7,4	705.343	622.916	-11,7	158.111	125.816	-20,4
TOTALE	999.434	947.522	-5,2	1.133.500	1.009.905	-10,9	320.585	258.202	-19,5



➔ OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Pensioni

Ridotta quasi ovunque a livello fisiologico la giacenza delle domande di pensione, gli interventi programmati sono focalizzati allo sviluppo delle azioni per diffondere nel territorio la metodologia di lavoro basata sul "tempo reale". Inoltre, obiettivo essenziale, nel rispetto dei piani di produzione regionali, è quello di pervenire alla liquidazione definitiva delle pensioni attraverso la completezza del conto assicurativo e l'adozione di misure volte ad assicurare la disponibilità tempestiva dei dati retributivi, per ridurre al minimo il ricorso alle "pensioni provvisorie".

3. LE PRESTAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

Con il D.lgs. n. 203 del 30 settembre 2005 (art. 10), convertito nella legge 2 dicembre 2005 n. 248, sono state trasferite all'INPS ulteriori competenze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, gestite dallo Stato attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'Istituto, da ente meramente responsabile del pagamento delle prestazioni, è subentrato nelle funzioni di controllo dell'invalidità civile, che eserciterà attraverso gli accertamenti svolti, da proprie Commissioni Mediche provinciali, sul primo pronunciamento emesso dalle ASL.

Considerato che le Regioni possono devolvere la loro potestà concessoria all'INPS in base ad accordi appositi, appare chiaro che l'Istituto può essere potenzialmente investito di gran parte della gestione dell'invalidità civile:

- la fase accertativa, nelle forme del controllo esercitato sulle commissioni ASL;
- la fase concessoria delle prestazioni economiche;
- la fase di erogazione, già di competenza dell'INPS a seguito del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;
- il contenzioso. L'INPS sarà litisconsorte necessario, ovvero obbligatoriamente chiamato in giudizio, nella materia in oggetto e assumerà il contenzioso sulle funzioni trasferite, dopo un periodo transitorio in cui la difesa in giudizio resterà attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Attraverso questi interventi si è cercato di ricomporre tendenzialmente l'unitarietà delle funzioni, prima competenza del Ministero dell'Interno, con l'obiettivo di garantire l'uniformità dei criteri per la gestione dell'invalidità civile e con possibilità quindi di elevare ulteriormente il livello di qualità del servizio, che ancora presenta, per alcuni aspetti, situazioni di criticità. Permane infatti una situazione di pesantezza nel contenzioso relativo alle prestazioni agli invalidi civili, la cui giacenza rappresenta il 38% del totale.

L'accertamento in ordine alla sussistenza dei requisiti socio-economici dà origine ad un procedimento autonomo il cui iter assume caratteristiche organizzative differenziate nelle varie zone del territorio nazionale che vedono alternarsi, all'interno del processo di concessione, una pluralità di soggetti, ciascuno con una propria distinta funzione. Allo stato attuale, la situazione è la seguente.

Accertamento sanitario	ASL	
Verifica della Commissione	INPS - Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano	
Concessione	Regioni e Province	Molise, Valle d'Aosta, Province autonome di Trento e Bolzano
	Comuni	Campania, Emilia Romagna, Milano, Puglia, Toscana, Umbria.
	ASL	Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia
	Prefettura	Sicilia
	INPS (mediante convenzione)	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Marche, Liguria, Piemonte, Sardegna.
Pagamento	INPS - Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano	
Contenzioso	INPS - Valle d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano	

Le funzioni trasferite obbligano l'Ente a riorganizzare l'intero processo "Invalidità civile" sotto molteplici aspetti (organizzativo, medico-legale, legale e informatico), attraverso una serie di interventi:

- strutturazione del Progetto "Invalidità civile" a livello centrale;
- costituzione di apposita struttura che gestisca completamente la materia in ogni unità territoriale;
- gestione del passaggio all'INPS dei beni strumentali, dei fascicoli oggetto di valutazione da parte delle Commissioni mediche di verifica al momento del trasferimento e dei fascicoli interessati al contenzioso giudiziario;
- ricognizione dei fabbisogni formativi e previsione di interventi formativi per la trattazione della nuova materia;
- sviluppo di nuovi meccanismi di controllo pre e post fruizione servizi INPS;
- coinvolgimento dei soggetti esterni che intervengono nel processo;
- informazione dei cittadini;
- organizzazione del controllo degli atti da parte delle Commissioni di prima istanza;
- verifiche straordinarie da parte delle Commissioni mediche INPS;
- consulenza tecnica di parte nel contenzioso giudiziario;
- rappresentanza e difesa dell'INPS, nel giudizio di primo grado, da parte dei funzionari amministrativi appositamente formati;
- governo integrato del processo, con la costituzione di una banca dati centralizzata accessibile a tutti gli Enti interessati alla concessione dell'invalidità civile.

Nel corso dell'anno 2006 sono state avviate iniziative propedeutiche all'assunzione delle nuove competenze, attraverso vari incontri con il Ministero delle Finanze, mirati a individuare delle risorse da trasferire; è stata pure realizzata una massiccia attività di formazione diretta ai medici dell'Istituto, sicuri destinatari delle funzioni di verifica sanitaria.

È stata effettuata al contempo, un'accurata azione di monitoraggio della preesistente situazione organizzativa e gestionale sul territorio. Gli effetti legati all'attuazione delle nuove disposizioni normative presentano aspetti positivi nell'area dell'accertamento sanitario in quanto l'INPS ha messo a disposizione adeguate strutture (Centri medico-legali) distribuite capillarmente su tutto il territorio, capaci di assicurare uniformità e qualità nella metodologia di accertamento, grazie all'impiego di risorse umane di elevata professionalità



nonché all'utilizzo di strumentazioni ad avanzata tecnologia. Ciò consentirà all'Istituto di conseguire omogeneità nei giudizi medico-legali che l'attuale sistema accertativo non ha fino ad oggi garantito.

➔ OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

L'esercizio delle nuove funzioni in carico all'Istituto rappresenta un forte stimolo alla creazione di nuove e più efficaci sinergie collaborative a livello locale. A tal fine, è stato messo a punto un adeguato sistema informatico capace di ricongiungere, in unità virtuale, i vari segmenti del procedimento e di collegare in rete i diversi gestori dell'iter concessorio, al fine di una rapida acquisizione delle informazioni necessarie alla definizione. Tutto ciò avrà una ricaduta positiva in termini di miglior servizio ai richiedenti le prestazioni, con l'eliminazione dei ritardi nella definizione delle domande, una gestione più efficace del contenzioso ed una maggiore tempestività nel pagamento delle prestazioni: obiettivi che sono stati inseriti nel Piano-*budget* delle singole strutture territoriali.

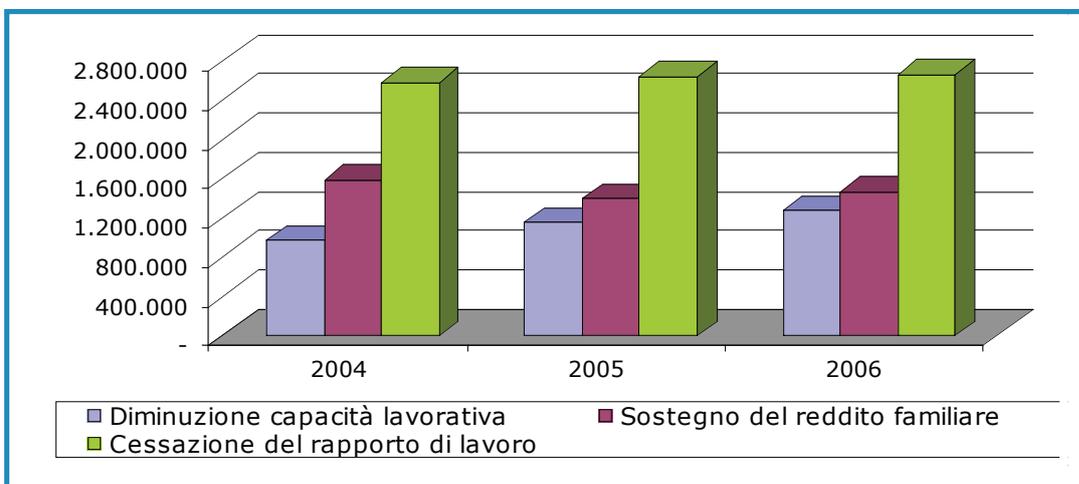
4. LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Le prestazioni a sostegno del reddito, a differenza delle prestazioni pensionistiche, sono strettamente legate alla situazione socio-economica del territorio ed evidenziano le situazioni di criticità presenti in determinati periodi e zone del Paese. La conoscenza e l'analisi di tali fenomeni rappresentano un passaggio fondamentale per l'individuazione e l'attivazione di interventi correttivi da parte delle strutture, in termini organizzativi e procedurali, con assegnazione di specifici obiettivi di miglioramento nell'ambito dei Piani annuali di attività. In alcuni casi, lo smaltimento delle giacenze, che si determinano per il flusso delle richieste di prestazioni, rappresenta oggi un obiettivo aziendale su cui misurare la propria *performance*.

I risultati ottenuti dall'Istituto nel 2006, in riferimento alla diminuzione di tale **giacenza** e alla **riduzione della spesa per interessi legali**, evidenziano un avanzamento nella qualità del servizio erogato rispetto all'anno precedente, nonostante il volume complessivo delle richieste di indennità mostri un *trend* di crescita in accelerazione.

Nel 2006 le domande complessive per prestazioni a sostegno del reddito sono cresciute di 214.342 unità (4,1% in più rispetto al precedente esercizio). L'incremento maggiore si registra per le richieste connesse a diminuzione della capacità lavorativa, che aumentano del 10,4%; seguono le domande a sostegno del reddito familiare con il 5,2% ed infine quelle relative alla cessazione del rapporto di lavoro che invece presentano incrementi contenuti (0,8%).

▪ **Richieste di indennità. Anni 2004-2006**



L'andamento descritto trae origine dai mutamenti intervenuti nel contesto sociale; se la ripresa economica da un lato ha interrotto il *trend* crescente nelle domande di prestazioni legate alla cessazione del rapporto di lavoro, dall'altro lato la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari (soprattutto lavoratori domestici) e il lavoro atipico, hanno prodotto effetti diretti sulla richiesta di prestazioni a sostegno del reddito familiare e per diminuzione della capacità lavorativa. Questa premessa è necessaria per comprendere la situazione della giacenza dell'istituto nel processo a sostegno del reddito.

Situazione delle domande ancora da definire (giacenze)

Per quanto riguarda le prestazioni per "diminuzione della capacità lavorativa", nonostante l'incremento delle richieste pervenute relativo a tutti i prodotti offerti, nel 2006 aumenta il numero delle domande definite rispetto all'anno precedente. La giacenza dell'indennità di maternità cala del 7,9%, mentre quella dell'indennità di malattia cresce del 3,5% a fronte di un incremento delle domande presentate del 7,1%.

Diminuzione della capacità lavorativa	Pervenute			Definite			Giacenza finale		
	2005	2006	var %	2005	2006	var %	2005	2006	var %
INDENNITÀ DI MALATTIA	735.003	787.729	7,2	734.296	786.542	7,1	33.683	34.870	3,5
INDENNITÀ DI MATERNITÀ	365.315	421.067	15,3	359.399	423.317	17,8	28.496	26.246	-7,9
L.104 CONGEDI PARENTALI	7.985	10.346	29,6	7.965	10.108	26,9	660	898	36,1
INDENNITÀ TBC	2.553	3.285	28,7	2.657	3.498	31,7	1.541	1.325	-14,0
IND.TBC POST SAN.	1.643	2.196	33,7	1.612	2.187	35,7	330	341	3,3
ASSEGNO CURA TBC	5.118	6.999	36,8	5.172	7.145	38,1	3.244	3.093	-4,7

Nell'area del sostegno al reddito familiare crescono i pagamenti diretti e gli assegni familiari per i lavoratori autonomi, ma a questi si contrappone una diminuzione delle prestazioni sociali agevolate, erogate per conto dei Comuni.



	Pervenute			Definite			Giacenza finale		
	2005	2006	var %	2005	2006	var %	2005	2006	var %
Pagamenti diretti	373.814	455.797	21,9	373.780	456.157	22,0	88.015	87.559	-0,5
Assegni fam. Lav.autonomi	152.951	175.689	14,9	151.546	175.715	15,9	11.670	11.644	-0,2
Prest. sociali dai comuni	582.519	546.802	-6,1	602.748	549.431	-8,8	171.625	168.917	-1,6

L'area **cessazione e sospensione del rapporto di lavoro** evidenzia una incisiva attività di erosione delle giacenze condotta dall'istituto per la disoccupazione ordinaria, la disoccupazione con requisiti ridotti e la cassa integrazione guadagni. Per la Disoccupazione agricola l'aumento delle domande pervenute ha, invece, contribuito a una crescita delle giacenze pari al 48,3%.

Cessazione e sospensione del rapporto di lavoro	Pervenute			Definite			Giacenza		
	2005	2006	Var.%	2005	2006	Var.%	2005	2006	Var.%
Disoccupazione ordinaria	621.116	615.950	-0,8	616.014	634.834	3,1	62.505	43.621	-30,2
Disoccupazioni ord. con requisiti ridotti	610.337	622.271	2,0	611.254	623.065	1,9	1.719	925	-46,2
Disoccupazione agricola	608.109	665.406	9,4	608.453	663.845	9,1	3.229	4.790	48,3
Trattamento spec. Agr	299.191	301.247	0,7	299.114	301.954	0,9	2.030	1.323	-34,8
Ds agr. requisiti ridotti	12.828	14.696	14,6	13.021	14.630	12,4	69	135	95,7
Indennità mobilità	88.496	83.852	-5,2	88.038	83.790	-4,8	7.636	7.698	0,8
Cassa integr. guadagni	616.542	614.231	-0,4	623.137	633.185	1,6	115.688	96.734	-16,4
Trattamento fine rapporto	61.836	66.819	8,1	62.945	66.452	5,6	3.776	4.143	9,7

➔ OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Le azioni programmate per il prossimo triennio sono finalizzate a sviluppare la ristrutturazione organizzativa dell'intera area e la reingegnerizzazione del sistema procedurale, sfruttando i vantaggi derivanti dalla trasmissione mensile dei flussi contributivi individuali. L'INPS ritiene di poter assicurare, in tal modo, la **necessaria continuità tra reddito da lavoro e prestazione**, nella considerazione che in un mercato del lavoro caratterizzato da forme occupazionali flessibili, assume particolare rilievo l'erogazione tempestiva e corretta di prestazioni finalizzate a sostenere il reddito.

5. I SERVIZI DELL'AREA MEDICO-LEGALE

L'attività medico-legale si sviluppa in due macro Aree che si pongono, quale momento iniziale, alla base del soddisfacimento delle istanze sociali di natura sanitaria inerenti al settore "pensionistico" e a quello "a sostegno del reddito".



<ul style="list-style-type: none"> • assegni di invalidità; • pensioni di inabilità; • conferma di assegni già in godimento; • revisioni; • ricorsi. 	<ul style="list-style-type: none"> • indennità di malattia; • benefici assistenziali ex art. 33 della legge 104/92; • tutela della parentalità e dell'handicap; • indennità di disoccupazione; • assegni familiari o del nucleo familiare; • prestazioni economiche connesse all'assicurazione obbligatoria contro la TBC; • prevenzione dell'invalidità/inabilità attraverso le cure balneo-termali.
---	--

Andamento produttivo dei principali prodotti

Tipologia attività	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Visite e decisioni per prestazioni pensionistiche (prime visite, conferme AOI, revisioni, ricorsi, visite peritali)	228.810	234.399	246.896
Visite e decisioni in atti per prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione, assegni familiari, tubercolosi, cure termali, visite ambulatoriali di controllo)	211.279	226.626	222.926
Totale	440.089	461.025	469.822

	Tipologia attività	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Decisioni in atti per prestazioni a sostegno del reddito	Contenzioso INPS-INAIL	45.557	37.118	32.680
	Esame della certificazione di malattia	11.410.911	11.552.875	11.116.357
	Predisposizione visite mediche di controllo domiciliare	686.514	696.910	725.269
	Esame dei verbali di visita medica di controllo domiciliare	934.706	908.558	933.983
	Pareri di giustificabilità per assenza al controllo domiciliare	69.611	72.078	78.252
	Totale	13.147.299	13.267.539	12.886.541



Quanto alle funzioni di verifica dello stato della malattia in assenza dal lavoro, presso il domicilio dei lavoratori per conto dell'Istituto nonché delle ASL, in forza di apposite convenzioni, si riportano i dati dell'ultimo biennio nella tabella seguente:

	Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006	
	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite	Pervenute	Definite
VMCd INPS ⁽¹⁾	1.184.554	1.182.009	1.176.752	1.177.021	1.216.593	1.215.919
VMCd ASL ⁽²⁾	139.684	140.428	136.100	135.955	137.235	137.073

(1) Visite di controllo domiciliari richieste d'ufficio ed espletate da medici in convenzione ("liste speciali").

(2) Visite mediche di controllo domiciliari effettuate presso le ASL.

Si rileva, quindi, che nell'anno 2006 vi è stato un complessivo incremento delle visite mediche effettuate e un accentuato controllo sullo stato di salute dei lavoratori in malattia.

➔ OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Interventi organizzativi e procedurali in grado di garantire un servizio più qualificato al cittadino/lavoratore avente titolo alla prestazione, utilizzando i vantaggi di un sistema integrato di gestione delle informazioni sanitarie relative ai cittadini: sicché l'emanazione del decreto attuativo circa la trasmissione telematica del certificato di malattia apporterebbe significativi vantaggi in termini di efficacia economica e di qualità del servizio reso.

È, quindi, obiettivo di miglioramento la completa informatizzazione integrata della gestione sanitaria del lavoratore assicurato anche invalido e del pensionato per inabilità.

6. LE ATTIVITÀ DELL'AVVOCATURA

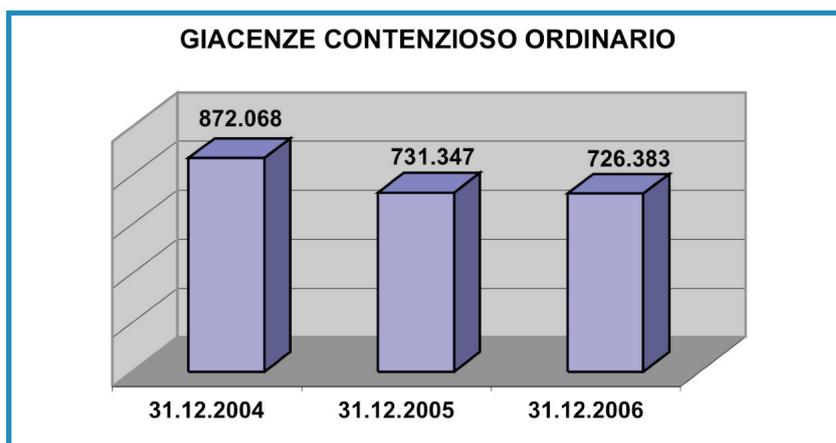
L'attività degli uffici legali relativa al contenzioso 2006 viene sintetizzata nella tabella sottostante nella quale risultano i *trend* dei giudizi pendenti: in diminuzione quello per le prestazioni pensionistiche e per le prestazioni a sostegno del reddito mentre è ancora in aumento per gli invalidi civili (10,3% rispetto al 2005).

Contenzioso ordinario di 1° e 2° grado

Materie del giudizio	Giacenza al 1.1.06	Giudizi iniziati			Costit. in giudizio	Giudizi definiti					Giacenza al 31.12.06
		Da INPS	Da parte avversa	Totale		Favor. INPS	Favor. parte avversa	Altro	Cessata materia del contend.	Totale	
Prestazioni pensionistiche	109.373	2.786	33.336	36.152	30.354	13.074	12.611	11.056	3.465	40.206	105.319
Prestazioni a sostegno del reddito	179.396	2.312	46.931	49.243	38.417	15.286	24.210	29.751	7.234	76.481	152.158
Contenzioso contributivo	81.397	1.302	22.980	24.282	19.670	9.720	8.253	1.733	2.634	22.340	83.339
Procedure concorsuali	17.143	12.271	1.408	13.679	10.076	10.244	356	1.152	861	12.613	18.209
Opposizioni dell'Istituto	24.303	3.339	490	3.829	797	1.963	1.740	3.204	473	7.380	20.752
Previdenza agricola	12.418	134	3.491	3.625	2.524	1.242	865	1.817	144	4.068	11.975
Invalidi civili	278.496	1.574	140.653	142.227	122.059	34.127	47.272	28.194	4.099	113.692	307.031
Altro contenzioso	22.344	1.250	5.787	7.037	5.007	2.532	2.157	1.747	516	6.952	22.429
TOTALE	731.347	24.969	255.106	280.075	228.996	88.236	97.664	79.676	19.463	285.039	726.383
Totale al netto invalidi civili	452.851	23.395	114.453	137.848	106.937	54.109	50.392	51.482	15.364	171.347	419.352

Statistiche aggiornate al 04.04.2007

Complessivamente al 31 dicembre 2006 risultano giacenti 726.383 giudizi, con un decremento dello 0,7% rispetto a quelli del 31 dicembre 2005 (731.347).





Giacenza delle cause per principali materie

Ricorsi	Anno 2005	Anno 2006	Variazione % 2006/2005
Complessivi	731.347	726.383	-0,7
Esclusa invalidità civile	452.870	419.352	-7,4

Giacenza delle cause per principali materie

Materie	Anno 2005	Anno 2006	Variazione % 2006/2005
Prestazioni pensionistiche	109.427	105.319	-3,8
Prestazioni a sostegno del reddito	179.334	152.158	-15,2
Invalidità civile	278.477	307.031	10,3
Interessi e rivalutazione monetaria	48.850	35.662	-27,0

La riduzione della giacenza, rispetto all'anno 2005, è evidente in materia di interessi e di rivalutazione monetaria (-27,0%), nelle prestazioni a sostegno del reddito (-15,2%) e, più contenuta, nelle prestazioni pensionistiche (-3,8%). In controtendenza, continua ad essere, l'invalidità civile che registra un aumento del 10,3%.

Il contenzioso per invalidità civile continua a registrare un sensibile aumento nelle Regioni in cui, per le caratteristiche socio-economiche, tali prestazioni sono più diffuse e dove si sono maggiormente avvertiti gli effetti negativi della normativa che ha finora regolato la materia.

IL RAPPORTO TRA INPS E AZIENDE

1. LE ENTRATE CONTRIBUTIVE E LA GESTIONE DEL CONTO AZIENDALE

Nel campo delle entrate contributive l'attività dell'Istituto è indirizzata a favorire la piena e corretta acquisizione delle entrate correnti, definendo il ruolo dell'INPS nella conoscenza del fenomeno del sommerso e nella lotta all'evasione contributiva, migliorando il livello di qualità nel rapporto con le aziende, potenziando il sistema informatico dedicato a tale area ed elevando il livello di professionalità degli operatori attraverso interventi di formazione.

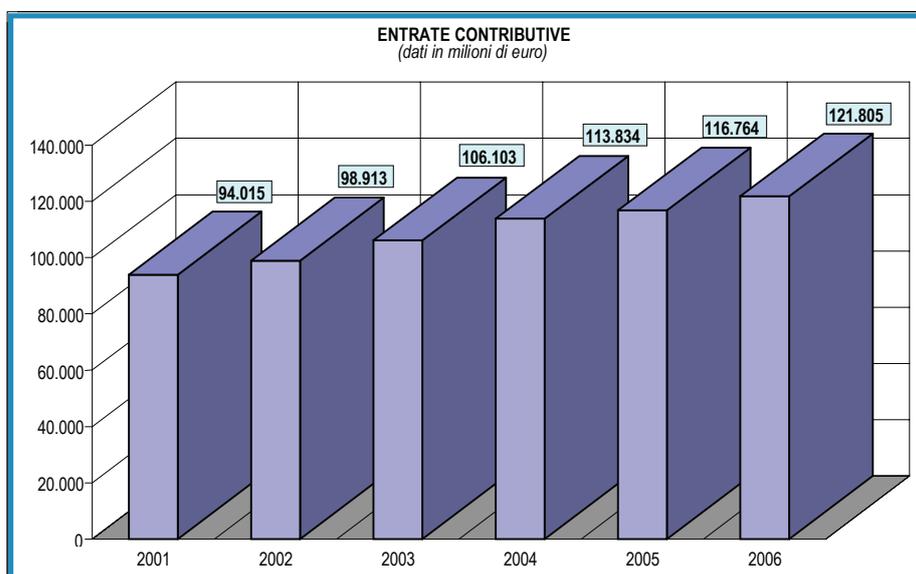
Entrate contributive. Anni 2001-2006

Anni	Entrate contributive (dati in milioni di euro)	Variazioni rispetto all'anno precedente	
		Valori assoluti	%
2001	94.015		
2002	98.913	4.898	5,2
2003	106.103	7.190	7,3
2004	113.834	7.731	7,3
2005	116.764	2.930	2,6
2006	121.805	5.041	4,3

Fonte INPS

Dalla tabella precedente si nota come, nel periodo considerato, le entrate contributive mostrino un andamento crescente. In particolare nel 2006 l'incremento è di 5.041 milioni di euro in termini assoluti e del 4,3 in termini percentuali. Questa crescita, evidenziata dal grafico successivo, è il frutto non solo dell'aumento dell'occupazione e di alcune aliquote contributive, ma anche di una migliore efficienza nella riscossione dei contributi da parte dell'Istituto e della lotta all'evasione ed all'elusione contributiva.

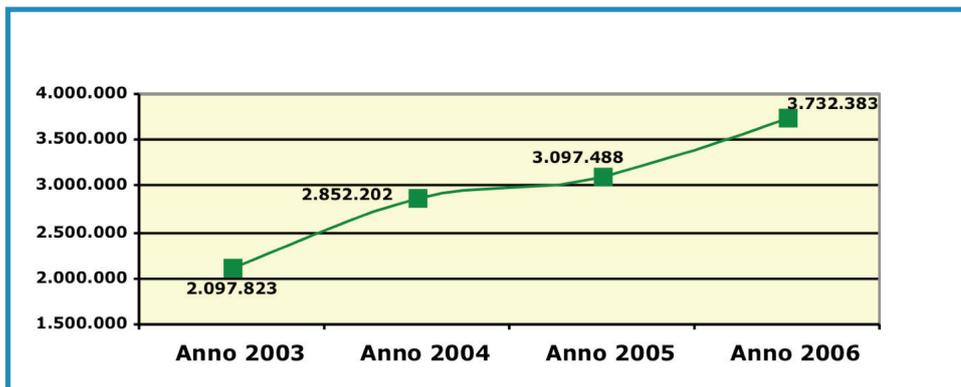
■ Andamento entrate contributive. Anni 2001-2006





Per quanto riguarda le entrate contributive e la gestione del soggetto contribuente, i risultati registrati nel triennio 2004-2006 confermano l'incremento di efficacia dell'azione amministrativa. Infatti, sia gli indicatori della copertura contributiva, cioè il numero delle aziende attive versanti che passa dal 70,7% all'84,5% (+19,5%), sia degli incassi (+73,5%), evidenziano il complessivo miglioramento della capacità di accertamento dei contributi e di recupero del credito.

▪ **Andamento incassi per recupero crediti. Anni 2003-2006**



L'area del recupero dei crediti per l'anno 2006 ha visto un incremento di circa il 20% degli incassi complessivi, confermando il trend positivo avviato nell'ultimo triennio. Il piano operativo per l'anno 2006 ha impegnato le strutture di produzione dell'Istituto verso le seguenti direttrici di attività che hanno contribuito in modo significativo al conseguimento del risultato:

- riclassificazione dei crediti finalizzata alla pulizia degli archivi attraverso la sistemazione delle partite anomale, la definizione dei vecchi condoni e delle compensazioni giacenti;
- implementazione del ruolo spontaneo per le dilazioni in fase amministrativa con il passaggio al ruolo di tutte le rate successive alla prima;
- emissione generalizzata dell'avviso bonario.

Andamento produttivo 2006

Nel corso del 2006 l'Istituto ha registrato un significativo miglioramento dell'efficienza complessiva che ha comportato un incremento medio della produttività del 4,7% rispetto al 2005, interessando i tre di processi di produzione.

Processo assicurato pensionato	Processo prestazioni a sostegno del reddito	Processo soggetto contribuente
+0,4%	+5,3%	+3,7%

Qualità della produzione 2006

Processo "Soggetto contribuente"				
Indicatori	Consuntivo 2005	Obiettivo 2006	Consuntivo 2006	Var. % 2006/2005
Incasso crediti	3.097.488	3.407.237	3.640.126	17,5
scoperture contributive	81,9%	90,0%	84,5%	3,2
crediti infasati	80,7%	85,0%	91,9%	13,9

Tali risultati sono stati raggiunti a seguito della maggiore efficienza realizzata dalle Sedi nella gestione delle note di rettifica e delle regolarizzazioni delle denunce contributive presentate dalle aziende. Tale linea di intervento si muove nella direzione di un miglioramento dei rapporti con le aziende e le associazioni di categoria, attraverso una razionalizzazione dei processi operativi e la diffusione di servizi a valore aggiunto tesi a ridurre i costi dei passaggi burocratici e ad incrementare i collegamenti diretti *on line*.

Un significativo elemento di analisi, ai fini della valutazione dell'efficacia e dell'efficienza espressa nelle attività rivolte ai rapporti con il soggetto contribuente, è rappresentato dal raffronto tra il personale dedicato alle suddette attività e la produzione realizzata. Nel corso del 2006 la produzione è cresciuta di quasi il 4%, mentre il personale fa registrare un incremento che si ferma all'1,1%.

Attività rivolte al soggetto contribuente	Impiego risorse umane per processo				
	Consuntivo 2005	Inc. su totale	Consuntivo 2006	Inc. su totale	Variaz. % 2005/2006
	4.867	22,9%	4.919	23,6%	1,1%

Tale incremento è ancora più significativo se rapportato alla riduzione del personale nel corso del 2006, in termini assoluti, sia rispetto all'anno precedente (-2,7%) sia rispetto al budget 2006 (-1,7%). La riduzione della forza di personale è stata compensata dall'innovazione tecnologica e da un migliore impiego delle risorse³. La tabella seguente mette in relazione l'impiego delle risorse umane per processo per il 2005 e 2006.

Aziende con dipendenti

Un'ulteriore conferma del *trend* positivo registrato nel 2006, è possibile coglierla nel leggero miglioramento dell'emersione contributiva, calcolata attraverso il rapporto delle dichiarazioni contributive trasmesse (DM10) con il numero di aziende attive, che nel 2006 si attesta all'84,5%, con un miglioramento del 3,2% rispetto al 2005 e del 5,7% rispetto al 2004.

Da sottolineare che nell'anno 2006 il 92,1% delle aziende ha trasmesso le denunce retributive mensili dei lavoratori dipendenti per via telematica (sistema *Emens*).

Archivio aziende

³ attraverso:

- il miglioramento del rapporto "presenza/forza" che passa dal 74,2% del 2005 al 74,8% del 2006 con un effetto sull'impiego pari allo 0,8%;
- lo spostamento del 5,4% delle risorse dei processi di supporto e il 2,1% delle risorse dei processi ausiliari verso i processi primari con un miglioramento complessivo sull'impiego pari allo 1,8%.



Per quanto riguarda l'aggiornamento dell'archivio aziende si è, sostanzialmente, proceduto ad un aggiornamento mirato dell'archivio stesso (iscrizioni e variazioni contributive), condizione essenziale e propedeutica al miglioramento della qualità del servizio. Infatti si è incrementato di circa il 20% il definito delle cessazioni definitive (passando da 211.353 a 242.740) contribuendo, in tal modo, al raggiungimento dell'obiettivo del riallineamento delle scoperture contributive. Le acquisizioni dei modelli DM 10 (attivi, passivi ed insoluti) hanno raggiunto un buon livello di correttezza consentendo, in qualche caso, il recupero di sacche di arretrato, relativo a mancate acquisizioni di modelli di anni precedenti.

DM passivi

Nell'ambito delle attività rivolte al soggetto contribuente sono presenti alcune criticità per le quali si rendono necessarie risposte più adeguate, considerato che il permanere di tale situazione interferisce nella gestione economico-finanziaria delle imprese. È il caso delle denunce contributive con saldo a credito delle aziende (DM passivi), i cui importi rappresentano la differenza, a favore dell'azienda, tra le anticipazioni effettuate dall'azienda stessa ai lavoratori (per assegni familiari, indennità di malattia, ecc.) e i contributi dovuti. Tale adempimento, non prevedendo una prestazione a carattere individuale, non ha rappresentato in passato, per molte realtà territoriali, una priorità da perseguire, costituendo un elemento negativo nel rapporto con le aziende. L'Istituto intende rimuovere tale criticità orientando il comportamento delle Sedi verso il recupero, attraverso specifici piani di intervento regionali, di una sufficiente correttezza in tale adempimento.

Una situazione in continuo miglioramento, si presenta per i rimborsi per contribuzione indebita a favore dei cd/cm, la cui giacenza si è ridotta del 44,6%.

Rimborsi per contribuzione indebita a favore dei cd/cm											
Pervenute			Definite			Rimborsi accolti e pagati			Giacenza		
2005	2006	Var%	2005	2006	Var %	2005	2006	Var %	31/12 2005	31/12 2006	Var. %
24.471	21.397	-12,6	28.502	26.721	-6,2	21.494	20.221	-5,9	11.924	6.600	-44,6

Pervenuti			Definiti			Giacenza al		
2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	31.12.05	31.12.06	Var. %
1.715.870	1.817.878	5,9	1.946.887	1.935.670	-0,6	908.003	790.211	-13

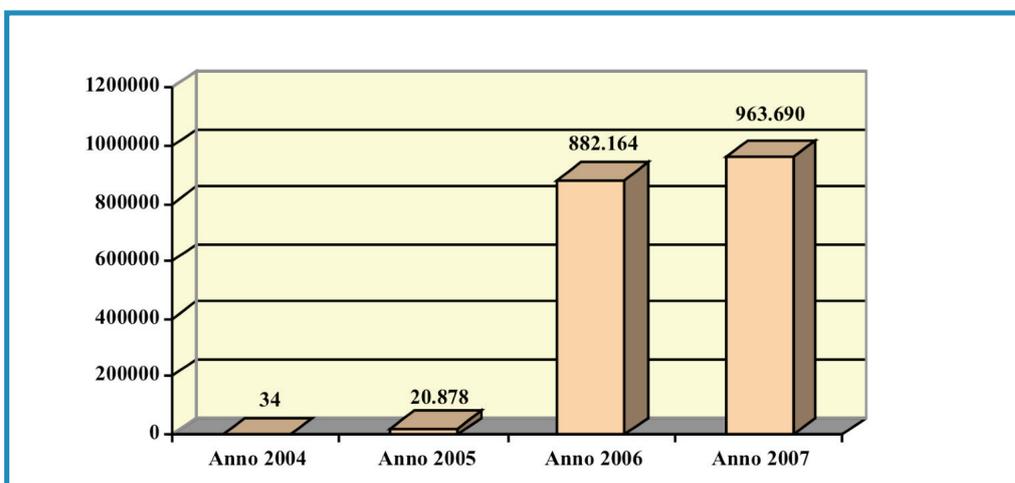
Domande di certificazione regolarità contributiva (DURC)

L'analisi dei flussi di produzione evidenzia un forte incremento della certificazione unificata del regolare versamento dei contributi previdenziali e assistenziali (DURC - Documento Unico di Regolarità Contributiva)⁴ che si attesta nel 2006 su 882.164 certificati emessi contro i 20.878 del 2005.

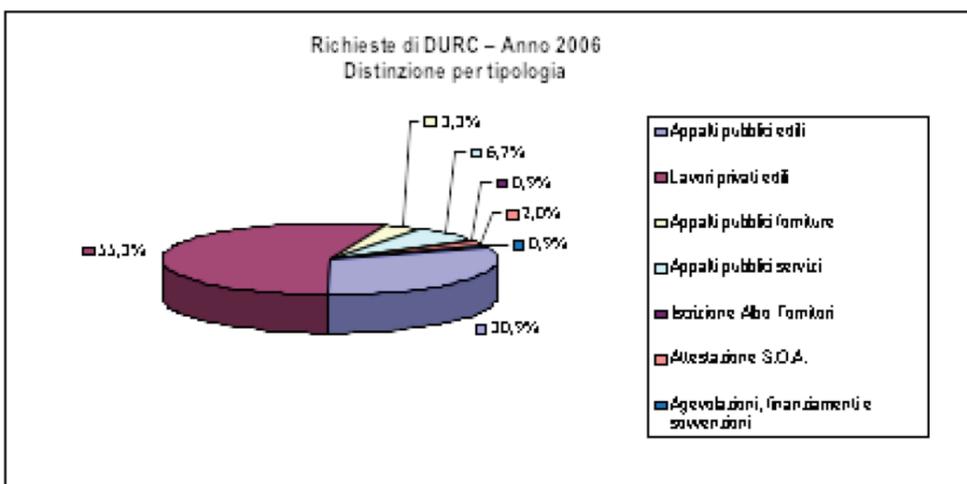
⁴ Ai sensi dell'art. 2, commi 1, 1 bis e 2, del D.L. n. 210/2002, e privati, ai sensi dell'art. 3, comma 8, del D.Lgs. n. 494/1996.

Domande di certificazione regolarità contributiva (DURC)								
Anno	Appalti pubblici edili	Lavori privati edili	Appalti pubblici forniture	Appalti pubblici servizi	Iscrizione Albo Fornitori	Attestazione S.O.A.	Agevolazioni, finanziamenti e sovvenzioni	TOTALE
2004	28	6	0	0	0	0	0	34
2005	6.355	13.713	166	373	49	171	51	20.878
2006	274.704	483.545	29.829	59.677	8.343	18.183	7.883	882.164

Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007 (al 30 set.)	Totale
34	20.878	882.164	963.690	1.866.766



▪ **Richieste DURC per tipologia**



Significativa al riguardo è la causale delle richieste che si concentra per il 55% per appalti privati e per circa il 31% per appalti pubblici.



2. LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E AL LAVORO NERO

Il sommerso in Italia costituisce un fenomeno particolarmente elevato rispetto agli altri Paesi europei e ha una diffusione pressoché omogenea sul territorio, al nord come al sud e si manifesta prevalentemente sotto forma di "nero"⁵ nel mezzogiorno e di "grigio"⁶ al settentrione. Parlando in generale di sommerso occorre mettere in evidenza che esso costituisce non solo una perdita del gettito fiscale, ma anche:

- una distorsione del mercato per chi opera rispettando la legge;
- una mancanza di garanzie e di tutela per i lavoratori⁷;
- una diffusione della illegalità sul territorio con conseguente riduzione della certezza del diritto.

Pertanto, l'azione svolta in tale campo dall'Istituto ha un'importante valenza, sia dal punto di vista economico sia sociale. Infatti, oltre ad esprimere un'azione incisiva per il contrasto all'evasione totale e al sommerso, rappresenta un contributo per una migliore trasparenza dei comportamenti individuali e collettivi, a tutela dei lavoratori e delle aziende che operano nel mercato rispettando le norme che regolano i rapporti fiscali con lo Stato, contributivi con gli Enti di previdenza e contrattuali nei confronti dei lavoratori.

Nel 2006 un'azione "mirata" ha prodotto i seguenti risultati:

- un aumento della percentuale delle aziende irregolari sulle ispezionate dal 78% all'80% con un incremento del 2%;
- la crescita del 2,1% dei lavoratori trovati in posizione irregolare nonostante una riduzione sia delle aziende visitate sia di quelle trovate irregolari;
- l'incremento del 7% nell'accertamento della contribuzione evasa.

Tutti questi elementi confermano l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza dei controlli ispettivi nel corso di questi anni. Gli interventi di maggiore rilievo sono stati posti in essere grazie all'utilizzo di innovative procedure informatiche⁸, ad articolate metodologie di *intelligence*, nonché ad una diversa responsabilizzazione del corpo ispettivo⁹.

Con lo scopo di migliorare la qualità dell'azione ispettiva, particolare valenza assumerà sempre più il monitoraggio delle fasi successive alla chiusura delle indagini: contenzioso amministrativo e giudiziale, recupero coattivo ed effettiva riscossione.

In particolare l'attività di vigilanza dell'INPS è stata finalizzata a:

- utilizzare sempre più la metodologia di studio ed analisi economico-territoriale per conseguire una maggiore efficacia dell'attività ispettiva;
- controllare il comportamento aziendale per verificare non solo la correttezza delle somme poste in pagamento ma soprattutto delle voci poste a conguaglio; a tale riguardo particolare attenzione è stata posta sulle anticipazioni di prestazioni effettuate dalle aziende;

⁵ **Lavoro nero:** insieme delle attività economiche completamente sconosciute al fisco ed alle camere di commercio, che vengono esercitate, in via autonoma o avvalendosi di dipendenti nella totale illegalità, in prevalenza come subappalto o subfornitura alle aziende regolari del centro-nord costituendo un secondo mercato irregolare parallelo.

⁶ **Lavoro grigio:** condizione di semi-regolarità generale che comprende il rispetto parziale di molte leggi, (sul lavoro, la sicurezza, il fisco, l'ambiente l'urbanistica ecc.) e la diffusione di pratiche irregolari, quali il secondo lavoro, l'evasione contributiva, il fuori busta, lo straordinario non dichiarato, ecc..

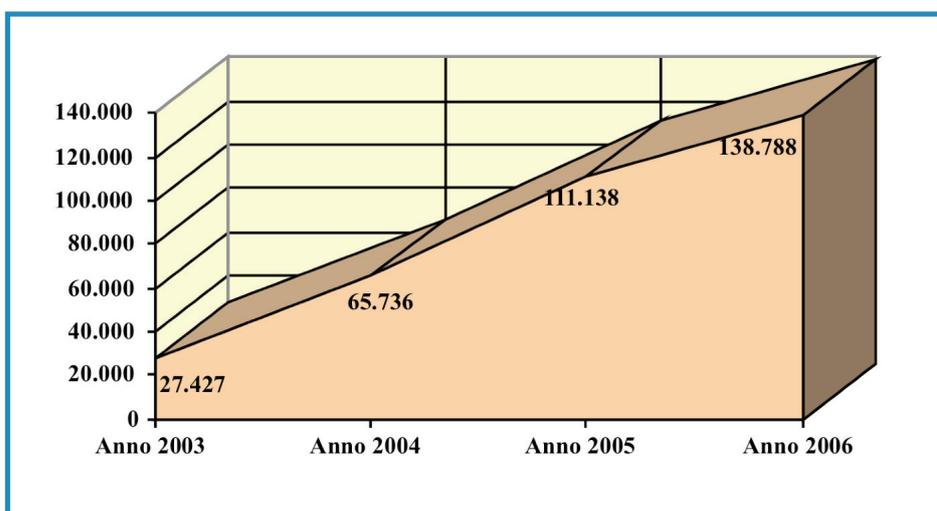
⁷ Il "sommerso" incide negativamente sulla posizione assicurativa dei lavoratori, con gravi ripercussioni sul sistema delle tutele previdenziali.

⁸ Tali procedure hanno consentito di effettuare incroci tra banche dati sia interne all'Istituto sia con altre pubbliche amministrazioni (Camera di Commercio, Fisco, Comuni, INAIL, ecc.), consentendo di individuare con precisione i casi meritevoli di approfondimenti ispettivi.

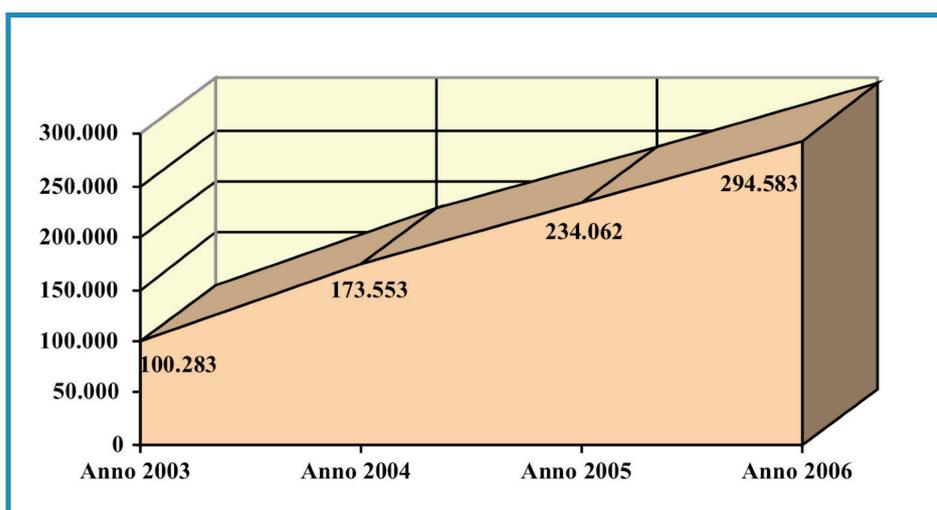
⁹ La stessa professionalità degli ispettori è stata accresciuta da continui percorsi formativi di arricchimento professionale.

- contrastare il lavoro nero attraverso incroci con le banche dati interne ed esterne e l'utilizzo di *routine* informatiche per selezionare le aziende a rischio;
- controllare con sistematicità l'area agricola, in particolare nelle zone del Sud, sia per individuare i falsi braccianti che per la verifica delle prestazioni minori;
- integrare le sinergie tra centro e periferia dove la Direzione generale è polo di riferimento per il coordinamento di iniziative straordinarie e per il monitoraggio dei risultati.

■ **Numero complessivo AZIENDE IN NERO**



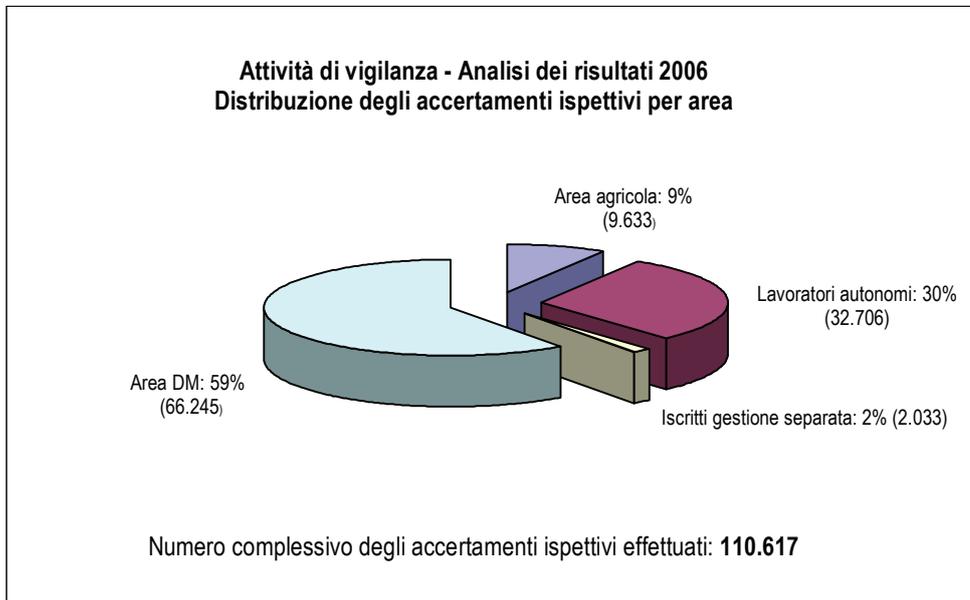
■ **Numero complessivo LAVORATORI IN NERO**



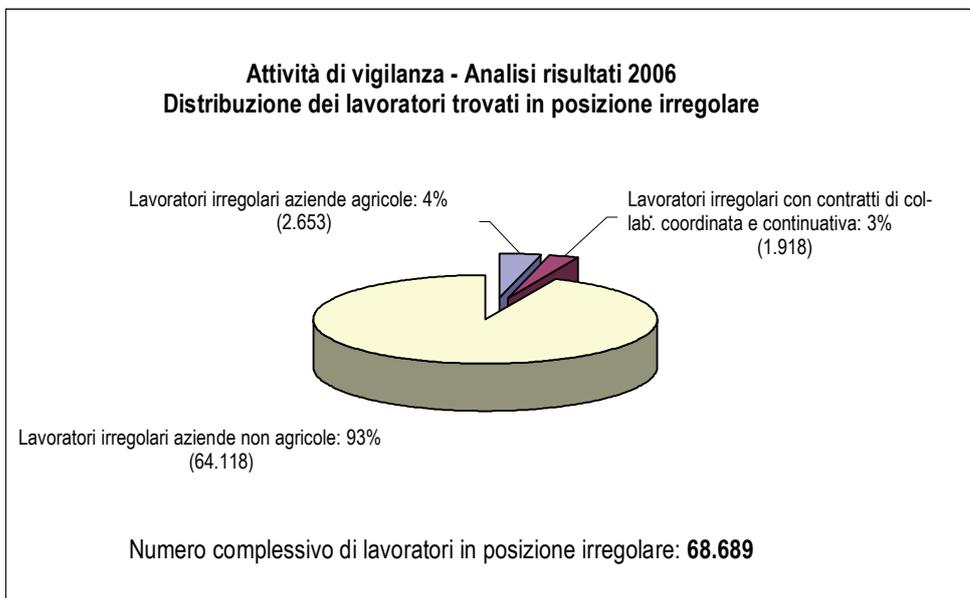
I grafici e le tabelle che seguono sintetizzano i dati più significativi per la rappresentazione dell'attività e del quadro di riferimento.



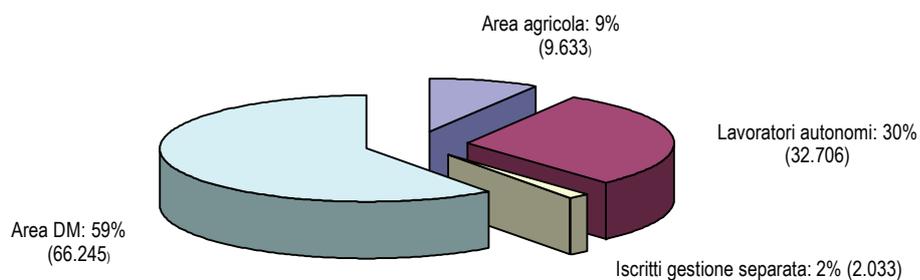
- **Distribuzione accertamenti ispettivi per area**



- **Distribuzione lavoratori trovati in posizione irregolare per area**



Attività di vigilanza - Analisi dei risultati 2006
Distribuzione degli accertamenti ispettivi per area

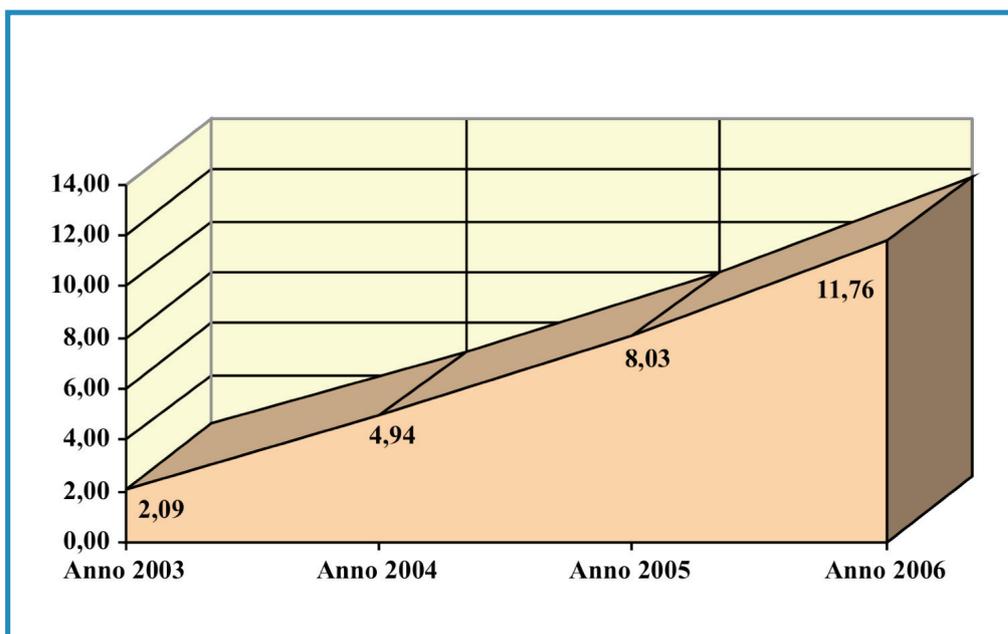


Numero complessivo degli accertamenti ispettivi effettuati: **110.617**

GLI INCASSI DA RECUPERO CREDITI (da evasione e da omissione)

Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale
2,090	2,85	3,09	3,73	11,76

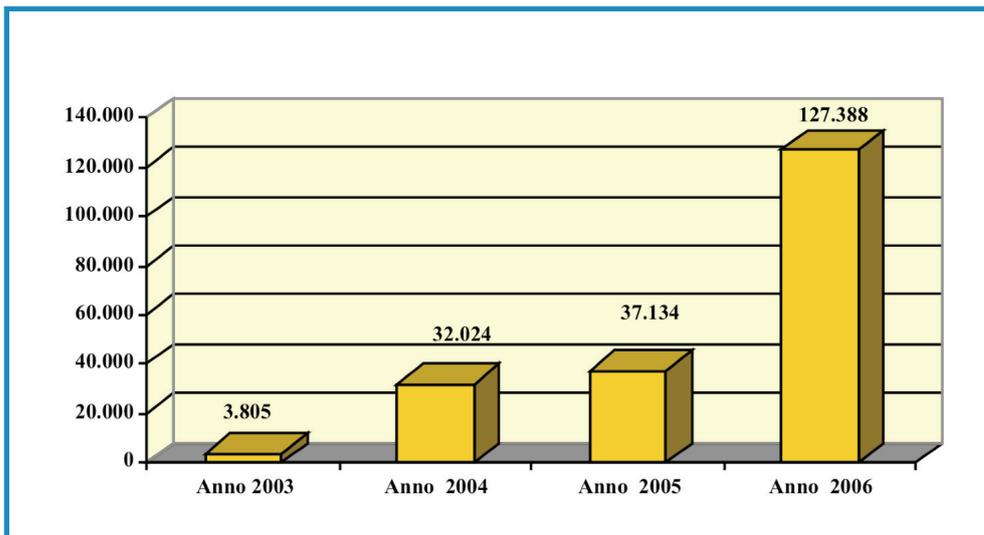
▪ **Incassi da recupero crediti (importi in miliardi di euro)**





LOTTA ALL'EVASIONE IN AGRICOLTURA N. DI RAPPORTI DI LAVORO ANNULLATI

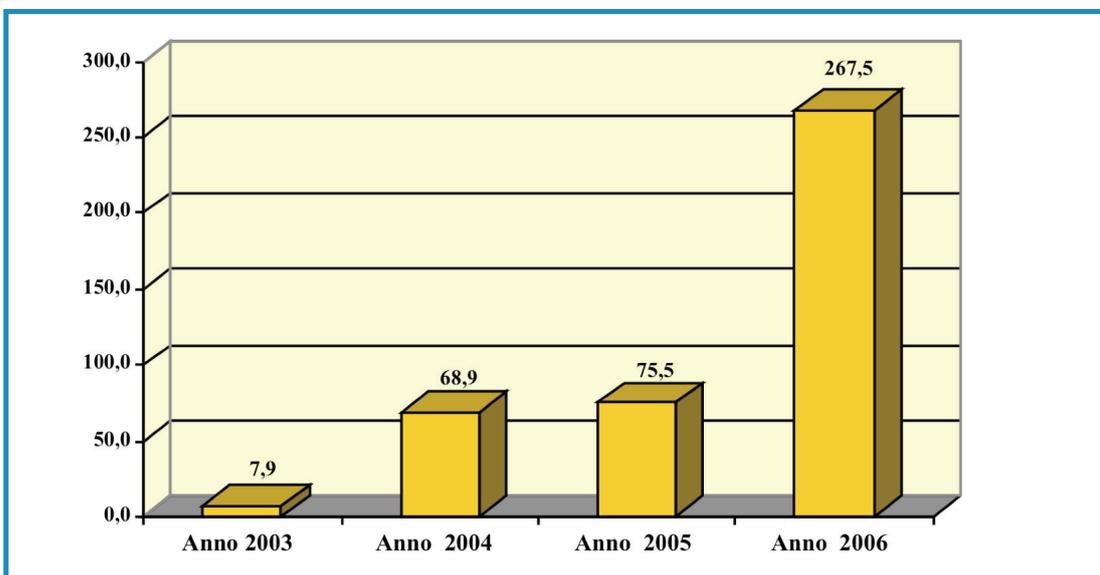
	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale
N. di rapporti di lavoro annullati, posti in essere da aziende "fantasma"	3.805	32.024	37.134	127.388	200.351



IMPORTI RISPARMIATI IN AGRICOLTURA, PER PRESTAZIONI NON EROGATE A SEGUITO DI ANNULLAMENTO DI RAPPORTI DI LAVORO

(importi in milioni di euro)

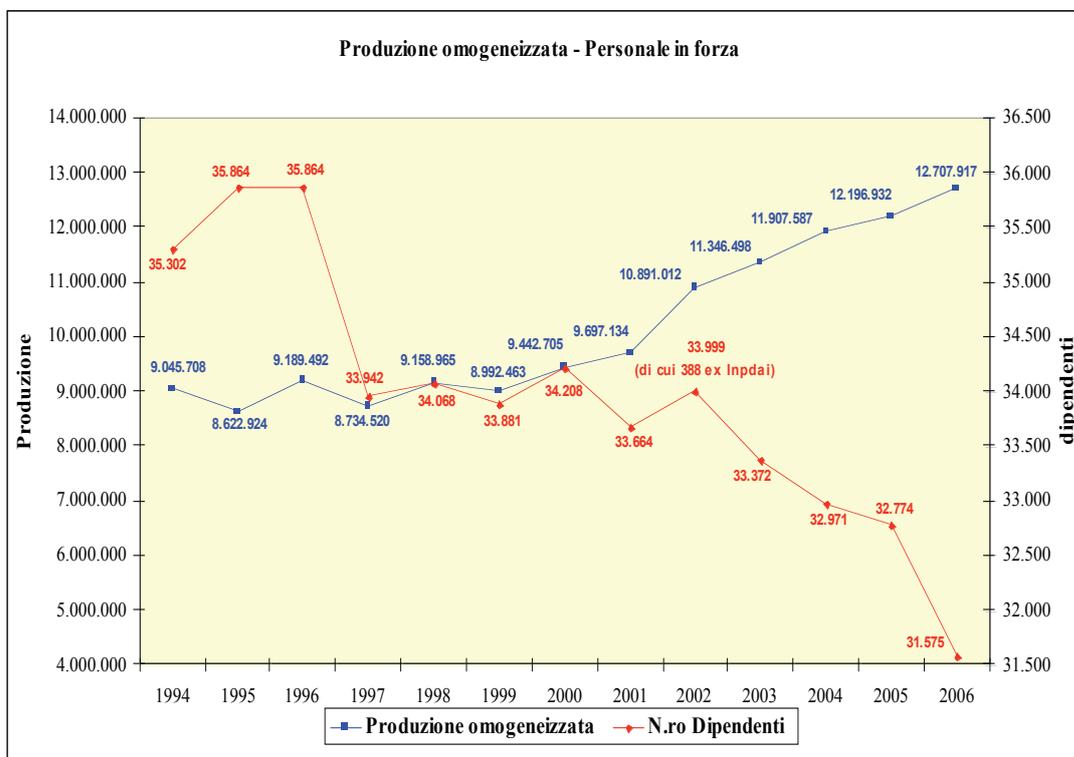
	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Totale
Somme non erogate (milioni di euro)	7,9	68,9	75,5	267,5	416,8



LA MISURAZIONE DELL'EFFICIENZA

Un indicatore dell'efficienza è dato dal rapporto tra la produzione omogeneizzata e il personale presente. Il perseguimento dell'efficienza, tenuto anche conto della riduzione del personale che si è registrata negli ultimi anni, è conseguito attraverso la continua revisione dei modelli organizzativi e dalla razionalizzazione, valorizzando le potenzialità del sistema informatico.

Il grafico è indicativo del sensibile, costante miglioramento conseguito negli ultimi anni.





**BILANCIO DI GENERE:
AVVIO DI UN PERCORSO**

Premessa

La **Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri** del 23 maggio 2007 "Sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" prevede, tra l'altro, che **le Amministrazioni promuovano "analisi di bilancio che mettano in evidenza quanta parte e quali voci del bilancio di una Amministrazione siano indirizzate, in modo diretto e indiretto, alle donne, quanta parte agli uomini e quanta ad entrambe" redigendo il bilancio di genere.**

Il Bilancio di genere è un documento finalizzato alla **evidenziazione della distribuzione delle risorse economiche tra i due generi** e mira a verificare l'impatto e l'efficacia degli interventi di spesa pubblica così da poter **valutare la corrispondenza della spesa alle esigenze reali ed effettive delle persone.** La disposizione contenuta nella citata Direttiva è stata recepita dall'INPS che –su proposta del Comitato Pari Opportunità– ha colto l'occasione offerta dalla elaborazione del **Bilancio sociale** (del quale il Bilancio di genere costituisce un naturale "corollario", considerato il comune obiettivo di rendicontazione sociale e la circostanza che entrambi i documenti impattano sugli aspetti organizzativi e allocativi delle risorse pubbliche) per dare un segnale forte di attenzione alle problematiche di genere introducendo tale sistema di rilevazione e analisi dei dati, finora, peraltro, poco o affatto utilizzato nelle Amministrazioni dello Stato e negli Enti Pubblici non economici. In questa fase di avvio, l'analisi è stata limitata a tre aree di intervento tra le più significative per lo studio dei fenomeni socio-economici, utilizzando i dati contenuti nelle banche dati statistiche e negli archivi di gestione e "conciliandoli" con i dati contabili dei bilanci dell'Istituto. Le macroaree oggetto di analisi riguardano:

- sul fronte delle **entrate**, il flusso monetario derivante dalla produzione, disaggregato per genere sulla base di **stime elaborate dall'analisi del monte salari** proveniente dall'occupazione femminile e maschile;
- sul versante della **spesa**, sono state prese in considerazione le variabili relative alla spesa per le **prestazioni a sostegno del reddito** e alla spesa per **pensioni**.

Mentre per le prestazioni pensionistiche si è tenuto conto di tutte le categorie di pensione, della distribuzione sul territorio dei beneficiari, delle carriere lavorative sottese alle anzianità contributive, etc, per quanto concerne le prestazioni a sostegno del reddito, si è fatto riferimento solo ai trattamenti di **disoccupazione**, alle indennità di **mobilità** e alla **cassa integrazione guadagni** in quanto, al momento, soltanto per tali voci di uscita sono disponibili i dati disaggregati per genere.

L'obiettivo finale di questo lavoro è quello di mettere a disposizione delle istituzioni competenti uno **spaccato del Paese reale** in termini di raffronto nella **distribuzione delle risorse tra uomini e donne**, al fine di offrire strumenti conoscitivi nuovi, utili a stimolare l'assunzione di politiche pubbliche coerenti con le effettive esigenze della popolazione.

ANALISI DI GENERE DEL BILANCIO INPS

La molteplicità delle partite in entrata ed in uscita del Bilancio Inps, espressione a sua volta della complessità del sistema previdenziale e assistenziale italiano, abbinata alla mancanza di un apparato di rilevazione dei dati che permetta la lettura delle poste di bilancio in un'ottica di genere, consente, in questa prima fase, soltanto delle riflessioni sulla distinzione tra uomini e donne nel mondo del lavoro e nella fase del pensionamento.



Il Bilancio INPS 2005 evidenzia come, nel corso dell'anno, i lavoratori iscritti abbiano versato contributi per circa 117 milioni di euro¹⁰, l'84% dei quali versati dai lavoratori dipendenti e il 15% circa dai lavoratori autonomi (il restante 1% è riferito ad altre contribuzioni). A fronte di tali somme abbiamo oltre 19 milioni di lavoratori, di cui il 70% (circa 13 milioni) svolge la propria attività in maniera subordinata e il restante 30% (6 milioni) è un autonomo o un parasubordinato (co.co.pro. ecc.).

Le differenze a sfavore delle donne sono rilevanti in tutte le categorie di lavoro.

Tra i lavoratori dipendenti, ad esempio, le donne rappresentano meno del 40% del totale e percepiscono una retribuzione considerevolmente inferiore a quella degli uomini: 14.300 contro 21.000 euro annui.

Lavoratori dipendenti con contribuzione IVS per qualifica e genere – presenza nell'anno (Anno 2005)

Qualifica	Donne			Uomini			Totale		
	Numero	Età media	Retrib. media	Numero	Età media	Retrib. media	Numero	Età media	Retribuzione media
Apprendisti	315.303	22	8.110	442.384	21	8.573	757.687	21	8.380
Operai	2.188.380	38	10.074	5.057.369	38	16.024	7.245.749	38	14.227
Impiegati	2.496.269	37	18.462	2.163.620	40	30.472	4.659.889	38	24.038
Dirigenti	12.655	45	93.544	105.941	48	115.634	118.596	48	113.276
Totale complessivo	5.012.607	36	14.338	7.769.314	38	20.981	12.781.921	37	18.376

L'analisi dei suddetti dati fa porta ad alcune prime sintetiche considerazioni:

- l'ancora forte dislivello tra la forza occupazionale femminile e quella maschile si riflette negativamente sul **gettito contributivo** complessivo;
- la qualifica impiegatizia è l'unica che registra una prevalenza femminile; salendo nella **scala professionale** fino alla dirigenza, il numero delle donne si riduce in misura drastica fino ad arrivare al 10,7% del totale tra i dirigenti;
- le **retribuzioni** delle donne sono sempre inferiori rispetto a quelle degli uomini di oltre il 30% in media; tra gli operai e gli impiegati il divario raggiunge quasi il 40%.

Se limitiamo la nostra analisi ai soli lavoratori dipendenti, considerando le differenze, sia numeriche che retributive tra donne e uomini, possiamo stimare, seppur molto grossolanamente, che le **donne hanno potuto versare solamente un terzo dei contributi** entrati nelle casse Inps nel 2005. Il minor afflusso di contributi da parte delle donne, oltre a rappresentare un limite al potenziale incremento del gettito contributivo dell'Istituto, si traduce evidentemente in **pensioni più basse e prestazioni a sostegno del reddito o della famiglia di minor entità.**

¹⁰ Dato di competenza economica

Analisi di genere delle prestazioni a sostegno del reddito

L'analisi dei dati riferiti alle erogazioni effettuate dall'INPS nell'area delle prestazioni a sostegno del reddito disegna un altro importante spaccato del tessuto sociale, particolarmente indicativo degli effetti sulla componente femminile del mondo del lavoro delle crisi occupazionali e delle diverse dinamiche che influiscono sull'andamento dell'economia. La spesa per prestazioni temporanee viene fronteggiata in parte con contribuzioni a carico dei datori di lavoro e in parte con trasferimenti da bilancio dello Stato, per un complessivo di 33.600 milioni di euro.

A fronte di tali contribuzioni, la spesa per prestazioni temporanee corrisponde a 24.580 milioni di euro, riferita a tutte le prestazioni a sostegno del reddito erogate dall'INPS. In particolare:

- 3.410 per i trattamenti di disoccupazione
- 1.890 per la mobilità
- 1.320 per la cassa integrazione guadagni ¹¹

che rappresentano le situazioni a cui in questa prima fase abbiamo dedicato la nostra analisi.

La Disoccupazione

Il trattamento di disoccupazione spetta ai lavoratori dipendenti per cessazione dell'età lavorativa dovuta a licenziamento, con esclusione dell'ipotesi di dimissioni volontarie non dipendenti da giusta causa. La macrodistinzione fondamentale riguarda la disoccupazione non agricola e la disoccupazione agricola.

- **Disoccupazione non agricola**

Come si evince dalla tabella 1, nell'anno 2005, il numero di lavoratrici beneficiarie dell'indennità di disoccupazione è stato superiore (54%) a quello della popolazione maschile interessata (46%). L'analisi territoriale dei dati evidenzia come la prevalenza femminile, che si registra complessivamente sul piano nazionale, presenti in realtà una forte differenziazione: al Nord e al Centro il ricorso alla disoccupazione è maggiore nelle donne, al Sud negli uomini.

Tab. 1 -Disoccupazione non agricola(*) – Anno 2005
Distribuzione per area geografica dei beneficiari

	NORD	CENTRO	SUD	Totale
Donne	203.206	93.410	169.263	465.879
Uomini	108.315	56.054	232.760	397.129
Totale	311.521	149.464	402.023	863.008

(*) disoccupazione ordinaria, edile e con requisiti ridotti.

L'esame delle lavoratrici interessate per classi di età evidenzia come vi sia una concentrazione delle donne disoccupate nelle classi centrali, ed in modo particolare tra i 30 ed i 39 anni, mentre appare significativamente inferiore per le meno giovani a partire dai 50 anni.

¹¹ I dati sono stati rilevati dal bilancio consuntivo 2005 della Gestione Prestazioni Temporanee e della GIAS.



Tab. 2 -Disoccupazione non agricola – Anno 2005
Distribuzione per classi di età dei beneficiari

Classi di età	donne	uomini	differenze	incidenza % femmine/tot.
<30	89.159	88.528	-631	50,2%
30-39	192.735	142.399	-50.336	57,5%
40-49	130.157	103.734	-26.423	55,6%
50-59	50.206	52.420	2.214	48,9%
>=60	3.622	10.048	6.426	26,5%

All'evidente maggior disagio delle donne, costrette (soprattutto al Nord ed al Centro) a ricorrere più dell'uomo alla disoccupazione, non corrisponde una dinamica analoga per quanto concerne la durata del trattamento e l'importo percepito. In particolare quest'ultimo, essendo rapportato in misura percentuale al reddito, risulta per le donne inferiore a quello degli uomini.

Tab. 3 - Disoccupazione non agricola – Anno 2005
Importi complessivi e medi giornalieri indennizzati

	Donne	Uomini
Totale giornate Indennizzate	51.163.013	48.905.798
Totale importi Indennizzati (euro)	916.242.458	1.090.603.768
Numero medio giornate indennizzate	109,8	123,1
Importo medio giornaliero indennizzato (euro)	17,9	22,3

• **Disoccupazione agricola**

Anche nell'area agricola la disoccupazione femminile rappresenta un fenomeno assolutamente significativo. Nel 2005, su un totale di circa 575mila soggetti, le donne sono state 308mila, con una percentuale, quindi, del 53,6% del totale. Anche in questo caso si evidenziano per le donne periodi medi di fruizione più brevi di quelli degli uomini e indennizzi giornalieri nettamente inferiori.

Tab. 4 - Disoccupazione agricola -Dati per genere – Anno 2005

	Donne	Uomini
Numero beneficiari	308.392	266.485
Numero medio giornate indennizzate	80,1	87,9
Importo medio giornaliero indennizzato	19,9	24,4

Dall'analisi territoriale emerge una forte concentrazione dei beneficiari al Sud rispetto al resto del territorio nazionale e un maggior ricorso alla prestazione da parte della platea femminile, eccezion fatta per il centro dove sono gli uomini a ricorrere per lo più alla disoccupazione agricola.

Tab. 5 -Disoccupazione agricola – Anno 2005
Distribuzione per area geografica dei beneficiari

	NORD	CENTRO	SUD	Totale
Donne	28.801	15.122	264.469	308.392
Uomini	26.997	17.313	222.175	266.485

I dati sulla disoccupazione, agricola e non, confermano dunque le donne ancora penalizzate rispetto agli uomini:

- vengono licenziate in misura maggiore rispetto agli uomini, in coincidenza e in misura crescente con l'età fertile;
- vengono remunerate meno degli uomini, tanto è vero che anche nella delicata fase della disoccupazione percepiscono trattamenti inferiori, commisurati alle minori retribuzioni corrisposte durante il rapporto di lavoro.

B - La Mobilità

Dall'analisi dei dati si rileva che per l'anno 2005 il numero dei lavoratori beneficiari della mobilità è stato di circa 176mila unità, di cui soltanto il 38,4% è rappresentato da donne.

Tab. 6 - Mobilità - Dati per genere – Anno 2005

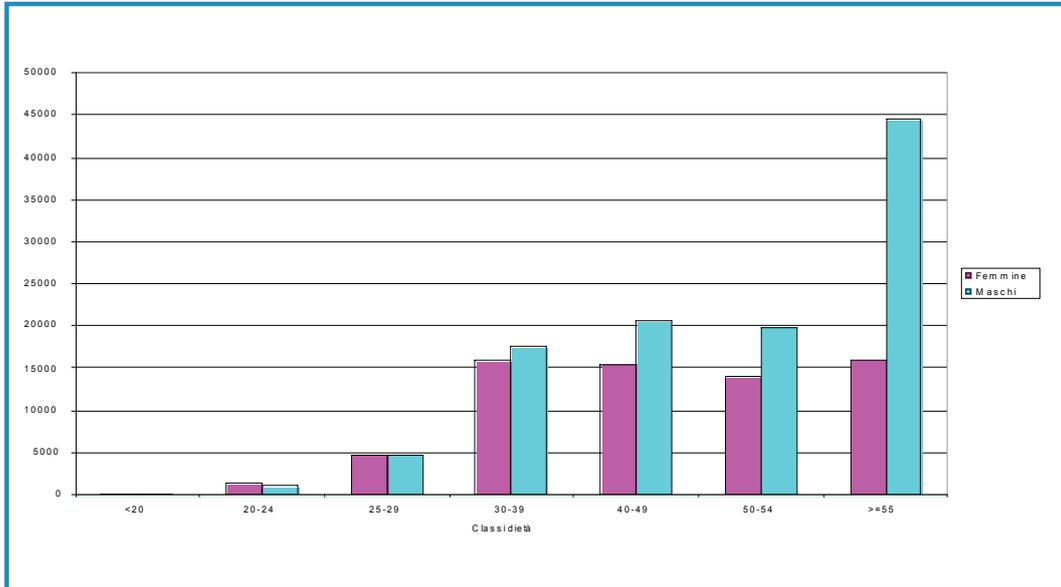
	Donne	Uomini	Totale
Numero beneficiari	67.367	108.307	175.674 (*)
Numero medio giornate indennizzate	224,7	230,8	228,5

(*) Indennità pagate nel corso dell'anno.

In particolare il ricorso alla mobilità da parte delle donne è consistente nelle classi di età più giovane, mentre, al contrario, nelle classi di età avanzata è dominante la presenza maschile.



■ **Graf. 1 - Mobilità - Anno 2005- Numero beneficiari per genere e classi di età**



Una lettura del fenomeno per macro-aree geografiche e per classi di età fa emergere le seguenti considerazioni:

- **nell'Italia settentrionale** la presenza femminile è costantemente inferiore a quella maschile per le età superiori ai 40 anni;
- **nell'Italia centrale** c'è una costante prevalenza maschile;
- **nell'Italia meridionale** c'è una prevalenza femminile fino ai 29 anni; nelle classi di età più elevate, invece, le donne rappresentano in media soltanto il 26,3% del totale.

Anche se il minor ricorso alla mobilità per le lavoratrici potrebbe essere indice di una maggiore stabilità nel posto di lavoro, è tuttavia inequivocabile che la donna viene allontanata prima degli uomini dal mondo del lavoro. Se, infatti, il dato sulla mobilità al femminile viene letto insieme a quello sulla disoccupazione, sembra confermata la tendenza a riportare – nei momenti di crisi – la donna all'interno dell'alveo familiare così che rappresenti una sorta di welfare "anomalo", di supporto al lavoro maschile e sostitutivo degli interventi pubblici, in questo campo ancora insufficienti.

C . Cassa Integrazione Guadagni

L'analisi dei dati 2005 evidenzia una prevalenza assoluta dei lavoratori maschi, con una percentuale schiacciante dell'83% contro il 17% (86.874 su 506.782). di quella femminile. La distribuzione territoriale di questo 18% vede una maggiore presenza femminile nelle aree del Centro Nord, con percentuali che si attestano sull'ordine del 20%.

Se si osserva il fenomeno relativo ai primi dati del 2006, tenendo conto delle **classi di età**, si nota che, mentre al Sud la cassa integrazione femminile riguarda le fasce di età

comprese tra i 30 ed i 50 anni, molte regioni del Centro Nord presentano una estensione del beneficio fino alla classe di età 51-60.

Tab. 7 - CIG – Incidenza % per genere dei beneficiari 2006 nelle aree geografiche e nelle fasce di età centrali

AREA GEOGRAFICA	SESSO	CLASSI DI ETÁ		
		31-40	41-50	51-60
NORD	Donne	21,8%	23,8%	22,3%
	Uomini	79,2%	76,2%	77,7%
CENTRO	Donne	19,0%	19,3%	18,3%
	Uomini	71,0%	70,7%	71,7%
SUD	Donne	12,7%	8,2%	4,8%
	Uomini	77,3%	91,7%	95,2%

La prevalenza maschile nella fruizione della Cassa Integrazione, che riguarda prevalentemente il settore industriale, dimostra come sia ancora limitata la presenza femminile in ambiti produttivi caratterizzati da una relativa stabilità di lavoro e quanto sia scarsamente incidente la presenza delle donne nelle attività produttive delle aree del Sud.

Analisi di genere delle pensioni

In complesso il volume della spesa per prestazioni pensionistiche ammonta a **153.713 milioni di euro** nell'anno 2005, di cui:

- 136.102 riguardano le gestioni previdenziali;
- 7.503 riguardano la gestione degli interventi dello Stato;
- 10.108 riguardano le pensioni erogate per conto dello Stato comprese le quote di pensione degli invalidi civili, che non hanno natura previdenziale e che sono tuttavia rappresentate tradizionalmente insieme agli altri fondi e gestioni.

L'analisi di genere della spesa pensionistica consente di valutare i diversi effetti delle politiche di welfare sulla popolazione maschile e femminile.

Alla data del 1 gennaio 2006, complessivamente, il 41,9% dei titolari di pensione sono uomini e il 58,1% donne.

L'importo medio mensile delle pensioni erogato alle donne è di 520 euro, contro 980 euro erogati ai pensionati di sesso maschile.

Distribuzione per sesso e gestione delle pensioni vigenti all'1.1.2006

Gestioni	Uomini	Donne	% Donne su Totale Gestione	Totale Gestione
FPLD	4.157.470	5.860.450	58,50	10.017.920
CDCM	669.619	1.247.690	65,07	1.917.309
Artigiani	771.975	623.907	44,70	1.395.882
Commercianti	493.658	719.584	59,31	1.213.242
Totale	6.092.722	8.451.631		14.544.353
	41,9%	58,1%		



Tra le varie gestioni pensionistiche si registra **una generale prevalenza di donne titolari di pensione**, con esclusione della gestione artigiani (7,38% contro 12,67% di pensionati uomini).

Distribuzione delle donne e degli uomini nelle gestione pensionistiche alla data del 1.1.2006

Gestioni	Uomini	% Uomini	Donne	% Donne
FPLD	4.157.470	68,24	5.860.450	69,35
CDCM	669.619	10,99	1.247.690	14,76
Artigiani	771.975	12,67	623.907	7,38
Commercianti	493.658	8,10	719.584	8,51
Totale	6.092.722	100,00	8.451.631	100,00

In base alle categorie di pensione, gli **elementi di particolare interesse e di maggiore riflessione** sono rappresentati da: le **pensioni di anzianità**, con l'82,70% di uomini rispetto al 17,30% di donne (dato significativo della discontinuità della presenza femminile nella realtà del settore privato del mercato del lavoro, con particolare riferimento all'industria); le **pensioni ai superstiti**, con l'88,46% riservato alle donne e l'11,54% agli uomini, a conferma della maggiore longevità femminile.

Distribuzione per sesso e categoria

Categorie	Uomini	Donne	% Donne su Totale	Totale
Anzianità	2.680.637	559.951	17,28	3.240.588
Vecchiaia e prepensionamenti	2.083.924	3.352.988	61,67	5.436.912
Invalidità/inabilità	888.922	1.172.424	56,88	2.061.346
Superstiti	439.239	3.366.268	88,46	3.805.507
Totale	6.092.722	8.451.631		14.544.353

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, mentre la percentuale assoluta più elevata di pensioni è quella della Lombardia (18%), il maggior numero di pensioni femminili rispetto ai maschi presenti nel territorio si trova in Friuli Venezia Giulia (60,34%) e in Trentino Alto Adige (60,12%). Le percentuali più basse si registrano in Sicilia (54,68%) e Sardegna (56,12%).

Per quanto riguarda l'età, **il 70% dei pensionati ha un'età superiore ai 60 anni**; l'età media oscilla tra i 58,5 anni per gli uomini e i 57,7 per le donne nelle pensioni di anzianità; i 65,4 anni degli uomini e i 60,7 delle donne nelle pensioni di vecchiaia; i 51 anni per gli uomini e i 49,4 per le donne nelle pensioni di invalidità e di inabilità; infine i 74,4 anni per gli uomini ed i 70,7 delle donne titolari di pensione di reversibilità.

Distribuzione per sesso e fasce di età

Classi di età*	Uomini		Donne		Totale	
	numero	% tot.classe	numero	% tot. classe	numero	% tot.classe
Fino a 15	1.577	51,83	1.466	48,18	3.043	0,02
15/20	1.871	49,85	1.882	50,15	3.753	0,03
20/30	4.009	46,72	4.571	53,28	8.580	0,06
30/40	14.300	42,60	19.268	57,40	33.568	0,23
40/50	55.952	39,52	85.619	60,48	141.571	0,97
50/55	87.896	45,33	105.994	54,67	193.890	1,33
55/60	578.731	61,84	357.140	38,16	935.871	6,43
60/65	892.263	48,00	964.726	52,00	1.856.989	12,77
65/70	1.267.441	49,11	1.313.216	50,89	2.580.657	17,74
70/75	1.151.085	44,50	1.435.702	55,50	2.586.787	17,79
75/80	951.289	38,38	1.527.447	61,62	2.478.736	17,04
80/85	657.490	31,96	1.399.519	68,4	2.057.009	14,15
85/90	261.173	27,43	691.032	72,57	952.205	6,55
90...	167.574	23,55	544.019	76,45	711.593	4,89
Non ripartibili	71	70,30	30	29,70	101	0,00
Totale	6.092.772	41,9	8.451.631	58,10	14.544.353	100

*Il numero si riferisce alle pensioni in carico al FPLD (comprese le contabilità separate) e alla gestioni dei lavoratori autonomi. Le classi di età non includono l'estremo superiore.

Età media di pensionamento *

Gestioni	Anzianità		Vecchiaia, prepensionamenti		Invalidità Inabilità		Superstiti	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
FPLD	58,3	57,3	65,1	60,4	50,6	48,4	73,8	71,4
CDCM	58,1	57,5	67,8	62,3	52,1	52,5	78,1	73,0
Artigiani	58,6	58,1	65,3	60,4	52,7	51,1	71,3	66,1
Comm.ti	59,2	58,3	65,3	60,5	53,0	51,1	73,0	67,5
Media gestioni	58,5	57,7	65,4	60,7	51,2	49,4	74,4	70,7

*Pensioni, incluse le contabilità separate, liquidate fino al 1 marzo 2006, con decorrenza nel 2005

Particolarmente interessante è la lettura dei dati relativi al **superbonus** che evidenzia come le domande presentate provengano per il 90% da uomini, in gran parte residenti al Nord e per oltre la metà dipendenti da imprese industriali. Questo dato ci conferma la tendenza della lavoratrice ad andare in pensione non appena se ne creino le condizioni, anche rinunciando ad un interesse di carattere economico. Questo perché l'età pensionabile coincide per la donna con il sommarsi di due responsabilità familiari non sufficientemente sostenute dall'attuale sistema di welfare: la necessità di sostenere il lavoro dei figli e quella di assistere il sistema parentale proprio o del marito.



Superbonus

Richieste	presentate	Richieste	Accolte
Uomini	Donne	Uomini	Donne
53.134	6.505	42.352	4.864
89,1%	10,9%	89,7%	10,3%

Considerazioni conclusive

Questa analisi, seppur limitata e sommaria, nell'evidenziare come si sia ancora ben lontani dagli obiettivi di Lisbona che prevedevano un incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro del 60% entro il 2010, sottolinea da un lato la questione ancora irrisolta delle difficoltà di inserimento, di permanenza e di progressione di carriera della donna nello scenario occupazionale e dall'altro il ripercuotersi di queste negatività sulla sua vita pensionistica. Si ripropone, quindi, l'urgenza di ancora più incisive soluzioni legislative e di innovazioni organizzative e di valutazione delle competenze così che da un lato si affermino le condizioni necessarie ad assicurare alle donne pari opportunità nell'ingresso nel mondo del lavoro, nella permanenza in esso e nel loro sviluppo di carriera, dall'altro si realizzino concrete politiche di sostegno alla famiglia, che rappresentano la pre-condizione indispensabile per un sistema di pari opportunità reale e non formale.



L'INPS NEL TERRITORIO

**Dati, analisi e valutazioni
espresse dalle singole realtà regionali**

INPS NEL TERRITORIO

Parlare di cose "grandi" non sempre è sufficiente a farci prendere coscienza della realtà, di ciò che nel bene e nel male ci appartiene. Da qui nasce l'esigenza di riflettere più da vicino su fenomeni, cifre e problemi che riguardano le realtà produttive in cui operiamo, le regioni e le città in cui viviamo, i luoghi ove esprimere il diritto di cittadinanza da parte di soggetti che sono portatori di interessi tutelati a partire dalla norma costituzionale.

È nel territorio, ove il cittadino entra in contatto con l'INPS, che si può individuare, con maggiore immediatezza e precisione, la domanda di servizio cui dare risposte adeguate e tempestive. Ed è sempre nel territorio, che in maniera più coinvolgente e trasparente, si può misurare il livello di gradimento dell'utenza, valutare la ricaduta sociale dell'azione dell'Istituto e mantenere la necessaria legittimazione sociale sulla base dei risultati di efficienza, efficacia, economicità e qualità dei servizi raggiunti e mantenuti nel tempo.

Pertanto, il bilancio sociale dell'INPS si realizza compiutamente attraverso il bilancio sociale delle singole regioni.

Il Bilancio sociale dell'INPS è inteso come processo che parte dalle singole realtà territoriali, per ricomporsi a sistema a livello centrale, nell'ambito delle linee programmatiche e i piani di intervento, sulla base delle informazioni, delle analisi e dei contributi che ciascuna regione potrà offrire.

Per assolvere efficacemente alla propria funzione di proposta e di stimolo, anche le strutture che operano nel territorio dovranno quindi avere una conoscenza aggiornata dei fenomeni e mantenere elevata la propria capacità di progettazione degli interventi, sviluppando una intensa attività di analisi del contesto di riferimento, alla luce dei risultati conseguiti, delle linee di tendenza socio-economiche e delle possibili sinergie che si possono sviluppare nel territorio.

Sulla base di questa impostazione, che non è solo metodologica ma essenzialmente culturale, le Direzioni regionali dell'INPS sono state sollecitate a concretizzare e formalizzare propri contributi in questa direzione, aprendosi al territorio, migliorando la propria capacità di lettura dei fenomeni, reinterpretarli in chiave di servizio e recuperando un dimensione sociale della propria funzione.

Una fase alla quale seguirà la realizzazione di singoli Bilanci sociali regionali, con la verifica, da parte dei portatori di interesse, della significatività di quanto rappresentato, della coerenza tra le cose dichiarate e quanto programmato, tra gli impegni assunti e ciò che è stato effettivamente realizzato.

In tale prospettiva, questa prima edizione del bilancio sociale dell'INPS raccoglie il contributo originale prodotto dalle singole Direzioni regionali, con il quale si esprime concretamente la volontà di coinvolgere le strutture periferiche INPS e i portatori di interesse in questo "percorso di trasparenza" che parte dal "fare conto" nella definizione delle cose da realizzare e termina con il "rendere conto" dell'attività svolta.



ABRUZZO

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il territorio abruzzese, si connota, sia dal punto di vista orografico che dal punto di vista economico, come una realtà particolarmente variegata, di non facile lettura, soprattutto per la evidente diversità esistente fra il territorio costiero (Chieti, Pescara e Teramo) e il territorio dell'area interna (L'Aquila) che presentano un disomogeneo sviluppo infrastrutturale, diverse vocazioni produttive (industria, artigianato e commercio sulla costa, agricoltura nell'interno), e una disomogenea distribuzione della ricchezza prodotta. In alcune aree (Marsica, valle dell'Alento, territorio Sangro-Aventino, zone del Teramano) si concentra l'attività di una agricoltura che, sebbene per lo più stagionale, dimostra l'attivismo di una miriade di imprese medio-piccole, con pregnante presenza di quelle a conduzione familiare. In tale ambito lavorativo si innesta il lavoro nero -per lo più di soggetti extracomunitari stagionali a basso costo- che, se pur bilancia lo scarso reddito agricolo, finisce per rappresentare concorrenza sleale che mette in difficoltà competitiva le imprese regolari.

La popolazione residente in Abruzzo al 31 dicembre 2006 consta di 1.309.797 unità; la quota di maschi (48,6%) risulta omogenea sul territorio e congrua rispetto al valore medio nazionale. Rispetto al 2005 si è avuto un incremento (+0,34%) inferiore a quello medio nazionale (+0,65%), con l'eccezione positiva della provincia di Teramo (+0,80%). La provincia più estesa e popolosa è Chieti, con il 30% dei residenti della regione. Il saldo naturale del movimento demografico è negativo per la provincia dell'Aquila (-3,00 x 1000) e Chieti (-2,34 x 1000), mentre le province di Pescara e Teramo presentano valori meno preoccupanti (-0,55 x 1000 e -0,44 x 1000). Il saldo migratorio per converso assume valori positivi più elevati per le province costiere e più dinamiche di Pescara (+7,05 x 1000) e Teramo (+6,83 x 1000), mentre presenta un incremento inferiore alla media regionale e a quella nazionale per L'Aquila (+3,88 x 1000) e Chieti (+2,00 x 1000). La popolazione straniera residente al 31/12/2006 risulta di 43.849 unità, pari al 3,3% della popolazione regionale, con valori provinciali più prossimi a quello nazionale (4,5%) per Teramo (4,4%) e L'Aquila (4,3%). Relativamente all'indice di vecchiaia (over 65/under 15) l'Abruzzo presenta un valore pari a (153,0), superiore al dato nazionale (135,9); l'articolazione tra maschi e donne registra, rispettivamente, un indice di (126,4) e (181,1). Di particolare interesse anche il coefficiente grezzo di pensionamento (pensionati per mille abitanti) con 292,3 per l'Abruzzo e 277,2 per il complesso nazionale (+5,5%).

Le forze di lavoro, a livello regionale, in valori medi per l'anno 2006, risultano pari a 533.000 unità, per un tasso di attività del 47,3%, inferiore a quello nazionale (49,2%) in tutte le province, con l'eccezione di Teramo. Anche gli occupati, 498.000 unità, fanno registrare un tasso di occupazione regionale (44,2%) inferiore a quello nazionale (45,8%), con l'eccezione di Teramo (46,1%). Il tasso di disoccupazione regionale assume un valore (6,6%) quasi coerente a quello nazionale (6,8%) con l'eccezione di Pescara (8,2%). Rispetto al settore di attività, il 66% degli occupati è addetto ai servizi, il 30% all'industria, e circa il 4% all'agricoltura, per una ripartizione simile a quella media nazionale. Per quanto riguarda il rapporto di dipendenza (pensionati/occupati x 1000) il valore regionale (784,5) risulta essere superiore al nazionale (716,3) con punte di rilievo a L'Aquila (864,5) e Chieti (801,3).

I lavoratori della regione assicurati nelle gestioni INPS nel 2006 risultano pari a 362.282 unità, di cui 222.009 (61,3%) dipendenti del settore privato (Aziende DM), 20.120 (5,6%) lavoratori parasubordinati, 13.635 (3,8%) operai agricoli, 42.849 (11,8%) artigiani, 45.163 (12,5%) commercianti e 18.506 (5,0%) coltivatori diretti.

A dicembre 2006 risultano iscritti in Abruzzo 20.120 collaboratori che operano per conto di 5.842 committenti, con il 29% su Chieti ed il 26,9% su L'Aquila. L'incremento rispetto al 2005 è del 4,4% (+11,1% in L'Aquila) per i collaboratori e del 5,9% (+8,3% a Pescara) per i committenti.

I datori di lavoro in senso stretto, cioè con l'esclusione degli autonomi, constano di 33.891 aziende DM, 5.889 imprenditori agricoli. La distribuzione territoriale delle attività e degli insediamenti produttivi, evidenzia la vocazione industriale della provincia di Chieti (35,5% dei dipendenti della regione), la vocazione agricola della provincia dell'Aquila (36,5% dei braccianti agricoli, soprattutto nel Fucino), la significativa presenza di artigiani a Teramo (28,1%), e di commercianti a Pescara (25,7%). Le 33.891 aziende DM sono concentrate soprattutto a Chieti (29,1%), e Teramo (26%), con prevalenza del ramo industria a Chieti, dell'artigianato a Teramo, dei servizi commerciali, del credito e delle assicurazioni a Pescara.

I 222.009 dipendenti delle aziende DM evidenziano ancora di più le diverse vocazioni territoriali: grande e media industria a Chieti, artigianato a Teramo, servizi a Pescara.

Rispetto al 2005 si registra un aumento occupazionale per Chieti (3,4%) e L'Aquila (1,9%) e lievi diminuzioni per Pescara (-0,9%) e Teramo (-2,8%).

Gli artigiani autonomi nel 2006 sono 42.849, di cui 2.704 (6,3%) collaboratori familiari; le donne attive, 8.902, sono il 20,8%. Si registra un lieve incremento annuo di iscritti (+1,4% nel 2006 e +2,2% nel 2005), in misura più sensibile a Teramo, che è anche la provincia con il maggior numero di artigiani in regione.

I commercianti autonomi nel 2006 sono 45.163, di cui 2.915 (6,5%) collaboratori familiari; le donne, in numero di 17.360 rappresentano il 38,4% della categoria e l'incremento annuo degli iscritti è stato del 3,2% nel 2006 e 3,9% nel 2005. La presenza è diffusa in modo abbastanza omogeneo fra le 4 province.

I lavoratori agricoli autonomi nel 2006 sono 18.506, di cui 3.449 (18,6%) collaboratori (le donne rappresentano il 55% del totale della categoria). La loro consistenza diminuisce continuamente, in misura annua del 7,8% nel 2006 e del 5,7% nel 2005. La provincia di Chieti, con il 45,4%, presenta la quota più elevata del totale della regione.

L'INPS

La spesa previdenziale ed assistenziale

La regione fa registrare, nell'ambito delle uscite dei flussi di cassa, una spesa ragguardevole per assistenza che connota l'Abruzzo come regione "povera". Infatti le uscite per "integrazioni al minimo", già nella percentuale del numero di pensioni integrate sul complesso delle pensioni erogate (43,20% circa), risulta superiore al dato nazionale (31,25 %). Peraltro, gli stessi importi medi aggiunti con l'integrazione risultano più elevati (226,50 euro l'Abruzzo e 223,62 euro l'Italia). Anche le prestazioni erogate per ammortizzatori sociali confermano la crisi, meramente strutturale, dell'impresa abruzzese che vede, nel



2006 rispetto al 2005, crescere l'ambito delle indennità di disoccupazione e delle indennità di mobilità e diminuire quelli delle ore per cassa integrazione guadagni e indennità di malattia. Tali dati, considerati nel loro insieme, descrivono un mercato del lavoro compresso, in crisi occupazionale e senza sbocchi positivi in alcuni settori, con relativa perdita di posti di lavoro.

Gli interventi straordinari a sostegno dell'occupazione

Nel 2006 l'INPS ha indennizzato in Abruzzo l'equivalente di 8.126 unità-anno (parametro utilizzato per omogeneizzare prestazioni erogate con diverse modalità) con l'erogazione di indennità per CIG straordinaria, mobilità e DS speciale edilizia. Nel 2005 gli interventi erano stati ancora più elevati, pari a 9.556 unità-anno. Le province più coinvolte sono quelle di L'Aquila (40% del totale regionale e 62% del totale CIG) e di Teramo (30% del totale regionale e 34% della mobilità). In particolare le ore di CIG complessivamente autorizzate in Abruzzo sono state 6.864.000, di cui il 55% circa per interventi straordinari. La provincia più interessata è L'Aquila (44,5% soprattutto per gli interventi straordinari). Il settore produttivo più colpito è quello dell'industria metalmeccanica e dell'elettronica; in particolare quest'ultimo settore ha vissuto negli anni una profonda crisi occupazionale che ha investito l'intero polo elettronico dell'Aquila.

Le pensioni

L'analisi dell'andamento delle prestazioni pensionistiche previdenziali, con riferimento specificamente al complesso (vecchiaia, anzianità, invalidità, indirette e reversibilità) registra un aumento della domanda di servizio del 3,5%. Tutte le strutture della regione, pur se con alcune disomogeneità interne, evidenziano una buona risposta alle aspettative dell'utenza in termini di correttezza dei flussi produttivi che registrano una ulteriore contrazione delle giacenze ormai fisiologiche, il cui peso percentuale sul pervenuto è passato dal 13,0% del 2005 al 10,9% del 2006, con l'obiettivo di arrivare al 7%. I tempi soglia registrano significativi incrementi: la percentuale delle pensioni liquidate entro 30 giorni è passata dal 67% del 2005 al 77% del 2006. Tale risultato risente anche del largo utilizzo del canale telematico per l'invio delle richieste delle prestazioni da parte degli Enti di Patronato. Per quanto riguarda l'andamento delle prestazioni pensionistiche per invalidità civile, le strutture della regione hanno erogato complessivamente 13.458 prestazioni nel corso del 2006, con un aumento percentuale sul 2005 del 9,3%, a fronte di una domanda di servizio che presenta una crescita rispetto all'anno precedente del 6,9%.

Le prestazioni a sostegno del reddito e gli ammortizzatori sociali

complesso delle domande di disoccupazione accolte in Abruzzo è pari a 45.821 nel 2006 con un incremento del 3,2% rispetto all'anno precedente (il dettaglio evidenzia una crescita sia delle domande di disoccupazione ordinaria del 4,7% sul 2005, sia di quelle di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti del 4,5% sul 2005). Le richieste di prestazioni vengono evase con correttezza, normalmente entro il rispetto dei termini di legge, con tempi soglia che evidenziano un trend positivo: si passa infatti dal 47% di prestazioni erogate entro 60 giorni del 2005 al 78% del 2006. L'analisi degli importi erogati conferma per le prestazioni di disoccupazione un incremento sull'anno precedente che si attesta sul 6,6%, sono stati infatti pagati 60.798.000,00 euro, contro i 57.031.000,00 euro dell'anno precedente. Per quanto riguarda le domande di prestazioni per malattia e maternità, i dati evidenziano anche in questo caso un aumento sia delle richieste dell'utenza (12.035 domande), che un incremento delle domande accolte (+22,8%), con un miglioramento dei tempi di risposta che passano dal 27% al 31% per le prestazioni erogate entro 60 giorni.

Le Aziende

Le scelte adottate in regione, in sintonia con le strategie elaborate centralmente, sono state indirizzate nel 2006 al consolidamento dei processi di razionalizzazione delle attività inerenti la riscossione dei contributi, sia attraverso l'evoluzione del rapporto con le aziende ed i consulenti (completamento procedura e-mens), sia mediante lo sviluppo di forme di collaborazione e offerta di servizi telematici con componenti di consulenza finalizzati a ridurre le difettosità (e-mail per note di rettifica, avvisi bonari e scoperture contributive) nonché di assistenza in occasione delle innovazioni tecnico-procedurali intervenute. Relativamente alla gestione conto aziendale, la regione nel 2006 ha posto particolare attenzione all'aggiornamento degli archivi aziendali, con un rapporto di aziende denunciati su aziende attive passato dall'80% al 90% del 2006. Per quanto riguarda, infine, la gestione del conto aziendale nei suoi aspetti patologici, quindi le attività di recupero crediti, la regione nel corso del 2006 ha incassato 42.149.000,00 euro, attraverso il recupero in via amministrativa di 12.917 insoluti totali e parziali (+7,9% sull'anno precedente) e 7.305 domande di regolarizzazione, che registrano un flusso di pervenuto inferiore al 2005.

L'attività di vigilanza

Malgrado la scarsità della forza ispettiva si riesce a presidiare il territorio, e soprattutto ad incrementare l'effetto di deterrenza. Gli esiti dell'attività dell'anno 2006 hanno visto l'accertamento di: 102 aziende totalmente in nero, con un incremento rispetto all'anno precedente del 50%; 1.868 lavoratori subordinati in nero (+7,4% sul 2005); 513 lavoratori autonomi in nero (-44,4% rispetto all'anno precedente). Nell'analisi delle zone a rischio emerge l'edilizia quale settore suscettibile di particolare rischio di occupazione irregolare. Permane comunque l'importanza di pervenire ad un'ampia sensibilizzazione del mondo socio-economico, finalizzata all'attuazione di prassi e comportamenti che favoriscano lo sviluppo costante, a tutti i livelli e in tutte le componenti, del concetto di "legalità diffusa".

Il contenzioso

Nell'ambito del contenimento dei costi, si colloca prioritaria l'esigenza di evitare il contenzioso per il pesante riflesso sul bilancio dell'Istituto, a danno delle risorse finanziarie necessarie per la politica sociale. Pur prendendo atto che i dati relativi al contenzioso della regione risultano in linea con la media nazionale, non si può non rilevare l'esistenza di margini di miglioramento soprattutto attraverso l'attuazione di interventi mirati. Infatti, anche tenuto conto che la percentuale dei giudizi definiti con sentenza avverso all'Istituto in materia di invalidità risulta "contenuta", appare opportuno perseguire iniziative che tendano alla diminuzione di tale fenomeno facendo ricorso sistematicamente al "precontenzioso".

I Comitati

Il ruolo degli Organismi territoriali periferici, quali interlocutori privilegiati dell'utenza, sia essa generica che organizzata, nonché di osservatori ed analisti delle dinamiche sociali trova piena cittadinanza e legittimazione nella costruzione dei "rapporti regionali". Tale funzione si esplica soprattutto attraverso l'evidenziazione dei fabbisogni e delle aspettative dell'utenza, siano esse espresse od inesprese, le criticità connesse all'erogazione dei servizi, l'individuazione di eventuali correttivi da introdurre. L'attività svolta si concretizza in indicazioni di cui la tecnostruttura potrà tener conto, sia nell'assunzione degli impegni



programmatici, sia in una azione continua di riattualizzazione delle politiche gestionali finalizzata al conseguimento di elevati ed omogenei livelli di efficacia del servizio reso.

Le strutture INPS

La regione si caratterizza per la presenza di 14 strutture:

- 1 Direzione regionale;
- 4 Direzioni provinciali (L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo);
- 2 Direzioni sub-provinciali (Avezzano e Sulmona) che insistono sulla provincia di L'Aquila
- 7 Agenzie di produzione (3 nel territorio teramano, 2 nel pescarese, 2 nel chietino).

Le Agenzie della provincia di Chieti, relativamente al comprensorio, risultano tra le più grandi della regione. Per quanto riguarda gli stabili di pertinenza, in linea generale, si riscontra una buona rispondenza, dal punto di vista logistico, sia alle esigenze di accoglienza del pubblico, sia a quelle di "abitabilità" per il personale. Necessita, invece, una specifica riflessione per la realtà di Teramo, da sempre distribuita su più stabili, che presenta oltretutto maggiori costi di gestione. Per quest'ultima sede è stato avviato un progetto di sviluppo di sinergie con la Prefettura che, a fronte di una razionalizzazione ed una ottimizzazione dell'uso degli spazi disponibili, consenta di conseguire risparmi di gestione.

Nel corso dell'anno 2006 sono stati completati i lavori relativi al Centro di Formazione regionale. Tale struttura, che gode di una posizione centrale nell'ambito della città dell'Aquila ed è dotata di apparecchiature multimediali e telematiche all'avanguardia, è stata resa disponibile a tutti gli Enti della Pubblica Amministrazione e alle Associazioni riconosciute che ne richiedano l'utilizzo.

Il personale

Le 905 unità di personale in forza sono pari al 97,31% dell'organico previsto. Il personale delle 4 strutture provinciali, delle 2 strutture sub-provinciali e della Direzione regionale rappresentano l'89,52% del totale, mentre quello delle 13 Agenzie di produzione è pari al 10,48%. Sul piano regionale i dati sull'età media dei dipendenti consentono di svolgere le seguenti considerazioni:

- l'età media dei 905 dipendenti è di 48 anni e 9 mesi; quella più alta appartiene alla Direzione sub provinciale di Sulmona ed è pari a 51 anni ed 1 mese, mentre quella più bassa, 47 anni e 7 mesi, si registra presso la Direzione provinciale di L'Aquila;
- l'articolazione per "genere" evidenzia una percentuale femminile del 56%.

La formazione e l'innovazione organizzativa

La formazione regionale ha svolto un ruolo fondamentale per la promozione della crescita professionale e della cultura aziendale e per la costruzione di un ambiente partecipato e cooperativo. Le iniziative formative adottate sono state orientate all'introduzione delle modalità di lavoro in "Tempo reale", al superamento delle criticità gestionali, al rispetto dei tempi soglia per la definizione delle prestazioni. Le attività formative sono state indirizzate soprattutto all'ottimizzazione dei flussi di produzione, alla standardizzazione delle prassi e dei comportamenti, al governo costante dei conti assicurativi e dei conti aziendali, al ridimensionamento dell'arretrato. In particolare nelle sedi abruzzesi si sono svolti interventi di formazione che hanno consentito al personale di sperimentare operativamente il processo continuo di eliminazione degli sprechi teso a raggiungere l'obiettivo di creare valore percepibile dal cliente, che è alla base dell'organizzazione snella. Risultato connesso a tale attività è stato anche una maggiore economicità (riduzione degli sprechi di risorse) ed

un'accrescimento dell'efficacia del servizio reso attraverso la riduzione dei tempi di attesa dell'utenza.

Patronati

In data 27 marzo 2006, è stato sottoscritto fra la Direzione INPS e i Patronati il protocollo regionale integrativo del protocollo nazionale, poi integrato in data 23 gennaio 2007 con le intese sulle modalità di collaborazione relative al progetto "Tempo reale" e con indicazioni operative specifiche sulla costituzione dell'Osservatorio regionale INPS-patronati, sulla valorizzazione del rapporto diretto che si instaura fra l'INPS e l'operatore del patronato, sulla puntualità degli aggiornamenti delle posizioni assicurative, sull'Area sanitaria e sulla regolamentazione degli accessi presso le strutture INPS.

Sinergie

- Collaborazione con la Commissione regionale Interventi Gestione Ammortizzatori Sociali (CIGAS);
- Convenzione con l'Agenzia Abruzzo Lavoro per attuare una collaborazione da realizzarsi attraverso lo scambio di dati ed il reciproco accesso alle proprie banche dati informatiche;
- realizzazione per la provincia dell'Aquila dell'opuscolo informativo "Lavoro, sicurezza, integrazione" in collaborazione con INAIL e Direzione regionale del Lavoro, destinato ai lavoratori stranieri e tradotto in albanese, arabo, rumeno, ucraino, inglese e francese;
- applicazione del protocollo d'intesa, siglato nell'ottobre 2005 con il Comando RFC regionale, per l'utilizzo della procedura telematica per l'accredito del periodo di servizio militare;
- protocolli d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia –Case Circondariali di Lanciano e di Vasto– per un'organica attività di consulenza e informazione destinata al personale delle stesse, nell'attività amministrativa svolta per la liquidazione ai detenuti della Disoccupazione con requisiti ridotti;
- completamento della copertura del 100% del territorio per quanto riguarda i collegamenti telematici fra INPS e Comuni: cioè tutti i 305 Comuni d'Abruzzo possono collegarsi in via telematica con l'INPS per offrire servizi sempre più tempestivi e di qualità ai cittadini;
- collaborazioni con gli Istituti Scolastici ed altri Enti (ENS) per l'effettuazione di stages formativi da parte di studenti presso le sedi INPS;
- protocollo d'intesa con la Regione Abruzzo e, quindi, con le ASL, per regolare i rapporti fra le stesse e le strutture dell'INPS sul territorio e per facilitare il conseguimento degli obiettivi indicati;
- collaborazione con "Abruzzo Lavoro" in materia di scambio dati e analisi delle tendenze in atto sul mercato del lavoro, con lo scopo primario di monitorare l'incidenza dell'inserimento occupazionale dei lavoratori immigrati sull'economia locale;
- attivazione di sportelli integrati INPS-Centri per l'Impiego tramite contatti sia con le singole Amministrazioni provinciali che con l'UPA (unione province abruzzesi) e contestuale ottimizzazione degli scambi di dati e informazioni già attivi in determinate realtà (Teramo, Pescara).

Indagine di Customer Satisfaction

La Direzione regionale per l'Abruzzo ha realizzato, nei mesi di maggio e giugno 2006, una rilevazione sul gradimento del servizio reso dalle sedi provinciali INPS, attraverso colloqui/interviste con singoli utenti nel momento immediatamente successivo alla fruizione del



servizio presso i vari front-office delle direzioni provinciali, effettuate da personale INPS esterno alla sede di appartenenza. Sono state effettuate 508 interviste ad altrettanti utenti che si sono rivolti agli sportelli delle sedi di L'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.

Dalle segnalazioni dei cittadini utenti, si è potuto constatare che la qualità e la celerità della definizione delle richieste agli sportelli risultano essere aspetti già consolidati, mentre *una grande attenzione del pubblico si concentra su aspetti logistici e di accesso presso le strutture INPS*. Grande importanza, fra l'altro, infatti è stata posta dagli assicurati al miglioramento del *servizio telefonico* e al prolungamento degli *orari di sportello*. Le iniziative di *customer satisfaction* proseguite anche nel 2007, con l'estensione della rilevazione alle sedi sub-provinciali e alle agenzie della regione Abruzzo.

Attività ed iniziative in programma

La Direzione regionale Abruzzo ha definito le "Linee programmatiche regionali" per l'anno 2008, che fissano i programmi e i progetti quali/quantitativi inerenti gli obiettivi strategici regionali e di mantenimento dei risultati e che si sviluppano secondo le seguenti direttrici:

Efficacia e qualità del servizio:

- smaltimento delle residue giacenze 2007 con piani di recupero sulle attività che presentano, a livello regionale, giacenze complessive la cui incidenza sul pervenuto sia superiore al 7% per l'area assicurato/pensionato, al 3% per l'area prestazioni a sostegno del reddito, al 16% per l'area soggetto contribuente e all'11% per il totale della sede;
- superamento delle criticità regionali attraverso l'utilizzo della leva gestionale della sussidiarietà intraregionale per compensare scoperture di produzione o di risorse.

Incremento dei livelli di efficienza - la regione è impegnata ad effettuare un volume complessivo di produzione pari a 336.000 pezzi omogeneizzati, con un indice di produttività globale di 48. Inoltre, mette a disposizione la propria capacità produttiva offrendo 20.000 pezzi omogeneizzati aggiuntivi per interventi di sussidiarietà interregionale, che porterebbero la produzione potenziale ad un incremento percentuale pari a +7% e l'indice di produttività ad un aumento di oltre 4 punti. La regione, inoltre, si pone l'obiettivo di concentrare il 73% degli operatori sulle attività produttive di servizio all'utenza.

Incremento delle entrate contributive:

- miglioramento del rapporto fisiologico con le aziende attraverso una piena utilizzazione dei rapporti telematici;
- controllo della correttezza dei versamenti;
- aumento del grado di aggiornamento degli archivi pari al 93% del rapporto aziende con dipendenti versanti su attive;
- aumento del grado di aggiornamento degli archivi per artigiani, commercianti e agricoli;
- incremento dell'efficacia del recupero crediti;
- velocizzazione della fase di gestione dei DM insoluti;
- immediata attivazione della fase di contestazione alle aziende per mancato o inesatto pagamento;
- miglioramento del rapporto con le esattorie favorendo agevolazioni di pagamento dilazionato.

Crescita dell'efficacia dell'attività di vigilanza - l'impegno regionale è quello di rafforzare ulteriormente l'attività di vigilanza incrementandone l'efficacia attraverso: una attenta programmazione che tenga conto delle aree e dei settori che presentano maggior rischio di evasione; il riscontro della qualità dei verbali ispettivi effettuati e la rispondenza tra importi accertati e relativi incassi; una costante azione di prevenzione attraverso opportune azioni e campagne informative.



BASILICATA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La Basilicata si caratterizza per una situazione di stagnazione demografica, la più debole del Mezzogiorno ove si escludano Abruzzo e Molise, con una perdurante tendenza alla divaricazione fra centri con popolazione superiore ai 5000 abitanti - che manifestano una maggiore vitalità e talora una certa crescita - e centri minori, che subiscono un ulteriore sensibile spopolamento.

Popolazione residente per classe di ampiezza demografica del comune e provincia - Censimento 2001 (valori assoluti)

PROVINCE	Fino a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 100.000	Oltre 100.000	Totale
Potenza	167153	157316	69060	0	393529
Matera	32022	114432	57785	0	204239
Totale	199175	271748	126845	0	597768

Fonte - ISTAT

- La provincia di Potenza, capoluogo di regione, comprende 100 comuni con una popolazione residente di 393.529 abitanti, di cui 193.019 maschi e 200.510 femmine;
- La provincia di Matera comprende 31 comuni, con una popolazione residente di 204.239 abitanti, di cui 100.363 maschi e 103.876 femmine.

La Basilicata manifesta chiari sintomi di declino demografico. Nel quinquennio 2000-2005 la popolazione residente si è ridotta di oltre 5mila unità, presentando il peggiore dato rispetto alle altre regioni italiane. Nel 2006 sono emigrate circa tremila unità e di queste una quota significativa riguarda la componente più dinamica e potenzialmente produttiva della società, ossia i giovani tra i 20 e i 30 anni.

L'emigrazione, quindi, riguarda in particolar modo la componente più giovane ed istruita della popolazione lucana, che non trova opportunità nel mercato del lavoro locale rispetto alle qualifiche raggiunte o che intende conseguire. Ciò determina il progressivo invecchiamento della popolazione che tra l'altro si colloca sul territorio in maniera dispersiva, quasi polverizzata, ed in zone con scarse infrastrutture sociali e materiali. È realistico pensare che nei prossimi anni non ci saranno risorse umane in grado di prendersi cura degli anziani e dei soggetti con handicap. Nel contempo il reddito medio delle famiglie lucane non è tale da consentire il ricorso generalizzato all'acquisto di servizi di accudimento. L'andamento della **componente migratoria** negli anni novanta ha registrato un aumento delle cancellazioni sia per altri comuni sia per l'estero. La presenza stabile di stranieri è risultata in aumento, anche se la regione continua a ospitare una percentuale più ridotta rispetto al totale degli stranieri in Italia. Nonostante questi elementi di fragilità, cui si aggiunge **l'invecchiamento della popolazione**, specie nelle aree più interne e marginali, è possibile cogliere anche sintomi positivi di una nuova organizzazione territoriale, fondata sul consolidamento dell'armatura urbana.

La Basilicata, svantaggiata dalla propria costituzione morfologica ed emarginata per lungo tempo dagli investimenti, è una delle regioni più povere del Paese. Ad un reddito pro capite fra i minori, corrisponde infatti anche una ridotta produttività del lavoro, mentre ancora mantengono una certa importanza le rimesse degli emigrati e flussi di risorse esterni, principalmente di origine pubblica.

Il **settore agricolo** costituisce ancora parte di rilievo dell'economia regionale: la produzione, ove si eccettuino alcune importanti aree, non può però basarsi su colture di pregio, dati i condizionamenti esercitati dalla montuosità del territorio, dalla sua scarsa fertilità e dall'irregolarità delle precipitazioni.

Le **risorse del sottosuolo** rappresentano invece ottime prospettive per lo sviluppo economico della regione, a seguito del ritrovamento di giacimenti petroliferi nella Val d'Agri. Con l'accordo siglato nel 1998 da governo, Regione ed ENI, la Basilicata, in cambio delle concessioni per lo sfruttamento di questa importante materia prima, ha ottenuto rilevanti benefici economici ed occupazionali. Scarsamente sviluppata è l'**industria**, pur con importanti eccezioni, come l'insediamento **FIAT** (SATA) nell'area del melfese ed il relativo indotto ovvero come l'industria del **mobile imbottito** nell'area materna (c.d. distretto del salotto). Tra le attività prevalenti, conserva un posto di rilievo l'**edilizia**: essa, tuttavia, non è riuscita a innescare processi autonomi di industrializzazione. Risorsa importante, ma ancora non valorizzata pienamente è rappresentata dal **patrimonio ambientale**, sia naturalistico sia storico-culturale.

Lavoro e occupazione

Negli ultimi 5 anni la struttura produttiva lucana non è stata in grado di determinare una adeguata crescita di domanda di lavoro: l'**occupazione** locale è cresciuta solo di poco più di 2 punti percentuali rispetto al 6,4% del dato nazionale e del 5,0% per cento dei paesi dell'Europa allargata a 25. Nei prossimi anni (2007-2009) una indagine di Unioncamere non prevede un significativo incremento dell'occupazione. Il **tasso di occupazione** complessivo della popolazione fra i 15 e i 64 anni ha raggiunto nel 2005 il 49,2% ed è inferiore al dato nazionale del 57,5% e a quello europeo del 63,7%. A ciò va aggiunto l'effetto scoraggiamento delle persone che si sottraggono dalla ricerca del lavoro e sono le componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare i giovani e, tra questi, le donne. Effetto scoraggiamento che è stato certificato dal rapporto Svimez 2007. La frammentazione e la debolezza delle imprese locali non è in grado di esprimere una sufficiente domanda di lavoro e soprattutto di buona qualità, pertanto non vengono assorbiti dal mercato del lavoro i soggetti con titolo di studio elevato, sicché trovano più facilmente lavoro i soggetti privi di titolo di studio medio-superiore.

È opportuno in questa sede segnalare che la Basilicata ha paradossalmente il più alto tasso di giovani laureati, ma ha anche il più alto tasso di analfabeti (più dell'11% della popolazione lucana). Altro segno di debolezza è l'alta incidenza del **lavoro autonomo** di scarsa qualità e contenuto innovativo, da aggiungere all'elevata quota di lavoro irregolare che si attestava nel 2003 al 20,8% rispetto alla media nazionale del 13,4% e che di recente non pare attestarsi su più ridotte percentuali. Destano allarme i numeri degli **infortuni sul lavoro**. La maggiore quantità di infortuni, compresi quelli mortali, è stata registrata nel settore industriale dove le denunce di infortuni nel 2005 sono state 5.331, di poco inferiori alle 5.428 denunce del 2004. In Basilicata si verificano quasi 15 infortuni al giorno e una media mensile di 20 infortuni con postumi e 1,5 morti. Nell'ultimo biennio 2005-2006 sembra evidenziarsi addirittura una tendenza all'aggravamento del fenomeno, soprattutto per effetto delle difficoltà del mercato del lavoro lucano, che proprio in questa fase ha fatto segnare una riduzione dell'occupazione regolare. A ciò si aggiunge il grande



numero di lavoratori interessati da **processi di mobilità** a seguito di crisi aziendali. Allo stato attuale si contano circa 60 punti di crisi e di queste la maggior parte hanno una gravità tale da far prevedere l'estinzione dei rapporti di lavoro.

Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 18,5 %, mentre il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 36,6 % rispetto alla media nazionale del 24 %, Il tasso di disoccupazione delle giovani donne supera il 50 % contro una media nazionale del 27,4%. Il 46,8% delle donne di età compresa tra i 15 e i 34 anni risulta casalinga e dunque a carico del convivente. Permangono ampie aree di disagio sociale: l'incidenza delle famiglie in condizione di povertà relativa è fra le più alte d'Italia ossia del 24,5 %, rispetto alla media italiana dell'11,1% e riguarda le famiglie monoparentali, soprattutto con donne capofamiglia, anziani non autosufficienti a basso reddito, immigrati e disoccupati. Nelle liste di collocamento sono iscritti 5.400 lavoratori diversamente abili o appartenenti alle categorie svantaggiate, di queste nel 2004 risultavano occupate solo 1.110 persone. La tendenza non presenta sintomi significativi di miglioramento.

WELFARE REGIONALE E INPS

In via preliminare appare utile evidenziare che in Basilicata la **spesa per le prestazioni previdenziali e assistenziali** rappresenta, in termini di risorse impegnate, la quota principale di tutta la spesa per la protezione sociale (circa il 60 per cento). La quota maggiore dell'importo pensionistico complessivo viene corrisposta per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs), che includono le prestazioni erogate dal regime di base obbligatorio e dai regimi sostitutivi, nonché quelle erogate dai fondi integrativi della previdenza di base. In particolare, il 49% del totale è rappresentato da pensioni di vecchiaia o anzianità, il 10 % si riferisce ad assegni ordinari di invalidità o a pensioni di inabilità, che assorbono il 6,4% della spesa destinata al complesso delle pensioni Ivs. Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia di prestazioni pensionistiche in termini di spesa erogata. La quota più elevata rispetto al totale delle pensioni erogate, in termini sia di numero sia di spesa (rispettivamente, 11,5% e 5,4%), si registra per le pensioni di **invalidità civile** e le associate indennità di accompagnamento. Sebbene la quota di donne sia pari al 53%, gli uomini percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche. In Basilicata, come del resto in tutta l'area meridionale, sebbene sia in calo, è ancora rilevante il peso delle **pensioni sociali** a causa delle difficoltà lavorative che caratterizzano quasi tutta la popolazione nei diversi periodi della vita.

Significativo appare il rapporto tra la popolazione complessiva della regione, pari a 597.768 abitanti, e il numero delle pensioni erogate dall'INPS, pari a 189.639 (numero comprensivo di pensioni e assegni sociali e pensioni di invalidità civile).

Tale rapporto evidenzia infatti che per ogni 3 abitanti (per la precisione 3,15) vi è in pagamento una pensione INPS.

L'INPS NEL TERRITORIO

In Basilicata l'INPS è presente con le seguenti strutture:

- La Direzione regionale Basilicata
- La Direzione provinciale di Potenza, cui fanno capo le Agenzie di produzione di
 - Melfi
 - Lagonegro
 - Villa d'Agri

- La Direzione provinciale di Matera, cui fa capo l'Agenzia di produzione di
 - Policoro

Il personale delle strutture della regione al 31.12.2006 è di 406 unità, con un rapporto rispetto alla popolazione di circa 1 /1.450.

LE SINERGIE

Abbastanza significativa è l'azione sinergica che nel corso degli ultimi anni si è sviluppata con altri Enti e istituzioni pubbliche presenti nel territorio.

Sul piano della rilevanza istituzionale si segnalano le seguenti **convenzioni**:

- Convenzione stipulata tra la Direzione Regionale INPS e la Regione Basilicata – Dipartimento Salute e Sicurezza Sociale, con la quale viene attribuita all'Istituto la potestà concessoria in materia di invalidità civile, con la conseguente cura di tutti i passaggi amministrativi legati alla concessione dei trattamenti economici di invalidità civile.
- Convenzione stipulata tra le direzioni regionali di INPS e INAIL, con la quale è stata costituita una commissione collegiale regionale per il riesame di casi controversi non risolti in sede di collegiale a livello provinciale, finalizzata soprattutto ad evitare il ricorso al contenzioso.

Per quanto riguarda in particolare gli **Enti di patronato**, in data 30 novembre 2006 hanno sottoscritto un Protocollo di intesa regionale che, sul piano dei rapporti operativi, definisce condivisi comportamenti attraverso l'assunzione di reciproci e ben definiti impegni. Per il monitoraggio degli impegni assunti e per proporre correttivi ed integrazioni, il protocollo regionale prevede un Osservatorio regionale a composizione paritetica che si riunisce con periodicità quadrimestrale.

Attività dei Comitati

L'attività dei Comitati provinciali di Potenza e Matera ha principalmente riguardato la funzione istituzionale di decisione dei ricorsi in materia di prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito, così come riassunta nei prospetti che seguono, senza trascurare l'attenzione all'andamento produttivo delle sedi e alla loro capacità di risposta all'utenza di riferimento.

COMITATO	N. RIUNIONI COMITATO	N. RIUNIONI COMMISSIONI SPECIALI	N. RICORSI DECISI
Potenza	6	69	512
Matera	6	49	288

Particolare rilievo assume l'attività del **Comitato regionale**, non solo riguardo alla funzione istituzionale di decisione dei ricorsi in materia di sussistenza e qualificazione dei rapporti di lavoro, ma anche e soprattutto riguardo al suo ruolo di ascolto dei portatori di interesse e ai rapporti con le Istituzioni territoriali. Questo ruolo ha avuto alcuni significativi momenti:

- La predisposizione di un contributo del Comitato per la Relazione Programmatica del CIV 2008/2010.
- Un articolato programma di incontri promossi dal Presidente con le varie componenti della società lucana (datori di lavoro, associazioni di categoria, enti di patro-



nato), proprio per attivare un percorso verso il bilancio sociale che non prescindesse dall'ascolto dei portatori di interesse. Tale attività è stata quindi portata a sintesi da un gruppo di lavoro in seno al Comitato regionale con la redazione di un documento che, riassumendo le attese degli stessi portatori di interesse, ha individuato alcune priorità da sottoporre alla direzione regionale, che, condividendo le proposte formulate, ha assunto i conseguenti indirizzi programmatici.

Ugualmente significativa è l'attenzione che il Comitato regionale presta alla situazione organizzativa e funzionale delle strutture presenti sul territorio, contribuendo con i suoi interventi a rendere i servizi resi dall'Istituto più rispondenti alle esigenze degli utenti della regione.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività istituzionale dell'INPS di Basilicata, nel corso dell'anno 2006, ha fatto registrare un complessivo e generalizzato miglioramento in tutti i settori di attività. Ciò non toglie che ancora sussistano alcune criticità, in ordine alle quali sia il piano delle attività del corrente anno 2007 che la programmazione relativa al 2008 prevedono interventi correttivi per ricondurre ad una situazione di correttezza i prodotti interessati.

Prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito

Le pensioni in pagamento in Basilicata alla fine del 2005, incluse le pensioni per invalidità civile, ammontavano a n. 183.950 di cui n. 129.919 nella provincia di Potenza e n. 54.031 in provincia di Matera. Nel corso dell'anno 2006 si è registrato un incremento che scaturisce da saldo tra pensioni eliminate (per decesso e altre causali) e nuove pensioni liquidate. Tale saldo è pari a n. 6.289 pensioni di cui n. 4.958 in provincia di Potenza e n. 1.331 in provincia di Matera.

Categoria	POTENZA			MATERA			BASILICATA		
	Al 31/12 2005	Saldo Liq-elim	Al 31/12 2006	Al 31/12 2005	Saldo Liq-elim	Al 31/12 2006	Al 1/12/ 2005	Saldo Liq-elim	Al 31/12 2006
Vecchiaia	32.954	2.624	35.578	19.705	468	20.173	52.659	3.092	55.151
Anzianità	6.742	537	7.279	7.134	169	7.303	13876	706	14.582
Invalidità	39.990	-3.485	36.505	6.020	-868	5.152	46.010	-4.353	41.657
Superstiti	27.241	1.686	28.927	12.037	281	12.318	39.278	1.967	41.245
PS e AS	4.879	-550	4.329	2.708	-404	2.304	7.587	-954	6.633
Inv.Civile	15.560	4.013	19.573	5.414	1.476	6.890	20.974	5.489	26.463
Fondi spec	2.553	133	2.686	1.013	209	1.222	3.566	342	3908
Totali	129.919	4.958	134.877	54.031	1.331	55.362	183.950	6.289	189.639

Dai dati esposti emerge l'incremento delle pensioni di vecchiaia (+5,87%) e quello leggermente più contenuto delle pensioni di anzianità (+5,08%). Di contro, si evidenzia l'accenuato decremento delle prestazioni per invalidità (-9,46%). Relativamente alle prestazioni di natura assistenziale, si evidenzia la diminuzione di pensioni e assegni sociali con -12,57%, cui però si accompagna il forte incremento degli assegni di invalidità civile (+26,17%), in parte ascrivibile alle definizioni delle giacenze esistenti presso l'Ente re-

gione. In materia di pensioni, i risultati ottenuti appaiono sostanzialmente in linea con gli obiettivi di piano. Il prospetto che segue riporta l'andamento delle prime liquidazioni di pensione (tutte le categorie escluse le convenzioni internazionali e l'invalidità civile), raffrontando pervenuto e definito negli anni 2005 e 2006. Da tale raffronto è interessante rilevare un calo complessivo di domanda pari al 5,33%.

Basilicata - Prime liquidazioni pensioni

2005			2006				
Giacenza iniziale	pervenute	definite	g.f. 2005	g.i.2006	pervenute	definite	Giacenza finale
1.536	11.435	11.872		1.099	10.825	11.013	911

Il prospetto che segue riporta i tempi soglia delle prime liquidazioni di pensione (escluse le convenzioni internazionali) relativi agli anni 2005 e 2006, evidenziando le percentuali di miglioramento.

Andamento tempi soglia prime liquidazioni pensioni

	% 2005	% 2006	% incremento
totale pensioni 60 gg.	75,08	86,96	11,88
totale pensioni 120 gg.	89,5	95,66	6,16
vecchiaia/anzianità 30gg.	64,6	75,25	10,65
vecchiaia/anzianità 60gg.	79,49	89,42	9,93
invalidità 60 gg.	20,42	30,18	9,76
invalidità 90 gg.	40,63	51,8	11,17

Il positivo trend di miglioramento trova conferma nei tempi registrati nel primo semestre del corrente anno 2007: le domande di pensione vengono liquidate entro 30 giorni nella misura del 77,1% e il 95,4% entro 120 giorni. Considerati tali risultati, l'obiettivo per l'anno 2008 è quello di liquidare l'80% delle domande di pensione entro 30 giorni e il 100% entro 120.

Il positivo andamento illustrato riguarda anche le ricostituzioni di pensione: attualmente circa il 50% di tali domande viene liquidato entro 30 giorni. Per il 2008 viene fissato un obiettivo che prevede la liquidazione del 70% entro 30 giorni e il 100% entro 120 giorni.

L'Invalidità civile

Dal 1° aprile 2007, in attuazione dell'art. 10, comma 2, del D.L. n. 203 del 30.09.2005, sono state trasferite all'INPS le funzioni residue allo Stato, sicché da tale data operano presso le sedi provinciali di Potenza e Matera le Commissioni di Verifica, precedentemente di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Alla fine del 2005, in Basilicata le provvidenze economiche erogate ai minorati civili erano pari a n. 20.974. Nel corso dell'anno 2006 vi è stato un incremento per ulteriori concessioni pari a n. 5.490 prestazioni, per cui la situazione al 31 dicembre 2006 è quella rappresentata nel seguente prospetto.



Categoria	Potenza			Matera			Basilicata		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Ciechi	509	734	1.243	179	258	437	688	992	1.680
Sordomuti	321	325	646	113	114	227	434	439	873
Invalidi	7.417	10.268	17.685	2.611	3.615	6.226	10.028	13.883	23.911
Totale	8.247	11.327	19.574	2.903	3.987	6.890	11.150	15.314	26.464

La maggiore criticità è ancora costituita dall'elevato importo per interessi legali corrisposti per prestazioni definite in tempi superiori ai 120 giorni. In ciò hanno inciso in passato i ritardi del grosso quantitativo di pratiche giacenti presso la Regione e relative a periodi anteriori alla stipula della convezione. Continuano attualmente ad incidere le numerose domande liquidate a seguito di ricorso giudiziario. L'obiettivo per il corrente anno e, ancor più, per il 2008 è rappresentato da una significativa riduzione degli importi corrisposti per interessi legali passivi. Tale obiettivo si collega strettamente agli effetti, che si auspicano positivi, dei recenti cambiamenti di carattere normativo, cui si è fatto cenno.

Le prestazioni a sostegno del reddito

Il numero delle domande di **disoccupazione ordinaria** definite nell'anno 2005 è stato pari a 10.862, mentre le domande definite nel 2006 sono state n. 11.123, con un incremento pari al 2,40%. Tale situazione rispecchia piuttosto fedelmente l'andamento del mercato del lavoro nella regione, cui si è fatto cenno in premessa. Considerata la rilevanza sociale di tale prestazione, le strutture della Basilicata sono chiamate a dare risposte aderenti alle esigenze degli assicurati che, per consistenti periodi, trovano nella indennità di disoccupazione l'unica forma di sostentamento. Di conseguenza, la correttezza e la tempestività dei pagamenti costituiscono imprescindibili obiettivi. A tal riguardo non si può non rilevare che proprio questi indicatori di qualità del servizio presentavano elementi di spiccata criticità, cui si sta ponendo rimedi con interventi sulla organizzazione e sulle metodiche di lavoro.

Struttura	Anno 2005				Anno 2006			
	Entro 30 gg.	Da 31 a 120 gg.	Oltre 120 gg.	totali	Entro 30 gg.	Da 31 a 120 gg.	Oltre 120 gg.	totali
Potenza	557	4.097	2.173	6.827	855	5.043	1.209	7.107
Matera	1.075	2.742	218	4.035	1.314	2.462	240	4.016
Basilicata	1.632	6.839	2.391	10.862	2.169	7.505	1.449	11.123
%	15,03	62,97	22,00		19,49	67,48	13,03	

I dati esposti evidenziano un apprezzabile risultato presso la sede di Matera, mentre presso la sede di Potenza, pur registrandosi miglioramenti, permane una accentuata criticità.

A differenza di quanto accaduto per le disoccupazioni ordinarie, i tempi di liquidazione della **disoccupazione con requisiti ridotti** registrati nel corso dell'anno 2006 hanno fatto

registrare un miglioramento molto più consistente rispetto al precedente anno 2005. Infatti nel 2005 non era stato effettuato alcun pagamento entro i novanta giorni e la percentuale delle liquidazioni effettuate oltre il 120° giorno –e quindi con pagamento di interessi legali- era molto elevata, essendo pari al 42,28%

Struttura	Anno 2005				Anno 2006			
	Entro 90 gg.	Da 91 a 120 gg.	Oltre 120 gg.	totali	Entro 30 gg.	Da 31 a 120 gg.	Oltre 120 gg.	totali
Potenza	0	4.330	3.161	7.491	1.705	4.215	564	6.484
Matera	0	1.604	1.186	2.790	1.325	2.528	243	4.096
Basilicata	0	5.934	4.347	10.281	3.030	6.743	807	10.580
%	0	57,72	42,28		28,64	63,73	7,63	

Considerati tali risultati e gli ulteriori miglioramenti registrati nel corrente anno, l'obiettivo da raggiungere nel 2008 consiste nel liquidare l'80% delle domande di disoccupazione con requisiti ridotti entro il 30° giorno dalla domanda, azzerando i pagamenti effettuati oltre il 120° giorno.

Per quanto riguarda l'indennità di **disoccupazione agricola**, i dati relativi al numero di liquidazioni effettuate (19.686 nel 2005 e 20.532 nel 2006) evidenziano il massiccio ricorso a tale forma di prestazione, indice in primo luogo della consistenza del comparto agricolo gestito dalle strutture della Basilicata. In prospettiva però è dato prevedere un certo ridimensionamento conseguente alle azioni di contrasto al lavoro fittizio che si stanno ponendo in atto. I tempi di liquidazione sono soddisfacenti.

Il prospetto che segue illustra sinteticamente i dati relativi alla **Cassa integrazione Guadagni**, sia il trattamento ordinario che il trattamento straordinario. La rilevazione è effettuata per ore lavorate ed evidenzia complessivamente un mantenimento del volume di interventi, seppure con sostanziali spostamenti di settore che corrispondono all'alternarsi delle vicende di carattere economico cui si è fatto cenno in premessa (es. crisi e ripresa dell'industria automobilistica – FIAT- in provincia di Potenza; crisi del Polo del salotto in provincia di Matera; problemi insorti nel settore del commercio in entrambe le province...)

Cassa Integrazione: totale ore autorizzate

	2005			2006		
	ordinaria	straordinaria	totale	ordinaria	straordinaria	totale
INDUSTRIA	2170164	1084317	3254481	1024032	1271916	2295948
EDILIZIA	1081436	28576	1110012	1141224	14662	1155886
COMMERCIO	0	28488	28488	0	803340	803340
TOTALE	3251600	1141381	4392981	2165256	2089918	4255174

Quanto a **malattia e maternità**, i livelli di erogazione appaiono piuttosto stabili nel corso degli ultimi anni e la risposta delle strutture INPS abbastanza efficace. Non appare superfluo, riguardo alla maternità, sottolineare che le donne lucane sono quelle con il tasso più basso di fertilità, rispetto alle residenti in altre regioni (1,18 figli per donna rispetto ad una media nazionale di 1,35). Ciò è probabilmente collegabile alle difficoltà di contesto.



La riscossione dei contributi

Nel corso del 2006 un'efficace uso delle liste di scoperture contributive, molte delle quali derivavano da una mancata comunicazione della sospensione o cessazione di attività, ha permesso un notevole aggiornamento degli archivi aziende, fornendo di conseguenza una dimensione più reale del numero delle aziende attive, che nel corso dell'anno si sono ridotte **del 7,07%**. Questo risultato è stato reso possibile anche grazie all'opera di sensibilizzazione ed al continuo contatto con le aziende, i consulenti del lavoro e le associazioni di categoria. Pochi scostamenti, da considerare fisiologici, si sono registrati nel corso degli anni 2005 e 2006 per quanto riguarda il numero dei lavoratori autonomi iscritti.

sedi	aziende con dipendenti			artigiani			commercianti			totale		
	2005	2006	% variaz	2005	2006	% variaz	2005	2006	% var.	2005	2006	% var.
Potenza	5039	5153	2,26	4732	4696	-0,76	5188	5353	3,18	14959	15202	1,62
Matera	9910	8739	-11,82	9685	9675	-0,01	10467	10739	2,60	30062	29153	-3,02
Basilicata	14949	13892	-7,07	14417	14371	-0,03	15655	16092	2,79	45021	44355	-1,48

Nessuna valutazione precisa è possibile sui parasubordinati. Infatti, dal momento che per questa categoria di lavoratori non vige l'obbligo della cancellazione, il soggetto resta sempre iscritto anche se ha effettuato un solo rapporto di collaborazione ed in data remota. No v'è comunque dubbio che il numero dei rapporti di lavoro parasubordinato sia in costante aumento. Ciò è facilmente rilevabile dai flussi finanziari, in costante crescita sia nel 2005 che nel 2006:

2004: € 10.283.168,55

2005: € 11.757.065,98

2006: € 15.017.087,47

Il **recupero crediti** presenta un andamento positivo, come si evince dal prospetto che segue, nel quale sono riportati i risultati del 2005 e del 2006.

Anno 2005 (importi in migliaia di euro)

In fase amministrativa	Legale	Condoni	Dilazioni	Compensazioni e cessioni	Totale
9.355	620	2.852	2.384	1.322	16.533

Anno 2006 (importi in migliaia di euro)

In fase amministrativa	Legale	Condoni	Dilazioni	Compensazioni e cessioni	Totale
16.470	876	4.171	3.830	0	25.347

Desta preoccupazione il numero e l'importo delle **sospensioni su cartella esattoriale**. A questo proposito si osserva che un gran numero di sospensioni è disposto dall'autorità giudiziaria, che in genere fissa la prima udienza di merito anche dopo anni, con effetti immaginabili sui tempi di giacenza. Si stanno valutando, di concerto con le direzioni provinciali e le avvocature di sede, iniziative finalizzate ad ottenere una anticipazione delle udienze già fissate, perlomeno nei casi più significativi e, più in generale, una riduzione dei tempi di fissazione delle udienze di merito.

La vigilanza

L'attività ispettiva ha interessato maggiormente l'industria in genere, l'edilizia, il terziario, il commercio e, a partire dal III trimestre 2006, l'agricoltura. Riguardo a questo ultimo settore va evidenziato che in precedenza l'attività di vigilanza non era stata condotta con carattere di sistematicità ed è stata indirizzata soprattutto al contrasto di quei comportamenti finalizzati all'acquisizione di prestazioni indebite. Infatti nell'ultimo scorcio del 2006 sono stati annullati 118 rapporti di lavoro con conseguente accertamento della indebita percezione di prestazioni per 230.745 euro. Nel corrente anno le azioni di contrasto del lavoro fittizio in agricoltura hanno subito un incremento notevole, grazie anche alla presenza sul territorio di una task force interregionale di ispettori di vigilanza dell'Istituto. Particolare impulso è stato dato alla lotta al lavoro nero con buoni risultati. Nel corso del mese di luglio 2006 è stata realizzata in congiunta con DPL, INAIL ed ENPALS l'operazione di vigilanza denominata "Acqua azzurra", finalizzata alla lotta al lavoro nero nei pubblici esercizi delle zone costiere, i cui risultati, pur significativi, non sono stati pari alle attese. La percentuale di irregolarità riscontrata è stata del 74,3% delle aziende visitate. Nel 2006 sono state visitate complessivamente 1469 aziende. Questo risultato, di poco superiore a quello del 2005, nel corso del quale furono visitate 1443, colloca la Basilicata al primo posto in Italia per percentuale di aziende visitate. I lavoratori in nero individuati nel 2006 sono stati 253, più o meno in linea con il risultato del 2005. L'elemento più qualificante dell'attività di vigilanza resta, comunque, l'importo dei contributi evasi accertati, che nel 2006 è stato pari ad € 9.595.000, notevolmente superiore al 2005, il cui risultato finale fu di € 8.549.000. Per il 2007, valutati in proiezione i risultati finora conseguiti, si nota un netto incremento del numero di aziende visitate, di lavoratori in nero individuati, di rapporti di lavoro fittizi annullati in agricoltura. Resta buono anche l'importo dei contributi evasi accertati.

Il contenzioso

La situazione del contenzioso si presenta con accentuazioni diverse nelle due sedi della regione. Presso la sede di Matera non si rilevano infatti particolari criticità.

Il volume del contenzioso è così ripartito:

- Contenzioso contributivo n. 2.774 (per lo più riferito ad opposizioni a cartella esattoriale - n. 2.373 - , a conferma di quanto in precedenza detto a riguardo)
- Prestazioni pensionistiche: n. 351 (di cui n. 285 per amianto)
- Prestazioni a sostegno del reddito : n. 385
- Invalidità civile: n. 1074

Diversa e con accentuati elementi di criticità è invece la situazione del contenzioso presso la sede di Potenza, pur in presenza di una consistente contrazione, collegata al progressivo smaltimento delle azioni legali di carattere seriale che hanno interessato l'area delle prestazioni a sostegno del reddito.

Di seguito, si riporta la ripartizione del carico:

- Prestazioni pensionistiche: n. 2.325
- Prestazioni a sostegno del reddito: n. 8.069
- Contenzioso contributivo: n. 1.195
- Invalidità civile: n. 4.245
- Altro: n. 356

Si sottolinea il consistente e crescente volume di **ricorsi giudiziari per invalidità civile** che riguarda entrambe le strutture provinciali.



LINEE PROGRAMMATICHE

Nella esposizione relativa alle attività svolte sono state anche indicate alcune linee programmatiche, relative, in particolare agli obiettivi che nel corso del 2007 e nel prossimo anno 2008 si intendono perseguire.

Fermo restando che in via generale una attenzione particolare verrà posta alle **entrate contributive**, di seguito vengono indicate alcune **criticità** tipiche che emergono dall'analisi della situazione esistente presso le strutture produttive della regione e che, per il loro superamento, richiedono l'attivazione di straordinarie modalità di lavorazione.

Trattasi, in particolare, di situazioni collegate ad aree di sofferenza proprie della realtà territoriale locale, ovvero di significativi arretrati di lavorazione che, una volta smaltiti, consentiranno un notevole miglioramento dei livelli di qualità nella erogazione dei servizi.

Agricoltura

Per far fronte alle situazioni di emergenza e di criticità dell'area agricola, presenti in entrambe le sedi della regione, anche se con accentuazioni diverse (più marcate presso la sede di Matera rispetto a Potenza), la direzione regionale Basilicata ritiene essenziale articolare un progetto che, attraverso una complessiva rivisitazione dei settori interessati, determini le migliori condizioni possibili per la gestione dei delicati processi di riferimento. Tale progetto, dovrebbe svilupparsi, attivando i correttivi e omogeneizzando i comportamenti di tutto il personale interessato, favorendo anche un più organico collegamento con l'area vigilanza delle due sedi, nonché attraverso una task force interregionale di ispettori che opera in agricoltura. Si cercherà inoltre di favorire anche sinergie con regioni e sedi limitrofe che si confrontano con analoga problematica (in particolare le regioni che confinano con la Basilicata: Puglia, Calabria, Campania)

Pensioni in convenzione internazionale

Nella esposizione delle attività non casualmente è stata omessa il riferimento alla trattazione delle domande di pensione in regime internazionale. Trattandosi di una criticità esistente in Basilicata e specificamente presso la sede di Potenza, si è ritenuto opportuno dare un maggiore rilievo trattandola specificamente in questa sezione conclusiva del rapporto, tenendo anche conto delle indicazioni provenienti dai portatori di interesse e riassunte in un recente documento del Comitato regionale di Basilicata. Ancora all'inizio del 2006 erano giacenti in Basilicata ben 1743 domande di prima liquidazione di pensione, di cui n. 1599 presso la sede di Potenza. A fronte di tale situazione il primo obiettivo possibile non poteva che essere l'abbattimento delle giacenze. Per questo motivo il piano regionale predisposto per il 2006 prevedeva una contrazione delle giacenze pari o superiore al 30%. A fine anno questo risultato è stato conseguito e la giacenza in ambito regionale si è ridotta a n. 980 domande, di cui 901 presso la sede di Potenza e 79 presso la sede di Matera, con una contrazione pari quasi al 44%.

Convenzioni internazionali - prime liquidazioni

	G.I.2005	pervenuto 2005	definito 2005	g.f.2005 g.i.2006	pervenuto 2006	definito 2006	g.f.2006 g.i.2007
MATERA	179	303	338	144	236	301	79
POTENZA	1853	1358	1612	1599	1063	1761	901
BASILICATA	2032	1661	1950	1743	1299	2062	980

Nonostante l'apprezzabile risultato conseguito, alla fine dell'anno 2006 la situazione mostrava ancora una **accentuata criticità**, perlomeno a livello di prime liquidazioni presso la sede di Potenza. Pertanto, per il corrente anno 2007 le linee programmatiche regionali prevedono una ulteriore una contrazione di giacenza pari o superiore 50%, per pervenire ad una situazione finalmente accettabile. Per il 2008 si punta anche per le convenzioni internazionali ad obiettivi di qualità che si traducano in tempi soglia che, neutralizzati i tempi che fanno carico ad organismi esteri, siano assimilabili a quelli delle pensioni nazionali.

Impiego delle risorse

La direzione regionale Basilicata, già all'inizio del 2007, nell'ottica di una razionalizzazione degli adempimenti strumentali volta a perseguire l'obiettivo di una concreta riduzione dei costi delle varie transazioni amministrative e contabili, nonché al fine di procedere ad una progressiva contrazione del personale utilizzato in attività di supporto da destinare ai processi primari, ha accentrato in ambito regionale la gestione della quasi generalità delle attività di economato della sede di Potenza, nonché la gestione di tutti gli interventi di manutenzione ordinaria in precedenza affidata anche alle due sedi della regione. Considerati i risultati conseguiti e proseguendo secondo la medesima linea, nell'anno 2008 si procederà ad accentrare anche le attività di economato della sede di Matera, sopprimendo di fatto l'area risorse strumentali delle due sedi della regione e determinando un significativo spostamento di personale sulla produzione, con conseguenti riflessi sulla qualità dei servizi erogati agli utenti.

Logistica – Riorganizzazione funzionale di sedi e agenzie

Non appare fuori luogo, nel redigere un rendiconto sociale, un cenno alla riorganizzazione funzionale delle strutture logistiche occupate da sedi e agenzie della regione, sia per garantire la loro rispondenza alle esigenze del personale sulla base dei parametri stabiliti dalla Direzione Generale dell'Istituto, sia per verificare la possibilità realizzare economie derivanti da una ottimizzazione degli spazi disponibili che consenta il rilascio di alcune aree ubicate in immobili in locazione. Il Coordinamento Tecnico edilizio della direzione regionale Basilicata si sta muovendo concretamente in tale direzione.



CALABRIA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione attiva, occupati e disoccupati (fonte: ISTAT)

	Residenti			Stranieri residenti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Catanzaro	178.483	189.141	367.624	3.210	3.360	6.570
Cosenza	357.685	372.710	730.395	3.574	4.903	8.477
Crotone	84.282	88.092	172.374	1.381	1.610	2.991
Reggio Calabria	274.828	290.713	565.541	6.249	6.519	12.768
Vibo Valentia	83.179	85.302	168.481	1.201	1.518	2.719
CALABRIA	978.457	1.025.958	2.004.415	15.615	17.910	33.525

Provincia	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso disoccupazione		
	Maschi	Femm.	Media	Maschi	Femm.	Media	Maschi	Femm.	Media
Catanzaro	58,6	33,5	46,1	49,5	24,4	36,9	15,6	27,3	21,5
Cosenza	60,4	30,9	45,6	50,9	20,5	35,7	15,7	33,5	24,6
Crotone	55,5	23,2	39,3	44,8	16,0	30,4	19,2	30,9	25,1
Reggio Calabria	56,4	33,1	44,7	43,9	21,1	32,5	22,0	36,2	29,1
Vibo Valentia	60,5	36,7	48,6	50,3	22,8	36,6	16,9	37,8	27,3
CALABRIA	58,5	31,8	45,2	48,1	21,2	34,7	17,8	33,2	25,6

Rapporto popolazione attiva/occupati (fonte: ISTAT)

Provincia	Tasso di occupazione medio	Agricoltura	Industria	Servizi
Catanzaro	36,91	4,87	6,39	25,66
Cosenza	35,73	3,62	6,21	25,91
Crotone	30,41	4,08	4,79	21,55
Reggio Calabria	32,54	4,94	4,38	23,22
Vibo Valentia	36,56	7,23	5,70	23,63
CALABRIA	34,66	4,56	5,56	24,54

Rapporto popolazione/pensionati (fonte: ISTAT/INPS)

Provincia	Totale pensionati	Tasso di pensionamento
Catanzaro	92.307	25,11
Cosenza	175.966	23,79
Crotone	37.249	21,61
Reggio di Calabria	149.862	26,11
Vibo Valentia	41.831	24,83
CALABRIA	488.411	24,59

Imprese per unità di popolazione attiva (fonte: ISTAT)

Provincia	Imprese	Imprese Industria	Imprese Servizi	Tasso di attività			Imprese per unità di popolazione attiva
				Maschi	Femm.	Media	
Catanzaro	21.120	4.506	16.614	58,6	33,51	46,05	0,12
Cosenza	41.190	9.330	31.860	60,4	30,88	45,64	0,12
Crotone	8.929	2.354	6.575	55,46	23,2	39,33	0,13
Reggio Calabria	28.816	5.622	23.194	56,35	33,12	44,73	0,11
Vibo Valentia	8.995	2.054	6.941	60,49	36,69	48,59	0,11
CALABRIA	109.050	23.866	85.184	58,26	31,48	44,87	0,12

Incidenza della povertà familiare/individuale (fonte: ISTAT)

Territorio	Famiglie povere residenti (valori assoluti)	Individui poveri residenti (valori assoluti)	Incidenza di povertà relativa tra le famiglie (valori %)	Incidenza di povertà relativa tra gli individui (valori %)
Calabria	214.346	619.449	29,80	30,60
Nord-Ovest	306.776	785.326	4,80	5,20
Nord-Est	230.478	597.456	5,40	5,60
Centro	288.926	870.472	6,70	7,90
Sud	1.142.132	3.407.532	23,50	24,20
Isole	487.390	1.478.887	20,30	22,20
ITALIA	2.455.702	7.139.673	11,00	12,40

Popolazione attiva, occupati e disoccupati

La variabile più eclatante è l'elevato **tasso di disoccupazione** (25,50%), ma anche il tasso di attività basso è un ulteriore indicatore di depressione, specialmente se lo si considera assieme all'invecchiamento della popolazione, ed al fatto che, per svariati motivi, la Calabria è da sempre stata terra di emigrazione, dalla quale la forza lavoro giovane emigra. Negli ultimi tempi, il **fenomeno dell'emigrazione** ha subito una flessione, ma questo non è, come potrebbe sembrare, un indice positivo. Politiche assistenziali che si sono sedimentate nel tempo hanno configurato una regione dove le somme erogate a titolo di sostegno al reddito (o "ammortizzatori sociali" sono diventati reddito a tutti gli effetti. A questo si aggiunge, purtroppo, il pesante fardello della **criminalità organizzata**, la quale non solo frena lo sviluppo, ma offusca l'immagine dello Stato e delle sue istituzioni, rendendo indistinto il confine tra "diritto" e "favore".

Il rapporto popolazione attiva/occupati conferma una situazione di disagio sociale, con un tasso di occupazione basso, pari circa al 34,5%. Si nota, però, una particolarità se si provvede a ripartire nei principali settori produttivi la suddetta percentuale. Guardando i valori in percentuale lo scostamento sembra meno evidente, infatti, la forza occupata si distribuisce in ragione del 14% nel settore agricolo, del 16% in quello dell'industria e del 70% in quello dei servizi, assumendo, con tutte le considerazioni del caso, le connotazioni di una società di tipo post-industriale. Considerando, invece, i valori assoluti di ripartizione di un saggio d'occupazione già basso, si nota che i 34,5 punti percentuali si ripartiscono, rispettivamente, in misura di 5 punti nell'agricoltura, 5,5 punti nell'industria e 24 punti nei servizi. Ciò palesa ancora di più la debolezza del settore primario e secondario e



conferma la massiccia presenza di ammortizzatori sociali in sostituzione del reddito derivante da ricchezza effettivamente prodotta.

Il rapporto popolazione/pensionati in Calabria si attesta attorno al 24,4%, piuttosto alto se comparato con un saggio di attività pari al 44,9% ed un saggio d'occupazione del 34,5%.

Imprese per unità di popolazione attiva.

In Calabria sono presenti, mediamente, 0,05 imprese per unità di popolazione attiva. Trattasi di una situazione analoga a tutte le regioni meridionali, con l'aggravante del basso tasso d'attività, del basso tasso d'occupazione e dell'alto tasso di disoccupazione.

Incidenza della povertà familiare/individuale

La Calabria mostra gli indici di povertà più alti d'Italia, anche dal punto di vista della sua intensità (intesa come media degli scarti dalla linea di povertà della spesa per consumi delle famiglie povere). Ciò non solo è indice di un sottosviluppo preso in senso assoluto, ma anche il fertile terreno su cui prospera l'economia sommersa.

La sua radicazione è un processo lungo e difficile, che passa prioritariamente dalla creazione, in questa regione, di un sistema di regole certe e trasparenti e di una "macchina pubblica" efficiente ed efficace.

L'INPS NEL TERRITORIO

SEDE		Forza	Età media
TIPO	DESCRIZIONE		
Direzione regionale	Calabria	61	52,1
Direzione provinciale	Catanzaro	161	50,8
Agenzia	Soverato	14	54,1
Direzione sub-provinciale	Lamezia Terme	81	51,8
Direzione provinciale	Cosenza	248	50,8
Agenzia	Acri	8	44,9
Agenzia	Castrovillari	41	43,0
Agenzia	Paola	20	50,3
Agenzia	Rende	16	50,7
Agenzia	San Giovanni in Fiore	3	41,0
Agenzia	San Marco argentano	9	48,6
Agenzia	Scalea	13	50,3
Direzione sub-provinciale	Rossano	106	46,5
Agenzia	Trebisacce	9	50,7
Direzione provinciale	Crotone	102	47,0
Agenzia	Cirò Marina	9	46,3
Direzione provinciale	Vibo Valentia	102	49,4
Agenzia	Serra San Bruno	9	47,5
Agenzia	Tropea	9	49,0
Direzione provinciale	Reggio Calabria	294	51,0
Agenzia	Caulonia	9	51,1
Agenzia	Locri	32	48,6
Agenzia	Melito Porto Salvo	10	52,2
Agenzia	Palmi	36	45,8
Agenzia	Polistena	11	47,2
Agenzia	Villa S.Giovanni	8	54,0
Totale regionale		1.403	49,93

L'età media delle Sedi INPS della Calabria è piuttosto elevata, come d'altro canto quella dell'INPS nel suo complesso, considerato che da tempo si opera attraverso blocchi di turnover.

La presenza INPS in Calabria si articola su 26 strutture (tra Sede Regionale, Sedi Provinciali, Sedi Sub-provinciali ed Agenzie). La distribuzione dei vari bacini d'utenza risente della morfologia della regione, prevalentemente montuosa con punte più elevate nella provincia di Cosenza e Reggio Calabria. Da ciò si evince quanto sia strategico per la Calabria riuscire a diffondere capillarmente ed efficacemente i servizi INPS.

Presidi territoriali (dati VEGA + ISTAT)

Sede	Forza	Popolazione residente nel presidio territoriale	Rapporto tra popolazione e personale
Catanzaro	175	248.243	1.418,53
Lamezia Terme	81	120.680	1.489,88
Cosenza	358	616.125	1.730,69
Rossano	115	116.490	1.012,96
Crotone	111	172.970	1.558,29
Vibo Valentia	102	168.894	1.655,82
Reggio Calabria	400	565.866	1.414,67
Sede Regionale	61	2.004.415	32.859,26
Totale Regionale	1.403	2.004.415	1.430,70

Sinergie rese operative

Sul versante delle sinergie con altri soggetti di pubblica utilità, punto ritenuto strategico dalla scrivente, si è puntato molto sul rapporto INPS-Comuni, incentivando sia l'attivazione di "Punti Cliente", sia dello scambio *on-line* delle variazioni anagrafiche. Sulla provincia di Catanzaro si è raggiunta una copertura quasi totale. Sempre coi Comuni, si sta puntando anche su ARCOWEB, dove sono stati già attivati 9 Comuni e si è in procinto di attivare analogo collegamento con il Comune di Catanzaro.

Ulteriore sinergia è programmata con l'ASL di Catanzaro, per la gestione dell'Invalidità Civile dopo la confluenza all'INPS della Commissione Medica di Verifica. Ad oggi, i tempi di attesa sono nell'ordine dei due mesi ed è stato quasi integralmente abbattuto l'arretrato di domande da sottoporre a verifica delle Commissioni Provincia di Verifica.

Rapporto coi Patronati e gli altri portatori di interesse

Con i Patronati è stato siglato un accordo regionale (simmetricamente recepito in quelli locali) con il quale si è sancita anche la formazione congiunta INPS/Patronati su particolari pratiche di sicurezza sociale. Inoltre, presso alcune Sedi, tra le quali la Direzione provinciale di Catanzaro, si stanno attualmente sperimentando forme di collaborazione e comunicazione bi-direzionale basate sulla Posta Elettronica e su altri strumenti innovativi (blog aziendali, gruppi chiusi di discussione etc.). Presso la suddetta Sede, inoltre, è in essere la sperimentazione dell'Agenda Appuntamenti via Intranet+Contact-Center, sia con i Patronati che con l'utenza. Analoghe iniziative sono in corso con altri portatori di interesse (Associazioni di categoria, Consulenti del Lavoro, Ordini professionali, etc.).



Attività dei Comitati

L'attività dei Comitati procede attraverso una valutazione congiunta dei dati di produzione ed un confronto continuo per attivare nuove sinergie con i soggetti di pubblica utilità sparsi sul territorio al fine di migliorare le performances e l'immagine dell'Istituto in regione oltre che contribuire a migliorare la "macchina pubblica" nel suo complesso.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Prestazioni pensionistiche

Aree Attività / Prodotti	giacenza iniziale 01/2006	domande pervenute	domande definite	giacenza finale al 12/2006	giacenza (mm gg)
Vecchiaia	1030	10234	10192	1072	1 08
Anzianità	609	6002	5923	688	1 11
Invalità	1306	8474	8413	1367	1 28
Indirette	88	1115	1111	92	0 30
Invalidi civili	3061	25740	25517	3284	1 16

Prestazioni a sostegno del reddito

Aree attività / prodotti	giacenza iniziale 01/2006	domande pervenute	domande definite	giacenza finale al 12/2006	giacenza (mm gg)
Indennità di malattia	7489	202494	201892	8091	1 11
Indennità di maternità	1603	14074	14078	1599	
Disoccupazione ordinaria	2051	67191	66989	2253	0 04
Disoccupazione agricola	1902	166192	166317	1777	1 14
Indennità di mobilità	73	1720	1584	209	

Riscossione Contributi

Aree Attività / Prodotti	giacenza iniziale 01/2006	domande pervenute	domande definite	giacenza finale al 12/2006	giacenza (mm gg)
Iscrizione. Aziende	4	5455	5451	8	0 01
Cessazione aziende	4146	3951	4745	3352	10 05
Sistemazione ricicli	12746	51426	55364	8808	2 02
Rimborsi dm-10 pass	35562	32115	29716	37961	14 06
Certificazioni regol.cont	50	19328	19245	133	0 02

Contenzioso

Aggregato e Materia	giacenza iniziale 01/2006	giudizi iniziati	costituiz. In giudizio	GIUDIZI DEFINITI			giacenza finale 12/2006
				favorevoli all'Inps	sfavorevoli	totale	
Prestazioni pensionistiche	6076	2526	1845	719	540	2003	6599
Prestaz. sostegno del reddito	17061	3353	2593	1343	1087	5972	14442
Contenzioso contributivo	5259	1674	1328	558	626	1427	5506
Invalidi civili	19157	10418	9392	2039	2536	7268	22307

Nel complesso, pur tra situazioni di miglioramento, emergono dai dati alcuni andamenti che mostrano ancora **segni di criticità** (deflusso inferiore a 1,00 e/o tempi di giacenza elevati), per i quali la Direzione regionale è impegnata a portare avanti i necessari interventi, anche attraverso una più razionale allocazione delle risorse tra le varie strutture del territorio (ricorrendo anche al telelavoro tra Sedi ed alla cessione di produzione ai sensi della circolare esplicativa sul bilancio di previsione 2007). Il fenomeno del contenzioso è rilevante, con punte particolarmente elevate nella gestione dell'invalidità civile.

INIZIATIVE DI MIGLIORAMENTO

Sul versante della contrazione delle giacenze si sta procedendo ad una accurata azione di monitoraggio della produzione, allocando le risorse su produzioni "critiche" con l'obiettivo di convergere a pieno ed omogeneamente alla lavorazione in tempo reale. In questa scia si colloca anche una azione di impulso nell'attività di recupero dei crediti e nell'attività di vigilanza. Va sottolineato che l'economia sommersa è un fenomeno quasi endemico del meridione che può essere sradicato solo attraverso una sinergia di tutte le forze in campo (INPS, INAIL, Direzione provinciale del lavoro, Forze dell'ordine etc.) utilizzando i mezzi che la tecnologia mette a disposizione e per i quali l'INPS ha ancora una indiscussa leadership.

I rapporti di collaborazione INPS-ASL sulle nuove norme in materia di invalidità civile sono buoni e si sta provvedendo ad incentivarli. Come già precedentemente affermato, questa regione ha il vantaggio di gestire "in casa" la fase di verifica e liquidazione, con positivi riflessi sul versante dell'efficienza e dell'efficacia.



CAMPANIA

IL CONTESTO SOCIO – ECONOMICO

La Campania, con 5.790.357 abitanti residenti (censimento 2006) è la regione d'Italia con la più alta densità di popolazione ed è seconda, solo alla Lombardia, per numero totale di abitanti. Sul suo territorio, ripartito nelle cinque province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, risiedono 551 Comuni, alcuni di essi con una popolazione vicina ai centomila abitanti.

Il prodotto interno lordo e la situazione economica

I dati che rappresentano l'andamento dell'economia regionale hanno fatto registrare negli ultimi anni fasi altalenanti rapportate allo sviluppo e alla crescita dell'economia nazionale. Difatti, nel periodo 2000-2003 il prodotto interno lordo regionale è cresciuto in media ad un tasso superiore al 2%, quasi 4 decimi di punto in più rispetto alla crescita del Mezzogiorno e ben 8 rispetto a quella del Centro-Nord. Nei quattro anni la crescita regionale ha seguito il trend nazionale mantenendo un profilo più accelerato, in un contesto di generalizzato rallentamento. Nello stesso arco di tempo, il *gap*, in termini di reddito pro-capite, nei confronti delle regioni del centro-nord si è costantemente ridotto. Negli anni successivi e fino a oggi l'economia campana, nel quadro di quella meridionale, sta facendo registrare un ulteriore significativo rallentamento del tasso di crescita, che si attesta ad un livello inferiore non solo a quello nazionale e del Centro-Nord, ma anche dello stesso Mezzogiorno. L'ultima rilevazione ufficiale per l'anno 2005 ha fatto registrare, per l'economia campana un preoccupante -1,9% del tasso di crescita.

La struttura produttiva della regione risulta caratterizzata da un settore primario che contribuisce per circa il 2,8% al valore aggiunto regionale e che negli ultimi anni ha vissuto un intenso processo di ristrutturazione, con contrazione dei volumi prodotti e leggera riduzione del valore aggiunto settoriale (-1,8%). Il settore industriale regionale contribuisce alla formazione del valore aggiunto dell'economia campana per poco più del 20%. Il tasso di industrializzazione regionale, pari a 44,8 addetti ogni 1000 abitanti, è ampiamente inferiore rispetto alle regioni del Centro-Nord (117,6), ma il valore aggiunto dell'industria tra il 2000 e il 2004 è cresciuto del 4,8%. È inoltre evidente una rapida terziarizzazione della struttura produttiva regionale: i servizi contribuiscono al valore aggiunto regionale per circa il 77%, crescendo però tra il 2000 e il 2004 del 6,7%.

L'occupazione

In generale, a fronte di tassi di attività riferiti alla popolazione tra i 15 ed i 65 anni di età sostanzialmente stabili ed oscillanti tra il 52-53%, i tassi di disoccupazione tendono invece a ridursi passando da un massimo di inizio periodo, 2000-2003 del 23,3% ad un minimo del 14%. Questo andamento è ottenuto grazie ad una riduzione della forza lavoro disoccupata che passa da 476 mila unità di inizio periodo a 286 mila unità del secondo trimestre del 2005. Questa riduzione solo in parte si è tramutata in occupazione a fronte di una riduzione di 75 mila unità delle persone in cerca di occupazione, l'incremento di occupazione è stato di 53 mila unità. Verosimilmente parte delle forze di lavoro non più registrate come in cerca di occupazione sono passate nella condizione di non forze lavoro. Si tratta del noto fenomeno del lavoratore (meglio sarebbe dire della lavoratrice) scoraggiato/a che, stando alle cifre, sarebbe in rapida crescita negli ultimi trimestri. L'occupazione agricola nel periodo considerato mostra una tendenza a decrescere, mentre quella indu-

striale, dopo una crescita sostenuta nei primi trimestri del 2001, evidenzia una sostanziale stabilità sino all'inizio del 2004 per poi ridursi celermente negli ultimi trimestri. Rilevante è l'azione di contrasto al fenomeno del lavoro fittizio in agricoltura portato avanti dall'INPS sul territorio regionale. L'occupazione nel commercio, nel periodo 2001-2004, ha oscillato prevalentemente tra le 250 ed le 270 mila unità; nei trimestri più recenti sembra essere più marcata e persistente una tendenza alla riduzione, che passa tra il primo trimestre 2004 e il secondo trimestre 2005 da 314 a 290 mila unità. Il comparto delle costruzioni e quello delle altre attività mostrano invece una tendenza marcata alla crescita.

L'INPS NEL TERRITORIO

Le strutture dell'INPS e la loro dislocazione sul territorio regionale

Sul territorio operano le quaranta strutture organizzative di cui alla tabella che segue, suddivise in una direzione regionale, cinque direzioni provinciali, nove direzioni sub-provinciali e venticinque agenzie. Sono altresì strutturati ben 187 punti cliente :

STRUTTURA	TIPO STRUTTURA	PUNTI CLIENTE
AGROPOLI	Agenzia di Produzione	
ARIANO IRPINO	Agenzia di Produzione	
AVELLINO	Direzione Provinciale	70
AVERSA	Direzione Sub-Provinciale	5
BATTIPAGLIA	Direzione Sub-Provinciale	18
BENEVENTO	Direzione Provinciale	14
CAMPANIA	Direzione Regionale	
CASERTA	Direzione Provinciale	16
CASTELLAMMARE	Direzione Sub-Provinciale	11
CAVA DE' TIRRENI	Agenzia di Produzione	
CERVINARA	Agenzia di Produzione	
CHIAIA	Agenzia di Produzione	
FRATTAMAGGIORE	Agenzia di Produzione	
GIUGLIANO IN CAMPANIA	Agenzia di Produzione	
ISCHIA	Agenzia di Produzione	
MINORI	Agenzia di Produzione	
NA SOCCAVO	Direzione Sub-Provinciale	
NAPOLI	Direzione Provinciale	7
NAPOLI 1-STELLA S.CARLO	Agenzia di Produzione	
NAPOLI ARZANO	Direzione Sub-Provinciale	3
NAPOLI NORD	Agenzia di Produzione	
NAPOLI VOMERO	Direzione Sub-Provinciale	
NOCERA INFERIORE	Direzione Sub-Provinciale	10
NOLA	Direzione Sub-Provinciale	13
PIEDIMONTE MATESE	Agenzia di Produzione	
POMIGLIANO D'ARCO	Agenzia di Produzione	
POZZUOLI	Direzione Sub-Provinciale	1
SALA CONSILINA	Agenzia di Produzione	
SALERNO	Direzione Provinciale	18
SAN GIOVANNI NA-EST	Agenzia di Produzione	
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	Agenzia di Produzione	
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Agenzia di Produzione	
SAPRI	Agenzia di Produzione	
SCAMPIA	Agenzia di Produzione	
SESSA AURUNCA	Agenzia di Produzione	
SOMMA VESUVIANA	Agenzia di Produzione	
TELESE TERME	Agenzia di Produzione	
TORRE ANNUNZIATA	Agenzia di Produzione	



Personale in forza alle strutture

Il dato relativo al personale complessivamente in forza alle strutture nell'anno 2006 (2.788), confrontato con lo stesso dato relativo all'anno 2005 fa registrare una riduzione di personale di circa settantuno unità. Più preoccupante è il dato relativo alla presenza del personale che dal confronto con l'anno precedente subisce una variazione negativa di circa quaranta unità lavorative. L'età elevata del personale, ampiamente al di sopra della media nazionale, contribuisce in modo determinante all'incremento delle assenze per malattia a vario titolo.

Il rapporto con gli Enti di Patronato

Sono presenti sul territorio regionale i seguenti enti di patronato:

ACAI, ACLI, CLAAI, EASA, ENAPA, ENAS, ENASCO, ENCAL, EPACA, EPAS, EPASA, INAC, INAS, INAPA, INCA, INPAL, ITACO, ITAL, LABOR e SENAS. Il dato relativo all'attività dei patronati in Campania fa registrare nel periodo gennaio/ agosto 2007, per le sole pensioni, il seguente rapporto: **Domande presentate: 26.586 di cui 18.403 patrocinate.**

Nell'ambito degli indirizzi delineati dal protocollo d'intesa, siglato a livello nazionale tra l'INPS e i Patronati in data 8 marzo 2006, tutti i rappresentanti degli enti di patronato operanti sul territorio hanno siglato il protocollo integrativo regionale, ribadendo formalmente, tra l'altro, l'impegno sui seguenti punti:

- Utilizzazione della trasmissione telematica di tutte le domande di prestazioni, ove reso possibile dalle procedure;
- pianificazione degli accessi per appuntamenti, con l'intento di procedere ad un esame congiunto delle domande di prestazioni;
- impiego della posta elettronica come "normale" strumento di colloquio;
- verifica congiunta della posizione assicurativa dei lavoratori, con richiesta dell'estratto conto certificativo al fine di disporre di posizioni assicurative costantemente aggiornate all'atto della richiesta delle prestazioni.

Patronati ed Istituto hanno auspicato una stabilizzazione ed intensificazione delle relazioni volte ad una continua rilevazione del grado di qualità percepita. È stato proposto, altresì, un incremento delle iniziative volte a migliorare competenze e professionalità, con interventi formativi sul personale sia dell'Istituto che dei Patronati. Patronati ed Istituto hanno convenuto, infine, sull'opportunità di rendere omogenea e comune la formazione per tutti gli Enti di Patronato e fra di essi e gli operatori INPS, al fine di migliorare la qualità di base dell'istruttoria e, conseguentemente, abbreviare tempi, fornendo servizi e prestazioni tempestivi e migliori. È stato inoltre costituito un Osservatorio regionale finalizzato a evidenziare eventuali disservizi o comportamenti che possano pregiudicare la qualità dei servizi resi all'utenza e a verificare lo stato di applicazione del protocollo regionale e dei protocolli sottoscritti a livello provinciale.

Attività dei Comitati provinciali e regionale

Una particolare iniziativa è stata posta in essere in materia d'invalidità civile dal Comitato regionale, che ha avviato contatti con Presidenza e Consiglio della Regione Campania, al fine di promuovere accordi e sinergie tese a ridurre, a normativa vigente, i tempi dell'iter amministrativo, oggi frammentato fra più Enti: A.S.L, COMUNI, I.N.P.S, per il riconoscimento dell'invalidità civile. Sono tempi che producono un conten-

zioso legale pagato dalla Comunità campana, con circa 40 milioni di euro per spese legali, oltre 19 milioni di euro per interessi passivi all'anno.

CONTENZIOSO GIUDIZIARIO IN CAMPANIA - Analisi nel periodo 2001–2006

SEDI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Avellino	1.159.968	1.166.241	1.359.438	1.201.685	1.744.332	1.206.222
Benevento	1.823.994	675.774	1.959.677	2.070.693	2.196.419	6.086.185
Caserta	2.015.033	245.980	1.946.017	2.397.438	2.293.707	2.109.554
Aversa	147.990	173.516	333.194	550.397	570.217	303.379
Napoli	9.351.206	3.416.606	55.714.575	12.747.799	23.721.036	21.213.735
Castellammare	1.012.175	1.371.819	1.604.520	1.759.622	3.346.026	2.382.927
Nola	1.386.872	749.055	738.861	1.893.269	3.548.105	3.302.474
Na arzano	1.497.452	2.121.794	3.947.487	187.024	7.556	
Na soccavo	548.487	775.273	1.558.557	532.629	0	
Na vomero	460.583	313.945	483.761	1.011.133	598.737	159.281
Pozzuoli	1.870.384	1.242.549	1.342.991	1.285.805	692.448	276.981
Salerno	940.930	568.488	477.838	573.245	936.685	942.747
Nocera inf.	2.572	25.605	243.671	1.311.516	1.096.034	1.199.382
Battipaglia	12.428	0	0	416	175.767	343.339
Campania	22.230.074	12.846.645	71.710.587	27.522.671	40.927.06	39.526.206

L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'andamento produttivo dell'INPS in Campania, negli anni 2005 e 2006 ha registrato un generale diffuso miglioramento dei livelli quantitativi e qualitativi del servizio. Sono stati ridotti significativamente i tempi di erogazione delle prestazioni, migliorando la qualità e la personalizzazione dei servizi offerti, applicando le modalità di lavoro a flusso continuo e ampliando i canali di accesso ai servizi.

Permangono difficoltà nella riduzione dei tempi di erogazione delle pensioni liquidate in regime di convenzione internazionale.

Attraverso la costituzione presso molte sedi, di "Tavoli tecnici permanenti" con rappresentanti degli ordini professionali, sono state semplificate e razionalizzate le attività richieste alle aziende per il corretto versamento del contributo dovuto. Come pure è stata data sistematicità ai controlli delle situazioni creditizie in presenza di ricorsi amministrativi, finalizzati alla riduzione del contenzioso legale.

Sono stati perfezionati gli strumenti e le metodologie a supporto della vigilanza, realizzando il monitoraggio nel tempo di lavoratori ed aziende risultate irregolari, e sviluppando le potenzialità degli incroci tra i dati dei diversi archivi. Pur mantenendo l'autonomia degli Uffici ispettivi delle singole sedi, l'attività di vigilanza in Campania è stata caratterizzata da una forte regia regionale che ha curato l'attività di intelligence e l'impiego di task-force nei territori a maggior rischio di lavoro nero. Meno brillanti in termini di risultato sono state le sinergie con gli altri enti o Istituzioni.

In molte strutture della regione sono stati realizzati progetti necessari a ridurre gli interessi passivi che derivano da ritardati pagamenti, soprattutto nell'area dell'invalidità civile.

Si riportano alcuni dati sintetici di produzione anche in riferimento ad alcuni indicatori di efficacia:



Volumi di produzione per processo primario

Processo	Consuntivo 2005	Consuntivo 2006	Var % vs 2005
Assicurato-pensionato	295243	289391	-1,98
Sostegno al reddito	241927	262658	8,57
Soggetto contribuente	484187	518379	7,06
TOTALE	1021356	1070427	4,80

Pensioni di tutte le categorie

Pervenute			Definite			Giacenza			Accolte		
2005	2006	%	2005	2006	%	2005	2006	%	2005	2006	%
82152	83713	1,90	83971	85125	1,37	9672	8260	-14	49253	50977	3,50

Invalidi civili- prime liquidazioni

Pervenute			Definite			Giacenza			Accolte		
2005	2006	%	2005	2006	%	2005	2006	%	2005	2006	%
60598	59956	-1,05	63744	60925	-4,42	2738	1769	-35,39	56272	56695	0,75

Nell'area pensioni si registra anche un miglioramento generalizzato dei livelli di qualità, con particolare riferimento ai tempi soglia, con una percentuale, a livello regionale, del 78,12%.

Percentuale pensioni liquidate in prima istanza e tempi soglia

DATI REGIONALI	2005	2006	Differenza
Pensioni liquidate in prima istanza rispetto al totale accolte	87,35	87,21	-0,16
Tempo soglia (% delle pensioni liquidate entro 60 giorni)	74,99	78,12	4,17

Dall'analisi del pagamento degli **interessi legali**, di seguito riportata, si conferma una diminuzione nel pagamento sulle prestazioni pensionistiche dell'AGO e sulle prestazioni per invalidi civili. Mentre si registra un aumento per quelli corrisposti sulle prestazioni a sostegno del reddito, a dimostrazione delle criticità e della pressione esercitata dall'utenza su tali prodotti.

Interessi legali

PRESTAZIONE	Anno 2005	Anno 2006	variazioni
Prestazioni pensionistiche INPS	5.369.029	5.032.803	- 6,26%
Prestazioni per invalidità civile	25.192.552	19.230.967	- 23,66%
Prestazioni non pensionistiche	4.327.677	5.489.202	26,83%

In materia di **recupero crediti contributivi**, la tabella indica gli Importi in migliaia di euro relativi alla cessione e cartolarizzazione dei crediti, alla data del 31/12/2006

	In via amministrativa	Legale	Condoni	Dilazioni	Compensazioni e cessioni	TOTALE
Aziende DM	118.895	9.707	11.438	9.393	10.304	159.737
Artigiani	4.218	909	1.436	4.339		10.902
Commercianti	8.955	899	2.550	11.954		24.358
CD/CM	2.078		138	875		3.091
Az. agricole	3.599		6.764	922		11.285
TOTALE 2006	137.245	11.515	22.326	27.483	10.304	209.373
TOTALE 2005	126.770	11.708	42.710	21.021	9.181	211.390

L'Attività di Vigilanza

L'azione ispettiva sviluppata nel corso dell'anno 2006 sul territorio regionale si è caratterizzata, tra l'altro, per la prosecuzione della lotta al lavoro nero, per l'efficace azione di contrasto del fenomeno della somministrazione irregolare di manodopera e per un costante controllo della regolarità contributiva da parte dei diversi soggetti tenuti ai versamenti. La percentuale di realizzazione, riferita alla emersione di irregolarità riscontrate sul numero complessivo degli accertamenti effettuati, va ad attestarsi all' 86%, superando l'obiettivo dell'80% prefissato dagli Organi Centrali. Relativamente agli obiettivi quantitativi assegnati, per la individuazione delle aziende con dipendenti totalmente sommerse e dei soggetti autonomi del tutto sconosciuti all'Istituto, pur tra notevoli difficoltà, nel corso dell'anno 2006 sono stati individuati n. 4525 soggetti a fronte di un budget assegnato pari a n. 5300.

La ricerca dei lavoratori in nero ha fatto registrare l'emersione di n. 8.951 soggetti rispetto ad un budget assegnato pari a n. 9500, con la realizzazione, quindi, di una percentuale pari al 94% dell'assegnato.

Accertamenti			Aziende in nero e autonomi non iscritti			Lavoratori in nero			Contributi evasi accertati (in migliaia)		
soggetti visitati	soggetti irregolari	% di irreg.	budget	realizzato	% di realizz.	budget	realizzato	% di realizz.	budget	realizzato	% di realizz.
11.315	9.714	86	5.300	4.525	85	9.500	8.951	94	130.000	105.215	81



PARTE PROGRAMMATICA

Rivisitazione del decentramento secondo linee organizzative funzionali e territoriali.

Sono presenti sul territorio cinque direzioni provinciali, nove direzioni subprovinciali, venticinque agenzie e 187 punti cliente.

L'INPS in Campania rappresenta un esempio di azienda diffusa sul territorio, circa il cinquanta per cento dei comuni della regione hanno un punto di contatto con l'Istituto. L'obiettivo di vedere alleggerita la pressione dell'utenza sulle Sedi e le Agenzie dell'Istituto e la necessità di offrire un servizio adeguato alle attese del territorio, anche attraverso l'istituzione di ben 187 punti clienti non è stato pienamente raggiunto. Da qui la necessità di un ripensamento dell'intero disegno di decentramento organizzativo sul territorio, tendenzialmente articolato su due direttrici: 1) Punti-Cliente avanzati; 2) Agenzie con servizi che siano adeguati alle esigenze del territorio e dell'utenza sui quali insistono;

- Riorganizzazione dell'offerta dei servizi sul territorio con particolare attenzione all'erogazione delle prestazioni a sostegno del reddito e la lotta al lavoro nero con individuazione di un primo progetto nell'area a nord di Napoli.

L'area a nord di Napoli con gli indici di maggiore disagio in termini economico-sociali e insufficienza di adeguati servizi è rappresentata dalle municipalità n. 7 e 8 della città di Napoli

- La Municipalità 7: Miano, Secondigliano, San Pietro a Paterno. La popolazione residente, costituita dalle persone aventi dimora abituale nella stessa municipalità, ammonta a 91.460 unità. L'indice di dipendenza è pari al 48,30%. La densità abitativa, è di 8.914 abitanti per kmq. La struttura economica e produttiva è caratterizzata da una bassa presenza di unità locali in rapporto agli abitanti: 41,90 per mille abitanti a fronte di un dato cittadino di 68,96 per mille abitanti. Anche il numero medio di addetti alle unità locali risulta inferiore a quello cittadino: 3,87 addetti per unità locale contro 4,74.

La Municipalità 8: Piscinola, Chiaiano, Scampia.

La popolazione residente, costituita dalle persone aventi dimora abituale nella stessa municipalità, ammonta a 92.616 unità. Dal punto di vista delle potenzialità produttive e dell'effettiva partecipazione all'attività produttiva, la Municipalità 8 presenta una situazione meno soddisfacente rispetto a quella cittadina. Infatti, sia il tasso di attività che quello di occupazione sono inferiori ai valori cittadini: il tasso di attività è pari al 41,89% (Napoli 42,67%) ed il tasso di occupazione al 24,30% (Napoli 29,28%). Tale quadro è confermato da un elevato tasso di disoccupazione, 42,00% (Napoli 31,39%).

Dalla valutazione dei dati sopraesposti nasce la necessità di rivisitare l'offerta dei servizi in sinergia con Enti e Istituzioni presenti sul territorio e l'individuazione di un progetto di contrasto al lavoro nero e di affermazione della legalità per accrescere la legittimazione sociale dell'INPS in quelle aree.

- Incremento dell'attività ispettiva, specie per le problematiche connesse ai rapporti di lavoro in agricoltura, con una prima sperimentazione di provincializzazione e attività formativa sul campo nella provincia di Salerno;

Il lavoro fittizio in agricoltura rappresenta un fenomeno esteso in Campania, in modo particolare nelle aree del salernitano (Piana del Sele, Agro nocerino sarnese, Val d'Agri), della provincia di Caserta (Agro aversano e Terra di lavoro e in alcune aree del napoletano (agro nolano e fascia stabiese).

Nel corso dell'anno 2006 sono stati annullati 17.041 rapporti di lavoro in agricoltura, dei quali 8.497 nella sola provincia di Salerno. Nello stesso anno sono state revocate n. 17.372 prestazioni in favore di falsi lavoratori in agricoltura.

La gravità del dato ha evidenziato la necessità dell'individuazione del progetto organizzativo/formativo in fase di attuazione presso la sede provinciale di Salerno che prevede l'integrazione delle competenze ispettive e amministrative, l'attività formativa comune e l'addestramento sul campo sviluppano le competenze indispensabili per un'efficace azione di intelligence.

- Sperimentazione presso alcune strutture di un sistema di ascolto e di analisi del flusso della clientela quale strumento di verifica della qualità dei servizi erogati.

La qualità percepita quale nuova frontiera di valutazione dell'efficacia delle strutture INPS sul territorio e dei servizi erogati.

L'inadeguatezza degli attuali strumenti di *customer satisfaction* inducono a un diverso approccio metodologico nel quale la valutazione esterna sia preponderante. Da qui la necessità di sperimentare in una realtà territoriale significativa nuovi modelli di valutazione congiunta con gli stakeholders del servizio erogato.



EMILIA ROMAGNA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione residente

Al 31 dicembre 2006 la popolazione residente dell'Emilia-Romagna ammonta a **4.223.585 abitanti**, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2005. Risulta composta da 2.168.476 femmine (il 51,3 % del totale) e 2.055.109 maschi (il 48,7 % del totale).

La popolazione straniera rappresenta circa il 7,5% del complesso della popolazione ed è cresciuta del 21,6 % rispetto al 2005.

La popolazione presenta un **indice di invecchiamento** superiore alla media nazionale. A fine 2006 l'indice di vecchiaia, calcolato rapportando la popolazione con 65 anni e oltre a quella dei giovani fino a 14 anni, registra un valore pari 180,1%, rispetto alla media italiana di circa il 140%.

Alla crescita della popolazione ha contribuito il fenomeno migratorio che presenta un saldo positivo di 41.780 unità, mentre il saldo naturale fra nati vivi e morti è costantemente negativo ed è pari, a fine 2006, a 6.073 unità.

Mercato del Lavoro

Il 2006 ha interrotto la lunga fase di stagnazione che aveva caratterizzato gli anni dal 2002 al 2005, con una crescita del P.I.L. dell'1,9%. La ripresa, secondo i dati dell'Unione Camere di Commercio, è stata sostenuta soprattutto dalla domanda estera e dall'accelerazione della domanda di beni di consumo delle famiglie e degli investimenti fissi. **L'occupazione**, grazie alla congiuntura favorevole, è cresciuta del 2,5% (+1,9% il valore medio nazionale), equivalente a circa 45.000 unità, frutto dell'incremento del 3,7% dei lavoratori dipendenti e della leggera diminuzione, -0,6%, dei lavoratori autonomi.

Ad eccezione del settore agricolo, dove si registra una riduzione dell'0,6%, i settori dell'industria e dei servizi sono cresciuti rispettivamente dell'1,8% e del 3,0%. Riguardo al settore dei servizi, è cresciuta l'occupazione nel settore del commercio (+7,2%), soprattutto nell'ambito del lavoro dipendente (+13,3%).

Il tasso di attività, costituito dal rapporto tra la popolazione di 15 anni e oltre e la forza lavoro, è pari al 71,9% (79,3% per i maschi e 64,3% per le femmine), a fronte di un valore 2005 pari al 71,1%; esso rappresenta il valore più elevato del Paese.

Gli occupati a **tempo parziale** sono circa 248.000, il 12,9% del totale degli occupati (13,3% a livello nazionale). L'incidenza del lavoro part-time è più alta tra le donne (24,3%) rispetto agli uomini (4,2%).

Relativamente al lavoro dipendente, gli occupati a **tempo determinato** rappresentano l'11,8%. Essi sono cresciuti del 4,2% rispetto al 2005 (il 9,7% a livello nazionale), mentre i lavoratori a tempo indeterminato sono aumentati del 3,6%. Rispetto al sesso, il lavoro precario incide più per le donne (13,8%) che per gli uomini (9,9%).

Riguardo alle forme contrattuali **atipiche**, la fonte di informazione principale è rappresentata dall'Osservatorio dei lavoratori dipendenti dell'Inail. Si rileva che gli assicurati con contratto di lavoro interinale sono cresciuti, nel 2006, in Emilia-Romagna, del 18% rispetto al 2005. Essi rappresentano il 3,7% del totale degli assicurati, contro una media nazionale del 2,8%. I rapporti di **collaborazione a progetto** hanno un'incidenza più elevata pari al 7,2%. Nel 2006 tuttavia il lavoro parasubordinato ha accusato una brusca frenata rispetto al 2005, confermato dal calo delle iscrizioni presso l'Istituto (-36,5%).

Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione, l'andamento 2006 è positivo; sono risultate, infatti, pari a circa 69.000 unità, -9,7% rispetto al 2005. Il tasso di disoccupazione è conseguentemente diminuito dal 3,8% al 3,4%.

Il buon andamento congiunturale ha avuto riflessi positivi anche sull'Istituto; **le entrate contributive** correnti sono cresciute del 2,2% rispetto al 2005, passando da 9,8 a 10 miliardi di euro. Anche il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni**, di matrice anticongiunturale, è diminuito del 36,9% rispetto al 2005, mentre è cresciuta la consistenza delle ore autorizzate per interventi straordinari del 7,7%. Nell'ambito della CIG straordinaria è da segnalare che le maggiori richieste hanno riguardato i settori meccanico, vestiario, abbigliamento e arredamento.

Si riportano di seguito alcune tabelle riepilogative riguardanti i dati più significativi, per offrire una visione d'insieme della realtà regionale:

POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA NEGLI ANNI 2005-2006 (al 1^a gennaio)

2005										
	Totale	Stranieri		Popolazione in età lavorativa.		Occupati		Disoccupati		% di-socc. /pop att.
Maschi	2.017.510	134.673	6,7%	1.363.294	67,6%	1.066.000	52,8%	29.000	1,44%	2,1%
Femmine	2.133.859	122.488	5,7%	1.338.739	62,7%	806.000	37,8%	45.000	2,1%	3,4%
Totale	4.151.369	257.161	6,2%	2.702.033	65,1%	1.872.000	45,1%	74.000	1,8%	2,7%
2006										
	Totale	Stranieri		Popolazione in età lavorativa..		Occupati		Disoccupati		% di-socc. /pop att.
Maschi	2.055.109	154.452	7,5%	1.377.024	67,0%	1.086.000	52,8%	29.000	1,41%	2,1%
Femmine	2.168.476	163.624	7,5%	1.351.601	62,3%	832.000	38,4%	38.000	1,8%	2,8%
Totale	4.223.585	318.076	7,5%	2.728.625	64,6%	1.918.000	45,4%	67.000	1,6%	2,5%

OCCUPATI 2006: TIPOLOGIE DI CONTRATTI LAVORO (migliaia di unità)

	Occupati	Occupati part-time		Occupati	Occupati a tempo determinato	
Sesso	N.	N.	% su occupati	alle dipendenze	N.	% occupati. alle dipendenze
Maschi	1086	46	4,2%	716	71	9,9%
Femmine	832	202	24,3%	665	92	13,8%
Totale	1918	248	12,9%	1382	163	11,8%

Fonte: Istat

Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione – Emilia Romagna (migliaia di unità)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			SERVIZI						TOTALE					
	di cui Costruzioni			di cui Commercio														
	Dipend.	Indipend.	Totale	Dipend.	Indipend.	Totale	Dipend.	Indipend.	Totale	Dipend.	Indipend.	Totale	Dipend.	Indipend.	Totale			
TOTALE																		
2005	25	58	83	524	139	663	72	63	136	783	343	1.127	169	120	289	1.333	540	1.872
2006	26	56	82	529	146	675	70	66	137	827	334	1.161	192	118	310	1.382	536	1.918
% variaz.	3,4%	-2,3%	-0,6%	0,8%	5,5%	1,8%	-2,6%	4,7%	0,8%	5,6%	-2,8%	3,0%	13,3%	-1,5%	7,2%	3,7%	-0,6%	2,4%
MASCHI																		
2005	17	41	58	362	117	479	63	60	123	315	214	529	78	78	156	694	372	1.066
2006	20	41	61	362	123	485	61	64	125	335	205	540	95	74	170	716	369	1.086
% variaz.	17,4%	-0,2%	4,8%	-0,2%	5,1%	1,1%	-3,8%	6,2%	1,1%	6,4%	-4,1%	2,1%	22,4%	-4,2%	9,1%	3,2%	-0,8%	1,8%
FEMMINE																		
2005	8	16	24	162	22	184	9	3	12	468	129	598	92	42	134	639	167	806
2006	6	15	21	167	24	191	10	2	12	492	128	620	97	44	141	665	167	832
% variaz.	-25,1%	-7,7%	-13,6%	3,1%	7,8%	3,6%	5,9%	-25,4%	-1,9%	5,0%	-0,7%	3,8%	5,6%	3,5%	4,9%	4,1%	-0,2%	3,2%

(Fonte Istat)

Pensioni in essere nella regione Emilia - Romagna al 1.1 degli anni 2006 e 2005

	Vecchiaia			Invalidità			Superstite			Totale Pensioni			Pensioni/Assegni Sociali			Invalidi civili			Totale		
	Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile		Numero Pensioni	importo medio mensile	
2005	860.104	835,34		154.671	520,89		320.788	448,49		1.339.373	31.941	323,35	121.546	438,05		1.489.050	675		1.494.275	694,34	
2006	868.623	856,92		144.472	534,74		320.229	462,09		1.337.184	32.174	332,15	128.777	444,85		1.494.275	694,34		1.494.275	694,34	
Var % 2006/2005	1,0%	2,6%		-6,6%	2,7%		-0,2%	3,0%		-0,2%	0,7%	2,7%	5,9%	1,6%		0,4%	2,9%		0,4%	2,9%	

Fonte Osservatori Statistici INPS

Aziende in Emilia - Romagna al 31 Dicembre

SOGGETTI	Aziende			Lavoratori Autonomi	Committenti L. 335	TOTALE	% aziende attive/ pop.resid.
	non agricole	agricole	TOTALE				
Attivi 2006	128.489	12.888	134.868	386.165	115.882	636.915	15,0%
Attivi 2005	126.823	12.630	130.268	391.645	108.976	630.889	15,2%
Variaz. % 2006/2005	1,3%	2,0%	3,5%	-1,4%	6,3%	1,0%	

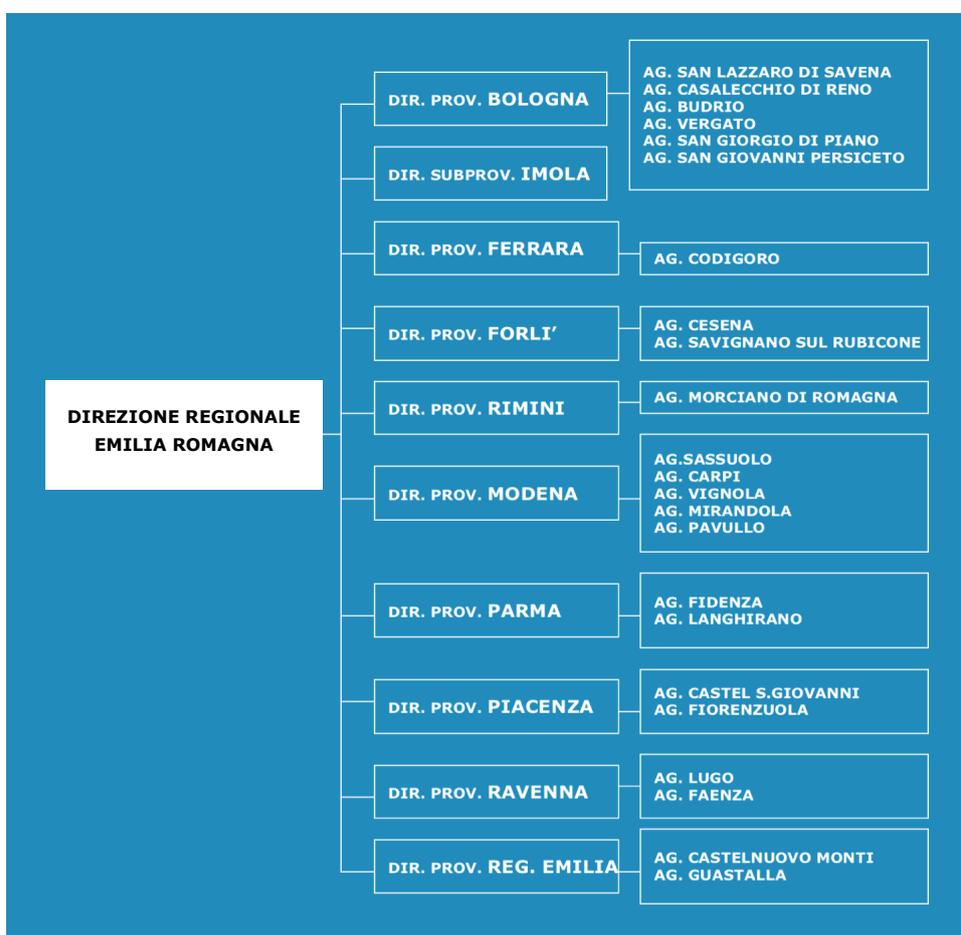
Fonte: Osservatori statistici Inps

L'INPS NEL TERRITORIO

Dislocazione delle strutture

L'INPS in Emilia Romagna si articola in:

- **1 Direzione Regionale**
- **9 Direzioni Provinciali**
- **1 Direzione subprovinciale**
- **23 Agenzie**





Per far fronte alle richieste della cittadinanza e delle aziende, all'interno delle Direzioni provinciali sono operanti, nella regione, 78 unità di processo: 35 per l'Assicurato-Pensionato, 32 per il soggetto contribuente, 11 per le Prestazioni a sostegno del reddito. Sono inoltre attivi sul territorio 65 punti cliente presso i Comuni, che utilizzano le potenzialità della rete per fornire informazioni e certificazioni previdenziali o risolvere altri adempimenti di competenza dell'INPS.

È operante anche un punto cliente assistito presso la comunità montana di Borgo Val di Taro, che usufruisce della consulenza di personale INPS.

Personale delle singole strutture

Al 31/12/2006 il personale in forza nella Regione Emilia Romagna ammontava a 2.155 unità. Nel corso di questi ultimi anni, nonostante l'immissione di personale proveniente da altri Enti, la forza è andata progressivamente calando. Si riporta di seguito la distribuzione del personale per singola struttura:

Per garantire un costante adeguamento alle richieste del bacino di riferimento, è indispensabile che la competenza professionale sia contestualizzata, concreta e contingente. In linea con questo assunto la Direzione Regionale vara annualmente **Piani di Formazione** basati su diverse metodologie, che vanno dalla tradizionale formazione d'aula ad interventi sul posto di lavoro (on the job), fino alla personalizzazione del percorso di sviluppo che si realizza attraverso l'acquisizione di metodologie di affiancamento (coaching). Per il 2006 gli interventi formativi d'aula, per la cui realizzazione è stato assegnato un budget di € 27.500, si sono sviluppati per un complesso di 6.590 ore uomo.

Costanti ed efficaci si sono rivelati inoltre l'attività di formazione sul posto di lavoro e l'affiancamento, intesi come normali forme di sostegno e aiuto, a livello soprattutto procedurale, da parte del personale più esperto nei confronti dei nuovi assunti o di quanti si trovano all'interno di un processo di approfondimento delle conoscenze.

Sinergie operative: valore aggiunto prodotto (considerazioni dei Comitati provinciali):

Servizi integrati con i Centri per l'Impiego:

Nel 2001 è stato sottoscritto dalla Direzione Regionale INPS Emilia Romagna un protocollo d'intesa con la Regione, la Direzione Regionale del Lavoro, la Direzione Regionale INAIL e l'Unione delle Province italiane Emilia Romagna, per la "qualificazione e la regolarizzazione del lavoro". In attuazione di tale Protocollo sono stati successivamente sottoscritti accordi provinciali per istituire servizi integrati fra INPS e Centri per l'Impiego, destinati ad offrire consulenza e servizi sia ai lavoratori disoccupati sia alle imprese, con particolare riferimento alle assunzioni agevolate. Attualmente tali servizi sono operanti presso cinque Sedi della Regione. Il valore aggiunto scaturito dall'iniziativa va considerato con riguardo alla esigenza di garantire al territorio un servizio innovativo, in linea con le politiche attive del lavoro. In proposito si rileva una valutazione positiva sia del bacino d'utenza, interessato da specifiche indagini di customer satisfaction, sia delle strutture INPS che, accedendo direttamente alle banche dati dei Centri per l'Impiego, possono definire più velocemente le pratiche di disoccupazione, evitando anche il costituirsi di indebiti previdenziali.

Sinergie con la Regione: Nell'ambito del Protocollo d'intesa del 2001 sopra indicato sono state sviluppate iniziative finalizzate a promuovere la "qualità, sicurezza e regolarità del

lavoro”, con l’obiettivo di fornire formazione e consulenza previdenziale, in presenza e on line, ai lavoratori atipici. La sinergia promossa ha permesso di realizzare due progetti formativi, nonché di predisporre e divulgare una pubblicazione che contempla tutti gli aspetti riguardanti le tipologie di lavoro atipico, sotto il profilo previdenziale, contrattuale e fiscale.

Collaborazione INPS/Comuni per la gestione delle invalidità civili

Sono presenti in alcune Sedi INPS gruppi di lavoro composti da operatori del Comune, che svolgono attività amministrativa per la definizione delle domande di invalidità civile provenienti dalle AUSL.

La contiguità delle professionalità esistenti accelera i tempi di lavorazione e facilita l’attività di consulenza, da parte del personale del Comune, nell’istruttoria degli eventuali ricorsi pendenti presso le Commissioni Invalidi Civili dei Comitati Provinciali.

Orientamento scolastico e formativo in materia previdenziale

In attuazione di apposite convenzioni, sono stati realizzati tirocini di formazione e orientamento diretti ad allievi degli istituti professionali.

Tra le Convenzioni stipulate particolare rilievo ha avuto il protocollo siglato con l’Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Giurisprudenza, indirizzato a promuovere stages presso l’INPS di studenti orientati ad approfondire le tematiche di legislazione sociale.

Rapporti con i Patronati

Sono stati siglati a livello locale protocolli in applicazione dell’accordo nazionale dell’8 marzo 2006, che hanno prodotto i seguenti risultati:

- incremento della percentuale di domande definibili in quanto corredate da idonea documentazione, sia per le pratiche pervenute in via cartacea che telematica;
- alimentazione costante del flusso di richieste, con conseguente riduzione dei picchi di presentazione delle domande a fine mese;
- maggiore uniformità nei comportamenti grazie anche ad iniziative di formazione “mista” destinata ad operatori sia dell’ INPS che dei Patronati;
- incremento della percentuale di domande di pensione pervenute in via telematica (+27% rispetto al 2005).

Sinergie con le altre PP.AA. per la lotta al lavoro nero e all’illegalità

Al fine di garantire un’attività di vigilanza coordinata sul territorio, sono state attuate diverse collaborazioni tra INPS, Prefetture, Direzioni Provinciali del Lavoro, INAIL, Polizia municipale, AUSL. Le forme di coordinamento promosse consentono un maggior presidio del territorio, anche a fini di prevenzione dell’illegalità, ed una migliore organizzazione degli accessi ispettivi.

Attività dei Comitati regionali e provinciali

L’attività del Comitato regionale e dei Comitati provinciali dell’Emilia Romagna discende dagli impegni corrispondenti ai compiti della Legge 88/89 e dal progetto di autoriforma dei Comitati, definito congiuntamente dal CIV e dalla tecnostruttura. La ridefinizione del ruolo del Comitato regionale, dopo la cessazione dell’attività decisoria sui ricorsi di origine ispettiva, si è orientata verso le funzioni di indirizzo e vigilanza sull’attività dell’INPS, in rete con il CIV e i Comitati Provinciali, e verso le sinergie con le forze sociali e le istituzioni



locali, per diventare sempre più sensore dei fabbisogni del territorio. Il nuovo Bilancio dell'INPS affida un'ampia e diffusa responsabilità ai livelli regionali nell'individuare i programmi e i progetti finalizzati a realizzare gli obiettivi, coerenti con le linee di indirizzo formulate dal CIV. Infatti, già nella fase di costruzione della Relazione programmatica, i Comitati regionali sono chiamati ad indicare le priorità e le specificità locali. I compiti di programmazione affidati alle Direzioni regionali hanno aperto interessanti prospettive per l'attività del Comitato regionale, consentendo di tarare gli obiettivi, con riguardo all'esigibilità dei diritti dei cittadini nel contesto di riferimento: si è realizzata, così, una rivoluzione nell'ambito del processo amministrativo, dove il cittadino, da semplice spettatore, diventa soggetto attore.

Al fine di rendere più proficuo il suo lavoro, il Comitato regionale si è strutturato in due commissioni, rappresentative delle forze presenti: la commissione organizzativa e la commissione economica. La prima commissione ha compiti di analizzare l'andamento produttivo, il livello di decentramento dei servizi e la loro efficacia. La seconda commissione analizza invece l'efficienza dei servizi, le voci di bilancio, i dati relativi all'evasione contributiva, all'attività di vigilanza e di contrasto al lavoro nero e le cause che generano il contenzioso. Le priorità indicate per la Relazione programmatica 2008-2010 del CIV sono:

1. L'estratto conto certificativo;
2. L'invalidità civile;
3. La vigilanza, la lotta al lavoro nero e il recupero dei contributi;
4. Il decentramento dei servizi e le sinergie sul territorio.

Su tali priorità si è sviluppata l'attività dei Comitati regionali e provinciali, consistente nel monitoraggio costante dei dati produttivi, nella individuazione delle criticità, nel confronto-ascolto delle parti sociali, patronati, istituzioni locali, e nella formulazione di proposte migliorative.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Con il piano produttivo 2006 la regione si è impegnata a consolidare livelli di efficacia e di qualità del servizio e a raggiungere tutti gli obiettivi strategici posti dagli Organi di gestione, utilizzando al meglio la metodologia del tempo reale.

I risultati produttivi evidenziano una riduzione del volume della giacenza dei prodotti di tutti i processi primari del -11,5%, un miglioramento nel rapporto tra giacenza finale e pervenuto negli anni 2005 e 2006, che è passato dal 18,09% del 2005 al 16,1% del 2006 (migliorando di circa due punti e avvicinandosi all'obiettivo ottimale del 15%). Di conseguenza l'indice di smaltimento della giacenza (numero di mesi necessari per la definizione delle richieste giacenti) si è ridotto rispetto al 2005, scendendo a un livello leggermente inferiore a due mesi.

CONFRONTO VOLUMI DI PRODUZIONE EFFETTIVO 2006/PIANO 2006/EFFETTIVO 2005

	Giac. 1.01.06	pervenuto			produzione			giacenza		indice smalt. giac '06 (1)	variaz. Giac.
		effettivo omog. 2006	Piano Budget '06	effettivo omog. 2005	equiv. lorda 2006	Piano Budget '06	equiv. lorda 2005	31.12.06 effettiva	31.12.06 prevista		
ASSIC.-PENS.	54.280	279.290	291.715	285.202	287.932	307.733	304371	45.638	38.262	1,9	-15,9%
SOSTEGNO RED.	10.592	135.402	136.120	127.635	133.007	137.927	123020	12.987	8.785	1,2	22,6%
SOGGETTO CONTR.	69.973	289.330	272.082	280.774	298.555	290.317	305925	60.748	51.738	2,4	-13,2%
TOTALE	134.845	704.022	699.917	693.611	719.494	735.977	733.316	119.373	98.785	1,99	-11,5%

(1) indice di smaltimento: giacenza finale omogeneizzata / produzione omogeneizzata media mensile

La produzione dei processi primari, nel complesso, presenta un calo del 1,9% rispetto al 2005 e del 2,2% rispetto all'obiettivo di Piano. In particolare, l'area assicurato pensionato (-6,4% rispetto al piano e -5,4 rispetto al consuntivo 2005) ha risentito del calo delle domande soprattutto dei riscatti e ricongiunzioni, delle ricostituzioni, degli estratti conto certificativi, delle variazioni da operazione ECO, mentre quella del soggetto contribuente (+2,8% rispetto al piano e -2,4% rispetto al consuntivo 2005) ha avvertito gli effetti di un miglioramento degli archivi (riduzione dei ricicli, delle note di rettifica, F24 errati e richieste di regolarizzazioni).

Per quanto riguarda il livello di produzione raggiunto nel processo prestazioni a sostegno del reddito, l'incremento dell' 8,1% rispetto al 2005 è da mettere in relazione all'aumento delle domande della disoccupazione ordinaria, di trattamento di fine rapporto ed anche al miglioramento complessivo registrato nella gestione della certificazione di malattia.

L'andamento produttivo del periodo in esame è riassunto nella tabella seguente:

PRIME LIQUIDAZIONI (escluso F.S.)

	Giac. 1.01.06	pervenuto			definito			giacenza		variaz. % giacenza	
		2006	Piano Budget '06	2005	2006	Piano Budget '06	2005	31.12.06 effettiva	31.12.06 prevista	su prevision e	vs 1.1.06
VECCHIAIA	5.451	29.972	24.830	24.592	29.151	27.492	27.930	6.272	2.789	124,9%	15,1%
ANZIANITA'	7.592	21.225	22.805	22.505	24.357	25.695	19.889	4.460	4.702	-5,1%	-41,3%
INVALIDITA'	1.788	15.589	14.625	14.575	15.526	15.455	14.513	1.851	958	93,2%	3,5%
INDIRETTE	104	2.163	2.334	2.227	2.123	2.377	2.286	144	61	136,1%	38,5%
REVERSIBILITA'	326	15.990	16.620	16.203	15.918	16.762	16.349	398	184	116,3%	22,1%
TOTALE	15.261	84.939	81.214	80.102	87.075	87.781	80.967	13.125	8.694	51,0%	-14,0%

Si evidenzia una crescita del pervenuto complessivo del 4,6% rispetto al Budget e del 6% rispetto al 2005. L'andamento è diversificato tra le varie categorie; in particolare ad un forte incremento delle richieste di pensioni di vecchiaia (+29% rispetto al 2005) e di invalidità (+7%) si contrappone una contrazione nelle richieste di pensione di anzianità (-5,7%), delle pensioni indirette (-2,9%) e delle reversibilità (-1,3%). Con riferimento al definito, le domande accolte sono state 67.007 (+18,6% rispetto alle 56.506 liquidate nello stesso periodo dell'anno 2005). La giacenza passa dalle 15.261 esistenti all'1/1/2006 alle 13.125 giacenti al 31/12/2006 con un abbattimento del 14%. Nell'ambito delle diverse categorie si rileva che le pensioni di anzianità fanno registrare una contrazione della giacenza (-41,3%).



Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo dell'attività produttiva, nel periodo in esame, le pensioni liquidate in prima istanza sono state 53.170, pari al 91,66% del totale delle pensioni accolte, al di sopra del valore registrato a fine 2005 del 90,07%, rispetto a un valore nazionale dell'89,19%. Per quanto riguarda i **tempi di liquidazione**, al 31 dicembre 2006, le domande liquidate entro 60 giorni rappresentano il 90,2% del totale delle domande accolte (valore nazionale dell'87,9%), con un aumento di circa due punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2005 (88,12 %). Riguardo alle diverse categorie di pensione, la percentuale delle pensioni di vecchiaia e anzianità liquidate entro 60 giorni è pari all'89% (circa 3 punti in più del valore registrato nel 2005, l'85,96%), contro un valore medio nazionale di 87,2%, mentre la frazione concernente le pensioni d'invalidità è pari al 57,3% (circa 17 punti in più del valore registrato nel 2005, il 39,58%) contro un valore medio nazionale di 47,2%. Continua a migliorare anche la percentuale delle pensioni di vecchiaia e di anzianità liquidate entro 30 giorni, che è del 67,2% al 31 dicembre 2006 (68,6% a livello nazionale), con un aumento di oltre tre punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2005 (63,91%).

Prestazioni agli invalidi civili

In un contesto regionale in cui persiste la partecipazione di più Amministrazioni all'erogazione del servizio (AUSL, Comune, INPS), l'INPS ha dato il suo contributo per ridimensionare i tempi di definizione delle domande. Dall'esame dell'andamento produttivo, riferito alla sola attività di competenza dell'INPS, si evidenzia una situazione di correttezza, con giacenza fisiologica. Tuttavia è da rimarcare che i tempi complessivi risultano ancora lunghi e non soddisfano le aspettative dell'utenza. Sono pervenute 28.757 prime domande, con un aumento dell'1,2% rispetto al 2005 e sono state definite 28.202 domande (-2,2% rispetto al 2005), di cui 27.664 accolte. Riguardo alle ricostituzioni sono pervenute 10.232 domande, con un incremento del 6,4% rispetto allo stesso periodo 2005 e sono state definite 6.945 domande (-3,1% rispetto al 2005), di cui 9.863 accolte.

Processo prestazioni a sostegno del reddito

Riguardo al pervenuto, si evidenzia un aumento, rispetto al 2005, per le **domande di disoccupazione** ordinaria (+7,1%), indennità di mobilità (+2,5%) e trattamenti di fine rapporto (+35,4%). In calo risultano le domande di DS con requisiti ridotti (-3,0%) e DS agricola (-14,1%). I flussi sono stati ben assorbiti dalle strutture, che hanno mantenuto gli impegni di completamento delle operazioni di liquidazione delle disoccupazione con requisiti ridotti e della disoccupazione agricola, nei termini fissati. In particolare, l'andamento produttivo relativo alla disoccupazione, al 31.12.06, presenta valori positivi anche dal punto di vista qualitativo, con un incremento delle domande accolte rispetto alle definite.

Per la **cassa integrazione guadagni**, rispetto al 2005, si evidenziano decrementi di pervenuto del -9,3% e di definito del -8,2%; la giacenza al 31.12 è in flessione del -30,4% rispetto a quella esistente all'inizio dell'anno. Cresce il pervenuto delle richieste di **TFR** del 35,4%, ben assorbito dalle strutture; infatti, diminuisce del -30,4% la giacenza delle domande da definire. Per quanto riguarda la liquidazione delle **indennità di malattia e maternità** sono pervenute 61.038 richieste (+7,7% rispetto al 2005) e ne sono state definite 60.340 (+5,7%). A fine 2006 risultano giacenti 3.065 richieste con un incremento del 29,5% rispetto all'inizio dell'anno. Il tempo di liquidazione delle indennità di malattia entro 60 giorni è migliorato rispetto al 2005 (+22,54%), ma non è ancora ad un livello soddisfacente (36,84%).

Processo soggetto contribuente (riscossione contributi)

Sul fronte delle aziende la situazione è migliorata in relazione all'emersione contributiva; infatti, la percentuale delle **scoperture contributive** è diminuita al 6,6% (15,5% il valore medio nazionale), contro un valore di 7,1% nel 2005. Nel corso del 2006, attraverso la procedura Emens, sono state recuperate 168 aziende mancanti per 756 dipendenti.

Le richieste di **rimborso dei DM Passivi** sono state 31.923 (+5,5% rispetto al 2005). I rimborsi effettuati sono stati 31.791 (contro i 31.920 del 2005). Le domande di rimborso giacenti al 31/12/2006 risultano 6.581, con un incremento del 2 % rispetto al 31.12.05.

Le Regolarizzazioni presentano una situazione di correntezza, con riduzione della giacenza del -3,7%; le pervenute sono state 30.381 (-13% rispetto al 2005) mentre quelle definite 31.012 (-33,1% rispetto al 2005). Le regolarizzazioni pagate sono state 12.553 (-20% rispetto al 2005) mentre quelle definite senza addebito 5.349 e quelle definite a seguito di iscrizione a ruolo 13.110. Sul fronte dei **Lavoratori autonomi**, i dati relativi al numero delle aziende commerciali ed artigiane (n. 39.878) presenta un decremento del -16,5% rispetto al consuntivo 2005 e del -16,7% rispetto al programmato. Riguardo ai **Lavoratori Parasubordinati** si registra un numero di iscrizioni pari a 22.379 (-36,5% rispetto al 2005 e -28,8% rispetto al programmato). Relativamente ai **Lavoratori Domestici** le iscrizioni sono state 11.013 (+1,9 % rispetto al programmato e -1,9% rispetto al 2005).

In materia **di recupero crediti** sono stati incassati complessivamente crediti per oltre 122 milioni di euro, con un incremento del +14,6% rispetto al 2005, di cui 10.814.000 € in via legale (+12,9% rispetto al 2005). Dal punto di vista legale sono stati richiesti 143 **decreti ingiuntivi** per 1.623.000 euro e reiterati 2.914 precetti per 46.264.000 euro. Sono stati richiesti 1.842 **pignoramenti** per 29.795.000 euro. Sono state presentate 67 istanze di richieste vendite per 406.000 €; nello stesso tempo sono state depositate 12 istanze fallimentari per 724.000 euro. Le richieste per insinuazioni in procedure concorsuali sono state 1.533 per 48.747.000 €. Sono state inoltre chiuse in fase precontenziosa 3.402 surroghe per un importo di 6.190.000 euro.

Attività di vigilanza

L'attività di vigilanza nel 2006 è stata caratterizzata dalla lotta al lavoro nero e mirata a favorire, in modo più incisivo, l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale attraverso il controllo sistematico della correntezza contributiva da parte dei soggetti tenuti al versamento dei contributi. A tale scopo sono state utilizzate procedure informatiche e mirate metodologie di "intelligence", mediante incroci con banche dati interne ed esterne ed analisi economiche territoriali per selezionare le aziende a rischio. Vi è stato inoltre un più razionale utilizzo delle risorse quale conseguenza degli interventi riduttivi della spesa.

La lotta all'evasione contributiva svolta nel 2006 si riassume:

- nell'espletamento di 8.000 accertamenti ispettivi;
- nella percentuale, pari al 83,3% (+6,5 % rispetto al 2005), di aziende irregolari (6.665);
- nell'individuazione di 7.143 lavoratori in posizione irregolare (5.844 nel 2005), di cui 288 relativi ad aziende agricole;
- nell'individuazione di 2.024 aziende in nero (3.335 nel 2005) e lavoratori autonomi non iscritti, così ripartite:
 - 489 aziende non agricole;
 - 43 aziende agricole e coltivatori diretti;
 - 1.448 autonomi non iscritti;



- 44 committenti L.335/95.

- nell'accertamento di 65 milioni di € di contributi evasi (58 nel 2005), di cui 944.000 in agricoltura.

Dal confronto tra i dati del 2006 e del 2005 si nota un incremento dei contributi accertati, il cui importo è rimasto comunque inferiore al budget previsto per il 2006 (85 milioni di €). Si rileva, inoltre, una contrazione delle ispezioni anche rispetto al preventivato (12.000); da segnalare che nel 2005 l'attività di vigilanza è stata orientata all'esame della correttezza contributiva dei lavoratori autonomi, con un numero di accertamenti consistente, pari a 3.960 contro i 1.917 del 2006. Dal confronto tra importi evasi accertati ed il numero degli ispettori di vigilanza effettivamente presenti in servizio nel 2006 (€ 65 milioni e 112,25 presenze di personale ispettivo), si desume che ciascun ispettore, nel suddetto anno, ha accertato mediamente € 583.000, a fronte di 491.000 € del 2005 .

Contenzioso ordinario (1° e 2° grado)

È proseguito, anche nel 2006, il trend discendente della giacenza. Al 31 dicembre 2006 sono giacenti 11.625 ricorsi con una flessione del 2,6% rispetto agli 11.939 ricorsi esistenti all'inizio dell'anno. Il miglioramento ha riguardato, in particolare, il contenzioso in materia di prestazioni a sostegno reddito, diminuito del 26,9%, e quello in materia di invalidità civile, calato del 14,7% nel periodo in esame. Nel corso del 2006 sono stati avviati 5.108 giudizi con un decremento dell' 8,7% rispetto al 2005 (5.596); di questi nuovi ricorsi 1.290 (il 25,3% del complesso) riguardano le procedure concorsuali, 1.137 (il 22,3%) il contenzioso contributivo e 1.123 (il 22% circa) le prestazioni ad invalidi civili. In particolare 1.728 giudizi sono stati iniziati dall'Istituto (il 33,8%); e 3.380 giudizi sono stati promossi dalle parti avverse (il 66,2%). I giudizi definiti sono stati 5.422 (- 21,9% rispetto al 2005); di questi 1.436, pari al 26,5%, si riferiscono agli invalidi civili, 1.223, pari al 22,6%, alle procedure concorsuali e 1.139, pari al 21%, al contenzioso contributivo. I giudizi conclusi con sentenza sono stati 4.901 (5.987 nel 2005), il 90,4% del totale; in particolare, 2.878 giudizi sono stati definiti con sentenza favorevole all'INPS (il 58,7% dei casi) e 2.023 (2.716 nel 2005) con sentenza favorevole alle parti avverse (il 41,3%).

Area medico legale

Ai fini dell'erogazione delle prestazioni, l'attività del sanitario si è tradotta in 37.286 visite (+ 3,1% rispetto alle 36.159 effettuate nel 2005) nei diversi settori concernenti pensioni d'invalidità, inabilità, conferma assegni, revoche, ricorsi, visite peritali, nonché accertamenti per DS, TBC e Assegni familiari, accertamenti per la prevenzione dell'invalidità e visite di controllo sullo stato di salute dei lavoratori. I certificati medici pervenuti sono stati 1.041.055 (nel 2005 n. 1.133.877), di cui per 143.766 è stato richiesto l'intervento del medico di controllo. Complessivamente nel corso del periodo in esame sono state effettuate 160.180 visite di controllo di cui 155.504 dall'INPS e 4.676 dalle AUSL.

PARTE PROGRAMMATICA

Dalle verifiche sull'attività svolta e dal confronto con gli stakeholders sono emerse le seguenti **priorità**, condivise con le parti sociali:

- riduzione dei tempi di attesa delle invalidità civili, con particolare riferimento alla indennità di accompagnamento;
- razionalizzazione dell'attività di vigilanza e lotta al lavoro nero;
- sviluppo di azioni tese al monitoraggio della percezione dell'utenza, con particolare riferimento all'attuale dislocazione delle strutture sul territorio.
- impegno di tutta la Regione a contrarre i tempi di istruttoria dei ricorsi amministrativi per consentire una decisione da parte dei Comitati provinciali nei 90 giorni previsti.

Gli impegni assunti

La solidità del tessuto civile e sociale delle PP.AA. presenti sul territorio, la fattiva collaborazione prestata dai Comitati territoriali, i risultati raggiunti in termini di efficacia del servizio, consentono di affermare la validità del percorso di sviluppo delle sinergie da tempo intrapreso. Accanto al consolidamento delle attuali forme di collaborazione, l'INPS si propone di sviluppare nuove sinergie, con l'obiettivo di:

- migliorare il flusso di gestione delle invalidità civili, attraverso l'intensificazione dei rapporti con le AUSL e i Comuni;
- incrementare l'incisività dell'azione ispettiva, mediante interventi congiunti e mirati sul territorio;
- ampliare i punti di accesso previdenziali, ottimizzando nel contempo i costi di utilizzo dei locali, mediante condivisione degli spazi in uso ad altre PP.AA.;
- incrementare la percentuale di utilizzo delle modalità telematiche per la gestione dei servizi, mediante coinvolgimento dei Patronati.

Per il raggiungimento degli impegni assunti verranno ulteriormente sviluppate le seguenti iniziative:

- diffusione delle metodologie di "lean organization" per la semplificazione degli iter procedurali, con l'eliminazione delle fasi che non producono valore per il cliente;
- allargamento delle attività da gestire in tempo reale, mediante lavorazione allo sportello delle pratiche complete presentate;
- sussidiarietà tra le strutture della Regione, intesa come reciproca assistenza per garantire un livello omogeneo di servizio all'utenza;
- potenziamento dell'attività di contatto con l'utente, per il completamento dell'istruttoria in presenza dell'interessato;
- miglioramento della logistica e verifica della funzionalità dell'attuale dislocazione sul territorio, mediante rilevazioni di gradimento rivolte all'utenza che accede al front-office;
- razionalizzazione dell'attività di vigilanza, finalizzata a incrementare il numero di ispezioni e indirizzare gli accessi su settori a maggiore rischio di irregolarità;
- analisi dei costi sostenuti per l'erogazione del servizio previdenziale, da condursi con metodologie di contabilità analitica.

Il capillare impiego della **formazione** continuerà a rappresentare una leva gestionale in grado di:

- valorizzare e motivare il personale sulla "mission";



- fornire agli operatori le basi conoscitive necessarie al raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, qualità e trasparenza della azione amministrativa;
- creare rapporti di partnership con altre pubbliche amministrazioni per la diffusione della cultura previdenziale e la realizzazione di servizi integrati a valore aggiunto.

L'articolazione del Piano, su base regionale e di singole strutture, sarà formulata tenendo conto delle esigenze del territorio, nell'intento di garantire:

- la promozione di iniziative che favoriscano la partecipazione attiva degli operatori nella individuazione di criticità e nella ricerca di soluzioni;
- l'ottimale utilizzo degli strumenti a disposizione per l'incasso di contributi correnti e crediti contributivi;
- la personalizzazione del rapporto con le aziende, le associazioni professionali e di categoria improntata alla consulenza;
- l'ampliamento delle modalità di lavorazione in "tempo reale";
- la costante prevenzione dei rischi aziendali collegati al processo di produzione, anche attraverso un attento monitoraggio dei flussi finanziari;
- un rapido inserimento nel contesto lavorativo del personale proveniente dalla mobilità interenti, allo scopo di neutralizzare o ridurre gli effetti del turn over sulle strutture della Regione;
- l'allargamento e l'aggiornamento delle professionalità in coerenza con le richieste di servizio provenienti dagli assicurati, dai pensionati e dalle imprese.

Conclusioni

In relazione agli impegni assunti nei confronti della collettività, saranno realizzati incontri periodici con le parti sociali per il monitoraggio dei risultati raggiunti.

FRIULI VENEZIA GIULIA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Analisi demografica

La conoscenza del territorio di riferimento è il presupposto essenziale per trasformare l'INPS in un sistema aperto, in grado di recepire le istanze dei portatori d'interesse e di coinvolgere gli stessi nelle politiche dell'Istituto. L'analisi demografica permette di individuare l'entità e le caratteristiche della popolazione cui si rivolgono i servizi dell'Istituto. Il Friuli Venezia Giulia ha una **popolazione** residente di **1.277.787** abitanti al 31/12/2006 di cui **65.185** stranieri

Tavola 1

Province	Popolazione italiana			Popolazione straniera			Popolazione totale		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
GO	11,7%	11,6%	11,6%	11,4%	8,7%	10,1%	11,7%	11,4%	11,6%
TS	19,0%	20,0%	19,5%	19,0%	19,0%	19,0%	19,0%	20,0%	19,5%
UD	44,0%	43,7%	43,8%	35,9%	38,3%	37,1%	43,5%	43,4%	43,5%
PN	25,3%	24,7%	25,0%	33,7%	33,9%	33,8%	25,8%	25,1%	25,5%
F.V.G.	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

F.V.G.	586.544	626.058	1.212.602	33.761	31.424	65.185	620.305	657.482	1.277.787
--------	---------	---------	-----------	--------	--------	--------	---------	---------	-----------

fonte: ISTAT

Gli stranieri residenti in regione rappresentano il 5,1% della popolazione totale con una percentuale di maschi mediamente del 51,79%, in controtendenza rispetto ai dati sulla popolazione di nazionalità italiana, in cui la componente femminile risulta prevalente.

La popolazione della regione è mediamente più anziana di quella nazionale (**età media** FVG: 45,3 – ITALIA: 42,7): in particolare, a Trieste, si riscontra l'età media di 47,9 anni.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra anziani (65 e oltre) e giovanissimi (0 – 14) è, in regione, molto elevato (187,8 contro i 140,4 dell'Italia): ad una popolazione anziana numerosa corrisponde una popolazione giovanissima modesta.

Ben il 43% degli anziani a Trieste vive da solo, fenomeno che "trova le sue origini più profonde in un contesto sociale cittadino in cui è prevalente un assetto familiare di tipo mononucleare, nel quale molti anziani, anche per loro scelta, si trovano a vivere da soli"¹².

In risposta a queste particolari caratteristiche della popolazione l'Istituto ha attivato una collaborazione con Televita SpA, azienda con esperienza ventennale nel campo della telefonia sociale integrata e finalizzata al sostegno degli anziani, dei disabili e di coloro che vivono situazioni di solitudine. Gli operatori telefonici di Televita SpA seguiranno un percorso di formazione gestito da funzionari INPS, per approfondire la conoscenza dei servizi e delle attività dell'Ente ed essere in tal modo in grado di informare i propri utenti sulle principali tematiche in materia assistenziale e previdenziale, sui diritti delle persone disabili e sulle modalità di accesso ai servizi on line disponibili sul portale INPS.

¹² Dalla relazione del gruppo di lavoro "forum anziani" dell'A.A.S. n. 1 triestina – marzo 1996



IL TESSUTO PRODUTTIVO

Le imprese attive al 31.12.2006 sono **102.397** che corrispondono a 845,4 imprese ogni 10.000 abitanti: il dato nazionale di riferimento è 876 imprese. Nel corso del 2006 si registra un ulteriore decremento del numero di imprese dello 0,06%, nonostante il miglioramento dello scenario complessivo.

Tavola 2

Province	Popolazione attiva	Occupati	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
Go	61.000	59.000	2.000	3,6%
TS	101.000	98.000	3.000	3,3%
UD	236.000	228.000	8.000	3,4%
PN	141.000	135.000	5.000	3,9%
F.V.G.	539.000	520.000	18.000	3,5%

fonte: ISTAT

Il settore di attività prevalente è quello del "Commercio e ospitalità" (31%), seguito dai "Servizi" (22%) e "Agricoltura e pesca" (20%) mentre la "Industria" rappresenta soltanto il 12%. La distribuzione delle imprese sul territorio vede la maggiore concentrazione

delle stesse nella provincia di Udine (46,54%), seguita da Pordenone (25,26%), Trieste (17,23%) e Gorizia (10,96%). **La popolazione attiva** in regione è di circa 539mila persone, con un tasso di disoccupazione del 3,5%, nettamente inferiore a quello nazionale (6,8%) (tavola 2). Il mercato del lavoro, quindi, presenta una sostanziale "piena occupazione" anche se rimangono, pur contenute, delle differenze di genere rispetto alla situazione nazionale: il tasso riferito alle donne è pari al 4,9%, mentre quello degli uomini è del 2,5%. Per quanto concerne la distribuzione degli occupati per settori di attività si rileva che i lavoratori sono principalmente concentrati nel **settore terziario** (63,39%): in particolare a Trieste si rileva una percentuale nettamente superiore (79,57%), determinata probabilmente sia dalle ridotte dimensioni del territorio che dalla concentrazione degli uffici amministrativi nel capoluogo. **I lavoratori extracomunitari** operano prevalentemente quali dipendenti nei settori del commercio, metalmeccanica, edilizia, lavorazione del legno, nonché dei servizi alle famiglie (lavoratori domestici).

Tavola 3

Numero di teste annuali di lavoratori avviati per tipologia del rapporto di lavoro - 2006		
Tipologia di contratto	numero	%
Apprendistato	12.434	8%
Contratto formazione	32	0%
Lavoro a domicilio	13	0%
Tempo determinato	105.221	69%
Tempo indeterminato	35.147	23%
Totale	152.847	100%

fonte: Agenzia del lavoro

Le tipologie contrattuali maggiormente utilizzate nell'anno 2006 per l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, (Tavola 3), evidenziano come solo il 23% dei contratti stipulati è a **tempo indeterminato**; il restante 77% è costituito da contratti a tempo determinato (69%) e da contratti di apprendistato (8%). Lo scenario che emerge, quindi, presenta una notevole

propensione al lavoro flessibile, anche per soddisfare la domanda crescente di produzione industriale, favorita dalla particolare posizione geografica del Friuli Venezia Giulia: la "con-

giuntura” economica infatti ha particolarmente favorito l’economia regionale. L’utilizzo di **forme contrattuali flessibili** è frequente anche per far fronte alla spinta crescente della concorrenza dei Paesi confinanti. Pertanto appare sempre più urgente la necessità di un sistema normativo di protezione a garanzia dei lavori “deboli” e favorire pieno consolidamento nel passaggio dal precariato alla flessibilità.

Tavola 4

Province	popolazione/ pensionati	pop.attiva/ disoccupati	popolazione/ aziende
GO	3,08	30,50	12,60
TS	2,85	33,67	13,48
UD	3,23	29,50	11,15
PN	3,57	28,20	12,02
F.V.G.	3,20	29,94	11,93

fonte: INPS, ISTAT

La **Tavola 4** sintetizza la situazione socio economica della regione. Rappor- tando la popolazione residente al nu- mero dei pensionati, si osserva che in media in regione c’è un pensionato o- gni 3,2 residenti. Nella provincia di Trieste, causa il maggior peso delle fas- ce d’età più avanzate, c’è un pensio- nato ogni 2,85 residenti.

Il rapporto tra la popolazione attiva e il numero di disoccupati è, in regione,

pari a 29,94: 1 disoccupato ogni 30 attivi; sul fronte aziende, in Friuli Venezia Giulia, c’è un’azienda ogni 11,93 residenti.

L’INPS NEL TERRITORIO

Dislocazione delle strutture

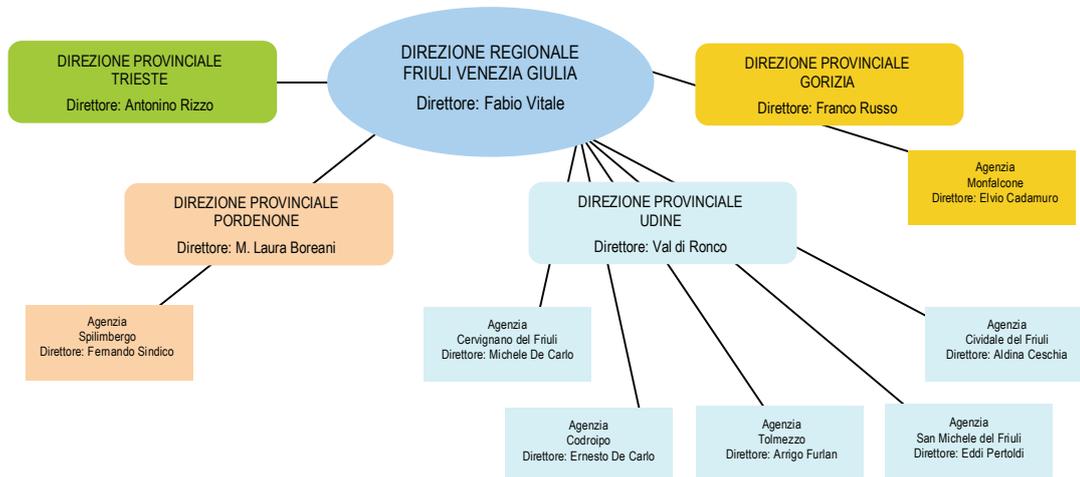
L’ INPS è presente sul territorio con una struttura organizzativa articolata su 1 Direzione regionale, 4 Direzioni provinciali e 7 Agenzie.

La **Direzione regionale**, collocata nel capoluogo della Regione, costituisce il centro di co- ordinamento e di responsabilità complessiva della gestione.

Il **Comitato Regionale** – organo di indirizzo - ha fatto sua l’idea della rivisitazione dell’assetto strutturale in regione, ormai datato e scarsamente rispondente a soddisfare le esigenze demografiche territoriali. L’organismo di indirizzo regionale ha chiesto di tradurre in un ordine del giorno tale necessità, richiedendo alla tecnostruttura l’avvio di uno studio complessivo al fine di addivenire ad una integrazione della struttura attuale.

Le **Direzioni provinciali** di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine sono preposte al governo di tutte le attività produttive istituzionali di riscossione contributi, erogazione delle presta- zioni e delle connesse attività amministrativo/contabili.

Le **Agenzie** assicurano la realizzazione dei compiti istituzionali, offrendo una forte capilla- rizzazione del servizio, per avvicinare sempre più l’Istituto al cittadino.



La forza lavoro esprime crescenti livelli di professionalità e di flessibilità, in un contesto strutturale organizzato in logica di processo e in un sistema incentivante strettamente legato al raggiungimento degli obiettivi programmati. Le politiche gestionali poste in essere dall'Istituto, finalizzate al perseguimento dell'efficacia e della qualità del servizio, stanno producendo significativi risultati anche in termini di efficienza, con rilevanti picchi produttivi, a fronte di una continua diminuzione del personale in forza.

Si registrano ancora delle "sacche di dispersione" alle quali, tuttavia, si sta facendo fronte anche con la partecipazione strategica delle OO.SS. regionali, di fatto molto attente e propositive. I dipendenti in forza nel 2006 sono 689 pari all'11,3% in meno rispetto al 2001. Un processo, questo, di ridimensionamento del personale, realizzato attraverso il blocco pressochè totale del turn over: il personale di nuova immissione proviene esclusivamente dalla mobilità interenti e - nel 2006 - a fronte di 57 pensionamenti, gli ingressi sono stati solo 10.

SINERGIE

Strumento importante per rendere efficaci le sinergie con l'esterno, è la formazione che mira a creare una base di conoscenze comuni indispensabili per l'attivazione di un dialogo e per il miglioramento degli standard di servizio ai cittadini.

A tal proposito è stato avviato un **percorso formativo con gli Enti di Patronato** sugli aspetti normativi e procedurali di comune interesse. Analogo percorso è previsto con i **Consulenti del Lavoro** ai cui convegni d'aggiornamento parteciperanno dirigenti e funzionari INPS che offriranno un contributo sulla base delle proprie esperienze professionali. Per promuovere forme di cooperazione che facilitino l'approfondimento della conoscenza delle dinamiche sociali che caratterizzano il territorio è stato predisposto un piano formati-

vo che coinvolgerà l'INPS, le Università degli studi di Trieste e Udine, l'INAIL, la Direzione regionale del Lavoro, i Centri per l'Impiego e l'Ente Regione.

Gli obiettivi sono:

- migliorare lo scambio di dati, i controlli incrociati e i collegamenti telematici per l'attività di vigilanza sulle entrate e l'emersione del lavoro nero;
- raccordare le funzioni operative nello svolgimento di servizi complessi;
- promuovere la diffusione della cultura previdenziale.

Con l'Università degli Studi di Trieste si prevede la realizzazione di iniziative comuni per:

- organizzare corsi di perfezionamento per l'aggiornamento di figure professionali specializzate o per l'approfondimento di settori di studio proposti dall'INPS;
- promuovere la diffusione della cultura previdenziale.

Il protocollo d'intesa tra l'INPS, il Ministero dell'Interno e l'Associazione nazionale Ufficiali di Stato civile e di Anagrafe, prevede un progetto formativo finalizzato all'aggiornamento congiunto dei funzionari dell'Istituto e dei Comuni.

Un'altra importante iniziativa è quella che ha portato l'INPS alla sottoscrizione di **protocolli d'intesa con i Patronati**, al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati ai cittadini/utenti. Tale documento prevede che, a fronte della trasmissione telematica delle pratiche da parte dei Patronati, l'INPS riservi una corsia preferenziale per la definizione di quanto pervenuto attraverso questo canale.

A livello regionale poi, sono stati realizzati ulteriori protocolli d'intesa al fine di puntualizzare, nell'ambito delle linee guida nazionali, alcuni aspetti connessi alle specificità territoriali. In Friuli Venezia Giulia, per omogeneizzare i comportamenti operativi in tutta la regione, sono state affrontate soprattutto le problematiche relative ai rapporti con i Paesi della ex Jugoslavia e ai lavoratori transfrontalieri. L'INPS si è impegnato inoltre a fornire ai Patronati i dati contributivi degli assicurati affinché tali Enti possano svolgere la funzione consuetudinaria cui sono chiamati.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Confronto obiettivi/risultati

Le tavole di seguito esposte riportano gli scostamenti percentuali, relativamente a pervenuto, definito e giacenza, tra :

1. programmato 2006 e realizzato 2005 – indica in che modo, alla fine del 2005, si è prevista l'evoluzione delle esigenze degli stakeholders e si è pianificata la risposta da parte dell'Istituto per il 2006;
2. realizzato 2006 e programmato 2006 – indica in quale misura il piano è stato rispondente alla realtà verificatasi;
3. realizzato 2006 e realizzato 2005 – indica in che modo le esigenze degli stakeholders e la produzione dell'Istituto si sono effettivamente modificate nei due anni indicati ed è la base per la costruzione del piano dell'anno successivo.



La Tavola 4 riporta tali dati con riferimento alle principali **prestazioni pensionistiche** erogate dall'Istituto.

Tavola 4

Pensioni	prog. 2006/realiz. 2005			realiz. 2006/prog. 2006			realiz.2006/realiz.2005		
	Pervenuto	Definito	Giacenza	scostamento %			Pervenuto	Definito	Giacenza
				Pervenuto	Definito	Giacenza			
Vecchiaia	0%	-2%	-18%	37%	30%	35%	37%	27%	10%
Anzianità	1%	20%	-23%	-14%	-7%	-27%	-13%	11%	-44%
Invalità	1%	3%	-20%	3%	2%	7%	4%	5%	-14%
Ai superstiti	4%	4%	-39%	-4%	-6%	65%	-1%	-2%	1%
Invalidi Civili	6%	6%	-46%	3%	3%	49%	10%	9%	-19%

La prima parte della tavola evidenzia che la programmazione del 2006 aveva previsto un incremento di richieste di prestazioni pensionistiche soltanto per le pensioni ai superstiti ed agli invalidi civili. La produzione tuttavia era pianificata in forte aumento, al fine di aggredire le giacenze esistenti e realizzare, quindi, una modalità di lavorazione "in tempo reale" con indubbi vantaggi sul piano sociale.

La seconda parte della tavola riporta il confronto tra quanto pianificato e quanto realizzato nel 2006. La produzione ha dovuto far fronte ad un incremento della domanda imprevisto e pertanto non è stato possibile abbattere le giacenze nella misura programmata.

La terza parte della tavola riporta il confronto tra la realtà del 2005 e quella del 2006: si registra l'incremento della domanda delle prestazioni pensionistiche ad esclusione di quelle per anzianità e ai superstiti. Cresce la produzione dell'Istituto per tutti i prodotti, con la conseguente riduzione di giacenze.

Per misurare la qualità delle prestazioni erogate, inoltre, l'INPS si è dotato di una serie di indicatori di efficacia e di qualità: ad esempio la percentuale di pensioni erogate entro 60 gg è stata del 92%.

La tavola 5 fornisce dati sulle **prestazioni a sostegno del reddito**.

Tavola 5

Prestazioni	prog. 2006/realiz. 2005			realiz. 2006/prog. 2006			realiz.2006/realiz.2005		
	Pervenuto	Definito	Giacenza	scostamento %			Pervenuto	Definito	Giacenza
				Pervenuto	Definito	Giacenza			
Indennità di malattia	-1,4%	-1,1%	-34,2%	17,4%	3,7%	54,2%	15,7%	2,6%	1,4%
Indennità di maternità	-1,6%	1,5%	-51,6%	27,5%	23,5%	133,8%	25,4%	25,4%	13,2%
Disoccupazione	1,0%	1,2%	-17,2%	-6,2%	-4,7%	-49,2%	-5,3%	-3,5%	-57,9%
Indennità di mobilità	-3,8%	-1,7%	-6,7%	1,3%	2,3%	-26,8%	-2,5%	0,6%	-31,7%
Cassa Integrazione Guadagni	-2,1%	7,1%	-40,2%	-8,5%	-9,8%	20,9%	-10,4%	-3,4%	-27,7%

Anche in questo caso l'INPS è riuscito a rispondere in maniera flessibile alle specifiche richieste della cittadinanza. Gli indicatori principali cui far riferimento per valutare la qualità di questo tipo di prestazioni sono:

% domande di disoccupazione ordinaria e con requisiti ridotti erogate entro 60 gg	78%
% domande di disoccupazione agricola erogate entro 120 gg	91%
% domande di indennità di malattia erogate entro 60 gg	58%

La regione Friuli Venezia Giulia ha avuto uno sviluppo economico molto sostenuto che si è tradotto in un incremento del PIL di oltre il 2%. Il nuovo scenario economico ha portato l'INPS a riconsiderare il proprio rapporto con le aziende attraverso una serie di iniziative (esempio, sportello unico per artigiani e commercianti) e valorizzando recenti interventi legislativi (legge 326 del 24/11/2003 sulla trasmissione mensile in via telematica delle denunce contributive). La percentuale delle aziende attive che, oggi, in Friuli Venezia Giulia, comunicano i dati relativi dei propri dipendenti mensilmente è del 99%. Il confronto tra i dati provenienti dal flusso e-mens e quelli relativi alle denunce mensili sui dati aziendali (DM10) permette di rilevare incongruenze causate da semplici errori o da un preciso intento evasivo da parte dell'azienda stessa. Per colpire i comportamenti scorretti delle aziende l'Istituto pone in atto un'efficace **attività di vigilanza** che intende rispondere a molteplici finalità:

- assicurare l'incasso dei contributi necessari al pagamento delle prestazioni;
- esercitare una funzione di deterrenza rispetto ai fenomeni di evasione ed elusione contributiva e di stimolo all'emersione dal "nero";
- garantire alle aziende condizioni di mercato di effettiva concorrenza.

Ma c'è un rischio imminente di depauperare l'incisività di tale azione a causa del ridotto numero degli ispettori attivi sul territorio (-62% rispetto all'organico).

Nell'ultimo anno le sinergie e lo scambio telematico di informazioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si sono intensificati (D.Lgs. 124/2004) consentendo di raggiungere risultati ragguardevoli in relazione alle risorse impiegate (Tavole 6 e 7).

Tavola 6

TIPO AZIENDA	AZIENDE VISITATE	AZIENDE IRREGOLARI		AZIENDE IN NERO		LAVORATORI IN NERO
		numero	% su visitate	numero	% su visitate	
Aziende con dipendenti	1.332	1.030	77,33%	67	5,03%	951
Lavoratori autonomi	419	263	62,77%	149	35,56%	0
Aziende agricole	77	66	85,71%	5	6,49%	116
TOTALE	1.828	1.359	74,34%	221	12,09%	1.067



Tavola 7

TIPO AZIENDA	TOTALE CONTRIBUTI EVASI	CONTRIBUTI EVASI PER ALTRE INADEMPIENZE		CONTRIBUTI EVASI PER LAVORO NERO	
		numero	% su totale	numero	% su totale
Aziende con dipendenti	6.374	3.108	48,76%	3.266	51,24%
Lavoratori autonomi	449	449	100,00%	0	0,00%
Aziende agricole	39	19	48,72%	20	51,28%
TOTALE	6.862	3.576	52,11%	3.286	47,89%

Le operazioni di maggior rilievo hanno riguardato:

- l'edilizia;
- l'industria pesante;
- il settore agricolo;
- le località balneari e i centri turistici;
- il lavoro autonomo e parasubordinato;
- i centri commerciali;
- le strutture di assistenza agli anziani;
- le scoperture contributive (periodi di sospensione del pagamento dei contributi da parte del datore di lavoro che ha invece presentato il modello mensile consueto).

L'edilizia è stata riconosciuta come il settore in cui si verificano le irregolarità più diffuse e più gravi: le norme sull'occupazione e sulla tutela dei lavoratori vengono aggirate, affidando la maggior parte delle opere ad aziende subappaltatrici di piccole dimensioni che si spostano sul territorio utilizzando nei cantieri squadre di lavoratori extracomunitari o provenienti dal Meridione. Le retribuzioni imponibili non denunciate e gli sgravi indebitamente conguagliati costituiscono le due principali fonti di evasione.

Nel 2006 sono state visitate 1.828 aziende sulle quali è stata riscontrata una percentuale di irregolarità del 74,34%. Tale ragguardevole percentuale è stata possibile grazie all'attività propedeutica agli accessi ispettivi: attraverso un lavoro di analisi delle banche dati interne ed esterne l'azione di vigilanza è stata ben mirata. In questo quadro il dato non va interpretato come indice della diffusione di irregolarità nella Regione, ma come rivelatore della capacità di intelligence nell'individuazione dei soggetti a rischio di irregolarità. Per il recupero dei crediti accertati a seguito di attività ispettiva o derivanti dal mancato assolvimento degli obblighi contributivi da parte delle aziende, elemento fondamentale è rappresentato dalla tempestività degli interventi. A tal fine, la Direzione Regionale sta avviando uno studio mirato ad ottimizzare il tempo intercorrente tra l'accertamento della scoperta contributiva e l'invio dell'avviso monitorando costantemente i comportamenti aziendali. Un'altra attività che l'Istituto in regione si appresta a definire attraverso una stretta collaborazione con Equitalia Spa, consiste nel attivare ogni iniziativa necessaria alla valutazione dello stato patrimoniale e dell'affidabilità dell'azienda per definire il "rating aziendale" e orientare il comportamento dell'INPS rispetto ai debiti contributivi correnti.

Sono infine iniziati gli incontri con l'Ente Regione –relativamente all'invalidità civile- al fine di verificare le condizioni per il trasferimento del potere concessorio all'INPS. Ciò consentirà di ridurre i tempi di erogazione delle prestazioni di 45gg, con il conseguente abbattimento dei costi, in termine di interessi legali e con la riduzione dei ricorsi.

PARTE PROGRAMMATICA

La Direzione regionale INPS e la **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia** hanno messo a punto un protocollo che definisce le diverse linee guida su cui i due Enti si impegnano a collaborare.

Una prima iniziativa riguarda le pensioni di Invalità Civile.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- l'eliminazione del trasferimento del fascicolo cartaceo dalla ASS alla "Commissione medica di verifica";
- la contrazione dei tempi per la concessione della prestazione;
- la riduzione delle spese, sia per l'INPS che per le ASS, nella gestione del flusso delle invalidità civili.

Un'altra iniziativa prevede la trasmissione telematica del certificato medico per l'assenza dal lavoro, direttamente dal medico all'INPS (medici on-line).

Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- liberare i cittadini dall'onere di recapitare, in caso di malattia, il certificato medico all'INPS e al datore di lavoro;
- eliminare gli scambi cartacei tra le amministrazioni coinvolte;
- ridurre i tempi medi nell'erogazione delle prestazioni;
- ridurre gli errori di acquisizione nella gestione delle pratiche;
- ridurre il costo della gestione della certificazione medica;
- consentire agli Enti interessati il monitoraggio del fenomeno;
- liberare risorse che allo stato provvedono all'acquisizione manuale della certificazione;
- consentire una puntuale verifica dello stato di malattia, tramite le visite di controllo, in tempi ragionevoli.

Un altro progetto riguarda la gestione condivisa delle informazioni sul mercato del lavoro.

Per la gestione di questo progetto la Regione, le Amministrazioni provinciali, l'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale e l'INPS, sono in procinto di sottoscrivere un apposito protocollo operativo i cui obiettivi sono:

- il miglioramento della conoscenza del mercato del lavoro e delle diverse realtà territoriali, anche in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro e di emersione del lavoro irregolare, al fine di programmare politiche attive rispondenti alle esigenze del contesto sociale;
- il miglioramento dell'operatività amministrativa dei soggetti coinvolti nel protocollo;
- la valorizzazione della rete dei servizi per l'impiego, attraverso la realizzazione di Centri Integrati in materia di lavoro, utili alla gestione delle rispettive attività di competenza attraverso lo scambio e la gestione condivisa di dati ed informazioni;
- la costituzione di una piattaforma informatica di supporto che consenta di condividere le informazioni desumibili dai data base al fine di rendere più efficace l'attività degli Enti coinvolti.

Il protocollo operativo prevede l'impegno a costituire inizialmente sei Centri integrati per l'Impiego presso le strutture INPS o/e presso i Centri d'impiego nelle città di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine, Latisana e Pordenone in base ad accordi locali.

I centri avranno il compito di realizzare le opportune forme di integrazione logistico-funzionale e di semplificazione amministrativa mirate allo sviluppo dei servizi e delle politiche attive del lavoro.



Per migliorare la comunicazione e la condivisione dei dati tra INPS e Comuni, al fine di ottimizzare il servizio verso il cittadino, sono stati realizzati collegamenti con i Comuni per la consultazione on-line dei dati del cittadino.

Con questo progetto si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- riduzione del ricorso all'autocertificazione da parte del cittadino;
- eliminazione dell'obbligo del controllo delle autocertificazioni rese da parte dell'Amministrazione;
- garantire la corretta istruttoria di ogni procedimento;
- consentire ai Comuni di fornire sul proprio front-line servizi al cittadino attraverso l'accesso alle banche dati INPS.

L'INPS e la Regione intendono realizzare un progetto comune (La carta regionale dei servizi) finalizzato all'erogazione dei servizi, attualmente forniti dall'INPS tramite il suo portale, attraverso la carta regionale dei servizi (RCS) distribuita capillarmente ai cittadini del FVG negli scorsi mesi. Si tratta di un'innovazione di grande rilevanza che sicuramente darà significativi vantaggi a tutti gli Enti, ma soprattutto ai cittadini.

Il Comitato regionale ha richiesto alla tecnostruttura uno studio sulla revisione dell'organizzazione territoriale per garantire una più omogenea presenza dell'Istituto, meglio rispondente alle esigenze demografiche proprie della Regione.

È prevista l'apertura di Punti Cliente avviando con gli Enti Locali le possibili iniziative atte ad istituire attività INPS a costi infrastrutturali pari a zero, in ottica di contenimento della spesa.

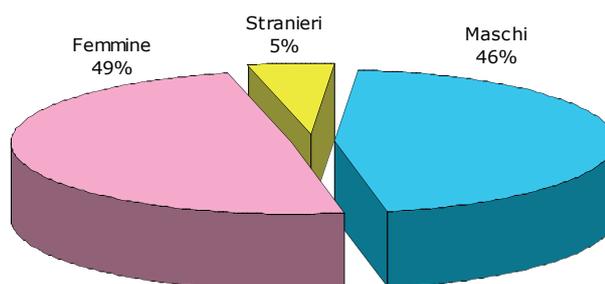
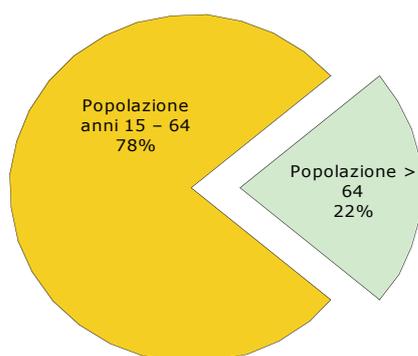
In considerazione della forte immigrazione che ha caratterizzato la regione Friuli Venezia Giulia negli anni passati, sono allo studio delle iniziative per avviare una serie di relazioni internazionali in tema di previdenza.

Sempre nell'ambito delle attività programmate si segnala lo studio finalizzato a migliorare ulteriormente l'attività di intelligence svolta dalla Direzione Regionale per supportare l'azione ispettiva sul territorio. È prevista anche una stretta collaborazione con le forze dell'ordine (Guardia di Finanza e Carabinieri) e con l'Agenzia delle Entrate per migliorare la lotta al lavoro sommerso e all'evasione contributiva.

LAZIO

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

	Val. assoluto	% sul nazionale
Popolazione residente	5.304.778	9,07
Maschi	2.541.915	8,95
Femmine	2.762.863	9,18
Stranieri	275.065	10,30
Popolazione anni 15 – 64	3.553.700	9,14
Popolazione > 64	1.014.096	8,75



Indicatori:

Indice di vecchiaia	28,5%
Tasso di attività totale	62,7%
Maschile	75,1%
Femminile	50,9%
Tasso di disoccupazione	7,6%
% lav. dipendenti/occupati	74,7%
% pensionati / tot. residenti	22%

La popolazione residente sul territorio della regione Lazio ha registrato negli ultimi 3 anni un andamento di crescita costante sia come crescita naturale che significativamente come crescita totale (+34,9%) dovuto essenzialmente al saldo migratorio particolarmente significativamente della provincia di Roma.

Gli stranieri residenti nella regione Lazio rappresentano, all'1/1/2006, oltre il 10% del totale della popolazione straniera residente in Italia e il 5,2% della popolazione laziale.

La popolazione anziana rappresenta un terzo della popolazione attiva e ciò si ripercuoterà nel prossimo futuro in maniera significativa sulla struttura del welfare.



L'INPS SUL TERRITORIO

Strutture

Per dimensioni e diversificazioni territoriali la regione Lazio si differenzia in maniera evidente da tutte le altre realtà regionali. Essa, infatti, si articola in 5 strutture provinciali e 13 sub provinciali, nonché in 18 agenzie territoriali, rendendo oneroso il compito di coordinamento di tutte le strutture, anche al fine di ottimizzare gli sforzi per uniformare le performance e il livello qualitativo offerto da ognuna di esse. Data la numerosità e la complessità della popolazione residente sul territorio, le strutture operative della regione sono chiamate a rispondere su tutta l'ampia gamma di prestazioni erogabili dall'Istituto; per dare maggiore incisività organizzativa a tale richiesta si stanno definendo dei progetti finalizzati ad individuare dei poli specialistici in grado di rispondere in maniera ottimale ad alcune tipologie di utenti (iscritti alla previdenza marinara, prestazioni in convenzione internazionale, ecc...).

Per quanto attiene alle **risorse umane**, all'1/1/2006 risultava una forza di 2.848 unità in costante diminuzione per effetto dei pensionamenti (84 unità nei primi 8 mesi del 2007); il tasso di pensionamento è destinato ad aumentare in considerazione dell'età media piuttosto elevata del personale ancora in servizio. A ciò si aggiunge il blocco del turn-over imposto dalle recenti leggi finanziarie che ha contribuito a questo fenomeno di depauperamento solo in parte mitigato dai processi di mobilità interenti.

Sinergie

La collaborazione dell'INPS con le altre Amministrazioni quali Prefetture, INAIL, CCIAA, Poste, ha avuto una costante attenzione che ha consentito la stipula di convenzioni per sinergie finalizzate ad una migliore qualità del servizio anche in termini temporali.

Gli spazi maggiori si sono aperti con i Comuni e le Circoscrizioni del territorio.

In effetti il Comune o la Circoscrizione rappresentano il punto di riferimento primario per il cittadino che si aspetta risposte dalla propria Amministrazione che vanno oltre la competenza specifica e coinvolgono la competenza di altri Enti.

Sono già in vigore accordi con molti Comuni sia per lo scambio dei dati sia per l'utilizzo dello sportello al cittadino.

Obiettivo principale rimane portare, senza aggravio di costi, l'INPS in tutti i Comuni. A tal fine sono stati già stipulati accordi con varie Istituzioni e su più materie.

Ulteriori obiettivi saranno:

1. creare valore attraverso l'erogazione tempestiva di tutte le prestazioni a sostegno del reddito;
2. superare gli ostacoli per una tempestiva definizione dell'invalidità civile;
3. rendere facile ed immediato per i cittadini l'accesso ai servizi anche rispettando la "Carta dei servizi" e nella piena attuazione del "Codice etico".

Si illustrano di seguito le principali sinergie attivate dall'INPS nel Lazio con i vari Enti o Amministrazioni Pubbliche:

Oggetto della convenzione	Partner
Accredito telematico servizio militare	Comando Militare di Roma
Collegamento telematico banche dati Centri per l'Impiego	Tutte le Amministrazioni provinciali del Lazio, eccetto Latina .
Protocollo di intesa per attività di sportello avanzato presidiato con personale INPS	VI° Municipio – Roma Casilino, XVIII° Municipio – Roma Aurelio, Comuni di Fiumicino, Ciampino, Frascati, Aprilia, Ponza.
Apertura di Punto Cliente Avanzato	Ufficio UEPE di Roma (ex Centro Sociale); Casa Circondariale di Civitavecchia; Casa Circondariale di Velletri; Casa Circondariale di Viterbo; Casa Circondariale di Cassino; Casa Circondariale di Rebibbia (femminile) di Roma; Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma
Stage formativi di studenti presso l'INPS	Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi Roma 3, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
Extracomunitari regolarizzazione e monitoraggio	Questura – INAIL – Poste
Protocollo d'intesa, con unica regia, per la lotta al lavoro nero e sicurezza sui cantieri	Prefettura di Roma – Regione Lazio – Comune di Roma – Direzione Provinciale del Lavoro - INAIL – Guardia di Finanza – Agenzia delle Entrate – OOSS – Unione Industriali
Collaborazione informatica per emissione DURC (Documento Unico Regolarità Contributiva)	INAIL – Casse Edili
Coprogettazione Corso di Laurea in Consulenza del Lavoro e Gestione Risorse Umane	Università degli Studi di Cassino

Inoltre è di prossima apertura un altro Sportello avanzato presso il XVI° Municipio di Roma (Roma Monteverde) e sono in corso di stipula accordi con la Provincia di Latina per l'accesso alle banche dati dell'Ufficio Provinciale per l'Impiego.

Referenti principali da coinvolgere per la realizzazione degli obiettivi disegnati al fine di creare valore connesso con gli obiettivi specifici dell'INPS laziale sono:

- A) tutte le Amministrazioni dello Stato che operano nel territorio laziale (INAIL – Agenzia delle Entrate – Direzioni del Lavoro i cui compiti presentano molti punti di contatto con le attività dell'Istituto) e gli Enti con cui mettere a frutto sinergie sul territorio (Regione – Province – Comuni);
- B) utenti (Associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro);
- C) intermediari istituzionali (Enti di Patronato e Ordini dei consulenti del lavoro, dei dottori e ragionieri commercialisti, ecc.) con i quali sono stati stipulati protocolli d'intesa a vari livelli, tali intermediari con cui si auspicano attività di formazione congiunta sono ritenuti portatori di interessi rilevanti per l'INPS del Lazio.

Altri ambiti di riferimento sono costituiti dagli intermediari per la riscossione, Banche, Poste e Concessionari esattoriali con i quali l'Istituto ha rapporti giornalieri e da quello dei propri fornitori (esternalizzazione dei servizi).

Il Bilancio Sociale non può avere la pretesa di esaminare l'intera rete dei rapporti e delle interconnessioni create, ma deve individuare, nel breve periodo, pochi ma essenziali obiettivi condivisi nel territorio che consentano la capacità di creare valore.



L'ATTIVITÀ SVOLTA

A livello quantitativo l'attività 2006 del complesso delle strutture produttive della Regione Lazio può essere riassunta nel modo seguente:

	Var.% rispetto al 2005
Produzione	+ 0,65
Produttività	+ 3,35

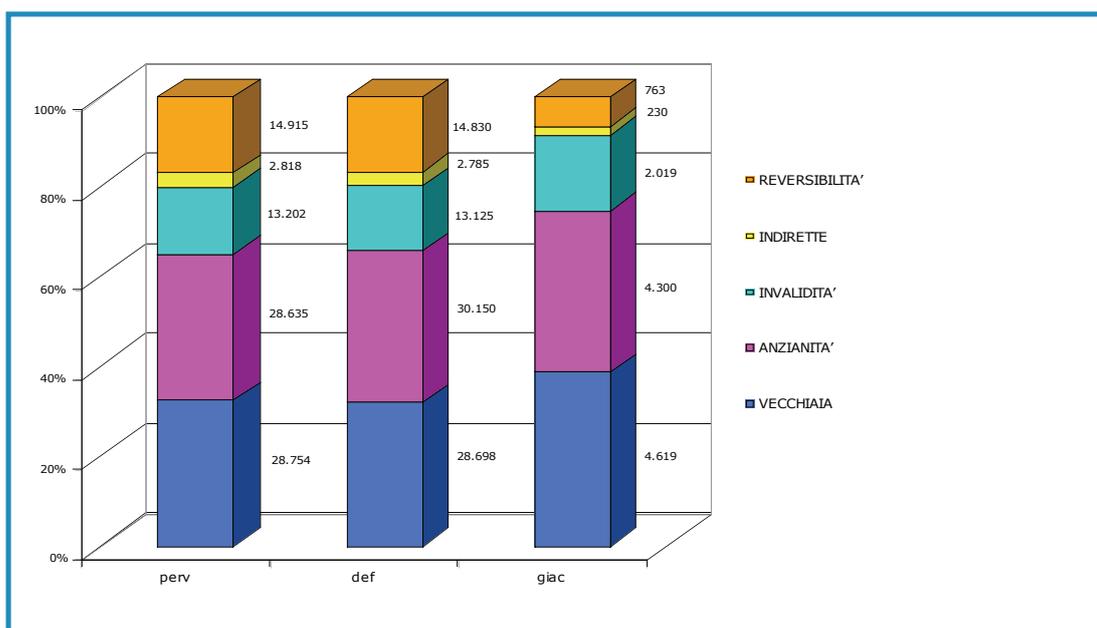
Rispetto ai singoli processi primari, i risultati di produzione sono esposti nelle tabelle di seguito riportate.

Prestazioni pensionistiche

Andamento della produzione al 31.12. 2006

Tipologia PENSIONI	Domande Pervenute	domande Definite	Giacenze	Var. % pervenute su 2005	Var. % definite su 2005
VECCHIAIA	28.754	28.698	4.619	5,92%	-0,59%
ANZIANITÀ	28.635	30.150	4.300	2,07%	3,91%
INVALIDITÀ	13.202	13.125	2.019	2,51%	-1,08%
INDIRETTE	2.818	2.785	230	-0,35%	-7,63%
REVERSIBILITÀ	14.915	14.830	763	2,25%	-0,63%
Totale	88.324	89.588	11.931	3,31%	0,56%

Composizione dei flussi

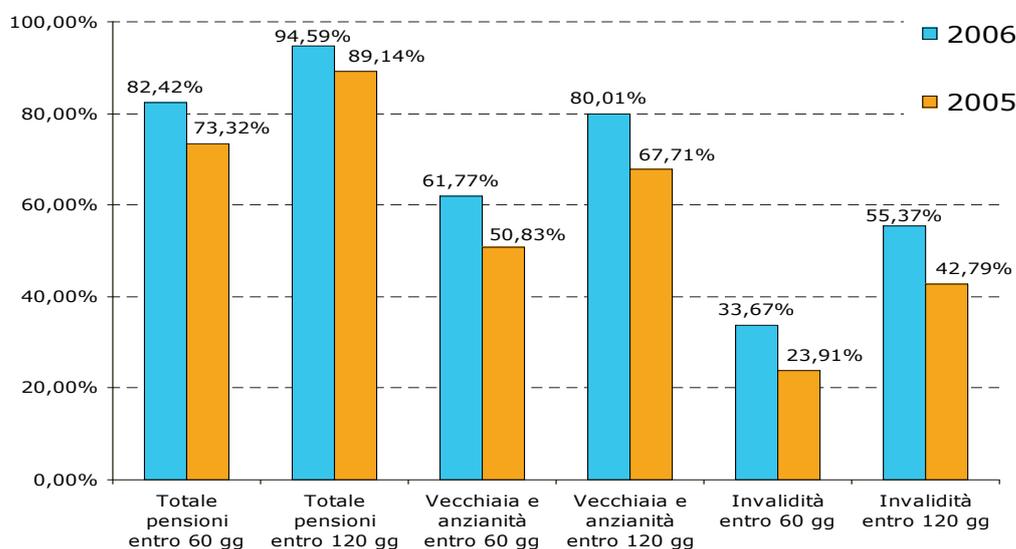


La regione, nel corso del 2006, ha conseguito dei livelli produttivi sostanzialmente migliorativi rispetto a quelli realizzati nell'anno precedente, registrando un incremento delle pratiche di pensione definite pari allo 0,56%, riferito in particolare alle domande di anzianità (+3,91%); l'incremento di domande pervenute rispetto all'anno precedente (+3,31%), è riferito soprattutto alle domande di pensione di vecchiaia che sono aumentate di circa il 6%. Complessivamente la regione ha accolto in prima istanza 43.332 domande su 51.704 domande accolte, con un tempo medio pari a 1 mese e 3 giorni, superando l'obiettivo di liquidarne almeno l'80% entro 60 giorni.

Indicatori di qualità - Tempo soglia di erogazione delle principali prestazioni pensionistiche

Tipologia PENSIONI	% al 31.12.2006	% al 31.12.2005	Var % 06/05
Totale pensioni entro 60 gg	82,42%	73,32%	12,4
Totale pensioni entro 120 gg	94,59%	89,14%	6,1
Vecchiaia e anzianità entro 60 gg	61,77%	50,83%	21,5
Vecchiaia e anzianità entro 120 gg	80,01%	67,71%	18,2
Invalità entro 60 gg	33,67%	23,91%	40,8
Invalità entro 120 gg	55,37%	42,79%	29,4

■ Grafico 2: Percentuali di definizione entro il tempo di soglia



Nel corso del 2006, le strutture della regione sono riuscite a migliorare i tempi soglia e i tempi medi entro cui liquidare tutte le prestazioni pensionistiche, obiettivo come detto fondamentalmente raggiunto. Nel prospetto che segue sono evidenziate, nel confronto con il 2005, le percentuali dei tempi soglia per le principali prestazioni pensionistiche.



Tipologia PENSIONI	Tempi medi di liquidazione 2006	Tempi medi di liquidazione 2005	var. assoluta Su 2005
Vecchiaia	29 gg	1 m e 29 gg	- 1 mese
Anzianità	1 m e 12 gg	2 m e 8 gg	- 26 gg
Invalidità	3 m e 6 gg	3 m e 17 gg	- 11 gg
Indirette	29 gg	1 m e 18 gg	- 19 gg
Reversibilità	14 gg	21 gg	- 7 gg
Media complesso pensioni	1 m e 3 gg	1 m e 24 gg	- 21 gg

Prestazioni agli invalidi civili

Anche per l'anno 2006 la regione evidenzia un notevole sforzo produttivo nel liquidare le prestazioni agli invalidi civili, registrando un incremento dello 0,99% della produzione con oltre 66.700 domande liquidate, ancora più significativo se si considera la costante crescita del flusso di richieste e la gestione del contenzioso pregresso.

Lo sforzo produttivo è stato anche orientato a migliorare i tempi di attesa che intercorrono dal momento in cui le strutture della regione acquisiscono tutti gli elementi necessari a concedere la prestazione (verbale ASL ed autocertificazione) a quando è disponibile il pagamento, in un'ottica di miglioramento continuo del servizio offerto ad un pubblico più debole e in condizioni disagiate.

Prestazioni a sostegno del reddito

Tipologia di Prestazioni	Domande Pervenute	Domande Definite	Giacenze	Var. % pervenute su 2005	Var. % definite su 2005
Disoccupazione ordinaria	52.423	52.967	1.803	0,78%	2,74%
Ds con requisiti ridotti	54.688	54.840	40	0,51%	1,04%
Disoccupazione agricola	22.309	22.180	230	-3,39%	-5,64%
C.I.G.	53.126	53.516	6.284		
Malattia/maternità	52.072	52.075	2.118	-11,05%	-11,49%

L'analisi dei flussi in entrata e in uscita mette in risalto una situazione di sostanziale correttezza in tutte le tipologie di prestazioni, in particolare di quelle relative alla disoccupazione. Nel corso del 2006 sono state avviate in tutte le strutture le nuove prassi organizzative basate sulla metodologia "tempo reale", che incidono in misura rilevante non tanto sui volumi di produzione quanto sulla tempestività dell'erogazione e contestuale diminuzione del peso degli interessi legali.

Soggetto contribuente

L'area del soggetto contribuente presenta, complessivamente, risultati positivi in tutta la regione, sia nell'area della gestione del DM che nel recupero crediti.

La regione è stata interessata da un incremento delle **aziende iscritte** (a settembre 2007 risultano attive 182.716 aziende) e dei DM pervenuti in via telematica pari a 1.645.760 al 31/12/2006 (+2,9% rispetto al 2005). Nel corso del 2006 è stato dato un notevole impulso al lavoro sulle **scoperture contributive** e sulla gestione delle diffide inviate ai datori di lavoro per il recupero delle quote contributive trattenute ai dipendenti e non versate all'Istituto.

Più in generale l'attività del **recupero crediti** ha fatto registrare un miglioramento con un incremento di 46 milioni di euro di entrate contributive. Anche nell'area dei lavoratori autonomi, che a settembre 2007 presenta iscritti: 119.495 artigiani e 171.479 commercianti, sono state attivate le azioni necessarie ad incrementare il recupero crediti.

Considerata la complessità della materia, per tale area si evidenzia una richiesta di servizio alle Sedi sempre più personalizzata e consulenziale da parte degli utenti.

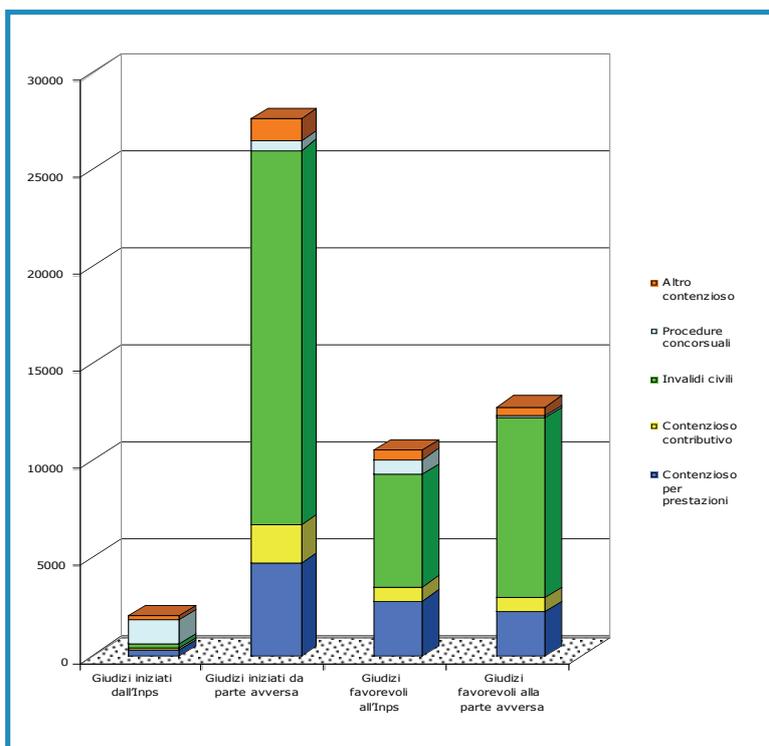
Attività vigilanza

Nel 2006 sono state portate a termine **9.082** ispezioni che hanno evidenziato irregolarità nell'80% dei casi. Dai controlli effettuati sono emersi 2.735 tra aziende in nero e autonomi non iscritti e 2.408 lavoratori in nero. Gli importi addebitati ammontano **87.798.000** euro. Le sinergie avviate in quest'ambito porteranno a risultati sempre migliori nell'immediato futuro.

Attività legale

	Giudizi iniziati dall'Inps	Giudizi iniziati da parte avversa	Giudizi favorevoli all'Inps	Giudizi favorevoli alla parte avversa	Ricorsi pendenti
Contenzioso per prestazioni	329	4.782	2.847	2.315	22.792
Contenzioso contributivo	94	1.969	732	732	6.142
Invalidi civili	210	19.291	5.745	9.204	49.150
Procedure concorsuali	1.262	470	804	136	4.434
Altro contenzioso	221	1.122	450	452	3.822
TOTALE	2.116	27.634	10.578	12.839	86.340

Composizione dei giudizi



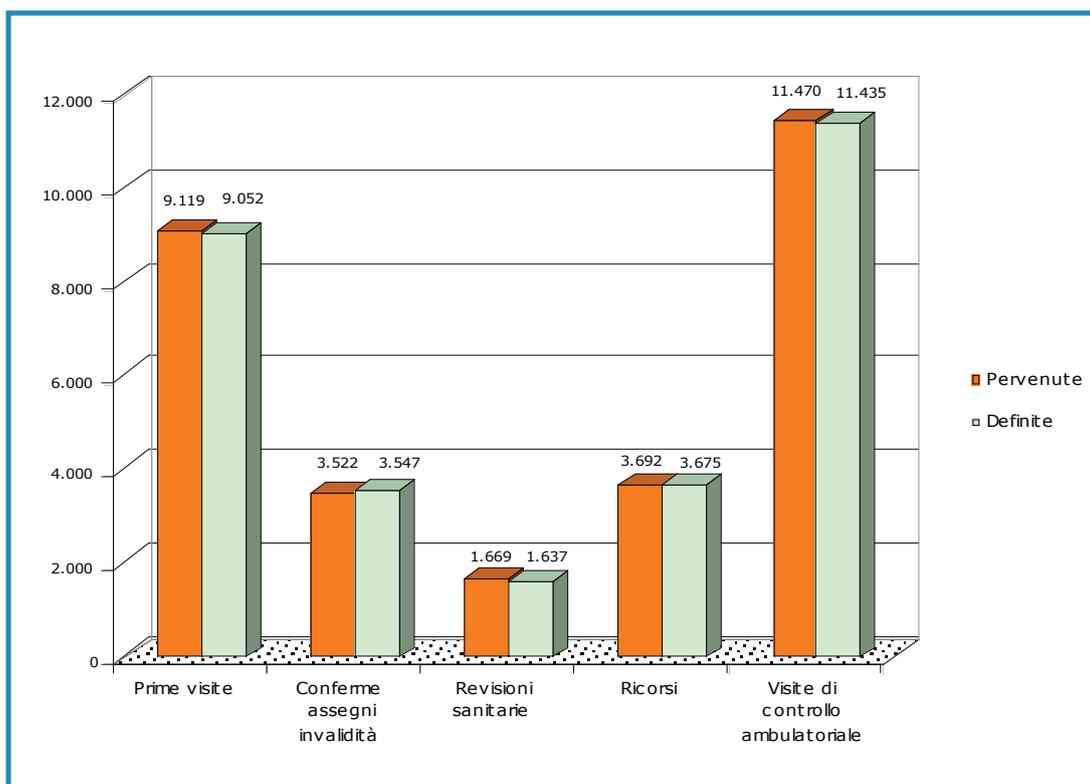


Nella regione Lazio la mole del contenzioso pendente è per oltre il 50% riferibile alle cause di invalidità civile, mentre le controversie relative alle prestazioni si riferiscono, in larga misura, a quelle relative alle Convenzioni Internazionali per le quali il Foro di Roma è competente per tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'anno 2006 sono stati messi a punto degli strumenti di raccordo fra l'Ufficio legale distrettuale di Roma e le strutture sub provinciali per rendere molto più funzionale e rapida la trasmissione delle sentenze, affinché gli uffici amministrativi possano agire con tempestività anche al fine di contenere il fenomeno dei pignoramenti.

Attività medico legale

Tipologia	Domande Pervenute	Domande Definite	Giacenze	Var. % pervenute 06/05	Var. % definite 06/05
Prime visite	9.119	9.052	1.077	4,64%	1,38%
Conferme assegni invalidità	3.522	3.547	235	3,19%	6,13%
Revisioni sanitarie	1.669	1.637	119	2,64%	-0,85%
Ricorsi	3.692	3.675	756	-12,88%	-13,31%
Visite di controllo ambulatoriale	11.470	11.435	35	-17,16%	-17,41%

■ Confronto dei flussi



LINEE PROGRAMMATICHE 2008

- **tempestività qualitativa** con applicazione metodologica di lavorazioni "in tempo reale", compreso i tempi per la comunicazione e i tempi occorrenti per il pagamento delle prestazioni (tempi postali e tempi bancari);
- **miglioramento attività di vigilanza** orientata ad integrare l'efficacia delle politiche gestionali delle entrate (lotta al lavoro nero e contestuale azione di recupero crediti);
- **contenimento contenzioso** amministrativo e giudiziario;
- **riorganizzazione dell'area dell'invalidità civile** e definizione di un flusso di lavoro omogeneo in tutto il territorio regionale, anche con la creazione di sinergie con l'Ente Regione al fine di pervenire ad una omogeneizzazione dei tempi della parte sanitaria tra le ASL della Regione ed alla riduzione dei tempi complessivi della definizione della domanda, riducendo in tal modo anche il contenzioso;
- **aggiornamento dei conti assicurativi individuali** garantendo la centralità della gestione quale motore per la erogazione dei servizi previdenziali e consulenziali;
- **creazione di ulteriori sinergie** con le società di riscossione per una migliore e più puntuale gestione dei crediti, riducendo il fenomeno dell'accumulo dei crediti, nonché con INPDAP e INAIL per intensificare ed estendere i rapporti sinergici e logistici.
- **Interventi di riorganizzazione e razionalizzazioni nell'area metropolitana**, con l'impegno ad effettuare un'attenta analisi delle attuali strutture, al fine di conseguire una maggiore fruibilità e una migliore risposta ai cittadini.
- **Intensificare il rapporto di collaborazione con gli Istituti di Patronato**, al fine di contribuire al miglioramento dei livelli di efficienza ed efficacia dell'Istituto.

Gli obiettivi evidenziati, che l'INPS Regionale si è posto, nell'anno potranno variare in relazione alle scelte che si renderanno necessarie, anche a seguito degli orientamenti espressi dai referenti sociali, dalle loro aspettative e dal quadro complessivo delle possibilità. La finalità seguita è stata quella di realizzare su nuove basi le relazioni dell'Amministrazione con l'esterno rileggendo la struttura, i processi e la cultura organizzativa dell'Ente.



LIGURIA

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

La popolazione

La Liguria ha una **popolazione residente** di 1.610.134 abitanti all'1/01/2006, che si concentra per il 55% nella provincia di Genova, per il 18% in quella di Savona, per il 14% nella provincia di La Spezia e per il 13% in quella di Imperia. Il rapporto di mascolinità si attesta su un valore medio regionale di 90 e non subisce forti scostamenti sui territori provinciali. L'**indice di vecchiaia** è in crescita per tutte le quattro province ed è il più elevato di tutto il territorio italiano: 239,7 anziani ogni 100 giovani contro la media italiana di 137,7 anziani ogni 100 giovani. Il 26,51% della popolazione è concentrata nella classe di 65 anni e oltre e solamente l'11,06% nella classe di età da 0 a 14 anni. La novità demografica più rilevante è il movimento migratorio; l'entità della popolazione straniera residente è dovuto sia alle varie "regolarizzazioni" sia al continuo aumento dei nati di cittadinanza straniera. Gli **stranieri residenti** in Liguria sono 74.416 al 01.01.2006, con una percentuale di presenze femminili pari al 52% del totale. Genova assorbe la percentuale più elevata di nuove iscrizioni (+ 50,7%). Il peso percentuale degli stranieri residenti in Liguria sul complesso degli iscritti a livello nazionale risulta pari al 2,8%, contro valori decisamente più elevati delle regioni limitrofe (Lombardia 24,9%, Emilia Romagna 10,8%, Piemonte 8,7%).

La struttura per età della popolazione ligure sembra essere significativamente influenzata dall'immigrazione degli stranieri, che potrà avere effetti positivi sul processo d'invecchiamento e sulla stessa natalità. I minorenni stranieri rappresentano il 20% della popolazione straniera residente, con un incremento di iscrizioni tra il 2005 e il 2004 del 15,3%. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Ecuador, Albania e Marocco.

Il mercato del lavoro e l'occupazione

Per quanto riguarda il contesto economico di riferimento, la variazione percentuale del **PIL regionale** del 2006 (+1,5%) si attesta su parametri medi rispetto alle altre regioni, ma è comunque inferiore a quello nazionale (+1,9%).

In Liguria la **forza lavoro** nel 2006 ammonta a 669.000 unità, con un tasso di attività del 65,6% contro un 62,7% del dato nazionale. Nel 2006 gli **occupati** raggiungono le 637.000 unità (+17.000 rispetto al 2005) e il tasso di occupazione passa dal 61% al 62,4%. Il numero di occupati in Liguria evidenzia una crescita più elevata (+2,7%) rispetto al dato medio nazionale (+1,9%). Il tasso d'occupazione passa dal 61% al 62,4% in Liguria, superiore al dato nazionale che dal 57,5% passa al 58,4%. Riprende la crescita dell'occupazione nel comparto manifatturiero e la creazione dei posti di lavoro nei servizi (dei 17.000 nuovi posti di lavoro, 14.000 interessano i servizi). L'Istat segnala come un apporto non secondario all'innalzamento dei valori occupazionali sia da scriversi alla componente straniera: al nord i nuovi occupati stranieri rappresentano rispettivamente il 45,7% del totale. In Liguria le persone in cerca di occupazione diminuiscono di 6.000 unità (-15,8%), il **tasso di disoccupazione** scende dal 5,8% del 2005 al 4,8% del 2006. La disoccupazione risulta caratterizzata da una forte presenza di persone fuoriuscite dal mercato del lavoro rispetto ai giovani senza esperienza: i lavoratori con precedenti esperienze

lavorative costituiscono l'81,2% in Liguria (di cui 57,7% donne), il 66,1% a livello nazionale.

Per quanto riguarda la **distribuzione degli occupati** per settore d'attività, i lavoratori sono principalmente concentrati nel terziario (77%), l'industria occupa il 21% e l'agricoltura solamente il 2%. Da un'analisi dei dati forniti dal Sistema Informativo Excelsior-Unioncamere effettuata da Agenzia lavoro Liguria, per quanto riguarda la **tipologia contrattuale** della domanda di lavoro, emerge una netta prevalenza dei contratti "non standard" (70% circa) sui contratti a tempo indeterminato (21%). Le tipologie maggiormente utilizzate sono il tempo determinato (44,6%), il contratto di lavoro stagionale (35,9%), l'apprendistato (11,5%), i lavori a progetto (3%), socio lavoratore (1%), altri contratti (2%).

Si nota che i **contratti atipici** si incrementano notevolmente nei mesi estivi; la loro progressiva diffusione ha assunto un ruolo di rilievo nella dinamica dell'occupazione anche se a livello strutturale hanno un peso ancora ridotto, essendo preponderante la quota di lavoro a tempo indeterminato dei contratti di lavoro già in essere. Le informazioni disponibili sulle tipologie di **lavoro flessibile** evidenziano come il *part-time* appaia complessivamente più utilizzato in Liguria rispetto al territorio nazionale, in particolare dalla componente femminile (29,5% sul totale occupati in Liguria, 26,5% sul territorio nazionale). Mentre la percentuale di lavoratori a tempo determinato sul totale dei lavoratori occupati si attesta al 12,3% contro il 13,1% del dato medio nazionale.

Le **imprese attive** registrate alle Camere di Commercio liguri al 31.12.2006 risultano pari a 167.773, con un leggero incremento rispetto al 2005 pari allo 0,7% (+ 0,9% a livello nazionale). Le imprese si concentrano prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (28,2%), nelle costruzioni (15,8%), nelle attività immobiliari, noleggio, informatica (11,6%), nelle attività manifatturiere (9,7%), alberghi e ristoranti (7,9%). Appare inoltre particolarmente significativo, seppure riferito alla sola realtà genovese, il forte incremento delle ditte individuali con titolare straniero (3.533 nel primo semestre del 2005), il 94% di queste ha come titolari extracomunitari provenienti da Paesi in via di sviluppo.

Un significativo indicatore dell'andamento dell'economia di un territorio è riferito al **numero di ore di cassa integrazione** concesse: mentre la cassa integrazione ordinaria registra una consistente flessione in linea con il dato nazionale (-43,5% rispetto al 2005), gli interventi straordinari subiscono incrementi significativi +63% in Liguria, +31% in Italia). Gli interventi in edilizia riguardano il 30% del totale relativo al 2006.

Le pensioni

Il numero di **pensioni erogate dall'INPS** in Liguria alla data del 1° gennaio 2006 ammonta a 580.478, l'importo medio mensile è di 739,45 euro. I pensionati che percepiscono un trattamento erogato dall'INPS sono circa 468.000 e rappresentano il 29% della popolazione complessiva.

Le pensioni di vecchiaia, di anzianità e i prepensionamenti sono il 52,63% del totale regionale, seguono le pensioni ai superstiti con il 23,17%, le invalidità civili con il 10,48%, le pensioni ed assegni d'invalidità e le pensioni d'inabilità con il 9,95%, le pensioni e gli assegni sociali con il 3,77%.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale il 55,40% delle pensioni viene corrisposto nella provincia di Genova, il 17,66% in quella di Savona, il 13,50% a La Spezia e il 13,44% a Imperia.



Complesso delle pensioni vigenti – 1° gennaio 2006

Provincia	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni/Assegni Sociali		Invalidi civili		Totale	
	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile
Genova	170.787	1.052,60	29.618	585,25	75.091	590,12	11.287	369,01	34.806	435,20	321.589	810,76
Imperia	41.186	675,99	8.241	458,08	16.513	416,41	4.164	337,37	7.920	433,97	78.024	555,40
La Spezia	33.367	917,75	13.789	516,37	18.994	495,19	2.839	316,96	9.389	437,95	78.378	665,49
Savona	60.187	869,46	6.136	539,87	23.898	516,59	3.573	338,07	8.693	439,04	102.487	712,41
Totale	305.527	951,03	57.784	545,86	134.496	542,32	21.863	351,17	60.808	436,01	580.478	739,45

Provincia	Anzianità		Vecchiaia		Prepensionamenti		Totale	
	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile	N° Pensioni	Importo medio mensile
Genova	54.238	1.580,25	95.765	630,27	20.784	1.621,60	170.787	1.052,60
Imperia	11.913	1.035,22	28.757	515,39	516	1.332,83	41.186	675,99
La Spezia	11.772	1.420,10	19.994	578,23	1.601	1.464,02	33.367	917,75
Savona	20.873	1.312,59	35.741	549,19	3.573	1.484,42	60.187	869,46
Totale	98.796	1.438,90	180.257	590,09	26.474	1.587,93	305.527	951,03

Prestazioni a sostegno del reddito

Nello scenario delineato assumono particolare rilevanza le prestazioni previste dalla normativa vigente, per sostenere il reddito dei lavoratori che per diversi motivi si trovano improvvisamente senza lavoro.

Prestazioni a sostegno del reddito: numero domande accolte anno 2006

Provincia	Indennità di disoccupazione	Disoccupazione agricola	Indennità di mobilità	TFR
Genova	10.178	75	724	933
Imperia	5.350	1.208	17	125
La Spezia	3.209	94	255	228
Savona	7.691	1.187	91	203
Totale	26.428	2.564	1.087	1.489

Le aziende e i lavoratori autonomi

Le **aziende con dipendenti** sono 45.634, gli **artigiani** 56.615 e i **commercianti** 71.148. La distribuzione territoriale sul totale delle tre tipologie è la seguente : il 50% delle imprese si concentra nell'area genovese, il 21% nella provincia di Savona, il 15% in quella di Imperia e il 14% in quella di La Spezia. La categoria dei **lavoratori parasubordinati** è sempre più consistente: il 31.12.2005, gli iscritti in totale sono 47.623 dei quali 7.357 sono costituiti da professionisti. La provincia di Genova rappresenta circa il 59% del totale, La Spezia il 15%, Savona il 15% e Imperia l'11%. Va peraltro osservato che, non esistendo alcun obbligo di cancellazione, risultano iscritti negli archivi INPS anche i lavoratori che anche solo occasionalmente hanno intrapreso un rapporto di collaborazione sia nell'anno di riferimento che in quelli precedenti.

Aziende con dipendenti lavoratori autonomi artigiani e commercianti – anno 2006

Province	Aziende DM	Artigiani	Commercianti
Genova	22.789	27.996	35.544
Imperia	6.991	9.031	10.564
La Spezia	7.148	7.415	9.235
Savona	8.706	12.173	15.805
LIGURIA	45.634	56.615	71.148



Lavoratori parasubordinati (professionisti e collaboratori) anno 2005

Province	Professionisti	Collaboratori	TOTALE
Genova	4.561	23.440	28.001
Imperia	700	4.662	5.362
La Spezia	921	6.417	7.338
Savona	1.175	5.747	6.922
LIGURIA	7.357	40.266	47.623

L'INPS NEL TERRITORIO

LE STRUTTURE

- La Direzione regionale a Genova;
- 4 Direzioni provinciali a Genova, Imperia, Savona e La Spezia;
- 2 Direzioni sub-provinciali a Genova Sestri Ponente e Sestri Levante;
- 9 Agenzie;
- 1 Centro integrato INPS/Centro provinciale per l'Impiego a Nervi;
- 2 Centri integrati INPS/INAIL a Bolzaneto e Alberga;
- 38 Punti INPS-sportelli telematici localizzati presso altre amministrazioni

25 presso Comuni
2 presso Comunità montane
2 presso Carceri circondariali di Genova
9 presso la Provincia di Genova

In Liguria è presente inoltre la **Casa di Riposo per Marittimi "G. Bettolo"**, struttura unica nel suo genere. Essa sorge a Camogli ed è gestita dall'INPS, che ha mantenuto inalterate le sue finalità di assistenza agli anziani marittimi. Sono ammessi nella Casa di riposo i marittimi pensionati della Cassa Nazionale Previdenza Marinara, in possesso dei requisiti previsti Regolamento.

L'elenco completo delle strutture sul territorio con l'indicazione di indirizzo, orario di apertura al pubblico, numeri di telefono e fax, indirizzi e-mail e nomi dei responsabili delle unità organizzative e della struttura è disponibile nella **Carta dei servizi**.

L'INPS si avvale della rete degli **sportelli degli Enti di Patronato** che svolgono attività di assistenza e tutela. Presso tutte le strutture sono previsti sportelli dedicati e/o orari personalizzati per gli Enti di Patronato, i Consulenti del Lavoro e le Associazioni di Categoria.

La dislocazione delle strutture INPS attualmente esistenti sul territorio del Comune di **Genova** risulta ancora non efficacemente adeguata rispetto all'esigenza di una maggiore presenza dell'INPS in relazione alla domanda di servizi. A tal fine è in corso di realizzazione un **progetto di decentramento** per assicurare la più completa ed articolata offerta di servizi possibile e per realizzare un maggior collegamento/sinergia con le amministrazioni pubbliche presenti sul territorio. Come sviluppo di questo progetto di decentramento sono

state recentemente rese operative, l'agenzia di Nervi e l'agenzia di Sampierdarena. Il progetto prevede inoltre la realizzazione delle agenzie di Molassana e di Voltri e la riconfigurazione organizzativa/logistica della sede provinciale di Genova con la costituzione di più agenzie di servizi. A completamento del progetto l'edificio di via Cadorna, ormai ristrutturato, sarà destinato a contenere, oltre alla Direzione Regionale ed alla Direzione Metropolitana Provinciale, le Agenzie con competenza relativa al territorio delle tre circoscrizioni urbane centrali.

IL PERSONALE

Al 31.12.2006 il personale INPS in Liguria ammontava a **934 unità**, delle quali 4 pervenute all'INPS nel corso dello stesso anno da altri enti pubblici. La differenza tra il personale in uscita per pensionamento e il personale in entrata è negativo ed è pari a 57 unità. I provvedimenti di mobilità interenti, a partire dal 2001 (d.lgs 265/2001 art. 30) a tutto il 2006, hanno interessato 81 persone provenienti da altre pubbliche amministrazioni.

- **L'età media** dei dipendenti INPS in Liguria è di 51 anni.
- **Il rapporto tra personale e popolazione** è pari a 0,58 unità ogni mille abitanti.

LE SINERGIE

Istituti di patronato. Nel 2006 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per intensificare le collaborazioni allo scopo di fornire all'utenza servizi sempre più tempestivi e corretti. In particolare, sono state rafforzate le regole per l'utilizzo, da parte degli Enti di Patronato, del canale telematico per la trasmissione delle domande di prestazioni, e da parte dell'INPS di corsie preferenziali per la liquidazione di queste domande.

È stata ribadita da parte dei Patronati l'importanza di avere una puntuale conoscenza dei dati contributivi degli assicurati in modo da poter svolgere effettivamente la funzione consulenziale che sempre più spesso è richiesta dall'utenza. A fronte di questa esigenza l'INPS si è assunto l'impegno di fornire loro i dati richiesti, completi in base a tutte le risultanze d'archivio. D'altra parte è stata richiesta ai Patronati una maggiore puntualità nella presentazione di domande corredate di tutti i documenti necessari per la definizione della pratica, regola alla quale non tutti si attengono.

Consulenti del lavoro. Sottoscritti a livello regionale e nelle singole Sedi provinciali, accordi con gli Ordini provinciali dei Consulenti del lavoro dando particolare rilievo all'individuazione di servizi/prodotti da realizzare in tempo reale, all'ampliamento dei contenuti del front office per un arricchimento della fase di contatto con l'azienda e con il lavoratore autonomo in termini di consulenza, al miglioramento dell'attività di formazione e aggiornamento mediante la partecipazione reciproca ai rispettivi momenti formativi e alle periodiche occasioni di sviluppo professionale su argomenti di comune interesse.

In data 31/7/2006 a Savona è stato sottoscritto un Protocollo provinciale di intesa INPS INAIL e Consulenti del Lavoro, Ragionieri e Dottori Commercialisti, riguardante i servizi on line, il DURC, la lotta all'evasione contributiva, il contenimento del contenzioso e, in particolare, le modalità di accesso alle strutture INPS e INAIL in ottica di repressione dell'abusivismo professionale.

Protocollo d'intesa tra l'INPS e la Provincia di Genova che consente di:

- concertare azioni comuni dirette alla razionalizzazione organizzativa tra i due Enti e prevedere il miglioramento della qualità dei servizi resi alla comune utenza;



- realizzare collegamenti telematici e condividere le informazioni delle rispettive banche dati;
- creare una rete di servizi per l'impiego attraverso la realizzazione di centri integrati, utili non solo per la gestione delle attività di competenza, ma soprattutto per facilitare la fruizione dei servizi da parte dell'utenza;
- realizzare un sistema informativo comune per la conoscenza del mercato del lavoro.

Questo rapporto di collaborazione ha consentito la realizzazione di una struttura polifunzionale (inaugurata nell'ottobre 2006), mediante ospitalità del Centro per l'Impiego di Genova Levante presso l'Agenzia INPS di Nervi. Iniziative analoghe verranno assunte nel territorio di Voltri e in quello di Sestri Ponente.

Accordi con il Distretto Militare e con la Marina Militare, che rendono possibile il colloquio telematico tra INPS e gli uffici dei Distretti e della Marina militare per acquisire le informazioni necessarie all'accredito del periodo del servizio militare, richiesto dal singolo assicurato.

Forme di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate intesa a sviluppare l'interscambio di conoscenze e informazioni di comune interesse, l'attivazione di collegamenti in via telematica, la predisposizione di programmi di vigilanza congiunta per l'accertamento del "lavoro nero" e di particolari fenomeni evasivi e la promozione di iniziative per la formazione del personale ispettivo.

Rapporti di collaborazione la regione Liguria:

- *8 giugno 2001* viene siglato il protocollo d'intesa in base al quale l'Inps si assume l'intera gestione delle pratiche di liquidazione di invalidità civile con la concessione delle prestazioni agli invalidi in rapporto diretto con le ASL e la Regione
- *25 febbraio 2003* si firma l'intesa per la realizzazione del progetto regionale "1000 disoccupati al lavoro"; progetto tuttora in essere, che prevede l'erogazione da parte dell'Inps, su segnalazione della Regione, di incentivi alle ditte per l'assunzione di occupazione giovanile
- *12 luglio 2006* Inps/Regione/Unione delle Province Liguri/ANCI Liguria sottoscrivono un accordo per attivare reciproci collegamenti telematici delle rispettive banche dati al fine di migliorare i servizi resi all'utenza e svolgere un'azione coordinata e congiunta per affrontare il fenomeno del lavoro nero nella sua complessità. L'attuazione di questo protocollo, che ha avuto risultati molto positivi nei confronti della Regione con la quale il rapporto è molto aperto e costruttivo, trova invece difficoltà d'applicazione nei confronti dei Comuni e di alcune Province (ad esempio quelle di Imperia e La Spezia).
- *21 luglio 2006* viene sottoscritta la Convenzione per la corresponsione delle prestazioni previste dal Programma P.A.R.I. (art. 6 del decreto 18 marzo 2005).

Convenzione con l'Università degli studi di Genova per promuovere il tirocinio di formazione e orientamento a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico, finalizzato alla sensibilizzazione degli studenti in procinto di entrare nel mondo del lavoro, con particolare riguardo alle assicurazioni sociali e alla legalità in generale.

I COMITATI INPS

I Comitati sia quello regionale che quelli territoriali hanno esercitato il loro ruolo sostanzialmente lungo le seguenti tre direttrici principali:

- dialogo con il C.I.V. - organo di indirizzo e vigilanza a livello centrale
- confronto, sostegno e integrazione dei processi d'innovazione e miglioramento proposti e messi in atto dalla Direzione Regionale
- dialogo con le Istituzioni locali, la Regione e le Associazioni rappresentative dei portatori d'interesse .

Il metodo di lavoro adottato e la volontà di interpretare la funzione dei Comitati, pur in un contesto politico ed istituzionale molto problematico, hanno consentito di conseguire risultati significativi su tutte e tre le filiere d'intervento, ancorché alcuni processi debbano essere ulteriormente completati o meglio precisati.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

La Direzione regionale della Liguria si è impegnata a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

- recupero delle giacenze pregresse, come premessa indispensabile alla realizzazione del progetto del tempo reale;
- avvio delle nuove modalità organizzative previste dal progetto tempo reale, anche mediante una sperimentazione presso l'agenzia di produzione di Sampierdarena;
- miglioramento della qualità del servizio, intesa come sia riduzione dei tempi di liquidazione di tutte le prestazioni sia come riduzione delle pratiche riesaminate e riciclate.

Prestazioni pensionistiche

Questi servizi interessano i lavoratori dipendenti assicurati (lavoratori privati e alcune categorie di lavoratori pubblici non iscritti all'INPDAP o ad altri Fondi), i lavoratori autonomi, gli iscritti alla gestione separata (lavoratori a progetto, professionisti, associati in partecipazione), i lavoratori domestici.

Le principali prestazioni erogate ai pensionati dal sistema previdenziale vigente sono: le Pensioni di vecchiaia, anzianità, prepensionamenti, pensioni ed assegni d'invalidità, pensioni d'inabilità, Pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità, Pensioni in convenzione internazionale (costituite da due quote, una a carico del regime italiano sulla base degli anni di contribuzione versata in Italia, l'altra a carico del regime estero).

Prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali comprendono pensioni, assegni ed indennità a favore dei cittadini ultra65enni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili e degli invalidi civili (cittadini sprovvisti di reddito e in condizione di bisogno anche per motivi di salute).

Per quanto riguarda l'invalidità civile l'INPS ha competenze, regolamentate da convenzioni sottoscritte a livello regionale, in merito al pagamento delle prestazioni.



Sono state, inoltre, trasferite all'INPS le funzioni prima svolte dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia di invalidità civile per il controllo relativo all'accertamento sanitario.

Prestazioni temporanee per il sostegno del reddito

Questi servizi interessano i lavoratori dipendenti assicurati (lavoratori privati e alcune categorie di lavoratori pubblici non iscritti all'INPDAP o ad altri Fondi) e in parte, solamente per la voce indennità di maternità, i lavoratori autonomi e per la voce indennità di maternità e indennità di malattia limitatamente ai periodi di degenza ospedaliera, gli iscritti alla gestione separata.

Servizi di gestione del conto assicurativo

Questi servizi interessano i lavoratori dipendenti assicurati (lavoratori privati e alcune categorie di lavoratori pubblici non iscritti all'INPDAP o ad altri Fondi), i lavoratori autonomi, gli iscritti alla gestione separata (lavoratori a progetto, professionisti, associati in partecipazione), i lavoratori domestici.

La legge 335/95 prevede che l'INPS emetta ogni anno un estratto conto individuale. Questo serve al lavoratore dipendente come strumento di controllo della regolarità dei versamenti contributivi, effettuati da parte del datore, a suo nome. L'estratto conto serve al lavoratore autonomo e all'iscritto della gestione separata per verificare la correttezza degli accrediti sul proprio conto assicurativo.

Soggetto contribuente

Tale area di intervento si riferisce ai servizi resi alle "aziende con dipendenti", che versano la contribuzione con il sistema DM resi e ai servizi resi ad altri soggetti:

- lavoratori autonomi (artigiani – commercianti) che versano la contribuzione per se stessi e per i propri collaboratori;
- i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni mezzadri e imprenditori agricoli professionali)
- i lavoratori iscritti alla gestione separata (lavoratori a progetto, professionisti, associati in partecipazione).

Dall'analisi dei dati emergono **risultati** particolarmente positivi per l'area delle prestazioni a sostegno del reddito, in modo particolare per quanto riguarda la **Disoccupazione non agricola**, con percentuali di abbattimento delle giacenze del 63% e 58%, rispettivamente per la DS ordinaria e per la DS a requisiti ridotti (vedi **tav.1**). Questi risultati sono frutto di un'intensa attività di revisione organizzativa e di semplificazione del procedimento amministrativo nell'ambito di un progetto nazionale, che ha avuto inizio in Liguria.

Nel 2006 il 78,79% delle pratiche di DS e DS a requisiti ridotti è stato definito entro il 60° giorno dalla presentazione della domanda, con un miglioramento del 51% rispetto al 2005.

Alcuni risultati positivi sono stati ottenuti anche per le **pensioni**, ma non in modo omogeneo. Sono diminuite le giacenze delle pensioni d'anzianità e di convenzione internazionale (rispettivamente -37% e -47%), mentre l'andamento non è stato positivo soprattutto per le invalidità e le pensioni ai superstiti (+15% e +5%) (**tav.1**).

Le pensioni di vecchiaia mostrano un aumento della giacenza dell' 11% (**tav.1**), mentre segnali di miglioramento si registrano per le domande di pensioni definite entro i 30 giorni.

Inoltre, per il totale delle pensioni, il tempo di liquidazione dal 2005 al 2006 è migliorato del 5%. Infatti nel 2006 il 95,3% delle domande presentate è stato definito entro i 120 giorni dalla presentazione, nel 2005 la percentuale era del 91%.

Si nota infine che il recupero nelle **ricostituzioni** è del 27%, indice sia di un abbattimento delle giacenze che di migliore qualità delle pratiche di prima liquidazione.

Criticità

Per i **Servizi di gestione del conto assicurativo** erano state previste percentuali maggiori d'abbattimento delle giacenze, che per riscatti e ricongiunzioni si sono attestate nell'ordine del 20 %.

È emersa la necessità da parte degli Enti di Patronato di disporre di **estratti conto**, in tempi più rapidi e con un miglior grado di aggiornamento e di completezza della posizione assicurativa, mediante un maggior utilizzo dello strumento dell'estratto conto certificativo.

Risultati ancora poco soddisfacenti nella liquidazione delle **prestazioni pensionistiche**: in particolare per le pensioni di inabilità e invalidità contributiva, sono da ascrivere a problemi di carattere organizzativo, che sono stati successivamente superati con nuove modalità di gestione degli accertamenti sanitari .

Per quanto riguarda le **invalidità civili** i rapporti INPS/ASL sono complessivamente e reciprocamente buoni ed improntati alla maggiore collaborazione possibile, sia con il personale amministrativo ASL che con i medici della Commissione di Prima Istanza.

L'utilizzo di diverse procedure informatiche comporta tuttavia, sia una inutile ripetizione di lavoro (il personale della Segreteria CMV deve acquisire i verbali dell'ASL riportando in procedura molti dati negli stessi contenuti), sia una difficile gestione del lavoro con allungamenti nei tempi di liquidazione delle pratiche.

Per quanto riguarda infine l'area del **Soggetto contribuente** è in corso un progetto di revisione organizzativa molto impegnativo per la mole di dati da trattare e per le difficoltà procedurali, in particolare per quanto riguarda l'area delle aziende con dipendenti . Infatti dal gennaio 2005 (legge 326 del 24.11.2003) queste ultime trasmettono mensilmente e in via telematica, sistema E-mens, i dati retributivi e le informazioni utili al calcolo dei contributi e all'erogazione delle prestazioni previdenziali. La velocità di trasmissione di questi flussi informativi assume particolare importanza per l'aggiornamento delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti sia per l'emissione dell'estratto conto individuale sia per quanto concerne la previdenza complementare per la quale l'INPS costituirà un data base di tutti i lavoratori in cui è riportata la destinazione del TFR.

L'attività di vigilanza

Gli interventi regionali sono programmati tenendo conto delle direttive ministeriali e delle iniziative disposte dalla Direzione centrale INPS. Ogni anno nel Piano regionale vengono individuati gli obiettivi di budget da realizzare su tutto il territorio ligure, tenendo conto della forza ispettiva delle sedi della Regione. Per ottimizzare l'attività ispettiva vengono



costituite anche delle "task-force" di funzionari di vigilanza che agiscono sull'intero territorio regionale.

I settori a rischio sui quali è stata indirizzata l'attività di vigilanza nel 2006 in Liguria sono: appalti, subappalti, intermediazione di manodopera e aziende dell'impiantistica, grandi, medie aziende, liberi professionisti, edilizia, area attività terziarie/commerciali e aziende con scoperture contributive segnalate dall'area azienda a seguito di un'attività amministrativa preventiva all'azione ispettiva.

Nel 2006 sono state **visitate 3.938 aziende**, per 3.168 delle quali è stata riscontrata un'irregolarità, pari all'80% del totale. Una percentuale così elevata non va intesa come indicatore della diffusione di irregolarità. Costituisce invece una valutazione della capacità d'intelligence dell'azione ispettiva. Infatti ogni accertamento è frutto di un lavoro preparatorio preventivo che fa sì che l'azione di vigilanza sia notevolmente mirata sulle aree e sui soggetti a rischio.

Le **aziende totalmente in nero** e i lavoratori autonomi non iscritti sono risultati 440. Il 70 % appartiene all'area degli autonomi e il restante 30% all'area delle aziende con dipendenti.

Nel corso del 2006 sono stati individuati **1.062 lavoratori in nero**, che a seguito delle ispezioni sono stati iscritti alle gestioni previdenziali, il 91% dei quali nelle aziende con lavoratori dipendenti e il restante 9% negli autonomi. Dei lavoratori in nero presenti nelle aziende con dipendenti (DM), il 55% appartiene al settore del commercio, il 28% all'artigianato e il 17% all'industria. Il settore d'attività con un maggior numero di lavoratori in nero è quello della ristorazione a cui fa seguito l'edilizia, e il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Gli importi accertati dei **contributi evasi** sono stati pari a 21.855.000 euro;

l'84 % dei quali relativo alle aziende con dipendenti, così suddiviso 55% commercio, 28% industria e 17% artigianato. Con riferimento invece ai **settori d'attività** relativi alle aziende DM, le somme accertate più elevate si riferiscono al commercio all'ingrosso e al dettaglio (5.617 migliaia di euro), seguito da Edilizia (1.700 artigianato e 1.418 industria, in migliaia di euro), Ristorazione (1.528 migliaia di euro), Industria metalmeccanica (1.495 migliaia di euro).

L'attività legale

L'attività dell'Ufficio Legale, per quanto riguarda il contenzioso in materia di prestazioni non è più caratterizzata, come per il passato dalla presenza di controversie cosiddette "seriali", cioè gruppi di cause del tutto simili fra loro intese di volta in volta al riconoscimento di un particolare diritto.

In generale la tendenza è quella di una drastica riduzione delle cause di invalidità e inabilità da contribuzione e di un costante incremento delle **cause per invalidità civile**.

La totale gestione dell'invalidità civile da parte dell'INPS, con l'attribuzione degli adempimenti concernenti gli accertamenti sanitari, ha determinato una maggiore attività anche a carico dell'Ufficio Legale. Le controversie in materia di invalidità civile riguardano per la maggior parte l'indennità di accompagnamento.

Si è avuto inoltre un notevole incremento di ricorsi in materia di richiesta dei **benefici per l'amianto** (art. 13 Legge 257/92 e L. 271/93). Tale tipo di contenzioso vede l'Istituto soccombente nella massima parte dei casi; anche quando pur essendo già stato riconosciuto il diritto ai benefici per periodi superiori ai 10 anni, sono stati richiesti ed ottenuti, per via giudiziaria, ulteriori periodi.

È inoltre considerevole il livello di contenzioso in materia di **opposizioni a cartelle di pagamento**, notificate dall'Esattoria per il recupero di contributi, in gran parte accertati in sede ispettiva e successivamente contestati.

ASSICURATO/PENSIONATO

PENSIONATO	PRESTAZIONI	PENSIONISTICHE	PRODOTTI	GIACENZA iniziale	PERVENUTE 2006	DEFINITO 2006	GIACENZA finale	var. %
			VECCHIAIA	1.159	9.566	9.434	1.291	11%
ANZIANITA'	2.607	10.507	11.459	1.655	-37%			
INVALIDITA'	424	3.313	3.251	486	15%			
REVERSIBILITA'	384	7.101	7.082	403	5%			
CONVENZIONI INTERN.LI	2.599	3.741	4.968	1.372	-47%			
TOTALE PENSIONI	7.173	34.228	36.194	5.207	-27%			
TOTALE RICOSTITUZIONI	14.122	28.251	32.035	10.338	-27%			
ASS. LI	PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI	160	1.171	1.175	156	-3%		
	INVALIDITA' CIVILE	915	20.607	20.696	826	-10%		
ASSICURATO	GESTIONE CONTO	PRODOTTI	GIACENZA iniziale	PERVENUTE 2006	DEFINITO 2006	GIACENZA finale	var. %	
		ESTRATTO CONTO CERT.VO	1.263	4.843	5.209	897	-29%	
		RISCATTI/RICONGIUNZIONI	6.114	5.081	6.333	4.862	-20%	
	Cert.ni e Bonus L. 243/04	702	3.424	3.523	603	-14%		
	PRESTAZIONI A SOSTEGNO REDDITO	DS ORDINARIA	1.394	20.126	21.001	519	-63%	
		DS ORDINARIA REQ. RID.	24	11.121	11.135	10	-58%	
		DS AGRICOLA	2	2.863	2.865	0	-100%	
		INDENN. MAL./MATERNITA	363	7.667	7.742	288	-21%	
		INDENN. MOBILITA'	77	1.177	1.158	96	25%	
		TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO	154	1.665	1.763	56	-64%	

SOGGETTO CONTRIBUENTE

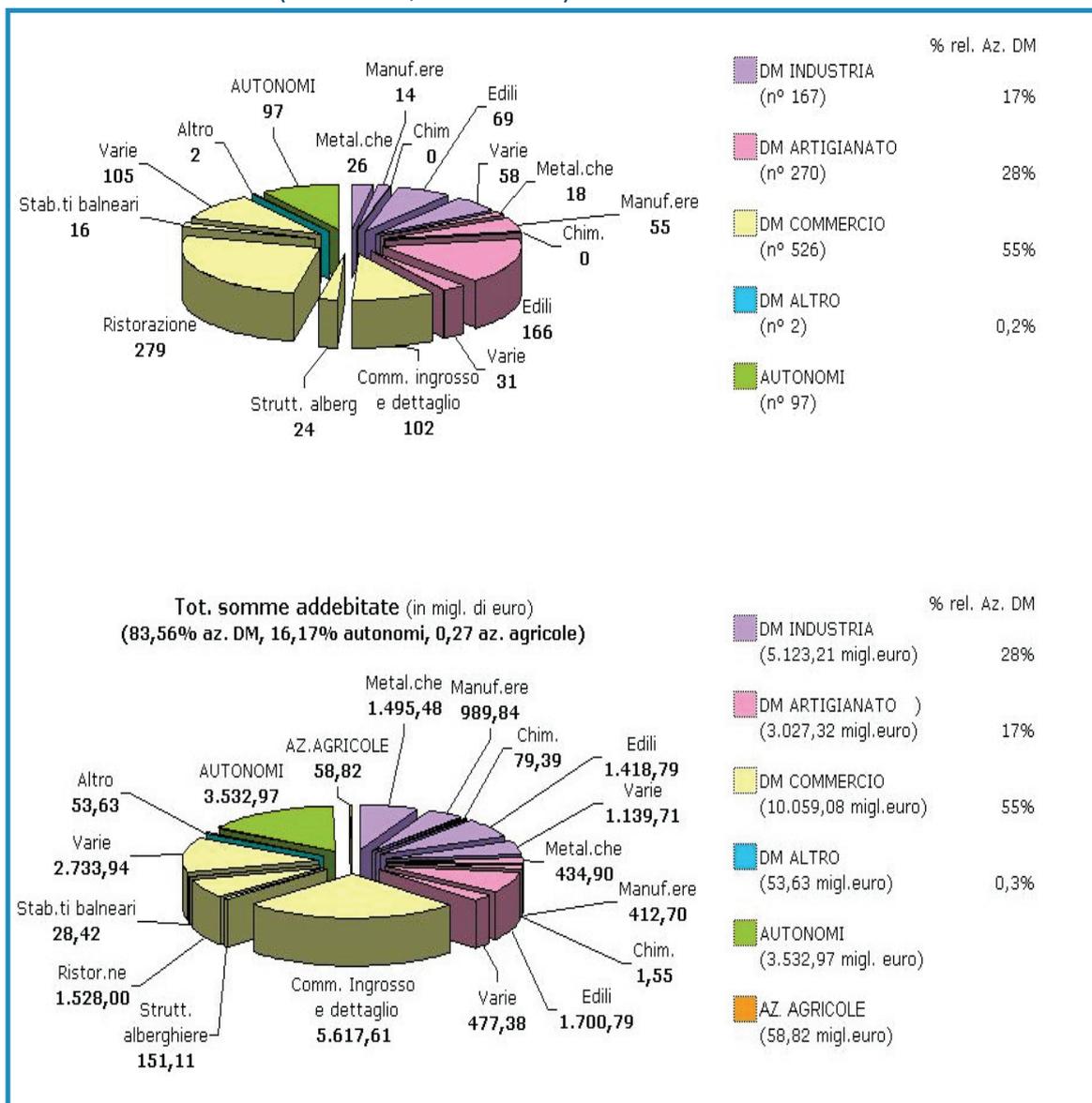
SOGGETTI CONTRIBUENTI	PRODOTTI	GIACENZA iniziale al 1.1.2006	PERVENUTE 2006	DEFINITO 2006	GIACENZA finale al 31.12.06	var. %
AZIENDE DM	ISCR.NI E GESTIONE POSIZIONI AZ.LI	35	6.601	6.602	34	-3%
	AGG.TO CONTO: cessazioni definitive	4.488	6.359	8.416	2.431	-46%
	ACQ.NE DENUNCE CONTRIBUTIVE	42.148	549.971	531.812	60.307	43%
	CERTIF.NI REG.TÁ CONTRIBUTIVE	497	21.831	22.063	265	-47%
	AUTORIZZAZIONI CIG	2.712	23.360	24.999	1.073	-60%
AUTONOMI Art/Comm	ISCR.NI ART/COMM	356	22.433	22.618	171	-52%
	GEST. CREDITI: dilazioni	2.947	8.861	10.779	1.029	-65%
	CERTIF.NI REG.TÁ CONTRIBUTIVA	42	16.266	16.298	10	-76%
AUTONOMI Agricoli	ISCR.NI AUT. AGRICOLI	61	661	684	38	-38%
	ACQ.NE DENUNCE CONTRIBUTIVE	26	6.840	6.866	0	-
	ISCR.NI art.2 L. 335/95	1.238	13.931	14.269	900	-27%



REGIONE LIGURIA - Attività di vigilanza 2006 (tav3)

N° ispezioni	3.938
N° aziende irregolari	3.168
N° aziende in nero e sogg. non iscritti	440
N° lavoratori in nero	1.062
Totale contributi evasi	21.855.029,92

■ N° lavoratori in nero (91% az. DM, 9% autonomi)



PARTE PROGRAMMATICA

Incremento dei livelli di qualità del servizio

Si intende proseguire nell'attività di miglioramento organizzativo e produttivo già iniziato per ottenere una più ampia riduzione dei tempi di liquidazione delle prestazioni, per quanto riguarda sia le pensioni che le prestazioni a sostegno del reddito. Particolare attenzione verrà data al miglioramento dei tempi di erogazione delle prestazioni assistenziali, assegni sociali e invalidità civile.

Occorrerà altresì intensificare i rapporti di collaborazione con gli Enti di Patronato, sviluppando ulteriormente le modalità di colloquio telematico e migliorando il servizio legato all'erogazione dell'estratto conto certificativo, consentendo così agli Enti di patronato di svolgere al meglio l'attività consulenziale

Per misurare tali miglioramenti si utilizzerà l'indicatore dei tempi di liquidazione entro 30 giorni (la percentuale maggiore di pratiche dovrà essere definita entro il termine di 30 giorni) e l'indicatore dei tempi di liquidazione entro 120 giorni (che dovrà tendere al 100% delle pratiche liquidate).

Gestione attiva del soggetto contribuente

Si intende innovare nelle prassi operative per diminuire il numero dei ricicli e delle rielaborazioni, da un lato accentuando le forme di collaborazione con Consulenti del Lavoro, Ragionieri e Dottori Commercialisti dall'altra ottimizzando i processi di lavorazione. L'obiettivo è quello di migliorare l'aggiornamento e la correttezza degli archivi contributivi delle aziende e degli altri soggetti contribuenti.

I precedenti due progetti sono strettamente collegati al Progetto "tempo reale".

L'attività avviata a livello regionale dovrà essere consolidata. Oltre alle iniziative intraprese presso ogni singola struttura INPS, per accelerare il processo di cambiamento in atto si è deciso di realizzare una **sperimentazione** presso la nuova Agenzia INPS di Sampierdarena.

La sperimentazione, che è resa possibile grazie al coinvolgimento delle Direzioni centrali INPS, è realizzata con il supporto, sia di attività formative, a cui parteciperanno anche i patronati, sia di procedure informatiche dal contenuto innovativo. Tali procedure, attualmente per l'area assicurato pensionato, realizzano la possibilità per l'operatore INPS di procedere secondo un flusso standardizzato di attività che va dalla presentazione della domanda da parte dell'utente fino alla sua definizione. Se la sperimentazione avrà esito favorevole si intende procedere all'estensione del progetto sia alle altre aree di lavoro sia alle altre strutture della Regione.

Sinergie con le altre P.A.

È in corso un ulteriore progetto di **collaborazione con la Regione Liguria** sul tema delle invalidità civili. Esso prevede un ampliamento delle funzioni affidate all'INPS con lo scopo di snellire l'iter del procedimento amministrativo e ridurre i tempi di liquidazione di queste prestazioni che hanno un impatto diretto su quella parte di popolazione costituita dai soggetti più deboli. Gli obiettivi che tale progetto si propone di raggiungere sono:



- la realizzazione di un collegamento telematico diretto con gli archivi dell'ASS;
- l'inizio dell'iter amministrativo sulla base del verbale della Commissione medica dell'ASS, presentato all'INPS dall'interessato all'atto della domanda;
- la stretta sinergia tra le due Commissioni mediche (ASS e INPS) per individuare e applicare criteri di valutazione omogenei.

A seguito del Protocollo stipulato con la Provincia di Genova, verrà, a breve, aperto presso il Centro per l'Impiego di Voltri un punto cliente, finalizzato alla realizzazione di servizi al pubblico per le prestazioni a sostegno del reddito.

Si prevede inoltre di costituire presso le circoscrizioni comunali, i distretti sanitari e i punti d'informazione sociale, già aperti dagli Enti Locali sul territorio, in particolare per quanto riguarda il Comune di Genova, ulteriori punti cliente che offrano i servizi al cittadino attraverso l'accesso alle banche dati INPS.

I servizi attualmente disponibili sono: rilascio dell'estratto contributivo, del modello CUD del pensionato e dell'assicurato, del modello ObisM, situazione delle domande presentate e dei pagamenti delle prestazioni richieste.

LOMBARDIA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'evoluzione del quadro demografico

Al termine di una lunga fase che ha portato la popolazione lombarda a vivere dall'inizio degli anni '80 progressive esperienze di bilancio anagrafico negativo, negli ultimi anni si è iniziato a registrare un relativo incremento demografico. Se ne ha conferma:

- dalla valutazione della consistenza numerica dei residenti, passati a circa 9,5 milioni di unità, conseguenza del ritrovato sorpasso dei decessi da parte delle nascite;
- dalla ripresa del tradizionale ruolo di regione che funge da polo di attrazione di importanti flussi di mobilità. Sono presenti in regione circa 600 mila stranieri provenienti da Paesi in via di sviluppo o in fase di transizione socio-economica (est Europa), gran parte dei quali in condizione di regolarità rispetto al soggiorno e per lo più inseriti nel sistema produttivo o attivi nei servizi alle famiglie e alla persona;
- dal sostanziale allungamento della sopravvivenza. In poco più di un decennio, la speranza di vita si è accresciuta di oltre 2 anni per le femmine e di oltre 3 per i maschi, raggiungendo livelli di più di 83 anni di vita attesa per le prime e di quasi 77 per i secondi.

Significative le trasformazioni prodotte, sia nella struttura per età della popolazione, sia nella consistenza e nella composizione dei nuclei familiari. In particolare gli ultimi dati prodotti dall'ISTAT, confrontati con quelli del censimento 2001 evidenziano i seguenti aspetti:

- la popolazione lombarda ha perso circa 250 mila giovani (0-19 anni) e si è accresciuta di quasi mezzo milione di ultracinquantenni, di cui più di un quinto (102 mila) ultrasettantenni;
- la popolazione in età attiva ha mantenuto una sostanziale stabilità, perdendo circa un punto percentuale.

Il quadro macroeconomico aggregato

Dopo quattro anni di sostanziale stagnazione, nel 2006 l'economia è cresciuta in tutta la regione, favorita dalla vocazione all'export propria del tessuto produttivo lombardo.

In particolare, sulla base dei dati rilevabili dai *Bollettini* della Banca d'Italia:

- il prodotto ha accelerato al 2% (+2,4% nel comparto industria, - +1,7% nel settore dei servizi);
- il ritmo di crescita è risultato pari al 2,3%;
- il ritmo di espansione della spesa per consumi finali delle famiglie è salito dallo 0,5% all'1,8%;
- le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti, hanno accelerato dal 5,5% al 9%;

L'espansione dell'occupazione ha ripreso vigore nel 2006, dopo il rallentamento dei due anni precedenti. Secondo le anticipazioni dei conti regionali dell'Istat:

- le unità di lavoro equivalenti a tempo pieno sono cresciute di ca. il 2%;
- la produttività del lavoro nell'industria è aumentata dell'1,5%.

Per effetto degli andamenti esogeni da una parte, ma anche per l'evoluzione endogena del suo sistema produttivo, l'economia lombarda ha subito in questi ultimi anni mutamenti specifici e assai significativi. Questi possono essere ricondotti a quattro grandi categorie:



- quelle di carattere strutturale, con riferimento alla dinamica relativa tra attività manifatturiere e terziarie;
- quelle di carattere settoriale, legate ai livelli di specializzazione;
- quelle di natura dimensionale delle imprese;
- quelle riguardanti la distribuzione territoriale delle imprese.

Con oltre 750 mila imprese, 35 mila istituzioni pubbliche e no-profit, 850 mila unità produttive, la Lombardia presenta nel 2006 un numero di addetti superiore a 4.450.000 unità, ovvero un quinto dell'occupazione complessiva del Paese.

Trascurando il ridotto peso del comparto agricolo, circa il 40% degli addetti appartengono all'**industria** e il rimanente 60% ai servizi; e ciò dopo i cambiamenti verificatisi tra il 1995 e il 2005, quando l'industria lombarda, edilizia esclusa, perde oltre 170 mila posti di lavoro, 5 mila unità produttive e 6 mila imprese mentre l'occupazione terziaria cresce di oltre 440 mila unità.

Nei **servizi**, il comparto del commercio e pubblici esercizi mostra la maggiore incidenza occupazionale, pari a circa un terzo dell'intera occupazione terziaria. Il settore della **finanza**, di limitate dimensioni occupazionali, caratterizza la base terziaria lombarda, in particolare nei campi assicurativo e della intermediazione finanziaria.

Il settore dell'**informatica** presenta una dotazione superiore del 70% alla media del Paese. Nel 2006 si sono iscritte ai Registri delle Camere di Commercio lombarde 69.094 imprese contro 54.258 cessazioni, al netto delle cessazioni d'ufficio che, essendo provvedimenti amministrativi, non dipendono dalla congiuntura economica. Il saldo tra imprese iscritte e cessate nell'anno è quindi positivo e pari a +14.836 unità, che vanno ad incrementare lo stock di imprese presenti in Lombardia. Questo andamento dei flussi, unito alle cessazioni d'ufficio (3.307 cessazioni pari allo 0,3% delle imprese registrate), porta ad un rallentamento della crescita degli stock. Per quanto riguarda il settore dell'**artigianato**, la crescita media annua nel 2006 si attesta al +0,7%. Il fatturato interno si mantiene sulla crescita costante dello 0,4%, mentre il fatturato estero accelera leggermente raggiungendo il +0,7%.

L'evoluzione del mercato del lavoro

In Lombardia nel 2006 sono stati creati 79.000 posti di lavoro e la **disoccupazione** è scesa al 3,7% (0,4% in meno rispetto al 2005). Gli **occupati** sono risultati 4.273.000 con un aumento, rispetto al 2005, del 1,9%.

Il **tasso di occupazione** maschile è del 76,4% contro il 70,5 della media italiana e quello femminile del 56,5% contro il 46,3% della media nazionale. Il tasso di occupazione più elevato si registra a Milano (68,1%). Seguono Lodi (67,7%), Varese (67,6%), Mantova (67,1%), Lecco (66,6%), Bergamo (65,7%), Brescia (64,6%), Como, Cremona e Pavia (64,1%) e Sondrio (63,9%). A trainare i livelli occupazionali sono stati i **lavoratori dipendenti** (+85.000). Il settore che ha registrato i maggiori incrementi è stato quello dei **servizi** (+105.000); in calo, invece, l'industria (-25.000) e l'agricoltura (-1.000).

Quello dell'**occupazione femminile** è un dato estremamente significativo e incoraggiante (siamo al 66,6%, con un incremento dell'1,1% rispetto al 2005), tanto più significativo se si considera che l'obiettivo europeo fissato da Lisbona è il 60% da raggiungere entro il 2010.

L'introduzione strutturale del **part-time** e le nuove forme contrattuali, i cosiddetti **contratti atipici** a tempo determinato (contratti a progetto, in affitto, a chiamata, a collaborazione, ecc.) resi operativi dalle legge 30 del 2003 (in Lombardia si stima che queste forme di lavoro riguardino almeno 2.000.000 di lavoratori e lavoratrici) hanno riguardato soprattutto le donne. Il numero degli **occupati dipendenti a tempo parziale** è aumentato del 6,4%; la sua incidenza sull'occupazione dipendente è salita al 26,4 per cento tra le donne, mentre pesa per appena il 4,0 per cento tra gli uomini. La quota del lavoro part-time femminile è compresa tra il 25 e il 28 per cento.

Per quanto riguarda il **lavoro sommerso**, in base ai conti regionali dell'Istat, la Lombardia risulta essere una delle regioni più esposte al fenomeno (2.337 casi rilevati nel 2006 su un dato nazionale pari a 18.898 unità).

La disoccupazione è calata per entrambi i sessi. Quella maschile, è scesa da 80.000 a 74.000 unità, quella femminile da 99.000 a 90.000. Il tasso lombardo di disoccupazione è quindi del 3,7% (-0,4% rispetto al 2005). Le percentuali di disoccupazione più alte in Lombardia si registrano a Cremona (4,5%) e Pavia (4,3%). Seguono Milano (3,9%), Como e Varese (3,8%), Brescia (3,7%), Sondrio (3,5%), Lecco e Lodi (3,2%), Bergamo e Mantova (3%).

DATI DEMOGRAFICI (31 DICEMBRE 2006)	LOMBARDIA	% su ITALIA (o dato Italia)
Popolazione residente	9.493.092	16,1
<i>Di cui maschi</i>	4.599.992	16,0
<i>Di cui femmine</i>	4.893.100	16,2
Incremento % medio annuo (1991-2001)	0,4	(0,4)
Incremento % medio annuo (2001- 2010)	1,3	(0,6)
Popolazione straniera	599.279	24,7
% Stranieri su residenti	6,3	(4,1)
N. Famiglie 2006	4.055.256	17,0
Dimensione media famiglie	2,4	(2,5)
Indice di vecchiaia	140,4	(135,9)
Indice di dipendenza	47,6	(50,1)
Indice ricambio popolazione attiva	144,8	(116,7)
Tasso di natalità (x 1.000)	12,0	(9,7)
Tasso di mortalità (x 1.000)	8,9	(9,4)
Saldo naturale (x 1.000)	1,1	(0,3)
Tasso di immigrazione (x 1.000)	47,7	(35,3)
Tasso di emigrazione (x 1.000)	33,1	(25,7)



FORZE LAVORO	LOMBARDIA	% su ITALIA (o dato Italia)
Popolazione attiva	4.428.000	17,9
Occupati	4.294.000	18,5
Persone in cerca di occupazione	134.000	10,0
Tasso di attività (pop. 15-64)	67,6	(61,8)
Tasso di attività (pop. 15 e oltre)	53,6	(49,2)
Tasso di disoccupazione	4,0	(7,1)
Occupati dipendenti	3.184.430	19,0
Occupati indipendenti	1.109.570	16,9
Dipendenti/indipendenti	3,1	(2,8)
% Occupati in agricoltura	1,8	(4,4)
% Occupati nell'industria	39,2	(30,9)
% Occupati nei servizi	59,0	(67,7)

Settore di attività	Uomini		Donne	
	Permanenti	Temporanei	Permanenti	Temporanei
Agricoltura	1,7	2,6	0,7	1,6
Industria	55,1	33,8	35,0	21,0
Commercio / Alberghi	12,3	28,6	13,9	26,3
Trasporti / Credito Servizi alle imprese	16,9	13,0	14,4	18,0
Istruzione / Sanità	3,0	5,2	13,7	7,6
Pubbl. Amministrazione Altri servizi (pubblici, sociali, alle persone)	11,1	16,9	25,5	25,5

LA PRESENZA SUL TERRITORIO

La presenza dell'INPS sul territorio ha rappresentato sicuramente in Lombardia, lo strumento chiave per garantire all'utenza una pluralità di canali comunicativi.

Il primo obiettivo perseguito è stato l'attuazione –molto complessa, considerata la dimensione della regione- di un reale e completo decentramento dei prodotti: essenzialmente quelli propri dell'Area Assicurato-pensionato e alcuni relativi al soggetto contribuente (pensioni e ricostituzioni, prestazioni a sostegno del reddito, certificazione malattia, lavoratori autonomi, conto individuale);

Il secondo obiettivo ha riguardato la standardizzazione del livello di servizio erogato alla clientela. Queste scelte hanno comportato indubbi vantaggi riguardanti:

- la scelta di ridurre la distanza tra il luogo in cui si manifestano i problemi e la sede in cui gli stessi possono trovare soluzione;
- l'omogeneizzazione del livello di risposta in termini di servizio fornito, per garantire (risposte corrette, complete e definitive, incrementi dei risultati produttivi; layout idoneo.
- l'immagine dell'Istituto, conseguenza della realizzazione di una rete INPS con molti accessi, ma un unico output prestazionale.

	Popolazione residente	Popolazione attiva	Pensioni in essere	Aziende non Agricole	Aziende Agricole	Artigiani	Commercianti	Para-subordinati	CD CM IATP
AREE CON AGENZIE	4.433.830	2.907.524	1.525.379	278.172	8.309	154.690	148.716	997.805	22.409
AGENZIE	4.792.974	3.275.963	1.368.572	6.020	457	186.583	132.510	65.657	28.699
AREE SENZA AGENZIE (*)	266.288	174.774	115.678	26.525	273	10.437	15.470	125.864	2.192
TOTALE	9.493.092	6.358.261	3.009.629	310.717	9.039	351.710	296.696	1.189.326	53.300

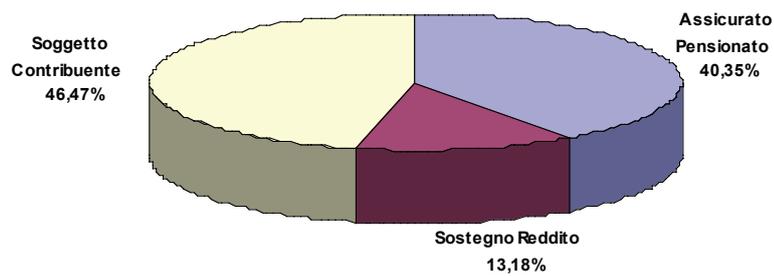
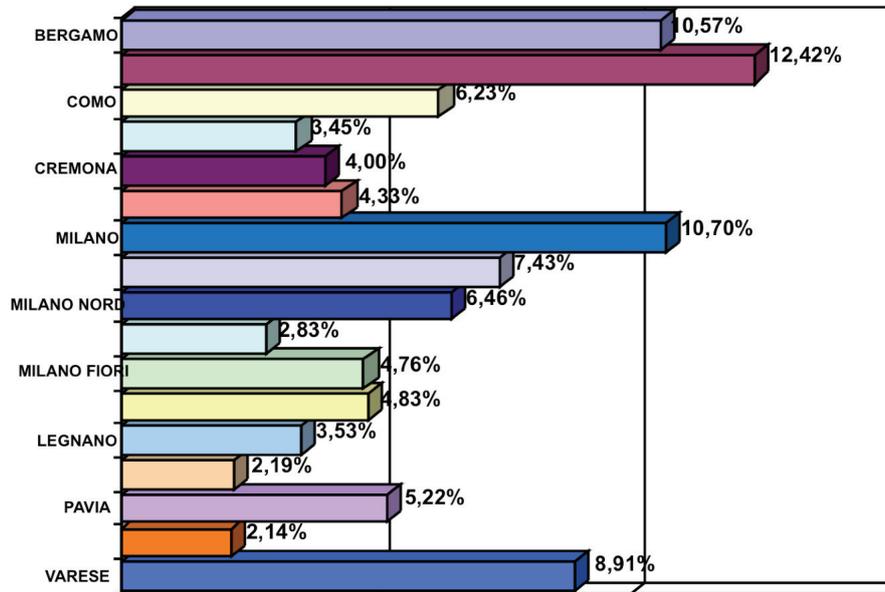
(*) MILANO MISSORI
SONDRIO



Di seguito, per ogni Area territoriale, sono indicate le Agenzie territoriali di competenza.

BERGAMO CLUSONE, GRUMELLO, ROMANO DI LOMBARDIA, TERNO D'ISOLA, TREVIGLIO, ZOGNO
BRESCIA BRENO, CHIARI, DESENZANO, MANERBIO, ISEO, MONTICHIARI, SAREZZO, VILLANOVA SUL CLISI
COMO CANTU', ERBA
CREMONA CASALMAGGIORE, CREMA
LECCO MERATE
LODI CODOGNO, SANT'ANGELO LODIGIANO
MANTOVA CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, OSTIGLIA, SUZZARA
MILANO GIOIA CINISELLO BALSAMO , COLOGNO MONZESE, GORGONZOLA, NIGUARDA, PADERNO DUGNANO , SESTO S.GIOVANNI
MILANO CORVETTO MELEGNANO, MELZO
MILANO FIORI ABBIATEGRASSO, BAGGIO, LORENTEGGIO
MILANO MISSORI
MILANO NORD BOLLATE, GARBAGNATE, RHO
LEGNANO CASTANO PRIMO, MAGENTA, PARABIAGO
MONZA CARATE BRIANZA, CESANO MADERNO, DESIO,, SEREGNO, VIMERCATE
PAVIA MEDE, STRADELLA, VIGEVANO, VOGHERA
SONDRIO
VARESE BUSTO ARSIZIO, GALLARATE, LUINO, TRADATE

CARICO DI LAVORO





LE SINERGIE

Lo sviluppo di sinergie tra Enti, pur considerato da tutti molto positivamente, incontra notevoli difficoltà realizzative, dovute principalmente ai seguenti fattori:

- carenza di norme e regolamenti precisi che vincolino le Amministrazioni verso accordi di protocollo finalizzati alla *gestione congiunta del medesimo cliente*;
- impossibilità attuale di creare *punti unici decisionali*.

Le sinergie sino ad ora intraprese presentano, essenzialmente carattere di accordo tra le parti, a dimostrazione della riconosciuta esigenza di collaborazione esistente in tutti gli Enti che operano sul territorio, ma risentono anche della carenza di un *progetto-guida* definito a livello ministeriale che disegni percorso, sviluppo e realizzazione delle azioni comuni fra gli Enti.

Pur in presenza delle difficoltà richiamate, si è operato per definire -all'interno del quadro giuridico-normativo in essere- alcune sinergie di cui si richiamano le più significative.

• **Rapporti con le istituzioni locali:**

1. Area di **Bergamo**:

- è in essere una stretta collaborazione con la Provincia per snellire tutte le problematiche inerenti gli ammortizzatori sociali in deroga;
- con la ASL si è raggiunto un accordo finalizzato alla messa a disposizione dei flussi "Butterfly" per via telematica.

2. Area di **Como**:

- la sede partecipa alla giornata del cittadino, promossa dalla Prefettura, con l'apertura degli sportelli a tempo continuato;

3. Area di **Cremona**:

- attivate iniziative per estendere l'uso della procedura ARCOWEB al Comune di Cremona. Analoga iniziativa è stata appena avviata rispetto alla Provincia di Cremona che gestisce un proprio sistema SISCOTEL cui aderiscono numerosi comuni.
- con la Prefettura è molto forte la collaborazione soprattutto all'interno della Conferenza permanente dei direttori degli uffici pubblici presenti sul territorio. In quest'ultimo contesto anche la Sede ha in corso una rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza promossa dal Ministero dell'Interno.
- si sta valutando l'opportunità di richiedere alla Prefettura ed alla DPL, nel rispetto delle competenze istituzionali, di far partecipare l'Istituto alla fase di accoglimento delle domande di regolarizzazione degli immigrati irregolari. L'esigenza nasce dal progressivo aumento del fenomeno degli extracomunitari che stipulano rapporti di lavoro domestico tra parenti, segnalato anche dai direttori di Crema e Casalmaggiore.

4. Area di **Mantova**:

- sono state avviate concrete collaborazioni con le strutture dell'Azienda Sanitaria Locale e con quelle del MEF, al fine di facilitare il raggiungimento di risultati apprezzabili relativamente ai nuovi adempimenti connessi con la concessione delle invalidità civili.

5. Area di **Milano**:

- è stato definito con l'Amministrazione provinciale di Milano un Protocollo di intesa per ottimizzare la gestione delle informazioni relative alle agevolazioni contributive rivolte alle aziende, nonché ai servizi resi ai lavoratori interessati al pagamento delle prestazioni di disoccupazione e mobilità.
- è stato definito, con la Camera di Commercio di Milano:

-
- l'accordo per ottenere in tempo reale –per via telematica- l'elenco di tutte le aziende con sentenza dichiarativa di procedura concorsuale emesse dai tribunali di Milano e Monza;
 - lo sportello unico, localizzato presso la Sede di Milano Gioia, per il rilascio di documenti di regolarità contributiva per imprese del settore edile della provincia di Milano aggiudicatarie di appalti pubblici.
6. Area di **Pavia**:
- sono stati instaurati, a un livello di "eccellenza" non formale ma sostanziale, frequenti contatti con la Prefettura, che ha appoggiato tutte le iniziative di innovazione, modernizzazione ed integrazione promosse dalla Direzione di Sede nello spirito di quella "coesione istituzionale" più volte auspicata. È stato possibile la copertura del territorio provinciale in termini di servizio mediante la rete dei punti di contatto, nella misura del 29 % dei Comuni, con una distribuzione dei punti di contatto, così capillare da raggiungere anche il Comune di Canevino, che conta appena 131 abitanti.
 - Partecipazione, con l'Università degli studi ed il Comune di Pavia, al progetto "Pavia aperta al futuro" – tempi e spazi per una città partecipata, per la predisposizione di un piano dei tempi e degli orari.
- **Rapporti con i Patronati:** a livello regionale si sono svolti periodici incontri di confronto e collaborazione e, anche in tutte le strutture della regione, questi sono improntati a correttezza e risultano essere soddisfacenti sotto il profilo dei risultati, in
Per quanto riguarda altre strutture, sono stati stipulati accordi per:
 - incrementare l'invio telematico delle domande di pensione e di altri prodotti;
 - diffondere metodologie di lavoro ispirate ai principi del tempo reale e del flusso continuo;
 - migliorare la gestione delle procedure finalizzate a prevenire l'azione giudiziale;
 - sviluppare iniziative per una più ampia attuazione della nuova metodologia denominata "lavorare in tempo reale";
 - fornire ai patronati prodotti di utilità per una più razionale e tempestiva protocollazione delle domande presentate, minimizzando nel contempo i tempi di attesa dell'operatore di patronato.
 - **Rapporti con gli organi di stampa** locali: questi sono costanti su tutto il territorio regionale. Si segnalano:
 - A Cremona è stata organizzata una conferenza con gli organi di stampa locali per comunicare al pubblico l'attività svolta dalla sede. I risultati dell'attività di vigilanza sono stati diffusi tramite interviste alla televisione locale richiedente.
 - La sede di Mantova - ritenendo di dare significativa importanza all'attività di comunicazione - ha proseguito la collaborazione intrapresa oramai da diversi anni con la locale testata "Gazzetta di Mantova": il giornale, capillarmente diffuso su tutto il territorio della provincia, garantisce all'Istituto uno spazio informativo settimanale fisso, che la sede utilizza con articoli finalizzati ad illustrare le novità più rilevanti che riguardano le materie previdenziali.
 - **Rapporti con le associazioni di categoria, gli ordini professionali e i consulenti:** tutte le Sedi, anche attraverso sportelli dedicati e servizi telematici, operano sistematiche azioni di coinvolgimento diretto sugli argomenti più rilevanti, sia con riu-



nioni indette presso le Sedi, sia con note informative, inviate dall'ufficio delle comunicazioni esterne ai loro indirizzi di posta elettronica.

- **Rapporti con i soggetti interessati alle prestazioni di disoccupazione:** nel comprensorio dell'Agenzia di Vigevano è stato attivato uno standard di accoglienza, con invio al domicilio dell'interessato della modulistica necessaria e definizione a vista della domanda in occasione dell'appuntamento.
A Crema, in considerazione dell'aumento delle domande da parte di lavoratori stranieri si è provveduto a redigere le istruzioni, su come comportarsi in caso di disoccupazione e su come compilare la domanda di disoccupazione ordinaria, in inglese e in francese per cercare di ridurre la difficoltà nella compilazione del modello da parte di tali lavoratori.
- **Attività di vigilanza:** nell'Area Milanese, nel corso degli anni 2005-2006, sono stati effettuati oltre 260 accessi congiunti, con il risultato di aver verificato la posizione di circa 1100 soggetti (aziende con dipendenti o lavoratori autonomi), dei quali 40 sono risultati sconosciuti, per un totale di circa 280 lavoratori in nero.

L'ANDAMENTO PRODUTTIVO 2006

Una prima valutazione generale dell'andamento produttivo realizzatosi in regione, consente di affermare che il 2006 si è caratterizzato per un insieme di fattori -di particolare complessità che hanno reso più fluida l'attività all'interno dei processi produttivi, favorendo il costante mantenimento del livello di servizio e la qualità del rapporto con l'utenza.

Quando si fa riferimento ad un insieme di fattori ci si riferisce principalmente:

- ai volumi di produzione: il Consuntivo 2006 si chiude con un +1,8% rispetto a quanto prodotto nel 2005;
- all'andamento dei tempi, all'aumento del definito e alla diminuzione della giacenza;
- alle perdite di 209 unità nell'anno, tra cui molte figure apicali;
- al consolidamento della nuova metodologia del tempo reale che non aumenta le "cose" da fare, ma cambia nel profondo il modo di relazionarsi dell'operatore INPS con l'utenza.

Si può affermare, quindi, che il 2006 è stato, per l'Istituto in Lombardia, non solo un anno di assestamento, ma soprattutto un anno di rafforzamento delle basi necessarie a realizzare gli impegni strategici e le linee di indirizzo operative stabilite dagli organi centrali.

Infatti per quanto riguarda il **Processo Assicurato pensionato** si registrano i seguenti risultati:

- il superamento dell'obiettivo fissato per il 2006 relativamente al tempo soglia di 60 giorni per il complessivo delle pensioni ha comportato un sensibile miglioramento rispetto al 2005: 88%, dato 2006, 83,5% dato 2005;
- un significativo miglioramento dei tempi di trasformazione delle pensioni da provvisorie in definitive;
- la riduzione della giacenza delle pensioni in convenzione internazionale (sia prime liquidazioni, sia ricostituzioni), delle domande di ricostituzione, delle domande di invalidità civile (sia prime liquidazioni, sia ricostituzioni);

-
- la riduzione della spesa per interessi legali corrisposti sulle pensioni. In termini assoluti nel 2006 sono stati erogati interessi passivi per un importo pari a € 4.107.728 (-30% rispetto al 2005). Alcuni dati:

Le domande di pensione, pervenute nel periodo considerato, sono state complessivamente 174.362 (+6% rispetto al 2005). Le domande definite nel periodo gennaio/dicembre 2006 sono state 184.733, rispetto alle 157.103 definite nello stesso periodo del 2005, con un incremento di ca. il 18%. La giacenza passa dalle 35.518 domande esistenti al 1° gennaio 2006 alle 25.147 giacenti al 31 dicembre 2006, con una riduzione del 29% circa.

I tempi di liquidazione fanno registrare miglioramenti, con un "tempo soglia" di 60 giorni raggiunto per l'88% delle domande accolte (obiettivo di Piano budget: 80%), con un aumento del 4,7% rispetto al 2005 (83,3%). Il tempo medio delle pensioni liquidate nell'Assicurazione Generale Obbligatoria, che peraltro è un indice meno significativo in termini di trasparenza, è di 26 giorni (1 mese e 2 giorni nel 2005).

Per quanto riguarda le ricostituzioni il dato della regione è allineato a quello nazionale e segna un significativo miglioramento rispetto alla giacenza finale.

Le domande di ricostituzione pervenute nel periodo sono state 131.976 con una riduzione dell' 1,5% rispetto al 2005, quelle definite sono state 144.008. Il positivo trend di riduzione del pervenuto dimostra il miglioramento del livello qualitativo raggiunto nella definizione delle istanze di prima liquidazione. La giacenza, che al 31.12.2005 era di 50.172 domande, si è ridotta a 38.140 domande al 31/12/2006 con una diminuzione del 24% rispetto all'anno precedente.

La situazione delle **pensioni in convenzione internazionale** dimostra un miglioramento sia per quanto riguarda il definito (+29%), sia per quanto attiene la *giacenza*: -16% rispetto all'anno 2005.

Le domande di pensioni per invalidi civili pervenute nel 2006 sono 58.111, con un incremento pari al 12,7% rispetto alle domande pervenute nello stesso periodo del 2005. Le domande definite sono state 52.182, con un indice di deflusso positivo, a conferma della capacità delle Sedi di far fronte alle nuove domande con adeguata tempestività e con un miglioramento del livello di qualità. La giacenza, rispetto al 1° gennaio 2005, si è ridotta di oltre il 17%.

Anche nel **Processo Prestazioni a Sostegno del reddito**, si evidenzia un importante miglioramento su tutti gli indicatori rispetto ai dati del 2005.

Come dato regionale, la disoccupazione ordinaria, rispetto al 31/12/2005, evidenzia un aumento di pervenuto del 3%, che considerato l'aumento delle prestazioni, pari al 5,6%, ha determinato una diminuzione della giacenza pari al 40%.

Il pervenuto delle domande di Trattamento di fine rapporto è aumentato del 19%. Di particolare rilevanza è il livello qualitativo realizzato, evidenziato dal tempo soglia, che indica che le domande di disoccupazione, ordinaria e con requisiti ridotti, vengono liquidate entro 60 gg. per il 67,8%, mentre l'87% viene liquidato in 120 gg.

Per quanto riguarda il **Processo Soggetto contribuente** si è in presenza sia di un consolidamento dei risultati realizzati nell'anno 2005, sia di un sostanziale raggiungimento degli obiettivi individuati con il piano 2006. Particolarmente importanti sono i risultati raggiunti per quanto riguarda le giacenze delle note di rettifica e dei rimborsi DM10 passivi. Tuttavia, nell'area permangono ancora alcune criticità per la cui soluzione sono previsti obiettivi specifici nell'ambito del Piano di produzione 2007.



Nonostante la riduzione delle giacenze (mediamente, attorno al 30%), si è ancora in presenza di significative criticità –in termini di quantità– dovute soprattutto alla complessità operativa che la gestione dei processi di recupero dei crediti richiede.

Oggi gli indirizzi definiti dal CIV e gli impegni assunti dal Consiglio d'Amministrazione per il miglioramento funzionale e il monitoraggio costante dei flussi contributivi, pongono il superamento di queste criticità come tra gli obiettivi prioritari della Direzione regionale.

Nel corso del 2008, saranno definiti e realizzati –in Regione– piani operativi finalizzati alla normalizzazione dell'intera Area di processo, utilizzando anche la solidarietà operativa tra strutture, come già sperimentato con successo nell'Area delle Prestazioni. Inoltre, sono già in corso di realizzazione percorsi formativi finalizzati a far acquisire agli operatori, direttamente sul campo, le competenze necessarie per operare nell'intera Area. Questa tipologia di formazione "a progetto" ha raggiunto l'obiettivo di creare ottimi esperti, i quali, lavorando in ambienti "laboratorio", senza le interruzioni tipiche dell'operare in Sede, raggiungono anche notevoli standard produttivi. Da ultimo, è intenzione di questa Direzione continuare nel progressivo spostamento di risorse dalle Aree Prestazioni all'Area Soggetto Contribuente per riequilibrarne la consistenza numerica degli operatori e favorire la normalizzazione.

L'attività di vigilanza

In linea con gli obiettivi programmatici, l'attività di vigilanza in Lombardia nel 2006 si è caratterizzata principalmente per:

- la lotta all'evasione contributiva con particolare riferimento al lavoro nero;
- il controllo sistematico del comportamento aziendale soprattutto per quanto riguarda gli importi posti a conguaglio;
- l'utilizzo di specifici piani di intervento mirati su soggetti opportunamente selezionati per tipologia di rischio.

Le iniziative intraprese sono state finalizzate:

- all'ampliamento del livello di conoscenza delle diverse tipologie di:
 - . evasione contributiva;
 - . elusione della normativa lavoristica e di legislazione sociale;
 - . mancato rispetto di norme amministrative;
- al rafforzamento delle azioni tese a far emergere:
 - . il sommerso d'impresa, ossia il caso di organizzazioni aziendali - di dimensioni variabili - completamente o parzialmente sconosciute;
 - . il sommerso di lavoro che comporta la totale assenza di un rapporto formalizzato, ovvero una regolarità soltanto formale a fronte di un salario e condizioni di lavoro totalmente differenti da quelle contrattuali;
- a far emergere il dualismo fra un settore ufficiale, fortemente regolamentato e protetto, e un settore non ufficiale o sommerso, non regolamentato e che tende ad eludere la contribuzione sociale.

I DATI RELATIVI AL LAVORO NON REGOLARE SI BASANO SULLE SEGUENTI TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ LAVORATIVE:

- continuative svolte senza il rispetto della normativa vigente;
- occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive;
- degli stranieri non residenti e non regolari;
- plurime non dichiarate.

Lo sviluppo del lavoro non regolare, investe in misura più o meno rilevante tutti i settori produttivi. Il fenomeno si presenta con particolare intensità nei seguenti settori:

- costruzioni
- servizi
- terziario

Lavoratori dipendenti

SEDI	Aziende ispezionate				Lavoratori		Importi accertati	
	Regolari	Irregolari	di cui in nero	% irreg.	Sconosciuti	Irregolari	Totale	di cui in nero
BERGAMO	180	648	48	78%	496	195	8.471.659	1.761.927
BRESCIA	312	1.652	70	84%	869	83	12.367.549	4.550.532
COMO	104	595	31	85%	489	31	4.365.811	1.032.725
CREMONA	29	206	14	88%	230	200	1.850.075	709.505
LECCO	27	132	10	83%	43	21	1.323.438	710.722
LODI	91	282	10	76%	197	14	2.330.865	597.738
MANTOVA	194	671	49	78%	457	71	15.225.900	5.026.639
MI-GIOIA	154	404	27	72%	598	107	6.268.029	3.276.880
MI-CORVETTO	136	321	14	70%	201	109	6.466.568	1.466.770
MI-FIORI	64	259	15	80%	882	62	6.487.497	3.328.832
MI-MISSORI	99	233	38	70%	763	10	6.626.148	3.401.721
MI-NORD	34	271	10	89%	90	8	3.660.203	356.987
LEGNANO	25	150	4	86%	83	69	2.252.527	695.071
MONZA	19	134	10	88%	302	44	3.423.615	1.536.550
PAVIA	60	382	42	86%	624	8	2.888.347	968.130
SONDRIO	48	174	17	78%	147	36	606.143	308.978
VARESE	452	783	21	63%	400	71	9.811.653	2.457.607
LOMBARDIA	2.028	7.297	430	78%	6.871	1.139	94.426.026	32.187.314



LOMBARDIA	Aziende ispezionate				Lavoratori		Importi accertati
	Regolari	Irregolari	di cui in nero	% irreg.	Sconosciuti	Irregolari	Totale
ARTIGIANI	303	922	320	75	209	111	1.891.059
COMMERCianti	593	2.464	2.082	81	1.728	354	15.701.661

PARTE PROGRAMMATICA

L'analisi dell'offerta di servizio, per come emerge dai dati in precedenza richiamati, evidenza - pur in presenza di una forte criticità, per le carenze di organico, in alcuni territori e per alcune figure - un sostanziale miglioramento delle attività dell'Istituto nel nostro territorio: si lavora per organizzare il ciclo delle pratiche riducendo i tempi morti, prevedendo, attraverso miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e la formazione, una ricomposizione delle mansioni, cioè delle capacità, conoscenze, compiti delle lavoratrici e dei lavoratori.

I risultati richiamati testimoniano del positivo lavoro svolto nelle sedi con il contributo dei Dirigenti, dei Dipendenti, dei Comitati Provinciali.

L'esperienza di questi anni del sistema duale in Lombardia ha permesso di lavorare per produrre un sistema condiviso di rilevazione dei dati, costruzione dei processi di conoscenza e intervento, analisi dei flussi e della produzione, cambiamenti organizzativi coerenti con le domande sociali, le azioni per rispondere a queste nuove sollecitazioni.

Il Bilancio Sociale testimonia un lavoro di condivisione tra Comitato Regionale, Comitati Provinciali e tecnostruttura. La possibilità di rendere confrontabili, nel tempo e nei vari territori, la composizione del personale, le attività e i risultati del lavoro dell'Istituto è per la Lombardia un risultato importante e pensiamo sia utile che venga utilizzato anche a livello nazionale per permettere una condivisione della conoscenza di processi e delle attività dell'Istituto. Per favorire l'ulteriore sviluppo di una qualificata risposta alle richieste dell'utenza, si reputa importante un rafforzamento delle azioni necessarie a consolidare le politiche di decentramento e autonomia delle strutture periferiche, al fine di rendere sempre più coerenti - là dove nasce la domanda - la definizione degli obiettivi di qualità del servizio fornito e l'individuazione delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi stessi. A tal fine si ritiene indispensabile che gli Organi politici e di Governo e quelli Centrali dell'Istituto diano vita ad una politica gestionale capace di rispondere con puntualità alle nuove esigenze, dotando i vari livelli decisionali dei necessari ambiti di responsabilità effettiva.

Le politiche poste in essere a livello di Direzione regionale, in raccordo con le linee richiamate più volte dai Comitati provinciali e da quello regionale, hanno consentito - pur nella autonomia e responsabilità della tecnostruttura - di connotare le azioni dell'Istituto con un ruolo di forte sostegno ai bisogni del territorio.

Ma tale tendenza va rafforzata, ponendo in essere una rete policentrica di servizi radicata sulla regione, con una logica orizzontale rispetto al territorio e ai servizi da offrire attraverso la rete.

Una scelta di questo tipo persegue diverse finalità strategiche:

- raggiungere e coinvolgere da vicino le realtà territoriali in una logica di rete con le comunità locali in cui operano;
- promuovere e instaurare relazioni significative con gli Enti locali e gli attori del territorio;

-
- conoscere i reali bisogni del territorio in modo da sostenere processi di rete tra i vari attori che lo animano;
 - rispondere all'emergente richiesta di capillarità dei servizi intesa come vicinanza a tutte le realtà, a favore di un'effettiva e omogenea efficacia degli interventi;
 - monitorare costantemente le esigenze e del territorio in una logica di ridefinizione e miglioramento costante dei servizi diretti offerti.

Ma alla costruzione di queste finalità – cuore del Bilancio sociale - diventa necessario anche essere "formati", sia come tecnostuttura, sia come organi politici periferici, prevedendo anche sessioni comuni di approfondimento.

Si tratta di definire un percorso formativo finalizzato a dotare tutto il gruppo dirigente e gli organi decentrati di una strumentazione che consenta di:

- *descrivere* il sistema di relazioni che l'organizzazione intrattiene con l'ambiente;
- *analizzare* interessi, esigenze, aspettative e preoccupazioni dei *rappresentanti sociali ed istituzionali* riguardo all'esistenza e all'attività dell'organizzazione;
- *gestire* consapevolmente l'attività dell'organizzazione, attraverso decisioni, politiche e interventi che tengano conto delle esigenze e delle aspettative dei rappresentanti sociali ed istituzionali;
- *mettere* a disposizione canali di comunicazione, capaci di conseguire alti livelli di partecipazione e di dialogo per mediare il conflitto interno alle relazioni con il gruppo dei *rappresentanti sociali ed istituzionali*.

Il modello duale, da perfezionare, anche in vista delle trasformazioni e dei processi che investiranno l'INPS e gli altri Enti nei prossimi anni, spinge ad una maggiore autonomia dell'Istituto, che ha visto negli ultimi anni ridursi la sua capacità d'azione e di trasformazione. Segnatamente la vicenda dell'alienazione delle sedi, che ha visto una forte iniziativa di contrasto in Lombardia, e l'introduzione di forme di controllo preventivo da parte del potere politico alla normale attività gestionale, rischiano di ridurre e appannare le volontà e capacità di trasformazione dell'Istituto.

La definizione del *Bilancio sociale territoriale* e l'adozione della metodologia del *tempo reale* da parte di altre Amministrazioni, incidono concretamente nelle policy per l'e-government e pongono le premesse per realizzare una vera *Carta regionale dei servizi*.

La *Carta regionale dei servizi* può diventare un punto qualificante dell'intera attività amministrativa svolta in regione, da perseguire ed elaborare con attenzione estrema e con una precisa analisi della qualità dei servizi offerti sul territorio. Il documento costituirà, per tutti i cittadini della Lombardia, una base informativa certa sui loro diritti e uno strumento che, attraverso l'informazione, favorirà la valutazione della qualità dei servizi erogati.

Le trasformazioni tecnologiche e il miglioramento della qualità del lavoro, delle relazioni con le imprese, del rapporto con il mondo della comunicazione e dei saperi fa, paradossalmente, riemergere un nodo delicato e centrale delle relazioni dell'Istituto con le persone: la necessità di mantenere e sviluppare dimensioni relazioni e di comunicazione personali.

Molte persone in Lombardia hanno, per età, formazione, consuetudini, difficoltà ad usare le moderne tecnologie e sconsigliano un approccio esclusivamente (o troppo) tecnologico al tema delle relazioni INPS/persone.

L'INPS resta un'azienda sociale, che agisce socialmente per erogare servizi e prestazioni sociali. È importante garantire l'accesso delle persone attraverso relazioni umane dirette. È centrale il contributo dei Patronati, ma deve restare una attenzione specifica verso i soggetti che faticano ad usare strumenti e procedure avanzate."



Un maggior raccordo tra Amministrazioni Centrali ed Enti locali e una più ampia integrazione dei servizi individuati possono rappresentare la prima fase di un più ampio progetto di cooperazione e integrazione.

In questo senso, è necessario valorizzare le forme di integrazione che arricchiscono il servizio – individuando nuovi bisogni - e semplificano gli adempimenti dei cittadini, avviando tutte le esperienze di cooperazione tra amministrazioni diverse che intervengono sullo stesso territorio o sulle stesse fasce di utenza. E in questa logica, la ricerca di confronti, lo scambio di informazioni, lo studio di soluzioni più avanzate sono pratiche sempre di più attuali e con maggior bisogno di diffusione all'interno della pubblica amministrazione.

Per rendere l'esperienza del bilancio sociale rilevante non solo per l'INPS ma per il sistema in generale, l'Istituto dovrebbe contribuire alla costituzione di *network territoriali* tra le pubbliche amministrazioni sensibili alla tematica della rendicontazione sociale pubblica.

Questo *network* dovrebbe rappresentare un luogo di comunicazione ed interscambio, dove i responsabili del Bilancio Sociale, insieme ad esperti ed accademici della materia, possano dialogare in un'ottica di confronto, scambio di esperienze, aggiornamento.

La creazione del *network* dovrebbe essere funzionale al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- *realizzare* un'officina di idee e proposte per lo sviluppo della cultura e delle prassi sulla rendicontazione sociale, alla luce delle diverse esperienze delle singole amministrazioni pubbliche;
- *innescare* effetti moltiplicativi per quanto riguarda le valenze di comunicazione del Bilancio Sociale;
- *creare* una rete unica per il monitoraggio delle iniziative del sistema Pubblica amministrazione nel campo della rendicontazione sociale;
- *costituire* un punto di riferimento metodologico;
- *fornire* supporto operativo ai vari soggetti partecipanti alla rete;
- *contribuire* a diffondere la cultura della responsabilità sociale.

Da ultimo appare opportuno svolgere alcune riflessioni sintetiche sulle questioni ancora aperte che sfideranno l'Istituto, in questo territorio, nel breve-medio periodo.

La prima sfida è quella legata alla necessità di partecipare a un'azione strategica e coordinata di attrattività del sistema Lombardia.

Si tratta, per l'Istituto, di contribuire - in una logica di marketing territoriale - a rendere più efficace il contesto socio-economico, favorendo la crescita del livello di sviluppo e di benessere, riconosciuto e testimoniato da chi già vive e opera in Lombardia.

La seconda sfida da cogliere è quella di saper coniugare operativamente tutte le politiche di monitoraggio e controllo dei comportamenti dei soggetti che interloquiscono con l'Istituto, cioè di trovare un punto di equilibrio avanzato nel trade off tra efficienza ed equità del sistema produttivo.

Sul piano dell'efficienza occorre accelerare i tempi di attuazione delle innovazioni organizzative in avanzato stato di progettazione, per renderle più rapidamente efficaci; sapendone valutare e controllare i risultati per introdurre gli aggiustamenti necessari in tempi ravvicinati.

Sul piano dell'equità la sfida maggiore sembra quella di proseguire nel monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro, indubbiamente in espansione anche per il probabile intensificarsi dei flussi di immigrazione. Gli interventi di sostegno nei confronti delle fasce sociali più deboli e a maggiore rischio rappresentano il secondo obiettivo da perseguire.

re. Il trade off, di cui anche in questo caso si tratta di trovare un punto di equilibrio avanzato, è tra lavoro e assistenza.

La terza sfida concerne, infine, l'evoluzione di alcune condizioni strutturali per garantire migliori performance, contenimento dei costi di produzione e recupero di margini significativi di competitività del sistema regione.

Obiettivo: ottimizzazione delle attività collegate ad un miglioramento dei servizi erogati complessivamente dalla pubblica amministrazione, specie di quelli di rete e a destinazione collettiva.

D'altro lato – e qui la sfida è da cogliere in un'ottica di governance diffusa – occorre agire sul fronte della modernizzazione della pubblica amministrazione nel suo complesso: la promozione dell'integrazione degli enti; il consolidamento della formazione del capitale umano; il monitoraggio degli andamenti della produttività; l'intensificazione dell'innovazione tecnologica sono tutti obiettivi che l'INPS può porre con forza al confronto con le forze produttive e sociali lombarde.

Solo così si potrà fare "più sistema integrato" anche nei vari comparti della pubblica amministrazione operanti in regione e si potranno introdurre elementi di flessibilità e innovazione produttiva in grado di valorizzare le risorse e innalzare la performance dell'economia lombarda.



MARCHE

QUADRO ECONOMICO E SOCIALE

Andamento demografico

La popolazione residente nelle Marche è costituita da 1.536.098 persone, di cui 748.066 maschi e 788.032 femmine. Questa popolazione, distribuita in modo omogeneo tra le 4 province e con una leggera preponderanza di quella di Ancona, ha presentato un leggero saldo negativo tra nuovi nati e deceduti (-2.052).

Popolazione residente al 31 Dicembre 2006 nella regione Marche

PROVINCE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% REGIONALE
ANCONA	225.810	240.979	466.789	30,39%
ASCOLI	186.461	196.260	382.721	24,92%
MACERATA	153.977	162.237	316.214	20,59%
PESARO	181.818	188.556	370.374	24,11%
MARCHE	748.066	788.032	1.536.098	100,00%

La percentuale della **popolazione con oltre 65 anni** è superiore alla media nazionale (19,9%). La percentuale della popolazione con età inferiore ai 17 anni risulta invece del 15,8% contro il 17% della media nazionale. Il tasso di invecchiamento è dovuto, oltre che al numero limitato delle nascite, alla particolare longevità della popolazione marchigiana. Le Marche si collocano infatti fra le regioni italiane più longeve raggiungendo la media, per gli uomini, di 79,3 anni e di 85 per le donne.

I cittadini stranieri residenti sono 91.325 di cui 41.706 maschi e 40.184 femmine con 1.812 nuove nascite (dati 2005).

La forza lavoro ammonta a 678.000 persone di cui 647.000 realmente occupati. Il tasso di attività (fra i 15 e i 64 anni) è del 67% e il tasso di disoccupazione del 4,2%.

Andamento economico e produttivo*

Nel 2006 il fatturato a valori correnti dell'**industria** marchigiana è cresciuto dell'8,0%: tutti i principali comparti produttivi hanno registrato tassi di crescita nettamente positivi. Per le imprese del cuoio e calzature è proseguita la fase di forte ripresa iniziata nel 2005. Nei comparti delle calzature e della meccanica la forte ripresa delle vendite si è associata a una diminuzione dell'occupazione e delle ore effettivamente lavorate. Tale fenomeno, che ha riguardato soprattutto le imprese maggiori, potrebbe riflettere anche nuove modalità nell'organizzazione dei rapporti tra le imprese di una stessa filiera produttiva, con alcune grandi aziende, titolari di marchi, che hanno accresciuto le vendite, affidando contemporaneamente parte della nuova produzione a terzisti, insediati nello stesso distretto o all'estero. Tra i comparti che si sono sviluppati a ritmi intensi vi è quello della nautica da diporto. **Il comparto dei servizi** ha conseguito una crescita. Hanno accelerato le vendite di beni durevoli per uso domestico e di autoveicoli; sono tornati a crescere gli arrivi e le

* fonte: Banca d'Italia

presenze dei turisti (aumento del 2,9 per cento, dopo la flessione del 2005). **L'occupazione terziaria** è salita del 4,3%.

Il mercato del lavoro

Il numero di **occupati** residenti nelle Marche è cresciuto di oltre 12 mila unità (2,0 per cento rispetto al 2005). L'incremento è stato ampio nei servizi e si è concentrato tra i lavoratori dipendenti. Nell'industria gli occupati sono tornati ad aumentare dell'1,5 per cento. Il tasso di disoccupazione è così sceso dal 4,7 al 4,5 per cento. Oltre la metà dell'incremento occupazionale del 2006 è riconducibile prevalentemente al **lavoro a tempo parziale**, concentrato tra le donne. Nel 2006 esso ha interessato il 13,2 per cento dell'occupazione regionale; l'incidenza sale al 26,1 per cento tra le donne. Rispetto all'Italia, nelle Marche il part-time femminile è più diffuso tra le lavoratrici più giovani, meno nelle classi di età intermedie (tra i 35 e i 54 anni). **I rapporti di collaborazione**, infine, sono aumentati del 13,3 per cento: essi rappresentano oltre il 7 per cento del lavoro non dipendente. **L'aumento dell'occupazione** regionale tra il 2001 e il 2005 è dovuto in parte ai lavoratori stranieri, anche per effetto della regolarizzazione di persone già presenti sul territorio regionale. Quasi metà dell'occupazione immigrata è concentrata nell'industria, specialmente nelle imprese di minore dimensione. Nel confronto con gli italiani, l'incidenza degli occupati stranieri è più elevata anche nei settori alberghiero e delle costruzioni.

Bacini di utenza riferiti ai principali portatori di interessi

L'analisi della popolazione e dei suoi andamenti, quella economica e dei settori produttivi, sono il quadro all'interno del quale si svolge l'azione dell'INPS, con particolare riguardo ai servizi erogati verso i principali portatori di interesse dell'attività dell'Istituto: i lavoratori, le aziende, i pensionati. La tabella che segue rapporta, per ogni provincia, la popolazione residente, il personale dell'INPS in servizio, le pensioni erogate (di cui quelle ad invalidi civili), le aziende attive (di cui quelle agricole), i lavoratori dipendenti, gli artigiani, i commercianti, i lavoratori parasubordinati, i coltivatori diretti ed imprenditori agricoli.

Bacino di utenza regione Marche

	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro Urbino	Marche
Personale INPS in forza	273	194	177	213	931 *
Popolazione residente	466.789	382.721	316.214	370.374	1.536.098
Forze di lavoro (in migliaia)	209	164	139	166	678
Pensioni in essere	188.209	129.949	112.818	127.600	558.576
<i>di cui invalidi civili</i>	16.017	13.383	9.714	16.143	55.257
Aziende attive	13.217	14.153	11.351	13.358	52.079
<i>di cui agricole</i>	1.324	560	452	645	2.981
Lavoratori dipendenti	116.472	76.852	66.195	88.878	348.397
<i>di cui agricoli</i>	4.418	4.195	2.917	2.033	13.563
Artigiani (titolari e collaboratori) attivi	17.368	20.267	17.259	19.475	74.369



Commercianti (titolari e collaboratori) attivi	16.969	14.573	12.954	14.896	59.392
Parasubordinati Contribuenti	15.771	11.308	8.868	10.500	46.447
CD/CM/IAP	3.209	5.370	4.221	3.344	16.144

* il dato comprende anche il personale della direzione regionale Marche.

Bacino di utenza regione Marche – popolazione e lavoro

		Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro Urbino	Marche
Popolazione	Popolazione/ Personale INPS in forza	1.697,4	1.972,8	1.786,5	1.738,8	1.646,4
	% Femmine	51,6	51,3	51,3	50,9	51,3
	% Stranieri	5,8	4,9	7,4	6,0	5,9
	Età media	44,5	54,3	44,4	43,8	44,1
	Indice di vecchiaia	176,0	173,0	179,0	162,9	172,7
	Popolazione / aziende attive	35,3	27,0	27,9	27,7	29,5
Lavoro	Tasso di occupazione 15-64 anni	66,3	60,7	64,9	65,3	64,4
	Tasso di disoccupazione	4,0	6,5	4,0	3,7	4,5
	Occupati / Disoccupati	25,1	14,0	22,2	26,5	20,9
	% Femmine	42,5	43,9	43,6	41,9	42,9
	% Apprendisti	6,2	7,8	8,4	7,7	7,4
	% Operai part-time	10,1	9,3	8,7	10,4	9,7
	% Impiegati part-time	6,2	6,2	5,9	7,4	6,5
	% Extracomunitari	5,5	5,4	8,7	7,1	6,5

Direzioni e Agenzie INPS nelle Marche

<p>struttura Regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>direzione regionale</u> Marche <p>provincia di Ancona</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>direzione provinciale di Ancona</u> • <u>agenzia di Fabriano</u> • <u>agenzia di Jesi</u> • <u>agenzia di Osimo</u> • <u>agenzia di Senigallia</u> <p>provincia di Ascoli Piceno</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>direzione provinciale di Ascoli Piceno</u> • <u>agenzia di Fermo</u> • <u>agenzia di San Benedetto del Tronto</u> • <u>agenzia di Montegranaro</u> 	<p>provincia di Macerata</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>direzione provinciale di Macerata</u> • <u>agenzia di Camerino</u> • <u>agenzia di Civitanova marche</u> • <u>agenzia di Tolentino</u> <p>provincia di Pesaro e Urbino</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>direzione provinciale di Pesaro</u> • <u>agenzia di Fano</u> • <u>agenzia di Fossombrone</u> • <u>agenzia di Novafeltria</u> • <u>agenzia di Urbino</u>
--	--

L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività di produzione svolta dall'Istituto nella regione nel corso del 2006 ha consentito di consolidare i positivi risultati realizzati nel corso dell'anno precedente.

I volumi di produzione realizzati sono stati complessivamente maggiori del 2,3% rispetto all'anno 2005, con un incremento di produttività del 5,4%. Tale incremento è stato conseguito a fronte di una riduzione complessiva del personale in forza rispetto all'anno precedente (-3%), fronteggiata dall'avvio di un processo di graduale riallocazione del personale dalle attività di supporto a quelle di produzione. L'attività produttiva si è focalizzata verso obiettivi di efficacia e qualità del servizio più vicini alle aspettative dell'utenza. L'operazione "Tempo reale" ha orientato le prassi lavorative verso una maggiore efficacia della gestione, consentendo rilevanti miglioramenti della qualità del servizio, in particolare per quanto riguarda le prestazioni erogate. Ciò è testimoniato dall'andamento dei principali indicatori di misura dell'efficacia e qualità del servizio.

Prestazioni pensionistiche

Le domande di pensione presentate nel corso del 2006 sono state 29.705; quelle definite sono state 30.598. Ciò ha consentito di ridurre le domande giacenti a fine anno al numero di 2.873, con una diminuzione del 24% rispetto all'inizio dell'anno. Le pensioni accolte entro il tempo-soglia dei 60 giorni sono state, nella regione, oltre il 93% del totale, con un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente. Anche gli interessi passivi corrisposti nel periodo si sono ridotti del 20% rispetto all'anno precedente. Analogamente hanno fatto registrare le domande di ricostituzione delle pensioni: a fronte di 40.486 domande presentate, ne sono state definite 42.367, con una diminuzione delle domande giacenti, che sono passate da 6.203 alle 4.322 di fine anno.



prodotto	domande pervenute		domande definite		giacenza al 31/12	
	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005
Pensioni di Vecchiaia	10.640	- 4,9	11.196	-1,3	1.417	-28,2
ANCONA	2.824	13,0	2.800	32,8	281	9,3
ASCOLI PICENO	2.424	5,5	2.587	3,3	192	-45,9
MACERATA	2.633	-21,9	3.088	-17,7	715	-38,9
PESARO URBINO	2.759	- 8,7	2.721	-8,5	229	19,9
Pensioni di Anzianità	7.232	-5,3	7.555	6,1	936	-25,7
ANCONA	1.676	-11,4	1.849	13,5	240	-41,9
ASCOLI PICENO	2.049	14,0	2.102	17,4	207	-20,4
MACERATA	2.104	-1,8	2.137	6,5	233	-12,4
PESARO URBINO	1.403	-22,4	1.467	-13,6	256	-20,0
Pensioni di Invalidità	4.982	1,3	5.013	1,8	311	-9,1
ANCONA	1.324	4,3	1.344	5,7	108	-15,6
ASCOLI PICENO	1.344	4,8	1.344	3,3	44	0,0
MACERATA	1.114	5,9	1.145	12,4	71	-30,4
PESARO URBINO	1.200	-8,5	1.180	-11,5	88	29,4
Pensioni di Reversibilità	6.851	2,0	6.834	0,7	209	8,9
ANCONA	2.281	8,6	2.285	7,8	36	-10,0
ASCOLI PICENO	1.606	-3,1	1.610	-4,4	64	-5,9
MACERATA	1.474	2,1	1.464	0,5	63	18,9
PESARO URBINO	1.490	-1,8	1.475	-3,3	46	48,4
TOTALE RICOSTITUZIONI	40.486	-4,2	42.367	-7,0	4.322	-30,3
ANCONA	10.129	-4,5	10.291	-4,8	651	-19,9
ASCOLI PICENO	10.416	-0,5	11.158	-3,4	938	-44,2
MACERATA	9.015	7,6	9.833	3,3	1.855	-30,6
PESARO URBINO	10.926	-14,6	11.085	-18,8	878	-15,3
Riscatti e Ricongiunzioni	4.899	-13,1	5.090	-12,8	1.143	-15,5
ANCONA	1.656	-7,8	1.755	-8,7	377	-21,9
ASCOLI PICENO	1.167	-17,4	1.222	-19,0	99	-36,1
MACERATA	1.076	9,3	1.050	4,7	441	4,3
PESARO URBINO	1.000	-30,8	1.063	-24,2	226	-22,6
Inv. Civili-Prime Liquidaz.	19.879	12,5	19.895	11,3	262	-5,8
ANCONA	6.031	20,5	6.099	19,0	20	-77,3
ASCOLI PICENO	4.888	10,4	4.894	10,5	1	-85,7
MACERATA	3.718	4,4	3.662	2,4	19	0
PESARO URBINO	5.242	12,3	5.240	10,6	166	1,2
Conv. Int.-Prime Liquidaz.	4.496	-12,8	4.634	-26,9	997	-12,2
ANCONA	3452	-16,4	3566	-32,5	827	-12,1
ASCOLI PICENO	255	-20,6	251	-24,9	48	9,1
MACERATA	165	7,8	177	19,6	42	-22,2
PESARO URBINO	624	12,0	640	11,1	80	-16,7

La qualità dei conti assicurativi ha beneficiato anche del fatto che, nella regione, il 98,8% delle aziende ha trasmesso le denunce retributive mensili dei lavoratori dipendenti in via telematica.

Indicatori di qualità

descrizione	2006	2005	Variazione
Totale pensioni % entro 60 gg.	93,05%	89,99%	3,06%
Totale pensioni % entro 120 gg.	98,40%	97,03%	1,37%
Pensioni di Vecchiaia e Anzianità % entro 30 gg.	80,22%	74,26%	5,96%
Pensioni di Vecchiaia e Anzianità % entro 60 gg.	92,63%	89,13%	3,50%
Pensioni di Invalidità % entro 60 gg.	66,70%	53,32%	13,38%
Pensioni di Invalidità % entro 90 gg.	86,43%	75,16%	11,27%
Pensioni % prima istanza	91,59%	89,22%	2,37%

Prestazioni a sostegno del reddito

Le domande di disoccupazione ordinaria presentate nel periodo sono 18.465, in leggera flessione rispetto all'anno precedente. Analoga flessione si registra per le domande di disoccupazione agricola. In lieve incremento, invece, le domande di disoccupazione con requisiti ridotti. Come per le domande di pensione, il risultato positivo è particolarmente apprezzabile sul piano della qualità del servizio reso e, soprattutto, con riferimento alla tempestività nella erogazione delle prestazioni, in considerazione del consistente miglioramento, rispetto al 2005, della percentuale di indennità di disoccupazione pagate entro 60 giorni (salita dal 63,9% all'83,4%). In aumento le domande di Indennità di malattia e di maternità presentate nell'anno, definite anch'esse con correttezza dalle sedi della regione.

prodotto	domande pervenute		domande definite		domande in giacenza al 31/12	
	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005
Disoccupazione Ordinaria	18.465	-4,1	18.889	-0,9	744	-36,3
ANCONA	4.968	-1,9	5.116	1,0	71	-67,6
ASCOLI PICENO	4.654	-1,4	4.713	0,0	328	-15,2
MACERATA	3.954	-6,5	3.936	-6,6	250	7,8
PESARO URBINO	4.889	-6,8	5.124	1,2	95	-71,2
Disoccupazione Requisiti Ridotti	18.671	2,6	18.674	2,6	1	-75,0
ANCONA	5.799	3,8	5.800	3,8	1	-50,0
ASCOLI PICENO	4.404	0,9	4.406	1,0	0	-100,0
MACERATA	3.359	21,2	3.359	21,2	0	-
PESARO URBINO	5.109	-6,7	5.109	-6,7	0	-
Disoccupazione Agricola	4.566	-2,5	4.568	-2,5	0	-100,0
ANCONA	1931	-7,4	1931	-7,4	0	-
ASCOLI PICENO	1369	7,1	1371	7,4	0	-
MACERATA	378	-5,5	378	-6,0	0	-
PESARO URBINO	888	-3,7	888	-3,7	0	-



Indicatori di qualità

DESCRIZIONE	2006	2005	VARIAZIONE
Tempo soglia disoccupazione ordinaria + requisiti ridotti % entro 60gg.	83,45%	63,95%	19,50%
Tempo soglia disoccupazione ordinaria + requisiti ridotti % entro 120gg.	97,32%	95,40%	1,92%
Disoccupazione agricola % entro 120 gg.	91,50%	93,20%	-1,70%

Riscossione contributi

Nel corso del 2006 è pervenuto nella regione un volume di **modelli DM attivi** superiore del 3,3%, per importo, rispetto all'anno precedente. È invece diminuito il numero dei modelli insoluti, con conseguente miglioramento del tasso di insolvenza delle aziende con dipendenti. Un segnale di miglioramento dell'economia regionale può essere letto anche nell'incremento del rapporto tra DM trasmessi e aziende attive, che ha sfiorato l'89%.

Le sedi della regione hanno garantito una sostanziale correttezza nella gestione dei soggetti contribuenti -aziende e lavoratori autonomi- con giacenze finali in diminuzione rispetto ad inizio periodo (ricicli, DM insoluti, regolarizzazioni) o comunque di entità non rilevante (note di rettifica). Attività di rilievo è stata quella del rilascio delle dichiarazioni di regolarità contributiva (DURC). Nel corso del 2006 sono state rilasciate 31.194 dichiarazioni, di cui 27.097 regolari.

Per quanto riguarda il ricorso alla **Cassa Integrazione**, le Marche hanno fatto registrare un decremento del 21,76% delle ore fruite, tornando, dopo l'impennata del 2005, al di sotto dei livelli del 2004: nella gestione industria - 3.753.614 ore (- 15.56% rispetto al 2005) e - 902.183 ore nella gestione edilizia (- 39.09% rispetto al 2005). I decrementi maggiori si sono registrati nei settori di supporto all'edilizia, della lavorazione di pelli e cuoio, e del legno. Per contro un aumento delle ore di cassa integrazione è stato registrato nel settore meccanico, con particolare riferimento alla provincia di Ancona, e in quelli delle attività alimentari, abbigliamento e arredamento.

Indicatori di qualità

DESCRIZIONE	2006	2005	VARIAZIONE
% DM su Aziende attive (posiz. Contributive)	88,92%	87,46%	1,46%
% note di rettifica su DM ripartiti anno corrente	7,53%	6,84%	0,69%

prodotto	domande pervenute		Domande definite		domande in giacenza al 31/12	
	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005	2006	Var % su 2005
DM 10 insoluti	46.454	-6,7	46.706	-9,3	14.162	-1,7
ANCONA	12.875	-12,6	12.966	-15,4	2.841	-3,1
ASCOLI PICENO	12.857	2,0	13.495	1,7	3.231	-16,5
MACERATA	10.952	35,5	9.471	-8,1	5.038	41,6
PESARO URBINO	9.770	-32,1	10.774	-14,3	3.052	-24,8
Regolarizzazioni	18.023	-23,4	18.901	-27,1	9.609	-8,4
ANCONA	6.990	-18,2	7.043	-24,8	3.086	-1,7
ASCOLI PICENO	4.032	-15,6	4.069	-27,0	2.314	-1,6
MACERATA	2.542	-38,3	2.572	-45,5	2.390	-1,2
PESARO URBINO	4.459	-26,8	5.217	-16,9	1.819	-29,4
Ricicli da DM	33.082	-26,8	33.575	-33,9	4.105	-10,7
ANCONA	11.263	-16,9	11.427	-26,9	779	-17,4
ASCOLI PICENO	8.637	-39,9	9.747	-35,5	546	-67,0
MACERATA	6.958	-5,6	6.205	-19,7	2.544	42,0
PESARO URBINO	6.224	-36,9	6.196	-49,7	236	13,5

Attività di vigilanza

L'analisi dei settori produttivi e dei relativi andamenti occupazionali ci permette di dire che alcuni settori in fase di piena espansione, come l'edilizia e la nautica, meritano ancora una attenzione particolare, considerata la maggiore necessità di manodopera indotta da tale fase espansiva. Inoltre i tradizionali settori su cui si è concentrata l'azione di vigilanza negli anni passati (edilizia, pubblici esercizi) hanno confermato per l'anno 2006 di essere ad alta presenza di lavoro nero: fra le aziende con dipendenti sono stati trovati 786 lavoratori nel commercio (479 nella ristorazione), 250 nell'edilizia (136 nelle aziende edili artigiane).

Per il settore edile il decreto legge 4 luglio 2006 n. 223 (c.d. decreto Bersani) e la relativa legge di conversione, offrono uno strumento ed una regolamentazione normativa che permettono e facilitano una azione di vigilanza concreta, in un settore difficilmente controllabile. Anche alcuni settori emergenti (nautica e cantieri navali) e la stessa industria meccanica e manifatturiera danno segni, in alcune situazioni, di ricorso all'evasione ed elusione contributiva.

Ancona	Aziende e soggetti visitati	Aziende in nero e autonomi non iscritti	% di irregolarità	Lavoratori			Importi accertati (migliaia di euro)
				In nero	Altre irregolarità	Totale	
Az. con dipendenti	755	70	84,60	582	199	781	5.158
Aziende agricole	46	0	80,40	3	0	3	0
Autonomi	737	224	81,00				1.166
Totale	1.538	294	81,70	585	199	784	6.324



Ascoli Piceno	Aziende e soggetti visitati	Aziende in nero e autonomi non iscritti	% di irregolarità	Lavoratori			Importi accertati (migliaia di euro)
				In nero	Altre irregolarità	Totale	
Az. con dipendenti	766	70	84,70	233	44	277	3.249
Aziende agricole	14	3	100,00	10	0	10	692
Autonomi	323	213	75,90				1.022
Totale	1.103	286	82,30	243	44	287	4.963

Macerata	Aziende e soggetti visitati	Aziende in nero e autonomi non iscritti	% di irregolarità	Lavoratori			Importi Accertati (migliaia di euro)
				In nero	Altre irregolarità	Totale	
Az. con dipendenti	779	44	81,20	538	325	863	4.384
Aziende agricole	42	4	85,70	10	0	10	111
Autonomi	406	164	83,00				1.242
Totale	1.227	212	80,50	548	325	873	5.737

Pesaro	Aziende e soggetti visitati	Aziende in nero e autonomi non iscritti	% di irregolarità	Lavoratori			Importi accertati (migliaia di euro)
				In nero	Altre irregolarità	Totale	
Az. con dipendenti	683	39	89,80	488	237	725	2.984
Aziende agricole	19	3	73,70	8	0	8	14
Autonomi	379	167	77,60				1.138
Totale	1.081	209	84,20	496	237	733	4.136

MARCHE	Aziende e soggetti visitati	Aziende in nero e autonomi non iscritti	% di irregolarità	Lavoratori			Importi accertati (migliaia di euro)
				In nero	Altre irregolarità	Totale	
Az. con dipendenti	2.983	223	84,90	1.841	805	2.646	15.775
Aziende agricole	121	10	83,50	31	0	31	817
Autonomi	1.845	768	79,80	0			4.568
Totale	4.949	1001	82,10	1.872	805	2.677	21.160

Sinergie con altri Enti

Le principali sinergie attivate nell'anno 2006 sono:

1. Convenzione quadro con l'Università Politecnica delle Marche per la realizzazione di un rapporto di collaborazione scientifico-didattica su tematiche di comune interesse, nel campo dell'e-learning – metodi e tecniche di Educazione Assistita da Calcolatore, siglata il 6 marzo 2006 con durata triennale.
2. Protocollo d'intesa con la Provincia di Pesaro e Urbino, per l'interscambio di informazioni necessarie alla costituzione e gestione dell'Osservatorio dei Sistemi Territoriali, per la realizzazione del Progetto Galileo - sottoscritto il 26 aprile 2006, con durata triennale. Il Progetto Galileo – Growing Adriatic Laboratory In Located Economic Organizations – nell'ambito del programma europeo transfrontaliero adriatico, promosso dalla Regione Marche per lo sviluppo economico locale dei territori delle due sponde dell'Adriatico, punta a creare un ambiente economico imprenditoriale favorevole alla collaborazione tra l'area balcanica (Croazia, Serbia-Montenegro) e marchigiana. Su questi territori è stato realizzato un osservatorio per fornire alle imprese e alle istituzioni informazioni di carattere socio-economico.
3. Protocollo locale d'intesa con i Consulenti del Lavoro della provincia di Pesaro e Urbino, siglato l'11 luglio 2006, al fine di consolidare e migliorare la collaborazione, incentivare l'utilizzo delle procedure telematiche e realizzare una migliore qualità dei servizi alle aziende e a chi le rappresenta.
4. Convenzione con la Comunità Montana dei Monti Azzurri, sottoscritta il 27 luglio 2006 con valenza triennale, per l'istituzione di un Punto Cliente INPS e di uno Sportello Virtuale di Rete. Lo sportello virtuale prevede l'uso della videoconferenza, attraverso la quale l'INPS porta informazioni e servizi a cittadini residenti in località periferiche, geograficamente lontane dalle strutture dell'Istituto e spesso mal collegate.
5. Convenzione tra la Direzione Provinciale INPS di Pesaro e le Direzioni Provinciali INAIL, la Provincia di Pesaro e Urbino e l'Unione di Comuni Pian del Bruscolo, siglata il 18 dicembre 2006 con scadenza triennale, per l'istituzione di un Punto Cliente INPS e di uno Sportello Virtuale di Rete, presso il Centro Servizi Integrati di Osteria Nuova di Montelabbate.
6. Con il Protocollo regionale di intesa INPS-Patronati sottoscritto il 6 giugno 2006, è stato istituito un Osservatorio Regionale, formato da tre rappresentanti dell'Istituto e tre dei Patronati. L'Osservatorio monitora costantemente, con apposite schede di rilevazione, la qualità del servizio, con l'obiettivo di evidenziare le buone prassi, eliminare le cause di eventuali disservizi, garantendo sul territorio regionale l'omogeneità dei comportamenti dei patronati e delle strutture dell'INPS.

OBIETTIVI E PRIORITÀ REGIONALI PER L'ANNO 2007

Linee guida regionali

Sul versante produttivo, le linee guida gestionali hanno individuato le seguenti priorità:

- **tempo reale:** l'obiettivo è quello di consolidare le modalità di lavoro a flusso continuo, senza interruzioni dal momento dell'avvio (presentazione domanda) fino al termine del processo (liquidazione prestazione). Interruzioni sono previste solo se legate a fattori esterni all'Istituto (attesa di documentazione). Anche in tali casi, tuttavia, è posto in atto un atteggiamento proattivo, volto ad accorciare il tempo di interruzione.



- **centralità del conto assicurativo:** il conto assicurativo costituisce il motore per l'erogazione dei servizi previdenziali e consuntivi con caratteristica di qualità e trasparenza. Obiettivo prioritario è pertanto quello di garantire il costante aggiornamento dei conti assicurativi individuali. La gestione del conto assicurativo individuale deve pervenire ad un sistema di consolidamento progressivo della posizione durante la vita assicurativa del lavoratore, che trasformi la liquidazione della prestazione in un'operazione di mero calcolo. In tale prospettiva, la mensilizzazione dei flussi retributivi consente l'aggiornamento costante delle posizioni assicurative individuali e rappresenta l'elemento essenziale di trasparenza verso il cittadino.
- **gestione della regolarità contributiva aziendale:** si tratta di pervenire alla completezza degli archivi dei soggetti contribuenti, attraverso il controllo costante sui comportamenti aziendali, garantendo anche una coerente integrazione con l'azione di vigilanza.
- **gestione dei crediti:** l'obiettivo è quello di accelerare il flusso procedurale e di gestione della fase amministrativa di riscossione dei crediti, migliorare i tempi di riscossione e contenere i costi dell'attività di riscossione coattiva.
- **totale smaltimento delle giacenze eccedenti i valori fisiologici:** nella regione non esistono situazioni di rilevante criticità. Tuttavia, per alcune attività, esistono margini per ricondurre la situazione produttiva su livelli di maggiore correttezza e di omogeneità sul territorio. I piani di attività prevedono, in tal senso, specifici impegni con riguardo alle domande di ricostituzione, alle pensioni liquidate in forma provvisoria, alle pensioni di invalidità civile, alle domande di riscatto e ricongiunzione, alle note di rettifica e ai rimborsi dei DM passivi.

Attività di vigilanza e lotta al lavoro nero

I settori di intervento della vigilanza nella Regione Marche per il periodo 2007 partono da un esame dei fenomeni di evasione/elusione più significativi che caratterizzano da tempo la nostra realtà economica, ed anche da nuovi fenomeni che stanno assumendo proporzioni degne di particolare attenzione. Fra i fenomeni di quest'ultimo tipo vanno annoverate le attività manifatturiere (soprattutto nel settore dell'abbigliamento) gestite da cittadini cinesi. Tali realtà operano nel nostro territorio con le caratteristiche a volte di evasione totale, a volte di parziale emersione e costituiscono un tessuto produttivo consolidato con committenti italiani operanti su tutto il territorio nazionale. Accanto a questo fenomeno, in rapida crescita, altri settori, che tradizionalmente rientrano fra quelli ad alto tasso di evasione/elusione contributiva, meritano attenzione per gli alti tassi di crescita registrati. In particolare l'*edilizia* e la *nautica* hanno registrato un notevole aumento del fatturato con conseguente aumentata necessità di manodopera. A parte va considerato il fenomeno dell'*elusione contributiva* che, dal punto di vista quantitativo, attraversa numerosi settori utilizzando strumenti legislativi esistenti in modo distinto, in particolare con l'appalto d'opera e l'associazione in partecipazione.

Sinergie con altri Enti

1. Diffusione, a livello regionale, del rapporto di collaborazione con i Centri per l'impiego, già avviato in via sperimentale tra l'Agenzia di Jesi e il locale Centro per l'Impiego. Il rapporto di collaborazione prevede l'apertura, all'interno dei Centri per l'Impiego, di una postazione presidiata da personale INPS nell'orario di apertura al pubblico. L'ini-

ziativa si prefigge di risolvere, con l'accesso ad un unico ufficio una pluralità di esigenze con notevole risparmio di tempo consentendo tra l'altro di:

- acquisire tempestivamente l'informazione della ripresa dell'attività lavorativa al fine di evitare l'erogazioni indebite nella prestazioni temporanee;
 - fornire una informativa, specifica e/o generale, agli utenti del Centro per l'Impiego, sulle prestazioni erogate dall'Istituto.
2. Collaborazione con il sistema delle Università locali in materia di integrazione fra istruzione, formazione professionale e lavoro.
 3. Al fine di migliorare il Servizio complessivamente reso all'utenza, dal sistema integrato SSR-INPS in materia di invalidità civile, come concordato negli incontri con l'Assessore regionale alla Sanità, prosegue l'impegno ad attivare tutte le possibili sinergie per realizzare con l'ASUR, l'Azienda Sanitaria Unica Regionale, la condivisione delle procedure informatiche.



MOLISE

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione residente (al 31.12.2006)	Maschi	Femmine	Totale
	155.922	164.152	320.074
Cittadini stranieri(all' 1.1.2006)	Maschi	Femmine	Totale
	1.872	2.378	4.250

Popolazione attiva (media anno 2006)	Maschi	Femmine	Totale
	76.000	46.000	122.000
Occupati	71.000	39.000	110.000
Disoccupati	5.000	7.000	12.000

Rapporti

Popolazione/Pensionati	3,4
Popolazione attiva/Disoccupati	10,2
Popolazione/Aziende attive	32,8

L'INPS NEL TERRITORIO

Decentramento territoriale

Il piano di decentramento funzionale dei servizi, frutto di una proficua collaborazione e condivisione con gli Organismi Collegiali operanti nella Regione, tenuto anche conto della realtà demografica ed orografica del territorio, vede la presenza dell'INPS distribuita su sei Strutture:

- la Direzione regionale di Campobasso;
- due Direzioni provinciali: Campobasso ed Isernia;
- tre Agenzie di Produzione: Agnone, Larino e Termoli.

Con l'apertura dell'Agenzia di Larino (CB), inaugurata nel corso del mese di giugno 2006, è stata coronata una strategia di decentramento particolarmente attenta alle esigenze della popolazione molisana perché con la neo Struttura abbiamo portato l'Istituto nel "cuore" del cratere del terremoto che nell'ottobre 2002 ha profondamente segnato il destino della popolazione residente nei quattordici comuni colpiti dalla calamità.

Con lo sviluppo dei nuovi servizi, sono stati anche attivati tre Punti Cliente "convenzionati" nei comuni di Boiano (CB), Frosolone (IS) e Venafro (IS). Sportelli Telematici

INPS/Comuni (con rilascio di PIN senza convenzione) in 23 Comuni (su 136 totali) di cui 9 in provincia di Campobasso e 14 in provincia di Isernia. Sono stati attivati in tutti gli Enti PIN per Prestazioni Sociali e in 74 i relativi accessi per l'ISEE. Negli ultimi tempi si è raddoppiato il numero dei PIN rilasciati ai Comuni passando, in termini di utenza servita, da 33.000 abitanti a 89.000. È stato sottoscritto un Protocollo col Comune di Isernia per un Punto Cliente assistito ed è in via di definizione quello col Comune di Campobasso, per garantire la nostra presenza in 4 piazze telematiche attivate nelle zone periferiche della città capoluogo di Regione.

Situazione del personale in forza alle strutture della regione (al 31.12.2006)

Direzione regionale Molise	35
Direzione provinciale Campobasso	118
Agenzia Larino	9
Agenzia Termoli	20
Direzione provinciale Isernia	85
Agenzia Agnone	9
Totale	276

- Saldo (entrate da mobilità e uscite per pensionamenti) = - 9
- Rapporto popolazione/forza (320.074/276) = 1159,69

Le sinergie

- Piano d'azione E-Government Comuni molisani; progetto teso a realizzare la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini molisani al governo locale attraverso l'utilizzo di servizi innovativi, in un'ottica di trasparenza, comunicazione ed abbattimento delle barriere per un semplice e veloce accesso alle informazioni.

Tutti gli Enti locali aderenti al progetto mirano a creare un efficiente sistema di rete e di servizi per potenziare gli aspetti relazionali e di dialogo con le espressioni del mondo sociale, economico e culturale. Il sistema unificato di servizi per cittadini e imprese si articola in un modello condiviso di relazioni con gli utenti che comprende servizi di primaria utilità per gli utenti (anagrafici, tributari, scolastici).

Enti promotori sono 87 Comuni capofila, 3 Unioni dei Comuni, 5 Comunità Montane per un totale di 236.000 abitanti. Allo stato attuale il progetto vede coinvolti 134 comuni sui 136 totali della Regione. L'INPS regionale è tra i partner di maggiore spicco insieme a INAIL, Università, IRRE, ASREM, CCIAA, Agenzia delle Entrate, Procura della Repubblica, Direzione regionale Scolastica, Corte d'Appello e Questura. Hanno aderito anche Associazioni di Categoria quali l'Associazione Industriali, CNA, ACEM, ADICONSUM, UNCI, API, Confcommercio, CIA ed altri.

Attualmente è in corso una stretta collaborazione tra questa Direzione regionale, il Comune di Campobasso ed il Centro Nazionale per l'Informatica nella P. A. (CNIPA) per l'implementazione delle linee strategiche, prevedendo l'estensione del partenariato per ampliare i servizi offerti e costituire Centri Servizio Territoriali e Centri regionali di Competenza.



- Rete Informatica regionale: l'INPS ha aderito al progetto stringendo una sinergia con l'Ente Regione Molise che sta creando una rete intranet ed internet per la raccolta di dati e informazioni. La finalità è quella di consentire l'erogazione di servizi preziosi ai cittadini utilizzando il canale telematico.
- Progetto P.A.R.I.: Il **Programma d'Azione per il Re-Impiego** di lavoratori svantaggiati nella Regione Molise è stato promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, attraverso la Regione Molise e in collaborazione con le Province di Campobasso e di Isernia e con il supporto tecnico di Italia Lavoro S.p.A, ha avviato un'iniziativa progettuale, indirizzata ai lavoratori espulsi dai processi produttivi o a rischio di disoccupazione in conseguenza di situazioni di crisi aziendali o settoriali. Le misure dell'intervento sono destinate ad un totale di 1.000 lavoratori svantaggiati di cui:
 - 900 lavoratori percettori di trattamenti previdenziali (in mobilità indennizzata, in cassa integrazione guadagni straordinaria concessa in deroga o per fallimento, precari del settore della forestazione), individuati in base all'appartenenza a "gruppi bersaglio" prescelti dai rispettivi Centri per l'Impiego con riferimento a criteri stabiliti a livello regionale;
 - 100 lavoratori disoccupati non percettori di trattamenti previdenziali, individuati mediante avvisi pubblicati dalla Regione Molise per i quali il Programma P.A.R.I. prevede l'erogazione di un contributo di sostegno al reddito pari a € 450 mensili, per un periodo massimo di 10 mesi.

Nello specifico, l'INPS Regionale ha avuto un ruolo di assoluto rilievo garantendo una costante e fattiva collaborazione con tutti gli attori istituzionali coinvolti nel Programma PARI, esplicatasi attraverso diverse attività di collaborazione nell'attività di formazione (logistica, utilizzo delle aule e dei supporti informatici della sede Regionale, assistenza, assistenza alla formazione in aula, gestione diretta di alcuni moduli formativi).

- Progetto ARCOWEB: l'INPS ha stipulato un protocollo d'intesa con alcuni Comuni molisani per l'attivazione del collegamento ArcoWeb attraverso il quale gli operatori INPS possono accedere telematicamente alle informazioni contenute nelle anagrafi comunali. Recentemente è stato siglato l'accordo anche con il Comune di Isernia ed è in via di realizzazione quello con il Comune di Campobasso. I dati dimostrano che su 35 Comuni dotati del software necessario ben 30 hanno autorizzato l'INPS all'accesso alle anagrafi tramite software ArcoWeb, collocando il Molise al 3° posto tra le Regioni italiane in termini percentuali di sviluppo. Il Comitato regionale ha sensibilizzato attivamente la Regione Molise, per la diffusione in tutti i Comuni della Regione della linea ADSL, necessaria per l'espansione dei servizi telematici;
- Progetto Stage con l'Università degli Studi del Molise: il progetto ha visto impegnati nel 2006, nell'ambito del rapporto con l'Università che va avanti dal 2001, 28 studenti provenienti, in via prevalente, dalle Facoltà di Economia e di Giurisprudenza. Contemporaneamente questa Direzione ha ospitato 21 tirocinanti giunti dalle Facoltà di Scienze Umane e Sociali e Giurisprudenza. Gli argomenti dei tirocini e degli stage sono sempre stati coerenti con le attività che il nostro Istituto svolge e si sono conclusi con realizzazioni di progetti elaborati su temi di interesse per l'Istituto. Inoltre, in relazione alla "Convenzione Quadro Regionale - Progetto Alternanza scuola-lavoro", realizzata con l'Istituto Regionale di Ricerca Educativa del Molise (Ministero Pubblica Istruzione) su un progetto di tirocini formativi per agevolare l'orientamento e

le scelte professionali degli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, nel 2006 sono stati ospiti di questa Direzione regionale e di quella di Campobasso, studenti provenienti dall'Istituto Tecnico Commerciale "Leopoldo Pilla" di Campobasso e dal pari Istituto di Casacalenda. Il progetto ha realizzato come obiettivo finale il raggiungimento, da parte degli studenti, della conoscenza diretta del mondo del lavoro e dell'ambientamento nelle realtà aziendali pubbliche.

- **Progetto F.E.D.E.R.I.C.A.:** progetto di **F**ormazione **E**uropea **D**i **E**conomia **R**icerca **I**mpresa **C**onsulenza **A**ziendale che nasce dalla necessità di soddisfare i fabbisogni degli studenti di sperimentare, attraverso l'utilizzo dello strumento del tirocinio all'estero, percorsi di alternanza e di confronto tra il mondo della formazione ed il mondo imprenditoriale. Il progetto vede questa Direzione regionale impegnata come partner dell'Istituto Commerciale "Leopoldo Pilla" (organismo promotore) per formare ed orientare studenti italiani in uscita offrendo loro supporto tecnico-didattico di formazione e consulenza per il settore previdenziale. Questa Struttura ha anche ospitato studenti slovacchi per un periodo di tre settimane offrendo loro ogni supporto tecnico didattico di formazione e consulenza per il settore previdenziale;

Gli Istituti di patronato

I rapporti con i Patronati sono improntati alla massima reciproca collaborazione e non si segnalano criticità se non quella legata al ridotto utilizzo della modalità telematica di trasmissione delle richieste di prestazioni per lo più legata alla scarsità di risorse strumentali. La Direzione regionale INPS per il Molise e i responsabili regionali degli Enti di Patronato del Molise, nel mese di luglio 2006 hanno sottoscritto un protocollo integrativo per rendere coerente il comportamento delle parti a livello locale rispetto agli impegni assunti dalle rispettive Strutture centrali, e in particolare:

- sviluppo di azioni a favore dell'intensificazione del dialogo, dell'ampliamento del colloquio telematico. Nel 1° semestre 2006, su 2661 domande di prestazioni presentate, 1071 sono state trasmesse telematicamente pari al 40,2%, di cui rispettivamente il 43,6% nelle Sedi della provincia di Campobasso e il 35,4 in quella di Isernia);
- definizione di nuove modalità di erogazione delle prestazioni in tempo reale;
- individuazione di specifici percorsi per garantire ai Patronati l'agibilità necessaria per svolgere la loro funzione di tutela e rappresentanza evitando spiacevoli fenomeni quali l'abusivismo ed il faccendariato.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'andamento dei dati di fa registrare, rispetto all'anno precedente, un miglioramento dei livelli di qualità del servizio, una riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni e, in generale, il pieno raggiungimento degli obiettivi complessivi del piano di produzione.

Tali risultati acquistano ancora maggiore valenza se si tiene conto che, nell'anno 2006, si è proceduto alla riorganizzazione dell'Area provinciale di Campobasso, con l'apertura della nuova Agenzia di Larino, ed è stato anche l'anno in cui si è dovuto fronteggiare l'eccezionale carico di lavoro conseguente alla gestione post-sisma, eventi che, oltre a criticità strutturali, avrebbero potuto condizionare negativamente la produzione delle Sedi. È stata inoltre migliorata l'efficienza dell'Area Medico-Legale, contribuendo ad una significativa riduzione dei tempi di definizione delle prestazioni collegate all'invalidità di cui alla



Legge 222/84, nonché delle certificazioni di malattia, con l'obiettivo di una definitiva normalizzazione di tale area nell'anno in corso.

Prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito

Riguardo le due Aree delle Prestazioni Pensionistiche e delle Prestazioni a Sostegno del reddito si è ottenuto il miglioramento nei livelli di qualità del servizio, testimoniato dalla riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni cui corrisponde, altresì, un significativo abbattimento delle giacenze.

Riscossione contributi

Questa area di attività è stata interessata nell'anno 2006 da una emergenza di carattere del tutto straordinario, connessa agli effetti della cessazione della sospensione dei termini per il versamento dei contributi a seguito del terremoto dell'ottobre 2002 che ha riguardato tutta la provincia di Campobasso, protrattasi per oltre tre anni e che andrà gestita nei prossimi 25 anni. A partire dal gennaio 2006, infatti, è ripreso per la quasi totalità delle aziende il versamento dei contributi mensili, e a partire dal marzo 2006 è iniziata la restituzione in forma rateale dei contributi sospesi nel periodo nov. 2002 -dic. 2005. Tale criticità ha avuto ripercussioni sul processo Soggetto Contribuente, tant'è che nell'anno 2006 si è avuto un eccezionale flusso di produzione anomalo. Ciò nonostante, la Sede provinciale di Campobasso ha gestito adeguatamente le problematiche illustrate e, in particolare, ha curato la qualità del servizio all'utenza sistematizzando la trattazione delle pratiche e conservando tempi medi molto ridotti nei prodotti a più alto impatto economico-sociale, quali le dilazioni.

Flusso anomalo nel periodo 01.01.2006/31.08.2006

TABELLA 1	pervenuto anno 2005	pervenuto anno 2006	definito anno 2005	definito anno 2006
Istruttoria Dilazioni Aziende Agr.	6	605	6	605
Gestione Dilazioni Aziende Agr.	12	575	12	575
Istruttoria Dilazioni Art./Com.	48	6.330	43	6.293
Gestione Dilazioni Art./Com.	106	6.273	488	6.343
Istruttoria Dilazioni Lav. Aut. Agr.	11	3.453	11	3.451
Gestione Dilazioni Lav. Aut. Agr.	28	3.482	29	3.478
TOTALE PEZZI	211	20.718	589	20.745

Per l'anno 2007 si è preventivato un flusso normale tenuto conto del trend storico. Si è provveduto ad una intensificazione delle attività di contatto diretto, anche telefonico, per la definizione delle problematiche scaturenti dall'invio delle note di rettifica, dall'analisi delle scoperture contributive, e dalle richieste di sospensione cartelle esattoriali. Tali problematiche sono comunque tutte legate alla sistemazione delle posizioni aziendali successive alla sospensione dei contributi per sisma, con delle code per alcune aziende della c.d. zona del cratere, per le quali la sospensione si protrarrà a tutto il dicembre 2007.

Alcune azioni di audit svolte nell'ultimo trimestre 2006 hanno fatto emergere la necessità di interventi mirati, anche con utilizzo di task-force, allo scopo di riallineare l'intera attività di recupero crediti e di aumentarne l'efficacia.

Trasmissione mensile delle denunce contributive (Emens)

Su entrambe le Sedi il prodotto Emens ha portato buoni risultati, grazie alla collaborazione della maggior parte dei consulenti e dei commercialisti locali, con poche eccezioni, peraltro isolate, con cui sono stati presi contatti anche a livello regionale.

Sede	Aziende con DM anno 2005	Aziende con DM anno 2006	n. aziende senza Emens
Campobasso	4.600	5.700	184
Isernia	2.000	2.400	226
Totale	6.600	8.100	410

Il numero degli Emens errati, inoltre, risulta in costante diminuzione, ed è passato da un totale di 579 denunce errate su tutta la regione, riferite al gennaio 2005, ad un totale di 287 al dicembre 2006.

Emens parasubordinati

Sede	Denunce committenti Anno 2005	Denunce abbinate 2005	% abbinate 2005	Denunce Emens per committenti Anno 2006	Denunce abbinate 2006	% abbinate 2006
Campobasso	8.547	5.876	68.75	8.759	7.264	82.93
Isernia	2.550	2.103	82.47	2.689	2.550	83.67
Totale	11.384	7.779		11.448	9.814	

Area medico-legale

L'anno 2006 è stato caratterizzato nel Molise da una emergenza di carattere "strutturale" connessa all'eccezionale fenomeno sociale del "termalismo" in provincia di Campobasso che assume una dimensione ragguardevole se rapportata al normale carico di lavoro delle strutture provinciali e regionali nonché all'intero bacino di popolazione. Infatti, le domande presentate nell'anno 2006, in linea con l'andamento degli anni precedenti, sono state 2.120 dato che, rispetto all'intero carico nazionale di 31.258, rappresentano il 6,8%, a fronte di una popolazione provinciale che è appena lo 0,4% della intera popolazione nazionale. Tale carico di lavoro ha impattato pesantemente sull'andamento dell'intera area medico legale per buona parte dell'anno; la situazione è stata fronteggiata con il determinante contributo di medici inviati in missione dalla vicina regione Abruzzo e dalla Direzione Generale.

Per quanto riguarda la situazione dei **rapporti INPS-ASL**, alla luce del recente trasferimento all'Istituto delle competenze già del MEF in materia di invalidità civile, questa Direzione regionale Molise ha promosso la stipula con la ASREM e l'Ente Regione-Assessorato al Lavoro di un Protocollo d'intesa sulle tecniche organizzative legate alla gestione delle Invalidità Civili allo scopo di integrare le procedure di gestione del flusso documentale e condividere la procedura informatica messa a disposizione dall'Istituto.



Attività di vigilanza

Il livello di attività dell'Area Vigilanza in regione è condizionato dalla esiguità del personale ispettivo disponibile. Infatti il numero degli ispettori, già nel 2005 ridotto a 7, è ulteriormente diminuito di una unità nell'anno 2006, e nell'anno in corso ha visto la perdita di una ulteriore unità, transitata nel profilo amministrativo dal marzo 2007, e di un'altra dal luglio 2007 per pensionamento; un ispettore è peraltro impegnato, per la maggior parte dell'anno, sulla vigilanza in agricoltura in tutta la regione, ed opera prevalentemente in coordinata con le due Direzioni Provinciali del Lavoro. L'esiguo numero di ispettori a disposizione comporta alcune difficoltà nell'organizzare un'attività di vigilanza che costituisca un valido presidio sul territorio e una idonea lotta al lavoro sommerso. Anche l'incremento previsto di 6 unità, a seguito dell'espletamento del concorso a ispettore di vigilanza già bandito, soddisfa solo in parte le esigenze della regione. Per quanto riguarda la percentuale di realizzazione del budget, nonostante le difficoltà operative legate alla sospensione dei contributi a seguito del sisma 2002, l'obiettivo principale per l'anno 2006 di incrementare la percentuale di irregolarità delle aziende sottoposte a controllo è stato raggiunto. Già nel 2005 la percentuale realizzata di 68,55 è stata superiore a quella programmata, pari a 66,00. Nel 2006 la percentuale raggiunta è stata del 75,34 a fronte di un obiettivo di 74,00. Sempre nel 2006 si è avuto anche un incremento del numero delle ispezioni mensili pro capite, passato a 7,57 pratiche definite mensilmente contro il 6,8 realizzato nell'anno precedente.

Gli obiettivi più significativi nel biennio 2005-2006 sono stati realizzati, anche in riferimento agli importi accertati. L'attività si è concentrata sulla lotta al lavoro nero, di concerto anche con le Direzioni Provinciali del Lavoro, su attività di verifica e controllo di alcune particolari situazioni aziendali, comportanti la fruizioni di benefici e sgravi ed infine su una più concreta e puntuale attività nei confronti dei lavoratori autonomi non iscritti al nostro Istituto, con l'ausilio di liste di soggetti messi a disposizione dalla Direzione Centrale Vigilanza.

% Realizzazione attività di Vigilanza anno 2006

	NUMERO ISPEZIONI			N. AZIENDE IN NERO E AUTONOMI NON ISCRITTI			lavoratori in nero				importi totali accertati		
	consuntivo	budget annuo	% real.	consuntivo	budget annuo	% real.	consuntivo	budget an- nuo	% real.	consuntivo	budget annuo	% real.	
Campobasso	347	316	109,81	71	55	129,09	208	154	135,06	1.517.000	2.630.000	57,68	
Isernia	99	149	66,44	3	25	12,00	143	66	216,67	2.090.000	870.000	240,23	
Molise	446	465	95,91	74	80	92,50	351	220	159,55	3.607.000	3.500.000	103,06	
ESITI ISPEZIONI													
	Accertamenti ne- gativi	con ad- deb.	senza addeb.	% di irregolarità	Obiettivo 2006		personale ispettivo		ispez. mensili pro capite *				
Campobasso	93	113	141	73,20	74,00		forza	presenza					
Isernia	17	69	13	82,83	74,00								
Molise	110	182	154	75,34	74,00								

Attività di vigilanza 2005/2006

	regione molise		aziende visitate		aziende irregolari		% irregolarità		aziende in nero		lavoro nero		importi totali accertati	
	anno	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005
Tutti i settori	Campobasso	330	347	261	254	79,09	73,20	66	71	190	230	3,991,00	1.517,00	
	Isernia	182	99	90	82	49,45	82,83	26	3	112	143	1.329,00	2.090,00	
	totale	512	446	351	336	68,55	75,34	92	74	302	373	5.320,00	3.607,00	
Aziende DM	regione molise		aziende visitate		aziende irregolari		% irregolarità		aziende in nero		lavoratori in nero		importi accertati per lavoro nero	
	anno	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	
	Campobasso	176	133	122	104	69,32	78,20	6	13	128	96	1.408,00	321,00	
Isernia	142	91	65	77	45,77	84,62	5	2	112	143	550,00	1.570,00		
totale	318	224	187	181	58,81	80,80	11	15	240	239	1.958,00	1.891,00		
Aziende agricole	regione molise		aziende visitate		aziende irregolari		% irregolarità		aziende in nero		lavoratori in nero		importi accertati	
	anno	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	
	Campobasso	47	48	44	43	93,62	89,58	3	5	60	112	0,00	0,00	
Isernia	0	1	0	1	0,00	100,00	0	0	0	0	0,00	0,00		
totale	47	49	44	44	93,62	89,80	3	5	60	112	0,00	0,00		
ART/COM CD/CM	regione molise		Autonomi visitati		Autonomi irregolari		% irregolarità		Autonomi non iscritti		importi accertati			
	anno	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	
	Campobasso	107	163	95	104	88,79	63,80	6	13	273,00	282,00			
Isernia	40	7	25	4	62,50	57,14	5	2	102,00	0,00				
totale	147	170	120	108	81,63	63,53	11	15	375,00	282,00				

PARTE PROGRAMMATICA

Decentramento

Il piano di decentramento territoriale attualmente in atto prevede l'apertura prossima di **Punti Cliente "assistiti"** nei Comuni capofila dei bacini di zona individuati nel Piano Socio-assistenziale della regione Molise, 11 in tutto il territorio, destinatari di una serie di investimenti per l'erogazione dei servizi socio-assistenziali e sanitari.

È prevista anche l'apertura di **Punti Cliente "non assistiti"** in tutti i Comuni della Regione (136), cosicché potrà essere messa in atto una nuova politica di "decentramento leggero" che, a bassi costi, porterà verso una maggiore esigibilità dei diritti ed una più efficace attività di supporto e promozione delle imprese e del lavoro nella cornice del nuovo modello di welfare, tenendo anche conto delle linee di sviluppo dettate dalla Giunta regionale del Molise.

Sinergie

- ◆ Ente Regione: Attività di consulenza da parte dell'INPS all'Assessorato al Lavoro della regione Molise in ordine alla erogazione di prestazioni assistenziali aggiuntive ai lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni e Mobilità. Infatti con Decreto Interministeriale n. 40975 del 22 maggio 2007, in applicazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 1190, della legge n. 296/2006 (cd. Legge Finanziaria 2007), è stata disposta l'assegnazione alle Regioni delle risorse finanziarie ai fini della concessione e/o della proroga del trattamento di CIGS e di mobilità in deroga
- ◆ Prosecuzione delle iniziative per favorire una maggiore presenza del servizio sul territorio molisano attraverso la ricerca di tutte le forme possibili di dialogo e di integrazione con gli altri comparti della P. A., specie quelli che erogano servizi vicini a quelli dell'Istituto (in linea con le previsioni della finanziaria 2007).
- ◆ Nell'ambito dei servizi alle aziende è in via di definizione con il Comune di Campobasso e la UNIONCAMERE Molise la partecipazione dell'INPS locale al Centro Integrato Servizi della Cittadella dell'Economia (SUAP).
- ◆ Si stanno avviando sinergie con i Centri per l'Impiego prevedendo, come auspicato e sollecitato dal Comitato regionale, "Centri Integrati Lavoro". La provincia di Isernia ha già deliberato l'istituzione di uno di questi Centri presso il suo sportello. La sua realizzazione, in linea con il Protocollo Tipo Nazionale INPS, è in via di attuazione. Analoga delibera è in corso di emanazione da parte del Comune di Campobasso. Le due Province della Regione metteranno a disposizione dell'INPS regionale i recapiti (circa 40 attivi). Sono in corso contatti anche con l'Ente regione e la ASREM che consentiranno di implementare le capacità informative di tali Centri Integrati.

Una particolare attenzione da parte di questa Direzione regionale è rivolta all'Area Aziende. Alcuni interventi di Audit, già intrapresi nel corso del 2006, hanno fatto emergere la necessità di azioni mirate allo scopo di riallineare l'intera attività di recupero crediti e di aumentarne l'efficacia. Tali interventi saranno ripresi nel 2007 e, soprattutto la Sede di Campobasso è già impegnata anche con l'utilizzo di *task-force* nella sistemazione del prodotto DM insoluti, che rileva una particolare criticità legata alla sospensione dei contributi. Rispetto alle problematiche sorte a seguito della sospensione contributiva relativa agli eventi calamitosi che hanno colpito la provincia di Campobasso nell'ottobre 2002, il Comitato regionale ha auspicato interventi nella seguente direzione:



- chiarezza ed uniformità normativa nei casi di calamità che eviti disparità di trattamento tra le varie regioni, come è accaduto;
- chiarezza rispetto ai soggetti beneficiari della sospensione anche alla luce dell'interpretazione autentica di cui alla Legge n. 290/2006;
- rateizzazione delle somme dovute per contributi sospesi anche per coloro che cessano l'attività lavorativa sia durante il periodo di sospensione che nel successivo periodo di restituzione dei contributi stessi;
- modifica normativa che consenta l'automaticità delle prestazioni anche per i lavoratori autonomi che, attualmente, non pagando i contributi per effetto della sospensione non si vedono riconosciute prestazioni assistenziali e la stessa pensione.

L'attività di vigilanza

La Direzione regionale ha recepito, nell'ambito della programmazione dell'azione di vigilanza, l'invito del Comitato regionale che, in più occasioni, visto l'alto tasso di lavoro in nero ed irregolare soprattutto nel settore edilizia ed agricoltura, ha proposto:

- potenziamento delle risorse dell'Istituto deputate all'attività di vigilanza, anche ricorrendo alla mobilità inter-enti;
- intensificazione della vigilanza integrata e promozione dell'emersione anche per sviluppare una cultura della legalità sul territorio;
- implementazione incrocio dati tra Fisco, INPS, INAIL, Camera di Commercio, Comuni, ENEL, etc..

PIEMONTE

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione (Fonte ISTAT)

Suddivisione per fasce di età in valori assoluti					
Anno (31-12)	Sesso	< 15	>=15 <=64	> 64	Totale popolazione
2004	M	275.242	1.425.885	398.189	2.099.316
	F	259.814	1.407.743	563.299	2.230.856
	Tot	535.056	2.833.628	961.488	4.330.172
2005	M	277.475	1.419.978	408.092	2.105.545
	F	262.684	1.402.269	571.235	2.236.188
	Tot	540.159	2.822.247	979.327	4.341.733
2006	M	278.236	1.414.586	418.499	2.111.321
	F	263.309	1.397.019	581.179	2.241.507
	Tot	541.545	2.811.605	999.678	4.352.828

N.B. I dati di del 2006 relativi alla ripartizione per fasce di età sono una proiezione

Cittadini stranieri residenti (Fonte ISTAT)

	31/12/2004	31/12/2005	Δ 05 vs 04
Maschi	105.529	115.746	9,7%
Femmine	103.009	115.865	12,5%
TOTALE	208.538	231.611	11,1%
	Di cui minori		
	31/12/2004	31/12/2005	Δ 05 vs 04
Maschi	22.686	27.185	19,8%
Femmine	21.268	25.340	19,1%
TOTALE	43.954	52.525	19,5%



% stranieri su totale popolazione

	31/12/2004	31/12/2005
Maschi	5,03%	5,50%
Femmine	4,62%	5,18%
TOTALE	4,82%	5,33%

Principali etnie al 31-12-04

Nazione	Maschi	Femmine	Totale
Romania	22.189	22.516	44.705
Marocco	26.009	17.550	43.559
Albania	17.417	13.461	30.878
Cina	4.127	3.617	7.744
Macedonia	2.223	1.598	3.821
Ucraina	351	2.509	2.860
Senegal	2.133	446	2.579
Filippine	1.052	1.526	2.578

Occupati (Fonte ISTAT)

Occupati per titolo di studio e sesso (in migliaia)						
Media 2006	Licenza elementare	Licenza media	Diploma 2-3 anni	Diploma 4-5 anni	Lauree	Totale
Maschi	73	397	106	360	128	1.064
Femmine	44	224	86	307	126	787
TOTALE	117	621	192	667	253	1.851

Occupati per classe di età e sesso (in migliaia)						
Media 2006	>=15 <=24	>=25 <=34	>=35 <=44	>=45 <=54	>=55 <=64	>=65
Maschi	66	260	338	274	101	25
Femmine	47	215	261	199	60	6
TOTALE	113	475	598	473	161	31

Occupati per settore di attività economica e sesso (in m)						
Media 2006	Agricolt.	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	% part time
Maschi	47	365	129	522	1.064	3,82
Femmine	21	160	10	596	787	24,29
TOTALE	68	525	139	1.119	1.851	0

Occupati dipendenti per settore di attività e sesso (in mgl)						
Media 2006	Agricolt.	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	% tmp indeter
Maschi	10	315	66	328	719	92,47
Femmine	4	140	7	465	615	88,26
TOTALE	14	454	73	793	1.334	90,53

Media 2006	Occupati	Disoccupati		
	% totale	% uomini	% donne	% totale
Alessandria	63,50%	4,10%	5,20%	4,60%
Asti	64,00%	3,20%	5,50%	4,20%
Biella	66,20%	3,70%	6,40%	4,80%
Cuneo	68,50%	1,80%	3,80%	2,60%
Novara	66,20%	3,40%	6,40%	4,70%
Torino	63,80%	3,40%	5,00%	4,10%
Verbania	64,40%	2,80%	6,10%	4,20%
Vercelli	64,50%	3,50%	4,00%	3,70%
TOTALE	64,80%	3,20%	5,10%	4,00%



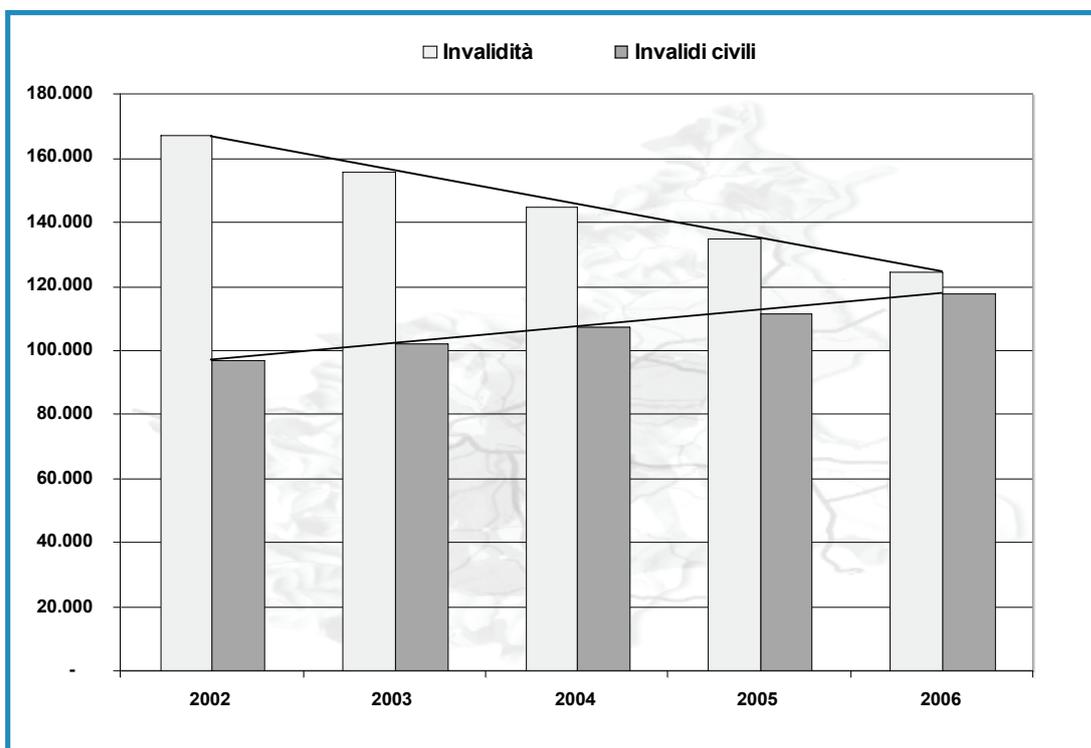
Cassa Integrazione

PV	Media anno 2006					
	Ordinaria	Straordinaria	Edilizia	Di cui in de- roga	Abitanti	h x 1000 abi- tanti
AL	1.080.368	5.324.217	383.827	198.358	431.436	15.734
AT	349.543	331.543	96.241	18.396	214.205	3.629
BI	1.598.323	1.901.098	78.587	329.765	187.619	19.071
CN	312.203	1.055.960	236.651	28.460	571.827	2.806
NO	1.219.979	1.233.311	182.403	134.626	355.354	7.417
TO	6.584.017	18.629.273	850.464	223.664	2.242.775	11.621
VCO	144.360	144.684	109.586	25.976	161.580	2.467
VC	593.972	529.139	115.546	201.559	177.027	6.997
TOT	11.882.765	29.149.225	2.053.305	1.160.804	4.341.823	9.923

Fonte Coord. statistico attuariale, sede regionale

Invalidità INPS e Invalidità civile

	Piemonte numero Invalidità INPS				
	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	61.107	56.527	52.256	48.371	44.620
Femmine	106.117	99.462	92.573	86.482	80.014
N° TOTALE	167.224	155.989	144.829	134.853	124.634
	Piemonte numero Invalidi civili				
	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	34.987	36.117	37.995	39.442	41.398
Femmine	62.085	65.992	69.712	72.483	76.442
N° TOTALE	97.072	102.109	107.707	111.925	117.840



L'INPS NEL TERRITORIO

Personale al 31.12.2006

Sedi provinciali	Personale	Popolaz. Residente al 31.12.06	Rapporto popol/pers
Alessandria	207	432.215	2161
Asti	116	215.074	2010
Biella	114	186.938	1654
Cuneo	243	573.613	2472
Novara	167	357.688	2278
VCO	62	161.640	2526
Vercelli	94	176.705	2104
Torino Sede metropolit.	437	900.569	2139
Collegno	134	314.663	2538
Ivrea	90	187.893	2088
Moncalieri	104	287.302	2789
Pinerolo	96	263.210	2800
Torino Nord	147	295.318	2023
Regionale	109		
TOTALE	2122		



Decentramento

Area metropolitana torinese

Partner	Oggetto e finalità
Città e Provincia di Torino	<p>Il progetto del decentramento metropolitano nell'Area di Torino riveste notevole rilevanza anche in termini di esperienza pilota per l'intero Istituto: il decentramento dei servizi nella città di Torino concretizza, nella logica della maggiore prossimità al cliente, una capillarizzazione dei punti di accesso (con ampliamento del front-office) e dal punto di vista gestionale realizza, con notevole riduzione di costi, un accentramento della governance mediante la forte riduzione delle attività indirette ed abilitanti. L'assetto attuale prevede una Direzione Metropolitana che comprende n. 8 Agenzie. Tra il Comune di Torino e l'Inps regionale sono stati sottoscritti accordi sulle modalità di realizzazione dei nuovi insediamenti per le realizzazioni dei rispettivi programmi di decentramento dei servizi sul territorio.</p>
Firmatari	
Direttore Regionale: Rosario Bontempi	
Direttore Provinciale: Giuseppe Coppola	
Responsabile progetto: Giorgio Peruzio	

Strutture	Indirizzo	Competenze
Direzione Area Metropolitana	Via XX settembre, 34	esercita le funzioni di coordin.to delle agenzie INPS:
Agenzie con competenza sui seguenti CAP:		
S. Carlo	Via XX settembre, 34	10121, 10122, 10123, 10124, 10131, 10132, 10138, 10144
Lucento-Stura (nuova apertura)	Via XX Settembre, 34.	10147, , 10148, 10149, 10151, 10155, 10156.
Parella (nuova apertura)	Via Amendola , 4	10139, 10143, 10145, 10146.
Crocetta	C.so Turati 19/7	10125, 10128, 10129, 10134.
San Paolo	C.so Turati 19/7	10136, 10141, 10142.
Lingotto	Via Nizza 362/10	10126, 10127, 10133.
Mirafiori	Str. del Drosso 33	10135, 10137.
Vanchiglia	C.so Vigevano 56	10152, 10153, 10154

Accordi INPS altre amministrazioni

Oggetto degli Accordi	Partner	Anno stipula
Accredito Servizio Militare	Comando RFC Interregionale Nord	2005
Banche Dati/Accesso	Province varie - Centri per l'impiego	03/04/05
Campagna Antitruffa a favore degli anziani	Regione Piemonte, Poste Italiane, Associazione banche italiane	2005
Centro Servizi Integrati Alle Imprese	Provincia e Comune di Alessandria	2002
Cigs/Anticipazione Indennità	Comuni vari	2003-2004 2005-2006
Decentramento Metropolitano	Città di Torino	2004/06
EXTRACOMUNITARI: pubblicazione guida in 9 lingue;	Regione Piemonte e province; As-	2003
"Vivere in Piemonte"; "Mediatori interculturali"; "Osservatorio sull'immigraz."	sociazione "Tante Tinte" Alessandria; Caritas Diocesana di Cuneo; Provincia e Comune di Cuneo	2005 2005
Indennità licenziamento Settori Indotto auto, orafa e tessile	Regione Piemonte	2003 2004
Indennità Invalidità Civile Convenzione riconoscimento diritto	Regione Piemonte	2001
Lsu/Corresponsione assegno	Regione Piemonte e varie Province e Comuni	2003 2004 2005
Sicurezza Giochi Olimpici 2006	Regione Piemonte	2004
Sportelli virtuali e interscambio formazione	Agenzia delle Entrate	2005
Sportello unico Inps/Cciaa	C.C.I.A.A. Cuneo/Saluzzo	2004



Attività dei Comitati del Piemonte

NUMERO DEI RICORSI ESAMINATI DALLE COMMISSIONI					
Comitato Provinciale	Lavoratori dipendenti	Agricoli CD-CM	Artigiani	Commercio	Totale
Torino	1.625	13	64	49	1.751
Alessandria	375	40	34	25	474
Asti	215	13	24	12	264
Biella	76	1	12	15	104
Cuneo	227	49	35	12	323
Novara	316	6	26	9	357
VCO	245		4	4	253
Vercelli	211	4	18	27	260
TOTALI	3.290	126	217	153	3.786

RICORSI PER TIPOLOGIA ED ESITO						
Comitato Provinciale	Amministrativi		Sanitari		Totale	
	Accolti	Respinti	Accolti	Respinti	Accolti	Respinti
Torino	86	417	179	1.069	265	1.486
Alessandria	62	159	42	211	104	370
Asti	8	80	25	151	33	231
Biella	5	49	4	46	9	95
Cuneo	55	80	34	154	89	234
Novara	74	114	31	138	105	252
VCO	78	162	5	8	83	170
Vercelli	22	77	54	107	76	184
TOTALI	390	1.138	374	1.884	764	3.022

COMMISSIONI E COMITATI: NUMERO SEDUTE						
Comitato Provinciale	Lavoratori dipendenti	Agricoli CD-CM	Artigiani	Commer.	Totale Commis.	Comitato Provinc.
Torino	52	4	8	8	72	14
Alessandria	35	9	10	8	62	28
Asti	14	2	2	2	20	21
Biella	6	1	3	3	13	6
Cuneo	13	4	4	2	23	9
Novara	18	2	7	4	31	13
VCO	7	0	1	1	9	9
Vercelli	18	2	5	5	30	6
TOTALI	163	24	40	33	260	106
Comitato regionale	Riunioni Comitato	Riunioni Commis.	Totale riunioni	Ricorsi accolti	Ricorsi respinti	Totale ricorsi
Piemonte	20	9	29	3	19	22

L'ATTIVITÀ SVOLTA

I principali prodotti

Prodotto	2004		2005		2006	
	Domande pervenute	Giacenza finale	Domande pervenute	Giacenza finale	Domande pervenute	Giacenza finale
ECO certificativi	34.044	3.782	43.522	2.798	38.238	2592
Riscatti ricongiunzioni	17.651	6.574	15.032	4.127	14.959	4565
Pensioni prime liquidazioni	79.861	8.656	82.666	12.109	79.079	6341
Provvisorie	5.115	7.149	4.075	5.200	3.864	3944
Ricostituz.	93.808	14.712	88.018	11.508	88.471	9800
Invalidi civili 1° liquidazioni	34.596	2.258	35.824	2.067	37.989	2541
Invalidi civili ricostituzioni	12.648	1.947	10.915	643	11.192	697
Prime liquidazioni in conv. Int.le	3.744	941	3.644	756	3.467	623
DS ordin. requis. ridotti e agr.	63.408	1.962	71.219	2.666	71.661	2310
Indennità malattia e maternità	24.779	1.629	40.868	949	50.799	1555
Iscrizioni aziende DM	14.722	95	16.133	26	14.171	71
Iscrizioni aut. ART/COM	63.674	485	53.680	277	48.313	227
Regolarizzazioni Contrib. aziende	56.192	16.253	45.974	23.513	39.970	19521
Vis. mediche per concess. Prestaz.	6.213	416	6.466	276	6.801	253
Visite controllo su certificati medici	4.033	0	4.672	0	5.123	0
Contenzioso ordinario	4.582	6.970	4.996	5.680	5811*	5750

* Di cui 1525 per invalidità civile



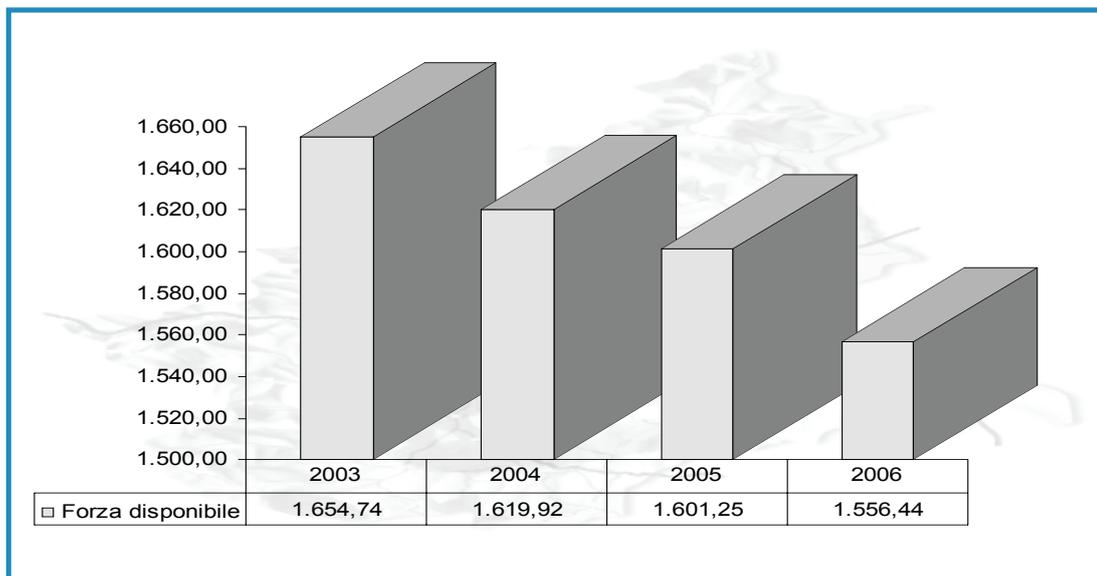
Volumi produttivi 2006

Processi primari

Aree di attività	Anni			
	2003	2004	2005	2006
Assicurato pensionato	353.271	352.165	330.516	347.191
Sostegno al reddito	82.499	86.479	95.929	108.373
Soggetto contribuente	275.887	318.180	360.540	349.059
Totale processi Primari	711.657	756.824	786.985	804.623

Aree di attività	Incrimenti percentuali			
	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2006 su 2003
Assicurato pensionato	99,69%	93,85%	105,05%	98,28%
Sostegno al reddito	104,82%	110,93%	112,97%	131,36%
Soggetto contribuente	115,33%	113,31%	96,82%	126,52%
Totale processi Primari	106,35%	103,99%	102,24%	113,06%

L'incremento della produzione va letto anche alla luce della corrispondente riduzione del personale, che nel corso degli stessi anni è stata del 5,83% e dal 2005 al 2006 del 2,80%.



Indicatori della produzione 2006

“Qualità” dal Cruscotto direzionale

PRODOTTI	INDICATORI	2004	2005	2006
Pensioni liquidate (tutte le categorie)	% liquidate entro tempo soglia 60 giorni	81	88	90
	% accolte prima istanza	91	92	93
Pensioni provvisorie	Indice anzianità giacenza (in gg.)	212	210	192
Ricostituzioni contributive	% pervenuto su pensioni triennio	6	5	4
Disoccupazione (Ord+Req.Rid.)	% liquidate entro tempo soglia 60 giorni	40	67	79
Disoccupazione agricola	% liquidate entro tempo soglia 120 giorni	88	94	90
Indennità di malattia	% liquidate entro tempo soglia 60 giorni	34	46	51
Note di rettifica	% note di rettifica su DM ripartiti	9	8	8
Regolarizzazioni	Indice Anzianità Giacenza (in gg.)	*	65	84
Emesso pagato COMM anno corrente	% pagato su emesso	55	53	54
Emesso pagato COMM anno precedente	Percentuale pagato su emesso	83	81	78
Emesso pagato ART anno corrente	% pagato su emesso	56	56	56
Emesso pagato ART anno precedente	% pagato su emesso	82	81	81
Gestione F24 errati	Indice Anzianità Giacenza (in gg.)	26	30	8

* Nel 2004 non veniva calcolato lo stesso indicatore



PROGRAMMI E PROSPETTIVE

Linee d'intervento della Direzione regionale del Piemonte

La Sede Regionale del Piemonte, in stretta sintonia col Comitato regionale, ha avuto nel 2006 come principale obiettivo, e risultato tendenziale, di garantire a tutta la platea di utenti un livello ottimale di servizio, riducendo nel contempo i costi di produzione.

Gli interventi adottati a questo fine sono essenzialmente consistiti nel:

- attivare tutte le sinergie possibili con le altre Amministrazioni pubbliche, Associazioni ed Enti;
- accentrare le attività di supporto delle Sedi di produzione, minimizzando gli sprechi da ridondanza, omogeneizzare i comportamenti e connotare l'attività delle Sedi in ottica di punti di erogazione di servizio;
- garantire, attraverso la formazione del personale e misure dirette di sostegno alle Sedi, le migliori prassi operative, quali le attività in tempo reale, al fine sia di rispondere sempre meglio alle istanze dell'utenza, singola e collettiva, sia per creare i presupposti perché tutte le Sedi potessero raggiungere un livello di qualità certificabile;
- completare il decentramento metropolitano Inps di Torino per dare alla Città e al suo territorio un servizio più vicino ai cittadini, efficiente e rispondente alle esigenze di una società in continua evoluzione.

Negli ultimi anni si è operato con qualche successo sia in termini di iniziative che di recupero di capacità di risposta, e tuttavia appare ancora ampio il margine di possibile miglioramento, come l'impegno a perseguirlo.

In questa fase, caratterizzata da una forte stretta economica, assume particolare rilievo puntare sugli aspetti relazionali e sinergici, come innanzi espresso, avvalendosi anche del contributo dei portatori di interesse presenti negli Organi collegiali dell'Ente. Ciò, per individuare i bisogni nascenti, fissare le priorità e spendere quindi per ottenere il massimo profitto sociale.

Nel solco delle linee appena descritte, il 2007 continua ad essere, come nel passato più recente, il banco di prova per costruire e consolidare l'Ente che i cittadini s'aspettano: snello, facilmente accessibile, capace di fornire risposte soddisfacenti, rapide ed esaurienti, con un linguaggio chiaro, immediato, comprensibile a tutti.

PUGLIA

IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Le notizie di seguito riportate intendono rappresentare un quadro d'insieme relativo alle caratteristiche ambientali e territoriali della Puglia aventi rilevanza in ordine: al legame tra il fattore territoriale e quello umano, al mercato del lavoro ed ai pensionati.

Superficie territoriale, agraria aziendale e agraria utilizzata (superficie in ettari/100 ha =1 kmq)			
PROVINCE	superficie territoriale	superficie agricola totale	superficie agricola utilizzata
BARI	513.830	374.159	344.109
BRINDISI	183.953	124.113	117.933
FOGGIA	719.196	560.235	500.844
LECCE	275.940	163.438	152.284
TARANTO	242.871	157.332	134.475
Totale regionale	1.935.790	1.379.278	1.249.645

Popolazione residente nelle province			
PROVINCE	maschi	femmine	Maschi e femmine
BARI	781.044	813.065	1.594.109
BRINDISI	192.463	208.754	401.217
FOGGIA	336.143	350.713	686.856
LECCE	384.086	421.311	805.397
TARANTO	281.919	298.669	580.588
Totale regionale	1.975.655	2.092.512	4.068.167

Bilanci demografici provinciali						
PROVINCE	residenti a inizio anno	movimento naturale		movimento migratorio		residenti a fine anno
		nati	morti	iscritti	cancellati	
BARI	1.594.109	15.733	12.048	20.567	23.002	1.595.359
BRINDISI	401.217	3.525	3.428	7.924	5.452	403.786
FOGGIA	686.856	6.944	5.795	8.560	12.292	684.273
LECCE	805.397	7.141	7.204	15.669	13.579	807.424
TARANTO	580.588	5.372	4.757	8.885	9.412	580.676
Totale regionale	4.068.167	38.715	33.232	61.605	63.737	4.071.518



Cittadini stranieri residenti nelle province pugliesi						
PROVINCE	maschi		femmine		maschi e femmine	
	totale	di cui minorenni	totale	di cui minorenni	totale	di cui minorenni
BARI	11.993	2.369	10.110	2.405	22.103	4.774
BRINDISI	2.007	419	2.034	415	4.014	834
FOGGIA	4.735	926	4.587	938	9.322	1.864
LECCE	4.562	1.000	4.647	936	9.209	1.936
TARANTO	2.100	488	1.950	458	4.050	946
Totale regione	25.397	5.202	23.328	5.152	48.725	10.354

Condizione lavorativa della popolazione di 15 anni e oltre di età					
PROVINCE	forza lavoro			inattivi	totale popolazione
	occupati	disoccupati	totale		
<i>maschi</i>					
BARI	352.252	41.223	393.475	248.595	642.070
BRINDISI	78.920	11.848	90.768	70.356	161.124
FOGGIA	136.722	24.092	160.814	112.897	273.711
LECCE	160.462	20.904	181.366	140.721	322.087
TARANTO	121.411	12.788	134.199	101.665	235.864
Totale regionale	849.767	110.855	960.622	674.234	1.634.856
<i>femmine</i>					
BARI	150.030	36.935	186.965	494.266	681.231
BRINDISI	39.144	11.108	50.252	128.343	178.595
FOGGIA	48.465	17.911	66.376	226.720	293.096
LECCE	82.548	19.878	102.426	259.247	361.673
TARANTO	51.529	12.521	64.050	190.804	254.854
Totale regionale	371.716	98.353	470.069	1.299.380	1.769.449
<i>maschi e femmine</i>					
BARI	502.282	78.158	580.440	742.860	1.323.300
BRINDISI	118.064	22.956	141.020	198.699	339.719
FOGGIA	185.187	42.003	227.190	339.617	566.807
LECCE	243.010	40.782	283.792	399.968	683.760
TARANTO	172.940	25.309	198.249	292.469	490.718
Totale regionale	1.221.483	209.208	1.430.691	1.973.613	3.404.304

Settore di attività economica					
PROVINCE	agricoltura	industria		servizi	totale
		totale	in senso stretto		
dipendenti					
BARI	20.451	115.690	78.063	238.931	375.072
BRINDISI	13.754	24.977	17.454	51.723	90.454
FOGGIA	19.316	38.701	23.078	74.581	132.598
LECCE	8.357	44.151	26.578	119.875	172.383
TARANTO	16.438	44.903	36.130	73.406	134.747
Totale REGIONALE	78.316	268.422	181.303	558.516	905.254
indipendenti					
BARI	8.705	28.488	16.464	90.017	127.210
BRINDISI	2.580	5.170	2.904	19.860	27.610
FOGGIA	10.271	9.041	2.731	33.277	52.589
LECCE	3.700	16.971	6.974	49.956	70.627
TARANTO	4.155	6.352	2.535	27.686	38.193
Totale REGIONALE	29.411	66.022	31.608	220.796	316.229
totale					
BARI	29.156	144.178	94.527	328.948	502.282
BRINDISI	16.334	30.147	20.358	71.583	118.064
FOGGIA	29.587	47.742	25.809	107.858	185.187
LECCE	12.057	61.122	33.552	169.831	243.010
TARANTO	20.593	51.255	38.665	101.092	172.940
Totale REGIONALE	107.727	334.444	212.911	779.312	1.221.483

Tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre di età (%)			
PROVINCE	attività	occupazione	disoccupazione
BARI	43,9	38,0	13,5
BRINDISI	41,5	34,8	16,3
FOGGIA	40,1	32,7	15,5
LECCE	41,5	35,5	14,4
TARANTO	40,4	35,2	12,8
Totale REGIONALE	42,0	35,9	14,6



Unità locali attive e addetti alle dipendenze		
settore di attività	unità locali attive	addetti alle dipendenze
Agricoltura, caccia e silvicoltura	102.408	48.812
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	760	2.714
Estrazione di minerali	510	2.069
Attività manifatturiere	41.319	122.434
Prod. distrib. energ. elettr., gas, acqua	292	6.234
Costruzioni	38.801	52.076
Commercio; rip. beni pers. e per la casa	121.943	330.675
Alberghi e ristoranti	15.471	29.854
Trasporti, magazzinag. e comunicaz.	11.250	20.214
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.953	11.780
Attiv.immob., noleg., informat., ricerca	19.942	30.534
P.A. e difesa; assic.soc.obbligatoria	3	14
Istruzione	1.603	1.803
Sanità e altri servizi sociali	1.658	8.048
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14.524	15.694
Servizi domestici c/o famiglie e conv.	1	3
Imprese non classificate	6.576	14.711
Totale REGIONALE	384.014	697.669

L'INPS NEL TERRITORIO

Nel territorio sono presenti:

5 Direzioni provinciali;
2 Direzioni sub-provinciali;
29 Agenzie;
76 Punti cliente.

Il personale al 31.12.2006 è di 1.921 unità

Assoluta priorità è stata attribuita all'abbattimento di ogni tipo di barriera architettonica eventualmente presente nelle Sedi dell'Istituto presenti sul territorio, proprio per favorire al meglio l'accesso degli utenti diversamente abili, consentendo agli stessi la più completa fruizione dei servizi offerti.

LE SINERGIE

Le azioni sinergiche sviluppate sul territorio regionale nel corso dell'anno 2006 hanno sicuramente dimostrato la loro efficacia non solo dal punto di vista comunicativo ma sicuramente per effetto dei risultati conseguiti e per l'efficienza dimostrata, regolarmente attestata tramite il confronto e la soddisfazione degli Enti e delle Istituzioni coinvolte.

In particolare sono state realizzate le più significative azioni sinergiche che hanno dato luogo alle seguenti attività:

Scuola e Università

- Convenzioni con l'*Università di Bari e di Lecce* finalizzate alla istituzione di specifici "master" a cui sono seguiti i relativi "stage" svolti presso le programmate Sedi provinciali.
- Sperimentazione di percorsi di alternanza *scuola-lavoro* concordati con alcuni Istituti Tecnici Commerciali di Bari anche nell'ambito del progetto "Socrates".

Enti locali e Istituzioni

- Avviamento di un apposito percorso di intendimenti finalizzato alla stipula della convenzione tra l'INPS e la Regione Puglia per l'acquisizione degli adempimenti residui delle prestazioni di invalidità civile.
- Rapporti di collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro del Comune di Bari per l'istituzione di *centri integrati*.
- Rapporti di collaborazione con gli Organi di Polizia finalizzati alla repressione delle attività illecite in agricoltura.
- Stipula di convenzione con l'Ufficio del Catasto per la consultazione in tempo reale delle visure catastali dei debitori.
- Attività formativa nei confronti del personale, impegnato presso i Comuni, addetto alle attività collegate alle prestazioni di invalidità civile.
- Il 31/8/2006 è stata firmata una convenzione tra la Direzione regionale e il Comando reclutamento Puglia per lo scambio telematico delle informazioni relative all'accredito del servizio di leva tra i Distretti militari della Puglia e le Sedi INPS competenti. Sul versante dei collegamenti telematici con gli altri enti è stato dato impulso, fin dal 2005, ai rapporti con i Comuni. In particolare per la trasmissione telematica delle variazioni anagrafiche per l'aggiornamento automatico di ARCA e l'eliminazione delle pensioni per i deceduti. Ad oggi trasmettono le variazioni via Internet 156 comuni della Puglia su un totale di 258, pari al 60% dell'attività complessiva, che colloca la regione Puglia al terzo posto dopo Abruzzo e Sicilia.

Parti sociali

- Accordi con Associazioni di categoria finalizzati alla operazione di ristrutturazione dei crediti agricoli.
- Particolare rilevanza è stata affidata alla sottoscrizione dei Protocolli d'intesa INPS-PATRONATI che, puntualmente sottoscritti, hanno dato risultati soddisfacenti consentendo di raggiungere l'obiettivo del "tempo reale" attraverso un maggiore afflusso delle domande di prestazione con invio telematico. Si ritiene, inoltre, che sia possibile migliorare ancora il livello di soddisfazione attraverso un maggiore coinvolgimento degli



Enti di Patronato di minore importanza. Ad esempio ipotizzando il rilascio di specifica "Certificazione di Qualità" valutata attraverso parametri condivisi o la progettazione di specifici corsi di formazione regionali per la preparazione di "Operatori di Patronato".

- L'attività dei Comitati è stata di importanza strategica per la forza di condivisione raggiunta con l'Ente e quella di mediazione svolta con le Istituzioni presenti sul territorio e le Parti Sociali, queste ultime sempre impegnate a migliorare la qualità dei propri servizi, animati da un grande spirito di fattiva collaborazione orientata a migliorare il proprio ruolo di mediazione tra l'Istituto e l'utenza, siano essi lavoratori o imprese.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Gli obiettivi programmati per l'anno 2006 hanno raggiunto apprezzabili risultati di miglioramento in termini quali-quantitativi e sono rappresentati secondo le successive descrizioni, distinti per area e per prodotto.

Prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito

domande riferite all'anno 2006						
PRODOTTI	PERVENUTE		DEFINITE		GIACENTI	
	risultato	obiettivo	risultato	obiettivo	risultato	obiettivo
Pensioni	63.447	-2,7%	64.720	-3,2%	7.730	-14,1%
Invalidi civili	52.916	+33,9%	52.289	+8,3%	2902	+74,3%
Disoccupazione	405.176	+24,7%	406.409	+28,2%	5.665	+0,8%
Cassa integ.ne	23.754	-6,5%	24.158	-8,3%	1.022	-7,6%
Mobilità	9.147	+2,1%	9.190	+2,5%	850	-2,0%
Malattia/Maternità	186.312	19,8%	186.430	+30,6%	8.854	-4,3%

Riscossione contributi

I risultati ottenuti si possono ritenere soddisfacenti non solo per l'incremento di produttività quantificabile in un +13,00% rispetto all'anno 2005, ma anche in termini di riscossione contributiva che per l'anno 2006 è stata di circa 151 ml. di euro. Si è poi proseguito nell'attività di aggiornamento degli archivi aziende e DM con una riduzione della giacenza del 43% per i modelli DM10 e dell'8% per le note di rettifica attive, pur in presenza di un maggiore pervenuto del 38%, quest'ultimo imputabile all'intensa attività di definizione dei ricicli da DM.

Sul versante del recupero crediti particolare attenzione è stata rivolta alla gestione delle dilazioni con una diminuzione del 47% della giacenza ed un aumento del 36% dei piani di ammortamento emessi.

Nel corso dell'anno si è dato ulteriore impulso ai rapporti con le organizzazioni dei Consulenti del Lavoro attraverso specifiche riunioni e l'uso degli strumenti telematici. Sono, infatti, pervenute alla casella di posta elettronica dell'area aziende oltre 4.400 comunicazioni da parte di aziende e consulenti.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'anno 2006, anche grazie all'ausilio della costituzione di un'apposita task force, è stato dato un particolare slancio all'attività di vigilanza, infatti, i 2'242 accertamenti svolti hanno consentito addebiti per 23'051'452,00 di euro.

Problematiche di settori specifici:

di particolare rilievo sono stati i risultati conseguiti attraverso gli interventi svolti in agricoltura per i quali sono stati disconosciuti 92.360 rapporti di lavoro e addebitati 11.213.907 di euro per contribuzione previdenziale omessa.

Attività legale

Il contenzioso ordinario pugliese con le sue 199.884 pratiche giacenti al 31/12/2006, rappresentando da solo circa il 30% del contenzioso nazionale, descrive in modo netto ed inconfutabile il peso ascrivibile a tale prodotto.

Specificità:

le motivazioni che determinano tale criticità, senza ombra di dubbio, sono da ricercare nella particolare aggressività di alcuni studi legali, molto ben radicati ed organizzati sul territorio tanto da detenere primati storici in fatto di fatturazione delle parcelle. Propongono con particolare successo, a fronte di modestissimi riconoscimenti economici liquidati in favore dei cittadini, cause seriali riferite a noti filoni giurisprudenziali della materia previdenziale, prime fra tutte le retribuzioni dei braccianti agricoli ed i ritardi nella erogazione delle provvidenze per invalidità civile.

Attività medico legale

- *Situazione dei rapporti INPS-ASL in materia di invalidità civile:*

sin dall'avvio dell'attività con la costituzione delle CMVP sono stati instaurati contatti con le ASL per facilitare e rendere operative al meglio le procedure istituzionali. È stato poi costituito un tavolo tecnico INPS-ASL-Università di Bari per omogeneizzare i comportamenti valutativi delle commissioni. Nel mese di ottobre è prevista in Direzione regionale una prima riunione plenaria con i rappresentanti di tutte le commissioni della provincia di Bari; si ha in animo di riproporre lo stesso interscambio anche nelle altre provincie.



PARTE PROGRAMMATICA

Gli impegni fissati per l'anno 2007 rispetto alle rilevate criticità saranno supportati da apposite iniziative e progetti sostenibili proprio grazie alla rete di sinergie realizzate con le Istituzioni e gli Enti di Patronato che, con la loro consueta e proverbiale disponibilità, sapranno favorire l'organizzazione e la gestione delle attività che si svolgeranno presso le Sedi.

- **Previdenza agricola:**

particolare attenzione alla organizzazione dell'attività di vigilanza, dedicata principalmente all'individuazione del lavoro nero in agricoltura attraverso l'avvio di specifici progetti che introducano un nuovo metodo di lavoro privilegiando l'azione di intelligence.

- **Invalidità civile:**

rispetto ai nuovi adempimenti che attribuiscono all'Istituto l'onere di svolgere il controllo sanitario, la necessità di acquisire, attraverso la mobilità inter-enti, esclusivamente personale altamente professionalizzato e idoneo a svolgere le nuove specifiche competenze, oltre alla stipula della convenzione tra l'INPS e la Regione Puglia per l'acquisizione degli adempimenti amministrativi propri delle prestazioni di invalidità civile ed attualmente in carico ai Comuni.

- **Contenzioso giudiziario:**

la possibilità di valutare e quindi sperimentare, in attesa che gli organi superiori della Magistratura si esprimano rispetto alla erogazione delle prestazioni agricole, le medesime iniziative già assunte con particolare successo presso la Sede prov.le di Bari, attraverso il rilascio di specifiche procedure informatiche elaborate con una parametrizzazione tale da conformare la liquidazione delle citate prestazioni all'orientamento giurisprudenziale locale.

SARDEGNA

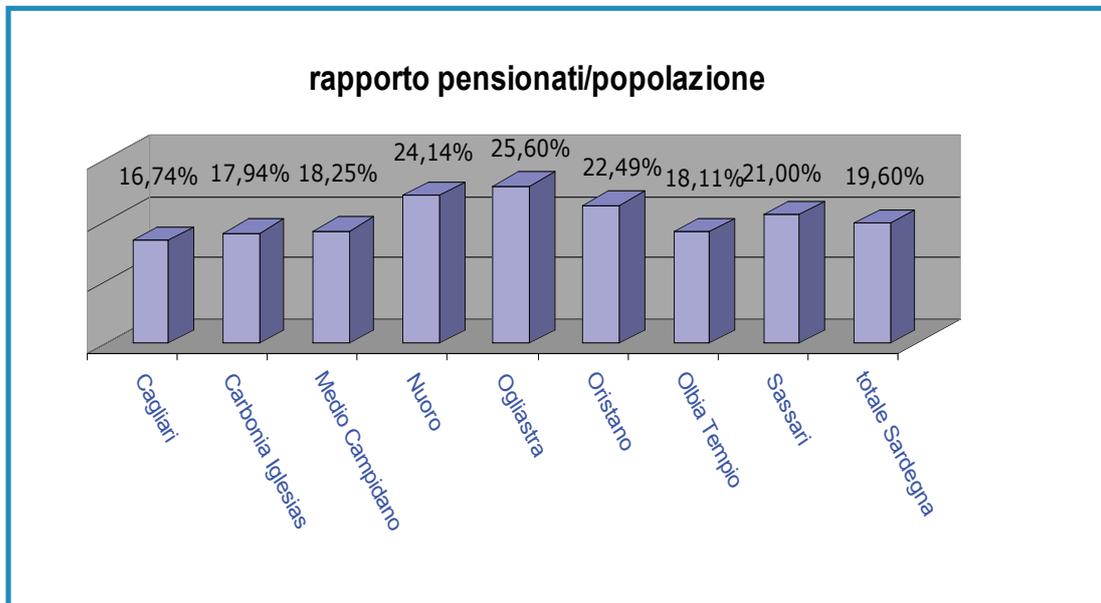
IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La morfologia del territorio, non sufficientemente supportata da una idonea rete viaria, unitamente alla inadeguatezza dei mezzi di trasporto, rappresenta l'elemento negativo che giustifica la necessità di trasferire i servizi ai cittadini sempre più vicini alla natura del bisogno. Ciò rappresenta per l'Istituto uno sforzo organizzativo e di decentramento notevoli con l'obiettivo di un servizio ai cittadini sempre più tempestivo ed efficace, considerando che molta parte della sua attività è rivolta a quella fascia di popolazione che tende sempre più ad invecchiare e ad una quota, purtroppo in estensione, di cittadini svantaggiati sia socialmente che sul piano della disabilità. Aspetti che sono sempre più evidenti nella provincia.

	Cagliari	Iglesias	Nuoro	Sassari	Oristano
Popolazione residente	621.404	138.911	264.859	453.628	153.082
Popolazione attiva	445.180	98.587	179.728	319.154	103.824
Artigiani	14.676	2.644	8.259	15.348	4.132
Commercianti	15.351	2.891	6.580	11.845	3.811
Pensioni in essere	142.586	35.186	82.079	117.155	49.061
Aziende attive	21.978	3.528	6.859	16.165	4.317
Parasubordinati	39.207	4.706	7.816	23.184	7.835
Coltivatori diretti	5.498	1.365	4.998	5.830	3.588

Popolazione attiva, occupati, disoccupati				
Provincia	Comuni	Abitanti al 1996	Abitanti al 2006	Superficie (Kmq)
Cagliari	55	504.551	513.607	3.613
Oristano	86	171.171	169.965	2.972
Nuoro	55	172.185	168.984	4.143
Sassari	68	331.989	330.321	4.337
Sulcis	24	144.369	138.993	1.740
Medio Camp.	41	144.369	130.099	1.740
Ogliastra	23	59.943	58.951	1.854
Gallura	25	129.874	137.124	3.368
TOTALE	377	1.658.451	1.648.044	24.090

Rapporto pensionati/ popolazione			
provincia	abitanti	pensioni	rapporto
Cagliari	513607	85976	16,74%
Carbonia Iglesias	138993	24938	17,94%
Medio Campidano	130099	23744	18,25%
Nuoro	168984	40785	24,14%
Ogliastra	58951	15093	25,60%
Oristano	169965	38230	22,49%
Olbia Tempio	137124	24834	18,11%
Sassari	330321	69381	21,00%
totale Sardegna	1648044	322981	19,60%



Rapporto popolazione / aziende attive			
Province	abitanti	aziende attive	Rapporto
Cagliari	637564	18510	2,90%
Iglesias	138911	4096	2,95%
Nuoro	264859	10292	3,89%
Oristano	153082	5244	3,43%
Sassari	453628	16338	3,60%
Totale Sardegna	1648044	54480	3,31%

Province	Popolazione straniera residente in Sardegna						
	Aree geografiche di cittadinanza popolazione femminile						
	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi	Totale
<u>Sassari</u>	1.375	428	126	302	11	6	2.248
<u>Nuoro</u>	454	136	35	74	4	-	703
<u>Oristano</u>	250	49	32	51	5	-	387
<u>Cagliari</u>	1.259	413	379	222	1	-	2.274
Sardegna	3.338	1.026	572	649	21	6	5.612

Province	Aree geografiche di cittadinanza popolazione maschile						
	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi	Totale
<u>Sassari</u>	680	944	159	134	3	9	1.929
<u>Nuoro</u>	195	389	18	14	1	-	617
<u>Oristano</u>	104	91	24	21	1	-	241
<u>Cagliari</u>	764	1.064	415	106	7	-	2.356
Sardegna	1.743	2.488	616	275	12	9	5.143

dati ISTAT

L'INPS NEL TERRITORIO

Nel territorio, al 31.12.2006, oltre la Direzione regionale, sono presenti le seguenti strutture:

- 4 Direzioni provinciali;
- 1 Direzione sub-provinciale;
- 21 Agenzie.

Il personale in forza è di 900 unità, con un'età media di circa 50 anni.

Punti utente INPS

La direzione regionale ha istituito 13 Punti Utente (articolazione ultima dell'Istituto nel territorio, funzionante con operatori comunali) così localizzati:

- 5 in provincia di Cagliari
(Carloforte, Fluminimaggiore, San Nicolò Gerrei, Muravera, Guspini),*
- 2 in provincia di Oristano
(Marrubiu e Ales),*
- 3 in provincia di Nuoro
(Tortolì, Bosa e Orosei),*
- 3 in provincia di Sassari
(La Maddalena, Arzachena e Bono).*

Convenzioni e sinergie

Le Convenzioni tra le Pubbliche amministrazioni rappresentano un importante momento sinergico che, grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche, consentono una comunicazione d'avanguardia, in grado di soddisfare con completezza le esigenze del cittadino - utente. Nel corso del 2006, in ambito regionale sono state stipulati importanti protocolli di intesa che hanno visto protagonisti l'Inps e altre Amministrazioni.

- **Regione Autonoma della Sardegna, Direzione Servizio Ammortizzatori sociali e politiche degli incentivi** per la corresponsione da parte dell'INPS, nell'anno 2006, dell'assegno spettante ai lavoratori impegnati nelle attività socialmente utili finanziate con le risorse che dal fondo per l'occupazione vengono trasferite alle Regioni per effetto delle convenzioni di cui all'art. 78 comma 2 della legge n.388/2000.
- **Ente Foreste della Regione Sardegna** per l'anticipazione da parte dell'Ente Foreste, agli operai agricoli a tempo indeterminato, delle indennità di legge corrisposte dall'INPS relativamente ai periodi di malattia, congedi di maternità/paternità, congedi parentali e integrazioni salariali.
- **Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale** per la corresponsione da parte dell'INPS, del sussidio speciale di cui all'art. 6 del Decreto del 18 Marzo 2005 del Direttore Generale Ammortizzatori sociali.
- **Ente Area Marina Protetta della Penisola del Sinis-Isola di Maldiventre e Ente area Marina Protetta isola dell'Asinara** per la corresponsione da parte dell'INPS del sussidio speciale di cui al Decreto Direttoriale n.3121 del 3 Febbraio 2006, sussidio da erogare complessivamente ad un massimo di 100 persone.
- **Regione Autonoma della Sardegna** per la corresponsione da parte dell'INPS del sussidio speciale di cui alla Convenzione dell'8.6.2004 tra ministero del Lavoro/ Re-



gione della Sardegna Italia Lavoro in favore di ulteriori 200 lavoratori e per un importo pari a euro 1.104.000,00.

- **Regione Autonoma della Sardegna** per la corresponsione da parte dell'INPS del sussidio speciale di cui alla convenzione dell'8 Giugno 2004 da erogare ad un massimo di 800 lavoratori.
- **Direzione Marittima della Sardegna (Capitaneria di Porto di Cagliari e Olbia)** per l'utilizzo della procedura telematica "Gestione domande di accredito del servizio di leva".
- **Regione Autonoma della Sardegna** per interventi di coesione sociale – PARI e ICS.
- **Regione Autonoma della Sardegna** per l'interscambio dei dati INPS – Regione Autonoma della Sardegna Osservatorio Economico.
- **Regione Autonoma della Sardegna** per il versamento dei contributi volontari del personale delle Agenzie Formative iscritte all'Albo di cui all'Art.1 della L.R. 42/89 ricadente nel comma 3 dell'art.19 della legge Regionale 11 Maggio 2006,n.4.
- **Edilcassa** che si impegna a trasmettere on line, un elenco contenente le Aziende iscritte alla propria cassa, con la specifica delle aziende regolari e irregolari al fine del riconoscimento da parte dell'INPS della riduzione contributiva prevista dall'art. 29 del D.L. 23.6.95 n.244 e diretto a garantire economicità ed efficienza nello scambio di informazioni al fine di fornire ulteriori strumenti di verifica e controllo finalizzati al contrasto e alla lotta del fenomeno del lavoro nero e/o irregolare.
- **Enti di Patronato** per l'adozione delle nuove metodologie di lavoro centrate sulla organizzazione dei processi e delle attività in "Tempo Reale".
- **Regione Autonoma della Sardegna** - Assessorato del Lavoro-Formazione Professionale-Cooperazione e Sicurezza Sociale, le OO.SS confederali, i rappresentanti dei datori di lavoro della Confindustria, le Associazioni di Categoria, la Direzione Regionale dell'INAIL, la Direzione Regionale del Ministero del Lavoro e l'IN.SAR. S.p.A., per la definizione delle linee guida a per l'emersione del lavoro irregolare, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Rapporti con gli enti di patronato

Sintesi sui risultati relativi ai rapporti con gli Enti di Patronato rilevati nel corso della sperimentazione del progetto "Lavorare in Tempo Reale" per le Sedi pilota di Cagliari e Olbia. Il progetto nazionale "Lavorare in Tempo reale" ha riguardato 17 strutture territoriali rappresentative delle diverse realtà produttive, fra cui la Direzione Provinciale di **Cagliari** e l'agenzia di **Olbia**.

Criticità rilevate all'avvio del progetto:

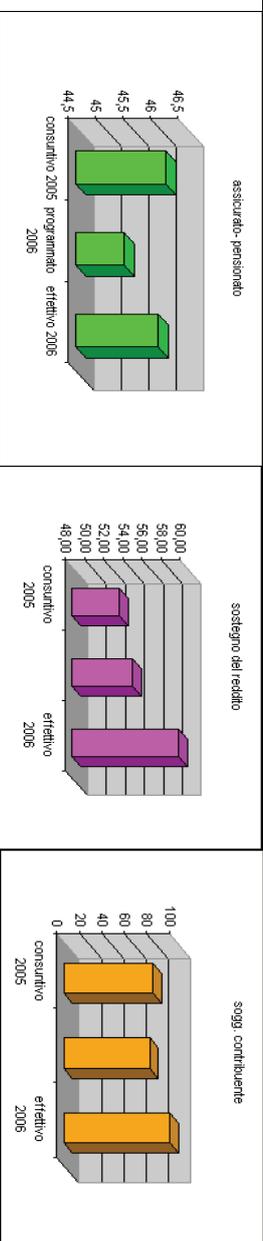
- tempi lunghi di completamento delle domande dei prodotti/servizi relativi all'Area Assicurato-Pensionato e a quella Prestazioni a sostegno del reddito;
- insufficiente o scarsa qualità dell'informativa fornita al cliente/utente;
- limitato o errato utilizzo del canale telematico per l'invio on line delle domande, in grossa percentuale mancanti di informazioni e dati necessari.

Al fine di migliorare il semi-lavorato proveniente dagli Enti di Patronato le Sedi su citate hanno analizzato i loro punti di criticità e predisposto check list ad hoc per la presentazione di domande complete relative ai prodotti/servizi. Per quanto riguarda, in particolare, l'incentivazione della trasmissione telematica da parte degli Enti di Patronato, oltre che per gli aspetti di quantità, anche per gli aspetti di qualità delle domande inviate on line, sono stati effettuati incontri specifici per fornire consulenza mirata a chiarire funzionalità e modalità di corretto utilizzo delle procedure di invio on line delle domande.

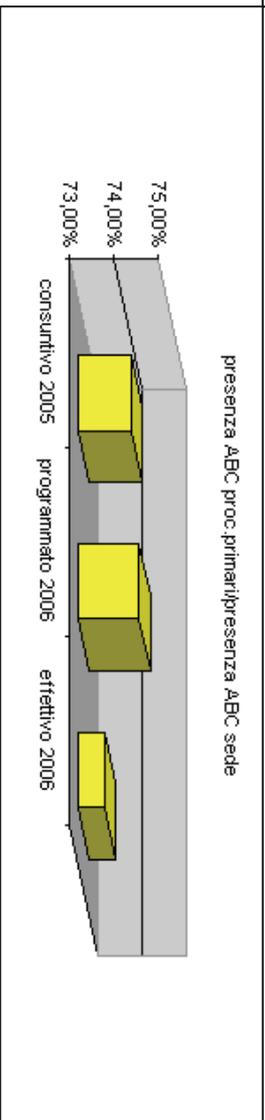
INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ

tipologia rilevazione	assicurato- pensionato	sostegno del reddito	sogg. contribuente
consuntivo 2005	46,15	53,00	79,96
programmato 2006	45,38	54,34	76,57
effettivo 2006	45,99	59,2	94,79
programm06/consunt05	-1,67%	2,54%	-4,24%
effett06/progr06	1,34%	8,93%	23,79%
effett06/consunt05	-0,35%	11,70%	18,54%

Legenda: tot produzione equivalente primari/totale presenze (primari+ ausiliari+ abitanti- vig. isp. - inf)

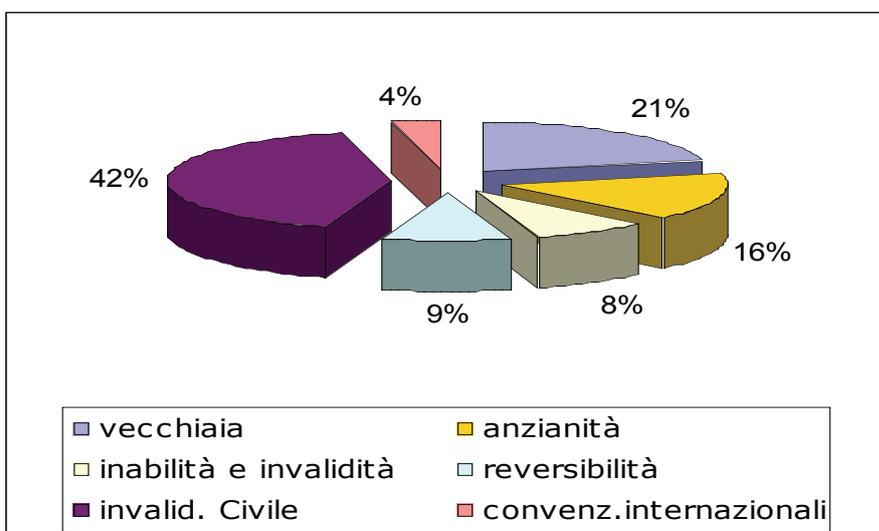


tipologia rilevazione	presenza ABC proc.primari/presenza ABC sede
consuntivo 2005	74,21%
programmato 2006	74,39%
effettivo 2006	73,60%



Prestazioni pensionistiche

Dall'analisi delle domande pervenute nel corso dell'anno 2006, si evince che l'Istituto è stato fortemente impegnato su versante delle invalidità civili per le quali sono state presentate n.19.809 domande che costituiscono il 42% delle domande di pensione presentate.



Pensioni di Vecchiaia

Sede	Giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	482	2322	2506	298	1,08	1 16
Nuoro	348	3704	3856	196	1,04	0 19
Sassari	1192	2330	2311	1211	0,99	6 07
Oristano	141	1132	1100	173	0,97	1 25
Iglesias	47	676	690	33	1,02	0 18
Reg. Sardegna	2210	10144	10443	1911	1,03	2 08

Pensioni di anzianità

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	571	2309	2542	338	1,10	1 23
Nuoro	257	1208	1314	151	1,09	1 15
Sassari	589	1944	2120	413	1,09	2 16
Oristano	118	638	649	107	1,02	2 00
Iglesias	93	1433	1489	37	1,04	0 09
Reg. Sardegna	1628	7532	8114	1046	1,08	1 20



Pensioni di Invalidità e inabilità

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	149	1025	1046	128	1,02	1 15
Nuoro	101	1127	1136	92	1,01	0 29
Sassari	319	1258	1185	392	0,94	3 22
Oristano	31	332	318	45	0,96	1 19
Iglesias	43	263	261	45	0,99	2 02
Reg. Sardegna	643	4005	3946	702	0,99	2 03

Pensioni di reversibilità

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza Finale al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza MM GG
Cagliari	22	1419	1411	30	0,99	0 08
Nuoro	53	823	837	39	1,02	0 17
Sassari	123	1302	1274	151	0,98	1 12
Oristano	21	464	450	35	0,97	0 27
Iglesias	11	404	402	13	1,00	0 12
Reg. Sardegna	230	4412	4374	268	0,99	0 22

Invalidi civili (Prime liquidazioni)

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	156	2033	2014	175	0,99	1 01
Nuoro	184	2532	2582	134	1,02	0 19
Sassari	50	6903	6895	58	1,00	0 03
Oristano	172	2700	2666	206	0,99	0 27
Iglesias	384	5641	5888	137	1,04	0 09
Reg. Sardegna	946	19809	20045	710	1,01	0 13

Pensioni in regime di Convenzione Internazionale

Sede	Giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	211	637	705	143	1,11	2 21
Nuoro	154	425	505	74	1,19	2 03
Sassari	114	346	388	72	1,12	2 15
Oristano	25	141	145	21	1,03	1 24
Iglesias	20	120	91	49	0,76	4 27
Reg. Sardegna	524	1669	1834	359	1,10	2 17

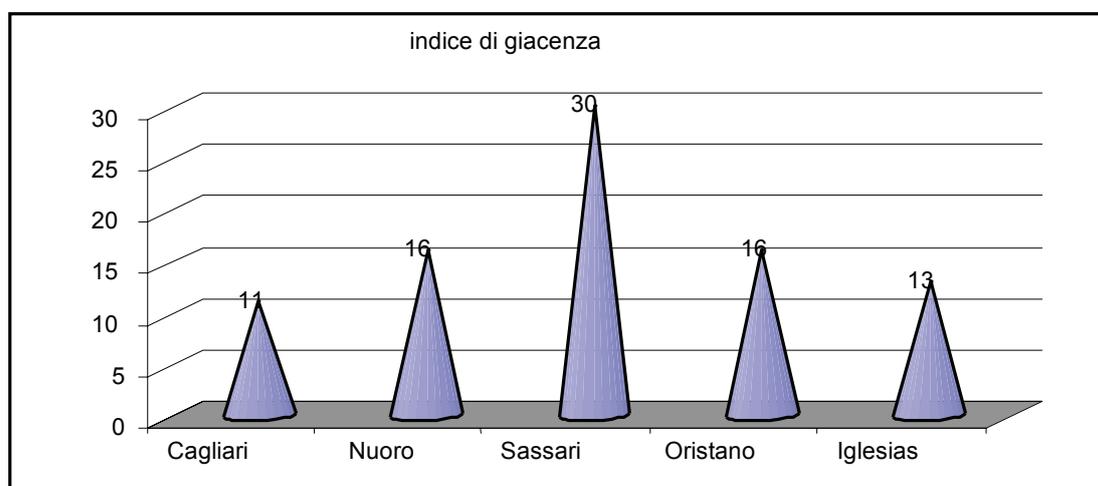
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Le prestazioni a sostegno del reddito, da sempre sensori del mercato del lavoro, richiedono costante attenzione per realizzare efficaci azioni di miglioramento organizzativo nei confronti di questa area in cui si concentrano maggiormente il disagio sociale ma anche le aspettative di recupero e di miglioramento.

Per questo motivo il 2006 è stato caratterizzato da grande impegno verso una qualità omogenea del servizio offerto sul territorio regionale ed è stato segnato da importanti risultati. Primo tra questi, il miglioramento dei tempi effettivi di erogazione delle prestazioni di disoccupazione, infatti: l'80% degli aventi diritto (n. 39.682), hanno ricevuto l'indennità entro 60 giorni e complessivamente, il 95% dei disoccupati hanno ricevuto la prestazione dovuta entro 120 giorni dalla data di presentazione della domanda. La rilevanza numerica di queste prestazioni e la loro valenza sociale impongono per il 2007 un ulteriore sforzo che consenta di consolidare i risultati raggiunti puntando ad un definitivo consolidamento del processo di lavoro in tempo reale e all'azzeramento degli interessi di mora per ritardata erogazione delle prestazioni.

Disoccupazione Ordinaria

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	1059	13873	14520	412	1,05	0 11
Nuoro	358	6309	6383	284	1,01	0 16
Sassari	728	10618	10466	880	0,99	0 30
Oristano	34	3496	3375	155	0,97	0 16
Iglesias	161	4402	4402	161	1,00	0 13
Reg. Sardegna	2340	38698	39146	1892	1,01	0 18





Disoccupazione agricola

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	4	3467	3471	0	1	0
Nuoro	0	7956	7956	0	1	0
Sassari	0	3714	3714	0	1	0
Oristano	0	2467	2467	0	1	0
Iglesias	3	1082	1085	0	1	0
Reg. Sardegna	7	18686	18693	0	1	0

Disoccupazione requisiti ridotti

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	0	10428	10428	0	1	0
Nuoro	4	7463	7467	0	1	0
Sassari	0	13006	13006	0	1	0
Oristano	0	3043	3043	0	1	0
Iglesias	0	2837	2837	0	1	0
Reg. Sardegna	4	36777	36781	0	1	0

Mobilità

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	6	548	543	11	0.99	0 07
Iglesias	52	713	745	20	1.04	0 10
Nuoro	2	342	344	0	1.01	0 00
Sassari	0	235	235	0	1.00	0 00
Oristano	0	140	139	1	0.99	0 03
Reg. Sardegna	60	1978	2006	32	1.01	0 06

Malattia e maternità

Sede	giacenza iniziale al 01/01	pervenuto 2006	Definito 2006	Giacenza finale Al 31/12	Indice di deflusso	indice di giacenza mm gg
Cagliari	275	5880	5739	416	0,98	0 25
Iglesias	62	2791	2797	56	1,00	0 07
Nuoro	133	7784	7827	90	1,01	0 04
Sassari	477	5691	5835	333	1,03	0 21
Oristano	66	2576	2597	45	1,01	0 06

RISCOSSIONE CONTRIBUTI

ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA AL 31/12/2006

SEDE	PROFESSIONISTI	COLLABORATORI	TOTALE	COMMITTENTI
CAGLIARI	2.300	48.855	51.155	9.236
SASSARI	1.191	23.826	25.017	6.118
NUORO	525	6.786	7.311	2.015
ORISTANO	331	6.459	6.790	1.642
IGLESIAS	238	4.121	4.359	905
SARDEGNA	4.585	90.047	94.632	19.916

La tabella riporta il numero degli iscritti alla gestione dal 1996 al 31/12/2006, senza distinzione fra attivi e cessati.

LAVORATORI DOMESTICI AL 31/12/2005 (ultimo anno disponibile)

SEDE	MASCHI	FEMMINE	TOTALI	EXTRA CE
CAGLIARI	648	10489	11137	1402
SASSARI	536	6708	7244	1150
NUORO	184	2932	3116	253
ORISTANO	35	1857	1892	158
IGLESIAS	52	935	987	88
SARDEGNA	1455	22921	24376	3051

Da marzo 2007, in collaborazione con Posteitaliane SpA, è stata introdotta la possibilità di **pagare on-line** sul sito dell'Istituto i contributi dei Lavoratori Domestici, realizzando un ulteriore passo avanti nel campo della semplificazione degli adempimenti a carico degli utenti.

MENSILIZZAZIONE DEI FLUSSI CONTRIBUTIVI (Flusso E-MENS)

SEDE	2005		2006		VAR. %
	aziende	% su tot. az.	aziende	% su tot. az.	
CAGLIARI	16131	93	19365	98	5,38%
SASSARI	12052	90	17233	96	6,67%
NUORO	5664	90	7924	97	7,78%
ORISTANO	3277	89	4327	97	8,99%
IGLESIAS	2227	93	3227	98	5,38%
SARDEGNA	39351	91	52076	97	6,59%

La Mensilizzazione dei dati retributivi: Progetto E-Mens prevede che da gennaio 2005 le aziende trasmettano mensilmente all'INPS -per via telematica- i dati retributivi e contributivi dei lavoratori dipendenti e parasubordinati, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento. Si registra ancora una percentuale di aziende inadempienti, nonostante i molteplici vantaggi che discendono dalla loro presentazione:

- snellimento del processo di rilevazione delle informazioni
- tempestivo aggiornamento dei conti assicurativi



- maggiore precisione delle informazioni retributive e contributive individuali che consentono di avere informazioni in tempo reale, utili ai fini della liquidazione delle pensioni e di altre prestazioni a sostegno del reddito.

Fra le principali innovazioni procedurali che riguardano l'Area soggetti contribuenti si colloca il **Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC)** che attesta la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti INPS, INAIL, Casse edili.

Grazie alla convenzione stipulata tra l'Inps, l'Inail e le Casse edili, il cliente ha visto semplificarsi notevolmente i suoi adempimenti.

L'estensione dell'obbligo a settori produttivi esenti e ai privati in edilizia, introdotto dalla Legge n.266 del 2006, ha sicuramente contribuito al forte incremento delle domande evidenziato nella tabella sia nell'Area lavoratori autonomi, sia nell'Area aziende con dipendenti.

L'obbligatorietà del documento di regolarità ha portato numerosissime aziende, non in regola con gli adempimenti contributivi, a regolarizzare la propria posizione, col duplice risultato di un incremento degli incassi e un maggiore ordine degli archivi informatici.

Documento Unico di regolarità contributiva - Durc

sede	anno	aziende con dipendenti.	autonomi
CAGLIARI	2005	3443	130
	2006	9701	5334
	Variazione	181,76%	4003,08%
SASSARI	2005	4293	602
	2006	7502	4364
	variazione	74,75%	624,92%
NUORO	2005	878	60
	2006	3588	2395
	variazione	308,66%	3891,67%
ORISTANO	2005	388	335
	2006	2085	1026
	variazione	437,37%	206,27%
IGLESIAS	2005	287	1
	2006	1131	572
	variazione	294,08%	57100,00%
SARDEGNA	2005	9289	1128
	2006	24007	13569
	variazione	158,45%	1102,93%

L'attività di vigilanza e la lotta al lavoro nero

Nell'anno 2006 l'attività di vigilanza ha visto il suo massimo impegno nel contrastare principalmente il fenomeno del lavoro nero, nonché la contestazione di evasioni o irregolarità relative alle agevolazioni contributive, alle trasferte, agli straordinari, alla retribuzione virtuale nel settore edile. Tra le attività svolte nell'anno 2006 è stato riproposto, come negli anni precedenti, il controllo delle liste relative alle scoperture contributive.

In sinergia con il Ministero del lavoro e l'Inail, l'Istituto ha condotto, limitatamente alle province di Nuoro e Oristano, un'attività di controllo denominata "Acqua Azzurra", per l'emersione delle violazioni legislative e contrattuali poste in essere nel settore turistico alberghiero durante il periodo di maggior afflusso turistico, con particolare attenzione rivolta a stabilimenti balneari, alberghi, bar, ristoranti camping e villaggi turistici dove si riscontra una significativa violazione delle norme in materia di assunzione dei dipendenti soprattutto minori ed extracomunitari.

A decorrere dal mese di ottobre gli ispettori sono stati impegnati in un'operazione di vigilanza mirata nei confronti di:

- soggetti a rischio evasione contributiva
- lavoro autonomo non denunciato
- co.co.co e co.co.pro

Sulla base delle relazioni a consuntivo, il quadro relativo alle attività di vigilanza svolte nel 2006, rileva che:

- sono state effettuate 2118 ispezioni con una differenza con un decremento dell'8,35% rispetto alle ispezioni effettuate nell'anno precedente;
- sono state individuate 767 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti, con una differenza del 20,85% rispetto al 2005;
- sono stati accertati 2403 lavoratori irregolari con un incremento del 133,30% rispetto ai 1030 lavoratori irregolari accertati nel 2005;
- i tempi delle ispezioni sono diminuiti di 3 giorni, attestandosi mediamente a 10 giorni per ispezione;
- la produttività è stata di 4,50 ispezioni pro capite mensili.
- sono stati accertati contributi evasi per lavoro nero per € 10.690.000,00. Ove si considerino anche i contributi evasi accertati per altre inadempienze (€ 15.527.000,00) complessivamente i contributi evasi accertati ammontano a € 26.216.000,00.

L'attività legale e l'attività medico-legale

L'attività legale e quella medico-legale, sono state quasi totalmente rivolte all'area dell'Invalidità civile che continua a presentare **forti criticità** dovute alle novità introdotte negli assetti organizzativi. L'attuale situazione ha generato l'abnorme **aumento del contenzioso giudiziario** che incide pesantemente sui tempi d'attesa per l'erogazione delle prestazioni generando notevoli disagi ai cittadini. Obiettivo comune è quello di programmare interventi mirati alla tempestiva erogazione delle prestazioni in considerazione del fatto che queste sono, nella maggior parte dei casi, destinate a soggetti particolarmente vulnerabili di cui l'Istituto si è fatto carico per garantire loro la giusta tutela.

L'ATTIVITÀ PROGRAMMATICA

La Direzione regionale, dopo un'attenta analisi delle situazioni di maggiore criticità presenti nei settori di attività più significativi, e verificato lo stato di attuazione dei protocolli



di intesa già esistenti, ha attivato nuovi punti di contatto con altre PP.AA. e con i soggetti con cui quotidianamente intrattiene rapporti (Poste, Patronati, Casse previdenziali, Associazioni di categoria, Camera di Commercio, Centri per l'impiego, Distretto Militare, Agenzia delle Entrate, Università degli Studi, Amministrazioni comunali della regione). Di particolare rilievo è l'iniziativa che ha visto protagonisti l'Istituto e le Amministrazioni comunali nel progetto " **Il portale Inps e i Comuni**" che consente il reciproco scambio di informazioni con conseguente l'agevolazione nello svolgimento delle attività istituzionali e , pertanto, il miglioramento del servizio offerto al cittadino. Il protocollo di intesa sottoscritto con l'associazione "I Sardi", in favore della popolazione extracomunitaria presente in Regione, mira a facilitare l'approccio che i **cittadini stranieri**, con difficoltà linguistiche, hanno nei rapporti con l'Istituto, mediante l'allestimento di appositi check-point di assistenza. Il protocollo inoltre intende favorire l'adozione di idonee iniziative finalizzate alla **lotta al lavoro sommerso**. L'accordo stipulato con la Regione Sardegna, le OO.SS. CGIL, CIS e UIL ha visto il ripristino della Commissione Regionale per l'emersione del lavoro nero. L'accordo stipulato sia con la Marina Militare di Cagliari, che con la Capitaneria di porto di Cagliari e Olbia, con l'attivazione del collegamento telematico fra le due amministrazioni garantisce per una migliore gestione del servizio reso all'utenza ai fini dell'**accredito del servizio militare** sulla posizione assicurativa dei lavoratori. Il protocollo di intesa sottoscritto con l'Agenzia delle Entrate prevede lo scambio di dati e informazioni concernenti l' **attività ispettiva**, in particolare lo scambio dei verbali ispettivi INPS e delle verifiche fiscali dell'Agenzia delle Entrate la cui definizione si sia conclusa con l'accertamento di situazioni di totale evasione in ambito contributivo e/o fiscale. L'accordo stipulato con i **Patronati**, relativamente allo specifico aspetto della liquidazione delle prestazioni di disoccupazione, ha consentito alle Sedi di liquidare il 57% della DS ordinaria entro i 30 giorni, mentre è stato definito il 72% delle domande di disoccupazione con requisiti ridotti entro i 30 giorni. Il protocollo d'intesa sottoscritto con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Cagliari, finalizzato all'attuazione di iniziative integrate e coordinate, collegate al piano di offerta formativa della stessa Facoltà. Per quanto riguarda la gestione del personale, l'anno 2006 ha visto realizzarsi un rilevante piano di redistribuzione delle risorse umane nella Struttura della Regione, finalizzato all'ottenimento degli opportuni e necessari equilibri anche nel dimensionamento delle Sedi e Agenzie sarde.

SICILIA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Analisi demografica

Al 31/12/2005¹³ **la popolazione** siciliana rappresentava l'8,5 % della popolazione italiana e il 75% di quella residente nelle isole, ammontava in totale a poco più di cinque milioni di abitanti¹⁴, di cui circa il 50% residenti nelle province di Palermo e Catania e gli altri distribuiti nelle restanti sette province¹⁵.

L'analisi della **distribuzione per sesso** e per età¹⁶ della popolazione residente evidenzia una prevalenza delle femmine sui maschi a mano a mano che aumenta la fascia di età considerata, particolarmente significativa nelle fasce di età interessate al trattamento pensionistico di vecchiaia e ad altre forme di assistenza.¹⁷

Gli indicatori demografici¹⁸ segnalano una **età media** inferiore a quella italiana (40,1 invece di 42,1) con una maggiore differenza per le femmine (38,7 a fronte di 40,5 i maschi, 41,3 a fronte di 43,6 le femmine) un indice di vecchiaia nettamente inferiore e un indice di dipendenza leggermente superiore¹⁹.

I cittadini stranieri iscritti alle anagrafi comunali risultano essere 12.993.

Analisi socio economica

La revisione dei conti economici regionali²⁰, effettuata dall'ISTAT all'inizio del 2007, ha recepito le modifiche nei metodi di calcolo degli aggregati macroeconomici introdotte a livello nazionale, mutando di fatto il quadro dell'andamento economico siciliano dell'ultimo quinquennio .

Secondo tali revisioni, il nuovo profilo di crescita del Prodotto Interno Lordo, riportato nella tabella 2.1, va a coprire il periodo 2000-2005 evidenziando una fase di ripresa dell'economia siciliana soltanto nell'ultimo anno, con un tasso di crescita superiore a quello meridionale e nazionale, che interrompe la fase decisamente stagnante che aveva caratterizzato il triennio 2002-2004. Inoltre le stime per il 2006 di Prometeia, che incorporano gli effetti della ricostruzione delle serie storiche 2000-2005 effettuate dall'ISTAT, mostrano una crescita su base annua del PIL siciliano dell'1,8% in termini reali, che rappresenta l'aumento più consistente degli ultimi cinque anni.

Una rilevante presenza nella regione ha **l'economia sommersa, il lavoro nero e il fenomeno dell'immigrazione.**

¹³ dati ISTAT

¹⁴ vedi tabella. 1.1 e 1.2

¹⁵ vedi grafico n.1

¹⁶ servizio statistico della Regione Sicilia elaborazione da fonte ISTAT

¹⁷ vedi tabella 1.3 e grafico n.2

¹⁸ servizio statistico della Regione Sicilia elaborazione da fonte ISTAT

¹⁹ vedi grafico n. 3

²⁰ Relazione sulla Situazione Economica della Regione Siciliana 2006 - Assessorato Regionale Bilancio e Finanze - Servizio Statistica- vedi anche allegato al presente documento: "I nuovi Conti regionali ISTAT"



Il tessuto produttivo

L'agricoltura dopo gli ottimi risultati del biennio 2003-2004 ha palesato negli ultimi due anni un'evoluzione negativa. In particolare, nel 2006 il valore aggiunto del settore ha mostrato una flessione dell'1,1%, dovuto principalmente ai risultati negativi di Catania (-16,8%), Ragusa (-4,1%) e Siracusa (-4,5%). Secondo le stime risulterebbe in crescita invece il valore di Trapani (23,2%), Palermo (10,6%) e Messina (7,5%).

Ricomincia a crescere **il settore industriale**, dopo le deludenti performance degli anni precedenti, mostrando nel complesso un aumento dello 0,7%, con situazioni differenziate territorialmente. Tra le province in crescita i risultati produttivi migliori sono stati realizzati a Siracusa (5,2%) e Caltanissetta (1,1%), mentre tra le province con segno negativo Trapani ha conseguito il risultato peggiore (-2,7%). Più omogeneo l'andamento produttivo delle **costruzioni**, che evidenziano una crescita del valore aggiunto nella maggior parte delle province, realizzando a consuntivo d'anno un aumento di 1,8 punti percentuali in media regionale. Palermo si contraddistingue come la provincia con il tasso di crescita maggiore (6,4%), mentre Ragusa come la provincia con variazione negativa più accentuata (-3,8%).

In positivo anche il **settore dei servizi**, che mostra una crescita generale dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Tra le province, l'andamento è piuttosto omogeneo, con Agrigento che realizza il miglior risultato (3,6%) e Trapani il peggiore (-0,6%).

L'INPS NEL TERRITORIO

L'INPS è presente nel territorio regionale con **2.477 unità lavorative** (a fronte di 2.694 previste) distribuite in 9 sedi provinciali, 3 sub provinciali, 30 agenzie di produzione, due punti cliente assistiti presso le isole di Lipari e Lampedusa, in 217 comuni i cittadini possono accedere agli appositi "servizi al cliente" attivati su richiesta delle amministrazioni.

AGRIGENTO (010000)	Canicattì (010001) Licata (010002) Bivona (010003)
SCIACCA (010100)	
CALTANISSETTA (180000)	Gela (180001)
CATANIA (210000)	Caltagirone (210001) Adrano (210002) Giarre (210003) Paternò (210004) Acireale (210005) Mascalucia (210006)
ENNA (280000)	Nicosia (280001)
MESSINA (480000)	Patti (480001) Barcellona (480002) Milazzo (480003) S.agata militello (480004) S.teresa di riva (480005)
PALERMO (550000)	Termini imerese (550001) Bagheria (550002) Petralia soprana (550003) Partinico (550006)
PALERMO SUD OVEST (550200)	Corleone (550201) Misilmeri (550202)
RAGUSA (650000)	Modica (650001) Vittoria (650002)
SIRACUSA (760000)	Lentini (760001) Augusta (760002)
NOTO (760100)	
TRAPANI (820000)	Marsala (820001) Alcamo (820002) Castelvetrano (820003) Mazara del vallo (820004)

Lavoratori dipendenti iscritti alla Assicurazione Generale Obbligatoria	573.953
I lavoratori autonomi, di cui:	227.748
- Artigiani	98.456
- Commercianti	129.292
Lavoratori parasubordinati	167.259
Aziende con dipendenti	123.549
Aziende agricole	36.069



L'ATTIVITÀ SVOLTA

Prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito

Nel corso dell'anno 2006 le **pensioni pagate** mensilmente sono state 1.317.994 per un importo complessivo annuo di € 9.183.363 (cifre comprensive di 187.678 trattamenti erogati a favore di invalidi civili, per un importo di 959.229.775).

Sono state presentate 71.092 **domande di pensione** e ne sono state definite 71.514 con un abbattimento delle giacenze pari al 4%, (il 69% è stato liquidato entro trenta giorni, l'83,1% entro 60 giorni). Sono state presentate 56.567 domande di ricostituzione e ne sono state definite 68.685 con un abbattimento delle giacenze del 31%.

Sono state inoltre presentate 186.786 **domande di disoccupazione** e ne sono state definite 191.766 (di cui il 20% entro trenta giorni).

Le **domande di pensione presentate dai patronati per via telematica** sono state 25.246.

Riscossione contributi

Nel corso dell'anno 2006 sono pervenute 14.717 **domande di iscrizione di aziende** e ne sono state definite 14.603. Sono pervenute 1.287.219 **denunce contributive** e ne sono state definite 1.340.217. Sono pervenute 171.275 note di rettifica attive e ne sono state definite 248.291. Sono pervenuti 143.421 **rimborsi di DM passivi** e ne sono stati definiti 104.908. Sono pervenuti 186.006 DM insoluti e ne sono stati definiti 16.102. Sono pervenute 116.772 domande di regolarizzazione e ne sono state definite 148.116

Attività di vigilanza

Nel periodo gennaio dicembre 2006 sono stati individuati **5.139 lavoratori in nero** (di cui 4.926 dipendenti di aziende DM, 190 dipendenti di aziende agricole, 23 collaboratori ex legge 335/1995). Nell'ambito dell'**agricoltura** su 1.881 aziende visitate sono risultate irregolari 1.806, con una percentuale del 96%, e sono state individuate 12 aziende in nero.

Attività legale

Nel corso dell'anno 2006 si è registrato un **aumento del contenzioso relativo alla invalidità civile** a fronte di un calo di quello relativo ad altre tipologie

COMITATO REGIONALE SICILIA

- Convegno 20/7/2006 "la previdenza agricola tra legalità e riforma"
- Iniziativa "aprire alla scuola con i servizi dell'INPS tramite INTERNET"
- Incontro con i consiglieri del CIV e i dirigenti della Direzione Generale per la costruzione del n.0 del Bilancio sociale
- Incontro con i funzionari del progetto Arcoweb sul tema "sportello telematico INPS-Comuni"

SINERGIE

I patronati, i CAAF, gli ordini professionali, le associazioni dei consumatori sono individuati dall'Istituto come portatori di interesse e in quanto tale sono degli interlocutori privilegiati nella definizione del Bilancio Sociale.

Cooperazione tra l'INPS e i Patronati

In data 29 Gennaio 2007 è stato stipulato un protocollo di intesa regionale con gli enti di patronato, cui hanno fatto seguito protocolli provinciali. Particolare rilevanza è stata data alla attuazione del "tempo reale" e all'impegno dell'Istituto a svolgere attività di formazione nei confronti degli operatori di patronato.

Cooperazione tra l'INPS e i Comuni

Nell'ambito della cooperazione tra l'INPS e i Comuni al fine di migliorare e rendere capillare sul territorio la conoscenza e l'utilizzo della rete telematica, questa Direzione Regionale ha avviato un progetto relativo al portale INPS e i Comuni riguardante la trasmissione telematica delle **Variazioni Anagrafiche** così come previsto dall'art. 31 comma 19 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 e dall'art. 34 della legge 21 luglio 1965 n. 903.

Si è partiti da 21 comuni, alla data del 17 luglio 2006, per arrivare alla data del 10 settembre 2007 a 336 su 390, percentuale dell'86%. Vista l'importanza della comunicazione telematica che permette all'Istituto di attivare in automatico le procedure necessarie ad aggiornare i propri archivi e a prevenire l'insorgenza di indebiti, per l'anno 2008 l'obiettivo è quello di arrivare al 100% dei comuni che trasmettono le variazioni anagrafiche telematicamente.

- Sempre nell'ambito della cooperazione, altro progetto che la Direzione Regionale sta portando avanti è quello di **ARCOWEB**, che consente un collegamento diretto con le Anagrafi Comunali al fine dell'interrogazione delle stesse visure anagrafiche in tempo reale.

Per ultimo, all'interno del portale INPS, altro obiettivo che la Direzione Regionale si è posta è quello relativo alla sezione dei **Servizi al Cittadino**.

Ad oggi sono 219 su 390 i comuni che tramite pin rilasciano informazioni ai cittadini relative a:

- Estratto contributivo;
- Pagamenti prestazioni;
- Stato delle domande di pensione;
- Duplicato CUD pensionato e assicurato;
- ObisM.

I comuni che offrono questo servizio al cittadino evitano al medesimo spostamenti sino alla sede INPS ed eventuali attese. Naturalmente l'obiettivo per il 2008 è quello di coinvolgere il maggior numero di comuni.

Accredito on line del servizio di leva

Nell'ambito dell'utilizzo della rete telematica, l'Istituto ha messo a disposizione dei Distretti Militari e Capitanerie di Porto, una procedura per lo scambio on line dei dati ai fini dell'accredito del periodo di servizio militare (già sottoscritti protocolli d'intesa con i Distretti Militari di Palermo e Catania e in via di definizione le intese con le Capitanerie di Porto di Catania e Messina).



Centri per l'impiego.

In attuazione della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n. 264 del 20 settembre 2006 e relativa circolare n. 136 del 28 novembre 2006, la Direzione Regionale ha avviato colloqui con il Dipartimento Lavoro dell'Assessorato Regionale per la realizzazione di un **centro integrato in materia di lavoro** a Palermo. Sono stati già individuati i locali di viale Regione Siciliana n. 2289 presso il centro per l'impiego, con relativi oneri e canoni connessi all'attività d'ufficio a carico del centro dell'impiego. La bozza della sinergia è in fase di stesura.

L'intenzione della Direzione Regionale, ove sia presente una adeguata rete telematica, è quella di costituire più centri integrati; sono stati presi contatti con gli uffici di Sant'Agata di Militello, dove nello stesso stabile sono presenti sia l'INPS che il Centro per l'impiego e con quelli Agrigento.

DURC

È stato attivato il servizio DURC presso tutte le strutture della regione anche, ove necessario, con la costituzione di appositi gruppi di lavoro.

PARTE PROGRAMMATICA

Invalidità civile

Con riferimento all'Art. 10 comma 2, D.L. 2 settembre 2005 n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2/12/2005 n. 248, relativo al trasferimento delle funzioni residue allo Stato in materia di invalidità civile, sordomutismo, handicap e disabilito, si è attivata la sperimentazione della nuova procedura telematica per il trasferimento delle domande e relativi verbali sanitari dalla ASL all'INPS;

La sperimentazione è stata avviata presso la ASL 9 di Trapani, (distretti di Alcamo e Trapani). È previsto l'avvio della sperimentazione presso le ASL di Caltanissetta, Agrigento e Palermo. L'orientamento della Direzione Regionale è di coinvolgere nell'anno 2008 il numero più ampio possibile di ASL.

Poiché allo stato attuale, nella sola regione Sicilia per il suo regime a statuto speciale, si è in attesa di una normativa che recepisca le disposizioni nazionali e ne determini le specificità regionali, creando le condizioni di una convenzione con l'Istituto, la procedura telematica interesserà per la parte di competenza anche le Prefetture. È prevista la sperimentazione presso la Prefettura di Caltanissetta.

È programmato il decentramento gestionale verso le Agenzie di produzione del prodotto invalidità civile

Previdenza agricola

Migliorare il servizio dell'area agricola attraverso:

- un piano straordinario di riorganizzazione dei flussi produttivi e delle unità di processo;
- il potenziamento della regia regionale dell'area agricoltura con il rafforzamento della task force della vigilanza per contrastare il lavoro nero e le illegalità nel settore;
- la costituzione di un osservatorio regionale con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali per l'affermazione in tutto il territorio regionale della cultura dei diritti, del rispetto delle regole e della legalità.

Decentramento

Avviare il decentramento delle aree metropolitane di Palermo e Catania, attraverso una razionalizzazione logistica (Catania) e una razionalizzazione delle competenze territoriali fra le sedi di Palermo provinciale e Palermo Sud Ovest, completare il decentramento (Palermo) con l'istituzione di una agenzia urbana.

TABELLE E GRAFICI

Table 1.1. e 1.2.

Popolazione residente			
		Palermo	1.239.808
		Agrigento	457.039
		Caltanissetta	274.001
Italia	58.751.711	Catania	1.075.657
Isole	6.672.889	Enna	174.199
Sicilia	5.017.212	Messina	655.640
		Ragusa	308.103
		Siracusa	398.330
		Trapani	434.435

Table 1.3

Distribuzione percentuale per sesso ed età			
età	maschi	femmine	totale
0-14	17,2	15,3	16,2
15-34	28,3	26,1	27,2
35-64	38,8	38,9	38,9
65-74	9	10,1	9,6
>=75	6,6	9,6	8,1

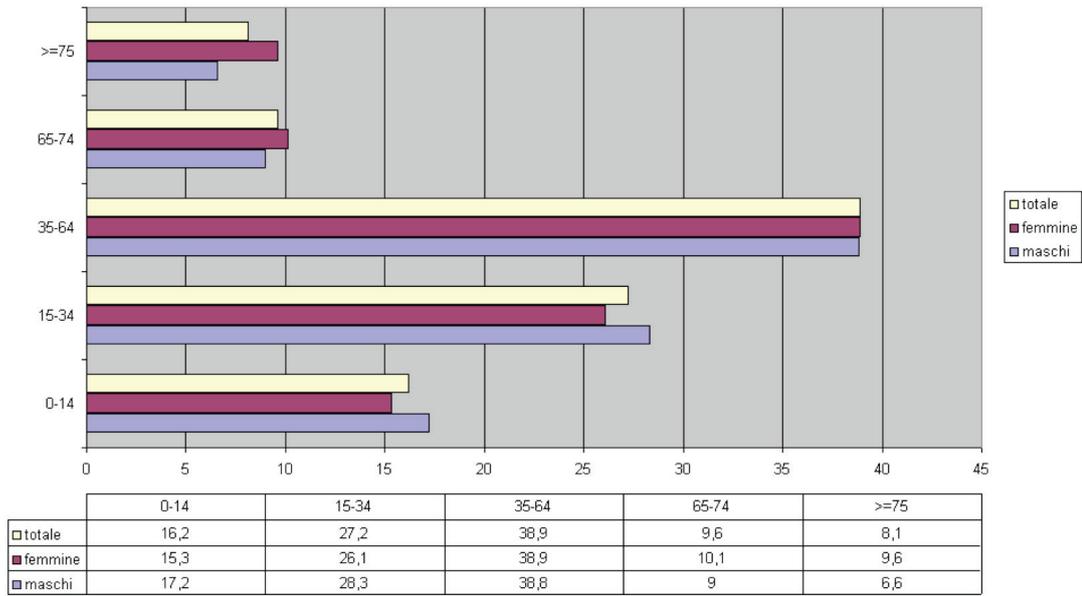
Tab. 2.1 Variazione % del PIL a prezzi costanti (valori concatenati anno 2000)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	media
Sicilia	2,7	0,0	-0,1	-0,6	1,7	1,8	0,9
Mezzogiorno	2,3	0,4	-0,2	0,2	0,0	1,7	0,7
Italia	1,8	0,3	0,1	1,0	0,2	1,9	0,9

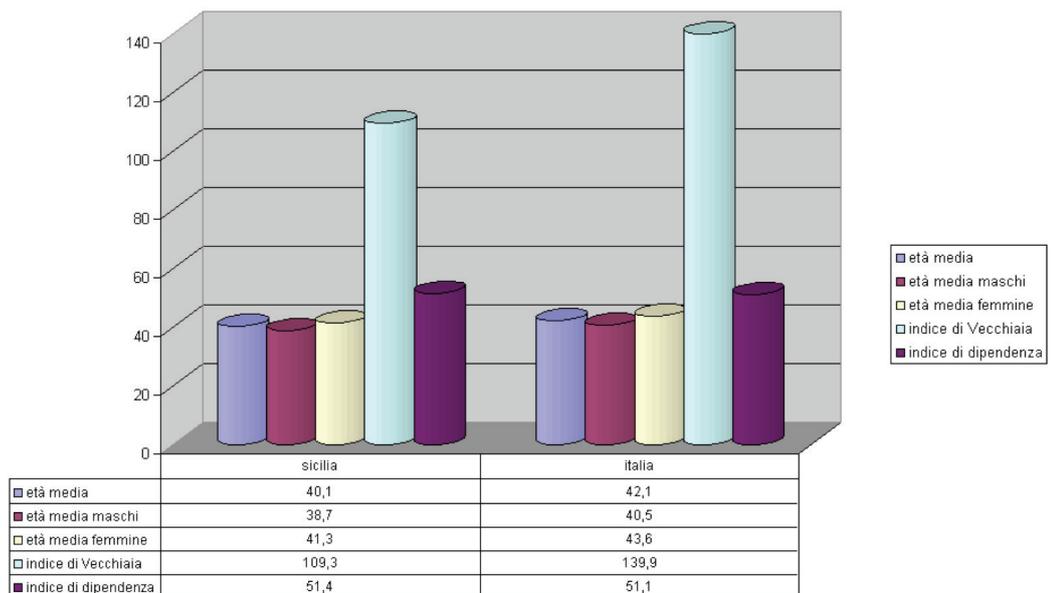
Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati Prometeia e ISTAT



distribuzione percentuale popolazione residente per sesso e per età



indicatori demografici



TOSCANA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

La popolazione

In Toscana vivono oltre tre milioni e mezzo di abitanti (**3.619.872**²¹ di cui 1.872.742 femmine e 1.747.130 maschi) pari a circa il 6,2% della popolazione italiana, su di un territorio di 23.000 kmq suddiviso in 10 Province, 287 Comuni. Nel complesso si tratta di una regione non densamente abitata e il 51% dei residenti abitano in Comuni con meno di 30.000 abitanti. Una caratteristica regionale è proprio la presenza di Comuni di piccole dimensioni: su 287, 236 hanno al più 15.000 abitanti e di questi 140 hanno meno di 5.000 abitanti.

La popolazione toscana sta invecchiando e la rapidità di tale fenomeno è evidente dall'analisi dei censimenti del 1991 e del 2001²². Al 1° gennaio 2004 l'**età media** era di 45 anni mentre la media nazionale era di 42. La quota di **persone in età lavorativa** (15-64 anni) è pari al 65,2% e al suo interno vi è un maggior peso delle persone in età 50-64 anni (30%) rispetto all'Italia (28%). L'**indice di vecchiaia**²³ inoltre è uguale al 190%, mentre la media nazionale è del 136%.

L'**indice di dipendenza**²⁴ toscano, pari a 50,2%, è nella media Europea del 48,8% (Italia 48%), ma la quota di ultra 65enni a carico della popolazione in età lavorativa è del 34% mentre in Italia è il 28%.

Esiste poi una bassissima capacità di ricambio della nostra popolazione: nel 2002 il numero medio di figli per donna era di 1,17.

I flussi migratori hanno una grande importanza: gli stranieri regolarmente soggiornanti in Toscana alla fine del 2005 erano circa 215.500 di cui 107.727 femmine e 107.763 maschi, con un'incidenza di quasi il 6% della popolazione totale residente in Toscana²⁵. La presenza degli stranieri non è omogenea sul territorio regionale: Prato registra un'incidenza dell'9,6%, seguono Firenze (7,3%), Arezzo (6,7%), Siena (6,5%), Pistoia (5,8%) e Pisa (5,1%) e poi Grosseto (4,8%), Lucca (4,1%), Livorno (3,8%) e Massa Carrara (3,7%).

Relativamente alla distribuzione per nazionalità, si rileva una forte presenza (43%) di stranieri provenienti dall'Europa centro-orientale (in particolare Albania, Romania, Polonia e Ucraina). Inoltre è forte la presenza di immigrati dall'Asia (21%) e in particolare dalla Repubblica Popolare Cinese (11%). Inferiore è la presenza di immigrati africani (16%) e provenienti dall'America centro meridionale (7%). Sulla base dei dati Istat relativi a immigrati e mercato del lavoro (censimento 2001), su circa 52 mila lavoratori immigrati, il 50,2% lavora nei servizi, il 42,8 nell'industria e solo il 7% nell'agricoltura²⁶.

²¹ Dato al 31 dicembre 2005.

²² Nel complesso si è verificata una diminuzione di 180.000 tra bambini e ragazzi con meno di 25 anni e un aumento di 96.000 persone di 65 anni e più. L'indice di vecchiaia è passato da 158% a 192%: abbiamo oggi quasi 2 anziani per 1 bambino. La popolazione in età lavorativa è diminuita di 101.000 unità (-4%) ed è invecchiata poiché i ragazzi di 15-24 anni sono diminuiti di 153.000 unità (-6%). Inoltre il tasso di mortalità standardizzato (che non tiene conto della struttura per età), leggermente superiore al 6%, è tra i più bassi in Italia. Ciò dipende oltre che dal buon stato di salute, anche da una buona politica di prevenzione sanitaria e sociale (fonte IRPET).

²³ Peso degli ultra 65enni sui bambini di 0-14 anni.

²⁴ Rapporto tra la popolazione di età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64 e la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni.

²⁵ Dati Regione Toscana.

²⁶ Elaborazione da Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2005



L'economia della Toscana

Il prodotto interno lordo (PIL) della Toscana corrisponde al 6,80% del totale italiano: la regione è infatti tra le più ricche in Italia²⁷.

Nel sistema economico regionale vi sono settori che incidono in termini più netti rispetto al complesso dell'economia italiana.

È il caso soprattutto del sistema moda (tessile, abbigliamento, calzature, pelli) che occupa il 9,6% delle unità di lavoro regionali, mentre in Italia incide per il 3,6%; ma anche del commercio (alberghi e pubblici esercizi) con un rilevantissimo 23,1%. Risulta invece inferiore l'incidenza di altri settori produttivi come le costruzioni, i vari comparti dei servizi e l'agricoltura. Nell'ambito dei settori manifatturieri, che presentano un indice di specializzazione superiore a quello italiano, oltre al conciario, al tessile e all'abbigliamento, spiccano le industrie nei settori orafa e della produzione di mobili. Una delle caratteristiche regionali è la forte presenza di lavoro autonomo (oltre il 59% delle aziende attive): 141.825 imprese operano nell'artigianato e 126.593 nel commercio. Un grande canale di apertura internazionale è quello del turismo: 12,3% degli arrivi e il 10,8% delle presenze nelle strutture ricettive italiane nel 2002, di cui stranieri: 14,8% degli arrivi e il 12,4% delle presenze²⁸. Di grande importanza è anche il commercio estero: oltre il 7,5% sul totale dell'export italiano in particolare nei settori della moda, metalmeccanico e orafa.

Il lavoro in Toscana²⁹

Nel 2003 il numero totale di **occupati**, pari a 1.483.000, era così ripartito: 4% in agricoltura, 32% nell'industria e artigianato (di cui circa il 25% nel settore manifatturiero), 17% nel commercio e 47% nei servizi privati e pubblici, una distribuzione sostanzialmente identica a quella media italiana.

Negli ultimi 10 anni il numero di occupati è aumentato di 118.000 unità (+8,6%, Italia +7,6%). Questo aumento è dovuto quasi completamente alla crescita dei servizi (+132.000), mentre l'industria manifatturiera perde 38.000 occupati, pari al -9,4%, una delle perdite più elevate in Italia dove si registra una perdita media dello 0,6%.

I cambiamenti registrati nel mondo del lavoro hanno avuto effetti anche in Toscana. Le attività lavorative meno strutturate (con minore presenza di lavoro a tempo indeterminato) sono localizzate soprattutto nelle aree deboli della regione, ad indicare come alle forme di flessibilizzazione del lavoro si accompagnino spesso attività lavorative più precarie ed instabili.

Nonostante la crescita globale dell'occupazione, si rileva infatti una diffusione di forme di **lavoro flessibile**, in particolare il part-time concentrato soprattutto nella componente femminile del settore dei servizi.

²⁷ Il reddito medio per abitante è di quasi 16 mila euro annui, contro i circa 14 mila che rappresentano la media nazionale ed i 14,5 mila euro che rappresentano la media europea. L'aspetto più positivo è rappresentato dalla distribuzione del reddito tra le famiglie che rivela in Toscana un equilibrio migliore che altrove (fonte IRPET).

²⁸ Le cifre sono eloquenti: circa 37 milioni le presenze giornaliere (per il 48% straniere) nelle strutture ricettive concentrate per un quarto a Firenze. Altre quote rilevanti si registrano a Livorno (20%), a Grosseto (14%), e nell'arcipelago toscano (intorno al 12%) e poi ancora in Versilia e a Siena.

²⁹ Dati IRPET.

Il tasso di attività della popolazione tra i 15 e 64 anni è di 65,4%, più alto della media nazionale che raggiunge il 61,4%. Decisamente maggiore è la partecipazione al lavoro delle donne toscane il cui tasso di attività tra 15-64 anni pari a 55,4% supera del 7% la media nazionale. **Il tasso di occupazione femminile** in età lavorativa è del 51,3% in Toscana e del 42,7% in Italia. **La disoccupazione** ha raggiunto nel 2003 livelli decisamente bassi, scendendo sotto la quota del 5%, con un tasso complessivo di 4,7% (Italia 8,7%). Nell'ambito di tale percentuale: il divario tra i due sessi risulta piuttosto elevato (7,3% la disoccupazione femminile, 2,8% quella maschile), mentre la disoccupazione giovanile -tra 15 e 24 anni- (15%), è inferiore a quella nazionale (27%). In Toscana (censimento 2001) la componente di lavoro autonomo è pari al 32,6% del totale degli addetti (28,3% la media nazionale).

L'INPS NEL TERRITORIO

L'Istituto opera localmente con 10 Direzioni provinciali, una subprovinciale (Piombino) e 21 Agenzie in un territorio in cui:

- il 49,38% della popolazione (1 milione 787 mila) è attivo;
- i lavoratori occupati sono il 4,84% e l'occupazione femminile è il 7,36%;
- le percentuali di attività per settore sono: 3,85% in agricoltura, 32,98% nell'industria e 63,18% in altri settori³⁰.

Nel 2006 il personale in forza nel complesso delle strutture era pari 1.848 dipendenti.

Sono state sviluppate nel corso degli ultimi anni iniziative volte a favorire l'incremento della **comunicazione aziendale** sia a livello interno mediante strumenti tradizionali e tecnologici (dalla diffusione della rivista interna alla rete intranet regionale), sia a livello esterno (campagne di comunicazione, partecipazione a manifestazioni e, non ultima, l'apertura della sede storica della Direzione regionale, Palazzo Pazzi, a visite guidate). Inoltre, sono stati effettuati interventi formativi su prodotti e procedure dell'Istituto, coinvolgendo il personale interno, ma anche operatori di altri Enti.

L'Istituto ha sviluppato sinergie con Enti locali ed in particolare **Comuni**, realizzando ulteriori punti di contatto con l'utenza (i Punti Cliente) al fine di rispondere in modo efficace alla domanda crescente di servizi da parte dei cittadini, consentendo loro di beneficiare di più prestazioni presso un unico luogo - lo "sportello integrato" - e agevolando anche gli assicurati che si trovano in zone svantaggiate.

Sul territorio sono attive 3 diverse forme di collaborazione con i Comuni:

- i punti informativi, nelle province di Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Piombino, Pisa e Pistoia.
- i punti cliente avanzati³¹, nelle province di Firenze, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Piombino³², Pisa e Prato.
- punti cliente integrati³³, nelle province di Grosseto, Lucca, e Pistoia.

³⁰ Dati Regione Toscana 2002.

³¹ Sportelli Comunali presso i quali il servizio viene reso tramite la presenza almeno settimanale di un operatore Inps.

³² Il punto cliente di Portoferraio è situato nei locali dell'Inail.



In seguito a più tavoli di confronto con gli **Enti di Patronato** attivi sul territorio, nel maggio 2006 è stato sottoscritto un accordo regionale relativo ad una migliore e più fattiva cooperazione istituzionale e ad un maggiore utilizzo delle procedure telematiche. Il protocollo è stato poi integrato con due accordi operativi relativi alla trasmissione telematica delle domande di disoccupazione agricola, non agricola con requisiti ridotti e assegni al nucleo familiare.

L'iniziativa ha condotto ad una maggiore omogeneità nella gestione delle pratiche e dei rapporti con i Patronati a livello locale, dove sono stati a loro volta stipulati protocolli che tengono conto delle relative specificità (dalla riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni ad una migliore organizzazione delle corsie preferenziali, dallo scambio di dati allo sviluppo di un più elevato livello di consulenza e alla qualità della modulistica proposta).

Nel corso del 2006 sono stati avviati contatti con la Consulta regionale dei **Consulenti del lavoro** che hanno portato alla firma di un protocollo regionale nel marzo 2007.

L'accordo, volto a migliorare i rapporti e la collaborazione sul territorio, intendeva rispondere anche alla mancanza di uniformità di comportamenti osservata a livello locale. Ha contribuito a intensificare consultazioni su tematiche specifiche, lotta all'abusivismo, utilizzo di procedure informatiche e della modulistica ufficiale, contenimento e gestione del contenzioso, attività di aggiornamento e formazione. Molta attenzione è stata posta anche al miglioramento nell'organizzazione delle corsie preferenziali e all'importanza di punti di contatto certi e tempestivi a livello locale. Le Direzioni provinciali hanno recepito il protocollo adeguando o integrando gli accordi già esistenti.

In collaborazione con il Comitato regionale, sono stati realizzati incontri con i rappresentanti delle **Associazioni di categoria** - sia delle componenti datoriali che sindacali - presenti sul territorio. Gli incontri realizzati con le Associazioni del settore aziende e lavoratori autonomi hanno fatto emergere necessità di un rapporto più stretto e di una continua collaborazione su tematiche specifiche che tengano conto delle evoluzioni del mercato del lavoro e dello sviluppo socio economico della Toscana (in particolare la trasformazione della figura del commerciante in imprenditore e la crescita dell'artigianato e della richiesta di prodotti agricoli locali collegati al turismo).

Le Associazioni di categoria dei lavoratori agricoli hanno espresso l'esigenza del settore di essere coinvolto nel sistema Inps con maggiore attenzione e con nuove modalità, anche se già molti passi avanti sono stati fatti soprattutto nei confronti della componente imprenditoriale (ad esempio con il DM agr. e l'e-mens).

L'impegno sul territorio è stato caratterizzato anche da un rinnovato rapporto con altri **Enti** oltre che con le Parti sociali. In seguito ad un incontro regionale con alcuni rappresentanti dei **Comuni** capoluogo di provincia, sono stati avviati contatti per far conoscere le possibilità ed i servizi offerti dal portale Inps e i Comuni e per sensibilizzare all'uso dell'applicativo Arcoweb che consente la consultazione delle anagrafi degli Enti collegati.

A livello provinciale sono state sviluppate sinergie con i **Centri per impiego** per costituire Centri integrati che offrano, all'utenza di ambito provinciale e soprattutto delle località disagiate, attività di supporto per inoccupati, disoccupati, beneficiari di prestazioni collegate

³³ Il servizio presso gli sportelli comunali, disciplinato da apposita convenzione, è gestito direttamente da funzionari del Comune opportunamente formati.

alla cessazione del rapporto di lavoro, imprese. Protocolli in tale senso, che tengono conto delle specificità locali, sono già stati sviluppati dalle Direzioni di Arezzo e Pisa e prossimamente saranno sottoscritti dalle sedi di Pistoia (che consoliderà così prassi già avviate) e Siena.

I Centri utilizzano strutture, personale e attrezzature informatiche messi a disposizione dai Centri per l'impiego e l'Istituto provvede a fornire formazione, consulenza e procedure con indubbi vantaggi in termini di costi, di aggiornamento dei dati negli archivi e minore afflusso di utenti agli sportelli. Gli Enti si avvalgono della procedura IDOL (incontro tra domanda e offerta di lavoro) attiva in regione e del relativo database.

Passi avanti sono stati fatti anche nei rapporti con la **Regione Toscana**, in seguito protocollo d'intesa siglato nel luglio 2006, nell'ottica della semplificazione e del miglioramento dei servizi grazie all'utilizzo delle risorse tecnologiche. L'accordo concerne due progetti: l'invio dei certificati medici on-line da parte del medico di base al fine di agevolare il lavoratore malato³⁴ e il miglioramento della procedura relativa all'invalidità civile. Sotto tale ultimo profilo è stato realizzato un canale di trasmissione dei dati tra i due Enti basato sulla "cooperazione applicativa", che consente di accelerare lo scambio di informazioni tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle pratiche di invalidità civile.

Sempre in tema di invalidità civile, in conseguenza delle nuove competenze affidate all'Istituto, sono state costituite le previste Commissioni mediche di verifica in tutte le province³⁵.

Continua la vasta collaborazione a livello locale con le **Scuole** toscane per la realizzazione di stages aziendali e con le **Province** per tirocini di formazione e orientamento professionale. Mentre gli stages sono rivolti prevalentemente a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori - in particolare degli Istituti professionali-, la collaborazione con le Province riguarda disoccupati che hanno già assolto l'obbligo scolastico e risponde alle previsioni della legge n. 196 del 1997 sui tirocini formativi e di orientamento.

Infine molte sono le collaborazioni con le **Università** toscane, che si concretizzano sia con il supporto alla realizzazione di tesi di laurea che con la partecipazione a manifestazioni e occasioni di incontro tra università e aziende pubbliche e private.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Il bilancio dell'esercizio 2006, raffrontato con l'anno precedente, mostra indicatori gestionali positivi: **la produzione** nei processi primari è cresciuta del 2,1%, mentre **la giacenza** si è ridotta del 15,9%.

La regione ha raggiunto un **indice di produttività globale** di 53,44 collocandosi al secondo posto in Italia. **Gli interessi passivi** pagati sono di poco superiori a 4 milioni di

³⁴ Dopo vari incontri di tipo tecnico è stata conclusa la fase di analisi e di sviluppo del software ed è stata avviata la fase di test.

³⁵ Con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 marzo 2007 è stato operato il trasferimento all'INPS delle funzioni di attività di controllo e verifica relative all'accertamento sanitario in materia di invalidità civile a far data dal 1° aprile 2007. Dei 37.000 fascicoli sanitari in corso di definizione presso le Commissioni di verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze, transitati all'Istituto dal maggio 2007, ben 30.000 risultavano già revisionati alla fine dello scorso mese di agosto.



euro -di cui il 25% è dovuto al prodotto Invalidità civile-, con un calo del 36,74% rispetto all'anno precedente³⁶.

Tali risultati sono legati anche alla scelta di utilizzare in modo consistente lo strumento della **sussidiarietà** che consente di garantire, anche con risorse scarse, un livello di servizio soddisfacente e omogeneo in termini di tempi di erogazione e qualità delle prestazioni.

Prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito

I dati relativi al **totale pensioni liquidate** mostrano un incremento del pervenuto del 5,96% e un aumento delle definite del 8,73% con una riduzione delle giacenze di 1.239 pratiche, pari a - 13,38%. La percentuale delle accolte in prima istanza entro 60 giorni è ulteriormente cresciuta attestandosi all'89,5% (87,9 dato nazionale). Positivo è anche il numero delle accolte in prima istanza rispetto al totale delle accolte: 91,2% (89,2% dato nazionale).

Il tempo medio di liquidazione risulta essere di 26 gg. (29 gg. dato nazionale).

Le **ricostituzioni** registrano un aumento nella giacenza pari al 5,58%³⁷. Il fenomeno è concentrato essenzialmente a Siena e Arezzo per le quali sono già stati disposti interventi di sussidiarietà per il 2007.

I tempi medi di liquidazione tuttavia sono diminuiti: 2 mesi e 15 gg. (4 mesi e 9 gg. dato nazionale).

Nell'ambito delle **convenzioni internazionali**, tra gli interventi attuati, sono risultati particolarmente efficaci quelli presso la sede di Firenze (abbattimento delle giacenze, sia per le prime liquidazioni che per vari tipi di ricostituzioni).

I dati regionali relativi alle pratiche per l'**invalidità civile** mostrano un pervenuto di 28.506 domande. I tempi medi di liquidazione passano da 250 gg. del 2005 a 229 gg. del 2006 (di cui 21 gg. per la lavorazione da parte dell'Istituto).

Nel corso del 2006 il pervenuto nell'area **prestazioni a sostegno del reddito** ha avuto un incremento generalizzato. La definizione delle domande complete della documentazione necessaria (lavoro in tempo reale) ha consentito di ridurre i tempi di giacenza ed il pagamento degli interessi legali.

I prodotti legati alla concessione di trattamenti previdenziali in deroga alla vigente normativa, quali la **mobilità** e la **cassa integrazione**, hanno avuto anche nell'anno 2006 un incremento sostanziale, in particolare nelle province di Arezzo e Prato. Relativamente alla CIG sono stati conclusi gli accordi, previsti a livello nazionale, per la gestione delle prestazioni da parte della Regione³⁸ e volti a consentire alle aziende in precedenza escluse dagli interventi in deroga - in quanto beneficiarie dei trattamenti ex L. 223/91 - l'accesso ai contributi.

³⁶ Prosegue il trend positivo iniziato nel 2005 e gli importi pagati risultano addirittura la metà rispetto al 2004.

³⁷ 717 pratiche ovvero solo il 5,14% della giacenza nazionale.

³⁸ Relativi all'erogazione in base ai settori di attività e non più al criterio geografico.

Al fine di evitare il pagamento di prestazioni di **disoccupazione agricola** non spettanti, in collaborazione con altri Enti, sono stati effettuati i controlli necessari - divenuti sistematici nell'anno in corso - sui permessi di soggiorno dei lavoratori stagionali³⁹.

Per le **prestazioni di malattia**, CISOA e assegni familiari per lavoratori agricoli a tempo indeterminato, l'obbligo di anticipo delle somme dovute da parte del datore di lavoro, sta contribuendo a snellire l'attività delle sedi e a fornire le prestazioni ai beneficiari con tempi di attesa nulli.

Le criticità connesse all'acquisizione dell'elevato numero di **certificati medici** pervenuti saranno indiscutibilmente migliorate con la realizzazione della prevista procedura on line.

Riscossione contributi - Area Aziende

Nell'anno 2006 sono state emesse a livello regionale 126.451 **note di rettifiche attive e passive** a fronte di 1.251.501 DM2 ripartiti, con una incidenza media pari allo 10,10%. Il dato risulta superiore a quello registrato nel 2005 (9,35%), anche se le giacenze al 31.12.2006 risultano diminuite del 56% rispetto al gennaio 2005. Anche le giacenze dei **rimborsi DM e DMV passivi** registrano una diminuzione: 2% rispetto alla giacenza iniziale all'1.1.2005. La giacenza regionale (15.140) rappresenta per questo prodotto il 3,18% di quella nazionale (476.517). La giacenza osservata nelle **regolarizzazioni** è costituita per lo più da verbali ispettivi (concentrata per il 47% in due sedi) e da segnalazione di altri Enti e Uffici esterni (concentrata per il 67% in tre sedi). La giacenza degli **insoluti** è ancora piuttosto alta e per circa il 50% è concentrata in due sedi.

Area Autonomi

Quasi tutte le sedi registrano una riduzione degli indici di deflusso e giacenza nella gestione dei **ricicli F24 errati**. Dall'esame del prodotto **dilazioni** e in particolare degli incassi da F24 e da avviso bonario, emerge che tale forma di regolarizzazione è divenuta una delle modalità di pagamento ricorrenti. A tale proposito i dati statistici 2006 evidenziano un netto miglioramento da parte di tutte le sedi rispetto all'anno precedente, nella gestione delle dilazioni post delibera, in fase amministrativa e da cartella esattoriale.

Relativamente ai lavoratori **parasubordinati**, la sostituzione delle denunce gla con le denunce mensili (e-mens), ha indubbiamente agevolato un più rapido aggiornamento delle singole posizioni. I dati comunicati dai committenti tramite e-mens, non sono fruibili da parte delle sedi e quindi non è possibile valutarne l'utilità ai fini della corretta e tempestiva gestione del rapporto assicurativo e dell'economicità dell'azione di recupero⁴⁰.

Attività di vigilanza

Il numero di **ispezioni pro capite**⁴¹ mensile (6,90) è superiore al dato nazionale e a quello delle regioni confrontabili -Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna-. Anche il tasso di realizzazione relativo ai **lavoratori in nero** in Toscana (87%) supera la percentuale nazionale (86%). Nel complesso sono state ispezionate 10.012 aziende di cui

³⁹ Nel pagamento della disoccupazione agricola si sono registrati ritardi per lo più connessi a problemi tecnici che, si ritiene, non si ripeteranno per il prossimo anno.

⁴⁰ In proposito si segnala che dal giugno 2007 sono disponibili in archivio i dati delle denunce mensili relative all'anno 2006 con conseguente aggiornamento, tramite abbinamento dei relativi versamenti contributivi, delle posizioni assicurative. In futuro i dati assicurativi saranno disponibili entro scadenze più ravvicinate, onde consentire un sistematico aggiornamento delle posizioni individuali.

⁴¹ Il dato esprime il numero medio di accertamenti effettuati da ogni ispettore.



7.417 irregolari. Sono stati individuate 1.833 aziende e lavoratori autonomi non iscritti e 5.204 lavoratori in nero⁴².

In relazione all'obiettivo "**importo accertato**" che ha un tasso di realizzazione nazionale pari al 77%, la Toscana ha realizzato il 63% del budget assegnato. Sono stati recuperati contributi evasi per 53.416.516 euro.

L'obiettivo relativo all'individuazione di **aziende in nero e autonomi non iscritti** ha un tasso di realizzazione nazionale pari al 55% e la Toscana, come tutte le regioni confrontabili, si colloca su valori inferiori.

Gli **accertamenti mirati**, avviati tra ottobre e dicembre 2006, su liste di autonomi predisposte dalla Direzione centrale e basate su controlli incrociati, hanno avuto un tasso di positività (49%) inferiore rispetto al resto dell'attività (74%).

L'andamento dell'attività di vigilanza nel periodo 2003-2006 mostra estrema disomogeneità. Ciò in quanto nel 2004 è stata adottata una strategia basata sull'abbandono del "mandato ispettivo limitato", privilegiando le scoperture contributive fino ad allora escluse e il controllo del "fuori busta". In conseguenza è diminuito il numero di lavoratori in nero accertati.

A livello provinciale le diverse metodologie ispettive adottate producono risultati diversi a seconda delle specificità locali determinando l'individuazione di un maggior numero di lavoratori in nero in alcuni casi e l'accertamento di importi più cospicui in altri.

La **qualità** degli accertamenti è decisamente elevata data la bassissima percentuale di **ricorsi** presentati (mediamente inferiore al 3%). Indice della buona qualità dell'attività di vigilanza è anche il rapporto tra incassato e accertato. L'**incassato** 2006 rappresenta il 9,9% degli incassi da recupero crediti, contro il 9,1% del nazionale.

Attività legale

Nell'ambito del **recupero crediti** si registra una flessione dei crediti azionati (234.755.987 € nel 2005 e 212.920.742 € nel 2006) e di quelli incassati (13.084.887 € nel 2005 e 9.723.417 € nel 2006). L'incassato del 2005 rappresentava infatti il 5,57% dei crediti azionati nell'anno, mentre per il 2006 tale percentuale scende al 4,56%. L'attivazione, e ancor più il recupero dei crediti in possesso degli Uffici, risulta complicato in quanto si tratta di crediti troppo vecchi e sui quali sono state tentate più azioni di recupero. Inoltre, le cifre più alte tra i crediti incassati derivano in gran parte dalla conclusione di procedure concorsuali iniziate molti anni prima.

I dati globali (primo e secondo grado) del **contenzioso** sono riferiti a: prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito, contenzioso contributivo delle procedure concorsuali, degli invalidi civili e altro contenzioso. La giacenza complessiva è passata da 11.912 al 1/1/2006 a 11.012 al 31/12/2006. Si riscontra una lieve diminuzione nei giudizi iniziati (passati dai 6.442 del 2005 ai 6.226 del 2006) e un positivo aumento delle costituzioni in giudizio (cresciute da 5.042 a 6.181), confermando il trend di miglioramento già iniziato nel 2004. Rimane pressoché invariato il rapporto tra le sentenze favorevoli e quelle sfavorevoli: rispettivamente 4.070 e 2.981 nel 2005 e 3.780 e 2.786 nel 2006. Una sostanziale

⁴² Gli accertamenti in regione hanno interessato diverse tipologie di soggetti: committenti, lavoratori autonomi, aziende con dipendenti e aziende agricole. Per quanto riguarda i committenti, su 174 accertamenti effettuati ne sono risultati 61 positivi. I committenti non iscritti sono risultati 9 e i collaboratori in nero 12. L'importo accertato è stato pari a 137.125 euro. Nei confronti dei lavoratori autonomi sono **stati realizzati 1.876** accertamenti di cui 1.255 positivi. Sono stati rilevati 1.195 autonomi non iscritti per un importo accertato di 5.547.887 euro. Le aziende con dipendenti interessate dagli accertamenti sono state 7.408 e di esse 5.715 sono risultate positive. Sono risultate 554 aziende non iscritte e 4.579 lavoratori in nero. Gli importi accertati ammontano a 46.141.221 euro. Presso le aziende agricole, gli accertamenti effettuati sono stati 554 di cui 386 positivi. Le aziende non iscritte sono risultate 75 e i lavoratori in nero 613. Gli importi accertati sono stati pari a 1.590.282 euro.

inversione di tendenza è riscontrabile negli esiti delle cause aventi ad oggetto l'invalidità civile: dalle 1.277 favorevoli nel 2005 alle 1.527 nel 2006; dalle 1.587 sfavorevoli del 2005 alle 1.471 nel 2006.

Attività medico-legale

Si rilevano aumenti nelle prime visite e, conseguentemente, nei ricorsi e nelle visite effettuate per conto di altri enti (Enpals). Risultano diminuite le visite peritali, gli accertamenti specialistici interni, l'esame dei certificati medici e le visite di controllo. L'esame dei dati 2006 evidenzia un ulteriore miglioramento dei tempi di giacenza in particolare per le prime istanze accolte. Si mantengono entro limiti del tutto fisiologici i tempi di lavorazione di conferme, revisioni, ricorsi sia accolti che respinti. Nel corso del 2006 si riscontra un risultato decisamente positivo per quanto concerne i tempi di definizione presso i Centri Medico Legali: per le prime visite accolte si assiste, da gennaio a dicembre, ad una riduzione da 31 a 27 giorni. La media annuale mostra una progressiva riduzione dei tempi medi da 36 giorni nel 2004 a 27 giorni nel 2006, a fronte di un aumento del carico di lavoro. Dai dati di verifica emerge un incremento del numero delle visite di controllo richieste sui certificati utili: da una media regionale del 17% del 2005, si è passati infatti al 20% del 2006. La riduzione prognosi attuata in occasione delle visite ambulatoriali è stata del 17%, con un incremento rispetto allo scorso anno di tre punti percentuali. Per quanto concerne le visite di controllo domiciliari effettuate dai medici di lista, la riduzione di prognosi è salita dal 6 al 7%. Positivo è il giudizio sull'andamento del contenzioso riferito alle conclusioni "mediche" ovvero quelle cui pervengono i CTU. Si osserva una progressiva riduzione del contenzioso sanitario e nel contempo un aumento della cause favorevoli all'Istituto, a dimostrazione della correttezza dei giudizi medico-legali espressi dai medici Inps.

PARTE PROGRAMMATICA

A livello regionale l'Inps, oltre agli obiettivi di produzione, ha individuato anche in collaborazione con i portatori di interesse locali, tematiche e spunti di attività che dovranno essere sviluppati al fine di consentire una reale partecipazione ai processi e alle azioni dell'Istituto sul territorio.

Nei rapporti con gli **Enti di patronato**, incrementando le possibilità di lavorare congiuntamente su alcuni prodotti, sarà possibile affrontare le criticità. Sono stati già individuati alcuni ambiti di intervento (ad esempio le ricostituzioni e i tempi di definizione di alcuni prodotti), mentre altri hanno risentito positivamente degli accordi siglati (disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e agricola).

Per quanto concerne le **Associazioni di categoria dei lavoratori autonomi**, sarà data priorità alle problematiche comuni riscontrate: curare maggiormente i contenuti delle informazioni e i contatti soprattutto attraverso il miglioramento degli sportelli dedicati e corsie preferenziali; migliorare i tempi di erogazione di alcuni servizi -per lo più dilazioni e rimborsi-; rafforzare la collaborazione sul territorio con le Camere di Commercio - particolarmente riguardo alle iscrizioni e alle cancellazioni dei commercianti-; procedere alla riclassificazione dei crediti per una analisi e verifica puntuale dello stato del credito ed il successivo aggiornamento; quantificare i vantaggi e le possibilità offerte dalla procedura e-mens per i lavoratori parasubordinati.



Relativamente ai rapporti con le **Associazioni di categoria del settore aziende**, saranno rese ancor più mirate le ispezioni per una lotta più efficace al lavoro nero.

Impegno per una maggiore rapidità nell'erogazione degli ammortizzatori sociali -in particolare cassa integrazione- e la definizione più puntuale dei periodi di sospensione e ripresa dell'attività per l'accoglimento della domanda. A livello regionale emerge quindi la necessità di procedere ad un'analisi approfondita delle criticità locali -ad esempio le note di rettifica- al fine di adottare interventi più mirati, uniformando le metodologie di lavoro anche sulla base delle prassi migliori individuate in relazione all'incremento delle entrate contributive e alla rapida sistemazione del conto aziendale.

Nel **settore agricolo**, una particolare attenzione sarà dedicata al problema della gestione delle calamità naturali e quindi degli sgravi; al fenomeno del lavoro immigrato che, soprattutto nelle aziende agroforestali, si associa a lavoro nero data la scarsa remuneratività dell'attività boschiva; al problema dei condoni che, in Toscana, è legato a fenomeni di difficoltà delle aziende, piuttosto che a sacche di lavoro irregolare.

Relativamente alla vigilanza sul lavoro irregolare, saranno sviluppati congiuntamente criteri e indicatori per rendere più efficaci le ispezioni, anche in settori caratterizzati da produzioni tipiche di eccellenza quali vino e olio.

Nel confronto con le **Organizzazioni sindacali regionali CGIL-CISL-UIL**, è emersa con particolare interesse la necessità di:

- rafforzare il contrasto al lavoro nero;
- affrontare il tema della invalidità civile che attualmente ha tempi di liquidazione troppo lunghi;
- migliorare i tempi di pagamento di ammortizzatori sociali e disoccupazione.

Inoltre, su istanza espressa da più interlocutori, è emersa anche l'esigenza di proseguire nel miglioramento dei servizi e dei prodotti con particolare attenzione al superamento di squilibri territoriali.

L'ATTIVITÀ DEI COMITATI

L'attività dei Comitati nell'anno 2006 si è svolta con le seguenti **riunioni**:

- n.28 Comitati regionali
- n.27 Commissioni regionali (Ricorsi-Istituzionale-Coordinamento dell'attività dei Comitati Provinciali)
- n.179 Comitati provinciali
- n.438 Commissioni provinciali.

Il Comitato regionale ha trattato ed esaminato i seguenti **argomenti**:

- Riscossione S.p.a.
- Legge 248 del 2/12/2005
- Verifica dei dati di produzione 2005
- Circolare n. 8 del 27/1/2006 (ricorsi non derivanti da accertamento)

-
- Bilancio Sociale e strumenti di garanzia per l'Istituto
 - Relazione programmatica anni 2007/2009
 - Decreto Bersani sulle economie di spesa
 - Resoconto finanziario regionale 2005
 - Lavoratori parasubordinati
 - Assegnazione budget Organi collegiali per l'anno 2006
 - Art. 43 ddl Finanziaria 2007
 - Relazione incontro Civ Roma del 25/10/2006
 - Lettera Presidente del Civ su art. 43
 - Incontro con la Sardegna su art. 43 ddl finanziaria del 22/11/2006
 - Art. 18 ddl finanziaria Camera Deputati
 - Riordino Organi Collegiali (maxi emendamento c.171 finanziaria 2006).

Sono stati approvati n. 5 **ordini del giorno** su:

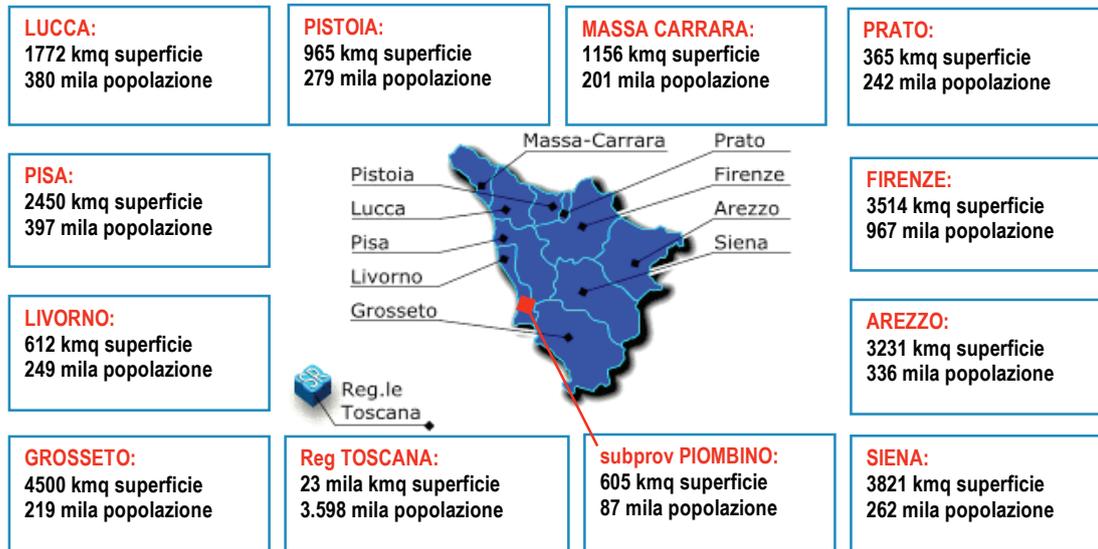
- Dati di produzione della regione relativi all'anno 2005
- Bilancio Sociale 2005
- Art. 29 d.l. 223/2006
- Art. 43 d.d.l. finanziaria 2007
- Comma 171 art. 18 d.d.l. finanziaria 2007.

Rilevante anche l'attività di esame e definizione dei ricorsi svolta dal Comitato regionale e soprattutto dai Comitati e commissioni provinciali. Nell'anno 2006 sono stati definiti:

- N. 1975 amministrativi;
- N. 2480 sanitari.



Superficie e popolazione provinciali



Inps in Toscana

	ITALIA	TOSCANA	% su Nazione
Aziende attive	2.036.516	155.965	7,66
Artigiani	1.686.385	141.825	8,41
Commercianti	1.582.413	126.593	8,00
Coltivatori diretti - Mezzadri	437.947	26.233	5,99
Pensioni inps (numero)	17.373.000	1.190.210	6,85
Pensioni (importi in €)	153.711.000	10.760.000	7,00

TRENTINO ALTO ADIGE

IL CONTESTO SOCIO- ECONOMICO

L'industria

Le industrie trentine sono concentrate nella Valle dell'Adige, in Vallagarina e nella Valsugana e sono spesso di piccole-medie dimensioni. Sono attive nei settori tessile, edile, della meccanica, del legno e della carta. Importante è la produzione di energia idroelettrica.

L'industria altoatesina registra un importante sviluppo. Tra i gruppi più importanti ricordiamo Fercam (autotrasporti), Leitner (funivie), Loacker (alimentari), Salewa (abbigliamento invernale). Molti sforzi vengono fatti per coniugare la crescita con la sostenibilità ambientale. La provincia punta in particolare sulle fonti di energia alternativa: biomasse, energia idrica, energia solare. Il settore industria occupa oltre 116.000 operatori.

Il settore agricolo

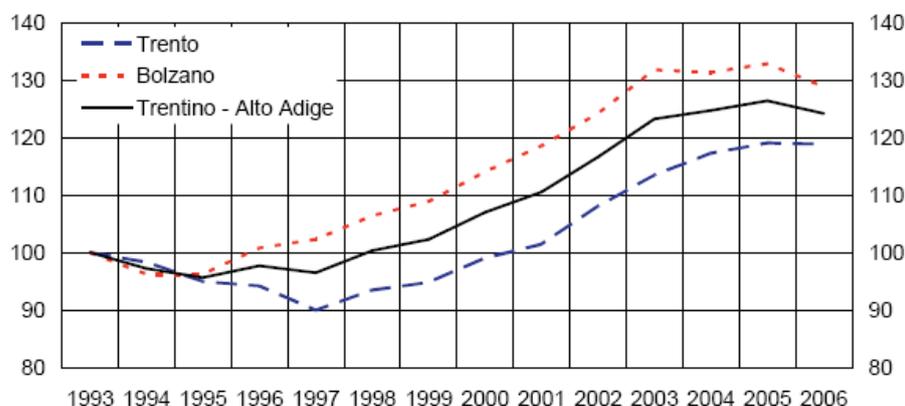
Nonostante le caratteristiche del territorio, prevalentemente montano, il settore agricolo in Trentino Alto Adige è piuttosto rilevante. In Regione le produzioni più importanti, di carattere stagionale, sono la frutticoltura, specialmente mele, i piccoli frutti, gli ortaggi. Importante la produzione di uva. Per l'anno 2006, l'occupazione in agricoltura conta un totale di 25.721 operatori.

L'edilizia

I segnali di rallentamento dell'attività nel mercato delle costruzioni già ravvisati nel 2005 hanno trovato conferma nel 2006. Secondo i dati comunicati dalle Casse Edili per il periodo compreso tra ottobre 2005 e settembre 2006, il numero delle imprese attive in Regione è cresciuto del 2 % circa, come nell'anno precedente. Il risultato vede una crescita nella provincia di Trento (5,8%) ed un lieve calo in provincia di Bolzano (-1,7%). Il totale delle ore lavorate mostra, invece, una leggera flessione (-1,8%) riflettendo il calo registrato in Alto Adige. (-3%).

ORE LAVORATE NEL COMPARTO EDILE

(indici: 1993=100)



Fonte: Casse Edili provinciali.



Il settore delle costruzioni continua a fornire un contributo rilevante alla formazione del valore aggiunto regionale. Secondo i dati Istat, il peso del settore delle costruzioni sul valore aggiunto è salito complessivo al 6,9% nel 2005 (6,7% nel 2004), di oltre un punto percentuale superiore alla media nazionale.

Il settore economico di gran lunga più importante è il **turismo**. La provincia di Bolzano è la prima in Italia quanto a pernottamenti, davanti a Rimini e Venezia. Tutto ciò ha creato un notevole benessere, in una regione che ancora qualche lustro fa era poverissima. Con un reddito pro capite oltre i 31.000 euro, l'Alto Adige si colloca al secondo posto in Italia, secondo alla sola Lombardia.

Il mercato del lavoro e l'occupazione

In base ai dati Istat, nel terzo trimestre 2006 il Trentino Alto Adige ha visto crescere il numero degli **occupati** dell'1,8%. **Il tasso di disoccupazione** si conferma uno dei più bassi d'Italia, attestandosi al 3,2%. Tra i settori produttivi si segnala il numero di addetti in agricoltura che si colloca sulle 21mila unità e la tenuta del settore industria con 116mila unità. I servizi occupano invece ben 309.000 persone. Nella media del 2006 l'occupazione in regione è aumentata dell'1,6 per cento, 7.200 persone in più rispetto al 2005: vi hanno contribuito sia la componente maschile (1,8 per cento) sia, in misura minore, quella femminile (1,5 per cento). Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è salito al 67,4 per cento, il valore più elevato tra le regioni italiane. La domanda di lavoro è stata particolarmente sostenuta nell'edilizia e nel commercio. Nell'industria in senso stretto lo sviluppo dell'attività non ha comportato un aumento dell'occupazione che, rispetto all'anno precedente, si è ridotta (-2,4 per cento). Sono risultati in flessione anche gli addetti al settore agricolo.

L'occupazione alle dipendenze, che rappresenta circa i tre quarti del totale, ha rallentato (dal 2,4 all'1,8 per cento); gli occupati indipendenti, fortemente diminuiti nel 2005, sono tornati a crescere (1,2 per cento).

Operatori per Settori di attività – Provincia di Bolzano				
	31.12.2005		31.12.2006	% sul totale
Agricoltura	17.400		15.000	6,6 %
Industria	54.100		54.700	24 %
Servizi	151.900		157.900	69,4 %

Nel 2006 il 69,4 % degli occupati lavora nel **settore terziario**, il 24 % in quello industriale e solo il 6,6 % in agricoltura. Il 90% di tutti i nuovi posti di lavoro creati nel 2006 e nel 2007 in provincia di Bolzano (5.600) riguarda il settore dei servizi. All'interno di questo settore, il settore pubblico è quello trainante, soprattutto per le donne e per il **part-time**.

Operatori per Settori di attività – Provincia di Trento				
	31.12.2005		31.12.2006	% sul totale
Agricoltura	11.458		10.721	4,8%
Industria	62.527		62.077	28%
Servizi	142.604		146.706	66,8%

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'offerta di lavoro è aumentata a un ritmo più intenso rispetto alla popolazione in età da lavoro (1,3 contro 1,0 per cento); ne è conseguito un incremento del tasso di attività, al 69,5 per cento. Si è ampliato, tuttavia, il divario tra maschi e femmine nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività maschile è cresciuto dal 78,9 al 79,3 per cento, quello femminile è rimasto stabile al 59,4 per cento.

Il tasso di disoccupazione per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni risulta in regione storicamente basso se confrontato con la media nazionale. Nel 2005 era pari, per le province di Trento e di Bolzano, rispettivamente al 10,3 e al 7,3 per cento a fronte di un dato nazionale del 24,0 per cento. Tali livelli trovano giustificazione sia nelle peculiarità del sistema produttivo regionale, sia nelle specificità del sistema formativo sviluppato dalle due Province, all'interno del quale particolare attenzione è stata riservata al percorso della formazione professionale, in virtù degli ampi spazi di autonomia concessi alle stesse dallo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di istruzione.

All'incremento delle forze di lavoro contribuiscono in misura significativa **i flussi migratori esteri**, intensificatisi negli ultimi anni. Sulla base dei dati Istat, tra il 2001 e il 2005 la popolazione residente in Trentino-Alto Adige è aumentata del 4,7 per cento, con un contributo del saldo migratorio estero netto di 2,7 punti percentuali. La quota di stranieri sul totale della popolazione residente è pari al 5,7 per cento (4,5 per cento la media nazionale). Le prime cinque nazionalità rappresentate sono l'Albania (15,2 per cento), il Marocco (11,0 per cento), la Germania (7,4 per cento), la Serbia e il Montenegro (7,1 per cento) e la Romania (7,0 per cento). Nello stesso periodo il rapporto tra il numero di permessi di soggiorno rilasciati a cittadini provenienti dai paesi a forte pressione migratoria e la popolazione residente è passato dal 2,8 al 3,9 per cento. Nella media dei primi tre trimestri del 2006 il 5,9 per cento degli occupati è costituito da stranieri; l'87,2 per cento di questi ha un'occupazione alle dipendenze. Il tasso di attività della popolazione straniera è pari al 72,5 per cento: a fronte di una partecipazione della popolazione maschile particolarmente elevata (89,9 per cento), il dato relativo alla popolazione femminile (55,1 per cento) risulta ancora più basso del tasso di attività femminile complessivo regionale. L'occupazione straniera è particolarmente concentrata nel settore alberghiero e in agricoltura che, in base all'Osservatorio lavori dipendenti dell'INAIL, nel 2006 impiegavano oltre un quarto ciascuno dei lavoratori stranieri alle dipendenze. Gli altri comparti maggiormente rappresentati sono l'industria (11,2 per cento), le costruzioni (9,3) gli altri servizi alle imprese (7,2) e il commercio (6,2).

La diminuzione delle persone in cerca di lavoro ha determinato una riduzione del tasso di disoccupazione, dal 3,2 al 2,8 per cento. Il tasso di disoccupazione maschile è sceso dal 2,3 all'1,9 per cento, quello femminile è lievemente diminuito dal 4,3 al 4,2 per cento.

La Cassa integrazione guadagni

Le ore di Cassa integrazione guadagni, sia di natura ordinaria che straordinaria, sono diminuite nell'anno 2006 rispettivamente del -24,5 e -14,1 per cento; in provincia di Bolzano si è osservato un aumento degli interventi straordinari nel settore meccanico.

A differenza del resto del paese, una quota significativa del monte ore è rappresentata dalla gestione speciale per l'edilizia (superiore all'80 per cento in regione, inferiore al 20 per cento nella media nazionale). La crescita di tale componente ha determinato l'incremento complessivo delle ore di Cassa integrazione, pari al 3,5 per cento.



IL RUOLO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il ruolo dell'operatore pubblico nell'economia regionale è rilevante. Sulla base dei "Conti pubblici territoriali (CPT)" elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), **la spesa pubblica** desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali del Trentino-Alto Adige ha rappresentato, nella media degli anni 2003-05, circa un terzo del PIL in ciascuna delle due province, il doppio della media nazionale; le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre il 60 per cento del totale. In termini pro capite la spesa è stata pari a oltre 9 mila euro, sensibilmente più elevata non solo rispetto al corrispondente dato medio italiano, ma anche a quella delle altre Regioni a statuto speciale (RSS).

Le Province autonome e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno erogato in media i due terzi circa della spesa corrente, in gran parte costituita dalla spesa sanitaria; la spesa in conto capitale è riconducibile per il 60 per cento circa alle Province e per un terzo ai Comuni.

Secondo le elaborazioni dei CPT, in Trentino-Alto Adige la spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo a quella delle Amministrazioni locali la spesa erogata centralmente riferibile al territorio, ha raggiunto il 56 per cento del PIL nella media del triennio, un valore più elevato della media nazionale.

INPS NEL TERRITORIO

Personale in forza nella Regione

Numero e percentuale del personale dipendente in Regione per area, qualifica funzionale e sesso (al 31.8.2007)

Qualifica funzionale	Bolzano	Agenzie Bolzano	Trento	Agenzie Trento	Direz. regionale	Totale	M	F
Dirigenti (2 ^a fascia)	2		1		2	5	5	
Area prof.le legale	2		1			3	1	2
Area prof.le medica	4		3		1	8	6	2
Area prof.le tecnica			1		1	1	1	
Direttori di divisione			1			1	1	
Area livello "C"	156	52	116	38	33	395	158	237
Area livello "B"	34	8	31	23	2	98	43	50
Area livello "A"	2					2	2	
Totale	200	60	153	61	39	513	217	296
Percentuali	38	11	29	11,8	7,6	100	42,3	57,7

Dotazione organica prevista ex Delibera C.d.A n.107 del 20.4.2005: n. 575 unità. È da rilevare inoltre che del personale attualmente in forza, 35 unità in media sono state assunte con contratto a tempo determinato della durata di mesi 6 (presso la Sede di Bolzano).

Si ritiene utile far presente che in Regione n.116 unità usufruiscono di contratto di lavoro part-time.

DIREZIONE PROVINCIALE DI BOLZANO

- Agenzia di Merano
- Agenzia di Bressanone
- Agenzia di Brunico
- Agenzia di Egna
- Centro informativo di Silandro
- Ufficio informazioni Vipiteno

Rapporto popolazione/personale sede provinciale e agenzie (anno 2006)

sede - agenzia	bacino d'utenza	forza equivalente (media annua)	rapporto popolazione/personale
Bolzano	184.108	183	1006
Merano	125.558	23	5459
Bressanone	69.127	13	5317
Brunico	71.685	13	5514
Egna	30.450	6	5075

DIREZIONE PROVINCIALE TRENTO

- Agenzia di Borgo Valsugana
- Agenzia di Cavalese
- Agenzia di Cles
- Agenzia di Riva del Garda
- Agenzia di Rovereto
- Punto cliente di Tonadico

Personale Al 31.12.2006 n. 220 di cui n. 70 da mobilità interenti

Rapporto popolazione/personale sede provinciale e agenzie (anno 2006)

sede - agenzia	bacino d'utenza	forza equivalente (media annua)	rapporto popolazione/personale
Trento	248.922	160	1.500
Borgo Vais	43.556	10	4.355
Cavalese	28.618	5	5.723
Cles	53.762	15	3.584
Riva del Garda	45.544	12	3.795
Rovereto	86.628	18	4.812



SINERGIE

- Protocollo di intesa INPS Bolzano – Enti di Patronato siglato in data 07/02/2007;
- Accesso telematico ed interscambio di servizi e dati per la consultazione degli archivi della Ripartizione Lavoro della Prov. Autonoma di Bolzano;
- Interscambio di servizi e dati tra l'INPS ed il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano;
- Accesso telematico ed interscambio di servizi e dati di Comuni e dell' Uff. Previdenza integrativa ad alcuni archivi INPS; Bolzano;
- Protocollo d'intesa INPS Trento - Enti di Patronato siglato in data 15.05.2007;
- Modello di istruzioni in 5 lingue (inglese,croato,arabo,slavo e spagnolo) per la compilazione di domande di disoccupazione e degli assegni familiari –Direzione provinciale di Trento;
- Accesso telematico per la consultazione degli archivi della Ripartizione Lavoro della Prov. Autonoma di Trento;
- Collegamento telematico con l'Agenzia del Lavoro che permette di accedere direttamente alla visualizzazione ed alla stampa del Mod. C2 storico necessario per la definizione delle domande di disoccupazione sia ordinaria che requisiti ridotti. Effettuato in collaborazione con il Servizio informatico della Provincia di Trento;
- Protocollo d'intesa INPS Trento con l'Agenzia delle Entrate per lo scambio diretto d'informazioni tra l' INPS e l'Agenzia in relazione alla richiesta ed al rilascio dell'attestazione della pretesa tributaria, da cui scaturisce il debito contributivo degli autonomi;
- Protocollo di intesa siglato dall Sede Regionale con il Distretto militare di Trento per l'utilizzo della proc.telematica per lo scambio dei dati ai fini dell'accredito del Servizio Militare.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività di vigilanza (in sinergia con il Servizio Lavoro,Carabinieri e Guardia di Finanza)

Attività di vigilanza	Anno 2005		Anno 2006	
	numero	%	numero	%
Numero aziende ispezionate	1.454		1.570	
Totale aziende irregolari, di cui:	953	65,5	1.139	72,5
- Settore industria	254	73,6	559	76,3
- Settore commercio	449	61,4	244	75,2
- Settore artigianato	242	66,1	316	80,6
Aziende agricole irregolari	14	15,6	17	19,8
Artigiani irregolari	17	100	46	71,9
Commercianti irregolari	441	64,0	163	66,0

PARTE PROGRAMMATICA

Convenzione in corso con la Provincia di Trento per il collegamento dell'INPS alla banca dati dell'Osservatorio sull'Emigrazione e della Provincia alla b.d.dei Parasubordinati INPS

ALLEGATO A

Bilancio demografico anno 2006 e popolazione residente al 31 Dicembre Regione: Trentino Alto Adige (rilevazione ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	484308	500820	985128
Nati	5471	5131	10602
Morti	4064	4208	8272
Saldo Naturale	1407	923	2330
Iscritti da altri comuni	12730	12318	25048
Iscritti dall'estero	3383	3838	7221
Altri iscritti	708	322	1030
Cancellati per altri comuni	11647	11753	23400
Cancellati per l'estero	783	744	1527
Altri cancellati	764	363	1127
Saldo Migratorio e per altri motivi	3627	3618	7245
Popolazione residente in famiglia	484820	499984	984804
Popolazione residente in convivenza	4522	5377	9899
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	489342	505361	994703
Numero di Famiglie			404840
Numero di Convivenze			822
Numero medio di componenti per famiglia			2,4

Rapporto popolazione/personale in forza strutture INPS presenti sul territorio:

994.703/513

1938 / 1



Popolazione residente al 1 Gennaio 2006 per sesso e stato civile
Regione: Trentino Alto Adige (dati ISTAT)

Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale Maschi	Maschi + Femmine
239281	228084	7683	9260	484308	985128

Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale Femmine	Maschi + Femmine
204751	227339	10261	58469	500820	985128

Popolazione Ultrasessantenne: **227498 (23%)**

Popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2006 per fasce d'età e sesso
Regione: Trentino Alto Adige (dati ISTAT)

Età	Maschi	Femmine	Maschi+ Femmine
Da 0 a 18	7.060	6.378	13.438
Da 19 a 35	9.944	10.675	20.619
Da 36 a 45	7.020	5.712	12.732
Da 46 a 55	2.657	2.677	5.334
Da 56 a 65	856	1.132	1.988
Oltre 65	729	907	1.636
Totale	28.266	27.481	55.747

DATI SULLA POPOLAZIONE, OCCUPAZIONE, E IMMIGRAZIONE

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2005

	M	F	
Bolzano	482.650	237.793	243.302
Trento	502.478	245.682	256.796
Totale	985.128	483.475	500.098

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2006

	M	F	
Bolzano	487.673	241.234	246.439
Trento	507.030	248.108	258.922
Totale	994.703	489.342	505.361

FORZA LAVORO al 31.12.2005**FORZA LAVORO al 31.12.2006**

	M	F		M	F
Bolzano	229.700	133.200	96.500	Bolzano	233.700 135.500 98.200
Trento	224.600	130.900	93.700	Trento	233.430 134.512 98.918
Totale	454.300	264.100	190.200	Totale	467.130 270.012 197.118
OCCUPATI			OCCUPATI		
Bolzano	223.300	130.300	93.000	Bolzano	227.700 132.900 94.700
Trento	216.600	127.700	88.900	Trento	219.504 129.646 89.858
Totale	439.900	258.000	181.900	Totale	447.204 262.546 184.558
IN CERCA OCCUPAZIONE			IN CERCA OCCUPAZIONE		
Bolzano	6300	2.900	3.400	Bolzano	6100 2.600 3.500
Trento	8.000	3.200	4.800	Trento	6963 2.433 4.530
Totale	14.300	6.100	8.200	Totale	13.063 5.033 8.030

NON FORZE LAVORO al 31.12.2005**NON FORZE LAVORO al 31.12.2006**

	M	F		M	F
Bolzano	161.400	58.500	102.900	Bolzano	162.100 58.600 103.500
Trento	192.100	71.400	120.700	Trento	197.000 72.000 123.000
Totale	353.500	129.900	223.600	Totale	359.100 130.600 226.500

POPOLAZIONE 15 ANNI E OLTRE al 31.12.2005

Bolzano	n. 391.000
Trento	n. 416.700



TASSO di ATTIVITÀ al 31.12.2005 (val.espr. in %)

	M	F		M	F
Bolzano	71,1%	80,7%	61,2%	Bolzano	71,5% 81,3% 61,4 %
Trento	67,6%	77,1%	57,7%	Trento	67,5% 77,2% 57,5%

TASSO DI OCCUPAZIONE

al 31.12.2005 (val.espr. in %)				al 31.12.2006 (val.espr. in %)			
	M	F		M	F		
Bolzano	69,1%	78,9%	59,0%	Bolzano	69,6%	79,8%	59,1%
Trento	64,5%	74,9%	54,2%	Trento	65,1%	75,2%	54,7%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

31.12.2005 (val.espr. in %)				31.12.2006 (val.espr. in %)			
	M	F		M	F		
Bolzano	2,8%	2,2%	3,5%	Bolzano	2,6%	1,9%	3,6%
Trento	3,6%	2,5%	5,2%	Trento	3,1%	1,9%	4,8%

FLUSSI D'IMMIGRAZIONE - PROVINCIA DI TRENTO

Permessi di soggiorno concessi nel 2005	n. 10.337		
Stranieri iscritti alle anagrafi nel 2005	M	F	
totale	n. 2.479	1.582	897
Incidenza % stranieri extracomunitari iscritti alle anagrafi (val.espr. in %)			
totale	5,5%	5,9%	5,2%
Immigrati presenti in provincia di Trento nel 2006			
totale	n. 33.133		

Stranieri residenti e iscritti nelle anagrafi Provincia di Bolzano

	31.12.2005	Variaz. 2004	31.12.2006	Variaz. 2005
Totale	25.466	+ 15 %	28.394	+ 11,5 %
Maschi	13.016		14.344	
Femmine	12.450		14.050	

Stranieri Provenienti da Stati membri UE

Prov.BZ	31.12.2005		31.12.2006
Totale	6.763		7.464
Maschi	2.621		2.898
Femmine	4.142		4.566

Stranieri Provenienti da Stati europei extra UE + altri

Prov.BZ	31.12.2005	% degli stranieri	31.12.2006
Totale	18.703	73,4 %	20.930
Maschi	10.395		11.446
Femmine	8.308		9.484

Imprese attive provincia di Bolzano (fonte Istat)

Imprese attive provincia di Trento

AI 31.12.2005	n. 52.640	AI 31.12.2005	n. 48.412
rapporto popolazione/imprese	n. 10.90%	rapporto popolazione/imprese	9,63%
Il settore COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI detiene, per l' anno 2006, la maggiore quota di imprese (42,5%), seguita da ALTRE ATTIVITÀ (35%) e da INDUSTRIA (22,5%).			

IMPRESE ATTIVE PROVINCIA DI BOLZANO (fonte ASTAT)

Imprese attive provincia di trento

AI 30.06.2007	n. 53433	AI 31.12.2006	n. 52776
<u>RAPPORTO POPOLAZIONE/IMPRESE</u>	10,92%	<u>RAPPORTO POPOLAZIONE/IMPRESE</u>	10%
Il settore COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI detiene, per l' anno 2006, la maggiore quota di imprese (42,5%), seguita da ALTRE ATTIVITÀ (35%) e da INDUSTRIA (22,5%).			

ISCRITTI NELLA GESTIONE SEPARATA L. 335/1995, ART. 2, C. 26

(Posizioni in carico)

Bolzano	
Professionisti	2.230
Collaboratori	44.114
Professionisti-Collaboratori	1.653
Committenti	12.705

ISCRITTI NELLA GESTIONE SEPARATA L. 335/1995, ART. 2, C. 26 (Posizioni in carico)

Trento	
Professionisti	1.639
Collaboratori	35.696
Professionisti collaboratori	1.183
Committenti	10.066

Totale Pensioni INPS vigenti

Bolzano		Trento	
anno 2005:	121.042	anno 2005:	131.880



RAPPORTO POPOLAZIONE/PENSIONI nella Regione (anno 2005)

Bolzano	Trento	Regione
25,07%	26,25%	25,66%

RAPPORTO FORZA LAVORO/PENSIONI (2005)

Bolzano	Trento
52,69	58,71%

OCCUPAZIONE A TEMPO PARZIALE (anno 2005)

Bolzano anno 2005	Trento
n.39.000 17,46%	n. 34.000 15,7%

OCCUPAZIONE A TEMPO DETERMINATO (anno 2005)

	M		F	
Bolzano	19.100	11,9%	6.800 (4,23%)	12.300 (7,66%)
Trento	22.600	13,6%	9.500 (10,4%)	13.100 (17,4%)

UMBRIA

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione residente al 1.1.2006	867.878
di cui Maschi	419.662
Femmine	448.216
Stranieri	59.278
Popolazione 0-14 anni	108.202
Popolazione 15-64 anni	557.637
Popolazione 65 anni e oltre	202.039
Popolazione attiva	374.000
Occupati	355.000
Disoccupati	19.000
Indicatori	
indice di vecchiaia	186,7
tasso di attività totale	66,30
tasso di attività maschile	74,30
tasso di attività femminile	58,30
tasso di disoccupazione	5,17
% lavoro dipendente su totale occupati	72,7
% lavoro part-time su totale dipendenti	14,0
% lavoro a termine su totale dipendenti	15,2
% pensionati su totale residenti	32,8

La **popolazione** umbra è in continua crescita e a partire dal 1979 ciò è dovuto unicamente ad un saldo migratorio positivo che ha compensato un saldo naturale costantemente negativo. Sia il tasso di natalità che quello di mortalità sono cresciuti nel tempo attestandosi rispettivamente sui valori 9 per mille (dato nazionale 9,5 per mille) e 11,5 per mille (dato nazionale 9,7 per mille).

Gli stranieri residenti rappresentano il 6,8% della popolazione e tale valore risulta inferiore solo a quello della Lombardia e dell'Emilia e Romagna.

L'Umbria si caratterizza essenzialmente per un **indice di vecchiaia** decisamente superiore a quello nazionale (139,9). Le classi anziane, al momento, pesano il 23,2% a fronte di un valore nazionale del 19,6%.

Nel 2006 la crescita del 1,6% delle **forze di lavoro** si è tradotta in un aumento del tasso di attività che ha raggiunto il 66,3% a fronte di un dato nazionale del 62,7%. L'aumento è stato generato dalla componente femminile, mentre la componente maschile ha fatto registrare un calo di circa 2000 unità. Il mercato del lavoro umbro è caratterizzato dal maggior peso delle classi più anziane e dal loro minor livello di partecipazione. In particolare,



nel caso dei 55-64enni maschi, il valore regionale di 36,6% è inferiore di ben 10 punti rispetto a quello del centro e di 4 punti rispetto a quello del nord.

Nel 2006, l'**occupazione** regionale ha registrato il massimo storico toccando le 355.000 unità. L'incremento del +2,7% è nettamente superiore a quello nazionale (+1,9%) ma anche a quello del centro e del nord.

La crescita occupazionale del 2006 è stata generata esclusivamente dal lavoro dipendente, mentre la componente autonoma ha fatto registrare una flessione, attestandosi al 27,3% sul totale al di sopra della media nazionale. Un ruolo fondamentale per la crescita occupazionale ha avuto il settore terziario che anche nei primi anni del 2000 ha assorbito la crisi del manifatturiero, in particolare il tessile, che aveva colpito principalmente l'occupazione femminile.

Nel 2006 il numero dei **lavoratori part-time** raggiungendo le 50.000 unità. La sua incidenza sull'occupazione totale è ora pari al 14%, superiore di 7 decimi di punto al dato nazionale.

Mentre nel 2005 la crescita dell'occupazione dipendente aveva riguardato solo la componente permanente, nel 2006, l'incremento è stato ripartito tra l'occupazione permanente e l'occupazione a termine la cui incidenza si è portata al 15,2%, superiore alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione, infine, si è portato al minimo storico del 5,1%, inferiore al valore nazionale (6,8%) ma ben superiore a quello delle regioni del nord.

Data la struttura per età della popolazione residente, l'Umbria è caratterizzata anche da un **rapporto pensionati/residenti** notevolmente più alto rispetto al dato nazionale (28,3%).

L'INPS NEL TERRITORIO

Le strutture

Direzione Provinciale di Perugia

Direzione provinciale di Terni

Direzione sub-provinciale di Città di Castello

Agenzie : Foligno, Spoleto, Gubbio ,Castiglione del Lago, Todi, Orvieto, Amelia, Narni.

Punti cliente: Cascia, Cerreto di Spoleto, Città di Castello, Foligno, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Lisciano Niccone, Magione, Marciano, Massa Martana, Montefalco, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Panicale, Passignano, Pietralunga, Scheggino, Sellano, Sigillo, Spello, Todi, Umbertide, Valfabbrica, Vallo di Nera, Acquasparta, Allegrona, Alviano, Aronne, Attigliano, Fabro, Ferentillo, Giove, Montecastrilli, Otricoli, Penna in Teverina, Polino, San Gemini, Stroncone, Terni-Colleluna, Terni-Collescipoli.

Altre strutture: sono attivi nella Regione anche altri punti INPS nelle Case circondariali di Perugia, Terni e Spoleto e nella casa di riposo "Sodalizio di S.Martino" di Perugia.

Il piano di decentramento regionale è stato da tempo completato. La distribuzione delle strutture sul territorio ha risposto alle esigenze di assicurare una presenza nelle zone a

più forte concentrazione industriale (Foligno, Spoleto, Città di Castello e Narni) e in quelle più decentrate del territorio regionale (Gubbio e Orvieto).

La presenza di strutture di particolare rilevanza anche nazionale (case circondariali di Perugia, Terni e Spoleto) ha suggerito di assicurare alcuni servizi anche presso tali strutture. Il particolare peso sociale costituito da una fascia rilevante di anziani e la presenza di numerose case di riposo sta indirizzando l'attenzione dell'Istituto anche presso tali strutture.

Il personale in forza al 31.12.2006, nelle strutture della regione è pari a 562 unità.

Le sinergie

- Sportello INAIL nelle Agenzie di Castiglione del Lago e di Gubbio.
- Sportello dell'Agenzia delle Entrate nelle Agenzie di Castiglione del Lago e di Todì con accordo tra INPS-Comune-Agenzia delle Entrate.
- Sportello unico per le aziende con il Centro per l'impiego nella Sede di Terni.
- Sportello per l'immigrazione con la Prefettura nella Sede di Terni
- Sinergia INPS-INAIL-Cassa Edile per gestire uno sportello unico presso la Cassa Edile per il rilascio del DURC /Terremoto.
- Sinergia INPS-REGIONE-Cassa Edile per il rilascio di un DURC/edilizia attestante la "congruità di cantiere" ai sensi della Legge Regionale n.1/2004.
- Convenzioni con l'Università di Perugia- facoltà di Economia, Scienze Politiche e Giurisprudenza- per l'effettuazione di stage presso le strutture INPS della regione.

La Regione ha realizzato una politica di sinergie mirata a raggiungere tre obiettivi principali: considerare le dimensioni medio-piccole delle strutture decentrate sul territorio, condividere gli spazi con altre pubbliche amministrazioni, vicine all'Istituto, per offrire agli utenti servizi quanto più completi in un punto unico, realizzare veri servizi integrati per fasce di utenti particolari (extracomunitari, aziende), soddisfare al meglio particolari esigenze sorte a seguito di eventi eccezionali (rilascio DURC per la ricostruzione post-terremoto).

Particolare attenzione è stata data, infine, alle richieste provenienti dall'Università, in un'ottica di apertura al mondo giovanile e di scambio culturale.

Il protocollo di intesa INPS/Patronati

Il protocollo di intesa INPS/Patronati è stato firmato il 5 aprile del 2007. L'accordo è centrato su due aspetti fondamentali: la piena utilizzazione delle nuove procedure di trasmissione delle domande di prestazione da parte di tutti gli Enti di patronato e l'aggiornamento costante della posizione assicurativa come presupposto essenziale per la realizzazione del "tempo reale".

Sulla base dell'accordo regionale, le Sedi di produzione hanno sottoscritto accordi locali, perfezionando in concreto un rapporto di collaborazione stretta, mirata a risolvere a monte tutte le problematiche inerenti aspetti tecnico-procedurali e comunicativi.

È stato costituito, inoltre, un osservatorio regionale per assicurare il monitoraggio dell'accordo, verificare i livelli di qualità raggiunti e soprattutto elaborare proposte di miglioramento.



Le attività svolte

L'attività produttiva dell'anno 2006 ha permesso alla Regione di raggiungere gli obiettivi indicati nelle linee guida regionali:

- Mantenere e, ove possibile, migliorare gli standard di qualità nei prodotti ad output esterno (pensioni, prestazioni) sfruttando a pieno le potenzialità operative offerte dal progetto "lavorare in tempo reale";
- realizzare il massimo aggiornamento degli archivi gestionali (archivi delle posizioni assicurative individuali e archivi contributivi aziendali) come necessario presupposto per fornire prestazioni di qualità;
- ridurre al minimo le rilavorazioni ed i prodotti di scarto per concentrare la capacità operativa sui prodotti a valore aggiunto.

L'idea forte intorno a cui si è centrata l'attenzione è stata quella di migliorare sensibilmente la qualità dei flussi informativi proveniente dagli utenti esterni che, in tal modo, diventano attori importanti del ciclo di produzione ed il cui ruolo, pertanto, va curato e valorizzato.

A livello quantitativo l'attività del 2006 può essere riassunta nel modo seguente:

	diff.% rispetto al 2005	diff.% rispetto al budget
Produzione	+4,9%	+2,8%
Produttività	+4,2%	+4,7%

Rispetto ai singoli processi primari, i risultati di produzione sono esposti nelle tabelle di seguito riportate.

RESTAZIONI PENSIONISTICHE

Tipologia	Domande pervenute	Domande definite	Giacenza Fine anno	Var.% definite 2005	Var.% definite budget
Vecchiaia	4.416	4.287	500	9,9	17,6
Anzianità	4.035	4.422	543	15,3	5,1
Inval./inab.	3.795	3.758	305	22,3	32,1
Indirette	434	419	27	0	5,8
Reversibilità	3.350	3.275	134	-13,9	-8,8
Inv. civili	10.097	10.069	252	8,5	7,5

PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (indicatori di qualità)

Tipologia	Tempi medi di liquidazione	% accolte in prima istanza
Vecchiaia	18 gg	93
Anzianità	26 gg	90,4
Inval./inab.	1 m. 25 gg	64,4
Indirette	20 gg	91,8
Reversibilità	7 gg	98,2
Totale pensioni	21 gg	91,1

PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Tipologia	Domande pervenute	Domande definite	Giacenza Fine anno	Var.% definite 2005	Var.% definite budget
DS ordinaria	7.604	7.606	275	-8,7	-2,2
DS req.rid.	7.295	7.293	2	0,1	-9,8%
DS agricola	5.376	5.367	12	6,6	15,3
CIG ord./str	16.104	16.515	900	-19,1	-23,9
Mobilità	1.043	1.050	12	11,1	14,6
Mal/matern.	14.076	13.711	1.916	6,2	-4,0

SOGGETTO CONTRIBUENTE (gestione archivio anagrafico)

Tipologia	Domande pervenute	Domande definite	Giacenza Fine anno	Var.% definite 2005	Var.% definite budget
Iscrizione aziende	3.275	3.275	0	4,7	2,6
Iscr.art/com	7.938	7.948	107	-17,6	-12,7
Iscr.lav.dom	2.829	2.826	16	-34,8	-34,5
Iscr.parasub	10.183	10.034	211	-8,1	-4,0
Iscr.az.agr.	246	246	0	-7,2	-25,9
Iscr.aut.agr.	577	583	24	3,4	1,6

SOGGETTO CONTRIBUENTE (gestione dei crediti)

Tipologia	Domande pervenute	Domande definite	Giacenza Fine anno	Var.% definite 2005	Var.% definite budget
Note rettifica	12.018	13.907	4.501	-26,4	-18,9
Regolarizzazioni	9.725	10.360	5.166	-19,5	-9,2
DM insoluti	29.855	32.580	8.718	-6,0	7,7
DM passivi	8.671	8.674	2.473	-16,2	-15,9
Dilazioni DM	1.249	1.249	0	51,0	46,1
Dilaz.art/com	5.089	5.951	86	-3,3	6,1

ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Il sistema delle imprese umbro si rivela molto dinamico. La percentuale di natalità/mortalità, infatti, è mediamente più elevata non solo rispetto alla situazione nazionale ma anche rispetto alle regioni del centro.

La struttura produttiva è caratterizzata da una percentuale elevata di piccole imprese, legate al tessile, di aziende artigiane e commerciali e da una presenza significativa di attività legate al settore delle costruzioni cresciuta, negli ultimi anni, intorno alla ricostruzione delle zone terremotate.

Questo tessuto produttivo è a forte rischio poiché nasconde spesso situazioni di irregolarità che, nel caso dell'Umbria è stimata nel 11,8% della forza lavoro.

Anche se tale valore è inferiore rispetto al dato nazionale, tuttavia risulta ancora sopra i limiti di accettabilità di una economia moderna.



Le stime evidenziano, inoltre, che l'occupazione irregolare sta progressivamente diminuendo anche per effetto dei provvedimenti di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari fortemente presenti nella Regione.

In questo scenario si cala l'attività di vigilanza che nel 2006 ha dato risultati non pienamente soddisfacenti anche per una presenza di ispettori decisamente inferiori al valore programmato di budget.

CONSUNTIVO PIANO DI VIGILANZA

VOCI	BUDGET	CONSUNTIVO	Var.% 2005	Var.% budget
Accertamenti	1.700	1.596	14,1	-6,1
Aziende sconosciute	500	288	-23,5	-42,4
Lavoratori in nero	900	675	-9,9	-25,0
Importi accertati	17 mil.	7.274.000	-36,5	-57,2
Ispettori pres.	17,7	14,6	-7,7	-17,6

ATTIVITÀ LEGALE

La Regione non è certamente interessata da fenomeni patologici di ricorso al contenzioso giudiziario da parte degli utenti. Il contenzioso legale si concentra per il 65,5% intorno alle materie pensionistiche e tale percentuale raggiunge l'86% se si considera anche il contenzioso riguardante l'invalidità civile.

La problematica prevalente riguarda il riconoscimento dei benefici derivanti dalla normativa riguardante l'esposizione all'amianto per cui i volumi di attività, se depurati da tale particolare fattispecie, presentano una situazione abbastanza tranquilla.

Rispetto al 2005, i giudizi iniziati nel corso del 2006 hanno subito un calo del 3,1% ed il contenzioso ancora giacente si è contratto del 4,7%.

CONSUNTIVO ATTIVITÀ LEGALE

Materia	Giudizi iniziati dall'INPS	Giudizi iniziati da parte avversa	Favorevoli all'INPS	Favorevole Parte Avversa	Altro	Giac. finale
Pensioni	138	1.382	380	1.128	213	2.951
Contributi	19	144	77	66	71	966
Inv.civili	17	443	158	330	17	780
Proc.conc.	275	9	218	2	3	269
altro	10	129	44	91	29	371
TOTALE	459	2.107	877	1.617	333	5.337

ATTIVITÀ MEDICO-LEGALE

L'attività medico legale presenta una situazione di sostanziale correntezza.

Il flusso di lavoro si è incrementato rispetto al 2005 in linea con l'andamento delle domande di assegno di invalidità, che dopo alcuni anni di progressivo calo, hanno subito un'inversione di tendenza negli ultimi due anni.

I pareri medico-legali vengono definiti in tempi soddisfacenti usufruendo anche di una struttura specialistica per le visite cardiologiche funzionante, da tempo, presso la sede di Perugia.

Per quanto riguarda specificamente l'invalidità civile, c'è da sottolineare che in Regione è in vigore l'accordo per il quale l'Istituto cura esclusivamente la fase ultima di liquidazione

delle prestazioni. collegandosi in stretta sinergia con i Comuni titolari della fase di istruttoria amministrativa. Riguardo invece agli adempimenti a suo tempo svolti dal MEF in materia di controllo dei verbali di concessione dell'invalidità civile e di recente attribuiti all'Istituto, dopo una prima fase di massiccia attività finalizzata al assorbimento di arretrato (6000 verbali circa), la situazione non presenta particolari criticità.

Il primo periodo di sperimentazione ha messo in luce una sostanziale uniformità di comportamento con i medici delle ASL tanto che, solo una minima parte dei verbali esaminati (circa il 2%), sono stati sospesi per ulteriori accertamenti o per una nuova visita medica.

CONSUNTIVO ATTIVITÀ MEDICO-LEGALE

Prodotti	Domande pervenute	Domande definite	Giacenza finale	Scostamento Definite Anno 2005
Prime visite	2.583	2.574	65	18,3%
Conferma	914	913	20	5,6%
Revisioni	432	432	1	32,9%
Ricorsi	665	682	44	19,4%
Vis.contr.ambul.	1.880	1.880	0	44,2%

GLI IMPEGNI PROGRAMMATICI

I progetti predisposti dalla regione per elevare ulteriormente gli standard di qualità del servizio sono indirizzati in parte a rivisitare l'organizzazione interna delle sedi ma soprattutto sono mirati a migliorare la fluidità dei flussi informativi con l'esterno e la qualità dell'informazione proveniente dagli utenti.

Sotto il primo aspetto, le iniziative programmate prevedono di:

- estendere il numero dei prodotti decentrati alle agenzie con il trasferimento di tutti gli adempimenti riguardanti le aziende agricole con dipendenti ed autonome;
- dislocare presso una o più agenzie il carico di lavoro di tutto il territorio provinciale relativo ad alcuni prodotti (es. certificazioni INPS/INAIL, liquidazione AF ai domestici)

Sotto il secondo aspetto le iniziative programmate prevedono di:

- istituzionalizzare e regolare il flusso informativo relativo ai redditi degli autonomi allo scopo di permettere alle strutture di migliorare i tempi di sistemazione delle pensioni liquidate in via provvisoria;
- definire un flusso procedurale per la trasmissione delle informazioni necessarie alla definizione delle domande di disoccupazione con requisiti ridotti (modd. DL 86/88) in sinergia con le segreterie degli istituti scolastici;
- avviare una sperimentazione per la trasmissione dei certificati di malattia tramite internet da parte di un gruppo di medici;
- avviare un sistema di formazione permanente da parte delle sedi rivolto agli operatori dei patronati e degli studi di consulenza allo scopo di migliorare le conoscenze e le capacità operative degli operatori stessi;
- istituzionalizzare incontri periodici con gli utenti, sfruttando le strutture adibite a CVA, specialmente in occasione di particolari scadenze.

La Regione, infine, si preparerà a gestire gli adempimenti di implementazione della posizione assicurativa e di liquidazione delle prestazioni pensionistiche per gli assicurati nel Fondo Clero.



VALLE D'AOSTA

DATI SOCIO-ECONOMICI

La Valle d'Aosta, costituita in regione autonoma a statuto speciale con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, realizza la singolare condizione, unica nel territorio nazionale, di identificare la circoscrizione territoriale, su cui esercita la propria competenza l'Amministrazione regionale con la circoscrizione territoriale della ex provincia di Aosta, soppressa dall'art. 1 del D.L.L. 7 settembre 1945, n. 545.

Sul territorio valdostano, di poco superiore a 3.200 kmq, vive una popolazione di circa 123.000 unità, pari a una densità di 38 abitanti/kmq, la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'U.E.

Il leggero saldo demografico positivo registrato nel corso dell'ultimo decennio intercensuario è dovuto al crescente flusso migratorio, che ha controbilanciato il negativo saldo naturale tra nascite e morti. Le dinamiche demografiche degli anni settanta e ottanta hanno invece avuto come conseguenza una riduzione delle coorti più giovani: la popolazione regionale sembrerebbe quindi essere caratterizzata da una contrazione nelle classi di età comprese tra i 15 e i 34 anni, dalla senilizzazione (la popolazione con più di 64 anni rappresenta quasi un quinto del totale) e femminilizzazione della popolazione residente (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,7%), oltre che da un saldo negativo.

La popolazione è distribuita su 74 comuni, di cui uno solo (Aosta) conta più di 10.000 abitanti, mentre 44 registrano un numero di residenti inferiore a mille. Il 79% della popolazione si concentra nei 32 comuni che formano la valle centrale, mentre nei rimanenti comuni di media e alta montagna si distribuisce in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%) i rimanenti abitanti. Il comune capoluogo conta 34mila residenti; attorno ad esso si sviluppa un'area urbana più ampia a seguito dei fenomeni di concentrazione dei posti di lavoro nel comune centrale e di fuoriuscita/attrazione della popolazione nei comuni limitrofi: complessivamente il polo urbano di Aosta ha una dimensione che supera i 60mila residenti. La valle centrale costituisce pertanto l'asse insediativo principale, soprattutto grazie alla maggiore accessibilità: in essa infatti si concentrano, oltre alla popolazione, anche l'82% degli addetti e il 73% delle attività. In particolare, le attività manifatturiere vi concentrano oltre il 90% dei posti di lavoro, il settore pubblico l'87%, il comparto finanziario il 92%. Grazie alle attività legate al turismo, gli altri servizi sono fortemente presenti anche nei comuni di alta montagna (addetti degli alberghi e pubblici esercizi 37%) e risultano quindi meno concentrati nella vallata centrale. Anche l'edilizia e i trasporti sono meno concentrati nella valle centrale, a seguito della diffusione territoriale della domanda. Nei comuni di media e alta montagna meno toccati dai fenomeni turistici, convivono funzioni diverse da ricondursi all'attività agricola, ai servizi locali, all'industria energetica, al piccolo artigianato.

Per quanto riguarda la **popolazione in età lavorativa**, il saldo generazionale (vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite per compimento di età) è divenuto negativo a partire dai primi anni '90. Più precisamente, dal 1991 al 2004 si ottiene un saldo negativo leggermente superiore alle 8.000 unità.

I **flussi migratori** hanno costituito una parziale risposta a una situazione di fabbisogno di manodopera provocato dal progressivo calo delle entrate nella popolazione in età lavorativa e dalla sostenuta crescita occupazionale. Più precisamente, nel corso del decennio 93-

03 si è registrato un afflusso di circa 6.500 immigrati regolari in età lavorativa ; questo afflusso ha controbilanciato per quasi il 90% il calo naturale della popolazione in età lavorativa.

I livelli di istruzione

Nonostante si osservi un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

La distribuzione degli occupati valdostani per titolo di studio è, rispetto alle altre regioni italiane, sbilanciata sui livelli inferiori: quasi la metà degli occupati valdostani (46,7%) ha al massimo la licenza media inferiore, mentre la quota dei laureati raggiunge il 12,2%. Il sistema produttivo contribuisce ad accentuare questa tendenza, invogliando meno che altrove i più istruiti a partecipare al mercato del lavoro e soprattutto creando più occasioni che altrove anche per i meno istruiti (con al massimo la licenza media).

Settori produttivi e risultati economici

Il prodotto regionale deriva per larga parte dalle attività dei servizi (80,3%), in particolare da quelle turistiche e commerciali (26,1 %), da quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria, e dalle attività immobiliari e imprenditoriali (25,1 %); per circa il 19% dall'industria (circa il 14% l'industria in senso stretto e il 5% le costruzioni), e solo per l'1,2% dall'agricoltura. La Valle d'Aosta si caratterizza per una maggiore presenza di attività terziarie e per una minore incidenza del settore secondario, in particolare dell'industria in senso stretto, sia in rapporto alla media UE, sia rispetto all'Italia nel suo complesso. Inoltre, la struttura produttiva valdostana è caratterizzata da un'elevata parcellizzazione, considerato che è incentrata su di una platea di aziende di piccole dimensioni (circa il 96 % ha meno di 10 addetti e soltanto il 2 % ha più di 15 addetti).

I segnali di ripresa dell'economia italiana e di quella regionale, anche se parziali e limitati alla seconda metà del 2006, hanno portato i loro effetti positivi sui dati occupazionali anche nel caso della Valle d'Aosta.

La fase recessiva a livello italiano ed europeo aveva causato nel corso del biennio 2004-2005 situazioni problematiche anche per il sistema economico valdostano (lieve contrazione del tasso di occupazione, crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare alla cassa integrazione guadagni), sebbene l'economia regionale avesse comunque mostrato nel corso del quadriennio 2001-2004 segnali di crescita superiori ad altre aree del Paese.

Il mercato del lavoro: dinamiche recenti e principali caratteristiche

Il mercato del lavoro valdostano conferma, anche in base ai più recenti aggiornamenti, una *performance* occupazionale complessivamente positiva. Nel corso del 2006 **gli occupati** sono cresciuti (+1,4%), con un totale delle forze lavoro stimato, per il 2006, in circa 55.600 unità; il numero delle persone in cerca di occupazione è stato mediamente inferiore alle 1.800 unità. **Il tasso di disoccupazione** valdostano si mantiene stabilmente contenuto (3 % nel 2006) e tra i più bassi del panorama italiano, ben al di sotto della media europea. Questo anche grazie alle specializzazioni presenti (agricoltura, turismo, commercio, pubblica amministrazione) che agevolano la partecipazione femminile. I tassi di occupazione della Valle d'Aosta sono maggiori di quelli medi delle regioni settentrionali per tutte le classi di età. La sola eccezione è data dall'indicatore riferito agli ultracinquantenni, il quale, in linea con il dato medio nazionale, evidenzia che anche nel mercato del lavoro regionale esiste una criticità specifica per i lavoratori adulti over 55.



Riassumendo, il buon andamento del 2006 (in particolare dell'ultimo trimestre) ha prodotto per la Valle d'Aosta un aumento del **tasso di occupazione** di circa un punto percentuale; questo indicatore risulta essere mediamente del 67% contro una media nazionale del 58,5% e una media delle regioni nord-occidentali del 65,7%; il tasso di disoccupazione è diminuito di circa lo 0,20%, portando il valore medio annuo al 3%, a fronte del 6,8% dell'Italia e del 3,9% dell'area del nord ovest. La crescita occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne, anche se in misura diversa. La componente maschile dell'occupazione è infatti cresciuta dell'1,6%, contro un aumento dell'1,3% per quella femminile. Oltre il 60% dei nuovi posti di lavoro sono stati occupati dagli uomini, con un lieve calo nel 2006 del **tasso di femminilizzazione** dell'occupazione. Tuttavia, nonostante l'occupazione femminile rallenti la propria crescita, il livello raggiunto è comunque tra i più elevati tra quelli delle regioni italiane: infatti, nel 2006, la Valle d'Aosta, con un tasso di occupazione femminile del 58,4%, registra differenze positive con tutte le realtà esaminate, ad eccezione della provincia di Bolzano. Il 70% degli occupati risulta **dipendente**, un valore in linea con il dato nazionale. Coerentemente con quanto visto rispetto ai settori produttivi, la struttura settoriale dell'occupazione mostra una forte concentrazione nel terziario (70% degli occupati, con una significativa quota nel settore pubblico oltre che nel comparto dei servizi turistici) e un ridotto peso dell'occupazione industriale e agricola (rispettivamente 26% e 4% degli occupati). Prevalde l'occupazione alle dipendenze (87,4%). Il lavoro a orario ridotto interessa poco più del 12% degli occupati, anche se nel caso della componente femminile tale quota raddoppia. La crescita occupazionale del 2006 è anch'essa il frutto di andamenti settoriali differenziati. La domanda di lavoro del settore primario risulta sostanzialmente stabile, quella dell'industria appare in contrazione (-2,8%), mentre quella del terziario registra una crescita (+2,9%). Ne consegue che di fatto la variazione positiva della domanda aggiuntiva è spiegata dai servizi, mentre la contrazione dei livelli occupazionali del settore secondario sembrerebbe spiegata quasi interamente dall'industria in senso stretto, per la quale si riscontrerebbe un saldo negativo tra il 2005 e il 2006 del -5%. Nel corso del 2006 è cresciuto sia il lavoro alle dipendenze che la componente del lavoro indipendente. Nel caso delle donne, sono aumentate esclusivamente le posizioni indipendenti, mentre nel caso della componente maschile si riscontra invece una contrazione dei lavoratori autonomi e un aumento degli occupati dipendenti. Pur a fronte del quadro sostanzialmente positivo, il mercato del lavoro valdostano presenta tuttavia alcune **criticità**. Si lamentano in primo luogo difficoltà di reclutamento per posizioni professionali qualificate (eccesso di domanda), in particolare nel settore manifatturiero; la scarsità relativa di personale qualificato è anche ostacolo ad una strategia di attrazione di imprese dall'esterno. Un altro segnale negativo è dato inoltre dal maggiore ricorso alla cassa integrazione guadagni, istituto che nei periodi più recenti, in ragione delle difficoltà incontrate dal settore industriale, è stato utilizzato in forma crescente e ha interessato un importante numero di persone. Infine, è utile ricordare che alcune aziende valdostane, che per ruolo e dimensione rivestono una significativa importanza nell'ambito dell'economia regionale, stanno vivendo momenti di rilevante incertezza. Ne consegue pertanto che, a seconda dello sviluppo che queste situazioni avranno, esse potrebbero portare anche a significativi cambiamenti nel quadro di riferimento.

Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro, medie annuali, valori percentuali e assoluti (in migliaia)

	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	69,3	69,1	68,5	69,1
Tasso di occupazione (15-64)	66,5	67,0	66,3	67,0
Tasso di disoccupazione	4,1	3,0	3,2	3,0
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	81,7	82,1	82,2	82,5
Forze di lavoro	57,5	57,2	56,6	57,3
Non forze di lavoro in età lavorativa	25	25,2	25,6	25,3
Occupazione				
Totali	55,1	55,5	54,8	55,6
Dipendenti	40,4	39,1	39,7	40,2
Indipendenti	14,7	16,4	15,1	15,3
Agricoltura	2,6	2,3	2,7	2,7
Industria	12,9	14,1	14,1	13,7
Servizi	39,7	39,2	38,0	39,1
Disoccupazione				
Totale	2,3	1,7	1,8	1,7
Disoccupati	1,1	1,4	1,5	1,5

Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro. MASCHI: medie annuali, valori assoluti e percentuali

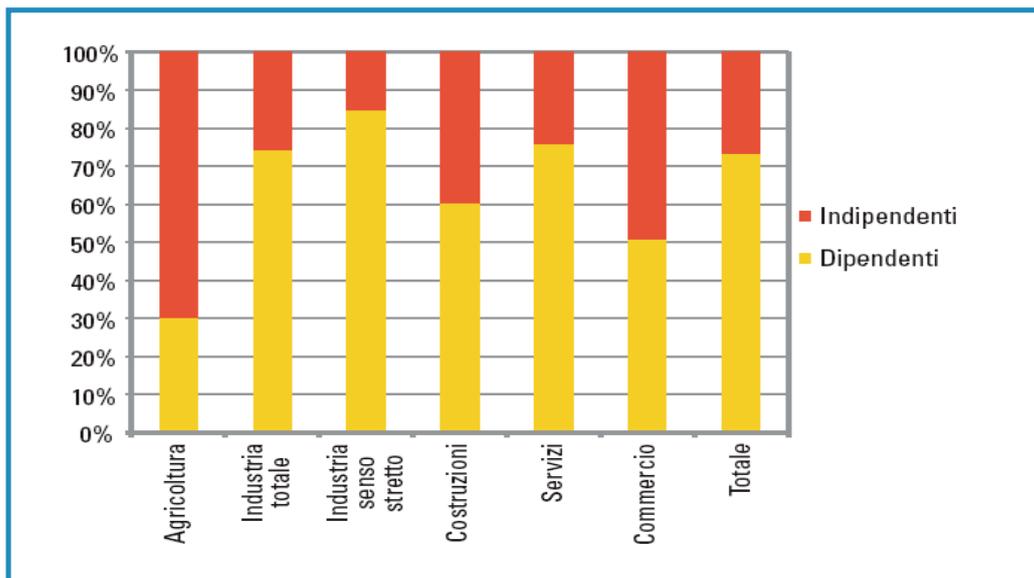
	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	77,4	77,1	76,3	77,1
Tasso di occupazione (15-64)	75	75,4	74,3	75,2
Tasso di disoccupazione	3,1	2,2	2,5	2,4
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	41,8	42,1	42,2	42,3
Forze di lavoro	32,8	32,7	32,3	32,8
Non forze di lavoro in età lavorativa	9,4	9,6	9,9	9,6
Occupazione				
Totali	31,8	31,9	31,5	32,0
Dipendenti	22,1	21,0	21,2	21,8
Indipendenti	9,8	10,9	10,3	10,2
Agricoltura	1,6	1,5	1,8	1,8
Industria	10,7	11,6	11,9	11,7
Servizi	19,5	18,9	17,9	18,5
Disoccupazione				
Totale	1,0	0,7	0,8	0,8
Disoccupati	0,5	0,6	0,7	0,7



**Valle d'Aosta: principali indicatori del mercato del lavoro
FEMMINE: medie annuali, valori assoluti e percentuali**

	2003	2004	2005	2006
Principali indicatori				
Tasso di attività (15-64)	60,9	60,7	60,5	60,8
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	58,2	57,9	58,4
Tasso di disoccupazione	5,4	4,1	4,3	3,8
Popolazione in età lavorativa, Forze di lavoro e Non forze di lavoro				
Popolazione in età lavorativa (15-64)	39,9	39,9	39,9	40,2
Forze di lavoro	24,7	24,6	24,3	24,5
Non forze di lavoro in età lavorativa	15,6	15,7	15,7	15,7
Occupazione				
Totali	23,3	23,6	23,3	23,6
Dipendenti	18,4	18,1	18,4	18,4
Indipendenti	4,9	5,5	4,8	5,1
Agricoltura	1	0,8	0,9	0,9
Industria	2,2	2,4	2,2	2,0
Servizi	20,2	20,3	20,1	20,7
Disoccupazione				
Totale	1,3	1,0	1,0	1,0
Disoccupati	0,5	0,8	0,8	0,8

▪ **Valle d'Aosta: distribuzione degli occupati per settore e tipologia di occupazione media 2006 - valori percentuali**



Partecipazione al mercato del lavoro e disoccupazione

In termini assoluti, l'area della disoccupazione ammonta a circa 1.800 unità, pari a un tasso di disoccupazione del 3%. I disoccupati valdostani sono in maggioranza donne (56,4%), valore però al di sotto di quello dell'Italia nord-occidentale (58%). Le criticità occupazionali interessano prevalentemente gli adulti, poiché oltre tre quarti delle persone in cerca di occupazione ha un'età superiore a 25 anni. A questo proposito, bisogna chiaramente tenere presente la forte incidenza degli studenti tra i giovani con meno di 25 anni, oltre al fatto che il livello di *turnover* e la permanenza nell'area della disoccupazione è comunque più bassa per i giovani rispetto agli adulti. I disoccupati di lunga durata costituiscono una percentuale particolarmente bassa rispetto alla popolazione attiva (0,4%) se raffrontata al dato nazionale, dieci volte superiore.

Le pari opportunità di genere

Il mercato del lavoro valdostano è connotato da un rilevante processo di femminilizzazione. Il livello dell'occupazione femminile pone la regione ai primi posti rispetto alle altre regioni italiane, oltre a evidenziare un differenziale positivo rispetto al dato medio europeo. I tassi di attività più elevati si riscontrano nelle classi di età centrali, mentre sono inferiori nelle classi di età estreme (giovani con meno di 25 anni e adulti con più di 54 anni). Tuttavia, si deve anche tenere presente che il livello della partecipazione femminile resta comunque significativamente più basso di quello maschile in tutte le classi di età. Le differenze nelle classi di età inferiori non costituiscono necessariamente un indicatore negativo, poiché corrispondono a una maggiore propensione allo studio da parte della componente femminile rispetto a quella maschile, dato confermato dal fatto che le donne continuano a presentare, rispetto agli uomini, maggiori livelli di istruzione. Per contro, l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne ultra-quarantenni incontra gli stessi problemi che si riscontrano a livello nazionale. Considerando comunque il complesso degli occupati, la partecipazione femminile risulta del 58,4%.

L'occupazione femminile risulta distribuita in maniera disomogenea settorialmente e professionalmente, e appare ancora fortemente segregata rispetto ai livelli di responsabilità. Inoltre, sebbene la diffusione delle modalità di lavoro atipiche –in particolare nei contratti a tempo determinato– abbia favorito la crescita dell'occupazione femminile, si pongono problemi in termini di continuità e stabilità di impiego per le donne.

Nonostante la buona situazione occupazionale, permane tuttavia in Valle d'Aosta un significativo numero di disoccupati. Sono gli adulti, in particolare coloro che hanno perso un posto di lavoro, a presentare le maggiori difficoltà di reinserimento, unitamente ad alcune fasce di soggetti più deboli sul mercato, in ragione di particolari situazioni personali e sociali.

I **disabili** in età lavorativa (18-64 anni) vengono stimati in poco meno di 900 unità, ovvero il 22,5% del totale dei disabili, pari a una incidenza sulla popolazione di riferimento dell'1,12%. Negli ultimi anni, l'incidenza dei disabili nelle aziende private, pur essendo in crescita, risulta ancora modesta. Inoltre, la distribuzione degli occupati disabili per livello lavorativo si differenzia sensibilmente dal complesso degli occupati, considerato che raramente questi lavoratori occupano posizioni di maggiore responsabilità. In altri termini, la condizione di disabile sembra funzionare come un meccanismo che li omogeneizza tutti, a prescindere dal tipo di disabilità e dalle competenze individuali.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'**immigrazione**, tra il 1992 e la fine del 2005 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno in Valle d'Aosta è passato da 1.594 a



3.642. La presenza straniera in Valle d'Aosta si attesta al 4%, inferiore non solo alla media italiana, ma anche a quella di diverse altre realtà montane per molti aspetti assimilabili alla Valle d'Aosta.

L'incidenza degli immigrati sul totale degli occupati è al momento nel complesso quantitativamente modesta (essendo pari a circa il 7% degli addetti, ovviamente al netto del sommerso), ma ciò che è più importante notare è che le occupazioni dei lavoratori stranieri sono tendenzialmente concentrate in pochi settori, i principali dei quali sono l'agricoltura, le costruzioni e i servizi alle persone (in particolare badanti).

Le forme di lavoro atipiche

Anche il mercato del lavoro valdostano appare sempre più interessato da forme contrattuali di lavoro atipiche, considerato che la quota dei lavoratori assunti con contratti part-time, a termine, a progetto, co.co.co, etc. è arrivata nel corso degli anni passati oltre tre quarti della domanda di lavoro di flusso. La crescita dell'incidenza di queste forme contrattuali è costante e nell'arco degli ultimi dieci anni essa è più che raddoppiata. Soltanto nel corso dell'ultimo quinquennio le assunzioni con contratti atipici sono cresciute del 59%.

Tra i rapporti di lavoro atipici il ruolo di gran lunga più importante è svolto dai **contratti a tempo determinato**, i quali nel periodo 1999-2003 (comprensivi dei c.f.l.) hanno mediamente inciso per poco meno del 90% sul totale degli atipici ed hanno avuto un'incidenza di circa il 62% sul totale degli avviamenti. Il peso dei contratti a tempo indeterminato è andato progressivamente contraendosi; il divario tra contratti di lavoro a tempo determinato e rapporti di lavoro a tempo indeterminato è andato progressivamente accentuandosi nel tempo, al punto che nel 2003 i primi hanno un'incidenza quasi doppia dei secondi.

Il **lavoro a tempo parziale** presenta ancora un ruolo modesto che permane sostanzialmente quasi costante, con incidenze che negli ultimi anni sono oscillate tra il 6% e il 7%. Va sottolineato che il tempo parziale riguarda principalmente la componente femminile, considerato che il tasso medio di femminilizzazione di questi contratti è pari ad oltre il 77%.

Certamente rilevante è invece il ruolo che è andato assumendo il **lavoro interinale**. A partire dal 1999, primo anno di introduzione di questo strumento, le assunzioni avvenute in base a questa forma contrattuale sono progressivamente cresciute, passando dalle circa 700 unità del 1999, alle circa 3.300 del 2005, con un'incidenza del 13% sul complesso delle assunzioni.

In linea generale, che la flessibilità interessa in misura maggiore la componente femminile rispetto a quella maschile. Infatti, complessivamente l'incidenza delle diverse forme di assunzioni atipiche incide nel caso delle donne in media per l'80%, contro il 60% degli uomini. Soltanto nel caso dei contratti di formazione lavoro la quota di assunzioni è superiore per gli uomini rispetto alle donne. I giovani sono un altro segmento toccato in misura più rilevante dalla precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Una parte del lavoro a termine si trasforma in occupazione stabile. Tra il 1995 e il 2005 il numero di lavori stabilizzati è aumentato. La crescita delle trasformazioni interessa sia la componente maschile, sia quella femminile, ma la stabilizzazione dei rapporti di lavoro risulta nel complesso mediamente più elevata per gli uomini rispetto alle donne; se ne ricava quindi un'ulteriore conferma del fatto che il segmento femminile della forza lavoro sembrerebbe essere quello maggiormente interessato alla precarietà lavorativa.

In termini assoluti, comunque, l'aspetto di maggior rilievo è dato dal fatto che i dati inerenti lo stock degli occupati indicano ancora una significativa prevalenza dei contratti a tempo indeterminato.

L'altra grande area di lavoro atipico è costituita dalle **collaborazioni coordinate e continuative**, che costituisce una dimensione occupazionale rilevante. In Valle d'Aosta l'incidenza degli occupati parasubordinati (11,6%) risulta simile alla media nazionale. A livello regionale, la quota di lavoratori maschi occupati con questa forma contrattuale è però maggiore rispetto al dato medio italiano.

Le peculiarità più rilevanti della situazione dei lavoratori parasubordinati in Valle d'Aosta riguarda la quota di professionisti, ovvero di lavoratori che svolgono attività professionali e che sono titolari di partita IVA, che è decisamente superiore rispetto al dato medio nazionale: 12% a fronte del 7,9%.

In secondo luogo, la Valle d'Aosta si caratterizza per una presenza più importante tra i lavoratori parasubordinati di lavoratori dipendenti e pensionati. Infatti, se in Italia la percentuale di collaboratori coordinati e continuativi che svolgono anche un lavoro dipendente oppure che sono pensionati è pari al 34,2%, l'analogo dato per la Valle d'Aosta è pari al 42%. Questa peculiarità confermerebbe l'ipotesi che questa specifica forma occupazionale si è sviluppata maggiormente là dove vi sono maggiori opportunità di lavoro.

L'INPS NEL TERRITORIO

LE STRUTTURE INPS

L'Istituto è presente sul territorio valdostano con la Sede Regionale di Aosta, con l'Agenzia di Verrès e con i due punti-cliente di Morgex e Arvier.

Al 31/12/2006 il personale della Direzione Regionale e dell'Agenzia di Verrès è pari a 95 unità, contro un organico previsto di 108. A fronte di questo dato, il rapporto popolazione/personale in forza alle strutture presenti nel territorio è di 123.000/95 (circa 1295 residenti per dipendente).

LE SINERGIE

- Protocollo d'intesa tra INAIL, USL, Direzione Regionale del lavoro e la Sede Regionale INPS per la razionalizzazione delle attività di vigilanza sul territorio valdostano per il biennio 2007-2008;
- accordo (sottoscritto a giugno 2007) con l'Assessorato Regionale alle attività produttive e politiche del lavoro sugli ammortizzatori in deroga riguardante l'erogazione delle indennità di mobilità, disoccupazione speciale e cassa integrazione;
- accordi locali con gli Enti di patronato; tali intese sono oggetto di un attento e continuo monitoraggio per la verifica degli obiettivi concordati. La collaborazione della Direzione Regionale con gli Enti di patronato e le parti sociali è continua, e volta verso il comune obiettivo di fornire all'utenza servizi sempre più caratterizzati da una maggiore efficienza ed efficacia.
- protocollo d'intesa con l'Amministrazione Regionale, che si è impegnata a provvedere all'erogazione dell'indennità di CIG straordinaria alle industrie in attesa di decreto; la convenzione ha previsto che la Sede Regionale INPS provveda, a decreto emanato, a rimborsare alla Regione Valle d'Aosta quanto anticipato;



- avvio di iniziative per migliorare la comunicazione e la condivisione dei dati tra INPS e altre pubbliche amministrazioni, e per ottimizzare i servizi rivolti al cittadino:
 - collegamento on-line con l'archivio anagrafico del Comune di Aosta
 - collegamento con le banche dati dell'Agenzia regionale del Lavoro.
 - verifica della possibilità dell'apertura di un nuovo punto cliente presso un Comune appartenente alla Comunità montana Walser (Valle di Gressoney).
 - accordo locale con la sede INAIL per ottimizzare il servizio di iscrizione delle aziende.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Rapporti con il soggetto contribuente

La correttezza del lavoro nell'area aziende si può definire ottimale, anche grazie alla stretta collaborazione con le aziende e i loro intermediari (consulenti, commercialisti) attivata dalla Sede nel corso degli anni.

Il tempo reale viene attuato in tutti i servizi dell'area, così come vengono costantemente monitorati i crediti in sofferenza.

Le aziende attive nella Regione ammontano a 4.372, con 26.267 lavoratori dipendenti. Le aziende agricole sono 289 e occupano 1.435 unità.

Il ripartito delle somme incassate non ha potuto essere completato nel 2006 a causa della migrazione delle procedure sul WEB.

Gli interventi intrapresi dalla Direzione Regionale hanno consentito il completamento della procedura e-mens per la quasi totalità delle aziende presenti sul territorio.

I lavoratori autonomi:

- Artigiani: 4.849
- Commercianti: 5.042
- Coltivatori diretti: 1.957
- Lavoratori parasubordinati: 9.538

L'attività di vigilanza

L'attività di vigilanza, svolta in collaborazione con l'Inail e l'Ispettorato del Lavoro, continua a essere rivolta alla lotta al lavoro nero e all'individuazione di lavoratori autonomi non iscritti all'INPS.

Le sinergie e lo scambio di informazioni tra Ministero del Lavoro, Inail e Inps hanno consentito di raggiungere dei buoni risultati, soprattutto se rapportati alle risorse impiegate.

Nel corso del 2006 sono state effettuate 198 ispezioni, con una percentuale media di irregolarità pari al 49% e una individuazione di 12 aziende totalmente in nero.

L'attività legale

Nell'ambito del contenzioso ordinario al 31/12/2006 si registrano 80 giudizi giacenti (ricorsi amianto), con un aumento rispetto a quelli giacenti al 31/12/2005 (54).

	2005						2006					
	PERVENUTE		LIQUIDATE		GIACENZA		PERVENUTE		LIQUIDATE		GIACENZA	
	BUDGET	CONSUNTIVO	BUDGET	CONSUNTIVO	BUDGET	CONSUNTIVO	OBIETTIVI	RISULTATI	OBIETTIVI	RISULTATI	OBIETTIVI	RISULTATI
Pensioni di vecchiaia	580	539	600	620	125	64	540	577	580	548	24	93
Pensioni di anzianità	360	680	410	732	129	127	718	654	775	705	70	76
Pensioni di invalidità/inabilità	420	492	450	520	37	39	506	406	538	420	7	25
Pensioni di reversibilità	350	392	350	403	13	2	435	336	435	338	2	0
Disoccupazione ordinaria	2400	2678	2400	2782	0	488	2690	2821	2750	2571	428	738
Disoccupazione agricola	460	515	460	515	0	0	520	516	520	516	0	0
Disoccupazione con requisiti ridotti	2223	2150	2150	2223	0	0	2326	2264	2326	2264	0	0
Cassa integrazione ordinaria	0	1769	0	1703	0	0	0	1798	0	2063	0	0
Cassa integrazione straordinaria	0	63	0	60	0	0	0	43	0	46	0	0
Mobilità	100	184	110	190	6	10	185	63	190	63	5	10
Malattia e maternità	1210	3769	1310	3011	24	94	3785	3783	3810	2892	69	65



VENETO

CONTESTO SOCIO ECONOMICO

Nell'anno 2006 il PIL del Veneto (117,15 miliardi di €) è aumentato del 2,1% e tale positivo risultato potrebbe essere ripetuto nell'anno 2007 anche se forse non allo stesso livello (la previsione EURISPES è dell'1,7%). La ripresa economica osservata nel 2006 è principalmente dovuta ai consumi delle famiglie, oltre che al ritorno della crescita dell'export (44 miliardi di €). D'altra parte, la domanda estera, per una regione come il Veneto fortemente orientata all'export, rappresenta circa un terzo del PIL. La composizione delle quote di export si sta tuttavia modificando: nel 2006 i Paesi UE - 25 hanno assorbito una quota pari al 55% (rispetto al 58% del 2004), mentre è aumentata l'incidenza dei Paesi extra UE, con particolare rilievo (+21%) dei Paesi dell'area bric (Brasile, Russia, India e Cina). Questi paesi, a fronte di una quota pari al 6% dell' export, incidono per una quota crescente (12% nel 2006) sull'import della Regione. Ciò influisce sulla struttura economica e produttiva della regione. Infatti, un aumento dell'importazione di prodotti dall'area bric, e da altri paesi con costi del lavoro significativamente inferiore a quello italiano, ha determinato (e determina) fasi di crisi nelle lavorazioni a minor valore aggiunto che, per la loro natura, sono maggiormente delocalizzabili. L'impatto di tale fenomeno è duplice. Da un lato infatti il consumatore può beneficiare di prezzi più favorevoli, ma con un aumento del rischio disoccupazione nei settori caratterizzati da fasi produttive a minor valore aggiunto.

Il buon risultato di crescita ha determinato un **incremento delle aziende attive** sul territorio della regione (+ 2.543) anche se tale risultato rappresenta la somma algebrica tra settori in significativa diminuzione (- 2.725 in agricoltura, - 680 per le attività manifatturiere, - 441 nei trasporti) e altri con un trend positivo (+ 2469 nelle costruzioni, + 1973 nelle attività immobiliari, + 753 nelle attività professionali).

La popolazione è aumentata, grazie all'apporto delle immigrazioni, ma l'età media è in costante progressiva crescita.

La forza lavoro è aumentata (circa + 35.000) e conseguentemente è **creciuta l'occupazione** anche se con aumenti differenziati da settore a settore, più significativi nelle costruzioni e nei servizi.

Il tasso di disoccupazione oscilla attorno al 4% e quindi le persone in cerca di occupazione sono circa 88.000, 2/3 dei quali donne.

Le assunzioni sono state circa 413.000. Di queste tuttavia, solo 105.000 sono risultate essere a tempo indeterminato mentre 256.000 sono a tempo determinato e 44.000 rappresentano i contratti di apprendistato. La maggior parte delle assunzioni ha riguardato contratti full-time (circa l'81%), con una lieve riduzione dell'incidenza dei contratti part-time rispetto ai periodi precedenti. Sono aumentate le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato e da part time a full time. Sono invece diminuite le trasformazioni da full-time a part-time. Le dichiarazioni di disponibilità rilasciate dai disoccupati ai Centri per l'impiego nel corso dell'anno sono state 75.319 e, di queste, il 21% è relativo a stranieri.

CONTESTO SOCIO – ECONOMICO

	VENETO	BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
Superficie	18.309	3.680,20	2.141,60	1.789,90	2.476,70	2.461,50	3.121,10	2.722,20
Popolazione	4.773.554	212.365	897.999	244.894	857.359	836.596	880.230	844.111
n° comuni	581	69	104	50	95	44	98	121
n° aziende	144.962	5.231	25.809	7.602	28.549	25.701	24.681	27.389
Commercianti	179.319	8.206	37.244	8.786	30.203	34.550	31.736	28.594
Artigiani	201.894	8.129	40.037	10.804	36.291	30.002	38.728	37.903
Coltivatori diretti	56.598	1.134	9.544	4.732	10.997	5.603	17.068	7.520
Lavoratori subordinati	1.593.002	73.850	294.497	62.253	231.042	215.881	299.365	300.845
Lav. parasubordinati (1)	149.602	5.041	30.309	6.842	27.362	24.979	28.494	26.575
numero pensioni (2)	1.368.817	76.317	241.201	88.309	238.906	237.558	245.944	240.582
numero pensionati (3) (4)	1.270.904	66.143	230.122	77.544	217.119	228.314	235.354	216.308

1: Contribuenti collaboratori e professionisti 2: solo pensioni INPS 3: totale pensionati (INPS e altre casse) 4: ogni pensionato è titolare, in media, di 1,38 pensioni

Area territoriale	Totale abitanti	Maschi	Femmine	Stranieri*		
				Totale	Maschi	Femmine
VENETO	4.773.554	2.338.057	2.435.497	320.793	171.191	149.602
Belluno	212.365	102.066	110.299	9.212	4.393	4.819
Padova	897.999	438.812	459.187	52.755	27.516	25.239
Rovigo	244.894	118.807	126.087	9.686	4.955	4.731
Treviso	857.359	423.176	434.183	72.475	40.043	32.432
Venezia	836.596	406.314	430.282	39.553	20.044	19.509
Verona	880.230	431.702	448.528	65.579	34.968	30.611
Vicenza	844.111	417.180	426.931	71.533	39.272	32.261

Fonte: Regione Veneto – Direzione Sistema statistico regionale * i dati relativi agli stranieri sono un di cui del totale della popolazione



POPOLAZIONE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE E SESSO – VENETO (dati assoluti in migliaia)

IV trimestre 2006	Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO							
		Occupati	Persone in cerca di occupazione			Totale	Cercano lavoro no attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale
			Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale								
maschi	1.257	27	5	32	1.289	9	7	13	318	340	341	1.028	
femmine	852	41	15	56	908	20	7	34	592	322	517	1.491	
TOTALE	2.109	68	20	88	2.197	29	14	47	909	661	858	2.518	

Fonte: ISTAT (i totali possono differire a causa di arrotondamenti)

PENSIONI IN ESSERE PER ETÀ CLASSI D'IMPORTO E SESSO

Età	Sesso	2002		2003		2004		2005		2006	
		Numero pensioni	Importo medio mensile								
Fino a 30	M	5.983	391,40	4.692	436,30	5.627	411,08	5.977	408,32	6.414	408,81
	F	4.612	384,96	3.639	426,07	4.332	403,50	4.593	401,82	4.775	403,45
	Totale	10.595	388,60	8.331	431,83	9.959	407,78	10.516	405,52	11.189	406,52
da 30 a 40	M	5.299	423,45	5.199	441,41	5.254	450,42	5.204	462,32	5.260	473,24
	F	5.312	436,47	5.054	452,04	5.069	457,76	5.039	464,27	4.980	472,62
	Totale	10.611	429,97	10.253	446,65	10.323	454,02	10.243	463,28	10.240	472,94
da 40 a 50	M	7.998	489,95	8.077	510,41	8.304	508,93	8.437	505,7	8.762	506,25
	F	11.150	459,05	11.095	471,73	11.325	485,55	11.504	500,6	11.790	507,35
	Totale	19.148	471,96	19.172	488,03	19.629	495,44	19.941	502,76	20.552	506,88
da 50 a 55	M	14.282	988,48	12.742	1.008,78	11.982	1.021,84	11.769	1.034,98	9.108	901,78
	F	13.351	541,51	12.309	559,01	11.794	581,37	11.592	600,51	10.464	567,25
	Totale	27.633	772,53	25.051	787,78	23.776	803,34	23.361	819,39	19.572	722,92
da 55 a 60	M	65.898	1.089,00	64.940	1.145,56	63.950	1.219,91	63.307	1.274,13	63.575	1.300,59
	F	31.865	623,98	31.388	659,27	31.384	699,63	31.510	736,72	32.543	756,91
	Totale	97.763	937,43	96.328	987,1	95.334	1.048,63	94.817	1.095,54	96.118	1.116,52

da 60 a 65	M	96.437	994,9	97.210	1.040,97	98.510	1.130,11	97.138	1.172,91	92.689	1.214,23
	F	99.190	465,55	97.633	488,57	96.207	515,42	94.263	539,69	90.476	563,79
	Totale	195.627	726,5	194.843	764,17	194.717	826,4	191.401	861,06	183.165	892,94
da 65 a 70	M	101.545	816,28	103.343	862,82	107.969	943,38	111.328	991,55	115.124	1.031,69
	F	115.651	427,19	114.781	440,47	116.443	458,36	116.699	474,6	117.407	492,53
	Totale	217.196	609,1	218.124	640,57	224.412	691,71	228.027	726,99	232.531	759,46
da 70 a 80	M	163.006	664,67	164.066	696	167.321	750,92	170.822	787,98	173.905	825,47
	F	272.462	419,34	269.199	430,9	265.918	445,35	264.467	456,44	262.995	467,06
	Totale	435.468	511,17	433.265	531,28	433.239	563,36	435.289	586,55	436.900	609,72
80 e oltre	M	73.277	548,59	76.405	570,18	81.886	600,78	87.181	616,29	91.621	634,02
	F	219.460	412,02	227.884	421,45	241.605	433,44	255.715	442,33	266.920	451,54
	Totale	292.737	446,2	304.289	458,8	323.491	475,8	342.896	486,56	358.541	498,17
non ripartibili	M	31	1.184,63	17	1.270,62	14	1.348,47	8	1.015,76	(*)	926,33
	F	18	1.002,39	14	1.062,85	8	1.179,66	7	1.249,12	6	1.570,46
	Totale	49	1.117,69	31	1.176,79	22	1.287,08	15	1.124,66	9	1.355,75
TOTALE	M	533.756	790,25	536.691	827,01	550.817	884,51	561.171	917,04	566.461	941,65
	F	773.071	435,41	772.996	448,84	784.085	464,87	795.335	478,02	802.356	489,85
	Totale	1.306.827	580,34	1.309.687	603,81	1.334.902	638,03	1.356.506	659,64	1.368.817	676,82

In quattro anni i pensionati con età maggiore di 70 anni sono passati dal 55,72% al 58,11%. In particolare, i pensionati con età maggiore di 80 anni sono pari al 26,19% nel 2006 a fronte di una percentuale del 22,40% nel 2002.

Da notare la notevole differenza dell'importo medio mensile di pensione erogata a pensionati maschi (€941,65) e femmine (€489,85).



Anno	Vecchiaia e anzianità		Invalidità		Superstiti		Pensioni/assegni sociali		Invalidi civili		Totale	
	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile	Numero pensioni	Importo medio mensile
2006	807.001	826,13	86.220	532,43	315.850	464,97	38.779	337,15	120.967	445,66	1.368.817	676,82
2005	797.446	805,18	92.156	517,80	313.953	452,85	38.951	328,03	114.000	439,05	1.356.506	659,64
2004	780.608	777,02	98.866	505,28	313.023	441,36	39.269	319,14	103.136	431,58	1.334.902	638,03
2003	760.448	730,34	105.884	487,53	311.596	423,44	39.425	316,79	92.334	426,26	1.309.687	603,81
2002	747.842	702,30	113.424	473,44	311.463	411,65	39.842	309,83	94.256	413,07	1.306.827	580,34

Anno	Vecchiaia e Anzianità	% sul totale	Invalidità	% sul totale	Superstiti	% sul totale	Pensioni Assegni Sociali	% sul totale	Invalidi civili	% sul totale	Totale pensioni
2006	807.001	58,96	86.220	6,30	315850	23,07	38.779	2,83	120.967	8,84	1.368.817
2005	797.446	58,79	92.156	6,79	313.953	23,14	38.951	2,87	114.000	8,40	1.356.506
2004	780.608	58,48	98.866	7,41	313.023	23,45	39.269	2,94	103.136	7,73	1.334.902
2003	760.448	58,06	105.884	8,08	311.596	23,79	39.425	3,01	92.334	7,05	1.309.687
2002	747.842	57,23	113.424	8,68	311.463	23,83	39.842	3,05	94.256	7,21	1.306.827

AZIENDE ATTIVE con dipendenti dicembre 2006

SEDI	GRANDI	MEDIE	PICCOLE	AGRICOLE	TOTALI
BELLUNO	36	622	4.368	205	5.231
PADOVA	229	3.673	21.000	907	25.809
ROVIGO	81	794	5.933	794	7.602
TREVISO	256	3.692	22.494	2.107	28.549
VENEZIA	130	1.994	15.386	512	18.022
S.DONÁ	58	315	6.956	350	7.679
VERONA	233	3.023	19.410	2.015	24.681
VICENZA	264	3.964	22.196	965	27.389
TOTALI	1.287	18.077	117.743	7.855	144.962

AZIENDE ATTIVE CON DIPENDENTI (CONFRONTO TRA PERIODI)

Aziende	2000	2003	Confronto 2003-2000		2006	Confronto 2006-2003		Confronto 2006-2000	
			Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
GRANDI	1.047	1.130	+ 83	+ 7,92	1.287	+ 157	+ 13,89	+ 240	+ 22,9
MEDIE	15.889	17.562	+ 1.673	+ 10,52	18.077	+ 515	+ 2,93	+ 2.188	+ 13,77
PICCOLE	102.183	106.878	+ 4.695	+ 4,6	117.743	+ 10.865	+ 10,16	+ 15.560	+15,22
TOTALE	119.119	125.570	+ 6.451	+ 5,41	137.107	+ 11.537	+ 9,18	+ 17.988	+ 15,10

Grandi aziende = oltre 100 dipendenti; **Medie Aziende** = da 11 a 100 dipendenti; **Piccole Aziende** = da 1 a 10 dipendenti

INCASSI COMPLESSIVI PER TIPOLOGIA

Tipologia	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Variazione % 2004 su 2005	Variazione % 2005 su 2006
Contributi aziende (DM10)	7.981.352.555	8.225.03.910	8.404.359.033	2,96%	2,13%
Artigiani	622.226.283	649.628.447	694.160.589	4,22%	6,42%
Commercianti	539.703.150	568.697.383	610.451.248	5,10%	6,84%
Parasubordinati	429.700.771	452.727.040	483.287.267	5,09%	6,32%
Agricoltura	251.990.658	257.750.597	243.277.182	2,23%	- 5,95%
Altro	220.466.881	242.247.739	274.029.221	8,99%	11,60%
TOTALE	10.045.440.298	10.396.086.116	10.709.564.540	3,27%	2,93

* Gli importi comprendono anche aziende con dipendenti che operano all'infuori del territorio regionale in quanto accentrano il versamento dei contributi in regione



Sedi provinciali	Sedi sub-provinciali	Agenzie	UtENZE attive Punti Cliente
Belluno			6
		Agordo	8
		Feltre	5
		Pieve di Cadore	5
			Totale 24
Padova			10
		Camposampiero	9
		Cittadella	2
		Este	6
		Piove di Sacco	2
			Totale 29
Rovigo			5
		Adria	5
		Badia Polesine	2
			Totale 12
Treviso			6
		Castelfranco	0
		Conegliano	1
		Montebelluna	3
		Oderzo	3
		Pieve di Soligo	0
			Totale 13
Venezia			0
		Chioggia	1
		Dolo	2
		Mestre 1	1
		Mestre 2	0
		Mirano	0
	San Donà di Piave		6
		Portogruaro	6
			Totale 12
Verona			12
		Caprino Veronese	9
		Legnago	6
		San Bonifacio	5
		Villafranca	5
			Totale 37
Vicenza			5
		Arzignano	1
		Bassano del Grappa	0
		Lonigo	6
		Schio	2
		Thiene	2
			Totale 16
	TOTALE COMPLESSIVO		147

L'INPS NEL TERRITORIO

Il Piano di sviluppo regionale del decentramento prevede l'apertura di una nuova Agenzia di Produzione a Bussolengo (VR) per decongestionare ulteriormente la Sede Provinciale di Verona.

In provincia di Treviso è prevista la razionalizzazione della presenza dell'Istituto sul territorio attraverso la trasformazione dell'Agenzia di Produzione di Pieve di Soligo in Punto Cliente Assistito e la contemporanea apertura di analogo servizio presso il Comune di Vittorio Veneto.

I locali dell'Agenzia di Pieve di Soligo dovrebbero essere condivisi con il Centro per l'Impiego operante sullo stesso territorio.

La produzione attualmente di competenza di Pieve di Soligo sarà concentrata presso l'Agenzia di Conegliano.

Dei 581 comuni della regione, 147 (25,3%) dispongono di utenze attive Punto Cliente, 388 (66,78%) dispongono del collegamento ISEE e 581 (100%) utilizzano il collegamento per le prestazioni sociali.

Sono in corso contatti per la stipula di convenzioni con il comune di Venezia per l'istituzione di Punti cliente presso le municipalità di Murano, Burano, Lido, S. Pietro in Volta, Pellestrina e Marghera..

L'impegno delle strutture della Regione sarà rivolto allo sviluppo ulteriore dei collegamenti e all'incentivo dell'utilizzo da parte dei Comuni già collegati nell'ottica di fornire i servizi là dove sono presenti i bisogni per rispondere tempestivamente alla domanda di servizio da parte della collettività.

I cittadini della regione in possesso di PIN sono 168.000, con punte di 35.757 in provincia di Venezia e 35.318 in provincia di Verona.

La Direzione Regionale e le Direzioni Provinciali sono impegnate a promuovere sempre più l'utilizzo del canale telematico come strumento di contatto tra la cittadinanza e l'Istituto.

Principali sinergie con altri Enti pubblici:

- Protocollo d'intesa promosso dalla Prefettura di Verona tra INPS, INAIL, SPISAL, Direzione provinciale del lavoro, Collegio costruttori in tema di sicurezza sul lavoro in edilizia;
- Convenzioni con Università e Scuole per l'accoglienza di studenti al fine di svolgere stage presso l'Istituto;
- Convenzione con il carcere di Vicenza per la fornitura di informazioni e consulenza ai detenuti;
- L'INAIL è presente stabilmente con quattro operatori presso l'Agenzia di Montebelluna e un giorno ogni settimana presso l'Agenzia di Oderzo; Punti d'incontro INAIL sono presenti presso le Agenzie di Chioggia e Mirano; è in corso di definizione di una convenzione per localizzare un Punto d'incontro INAIL presso l'Agenzia di Adria.



Specifica attenzione è stata prestata al contrasto del lavoro nero ai fini del recupero contributivo. Anche se è diminuito il numero di ispezioni, di aziende irregolari e l'importo di contributi addebitati, è aumentato il numero accertato di lavoratori irregolari.

È in fase di studio una convenzione con il comune di Venezia per la collaborazione tra Polizia Municipale e Ispettori dell'Istituto in materia di vigilanza in edilizia e nel settore terziario (con particolare riferimento ad attività commerciali, servizi alla persona, mercati e nuove iniziative imprenditoriali).

È stato attentamente seguita tutta l'attività legata all'**invalidità civile**: per porre tempestivamente in pagamento provvidenze spettanti a soggetti particolarmente deboli e, tramite contatti assidui con le ASL, per cercare di ridurre i tempi di definizione delle domande con lo scopo di ridurre conseguentemente anche il pagamento di interessi legali.

Gli incontri con gli **Enti di Patronato** sono stati finalizzati a consolidare il Protocollo nazionale, condividere la logica del lavoro in "tempo reale", incentivare la trasmissione telematica delle domande di prestazione, individuare eventuali criticità e migliorare il livello di servizio fornito all'utenza. A tal fine sono stati sottoscritti accordi a livello locali che tengono conto della specificità dei vari territori provinciali.

È stato avviato il progetto denominato "**Laboratorio di ricerca sulla incidenza dei flussi migratori sul mercato del lavoro e sull'economia nel Veneto**", anche con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa firmato il 13 settembre 2006 con gli Assessorati regionali alle Politiche per il Lavoro e ai Flussi migratori e con Unioncamere. Il Laboratorio si propone di sperimentare la costruzione di campioni idonei ad individuare e seguire gli andamenti del mercato del lavoro, fornire un supporto per monitorare l'efficacia delle politiche occupazionali e indirizzare l'attività di vigilanza tramite:

- Il monitoraggio dei flussi migratori nel territorio regionale con particolare attenzione alla provenienza comunitaria o extra-comunitaria;
- L'analisi da un lato delle dinamiche di mobilità territoriale e settoriale e, dall'altro, delle dinamiche retributive anche al fine di valutare i fenomeni di emersione/reimmersione ;
- L'analisi dell'incidenza del lavoro immigrato sull'economia sommersa.

Il C.d.A. dell'Istituto ha approvato la Carta dei Servizi con Delibera n. 45 del 9 maggio 2007. Le attività delle Sedi e delle Agenzie del Veneto devono quindi essere orientate anche al rispetto, nei confronti dei cittadini, degli assicurati, delle famiglie e delle aziende, degli impegni contenuti nella Carta e di quelli derivanti dalla predisposizione degli obiettivi di quantità e qualità collegati al piano budget. A tal fine verranno attivate fasi di:

- ascolto per cogliere l'evoluzione dei bisogni, delle necessità, della percezione del servizio e quindi adeguare i comportamenti alle nuove esigenze che emergeranno;
- comunicazione per fornire informazioni relative all'attività dell'Istituto e alle modalità di utilizzo dei servizi.

Al 31 dicembre 2006, risultavano in forza complessivamente 1938 unità.

L'ATTIVITÀ SVOLTA

Pensioni di VECCHIAIA

	2003	2004	2005	2006
n. pensioni accolte	16.762	17.287	16.175	14.851
Tempo medio di liquidazione	1 mese 17 giorni	1 mese 6 giorni	26 giorni	14 giorni

Pensioni di ANZIANITA'

	2003	2004	2005	2006
n. pensioni accolte	19.996	21.913	16.506	21.405
Tempo medio di liquidazione	1 mese 22 giorni	1 mese 13 giorni	30 giorni	20 giorni

Pensioni di INVALIDITA'

	2003	2004	2005	2006
n. pensioni accolte	2.909	3.041	3.506	2.209
Tempo medio di liquidazione	3 mese 11 giorni	3 mese 3 giorni	2 mese 8 giorni	1 mese 10 giorni

Pensioni di INDIRETTE

	2003	2004	2005	2006
n. pensioni accolte	1.295	1.364	1.186	1.274
Tempo medio di liquidazione	1 mese 21 giorni	1 mese 2 giorni	15 giorni	11 giorni

Pensioni di REVERSIBILITA'

	2003	2004	2005	2006
n. pensioni accolte	12.987	12.974	12.490	11.760
Tempo medio di liquidazione	28 giorni	16 giorni	6 giorni	5 giorni



	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITÀ DELLA PRODUZIONE		
			2005	2006	Var.% su 2005
ASSICURATO PENSIONATO	PENSIONI (tutte le categorie)	Tempo soglia 60 gg	89,8%	95,4%	+5,9
		% accolte prima istanza	90,5%	93,3%	+3,0%

	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITÀ DELLA PRODUZIONE		
			2005	2006	Var.% su 2005
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	DISOCCUPAZIONE (Ord+Req.Rid.)	Tempo soglia 60 gg	65,9%	89,2%	+26,1%
	DS AGRICOLA	Tempo soglia 120 gg	91,5%	92,4%	+1,0%

	PRODOTTI	INDICATORI	QUALITÀ DELLA PRODUZIONE		
			2005	2006 Var. %	su 2005
SOGGETTO CONTRIBUENTE	AZIENDE	Rapporto tra DM presentati e aziende attive	94,4%	95,7%	+1,4%
		% note di rettifica su DM ripartiti	5,8%	5,7%	-1,8%
		Regolarizzazioni (IAG in gg)	78	79	+1,3%
	AUTONOMI	% emesso pagato	61,4%	87,3%	+ 42%
		gestione F24 errati (Indice Anzianità Giacenza in gg)	21	27	+22,2%

ORE CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE

	2004	2005	2006
CIG ORDINARIA	5.844.118	5.635.115	3.127859
CIG STRAORDINARIA	3.594.353	5.068.118	8.828027
CIG EDILE	2.517.622	2.907.062	2.460.934

L'aumento della CIGS è da attribuire ad aziende del settore meccanico delle province di Rovigo e Vicenza, oltre agli interventi connessi alla CIGS in deroga.

INTERESSI LEGALI SU PRESTAZIONI

Pensionistiche e sostegno del reddito

2004	2005	variaz. 2005/2004	2006	variaz. 2006/2005
5.496.526	2.710.362	-50,7%	2.615.254	-3,6%

Solo prestazioni a sostegno del reddito

2004	2005	variaz. 2005/2004	2006	variaz. 2006/2005
331.423	318.683	-3,84%	212.028	-33%

Invalidi civili

2004	2005	variaz. 2005/2004	2006	variaz. 2006/2005
2.724.390	1.353.642	50,13%	1.309.156	-3,3%

RECUPERO CREDITI

Recupero crediti (importi in migliaia di euro)					
In via Amministrativa	Legale	Condoni	Dilazioni	Compensazioni e cessioni	TOTALE
112.925	18.555	3.204	24.328	3.086	161.365
96.173	23.092	2.957	14.239	4.021	140.482
-14,8%	+24,5%	-7,7%	-41,5%	+30,3%	-12,4%

Piano di vigilanza	Verifica al 31.12.2005	Verifica al 31.12.2006
Ispezioni effettuate	9.024	6.398
Aziende irregolari accertate	6.778	4.664
Aziende irregolari su visitate (%)	75,1 %	72,9%
Aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti	3.274	2.172
Lavoratori irregolari	5.428	8.533
Contributi evasi accertati (in milioni di Euro)	64.138	51.143
Ispettori disponibili (presenza)	121,27	111,61

COMITATO REGIONALE E COMITATI PROVINCIALI

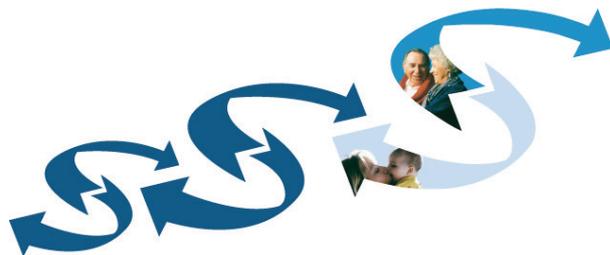
SEDUTE DEI COMITATI		
Comitato regionale	Comitati provinciali	Totale
32	215	247

PENSIONI					PRESTAZIONI				
Amministrativi		Sanitari		Totale	Amministrativi		Sanitari		Totale
accolti	respinti	accolti	respinti		accolti	respinti	accolti	respinti	
554	1.027	632	1.065	3.278	216	777	5	9	1.007

CIG ORDINARIA		CIG EDILIZIA	
n° provvedimenti accolti	n° provvedimenti respinti	n° provvedimenti accolti	n° provvedimenti respinti
5.198	82	39.110	992

QUADRO DELLE SITUAZIONI POSITIVE E DELLE CRITICITÀ

LUCI			OMBRE		
	2005	2006		2005	2006
Vecchiaia e anzianità liquidate entro 30 gg.	68,22%	79,53%	Surrogli attivate su questionari inviati	17,60	17,17
Invaldit� liquidate entro 60 gg.	43,75	77,97	Giacenza note di rettifica su note di rettifica emesse	0,02	0,26
Indennit� di malattia liquidate entro 60 gg.	36,62	72,65	Indice di anzianit� giacenza F24 errati	21 gg.	27 gg.
Certificati utili su esaminati	42,61	46,56	Definizione partite contabili anno in corso	93,18	62,27
Visite di controllo disposte su certificati utili	13,65	20,40			
Crediti infasati su infasabili	81,90	91,92			
Indicatore produttivit� processi primari	67,13	70,11			
Indicatore di produttivit� globale	51,67	54,77			



Allegato 1

LA METODOLOGIA

LA METODOLOGIA

LE LINEE DI INDIRIZZO

Il processo di rendicontazione sociale si muove lungo le linee di indirizzo tracciate dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) dell'INPS per il "Piano pluriennale 2004-2007", nella parte dedicata all'architettura delle garanzie e per la redazione del Bilancio sociale dell'Istituto. In particolare, con Delibera n. 19 del 15.11.2005 sono stati evidenziati seguenti punti:

- **valorizzare** i caratteri fondamentali della missione dell'INPS in un contesto di responsabilità sociale verso gli assicurati, le imprese e l'ambiente sociale in cui opera;
- **realizzare** con i soggetti di rappresentanza e i portatori di interesse una rete di ascolto e di interpretazione che favorisca la partecipazione e che possa essere, eventualmente, utilizzata in forma di "consulta permanente";
- **costruire** una griglia di indicatori che permetta di valutare il grado di soddisfazione sociale realizzato attraverso le prestazioni istituzionali;
- **promuovere** la dimensione territoriale del Bilancio sociale come moltiplicatore di partecipazione, di trasparenza e di interrelazione sociale;
- **dare un carattere "programmatico"** al Bilancio sociale nel senso di non limitarsi a rendicontare le cose fatte, ma a evidenziare un percorso di miglioramento e, quindi, di impegni per il futuro, partendo dall'analisi delle criticità esistenti e tenendo conto delle istanze espresse dai portatori di interesse;
- **contemperare** il Bilancio sociale con la Carta dei servizi e il Codice etico, prospettando una linea di continuità tra soddisfazione sociale, qualità delle prestazioni erogate e qualità del lavoro all'interno dell'Istituto.

La metodologia seguita dall'INPS per l'avvio del processo di rendicontazione finalizzato a produrre il proprio Bilancio sociale, tiene conto degli orientamenti ormai consolidati in materia e delle "Linee guida" contenute da ultimo nella Direttiva emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 63 del 16 marzo 2006. Il percorso seguito per l'avvio del processo di rendicontazione e il sistema di ascolto attivato offrono un quadro significativo della metodologia adottata.

IL PERCORSO

L'avvio del processo di rendicontazione sociale è rappresentato da atti formali degli Organi di governo dell'Istituto, che si sono fatti interpreti di un'esigenza diffusa all'interno e all'esterno dell'azienda INPS, di partecipazione attiva nell'individuazione delle scelte e nella valutazione della ricaduta sociale dell'azione svolta nel perseguimento dei fini istituzionali.



Atti formali che hanno avviato la realizzazione del Bilancio sociale dell'INPS

- Delibera del CIV n. 11 del 9 giugno 2004 sulle "Linee di indirizzo" che comprende, tra le "priorità da realizzare, l'adozione del Bilancio sociale, della Carta dei servizi e del Codice etico";
- Piano triennale della Direzione generale sulle attività dell'Istituto, che vede il Bilancio sociale tra gli obiettivi strategici da perseguire;
- Determinazione del Direttore generale del 22 febbraio 2005 per la costituzione di un Gruppo di lavoro interservizi, coordinato dal responsabile della Direzione centrale "Studi e ricerche";
- Delibera n. 19 del 15 novembre 2005 con cui il CIV ha formalmente definito le linee di indirizzo per la realizzazione del Bilancio sociale.
- Informativa al Consiglio di Amministrazione n. 884 del 19 aprile 2006.

Attività di avvio

1	Esame dei modelli di riferimento per la redazione del Bilancio sociale e di bilanci realizzati da aziende ed enti pubblici.
2	Studio di testi e documenti di interesse ai fini della redazione del Bilancio sociale.
3	Produzione di una informativa strutturata, quale documento di lavoro ad uso interno del Gruppo di lavoro interfunzionale, che raccoglie il materiale esaminato nel corso della ricerca effettuata in materia di Bilancio sociale (studi, rapporti e documenti già prodotti da altri enti e amministrazioni).
4	Sessioni di lavoro, per l'analisi del contesto e la definizione della metodologia da seguire, con la partecipazione di soggetti esterni esperti della materia. Tale attività è stata svolta d'intesa con la Commissione Economico-finanziaria del CIV, coordinata dal Consigliere Sergio Ammannati.
5	Incontri a livello centrale con i rappresentanti delle Parti sociali e le Rappresentanze sindacali interne, con gli Enti di Patronato, i CAF, le Associazioni dei consulenti e dei professionisti.
6	Informativa agli Organi dell'Istituto sulle linee generali del percorso da seguire per la realizzazione del Bilancio sociale, delle prime iniziative avviate e indicazione delle aree di intervento.
7	Videoconferenza con i Presidenti e i vice Presidenti dei Comitati regionali per presentare l'iniziativa e per il loro coinvolgimento nella fase di sperimentazione.

Un'attività importante sviluppata nella fase di avvio è stato lo studio del contesto di riferimento che ha visto nascere e svilupparsi le esperienze in materia di responsabilità sociale.

Modelli esaminati

Progetto CSR/SC del Ministero del Welfare (per l'introduzione delle macrocategorie di *stakeholder* ed i criteri condivisi per la valutazione, rendicontazione e verifica delle pratiche di *Corporate Social Responsibility*). Esso costituisce uno standard per lo sviluppo di linee guida e criteri condivisi per la valutazione, la rendicontazione e la verifica delle pratiche di *Corporate Social Responsibility*.

Global Reporting Iniziative (GRI): istituzione internazionale, affiliata alle Nazioni Unite, che ha fornito alcune Linee guida per dare una rappresentazione pubblica della *performance* economica, ambientale e sociale in relazione alle attività, ai prodotti e ai servizi di una organizzazione.

Modello GBS (Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio sociale). Il modello, presentato nel maggio del 2001, fornisce uno standard tipo riguardo ai principi di redazione, alla struttura ed ai contenuti che dovrebbe avere un Bilancio sociale, tra cui un modello di rendiconto socio economico per calcolare il "valore aggiunto" creato dall'azienda e la sua ripartizione tra gli *stakeholder*, con la valutazione delle possibilità di calcolare il Valore Aggiunto Netto nella Pubblica Amministrazione.

Programma cantieri del Dipartimento della Funzione Pubblica, con la pubblicazione nel 2004 del Manuale "Rendere conto ai cittadini" per la realizzazione del Bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche.

Un significativo riferimento è stata la **Direttiva 11 febbraio 2006** della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla "Rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche" (G.U. Serie generale n. 63 del 16.3.2006). Lo scopo della direttiva è di promuovere, diffondere e sviluppare nelle amministrazioni pubbliche, attraverso il Bilancio sociale, un orientamento teso a rendere accessibile, trasparente e valutabile il loro operare da parte dei cittadini.

Presupposti per l'adozione del Bilancio sociale

- La chiara formulazione dei valori e delle finalità che presiedono alla propria azione e identificazione dei programmi, piani e progetti in cui si articola;
- l'attribuzione delle responsabilità politiche e dirigenziali;
- l'esistenza di un sistema informativo in grado di supportare efficacemente l'attività di rendicontazione;
- il coinvolgimento interno degli Organi di governo e della struttura organizzativa;
- il coinvolgimento della comunità nella valutazione degli esiti e nella individuazione degli obiettivi di miglioramento;
- l'allineamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione, controllo, valutazione e rendicontazione adottati dall'amministrazione;
- la continuità dell'iniziativa.



I presupposti indicati dalla Direttiva rappresentano altrettante condizioni che nell'Istituto esistono e che fanno parte del percorso seguito nella fase di impostazione e nel processo di rendicontazione sociale. Così come è stata prestata attenzione, nella fase di impostazione del processo di rendicontazione avviato in INPS, alle variabili che secondo la Direttiva devono caratterizzare la prospettiva di processo con la quale deve essere sviluppata la rendicontazione sociale.

Variabili

1. Il livello di coinvolgimento dei portatori di interesse (*stakeholder*) che operano sul territorio: il bilancio nasce da una valutazione partecipata dei risultati dell'ente, il che presuppone l'individuazione dei propri interlocutori, nonché lo sviluppo di strumenti e momenti di dialogo e di confronto;
2. il grado di integrazione con gli strumenti di controllo direzionale e in particolare il sistema dei bilanci e di pianificazione e controllo di gestione. A tal fine, le informazioni contenute nel Bilancio sociale devono presentare un forte aggancio con fonti certe e verificabili e con procedure definite, per evitare il rischio che le informazioni prodotte appaiano mere dichiarazioni d'intento, e come tali, sfuggano a qualunque controllo e confronto spaziale e temporale.

Sulla base di tali orientamenti si è proceduto a individuare ed esaminare, con riferimento alla specifica realtà dell'Istituto, le dimensioni che secondo la Direttiva individuano altrettanti possibili ambiti di miglioramento.

	Direttiva 11 febbraio 2006	INPS
Dimensione contabile	Integrazione e rivitalizzazione del sistema di rendicontazione, con attenzione all'uso delle risorse economico-finanziarie.	<i>Obiettivo di fondamentale importanza per l'INPS ai fini di una corretta ed efficace gestione del nuovo sistema di pianificazione delle attività e con l'introduzione dei nuovi principi contabili del DPR 97/2003.</i>
Dimensione comunicativa	Sviluppo del sistema delle relazioni con l'esterno e con un maggiore coinvolgimento nell'individuazione delle scelte e nella verifica dei risultati.	<i>I procedimenti per l'erogazione delle prestazioni previdenziali hanno origine da istanze presentate dai portatori di interesse, direttamente o tramite istituti di patronato e hanno un grosso contenuto relazionale, incorporato nel servizio stesso. La relazione, pertanto, assume un valore sia interno all'organizzazione (per l'efficienza gestionale), sia all'esterno (per l'efficacia del servizio).</i>
Dimensione della responsabilità politica	Maggiore trasparenza e visibilità delle scelte politiche; maggiore coinvolgimento degli Organi rappresentativi, a livello centrale e periferico, delle diverse parti sociali; maggiori possibilità di valutazione della capacità di governo.	<i>Le Parti sociali sono ampiamente presenti negli Organi rappresentativi dell'INPS, sia a livello centrale (Organi dell'Istituto) che periferico (Comitati regionali e provinciali). Il Bilancio sociale è un'occasione sia per dare maggiore visibilità e trasparenza alle scelte politiche, sia per valorizzare il ruolo dei Comitati nel territorio, nell'ambito del processo di individuazione delle scelte legate alle specificità socio economiche.</i>
Dimensione di funzionamento	Maggiori opportunità di governo della spesa e della relativa sostenibilità, anche in riferimento ai vincoli posti dal patto di stabilità europeo e dalle azioni di risanamento del deficit pubblico.	<i>L'attuazione dei nuovi principi contabili introdotti con il DPR 97/2003 con l'introduzione della contabilità economica e la misurazione dei risultati per "centri di responsabilità" e "centri di costo" consentirà di trasferire nel Bilancio sociale la rappresentazione del "valore aggiunto" e nel sistema organizzativo una diffusa responsabilizzazione della dirigenza basata anche su criteri di economicità di gestione.</i>
Dimensione strategico-organizzativa	Orientamento, nell'ottica del cittadino, dei processi di pianificazione, programmazione e controllo e ripensamento dell'assetto organizzativo dell'ente.	<i>L'articolazione nel territorio delle strutture dell'INPS e le differenti situazioni socio-economiche assegnano a tale dimensione un'importanza fondamentale.</i>
Dimensione professionale	Orientamento dell'organizzazione del lavoro alla consapevolezza e al miglioramento dei risultati prodotti per i destinatari, attraverso la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze e delle professionalità, con nuove occasioni di motivazione e responsabilizzazione degli operatori.	<i>Il Bilancio sociale rappresenta un'occasione per una verifica costante del sistema delle coerenze che ponga al centro la maggiore risorsa dell'azienda INPS e cioè il personale (sviluppo delle professionalità e percorsi di carriera, politiche formative, sistemi incentivanti, ecc.).</i>

Il Bilancio sociale dell'INPS, pertanto, nelle sue fasi di sviluppo punta a cogliere, in maniera armonica, tutti i suddetti orientamenti.



In occasione della presentazione della Relazione programmatica 2007/2009 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza è stata riaffermata l'importanza del Bilancio sociale, non solo come strumento di comunicazione per un migliore rapporto con i portatori di interesse, ma anche come veicolo di partecipazione attiva delle strutture territoriali e degli Organi periferici (Comitati regionali e provinciali) nella costruzione del bilancio previsionale dell'Istituto e "come una matrice di riscontro di efficacia dei contenuti della Relazione programmatica".

La scelta è stata quella di realizzare momenti di partecipazione e di coinvolgimento fin dalle prime fasi del percorso di rendicontazione. A tal fine, sono stati effettuati incontri nel territorio con i Comitati regionali e la dirigenza delle locali Sedi per la socializzazione dell'iniziativa, fornendo una prima informativa di base sul Bilancio sociale e definendo i tempi e le modalità della sperimentazione con le regioni che si sono rese disponibili ad avviare il processo di rendicontazione sociale nei rispettivi territori. Inoltre, gli incontri sono serviti a porre in essere una fase di ascolto decentrata per la condivisione di una metodologia in grado di valorizzare e ricondurre ad unità, nell'ambito del Bilancio sociale dell'Istituto, gli apporti derivanti dalle iniziative assunte a livello locale.

Ed è a seguito del contributo dato dalle regioni, e quindi dai portatori di interesse che in maniera diretta o mediata si trovano in rapporto con le Sedi dell'INPS, che è stata perfezionata la metodologia di ascolto da esportare nelle diverse realtà territoriali e sono stati acquisiti elementi utili per la definizione della struttura che dovrà avere il Bilancio sociale dell'Istituto.

Regione	Data incontri
LIGURIA	19 gennaio 2006
PIEMONTE	20 gennaio 2006
FRIULI VENEZIA GIULIA	2 febbraio 2006
CALABRIA	9 febbraio 2006
PUGLIA	10 febbraio 2006
LAZIO	17 febbraio 2006
LOMBARDIA	24 febbraio 2006
EMILIA ROMAGNA	24 febbraio 2006
TOSCANA	9 marzo 2006
SARDEGNA	16 marzo 2006
SICILIA	29 marzo 2006

Nella fase sperimentale che ha portato alla elaborazione di un Bilancio sociale "prototipo" l'indagine ha coinvolto le regioni Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana. Tra queste, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Sardegna e Toscana hanno proceduto alla sperimentazione della stesura di un primo Bilancio sociale regionale. I lavori prodotti a livello territoriale dalle Regioni che hanno partecipato alla sperimentazione sono stati prima condivisi con i rispettivi Comitati regionali e successivamente sottoposti alla valutazione degli Organi dell'Istituto da parte della Direzione centrale "Studi e ricerche", unitamente al Bilancio sociale dell'Istituto.

IL SISTEMA DI ASCOLTO

L'INPS, nell'attuare i propri fini istituzionali e le attività di gestione, **si impegna a:**

Esplicitare con chiarezza le finalità e le strategie dell'Istituto, che rappresentano i punti di partenza per la definizione degli obiettivi e dei programmi di intervento (e della redazione dei bilanci di previsione annuali e pluriennali).

Assicurare la trasparenza dell'azione e dei risultati, tale da consentire ai soggetti che entrano in relazione con l'Istituto (i portatori di interesse) di valutare realmente il grado di raggiungimento degli obiettivi rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali.

Dare una chiara rappresentazione dei risultati non limitati alla rilevazione dei fenomeni contabili ma orientati alla misurazione della qualità dei servizi e del livello di gradimento dell'utenza.

A tal fine è necessario adottare una politica di comunicazione ampia, diffusa e trasparente in grado di soddisfare una domanda crescente di informazioni che riguardano, da un lato, i risultati della gestione e, dall'altro, gli effetti sociali connessi allo svolgimento dell'attività.

Un momento fondamentale del processo di comunicazione è rappresentato dalla **"fase di ascolto"**, con particolare riferimento al livello di gradimento percepito dall'utenza, ciò nella consapevolezza che il senso e la legittimazione dell'azione svolta nel perseguimento della missione istituzionale dipendono dalla valutazione degli utenti dei servizi, dalla capacità di dialogare con loro, di ascoltarli, di coinvolgerli, di soddisfarli.

Per l'INPS, il "Sistema di ascolto» nasce dalla necessità/opportunità di:

- rendere sistematica la comunicazione tra l'Istituto e l'esterno per:
 - raccogliere attese e percezione sui servizi resi, per migliorarli;
 - stimolare suggerimenti su come migliorare;
 - creare un clima collaborativo e amichevole con l'esterno;
- realizzare un laboratorio sperimentale per l'innovazione volto alla costruzione di una rete di punti di ascolto, distribuiti sul territorio, che possano essere attivati e messi in relazione per iniziative di consultazione rivolte al miglioramento delle *performance* di servizio delle strutture INPS;
- realizzare processi di trasformazione e riorganizzazione/adequamento partendo dall'ascolto, offrendo agli Organi e agli operatori dell'Istituto spunti, suggerimenti e strumenti per attuare il miglioramento;
- incidere sul miglioramento delle *performance* di servizio dell'INPS attivando sinergie e forme di partecipazione dei *partner*;
- differenziare i servizi, evitando il processo di standardizzazione, in relazione a specifici *target* di clienti poiché i servizi standardizzati trovano un limite nella diversificazione dei bisogni/attese dei cittadini;
- riaccreditare e rafforzare l'immagine dell'Istituto come Ente che trova la sua legittimazione nel ruolo sociale svolto e nella fornitura di servizi ad alto valore sociale (riaffermare il ruolo istituzionale dell'Ente all'esterno e all'interno dell'Ente stesso);
- fare acquisire al personale dell'Istituto la piena consapevolezza del valore sociale dei servizi offerti.



Nella metodologia del “sistema di ascolto” uno spazio ampio è dedicato agli interlocutori, al fine di avviare un percorso di dialogo che si sviluppi e consolidi nel tempo con l’obiettivo di tradurre in progettualità i suggerimenti, gli *input*, le aspettative degli interlocutori stessi. Le caratteristiche dei compiti che le disposizioni legislative assegnano all’Istituto, le modalità attraverso le quali i compiti vengono svolti e gli obiettivi sociali che ne costituiscono il fondamento, fanno sì che il dialogo e l’interlocuzione con alcuni fra i portatori di interesse siano strategici affinché l’Istituto possa dire di avere davvero raggiunto la sua missione istituzionale. La mappa attraverso la quale si è scelto di individuare i portatori di interesse vuole da un lato significare come INPS dia a tutti loro eguale valore, ma sia nel contempo consapevole del diverso grado di coinvolgimento che li caratterizza (a livello nazionale come a livello periferico) e della diversa intensità e capacità di incidenza dei rapporti esistenti.

Per identificare, sia a livello centrale sia nel territorio, i cosiddetti “interlocutori chiave” con i quali stabilire, per l’importanza che hanno nel rapporto con l’Istituto, un dialogo costante e duraturo nel tempo, si è scelto di procedere attraverso l’incrocio delle due matrici interesse/influenza, che in questa prima fase sperimentale ha visto assegnati i seguenti i valori riportati in tabella:

Incrocio fra interesse/influenza						
Interesse			Influenza			A-M-B
Alto	Medio	Basso	Alta	Media	Bassa	

Sulla base di questa impostazione, gli “interlocutori chiave” sono quelli che fanno registrare, tra i due fattori presi in considerazione, i due valori più elevati. Inoltre, sono stati predisposti appositi questionari per la rilevazione nel territorio degli elementi utili all’analisi dei fenomeni oggetto di osservazione, da cui poter ricavare indicazioni per la definizione degli strumenti e la stesura del documento. Tale attività è stata svolta attraverso un processo di comunicazione trasparente, basato sul coinvolgimento reale dei portatori di interesse, attuando una metodologia condivisa e documentata.

Pertanto, la definizione delle finalità e dei contenuti della “Relazione sociale” ha richiesto l’assunzione preliminare di alcune scelte, da condividere con il personale delle Sedi operative e con i portatori di interesse in rapporto con le strutture territoriali dell’Istituto.

a	Specificazione, in ordine di priorità, delle aree di intervento, da sviluppare a livello centrale e periferico per il Bilancio sociale, tenuto conto degli indirizzi degli Organi dell'Istituto e dei conseguenti piani operativi;
b	individuazione e peso da attribuire alle principali finalità che l'Istituto dovrebbe perseguire;
c	specificazione dei principali portatori di interesse, cioè dei soggetti rispetto ai quali le attività sono indirizzate in via prioritaria ovvero che assumono un ruolo rilevante per i fini istituzionali dell'Istituto (a livello centrale e a livello locale);
d	descrizione quantitativa e qualitativa dei risultati raggiunti nelle diverse aree di intervento e rispetto alle diverse categorie di portatori di interesse, in relazione agli obiettivi definiti nel piano operativo del 2005. Ciò presuppone l'individuazione degli indicatori da utilizzare per descrivere i risultati ottenuti, nelle loro diverse dimensioni e rappresentazioni di efficienza;
e	valutazione, da parte dei portatori di interesse: <ul style="list-style-type: none"> - sul livello di responsabilità sociale espresso dall'INPS in riferimento alla propria missione istituzionale, ai rapporti con il personale e con i propri utenti; - sui contenuti e le modalità di coinvolgimento e diffusione del Bilancio sociale.

A tal fine, sono stati utilizzati alcuni strumenti di lavoro (schede e questionari), oggetto di una prima validazione nel corso degli incontri avvenuti presso le singole regioni.

Gli incontri -ai quali hanno partecipato i componenti dei Comitati regionali, rappresentativi delle diverse forze sociali presenti nel territorio (Sindacati, Patronati, Associazioni di categoria, Uffici decentrati dello Stato, ecc.), nonché, in alcune regioni, rappresentanti degli Enti locali- hanno rappresentato un primo momento di coinvolgimento e di partecipazione attiva al "processo di costruzione" del Bilancio sociale.

Nella prima scheda viene data una griglia di riferimento di alcuni ambiti di intervento, a livello centrale e periferico, per la predisposizione del Bilancio sociale. Ciò per evitare ridondanze e ripetizioni su contenuti di carattere generale e per indicare un modello di struttura che potesse poi consentire una comparazione dei diversi lavori prodotti dalle regioni oggetto della sperimentazione.



a) Alcuni ambiti di intervento, a livello centrale e periferico, per la predisposizione del Bilancio sociale

Griglia di riferimento	Livello centrale	Livello regionale
Premessa Nota introduttiva: le ragioni di un bilancio di rendicontazione sociale e le indicazioni metodologiche	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	
1. L'identità aziendale <ul style="list-style-type: none"> • La <i>mission</i>, per categorie di <i>stakeholder</i> o per principali aree di intervento • L'assetto organizzativo • Le strategie progetti e i programmi operativi, con riferimento al Piano pluriennale e alle linee tracciate dagli Organi dell'Istituto 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. La Relazione sociale <ul style="list-style-type: none"> • INPS e i suoi portatori di interesse • Le modalità di relazione fra INPS e i suoi portatori di interesse nelle diverse fasi del Bilancio di Rendicontazione Sociale • Le politiche interne e le leve gestionali per il perseguimento dei fini istituzionali (la comunicazione, la formazione, la sicurezza sul lavoro, le iniziative per migliorare l'ambiente di lavoro ai disabili, ecc.) 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. La rendicontazione sociale <ul style="list-style-type: none"> • La tabella degli impegni per l'anno in corso • La ricaduta sociale dell'attività di INPS, attraverso l'analisi dell'andamento dei servizi, le scelte organizzative effettuate per rimuovere le situazioni di crisi, ecc. • Le priorità individuate e le proposte di miglioramento • Gli impegni per il futuro 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Il questionario che segue è finalizzato a conoscere il punto di vista dei portatori di interesse, interni ed esterni all'Istituto, sul valore aggiunto atteso, in termini di comunicazione, attraverso il Bilancio sociale. La domanda di fondo a cui dare risposta è quindi "Cosa aggiunge il bilancio sociale agli altri mezzi di comunicazione già utilizzati dall'Istituto?". Quali sono i vantaggi e i benefici che questo strumento è in grado di produrre?. La risposta passa attraverso la risposta ad un'altra domanda. "Di che cosa deve rendere conto l'INPS, cosa deve raccontare?".

b) Opzioni possibili (tra loro non necessariamente alternative), per l'individuazione delle finalità e per il "peso" da attribuire alle singole finalità che si vogliono perseguire

FINALITÀ (visione all'interno dell'azienda)	Priorità		
	alta	media	bassa
Migliorare la comunicazione istituzionale con soggetti/gruppi di interesse, in maniera non autoreferenziale.			
Esporre gli obiettivi di miglioramento e innovazione che l'Istituto si impegna a perseguire.			
Migliorare la trasparenza rispetto alle scelte attuate, alle risorse allocate e alle attività gestite.			
Fornire ai soggetti/gruppi di interesse un quadro complessivo delle <i>performance</i> economiche e sociali, in maniera chiara e facilmente interpretabile, al fine di consentire loro di formarsi un giudizio motivato sul comportamento dell'Istituto.			
Dare un contributo al riorientamento strategico e organizzativo dell'Istituto.			
Procedere a una revisione continua, tenuto conto della mutevolezza del contesto di riferimento, dei processi interni di programmazione, controllo e apprendimento organizzativo.			
Sviluppare occasioni di maggiore motivazione e responsabilizzazione del personale.			
Sviluppare momenti di partecipazione all'interno e all'esterno dell'Istituto.			
Contribuire allo sviluppo della responsabilità sociale.			
Aumentare il livello di legittimazione sociale.			

FINALITÀ/OBIETTIVI (visione dei portatori di interesse esterni all'azienda)	Priorità		
	alta	media	bassa
Migliorare la comunicazione istituzionale, in maniera non autoreferenziale.			
Esporre gli obiettivi di miglioramento e innovazione che l'Istituto si impegna a perseguire.			
Migliorare la trasparenza rispetto alle scelte attuate, alle risorse allocate e alle attività gestite.			
Fornire un quadro complessivo delle <i>performance</i> economiche e sociali, in maniera chiara e facilmente interpretabile, al fine di consentire la formulazione di un giudizio motivato sul comportamento dell'Istituto.			
Avviare un processo di coinvolgimento anche al fine di dare un contributo al riorientamento strategico e organizzativo dell'Istituto.			
Sviluppare occasioni di maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione degli operatori degli Enti di Patronato			
Dare maggiore trasparenza all'attività e alla funzione sociale svolta dagli Enti di Patronato.			
Recuperare un maggiore rapporto di fiducia e di collaborazione con gli operatori dell'Istituto.			
Fornire, attraverso la rappresentazione e l'analisi dell'attività svolta, elementi di riorientamento per i soggetti che entrano in relazione con l'Istituto, in maniera diretta o attraverso le varie istituzioni (Patronati, Associazioni di categoria, ecc.).			

Nell'attuazione della propria missione istituzionale l'INPS entra in rapporto con molteplici soggetti, pubblici e privati (singoli cittadini, aziende, associazioni, enti pubblici, enti governativi, ecc.). Soggetti che esprimono diversi gradi di importanza in termini di interesse e influenza, considerate le finalità dell'azione da svolgere e i processi gestionali per l'attuazione delle stesse finalità. Ciò pone l'Istituto nella necessità di adeguare la propria azione ai diversi contesti socio-economici, differenziando eventualmente gli obiettivi da raggiungere e individuando quindi le forme di tutela sociale da perseguire con carattere di priorità.



c) Griglia di riferimento per l'individuazione dei portatori di interesse

Portatori di interesse	Incrocio fra interesse/influenza						
	interesse			influenza			A-M-B
	alto	medio	basso	alta	media	Bassa	
Personale dipendente							
Destinatari – utenti							
Datori di lavoro iscritti							
Lavoratori iscritti							
Pensionati							
Patronati							
CAF							
Sindacati							
Associazioni di categoria (Confindustria, Commercialisti, Consulenti del lavoro, Commercianti, Artigiani, ecc.)							
.....							
I cittadini e le loro famiglie							
I fornitori di servizi di particolare rilievo per lo svolgimento dell'attività istituzionale dell'INPS							
Sistema postale							
Sistema bancario							
Camere di Commercio							
Regioni							
Province							
Comuni							
ASL							
INPDAP							
INAIL							
ENPALS							
IPSEMA							
Università							
.....							
Altre istituzioni e amministrazioni							
Parlamento							
Governo							
Corte dei Conti							
.....							
Altri							
.....							
.....							
.....							
.....							
.....							

AA = Alto; AM = Alto; MM = Medio; MB = Medio; BB = Basso

d) Formulazione degli indicatori da rilevare

Tale fase comprende la scelta dei parametri di misurazione e di controllo da associare allo specifico oggetto di rendicontazione:

- quali informazioni utilizzare;
- che tipologia di indicatori quantitativi e qualitativi impiegare;
- quale evidenza dare ai dati contabili ed extracontabili, ecc..

I principi guida per la selezione degli indicatori sono quelli della misurabilità, disponibilità, comparabilità, significatività (legati alla specificità dell'Istituto e rispetto agli obiettivi programmati), verificabilità dei risultati da parte degli utenti e degli altri soggetti che ne rappresentano e tutelano gli interessi. L'INPS, nell'ambito del proprio sistema di pianificazione e controllo di gestione, utilizza una serie di indicatori di efficienza, efficacia e qualità (circa 50) in grado di soddisfare le suddette esigenze. La complessità del sistema e la velocità con la quale intervengono i cambiamenti non sempre consentono l'aggiornamento tempestivo degli indicatori e comunque la prassi operativa potrebbe ridurre la percezione della necessità dei cambiamenti. Permane pertanto il rischio che non tutti gli indicatori utilizzati siano necessari, ovvero siano ugualmente significativi e che alcune aree di attività non siano adeguatamente osservate per la mancanza di nuovi indicatori. Si rende quindi necessario costruire una rete di monitoraggio con il coinvolgimento sia degli utilizzatori del sistema (il personale dell'Istituto di determinate aree operative, a livello centrale e periferico), sia e ancor più degli utenti, cioè di coloro che potranno certificare in maniera certa la qualità del servizio fornito e "percepito".

INDICATORI ANALITICI INPS

(in uso nell'ambito del sistema di pianificazione e controllo di gestione)

INDICATORI QUALITÀ ASSICURATO PENSIONATO		Valutazione di utilizzo		
		mU	U	pU
Liquidazione pensioni	- Tempo reale			
	- Tempi soglia liquidazione (entro 30 gg.)			
	- Tempi soglia liquidazione (entro 60 gg.)			
	- Tempi soglia liquidazione (entro 120 gg.)			
Difettosità di liquidazione	- % pensioni accolte in prima istanza			
	- indice di giacenza delle pensioni provvisorie			
	- % ricostituzioni contributive su totale pensioni liquidate negli ultimi 3 anni			

Analoga attività di monitoraggio è stata sviluppata anche per le altre aree di intervento:

- Prestazioni a sostegno del reddito;
- Soggetto contribuente;
- Area sanitaria;
- Area legale;
- Contenzioso.



Oggetto di indagine, ai fini di un loro eventuale utilizzo nel sistema INPS, sono stati anche altri indicatori in uso in altre realtà pubbliche e private.

INDICATORI	Valutazione di utilizzo		
	mU	U	pU
Periodicità di <i>reporting</i> delle informazioni fornite			
Tipi di informazioni emerse dalle consultazioni tra INPS e <i>stakeholder</i>			
Utilizzo delle informazioni risultanti dal coinvolgimento INPS- <i>stakeholder</i>			
Costo di tutti i beni, materie prime e servizi acquistati dall'Istituto			
Remunerazioni e benefici totali delle collaborazioni esterne			
Utilizzo diretto di energia			
Ammontare totale dei rifiuti per tipo e destinazione			
Spese ambientali generali per tipologia			
Suddivisione della forza lavoro: per regione, <i>status</i> , tipo di impiego (<i>full time</i> , <i>part time</i>), tipo di contratto (determinato, indeterminato, interinali)			
Politiche e procedure di informazione, consultazione e negoziazione con i lavoratori relative a cambiamenti nelle attività dell'organizzazione			
Pratiche di registrazione e notifica degli incidenti sul lavoro			
Descrizione di comitati formali di sicurezza e salute comprendenti rappresentanti del <i>management</i> e dei lavoratori			
Indici <i>standard</i> relativi a infortuni, giornate di lavoro perse, tassi di assenteismo e numero di incidenti sul lavoro			
Prove di sostanziale conformità con le Linee Guida OIL sui Sistemi di Gestione della Salute sul Lavoro			
Descrizione di accordi formali con sindacati e altri rappresentanti dei lavoratori a tutela della sicurezza e salute sul luogo di lavoro			
Ore medie di formazione annue per categoria di lavoratori			
Politiche e programmi per sostenere la formazione continua dei lavoratori			
Descrizione delle politiche e dei programmi di pari opportunità			
Descrizione di politiche, procedure, sistemi di gestione e meccanismi di rispondenza relative alla soddisfazione dei clienti, inclusi i risultati di indagini sulla soddisfazione degli stessi			
Numero di reclami comprovati relativi a violazione della <i>privacy</i>			
Numero di reclami comprovati relativi a violazione della legge 241/93			

mU = molto Utile; U = Utile; pU = poco Utile

Il sistema di ascolto trova il suo completamento attraverso iniziative di "**Customer satisfaction**", in grado di attingere informazioni e valutazioni direttamente dagli utenti sul livello di gradimento dei servizi erogati dalle Sedi dell'INPS, con riferimento al tipo di rapporto avuto presso le singole unità operative e a specifici prodotti/servizi richiesti.

Proseguendo nelle iniziative avviate negli anni passati a seguito del d.lgs 29/93 e della Direttiva P.C.M. 11.10.1994 (che prevedeva la rilevazione sistematica dei bisogni dell'utenza e di soddisfazione sui servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni), sta sviluppando ulteriormente le iniziative, perfezionando la metodologia con l'apporto delle moderne tecnologie e in particolare il "protocollo informatico" che oggi gestisce in maniera automatizzata la quasi totalità delle richieste di servizio presentate alle strutture dell'INPS

La nuova metodologia di *Customer satisfaction* in INPS è basata sulla "multicanalità" degli strumenti di contatto e sulla "struttura modulare" dei vari interventi, che potranno essere attivati velocemente in corrispondenza di particolari esigenze di ascolto dell'utenza relativamente a prodotti/servizi di interesse strategico per l'Istituto e/o di particolare impatto sulla collettività. Sono stati progettati così diversi "percorsi" di somministrazione dell'indagine rispetto al *target* di clientela interessato.

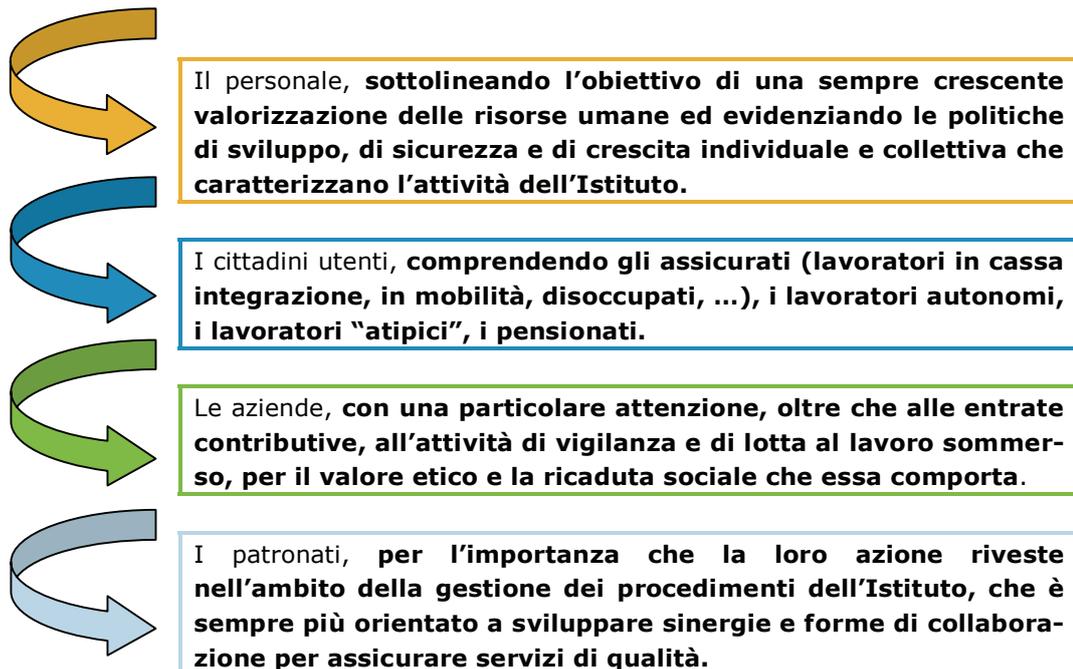
Griglia dei possibili canali di somministrazione del questionario in relazione alla tipologia di utenza e di servizio

Canale	Modalità di somministrazione	Target di utenza	Prodotti e servizi oggetto della rilevazione	cadenza
Posta	Invio per posta di un questionario cartaceo con l'ausilio di procedura automatizzata sulla base dei dati del protocollo informatico della Sede	Tutti gli utenti	Tutti i prodotti e servizi offerti dalle strutture dell'INPS	Annuale
Web	Compilazione <i>on line</i> sul sito <i>web</i> dell'Istituto di un questionario cui si accede attraverso il PIN	Utenti registrati che utilizzano i servizi <i>on line</i>	Tutti i servizi <i>on line</i>	Semestrale
email	Invio per <i>email</i> del questionario agli utenti che hanno usufruito di servizi per cui l'INPS è a conoscenza dell'indirizzo di posta elettronica	Utilizzatori dei servizi <i>on line</i> o che comunque intrattengono rapporti <i>on line</i> con l'INPS	Tutti i servizi <i>on line</i>	In occasione di progetti specifici di <i>customer</i>
Telefono	Contatto telefonico con intervista agli utenti che hanno usufruito di un particolare servizio oggetto della rilevazione	Utenti che hanno lasciato il recapito telefonico al <i>call center</i>	Servizi che di volta in volta si ritiene utile sottoporre al giudizio dell'utenza	In occasione di progetti specifici di <i>customer</i>

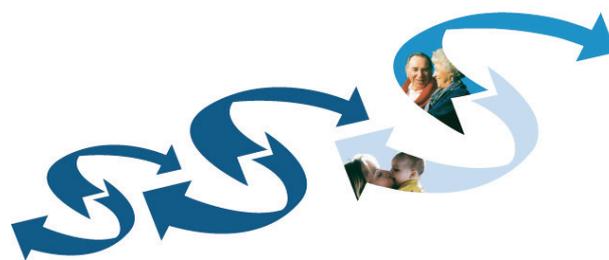


LE CATEGORIE DEI PORTATORI DI INTERESSE

Sulla base della metodologia, si è proceduto alla individuazione dei portatori di interesse, soffermando l'attenzione su quelli che maggiormente e più direttamente sono in relazione con l'Istituto nella gestione delle attività del sistema previdenziale e del *welfare* in generale:



Tale scelta di portatori di interesse non significa trascurare altri significativi interlocutori, che svolgono un ruolo di rappresentanza o che a vario titolo entrano in relazione con l'Istituto (associazioni sindacali, associazioni delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi, enti locali, ecc.).



Allegato 2

LA CARTA DEI SERVIZI
(estratto)

La carta dei servizi INPS rappresenta un nuovo patto basato sulla trasparenza e sulla fiducia, con i cittadini, gli assicurati, le famiglie, e le aziende al cui servizio l'Istituto lavora ogni giorno, da più di cento anni.

La Carta dei servizi è stata oggetto di confronto con gli Enti di Patronato, i Consulenti del Lavoro, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni Sindacali ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con deliberazione n. 45 del 9 maggio 2007.

È disponibile presso tutte le strutture dell'Istituto, presso gli Enti di Patronato, i Consulenti del Lavoro, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali, sul sito www.inps.it e, nella versione per utenti ipovedenti, sul sito wai.inps.it.

I Servizi dell'Istituto

PER I LAVORATORI DIPENDENTI ASSICURATI*	
Servizi di gestione del conto assicurativo	Rilascio estratti a richiesta o in modo generalizzato anche di tipo certificativo
	Certificazione del diritto a pensione ai fini anche dell'incentivo per il posticipo della pensione
	Aggiornamento del conto a seguito di nuove contribuzioni versate o per integrazione dovute a: contributi figurativi, ricongiunzioni, recupero di periodi assicurati, riscatti, versamenti volontari
	Assistenza operativa specialistica sulle opportunità offerte dalla normativa vigente
	Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica.
Prestazioni temporanee	Indennità di maternità
	Indennità di malattia
	Indennità antitubercolari
	Cure termali
	Assegno per congedo matrimoniale
	Assegno al nucleo familiare
	Indennità di disoccupazione
	Trattamenti speciali di disoccupazione (per esempio rimpatriati, frontalieri svizzeri, edili, agricoli)
	Trattamenti di integrazione salariale
	Mobilità
	Trattamenti di fine rapporto e crediti di lavoro, in caso di mancato adempimento del datore di lavoro
	Trattamenti di fine rapporto ed anticipazioni per gli impiegati dipendenti dalle Esattorie e ricevitorie delle imposte dirette
	Trattamenti speciali per il personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa
	Trattamenti di richiamo alle armi
	Congedo retribuito per assistenza a familiari in condizione di handicap grave
	Permessi e astensioni facoltative dal lavoro
Permessi giornalieri per i donatori di sangue e di midollo	
Permessi giornalieri per i volontari soccorso alpino e speleologico	
Rimpatrio salme extracomunitari	
Pensioni	Anzianità
	Inabilità
	Indiretta/reversibilità
	Invalidità
	Vecchiaia

* Si fa riferimento a tutti i lavoratori privati e ad alcune categorie di lavoratori pubblici non iscritti all'INPDAP o ad altri Fondi.



PER I PENSIONATI	
Servizi di gestione della pensione	Aggiornamento annuale automatico per le variazioni del costo della vita, secondo le previsioni normative
	Calcolo, a richiesta, della pensione (per integrazione della posizione assicurativa, per assegni familiari, per motivi legati al reddito)
	Erogazione a richiesta di supplemento della pensione per contributi accreditati successivamente al pensionamento.
	Predisposizione di modalità di pagamento in linea con le preferenze manifestate dai pensionati
PER LE AZIENDE	
Servizi di gestione del conto aziendale	Iscrizioni, variazioni e cessazioni aziendali
	Invio del provvedimento di iscrizione e di comunicazioni relative alle caratteristiche contributive e alle aliquote
	Assistenza per l'invio telematico dei dati aziendali e dei lavoratori
	Registrazione negli archivi della contribuzione versata
	Gestione dei crediti vantati dall'INPS
	Rilascio Estratti conto
	Certificazioni della regolarità contributiva
Altri servizi	Autorizzazione ai benefici previsti per le integrazioni salariali ordinarie
	Informazioni connesse all'apertura della posizione contributiva
	Informazioni e avvisi utili al corretto inquadramento
	Informazioni e avvisi sullo stato del conto aziendale (situazione creditoria e debitoria, modalità di attivazione delle regolarizzazioni e/o del recupero delle somme dovute)
	Informazioni sulla normativa in vigore.

PER I LAVORATORI AUTONOMI	
Servizi di gestione del conto assicurativo	Aggiornamento del conto con la registrazione negli archivi della contribuzione versata, figurativa, da riscatto e da ricongiunzione
	Invio modulistica prestampata F24
	Gestione dei crediti vantati dall'INPS
	Rilascio Estratti conto
	Certificazione della regolarità contributiva
Altri servizi	Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica.
	Informazioni connesse alla apertura della posizione contributiva
	Informazioni e avvisi utili al corretto inquadramento
	Informazioni e avvisi sullo stato del conto aziendale (situazione creditoria e debitoria, modalità di attivazione delle regolarizzazioni e/o del recupero delle somme dovute)
	Informazioni sulla normativa in vigore.
Prestazioni temporanee	Indennità di maternità
	Cure termali
	Assegni familiari ai CD/CM e ai pensionati delle gestioni autonome (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri)
Pensioni	Anzianità
	Inabilità
	Indiretta/reversibilità
	Invalidità
	Vecchiaia

I LAVORATORI A PROGETTO, I PROFESSIONISTI E GLI ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE (iscritti alla gestione separata di cui all'art. 2, comma 26 della l. 335/1995)	
Servizi di gestione del conto assicurativo	Aggiornamento del conto con la registrazione della contribuzione versata e gestione dei versamenti
	Assistenza ai committenti per l'invio telematico dei flussi E-mens (dati mensili relativi ai compensi corrisposti) attivo dal gennaio 2005
	Gestione dei crediti vantati dall'INPS
	Rilascio estratto contributivo
	Certificazione di regolarità contributiva
Altri servizi	Totalizzazione, a titolo gratuito, dei contributi versati presso più gestioni pensionistiche al fine di ottenere un'unica prestazione pensionistica.
	Informazioni connesse alla apertura della posizione contributiva e sullo stato del conto
Prestazioni temporanee	Informazioni sulla normativa in vigore
	Indennità di maternità
	Assegno per il nucleo familiare
Pensioni	Indennità di malattia limitatamente ai periodi di degenza ospedaliera
	Anzianità
	Inabilità
	Indiretta/reversibilità
	Invalidità
	Vecchiaia
	Pensione supplementare ai titolari di pensione nell'Assicurazione Generale Obbligatoria

PER I DATORI DI LAVORO DOMESTICO	
Servizi di gestione del conto	Aggiornamento del conto con iscrizione e cessazione del collaboratore domestico
	Invio comunicazioni e modulistica di pagamento prestampata
	Registrazione contribuzione versata e gestione di eventuali crediti
Altri servizi	Informazioni connesse alla apertura della posizione contributiva e allo stato del conto
	Informazioni sulla normativa in vigore.

PER I CITTADINI SPROVVISTI DI REDDITO E IN CONDIZIONI DI BISOGNO, ANCHE PER MOTIVI DI SALUTE	
Sussidi economici	Assegno sociale ai cittadini italiani e ai cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno, ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito
	Pagamento della pensione ai cittadini riconosciuti invalidi civili dal Servizio Sanitario Nazionale
	Assegno di accompagnamento per i cittadini inabili

PER LE ALTRE AMMINISTRAZIONI	
	Rilascio dell'attestato contenente l'indicatore ISEE - Indicatore Situazione Economica Equivalente - che consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità
	Pagamento, per conto dei comuni, dell'assegno di maternità mensile per il nucleo familiare
	Pagamento, a seguito di apposita convenzione, delle rendite INAIL



I TEMPI PER L'EMANAZIONE DEI PROVVEDIMENTI

Termini previsti per la definizione delle istanze provenienti dai cittadini, assicurati ed imprese

I tempi indicati nelle tabelle che seguono decorrono dalla data di presentazione in INPS della domanda/istanza o dalla data di decorrenza, se successiva, e si riferiscono a *domande/istanze correttamente compilate e complete della documentazione necessaria*.

Prestazione	Tempi per l'emanazione del provvedimento
Pensione Vecchiaia	Entro 30 giorni dalla decorrenza della prestazione o dalla presentazione della domanda se successiva
Pensione Anzianità	Entro 60 giorni dalla decorrenza della prestazione
Pensione di Invalità ordinaria	Entro 90 giorni dalla presentazione della domanda.
Pensione di Inabilità ordinaria e privilegiata	Entro 120 giorni dalla presentazione della domanda
Pensione ai superstiti da pensionato	Entro 15 giorni dalla presentazione della domanda
Pensione ai superstiti da assicurato	Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda
Estratto conto certificativo	Entro 15 giorni dalla presentazione della domanda
Certificazione del diritto a pensione	Entro 15 giorni dalla presentazione della domanda
Pensione di invalidità civile Regioni convenzionate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Sardegna)	<u>Istruttoria e pagamento</u> entro 45 giorni dalla ricezione del verbale della Commissione sanitaria che riconosce l'invalidità
Pensione di invalidità civile Regioni non convenzionate	<u>Pagamento</u> entro 30 giorni dall'acquisizione del provvedimento di liquidazione emesso dalla Regione.
Assegno sociale	Entro 30 giorni dalla decorrenza della prestazione
Ricostituzioni <ul style="list-style-type: none"> ▪ Documentali ▪ Contributive ▪ Supplementi 	Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda
Indennità di disoccupazione ordinaria	Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda
Indennità di disoccupazione a requisiti ridotti	Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda
Indennità di disoccupazione in agricoltura	Entro 120 giorni dalla presentazione della domanda e non oltre 45 giorni dalla pubblicazione degli elenchi dei lavoratori agricoli
Indennità di malattia	Entro 60 giorni dalla ricezione del certificato di malattia
Indennità di maternità	Entro 60 giorni dalla ricezione della domanda di maternità
Indennità di mobilità	Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda

Prestazione	Tempi per l' emanazione del provvedimento
Cassa integrazione guadagni ordinaria (pagamento diretto)	Entro 90 giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'azienda
Cassa integrazione guadagni straordinaria (pagamento diretto)	Entro 60 giorni dall'emanazione del decreto
Cassa integrazione straordinaria operai in agricoltura (pagamento diretto)	Entro 90 giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'azienda
Prestazioni antitubercolari	Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda
Cassa integrazione guadagni ordinaria (pagamento diretto)	Entro 90 giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'azienda
Iscrizione - immatricolazione aziende	Entro la scadenza prevista per il primo versamento
Variazione anagrafiche Variazioni contributive	Entro 15 giorni dalla presentazione della domanda
Cessazione aziende (provvisoria)	Entro 15 giorni dalla presentazione della domanda
Regolarizzazioni su istanza di parte	Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda
Dilazioni	Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda
Rimborsi e compensazioni	Entro 60 giorni dalla ricezione della Denuncia Mensile (DM).
Sgravi	Entro 60 giorni dalla presentazione della domanda
Iscrizione lavoratori domestici	Entro la scadenza prevista per il primo versamento

Le Direzioni regionali, tenuto conto delle realtà socio-ambientali e dei carichi di lavoro, sentite le parti sociali coinvolte, potranno proporre tempi, per l'emanazione del provvedimento, diversi da quelli prospettati in tabella ma, in ogni caso, sempre inferiori a quelli stabiliti dalla legge e a quelli fissati dal Regolamento di attuazione della Legge 241/1990. Di tali tempi le Direzioni regionali daranno adeguata informazione agli utenti.



Allegato 3
QUESTIONARIO

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Vogliamo migliorare, attraverso il Bilancio sociale, con il contributo che Lei vorrà darci rispondendo alle domande del questionario, gli strumenti per raccogliere proposte, informare e "rendere conto" di cosa facciamo, su come svolgiamo il servizio e con quali risultati.

Indicare la categoria alla quale Lei appartiene

<input type="radio"/> INPS
<input type="radio"/> Altri Enti previdenziali
<input type="radio"/> Pubblica amministrazione centrale
<input type="radio"/> Enti locali
<input type="radio"/> Settore privato
<input type="radio"/> Titolare di pensione
<input type="radio"/> Patronato
<input type="radio"/> Sindacato
<input type="radio"/> Associazione di categoria
<input type="radio"/> Altro (specificare _____)

Come valuta il Bilancio sociale dell'INPS:

	ottimo	buono	sufficiente	insufficiente
Completezza delle informazioni				
Chiarezza delle informazioni				
Facilità di lettura				
Aspetto grafico				

Quali sono le sue valutazioni in merito alle seguenti domande:

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
I contenuti del Bilancio sociale sono coerenti con i suoi bisogni di conoscenza?				
In base alle sue conoscenze e esperienze, le informazioni contenute nel Bilancio sociale Lei le ritiene corrette e credibili?				
Secondo Lei il Bilancio sociale, anche attraverso i suggerimenti e le critiche che potrebbero pervenire dai cittadini, potrebbe concorrere a migliorare l'attività e i servizi dell'INPS?				
Il Bilancio sociale Le è stato utile a conoscere meglio l'Istituto?				

Quale parte del Bilancio sociale ha trovato di maggior interesse?

<input type="radio"/> L'AZIENDA INPS <ul style="list-style-type: none"><input type="radio"/> L'identità aziendale<input type="radio"/> Le strategie e le politiche
<input type="radio"/> L'INPS VERSO I PORTATORI DI INTERESSE INTERNI
<input type="radio"/> L'INPS VERSO I PORTATORI DI INTERESSE ESTERNI <ul style="list-style-type: none"><input type="radio"/> Il quadro di riferimento nazionale<input type="radio"/> Il rapporto tra INPS e cittadini<input type="radio"/> Il rapporto tra INPS e aziende
<input type="radio"/> IL BILANCIO DI GENERE
<input type="radio"/> L'INPS NEL TERRITORIO
<input type="radio"/> LA METODOLOGIA

Quali sono secondo Lei le parti e le informazioni mancanti o che ritiene utile sviluppare maggiormente in occasione delle prossime edizioni?

In base alle informazioni avute con il Bilancio sociale, la sua opinione dell'INPS:

- è migliorata
- è rimasta invariata
- è peggiorata

Commenti o suggerimenti

Grazie per la collaborazione